

# La Napoli linguistica dalla prospettiva dei parlanti

Un confronto sociolinguistico percettivo nel centro  
urbano di Napoli tra Centro antico e Vomero

## **Inaugural-Dissertation**

zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie  
der Ludwig-Maximilians-Universität  
München

vorgelegt von  
Adrianna Chiara Cedella Obermeier

aus Freising  
2022

Referent/Relatore: Prof. Dr. Thomas Krefeld

Korreferentin/Correlatrice: Prof. Dr. Daniela Marzo

Tag der mündlichen Prüfung/Disputatio: 18. Februar 2022

# *Ringraziamenti*

Napoli – amore a prima vista. Infatti, chi non conosce il detto “vedi Napoli e poi muori”? La città partenopea gode di una bellezza tale da poter persino morire dopo averla vista. Allontanandosi nasce la sensazione della “napolitudine”, cioè della malinconia di Napoli. Nel 2012 sono stata la prima volta a Napoli e mi ha affascinato sin da subito. Con il passare del tempo anche l’interesse verso il dialetto napoletano, che mi circondava in ogni angolo della città partenopea, è cresciuto sempre di più. Questa dissertazione è stato un progetto di cuore e sono felice di essere riuscita a realizzarla nel miglior dei modi grazie ai consigli e al sostegno di alcune persone molto speciali.

In primo luogo vorrei ringraziare il mio relatore Prof. Dr. Thomas Krefeld che ha accompagnato il mio percorso universitario sin dall’inizio dei miei studi alla Ludwig-Maximilians- Universität München. Egli non solo ha trasmesso il suo sapere e la sua esperienza ma mi ha insegnato altrettanto l’importanza della valutazione critica e della discussione di concetti esistenti che talvolta hanno bisogno di essere adattati, rielaborati o confutati. Sono onorata di aver avuto la possibilità di applicare sulla città di Napoli alcuni concetti teorici della linguistica e varietistica percettiva alla quale egli ha dato un grande contributo. In particolare ho apprezzato i suoi stimoli alla riflessione e il suo modo di indirizzarmi verso la formazione di ragionamenti propri.

Vorrei ringraziare la mia correlatrice Prof. Dr. Daniela Marzo per i suoi preziosi consigli, il suo sostegno e la sua tenacia. Anche lei mi ha accompagnato per diversi anni nel mio percorso formativo. Nei suoi corsi ho potuto approfondire in particolare il mio sapere nell’ambito della ricerca empirica e l’uso di programmi di trascrizione.

Un mio caloroso ringraziamento va alla Prof. Dr. Rosa Piro, docente all’Università degli Studi di Napoli L’Orientale, non solo per la sua disponibilità ma anche per il suo supporto morale. È stata lei, grazie al suo corso sui linguaggi specialistici, a darmi l’idea per l’argomento della mia prima tesi sul linguaggio giovanile napoletano. Da allora ho continuato ad approfondire la ricerca sulla Napoli linguistica fino alla stesura della presente dissertazione percettiva.

Grazie ai professori Dr. Stephan Lücke e Dr. Christian Riepl della LMU per l’introduzione nel mondo delle database e di MySQL e per avermi insegnato a domare una grossa quantità di dati quando ci si arriva al limite con Excel.

La presente dissertazione è stata realizzata nel quadro della Class of Language and Literature della Ludwig-Maximilians-Universität München. Mediante i corsi specifici e le riunioni della Class of Language and Literature con altri dottorandi e docenti ho ottenuto ottimi consigli e interessanti scambi di opinioni in modo da poter elaborare al meglio il mio progetto di ricerca. Ringrazio la coordinatrice scientifica della Class of Language and Literature Dr. Katharina Jakob e i collaboratori della sede.

Grazie anche ai professori dell'Istituto di Filologia romanza e dell'Italianistica che mi hanno trasmesso il loro sapere durante il mio percorso formativo alla Ludwig-Maximilians-Universität München.

Dr. Teresa Barberio, grazie del dottorato e della revisione della mia dissertazione.

Un ulteriore ringraziamento va al Prof. Nicola De Blasi, specialista del dialetto napoletano e professore all'Università di Napoli Federico II, per i suoi preziosi consigli riguardanti il presente lavoro e le mie ricerche a Napoli.

Grazie ai miei testimoni del Centro antico e del Vomero - Andrea, Carmine, Ciro, Fabio, Francesca, Gennaro, Gino, Giovanni, Michele, Monica, Orlando, Pasquale, Patrizia, Salvatore, Valeria e Vincenzo - che con me hanno condiviso idee, opinioni ed esperienze personali. Ho avuto modo di conoscere ognuno di essi personalmente. Dietro le loro testimonianze si nascondono storie di persone vere, speciali e di gran cuore. Un grazie va senz'altro anche ai probandi che hanno dedicato tempo e impegno per la precisa valutazione delle testimonianze proposte. Grazie al *Consolato tedesco a Napoli* e al *Goethe-Institut Napoli*, a Roberto Mendone di *Spotted UNINA*, Roberta D'Alessandro di *Linguistica in pillole*, Marco Pesacane e Ilaria Guardasole che hanno contribuito alla diffusione del mio questionario. Vi ringrazio per la vostra collaborazione che ha permesso l'ottima realizzazione di questo progetto.

Un grazie di cuore va ai miei amici napoletani che sin dall'inizio mi hanno accolto a Napoli come se fossi una di loro e che si sono sottoposti a tre questionari per le mie tesi sulla città di Napoli. Grazie per la disponibilità, per numerose avventure, sorrisi e infiniti momenti di felicità. Certamente ringrazio altrettanto i miei amici in Germania per il loro supporto morale.

Infine, un grazie infinito va alla mia mamma Monika, donna speciale, che mi ha accompagnato anche durante questo percorso non privo di ostacoli e difficoltà. Voglio ringraziare i miei nonni Hildegard e Ludwig che mi hanno sostenuto in qualsiasi momento della mia vita. Oma, Opa, ihr seid die besten Großeltern, die man sich nur wünschen kann. Danke für eure Mühe, Geduld und Zeit.

# Napoli

è una città di confine, dalle approssimative coordinate geografiche, è al centro del mediterraneo sotto e sopra un vulcano, accanto alle porte dell'adé, poco prima del paradiso. Quello che altrove è la fine del mondo a Napoli è a fine ro munn'. Stupore, meraviglia, compiacimento, esaltazione perché la fine a Napoli coincide sempre con l'inizio.

Napoli è come Marte, è semplicemente diversa. Tutti se ne accorgono: chi arriva in città si accorge subito di non trovarsi in un posto paragonabile ad altri. È un altro mondo che segue altre regole. Meglio o peggio, sono due vocaboli senza significato, in questo caso, a Napoli esiste solo il superlativo.

La città ha una natura bifacciale, è santa e sirena Partenope, è la peggiore città più bella del mondo, ha la metropolitana più lenta del mondo, ai piedi del più bel vulcano e il più pericoloso del mondo. Un milione di persone ridono sapendo che potrebbero morire in un istante ma la consolazione c'è sempre: la fine arriverebbe guardando il più bel mare inquinato del mondo. [...]

Città ostile complicata, sempre sopra le righe, eppure a Napoli esiste la felicità, la felicità quella vera, quella che ti scoppia in petto senza un motivo, quella che non sai come ti porta direttamente all'aggregazione, alla partecipazione, alla condivisione, alla festa e alla gioia. A Napoli la felicità è l'amica intima e bipolare dell'apucundria, non il suo semplice opposto, è lo scampato pericolo di non essere nati qui, è la contentezza senza una ragione, è un amore senza un, una fine. [...]

A Napoli il tempo storico non esiste, si attraversa la vita in un frattempo continuo dove si dice mo' per indicare tanto una cosa appena accaduta quanto una che avverrà in un momento imprecisato ma prossimo nel futuro.

La stratificazione a Napoli, un'immersione nella cultura e nella lingua che si mescolano senza tempo tra tremmò e tirabusciò, briosce, sciù e crochè, vaiasse e sciantose, mo' mo', ambress' ambress'. Il sotto e il sopra, lo ying e lo yang sono la complementarità degli opposti, le contraddizioni che si annullano, le trasformazioni che arrivano a compimento, il cielo e la terra, il maschile e il femminile, l'io che contiene il noi, il sì che è pure no, il bianco e il nero, il positivo e il negativo ma sono soprattutto la sintesi delle contraddizioni, la reciprocità delle relazioni, la ricerca di un equilibrio, la prova del divenire, la certezza che pure nell'universo come a Napoli il caos tende a dinamiche di equilibrio.

Napoli può sembrare una città qualunque: caos, inquinamento, violenza metropolitana ma ha una sua specialità, qualcosa che la fa vibrare: le emozioni. Quando meno te l'aspetti ti inchiodano e non puoi più andare via. Chi sopravvive a Napoli sopravvive alla sua capacità di turbare e sa che quello che vive quando l'attraversa non lo proverà mai più altrove.

(Estratti tratti dal video *La fine del mondo* – Cortometraggio, un progetto del laboratorio *Nuove Tecnologie dell'Arte* dell'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e con la II Municipalità 2018)

# „Neapel“: ein städtischer Sprachraum aus Sicht der Sprecher

Ein soziolinguistisch-perzeptiver Vergleich im urbanen Zentrum Neapels zwischen *Centro antico* und *Vomero*

---

Für gewöhnlich gelingt es uns zumindest annähernd die Herkunft unserer Gesprächspartner anhand ihrer Varietät zu bestimmen. Doch wie präzise kann eine Sprecherin oder ein Sprecher anhand seines Sprachverhaltens verortet und bewertet werden? Vor dem Hintergrund der Variationslinguistik im urbanen Raum befasst sich diese Dissertation mit der Wahrnehmung zweier Stadtteile Neapels aus soziolinguistisch-perzeptiver Perspektive mit einem besonderen Fokus auf dem neapolitanischen Dialekt. Der sprachliche Raum Neapels wird unter den Gesichtspunkten ‚Sprecher‘, ‚Sprechen‘ und ‚Sprache‘ betrachtet und zeigt sich stark diatopisch markiert, was ihn umso interessanter macht. In der Perzeption der Sprecher werden diese Variablen wieder aufgegriffen und rezipiert. Es wurden daher sechzehn Sprachaufnahmen in zwei zentralen, sehr nahen und gleichzeitig in Bezug auf sozio-ökonomische Faktoren gegensätzlichen Stadtteilen Neapels aufgezeichnet, nämlich im antiken Altstadtzentrum *Centro antico* und in der exklusiveren Hügelgegend *Vomero*. In einem Perzeptionstest sollten anhand der Produktionsdaten das Sprachverhalten der Sprecher<sup>1</sup> bewertet, die Informanten zwischen *Centro antico* und *Vomero* mit einer kurzen Begründung eingeordnet und charakterisiert werden. In der Umfrage konnten repräsentative Ergebnisse erzielt und eine überwiegend korrekte Einordnung der Informanten anhand ihrer Sprachaufnahmen bestätigt werden. Zwischen der Bewertung des Sprachverhaltens und der korrekten Verortung der Informanten zeichnen sich Parallelen ab. Weiterhin lässt sich eine Relation zwischen der korrekten Zuordnung der Informanten zum betreffenden Stadtviertel und bestimmten probandenbezogenen soziolinguistischen Variablen erkennen. Die Dissertation soll Aufschluss über die Sprachgewohnheiten im urbanen Zentrum Neapels und die Perzeption der Neapolitaner geben.

Die vorliegende Arbeit untergliedert sich in 5 Kapitel: Kapitel 1 stellt den theoretischen Hintergrund dar, er leitet aus der soziolinguistischen und perzeptiven Perspektive in die Variationslinguistik im urbanen Raum Neapel ein und gibt Aufschluss über die kognitive Dimension der Variation. Im zweiten Kapitel wird der urbane Raum Neapels beschrieben und insbesondere

---

<sup>1</sup> Für eine bessere Lesbarkeit wird für die Bezeichnungen der Sprecher, Informanten, Fragebogenteilnehmer usw. ausschließlich die männliche Form verwendet. Es wird ausdrücklich unterstrichen, dass sich die gebrauchten Formen explizit auf beide Geschlechter beziehen.

auf die zwei erforschten Stadtteile, das *Centro antico* und das *Vomero*, sowie auf die Sprecher und deren Varietäten eingegangen. Außerdem werden die zentralen Forschungsfragen und die Hypothesen der vorliegenden Dissertation dargestellt. In den weiteren Kapiteln vereinen sich Praxis und Theorie: im dritten Teil werden die Datenerhebung, die Sprachaufnahmen und die erhobenen Daten beschrieben. Des Weiteren wird das soziolinguistische Profil der Sprecher dargestellt, gefolgt von der Transkription ihrer Sprachaufnahmen, die im perzeptiven Fragebogen als Stimuli dienen. Das Kapitel 4 repräsentiert den zentralen Teil der vorliegenden Arbeit: Hier wird besonders auf die Struktur und auf die Durchführung des perzeptiven Fragebogens sowie auf die Analyse der erhobenen Daten eingegangen, wobei die Konzentration insbesondere auf dem soziolinguistischen Profil der Fragebogenteilnehmer und deren perzeptiver Einschätzung liegt. Innerhalb des Kapitels werden ein Überblick über die Ergebnisse und die Perzeption in den zwei verglichenen Stadtteilen gegeben sowie weitere Schlussfolgerungen bezüglich des perzeptiven Tests aufgezeigt. Das vierte Kapitel der Dissertation endet mit einem Vergleich der Zusammenhänge zwischen dem Profil der Fragebogenteilnehmer und deren Perzeption. In Kapitel 5 werden die Ergebnisse der perzeptiven Forschung kurz zusammengefasst, Anreize zu weiteren Forschungen im Fachgebiet und ein Ausblick auf den dialektalen Trend im urbanen Zentrum von Neapel gegeben.

Der erste Teil der Arbeit schafft die theoretischen Grundlagen für die Teilbereiche der Soziolinguistik und der perzeptiven Linguistik. Innerhalb der Soziolinguistik nimmt der sprachliche Raum, nach Krefeld (2002: 11) „spazio vissuto“, eine besonders wichtige Rolle ein; dieser fußt auf der Perzeption, den Einstellungen, Bewertungen und dem sprachlichen Verhalten der Personen, die in ihm leben und ihn dadurch festlegen (vgl. Krefeld 2002: 11). Die unabdingbare und omnipräsente Räumlichkeit, die sich durch die Dimensionen ‚Sprecher‘, ‚Sprechen‘ und ‚Sprache‘ als soziogeografischer Raum modellieren lässt, gilt auch in der Perzeption als zentraler Aspekt (vgl. Krefeld 2018b). Je nach Situation und Gesprächspartner erzeugt der Sprecher individuelle kommunikative Räume um sich, die sich nach den Kriterien der Nähe oder Distanz richten. Die direkte Umgebung des Sprechers bildet der Nahbereich (vertraute Personen) gefolgt vom Areal (Unbekannte) und schließlich vom Territorium (staatliche oder institutionelle Ebene) (vgl. Krefeld 2017). Der Kommunikation innerhalb eines kommunikativen Raumes bedarf es verschiedener Komponenten, welche das Modell von Jakobson (vgl. 1979: 88) illustriert: Die Produktion einer ‚Mitteilung‘ seitens eines ‚Senders‘ an einen ‚Empfänger‘ in einem bestimmten ‚Kontext‘ ist erst durch ‚Kontakt‘ und den gleichen ‚Kode‘ erfolgreich. Diese Grundkomponenten sind - abgesehen von der ‚Mitteilung‘ - räumlich geprägt (vgl. Krefeld 2017).

Sprache ist darüber hinaus dynamisch; diese Dynamik äußert sich wiederum in der sprachlichen Variation, d.h., „[...] dass sich eine Variable in mehreren Ausprägungen (,Varianten‘) manifestiert [...]“ (Krefeld 2015: 395). Hierbei unterscheidet man die vier Dimensionen der ,Diatopie‘ (geografisch), der ,Diastratie‘ (sozial), der ,Diaphasie‘ (situativ) und der ,Diamesie‘ (medial) (vgl. Krefeld 2018a, vgl. Avolio 2009: 29f., vgl. Berruto 2012: 23). Außer in der Diamesie können all diese Varianten markiert oder unmarkiert sein und je stärker die Markiertheit ausfällt, desto dialektaler, näher an den Soziolekten oder am Umgangssprachlichen ist sie. Variation äußert sich in der perzeptiven Variationslinguistik vor allem im Wissen der Sprecher und in deren sprachlichem Handeln. Nach dem Modell von Krefeld und Pustka (vgl. 2010: 12) ist das Sprecherwissen in den Repräsentationen verankert, die über die Produktion als Realisierungen (Sprechhandlungen) ausgedrückt werden. Diese Realisierungen werden von den Sprechern wahrgenommen und rezipiert und wirken sich wiederum auf die Repräsentationen aus. Der Fokus dieser Arbeit liegt insbesondere auf dem letzten Schritt des Modells, der Wahrnehmung bzw. Perzeption. Die perzeptive Linguistik ist laut Regis (2010: 209) Teil der *folks linguistics* und konzentriert sich auf die Wahrnehmung von Variation aus der Sicht von Nicht-Linguisten während Iannàccaro und Dell’Aquila (vgl. 2001: 265) sie als linguistische Teildisziplin mit starker geografischer Tendenz beschreiben. In der Tat können Kommunikationsräume laut Krefeld (vgl. 2002: 7) aus der bloßen Sicht der Linguisten nicht adäquat beschrieben werden, da sie vor allem auf der Wahrnehmung, den Einstellungen und Werten der autochthonen und allochthonen Sprecher basieren. In der vorliegenden Dissertation sind die aufgezeichneten Produktionsdaten daher von den neapolitanischen Sprechern selbst bewertet worden. Anhand der Sprachaufnahmen aus dem Altstadtzentrum und aus dem *Vomero* sollten sie die Varietät der Informanten bestimmen, die Informanten verorten und sie charakterisieren. Für die Untersuchung der Kommunikationsräume im urbanen Raum wurde im Rahmen der vorliegenden Arbeit die Stadt Neapel in den Blick genommen. Seit dem Beginn der Perzeptionslinguistik sind zwar zahlreiche Arbeiten in Frankreich, den Niederlanden, in Amerika und Japan (vgl. Rensink (1955), vgl. Grootaers (1959), vgl. Weijnen (1968), vgl. Labov (1984), vgl. Garreau (1981), vgl. Preston (1989)) sowie auch in Italien (vgl. Iannàccaro e Dell’Aquila (2001), vgl. Goebel (2002), vgl. Romanello (2002)) zum Thema verfasst worden während sich die Perzeptionsforschung in Neapel größtenteils noch in der Anfangsphase befindet. Die Metropole zeichnet sich insbesondere durch ihre heterogene sozio-ökonomische und soziolinguistische Struktur aus und stellt daher ein optimales Forschungsterrain dar.

De Blasi (vgl. 2017: 8) betont in seinen Werken die enge Verbindung zwischen den Dimensionen des urbanen Raums, seiner Sprecher und ihrer Varietäten, die im zweiten Kapitel

der Arbeit genauer betrachtet werden. Im Vordergrund der Dissertation stehen der urbane Raum Neapels und die zwei nahen und gleichzeitig gegensätzlichen Stadtteile *Centro antico* und *Vomero* in Verbindung.

Neapel ist mit einer Fläche von 119,02km<sup>2</sup> und ca. einer Million Einwohnern eines der wichtigsten Zentren Süditaliens, dessen Wurzeln auf das 5. Jh. v. Chr. zurückgehen. Die Stadt wurde von den Griechen gegründet und später von verschiedenen Völkern erobert, darunter Römer, Byzantiner, Normannen, Staufer, Franzosen und Spanier, was auch die vielen Lehnwörter im neapolitanischen Sprachraum erklärt. Mit der Universität Federico II, benannt nach dem damaligen Herrscher, gewann die Stadt 1224 an kultureller Signifikanz und an Prestige. Im Geschriebenen wurde vor allem Latein verwendet während im mündlichen Sprachgebrauch die lokale Sprache, bestehend aus zahlreichen Varietäten, gebraucht wurde. Im Laufe der Jahre stieg die Bevölkerung der Stadt von 30.000 Einwohnern im 12. Jh. bis zu beinahe einer Million im Jahr 2020 an. Der Stadtkern befand sich zunächst innerhalb der Stadtmauern des Altstadtzentrums und die Einwohner begannen aus Platzmangel in die Höhe zu bauen. Erst nach der *Unità d'Italia* begannen Umbauarbeiten im Stadtzentrum und die Erweiterung der Stadt in Richtung der Hügelgehenden *Vomero* und *Posillipo*. Diese Veränderungen brachten eine Dezentralisierung der Wohnsituation mit sich. Das Stadtzentrum und die Peripherie Neapels waren zu dieser Zeit von einer besonders starken dialektalen Vitalität geprägt, daher auch die Bezeichnung „dialektale Metropole“ nach De Blasi (2012: 118). Ab dem 19. Jh. etablierte sich im Gesprochenen das Regionalitalienische neben dem neapolitanischen Dialekt während das Toskanische vor allem die Schriftsprache beeinflusste und im 20. Jh. vom Italienischen abgelöst wurde.

Die Stadt Neapel ist in 30 Stadtviertel unterteilt, die eine unterschiedliche sozio-ökonomische Struktur aufweisen, welche sich u. a. in den Immobilienpreisen der einzelnen Zonen widerspiegelt. Während das Altstadtzentrum mittel bis niedrig quotiert ist, zeichnen sich die Viertel *Posillipo*, *Chiaia* und *Vomero* als besonders exklusiv und der Außenbereich als besonders günstig ab. Für diese perzeptive Untersuchung wurden daher die zwei nahen aber doch sehr gegensätzlichen Zonen des Altstadtzentrums und des *Vomero* gewählt.

Das Altstadtzentrum *Centro antico*, umgangssprachlich oft gleichgesetzt mit dem *centro storico*, umfasst lediglich die Zone der *Decumani*, der drei antiken Hauptstraßen oder Arterien, die von kleineren Straßen gekreuzt werden. Das *centro storico* hingegen, das 1995 von der UNESCO zum Weltkulturerbe erklärt worden ist, erstreckt sich über ein weitaus größeres Gebiet (vgl. Iannello F. 2008: 13), daher hat man sich in der Dissertation zur Bezeichnung des Altstadtzentrums für den Terminus *Centro antico* entschieden. Für die vorliegende Forschung

wurde die Zone des griechischen *Centro antico*, begrenzt durch die Stadttore *Porta Nolana* und *Porta Capuana*, gewählt und von der Autorin über *Port'Alba* hinaus bis zu den Vierteln *Montesanto*, *Quartieri Spagnoli* und der *Sanità* erweitert. Das Gebiet des *Centro antico* umfasst in dieser Dissertation somit die Stadtviertel *Avvocata*, *Montecalvario*, *Pendino*, *Porto*, *San Ferdinando*, *San Carlo all' Arena*, *San Giuseppe*, *San Lorenzo* und *Stella*. Das Altstadtzentrum Neapels aus der griechisch-römischen Zeit konnte trotz zahlreicher Umbauversuche und Bebauungsprojekte relativ unverändert erhalten werden. Aus diesem Grund eignet es sich besonders für den perzeptiven Vergleich mit dem moderneren und exklusiveren Viertel *Vomero*.

Das Stadtviertel *Vomero* zählt 44.422 Einwohner und erstreckt sich nicht fern vom Altstadtzentrum auf einem Hügel, der durch seine atemberaubende Aussicht und die vielen Grünflächen besticht. *Vomero* gilt neben *Chiaia* und *Posillipo* mitunter als eines der elitären Viertel Neapels; seine Gründung geht auf das Jahr 470 v. Chr. zurück. Anfänglich galt das *Vomero* lediglich als Transitzone für den Landweg von *Pozzuoli* nach Neapel. Entlang dieser Handelsstraße errichtete man schließlich die ersten Unterkünfte. Während das Viertel zunächst aufgrund seiner unzulänglichen Verkehrsanbindung und seiner unzureichenden Versorgung kaum bewohnt war, begaben sich mit dem Bau von Straßen, dem Einsatz von Verkehrsmitteln sowie der Errichtung von Institutionen, Schulen und Geschäften (vgl. La Gala 2019) immer mehr Einwohner aus dem Zentrum in Richtung *Vomero*. Das Viertel erwuchs so langsam zu einem neuen bürgerlichen und später exklusiven Wohngebiet.

Die beiden Zonen erscheinen aus linguistischer Sicht aufgrund ihrer Nähe und ihrer sozialen sowie sprachlichen Unterschiede besonders interessant. Das zentrale *Centro antico* lässt sich anhand seiner sozio-ökonomischen Charakteristiken und seiner Einwohnerstruktur als heterogene Zone beschreiben, in der sich verschiedene Gesellschaftsschichten, Altersgruppen und Profile auf engem Raum vermischen während die Hügelgegend *Vomero* mit Einwohnern von mittlerem bis hohem Profil und einer durchschnittlich etwas älteren Bevölkerung homogener erscheint. Über die soziale Struktur der Viertel hinaus lassen sich die Zonen insbesondere über sprachliche Aspekte definieren und charakterisieren, weshalb in der Dissertation besonders das Sprachverhalten der Neapolitaner im Fokus steht. In früheren Forschungsarbeiten der Autorin zeichnete sich ein besonders starker Dialektgebrauch im *Centro antico* und eine Tendenz zum Italienischen im *Vomero* ab.

Die in Neapel gesprochenen Varietäten erstrecken sich entlang eines Kontinuums, das nach oben hin abgeschnitten erscheint. Innerhalb dieses Kontinuums dominieren vor allem das Regionalitalienisch Neapels und der neapolitanische Dialekt. Beide Varietäten lassen sich anhand bestimmter Charakteristiken unterscheiden. Das Regionalitalienische Neapels lässt sich

z. B. am geschwächten oder ungenauen Endvokal, an der Assimilation und an der häufigen Verwendung des *Passato remoto* erkennen, das Neapolitanische hingegen z. B. an der eigenen Deklination der Personalpronomen und der Konjugation von Verben, an der Verdopplung des Personalpronomens und an der Nachstellung der Possessivpronomen..

In der vorliegenden Arbeit wird davon ausgegangen, dass der Gebrauch des Neapolitanischen vom Ort, dem Bildungsniveau und dem Alter der Sprecher abhängt. Man vermutet einen verstärkten Dialektgebrauch im Altstadtzentrum Neapels bei einem niedrigen Bildungsniveau und der älteren Generation und im Gegenzug einen verminderten Dialektgebrauch im *Vomero* bei einem hohen Bildungsniveau sowie der jüngeren Generation. Diese Punkte werden mit Hilfe der erhobenen Repräsentationsdaten in Kapitel 3 der Dissertation bestätigt. Wie bereits im vorherigen Teil ausgeführt unterscheiden sich das *Centro antico* und das *Vomero* unter sozio-ökonomischen Gesichtspunkten (Geschichte und soziale Struktur der Viertel), die sich wiederum über die von den Sprechern verwendeten Varietäten äußern. Die Sprecher in den Sprachaufnahmen fungieren daher als Repräsentanten ihres Stadtviertels. Es stellen sich hier zwei vordergründige Forschungsfragen: Erstens, können neapolitanische Sprecher anhand ihrer Varietät seitens ihrer Mitbürger verortet werden? Zweitens, gibt es einen Zusammenhang zwischen dem Sprachverhalten und der Quote der korrekten Zuordnung? Hier wird vermutet, dass eine Verortung der Sprecher anhand des Sprachverhaltens möglich ist und es auch einen Zusammenhang zwischen den beiden Variablen gibt. Außerdem ist es wahrscheinlich, dass sich die Verortung von Dialektsprechern aus dem *Vomero* komplexer gestaltet. Die dritte Forschungsfrage lautet: Ist ein Zusammenhang zwischen dem soziolinguistischen Profil der Probanden und der korrekten Zuordnung der Sprecher zu beobachten? Eine präzisere Lokalisierung kann vermutlich insbesondere bei den Neapolitanern festgestellt werden, die eine Affinität zu beiden Varietäten haben.

Vor der Erstellung des Perzeptionstests mussten zunächst die Stimuli oder Sprachaufnahmen aufgezeichnet werden, die von einem soziolinguistischen Fragebogen begleitet wurden. Die Erhebung und Darstellung der Produktionsdaten wird in Kapitel 3 genauer beschrieben. Im März 2020 wurden insgesamt achtzehn Sprachaufnahmen erstellt, von denen später sechzehn valide, neun aus dem *Centro antico* und sieben aus dem *Vomero*, ausgewählt wurden. Unter den Sprechern befanden sich pro Viertel jeweils zwei Frauen, der Rest waren Männer. Die ausgewählten Sprechergruppen erscheinen durchaus repräsentativ für das jeweilige Viertel, da einige der soziolinguistischen Daten der Sprecher den statistischen Daten entsprechen. Die Sprecher aus dem *Centro antico* sind durchschnittlich jünger, weisen ein niedrigeres Bildungsniveau sowie eine höhere Wohnstabilität auf und tendieren zu einem verstärkten Dialektge-

brauch in verschiedenen Bereichen und zur Dialektpräferenz. Die Sprecher aus dem *Vomero* hingegen weisen einen höheren Altersdurchschnitt sowie ein höheres Bildungsniveau auf und sind wenig dialektaffin. Gleichzeitig erscheint ihre Wohnstabilität geringer und ihre Wohnsituation exklusiver. Insgesamt zeichnet sich dennoch ein stärkerer Dialektgebrauch bei der älteren Generation in beiden Stadtvierteln ab. Die Sprachaufnahmen der Sprecher mit einer Dauer von jeweils ca. zwei Minuten über eines von fünf zur Auswahl stehenden Themen sind im perceptiven Fragebogen als zu bewertende Stimuli integriert und werden in der Dissertation als Transkription dargestellt sowie kurz analysiert.

Das vierte Kapitel, welches den Perzeptionstest thematisiert, stellt den Kern der vorliegenden Arbeit dar. Die Erstellung des perceptiven Fragebogens und die Datenerhebung sind auf dem Portal SoSci Survery (vgl. Leiner 2019) erfolgt. Der Fragebogen ist in zwei Bereiche aufgespalten: der erste Teil konzentriert sich auf die soziolinguistischen, d. h. auf die soziodemografischen und sprachbezogenen Daten der Probanden und der zweite auf die Bewertungen der sechzehn Sprachaufnahmen. Für jede Sprachaufnahme galt es, das Sprachverhalten des Sprechers zu bestimmen (Neapolitanisch, Neapolitanisch mit italienischen Einschüben, *Code-mixing*, *Code-switching*, Italienisch mit neapolitanischen Einschüben, Italienisch), den Sprecher zwischen *Centro antico* und *Vomero* zu verorten und ihn zu charakterisieren.

Es konnten insgesamt 171 valide Fragebögen für die Auswertung erzielt werden. Die Probanden, sechsundsiebzig Männer und fünfundneunzig Frauen, kamen aus 28 von 30 Stadtvierteln Neapels und waren 16 bis 64 Jahre alt. Das Profil der Probanden erwies sich anhand ihres Bildungsniveaus, ihrer Beschäftigung und ihrer Wohnsituation als durchschnittlich mittel bis hoch. Ihr Sprachgebrauch lässt sich zwischen Neapolitanisch und Italienisch ansiedeln. Dialekt verwenden sie selten (27,49%), manchmal (42,69%) und häufig (25,73%), sein Gebrauch lässt sich vor allem als situativ oder abhängig vom Gesprächspartner beschreiben. Unter den Probanden zeigt sich zwar eine leichte Präferenz des Italienischen im Sprachgebrauch (56,73%), allerdings ist das Neapolitanische aus ihrer Sicht überwiegend positiv (69,59%) bis neutral (21,64%) behaftet und generationelle Unterschiede werden sehr wohl wahrgenommen (82,46%).

Bei der Bewertung des Sprachverhaltens der Sprecher konnte ein starker Dialektgebrauch und eine einheitlichere Bewertung für das *Centro antico* und eine stärkere Tendenz des Italienischen, des *Code-mixings* und *Code-switchings* sowie eine höhere Divergenz der Bewertungen im *Vomero* verzeichnet werden. Insgesamt sind die Sprecher zu 67,33% korrekt verortet worden, diesbezüglich zeichnet sich eine weitaus präzisere Verortung der aus dem Altstadtzentrum stammenden Sprecher (81,74%) als der aus dem *Vomero* stammenden Sprecher (48,79%)

ab. Es lassen sich hier Parallelen zwischen der korrekten Lokalisierung und der Bewertung des Sprachgebrauchs erkennen: die korrektere Lokalisierung der Sprecher aus dem *Centro antico* geht mit einer einheitlicheren Sprachbewertung seitens der Probanden einher und die weniger präzise Lokalisierung der Sprecher aus dem *Vomero* mit einer stärker variierenden. Aus den Charakterisierungen der Sprecher ergibt sich, dass Sprecher anhand ihres Sprachgebrauchs nicht nur verortet werden können, sondern, dass sich dadurch auch teilweise soziodemografische Variablen, wie z.B. das Bildungsniveau oder die genaue Herkunft erkennen lassen. Im Durchschnitt haben die Probanden neun bis dreizehn Sprecher ihrem Stadtviertel richtig zugeordnet. Die Motive für die Verortung der Sprecher sind vordergründig sprachlicher Natur (Varietät, Akzent, Kadenz usw.), teilweise aber auch außersprachlich mit Bezug auf das Thema oder den Beruf der Sprecher. Die korrekte Verortung der Sprecher steht im Zusammenhang mit der Bewertung ihres Sprachgebrauchs, könnte aber auch mit dem soziolinguistischen Profil der Probanden in Verbindung stehen. Hierbei konnte zwar keine Korrelation zwischen den beiden Variablen, aber dennoch eine Tendenz festgestellt werden. Eine höhere Fähigkeit in der Verortung zeichnet sich insbesondere bei bestimmten Gruppen ab, darunter zählen ältere Probanden, Probanden aus dem Stadtzentrum oder den Randgebieten Neapels, Probanden mit mittlerer bis geringer Wohnexklusivität, mit einem mittel bis hohen Bildungsniveau, mit mittlerer Dialektfrequenz und positiver oder negativer Konnotation des Dialekts.

Im letzten Kapitel werden die wichtigsten Punkte der vorliegenden Forschung zusammengetragen und ein Ausblick für weitere Untersuchungen gegeben. Die vorliegende Arbeit stellt einen Beitrag zur perzeptiven Sprachforschung in Neapel dar und erstreckt sich von der Soziolinguistik über die Varietätenlinguistik und Dialektologie mit einer kognitiven und geolinguistischen Komponente. Es wurden bisher zahlreiche Forschungen im perzeptiven Bereich durchgeführt, die aber laut Preston (1989: 4) und der Autorin dieser Dissertation die perzeptive Komponente vernachlässigen und vor allem auf die Produktionsdaten eingehen. Im Gegensatz dazu stammen die Bewertungen innerhalb dieser Dissertation von den neapolitanischen Sprechern selbst und geben somit einen wertvollen internen Einblick in Neapels sprachliche Variation. Zukünftige Studien könnten sowohl in diastratischer als auch in diaphasischer Hinsicht erweitert werden, indem man den Fokus auf die verschiedenen Bildungsniveaus legt, die Forschung auf weitere Stadtviertel Neapels ausdehnt oder einen Vergleich zwischen Stadt und Land anstrebt.

<b>0</b>	<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>1</b>	<b>La linguistica variazionale nello spazio urbano</b>	<b>5</b>
1.1	Lo spazio vissuto urbano dalla prospettiva sociolinguistica percettiva	5
1.2	La linguistica percettiva e la dimensione cognitiva della variazione	13
<b>2</b>	<b>La città, i parlanti e le loro varietà</b>	<b>22</b>
2.1	La città	22
2.1.1	La Napoli urbana	23
2.1.2	Centro antico o centro storico	33
2.1.3	Il Vomero	37
2.2	I parlanti napoletani	43
2.3	Le varietà a Napoli	48
2.3.1	L'italiano di Napoli	48
2.3.2	Il dialetto napoletano	53
2.3.3	Continuum e dilalia	59
2.4	Domande di ricerca e ipotesi	64
<b>3</b>	<b>Dai dati di produzione agli stimoli percettivi</b>	<b>67</b>
3.1	Protagonisti e modalità di indagine	67
3.2	Il rilevamento dei dati di produzione	70
3.3	L'analisi dei dati di produzione	73
3.3.1	Il profilo sociolinguistico del campione dei testimoni	73
3.3.2	Stimoli e trascrizione	83
<b>4</b>	<b>Sondaggio percettivo, analisi dei dati e risultati</b>	<b>112</b>
4.1	Tecniche di indagine	112
4.2	Struttura e realizzazione del test percettivo	114
4.3	L'analisi dei dati percettivi	120
4.3.1	Il profilo sociolinguistico del campione dei probandi	122
4.3.2	La valutazione percettiva dei probandi	139
4.3.2.1	Una visione generale dei risultati	139
4.3.2.2	La percezione e il Centro antico	148
4.3.2.3	La percezione e il Vomero	172
4.3.2.4	Ulteriori considerazioni relative al test percettivo	195
4.4	Relazione tra il profilo e la percezione dei probandi	201
<b>5</b>	<b>Conclusione sul confronto percettivo nel centro urbano di Napoli</b>	<b>210</b>
	Indice delle figure	213
	Indice delle tabelle	215
	Bibliografia	216
	Allegati	224

## 0 Introduzione

[...] Lettere a ‘sta città  
ca me pare dipinta  
Nu canto ‘e na sirena  
‘Mmiezz ‘a tante sotto a ‘stu cielo  
Ma nisciuna è cchiù bella  
‘E Partenope stasera  
[...] Chi la conosce e po’ ne parla male  
Chi sta lontano, torna e se ne va  
Chiagnenno pecché po’ l’adda lassà  
E chi cumbatte ancora e resta ccà (cfr. Clementino 2020)

Le righe sopra citate derivano dalla canzone *Partenope* del rapper napoletano Clementino che nel 2020 ha dedicato questo brano alla sua città natale Napoli. Una città affascinante, di un’immensa bellezza e che allo stesso momento rivela tante difficoltà che costringono i suoi abitanti a combattere per lei. Sentimenti di amore-odio per Napoli rappresentano un argomento che numerosi artisti napoletani hanno tematizzato nelle loro canzoni, tra cui Gigi D’Alessio, Nino D’Angelo e Pino Daniele. In particolar modo risaltano le varietà linguistiche all’interno delle loro canzoni, ossia il ricorso al dialetto napoletano. Mentre Clementino ha dedicato una canzone alla città di Napoli, l’autrice della presente dissertazione vuole dedicare alla città partenopea questa ricerca che si concentra sulla Napoli linguistica dalla prospettiva dei parlanti<sup>2</sup> attraverso un confronto sociolinguistico percettivo nel centro urbano di Napoli tra Centro antico e Vomero.

Ma Napoli è unica al mondo, nel bene, per me molto, e anche nelle cose, magari, non proprio belle. Una città unica perché ha una sua originalità, è una città che ha incontrato dall’antichità lontana dei greci tutti i popoli e quindi è una città che ha incontrato il mondo. È una città molto concentrata, in realtà è una metropoli ma molto anche ristretta, piena di umanità, piena di storia, di arte, di cultura, di creatività, di fantasia. E poi credo l’averne insieme una grande storia antica, il mare e il vulcano ne fa una magia anche fisica oltre che culturale.

C’è qualcosa di magico secondo me a Napoli che non è spiegabile sul piano letterario, ma manco probabilmente sul piano scientifico, c’è se no, perché comunque Napoli ha una sua fantasia, energia, originalità e creatività che non si scontra, basta andare anche 50 chilometri da Napoli ed è diverso. Quindi c’è anche qualcosa che attiene forse all’area flegrea, al Vesuvio, che siamo su un vulcano continuo, è una città effettivamente unica. Anche nella sua capacità di rigenerare, un antidepressivo naturale, una città molto viva, un po’ l’antitesi della morte, se vogliamo. Una città che ti prende, ti carica, ti produce emozione. Non a caso ha ispirato i grandi artisti sempre, la cura del teatro, quindi, insomma una città che ispira, insomma, effettivamente è così.

Così descrive il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, la città di Napoli, sintetizzando gli aspetti che la rendono una città unica e speciale.

---

<sup>2</sup> Per una maggiore leggibilità e per non compromettere la comprensione dell’elaborato si è deciso di adoperare solo il genere maschile per la designazione dei parlanti, probandi, testimoni ecc. Si sottolinea esplicitamente che le forme esposte nel presente lavoro si riferiscono a entrambi i generi.

Quando di una cosa o di una persona ci si limita a dire che è “strana”, “singolare”, “originale”, o “caratteristica” (tali aggettivi che ricorrono più frequenti quando si parla di Napoli), ciò significa, di solito, che si è rinunciato a capire di cosa si tratta. E moltissimi sono senza dubbio gli aspetti di Napoli che, visti superficialmente, fuori cioè dal contesto storico, politico e sociale che li comprende e li condiziona, possono apparire persino incredibili, paradossali. Ma qualsiasi cosa strana cessa di essere tale quando se ne trovino le ragioni che la rendono intelligibile. (Luongo/Oliva 1959: 7)

In effetti, Napoli rappresenta un mondo a parte, talvolta affascinante e talvolta anche paradossale, sia per quanto riguarda la sua struttura socio-economica e il territorio, sia dal punto di vista linguistico. Un elemento distintivo della città di Napoli è l'ampio uso del dialetto napoletano. Nella sua descrizione di Napoli, De Magistris evidenzia la continuità e la vivacità della città partenopea, le stesse caratteristiche che troviamo anche radicate all'interno del dialetto napoletano, come sottolinea De Blasi:

[...] Napoli presenta, sia nella realtà quotidiana sia sul versante artistico (teatro, canzone, cinema) una consistente e vistosa conservazione del dialetto, che di fatto contraddice fortemente tanti luoghi comuni sulla scomparsa o anche solo sulla crisi dei dialetti[.] (De Blasi 2017: 8)

In questa dissertazione si intende approfondire la tematica del dialetto napoletano concentrandosi, in particolar modo, sulla percezione del dialetto da parte di parlanti napoletani che vivono in due zone contrastanti di Napoli da un punto di vista socio-economico, al Centro antico e al Vomero. La tesi della laurea triennale con il titolo *Napule è – il linguaggio giovanile napoletano nell'anno 2016* era incentrata sul linguaggio dei giovani napoletani e sulle espressioni dialettali da loro adoperate. Tramite questa ricerca si è confermato l'uso dell'italiano regionale e una forte tendenza all'uso del dialetto napoletano. All'interno della tesi della laurea magistrale, *Variazione diagenazionale nel napoletano (2018)*, si è ulteriormente esaminata la conservazione o la scomparsa del dialetto napoletano attraverso le generazioni dei giovani, degli adulti e della terza età. Tra adulti e giovani si è manifestato un lieve decremento nell'uso dialettale il quale, nel caso dei giovani, risulta fortemente legato al contesto situazionale e all'età degli interlocutori, e, nel caso degli adulti, all'ambito privato, mentre la fascia della terza età lo adoperava con tutte le altre generazioni in qualsiasi contesto. Inoltre si è manifestato un uso dialettale particolarmente forte nel centro di Napoli e in quartieri ai confini della città come Scampia o Secondigliano e un minor uso dialettale nelle zone esclusive e collinari Vomero e Posillipo. Uno stretto legame si è rivelato per di più tra l'asse diatopico (il quartiere o la zona) e l'asse diastratico (il livello d'istruzione): in zone con uno spiccato uso del napoletano il livello d'istruzione risultava più basso che in zone con un minore uso dialettale. Tali osservazioni rappresentano il punto di partenza di questa ricerca variazionale da una prospettiva sociolinguistica percettiva.

Con il passare del tempo il dialetto napoletano ha iniziato a non attirare più solamente l'attenzione dei ricercatori ma anche dei parlanti stessi. Per questo, il presente lavoro mira all'osservazione e all'analisi della percezione con particolare rilievo alla visione interna (emico) relativa alla cognizione dei napoletani e dall'esterno (etico) laddove la visione interna non è più percettibile (cfr. Regis 2010: 221). Con il crescente interesse dei parlanti per la linguistica, però, anche i parlanti non esperti esprimono le loro opinioni e convinzioni su un determinato tema linguistico, rischiando di diffondere informazioni false, come afferma De Blasi (cfr. 2019: 22):

L'interesse per fatti linguistici induce spesso molte persone a esternare le proprie convinzioni, senza neanche immaginare che su diversi argomenti linguistici sono stati pubblicati numerosi scritti specialistici che dovrebbero rappresentare un punto di riferimento. Capita quindi che su argomenti connessi al dialetto tutti ritengano di avere conoscenze sufficienti per esprimere opinioni sulla base di impressioni occasionali o di convinzioni diffuse, spesso per di più presentate come certe e indiscutibili, anche quando sono fondate su informazioni vaghe e imprecise. (De Blasi 2019: 22)

Moreno-Fernández (2017: 191) invece è del parere che

[...] linguists pay little attention to the perceptions of non-linguists although these clearly predominate in society and, therefore, have a greater influence on language usage and how the great majority of people evaluate particular languages.

Per contrastare questa problematica bisogna coinvolgere i parlanti nelle ricerche linguistiche tenendo conto non solo del loro sapere derivante dalle variabili extralinguistiche ma anche delle loro rappresentazioni ideologiche e sociali, nonché delle rappresentazioni cognitive di uno spazio cittadino pluridimensionale, basati talvolta su degli stereotipi. Infatti, chi se non un napoletano che si cimenta in questa realtà linguistica interessante e particolare, potrebbe rappresentare al meglio Napoli linguisticamente? Dato che la prima impressione non sempre si rivela anche quella giusta, è indispensabile 'immergersi' nella realtà linguistica di Napoli, confrontando i profili sociodemografici e la percezione dei parlanti stessi attraverso dati linguistici autentici e attuali.

Il presente lavoro è così suddiviso: il primo capitolo introduce all'ambito della linguistica variazionale nello spazio urbano napoletano attraverso alcuni accenni sociolinguistici percettivi (1.1) con una maggiore attenzione alla linguistica percettiva e alla dimensione cognitiva della variazione (1.2). Nel secondo capitolo si descrive lo spazio urbano di Napoli (2.1), presentando sia la Napoli urbana (2.1.1) e le due zone d'indagine, il Centro antico (2.1.2) e il Vomero (2.1.3), sia i parlanti (2.2) e le varietà adoperate (2.3), l'italiano di Napoli (2.3.1), il dialetto napoletano (2.3.2) e il continuum e la dilalìa (2.3.3), e si evidenziano le domande di ricerca e le ipotesi (2.4). Nella parte successiva della tesi si intrecciano la pratica e la teoria dei primi due capitoli: nella terza parte si espongono alcune considerazioni riguardo all'indagine (3.1) e alla raccolta dei dati di produzione e si presentano le audio-registrazioni (3.2) e l'analisi

dei dati raccolti (3.3). L'analisi dei dati è suddivisa nell'osservazione del profilo sociolinguistico dei testimoni<sup>3</sup> (3.3.1) e nella trascrizione delle testimonianze registrate, impiegate successivamente come stimoli all'interno del questionario percettivo (3.3.2). Il quarto capitolo costituisce la parte centrale di questa dissertazione. Dopo una breve sintesi dei metodi (4.1) si passa alla presentazione della struttura e realizzazione del test percettivo (4.2) e all'analisi dei dati (4.3), soffermandosi in particolare sul profilo sociodemografico del campione dei probandi<sup>4</sup> (4.3.1) e sulla loro valutazione percettiva (4.3.2). Qui si propone una visione generale dei risultati (4.3.2.1), si esamina la percezione nei due quartieri a confronto (4.3.2.2, 4.3.2.3) e si propongono ulteriori considerazioni relative al test percettivo (4.3.2.4). Il capitolo si conclude con l'identificazione dei legami tra il profilo dei probandi e la loro percezione (4.4.)<sup>5</sup>. Nella parte finale (5) si sintetizzano i risultati della ricerca percettiva e si suggeriscono alcuni spunti per future ricerche. Infine si espongono delle ipotesi sullo sviluppo del trend dialettale nel centro urbano di Napoli.

---

<sup>3</sup> Per la definizione del termine testimone/testimoni si rimanda al capitolo 3.1 del presente lavoro.

<sup>4</sup> Per la definizione del termine probando/probandi si rimanda al capitolo 3.1 del presente lavoro.

<sup>5</sup> I dati rilevati relativi ai testimoni e ai probandi, esposti nel corso del presente lavoro, possono essere consultati sul portale MySQL. L'accesso alla banca dati MySQL può essere eseguito con le credenziali d'accesso aobermeier\_GA e la password t5wFYtm9m9eFBeYj tramite il link <https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/> o tramite il seguente codice QR.



## **1 La linguistica variazionale nello spazio urbano**

Prima di ‘immergersi’ nella Napoli dialettale risulta opportuno fare qualche riferimento alla sociolinguistica e alla linguistica percettiva al fine di fornire alcuni concetti fondamentali per la presente ricerca.

### **1.1 Lo spazio vissuto urbano dalla prospettiva sociolinguistica percettiva**

Questo lavoro si inserisce nell’ambito della sociolinguistica, una disciplina nata negli anni Sessanta che si occupa dei rapporti fra lingua e società. Secondo Berruto (2011) il linguaggio verbale è “[...] una delle capacità innate degli esseri umani, dotato su queste basi di una propria strutturazione autonoma, [che] allo stesso tempo si realizza nella vita sociale e nei comportamenti interazionali degli individui”. Di conseguenza sostiene anche che per la comprensione dei fenomeni linguistici sia indispensabile “tenere conto delle interrelazioni fra la lingua e l’ambiente sociale in cui questa viene impiegata”. La lingua stessa può essere denominata un fenomeno sociale (cfr. Berruto 2011). Secondo Berruto (2011) nella sociolinguistica si possono individuare due livelli di analisi:

[...] quello delle variabili sociolinguistiche (cioè dei punti del sistema linguistico che variano), dei caratteri delle varietà di lingua a cui queste danno luogo, e della loro presenza e distribuzione nei comportamenti linguistici dei parlanti [microlinguistico] [...] [e] quello [...] delle lingue e varietà di lingua viste nel loro complesso e nel loro impiego e distribuzione nella società [macrolinguistico].

Comunque, indipendentemente dal livello di analisi, nell’ambito della sociolinguistica lo spazio occupa un ruolo fondamentale. Infatti, per poter svolgere una ricerca degna di nota bisogna definire innanzitutto i singoli componenti che delineano lo spazio linguistico. Nei seguenti capitoli (2.1.1, 2.1.2 e 2.1.3) verrà descritto il contesto spaziale di questa dissertazione, ossia lo ‘spazio vissuto’, il quale risulta molto complesso e non determinabile soltanto attraverso i suoi confini, le convenzioni o la storia. Uno spazio vissuto viene generalmente determinato da ben altri criteri come evidenzia Krefeld (2002: 11): “[...] [G]li spazi socio-geografici sono fondati sulla percezione, sui valori e gli atteggiamenti e quindi sulla costruzione dello spazio da parte delle persone che ci vivono”. Tale affermazione vale anche per lo spazio vissuto di Napoli nel quale si contestualizza questa ricerca. Il concetto dello spazio è fondamentale se si pensa che nessuna azione possa svolgersi al di fuori di uno spazio; tale spazialità è dunque implicita e indispensabile. In particolare nell’ambito della linguistica percettiva bisogna tener presente le tre dimensioni all’interno della realtà spaziale: il locutore, il parlare e la lingua.

[...] [U]n locutore individuale di una provenienza specifica e con una mobilità caratteristica [è] dotato di un suo repertorio variazionale più o meno idiosincratico che si costituisce di varietà acquisite nei diversi processi di socializzazione. Egli risiede in un luogo specifico dove predominano certe varietà [...]; questo luogo si colloca in dintorni regionali ed è organizzato in istituzioni pubbliche e amministrative a cui corrispondono altre varietà [...]. Il locutore individuale vive integrato in una rete più o meno fitta di relazioni umane (di parenti, di amicizie, di colleghi) con cui usa certe varietà a seconda della vicinanza pragmatica, cioè del parlare spontaneo. (Krefeld 2002: 12)

Nella seguente illustrazione, basata sul modello di Krefeld (cfr. 2018b), è rappresentato graficamente lo spazio linguistico (*sprachlicher Raum*) in cui l'atto del parlare viene eseguito tramite i parlanti (*Sprecher*) e attraverso una varietà (*Sprache*):

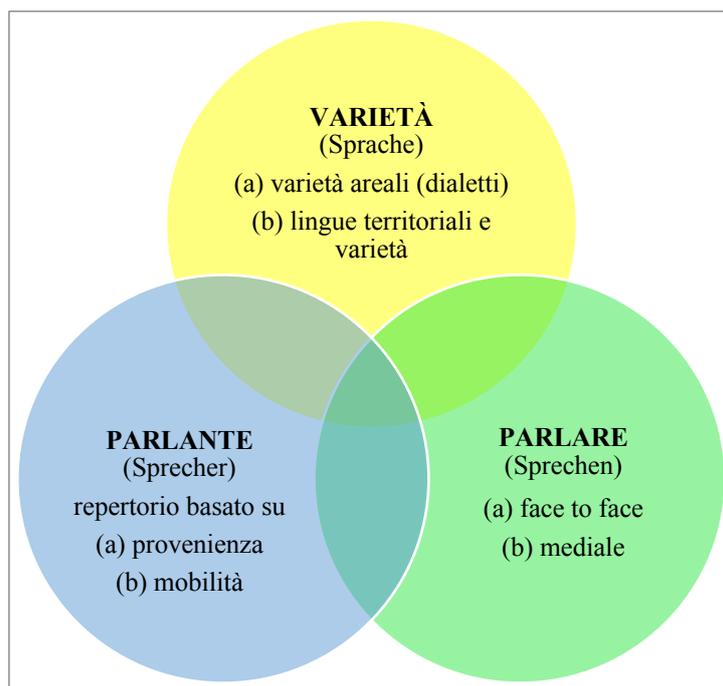


Fig. 1 Tre dimensioni di spazialità comunicativa (di Krefeld 2018b) trad. dal ted. A.O.

In base alla situazione e all'interlocutore il parlante costruisce intorno a sé degli spazi comunicativi individuali che si distinguono per vicinanza o distanza. Al centro, intorno al parlante (*Sprecher*), si collocano le persone strette e di confidenza nello spazio di vicinanza (*Nahbereich*), mentre allo spazio più vasto *Areal* appartengono persone piuttosto anonime; lo spazio più distante (*Territorium*) è rappresentato dal territorio statale, ossia dalle istituzioni in cui le lingue o varietà risultano maggiormente limitate e regolamentate. Tali 'micro-spazi' rappresentano la base dello spazio linguistico, come indicato nel seguente schema:

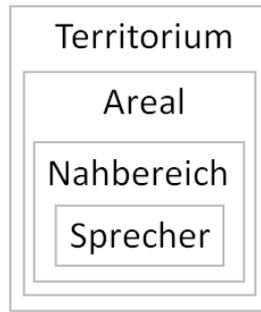


Fig. 2 Le quattro parti dello spazio comunicativo (Krefeld 2017)

All'interno di uno spazio sociale o comunicativo è indispensabile, inoltre, fare riferimento al modello di Jakobson (cfr. 1979: 88), nel quale l'atto comunicativo viene rappresentato attraverso le seguenti componenti:

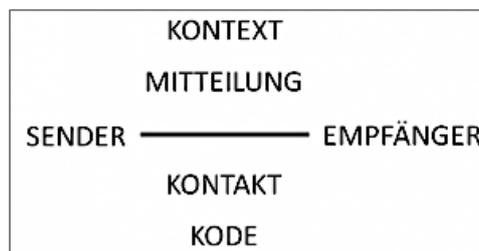


Fig. 3 Modello di comunicazione (Jakobson 1979: 88)

In un determinato contesto spaziale (*Kontext*) viene prodotto un messaggio (*Mitteilung*) da parte di un mittente (*Sender*) verso un destinatario (*Empfänger*). Per garantire il successo della comunicazione è necessario assicurarsi del contatto (*Kontakt*) e dello stesso codice (*Kode*), sia esso territoriale o linguistico, tra i parlanti. Visto che, secondo l'autrice, il modello di Jakobson risulta piuttosto generico si preferisce adoperare la versione di Krefeld, che sottolinea l'importanza della componente spaziale, ossia del contatto tra parlanti all'interno di una stessa situazione comunicativa:

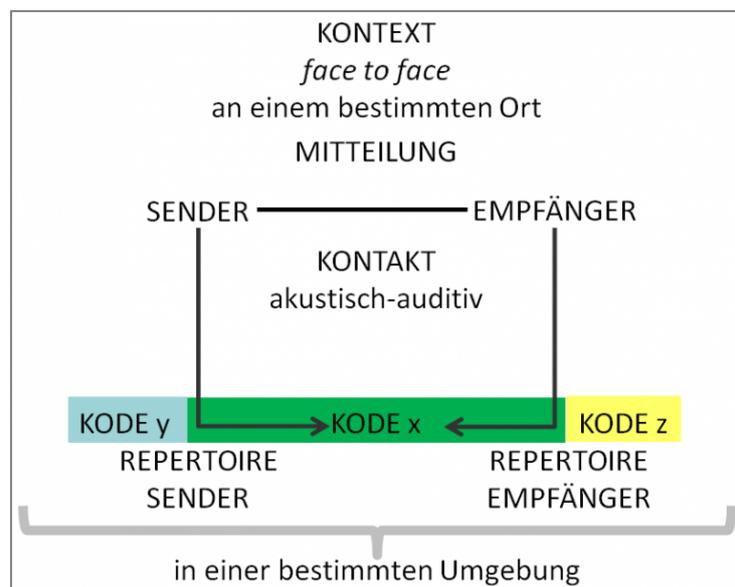


Fig. 4 Il legame spaziale della situazione comunicativa elementare (Krefeld 2017)

La componente spaziale conferisce, così, una certa dinamicità al modello statico di Jakobson (cfr. 1979: 88). Tale dinamicità linguistica si sviluppa attraverso i mutamenti continui dei suoi costituenti legati alla variazione temporale e spaziale. Più precisamente, a influire in maniera pertinente sulla dinamicità sono le “Kompetenzdifferenzen” (Schmidt/Herrgen 2011: 13) tra parlanti o gruppi di parlanti e la conseguente stabilizzazione o modificazione della competenza linguistica individuale, sia essa attiva o passiva, in base alla situazione o all’interazione all’interno di atti comunicativi concreti. La valutazione personale del parlante e la negoziazione delle competenze divergenti determinano l’efficacia della trasmissione di informazioni. Il successo o fallimento della trasmissione di informazioni provoca, invece, la stabilizzazione o la modifica delle diverse competenze. Tale confronto di competenze divergenti e l’adattamento delle stesse durante l’atto di comunicazione o di performance viene denominato “sincronizzazione” la quale, in genere, avviene per ogni atto comunicativo, con il fine di garantire l’efficacia della comunicazione con l’interlocutore (cfr. Schmidt/Herrgen 2011: 19-32, cfr. Purschke 2011: 22s.). Secondo Schmidt e Herrgen (cfr. 2011: 29-34) si possono distinguere tre livelli di sincronizzazione di diversa intensità che costituiscono la dinamicità all’interno dell’atto comunicativo:

- la microsincronizzazione che designa la modificazione singolare e stabilizzazione della competenza linguistica individuale durante l’interazione unidirezionale di un parlante,
- la mesosincronizzazione che rappresenta la sequenza di atti di sincronizzazione unidirezionali di individui in situazioni di contatto personale la quale conduce alla formazione di un sapere linguistico condiviso legato al contesto
- e la macrosincronizzazione, con la quale si intendono atti di sincronizzazione secondo i quali, i membri della stessa comunità linguistica si attengono a una norma comune. Macrosincronizzazioni vengono realizzate da tutti i membri di una comunità linguistica o membri di gruppi diversi tra i quali non necessariamente sussiste un contatto personale. Con il passare del tempo, i confini di macrosincronizzazioni comuni, per i parlanti congruenti con i confini della lingua, definiscono i confini del sistema dinamico di una lingua.

La dinamicità della lingua descritta si manifesta attraverso la variazione linguistica che può essere osservata ed esaminata sia dalla prospettiva della *Variationslinguistik* sia dalla prospettiva della *Varietätenlinguistik*. Secondo Krefeld (2015: 394)

[...],Variationslinguistik‘ ist deutlich prozessorientiert; der Terminus zielt auf Entstehung und Verbreitung von Varianten (oder: Merkmalen) und impliziert deshalb auch eine größere Nähe zur Diachronie und zum empirisch belegten Sprechen bzw. zu dessen Urheber, dem biographisch im zeitlich-räumlichen Kontext fassbaren Sprecher. ‚Varietätenlinguistik‘ ist dagegen eher auf Aggregation (*clustering*) der Varianten zu Varietäten ausgerichtet.

All'interno di questa dissertazione si approfondisce l'aspetto della variazione da tutte e due le angolazioni, osservando l'interazione dei parlanti e le varietà da essi adoperate in un determinato contesto. Krefeld (2015: 395) definisce la variazione in maniera tale:

[...] Variation bezeichnet die Tatsache, dass sich eine Variable in mehreren Ausprägungen (Varianten) manifestiert und für komplexe Systeme lassen sich keine das ganze System übergreifende Variablen formulieren. So können allenfalls einzelne sprachliche Einheiten aus mehreren Dialekten inklusive der Standardvarietät als räumliche Varianten einer gemeinsamen historischen Variable oder einer syntaktischen Funktion beschrieben werden [...].

La variazione, generata dall'uso della lingua, riguarda tutti i livelli di organizzazione linguistica. Secondo Krefeld (2018a) “[...] affrontiamo un caso di variazione quando una categoria astratta e costante, ossia una variabile, comprende a un livello meno astratto forme concorrenti, ossia diverse varianti, che sono funzionalmente equivalenti [...]”. Un esempio di variazione sarebbero le varianti dell'articolo determinativo singolare maschile nel dialetto napoletano (p. es. ‘o, l’). Per l'analisi del materiale linguistico si distinguono quattro dimensioni di variazione: la diamesia, la diatopia, la diastratia e la diafasia.

- La diatopia ossia variazione geografica o orizzontale è legata allo spazio o alla dimensione territoriale e corrisponde ai dialetti e alle varietà linguistiche.
- La diastratia o variazione verticale riguarda le differenze linguistiche nei vari strati sociali di una società ed è legata ai socioletti.
- La diafasia si riferisce alla situazione concreta (formale o informale) in cui interagisce il parlante e riguarda gli stili.
- La diamesia, aggiuntasi come ultima variabile, è legata al mezzo di comunicazione e si distingue tra orale/parlato e scritto ossia tra immediatezza e distanza (cfr. Krefeld 2018a, cfr. D'Avolio 2009: 29s., cfr. Berruto 2012: 23).

Mentre la diamesia, normalmente priva di marcatezza, appartiene all'essenziale o universale, le altre tre dimensioni vengono considerate in un diasistema, cioè possono essere marcate o meno; più alta o forte è la marcatezza, più ci si avvicina al dialetto, ai socioletti o a un registro colloquiale. Nella diacronia la variazione porta a un cambio linguistico, sostituendo varianti già da tempo esistenti con quelle più recenti; nella sincronia la variazione permette, invece, la coesistenza di due varianti. Per poter individuare se una variante è marcata o meno è indispensabile entrare in dialogo con i parlanti dato che l'appartenenza a una dimensione non è inerente alle varianti. Quando risultano vistose le varianti vengono definite marcate perché sono legate a rappresentazioni mentali specifiche, al contrario delle varianti non marcate (cfr. Krefeld 2019b). Dunque, bisogna aggiungere che “[t]he only two dimensions of variation which have real world correlations that are perceivable by everybody are situational and regional variation: in the situation of speaking and the location of the speakers” (Krefeld/Pustka in press). Solo tali

situazioni prototipiche determinano, quindi, un atteggiamento linguistico prevedibile. Si noti, a tal proposito, che alcune realizzazioni di termini o espressioni appartenenti a una determinata varietà possono risultare più prototipici di altri. In questo modo i dialetti o altre classi di varietà possono essere riconosciuti dai propri parlanti, mentre i linguisti tendono a raggrupparli in unità maggiori come ad esempio in base alle isoglosse. In questo lavoro si tenta di ricostruire gli spazi sociali e comunicativi creati dai parlanti e le varietà adoperate al loro interno come proposto da Krefeld e Pustka (in press).

La prospettiva variazionale nella linguistica variazionale percettiva è radicata nel sapere dei parlanti (*knowledge*) e nelle loro azioni linguistiche/nel loro comportamento linguistico (*behaviour*) che influiscono l'uno sull'altro. Tale distinzione universale precede i concetti *langue/parole* di Saussure (1916) e *competence/performance* di Chomsky (1965), mentre nella tradizione fonologica (Chomsky/Halle 1968, Bybee 2001) si introducono i concetti rappresentazioni/uso, cioè realizzazioni, e produzione/percezione dal punto di vista del singolo parlante/ascoltatore. Oltre al livello universale e quello individuale si presume una divergenza nei livelli sociali, in particolare tra le rappresentazioni di parlanti *in-group* e *out-group* ossia tra le auto- e etero-rappresentazioni (cfr. Krefeld/Pustka in press). Le dimensioni appena accennati, il sapere dei parlanti e le azioni linguistiche, verranno illustrate nella seguente figura (Fig. 5). Il modello rappresentato è organizzato in modo circolare in modo tale da impedire l'individuazione di un preciso punto di partenza. Si propone di partire comunque dalle rappresentazioni, la base del modello percettivo, attraverso la cui produzione si ottengono i dati di produzione la cui ricezione genera la percezione.

Zum Sprachwissen der Menschen, dessen Erforschung sich die moderne Linguistik zum Ziel gesetzt hat, gehört neben dem sprachlichen Wissen im engeren Sinne, d.h. der Kompetenz, (eine) Sprache sprechen (und verstehen) zu können (Chomsky 1965), auch das Wissen der Sprecher über Sprachen und Varietäten [...]. Letzteres wird häufig auch als Sprachbewusstsein (Gauger 1976) bezeichnet – ungeachtet der Tatsache, dass ein Teil dieses Wissens den Sprechern gerade nicht bewusst ist [...] – oder auch als metasprachliches Wissen (Berruto 2002), obwohl zum Metasprachlichen eigentlich auch das Wissen über die interne Struktur der Sprache gehört [...]. (Krefeld/Pustka 2010: 10s.)

Diversamente dalla lingua come sistema astratto e difficilmente osservabile risulta più accessibile il sapere dei parlanti 'reali', non ideali, da intendere come soggetto immediato della linguistica percettiva, per cui, di seguito, lo esamineremo più dettagliatamente. Si può differenziare tra due tipi di sapere, *il sapere procedurale* che consiste nel saper eseguire qualcosa e che genera produzioni linguistiche, e *il sapere dichiarativo* ossia il sapere su che cosa si può eseguire il che non deve essere necessariamente un sapere corretto. Le entità del sapere vengono designate come *rappresentazioni*, i suoi dati come *dati di rappresentazione*. Qui è importante fare attenzione a non confondere i concetti di *rappresentazioni* e *atteggiamenti* per quanto le rappresen-

*tazioni* si attengono esclusivamente al sapere, mentre gli *atteggiamenti* implicano anche un aspetto valutativo soggettivo. Come si può osservare, le *rappresentazioni*, appartenenti al sapere linguistico dei parlanti, si suddividono in *rappresentazioni linguistiche* e *rappresentazioni associate a lingue e varietà* possibilmente basate sulla percezione. Tali rappresentazioni subiscono l'influenza di fattori esterni e interagiscono con atteggiamenti esterni. Come *dati di rappresentazione* vengono definiti dunque *dati di rappresentazione che si riferiscono alla lingua ossia alle varietà*, rilevati indipendentemente dalla percezione concreta. Si pronunciano attraverso la *produzione* maggiormente in *realizzazioni* ossia in *dati di produzione* o *enunciati legati alle lingue e varietà e imitazioni*. Le *realizzazioni* si collegano attraverso la *percezione* nuovamente con le *rappresentazioni* (cfr. Krefeld 2019a: 3s., Krefeld/Pustka in press). L'analisi approfondita della lingua richiede in effetti l'ultimo passo, dalla produzione di concreti dati linguistici alla percezione.

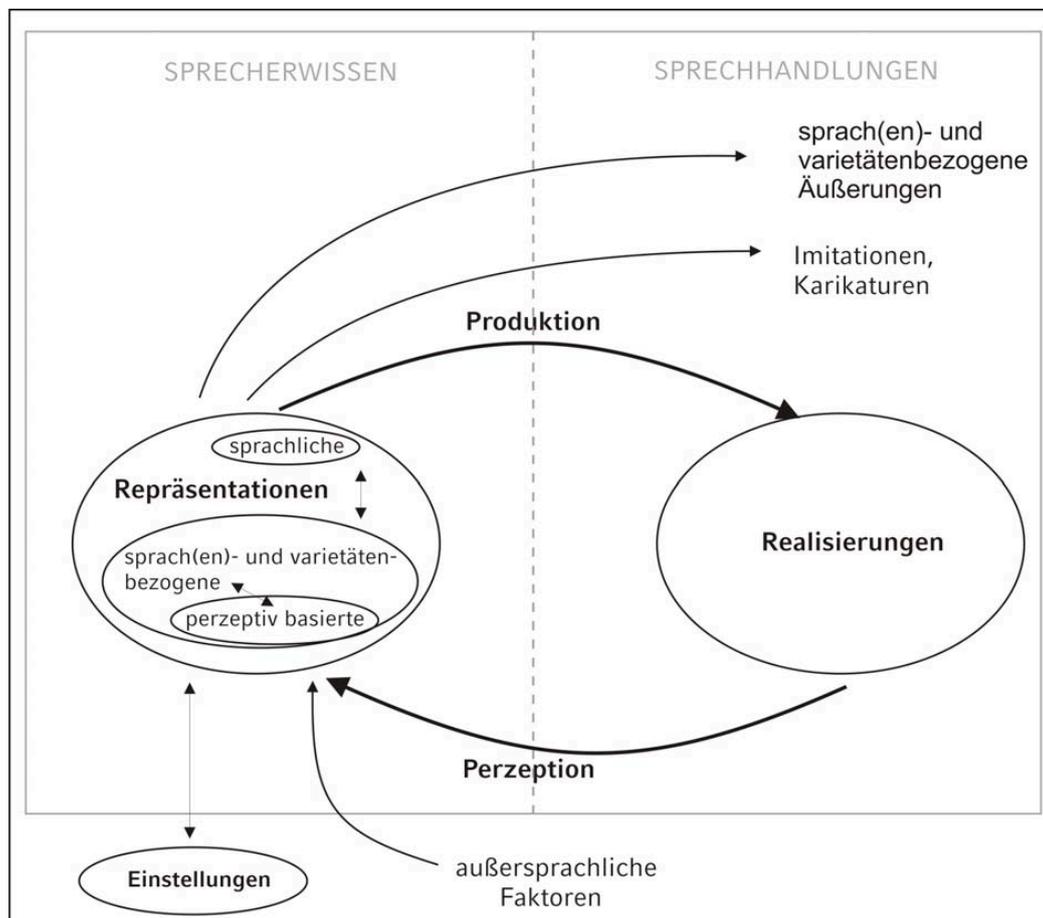


Fig. 5 Mapping del sapere dei parlanti e delle azioni linguistiche (Krefeld/Pustka 2010: 12)

La disposizione circolare evidenzia anche una certa reciprocità tra percezioni e rappresentazioni: “Therefore, representations may be based on perceptions, among other things, and are also constantly modified by them. At the same time, the actual perception is controlled and filtered by existing representations” (Krefeld/Pustka in press).

Oltre alla differenziazione tra *sapere* e *comportamento* possono essere individuate ulteriori dicotomie all'interno del modello come tra *rappresentazioni linguistiche* e *realizzazioni*, tra *rappresentazioni associate a lingue e varietà* ed *enunciati a riguardo* e tra *rappresentazioni basate sulla percezione* o *su altre esperienze extralinguistici* (Krefeld/Pustka in press).

Alla domanda di come siano collegate la sociolinguistica e la linguistica percettiva si risponde con una piccola deviazione attraverso la *folks linguistics* (FL). Talvolta la *folks linguistics* viene considerata un ramo della sociolinguistica, però su questo non tutti i linguisti sono d'accordo. Berruto (2002: 355) preferisce, ad esempio, descriverle come due “settori disciplinari paralleli con una base in comune” che accomuna la visione “del linguaggio come fortemente inserito nel contesto sociale”. La *linguistica percettiva*, chiamata anche *perceptual dialectology*, *linguistica percezionale* o *sogettiva*, viene classificata come sottobrancha della *folks linguistics* condividendo con essa obiettivi e metodiche (cfr. Regis 2010: 209).

Più precisamente, se la FL [(folks linguistic)] intende rivolgere la propria attenzione verso tutto ciò che i non linguisti pensano della lingua [...], la DP [(dialettologia percettiva)] focalizza i propri studi su ciò che i non linguisti pensano circa la variazione, specialmente spaziale, della lingua. (Regis 2010: 209)

Iannàcaro/Dell'Aquila (2001: 265) descrivono la dialettologia percettiva come “a branch of linguistics strictly connected with geography”:

One of its main goals is to map the linguistic landscape of a specific region or community [...] as it is seen from the inside – that is, seen from the standpoint of the members of the communities living there. It attempts to draw the geographical distribution of language varieties as it is perceived by the speakers themselves, and this entails dealing with the notions of linguistic border and linguistic boundary [...]. (Iannàcaro/Dell'Aquila 2001: 265s.)

Vediamo un'ulteriore breve sintesi circa la dialettologia percettiva di Preston (2010: 89):

Nonlinguists know not only that people in different parts of the world speak different languages but also that people in different regions speak the same language differently; one may confirm that by simply listening in on frequent public conversations, and linguists have accessed that knowledge in various ways. (Preston 2010: 89)

Egli critica il fatto che, nonostante il crescente interesse verso le attitudini e gli atteggiamenti linguistici, molte ricerche sociolinguistiche o del tipo *tell me where you think this voice is from* non soddisfino la componente percettiva (cfr. Preston 1989: 3s.):

Properly identified data in sophisticated formats have been presented to carefully screened respondents, but it has not been determined what the respondents believe about dialect distribution and where [...] they would locate the voices given them as stimuli. In addition to such generally descriptive questions, one would want to know how such perceptions and identification strategies were arrived at, how and why they are maintained, and which areas and speakers promote various prescriptive and other stereotypes about their language use and in which groups such beliefs are held. These questions [...] have not yet been a serious focus on study in sociolinguistics. (Preston 1989: 4)

Secondo Preston la percezione può essere osservata da due prospettive diverse: da un punto di vista microlinguistico, circa le singole categorie linguistiche che provocano variazione, e da uno macrolinguistico, ossia etnografico, riguardante la concezione di variazione linguistica da parte del parlante comune (cfr. Preston 1989: 2). L'approccio dell'etnografia del parlare conferma che l'analisi del contesto comunicativo e della struttura delle situazioni comunicative merita quanto mai l'analisi dei dati linguistici. La competenza comunicativa del parlante comune può comprendere:

- le convinzioni circa la distribuzione geografica del parlato,
- le convinzioni circa lo standard e le preferenze di varietà di una lingua,
- la percezione dei gradi di differenza fra varietà locali e quelli circostanti,
- le imitazioni delle caratteristiche di altre varietà,
- il modo di formazione e persistenza di tali convinzioni e strategie (cfr. Preston 1989: 4).

Dopo una breve introduzione alla linguistica percettiva, nel seguente capitolo si approfondiranno la componente percettiva con accenni alla dialettologia percettiva e la dimensione cognitiva della variazione.

## **1.2 La linguistica percettiva e la dimensione cognitiva della variazione**

Preston precisa che i primi tentativi di una linguistica percettiva sono stati eseguiti verso la fine del XIX secolo dai linguisti Willems e De Tourtoulon concentrandosi sulla percezione degli informatori all'interno delle loro ricerche dialettali in Francia. Verso la metà del XX secolo dunque, nei Paesi Bassi e in Giappone, sono stati ripresi gli approcci e i discorsi sulla similarità/diversità negli enunciati di luoghi vicini e la concordanza tra la percezione di non specialisti e professionisti (cfr. Preston 2010: 89). Nel 1944 Weijnen ha dato uno dei primi contributi alla linguistica percettiva sviluppando un nuovo metodo di analisi riguardante la distribuzione regionale di atteggiamenti dei parlanti comuni. Sulla base delle due domande di Weijnen (1968: 594) "In which places in your area does one speak the same or about the same dialect as you do?" e "In which places in your area does one speak a definitely different dialect than you do? Can you mention any items which vary?" il ricercatore tentava di individuare le aree geografiche di un dialetto attraverso delle linee; tale metodo viene definito *little arrow method* o *Pfeilchenmethode* (cfr. Preston 1989: 4s.). Alcuni anni dopo Grootaers (1959: 355-384), nella sua ricerca per un atlante linguistico del Giappone, ha adottato lo stesso metodo, arricchendolo con diversi gradi di differenziazione. Mentre Grootaers sottolineava le differenze tra i dialetti, il linguista Rensink (1955: 20-23) si concentrava sulle similarità e concordanze dei dialetti nei Paesi Bassi. Più tardi anche Labov (1984: 28-53) ha iniziato a svolgere delle ricerche nello

stesso ambito occupandosi di stereotipi linguistici e, più recentemente, degli atteggiamenti verso la lingua e delle caratteristiche linguistiche. In America Wallingford (Wallingford, in Gould/White 1974: 38) ha indagato, inoltre, sulla percezione degli Stati Uniti da parte dei residenti di New York e Garreau (1981: 4, 7) si è concentrato sul Nord dell'America e la nuova distribuzione dei confini basata sui fattori socioeconomici (cfr. Preston 1989: 4-22). Nel 1981 Preston (2010: 90) ha, inoltre, iniziato ad adoperare alcune tecniche nuove, tra cui:

- “Draw a map”: indicare/disegnare i confini di zone linguistiche su una mappa vuota,
- “Degree-of-difference”: l’assegnazione del grado di differenza dialettale tra un’altra zona e la propria su una scala da 1 (uguale) a 4 (maggiore differenza),
- “‘Correct’ and ‘pleasant’”: la classificazione del parlare in base a *corretto* e *piacevole*,
- “Dialect identification”: l’ascolto di voci mischiate appartenenti a un continuum dialettale rimettendole in ordine,
- “Qualitative data”: domande sul compito eseguito e conversazione aperta sulle varietà linguistiche, sui parlanti e sugli argomenti appartenenti.

Indipendentemente dal tipo di materiale raccolto, i risultati di ricerca sulle varietà regionali sono, però, significativi per la dialettologia percettiva. Il ruolo di testimonianze vocali p. es., poco considerato nelle iniziali ricerche percettive, è presto diventato fondamentale (cfr. Preston 2010: 90ss.).

Mentre gli autori finora menzionati hanno contribuito all’approfondimento della prospettiva percettiva in diversi Paesi di tutto il mondo, in Italia ci si riferisce in particolar modo al contributo percettivo da parte di Iannàccaro e Dell’Aquila (cfr. 2001). La loro ricerca sul campo relativa ai confini linguistici nell’area delle Alpi consisteva in interviste basate sull’approccio dei *mental maps* di Gould/White e Preston (cfr. Iannàccaro/Dell’Aquila 2001: 269). Iannàccaro (2007) ha redatto anche l’opera *Il dialetto percepito. Sulla reazione di parlanti di fronte al cambio linguistico*, una ricerca nei paesi di una valle alpina che indaga su come il parlante percepisce e interpreta il cambio linguistico nel tempo e nello spazio. Un ulteriore contributo significativo nell’ambito percettivo e/o percettivo italiano è rappresentato dall’opera *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percettiva all’alba del nuovo millennio* (cfr. Cini/Regis 2002). Al suo interno si sintetizzano numerose ricerche tra cui una particolare menzione merita quella del gruppo di ricerca dell’Università di Torino “Gruppo di Torino” (Ajnardi/Canobbio/Iannàccaro/Penna/Telmon 2002) dell’*Atlante linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale ALEPO* circa la coscienza del parlante, quella di Goebel (2002) riguardante la coscienza metalinguistica nella Ladinia dolomitica così come il progetto sulle dinamiche socio-spaziali e la percezione linguistica dell’*Atlante lingui-*

*stico della Sicilia* AIS di D'Agostino, Ruffino, Castiglione e Lo Nigro (2002). In Campania, Radtke (2006), insieme a un gruppo di studiosi dell'Università di Heidelberg e in collaborazione con il gruppo dell'ADICA (Archivio dei Dialetti e dell'Italiano in Campania) dell'Università Federico II di Napoli, ha effettuato delle indagini per il progetto ALCam (Atlante linguistico della Campania)<sup>6</sup> che evidenzia primi accenni percettivi circa la valutazione positiva, negativa o neutra del dialetto napoletano. Lo scopo dell'ALCam è la documentazione della variazione linguistica nella regione Campania attraverso “[dell]e registrazioni [...] [che] si basano su esperienze concrete dovute a interviste che cercano di chiarire l’atteggiamento e i giudizi dei parlanti” (Radtke 2002: 64). Radtke (2002: 64) ritiene la sua ricerca meno rappresentativa a livello statistico descrivendola come “una fotografia demolinguistica di carattere qualitativo e interpretativo”. Più delle ricerche precedentemente nominate, il contributo *Sentire parole/percepire varietà* di Maria Teresa Romanello (2002) si avvicina, in particolar modo, al presente lavoro di ricerca percettiva. Il progetto di Romanello (cfr. 2002: 283) era incentrato “[...] [sul]la possibilità di individuare e descrivere la varietà dialettale di un centro urbano [...] [e su]l riconoscimento del prestigio di questa varietà, almeno nell’area circostante”. Durante la sua ricerca Romanello (2002) ha proposto degli enunciati registrati nella varietà dialettale di Lecce, da localizzare e da tradurre in italiano dagli informatori provenienti dalle località circostanti. Contro le sue aspettative, e a differenza dei risultati esposti all’interno di questa dissertazione (cfr. capitolo 4.3.2), alla ricerca di Romanello, trentatré su settantasei partecipanti hanno riconosciuto la varietà leccese, di cui solo diciassette ne sono sicuri (cfr. Romanello 2002: 283-297).

Prima di passare alla discussione dello spazio linguistico vissuto centrale per questa ricerca, si farà un ulteriore accenno alla dialettologia percettiva. La dialettologia ha i suoi inizi nell'Ottocento con il linguista Graziadio Isaia Ascoli (1829 - 1907) che ha redatto il saggio *Saggi Ladini* sull'identificazione di insiemi dialettali unitari nella rivista l'*Archivio glottologico Italiano* (cfr. Marcato 2011: 32). Attraverso la sua raccolta di materiale e l'analisi egli ha dato un grande contributo alla dialettologia romanza e italiana. Le sue ricerche si basavano su delle premesse proposte innanzitutto dai cosiddetti *preascoliani*<sup>7</sup> Francesco Cherubini, Pietro Monti, Gabriele Rosa, Carlo Tenca, Carlo Cattaneo e Bernardino Biondelli come Giovenale Vegezzi-Ruscalla e Giovanni Spano (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 37-40). Comunque, invece di soffermarci sulla storia della dialettologia focalizziamoci piuttosto sulla dimensione percettiva

---

<sup>6</sup> Maggiori informazioni in merito al progetto dell'Atlante linguistico della Campania si trovano sul sito web <http://www.alcam.de> (Radtke 2006).

<sup>7</sup> I preascoliani hanno contribuito a far conoscere i risultati della glottologia tedesca in Italia e hanno promosso l'interesse per le letterature dialettali, i canti popolari, verso i gerghi e le isole alloglotte. Al preascoliano Cattaneo dobbiamo inoltre la prima formulazione del concetto di *sostrato* (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 37ss.).

della dialettologia sulla quale si fonda questa ricerca. A riguardo Telmon (2002: XI) evidenzia che

[...] la dialettologia “oggettiva” o “scientifica” della migliore tradizione dialettologica era insieme **percezionale** *ante litteram* [*sic*] (in quanto si affida a – e si fonda su – materiali linguistici elicitati attraverso la mediazione della percezione linguistica dei testimoni) e **perceptiva** [*sic*] (in quanto tali materiali venivano successivamente filtrati attraverso la “sensibilità percettiva” e “l’osservazione differenziale”, per dirla con Terracini, del dialettologo.

Nella concezione di Iannàccaro e Dell’Aquila (2001: 266) la dialettologia percettiva, cioè “the scientific evaluation of the speaker’s opinion”, rappresenta una “border’ discipline” della sociolinguistica e della geolinguistica che adotta un approccio interpretativo e interazionale.

Perceptual dialectology then, in its specific terms, does not deal either with internal linguistic variability or with the variation of linguistic phenomena. Its goal is the study of the geographical treatment of the variation of the language itself; in other words, it focuses on linguistic habits and notions of linguistic identification. Indeed, it is an attempt to explain through cartography some phenomena that are internal to spatial communities. (Iannàccaro/Dell’Aquila 2001: 266s.)

A tal proposito entra in azione il concetto geolinguistico dei *confini linguistici*, noto p. es. attraverso lo strumento delle isoglosse, che va rivalutato alla luce della dialettologia percettiva. In effetti qui i confini geografici non risultano determinanti da un’adeguata definizione ma “it is the social environment as a whole that creates language borders, through people’s experience of them” (Iannàccaro/Dell’Aquila 2001: 267). Ciò implica che i confini linguistici non esistono da sempre, bensì che è la comunità a riconoscere, definire e accettare i propri confini linguistici. Per garantire il successo dell’atto comunicativo è necessario, quindi, riconoscere i diversi tipi di confini linguistici, oltre a quello diatopico, che intersecano nelle diverse situazioni comunicative. A tal proposito risulta indispensabile sottolineare come i confini linguistici percepiti, talvolta anche in maniera particolarmente precisa dai parlanti, divergono dai confini linguistici ‘oggettivi’ determinati da linguisti o osservatori esterni. Per quanto riguarda i confini linguistici, se ne possono differenziare due tipi: quello tradizionale, geografico e statico e quello astratto, non intralinguistico, cioè non grammaticale o fonetico. Mentre il primo, rappresentato attraverso le isoglosse, trascura i diversi processi dinamici, le forme di differenziazione e la struttura sociale della stessa comunità linguistica, il secondo, spesso percepito come confine geografico, considera i confini interni e ideologici che condizionano il comportamento linguistico del parlante (Iannàccaro/Dell’Aquila 2001: 266ss.). L’approccio percettivo permette, quindi, di entrare nella prospettiva interna dei parlanti e di verificare l’effettivo valore delle loro affermazioni circa l’uso delle lingue.

Prendendo in considerazione le definizioni e i progetti accennati finora, bisogna ammettere che non soddisfano fino in fondo la componente percettiva. Numerosi linguisti, tra cui

anche Iannàccaro e il Gruppo di Torino, intitolano le loro ricerche come percettive quando, in realtà, il soggetto di ricerca consiste in rappresentazioni linguistiche e non nella ricezione delle tali e, dunque, nella percezione di atti linguistici. In tal caso, seguendo la distinzione tra *percezionale* e *percettivo* di Telmon (cfr. 2002: XI), sarebbe più corretto collocare le ricerche all'interno della linguistica percezionale oppure di attribuirli a un nuovo 'ambito rappresentativo' e non percettivo. Infatti come evidenziano anche Krefeld/Pustka (in press), "[u]ntil now, Perceptual Dialectology (Preston 1989, Canobbio/Iannàccaro 2000) uses the term perception indifferently from cognitive representations and metalinguistic knowledge." Dal punto di vista del sapere metalinguistico e della coscienza linguistica va, inoltre, sottolineato che le rappresentazioni non suppongono necessariamente la consapevolezza delle stesse, per cui Culioli (1968) differenzia ulteriormente fra *rappresentazioni metalinguistiche consce* e *rappresentazioni epilinguistiche inconsce* (cfr. Krefeld/Pustka in press). Dunque, benché i concetti finora esposti rivendichino i loro diritti da un punto di vista olistico è proprio il loro insieme a soddisfare al meglio le esigenze della presente ricerca: si estende nell'ambito della varietistica attraverso la sociolinguistica e la linguistica percettiva con accenni alla dialettologia, con tratti della linguistica cognitiva e della geolinguistica. I confini linguistici p. es. rappresentano un criterio rilevante ma non a sé stante per cui l'autrice considera almeno altrettanto, se non più pertinente, l'impatto di fattori sociolinguistici e socioeconomici e di tratti cognitivi che determinano la percezione della variazione.

La linguistica cognitiva delinea un approccio dinamico verso l'uso della lingua; la sociolinguistica cognitiva unisce ulteriormente diverse teorie sociolinguistiche. Più precisamente, la componente cognitiva si riferisce alla realtà linguistica e sociale dalla prospettiva della cognizione umana (cfr. Moreno-Fernández 2017: 1). Prima di comprendere il concetto di 'lingua' è indispensabile comprendere l'essere umano perché "[...] linguistic is necessarily social – that is, that language, its composition, processes and functions can only be language because of its social and cultural dimensions and that linguistics, as a way of understanding language, cannot be anything but "socio-linguistic" [...]" (Moreno-Fernández 2017: XI). Più precisamente, sintetizza Moreno-Fernández (2017: 7s.),

[w]hat we would call "cognitive sociolinguistics" is that which [...] is particularly concerned with the study of cognitive resources involved in processing and contextualizing language use. This cognitive sociolinguistics pays special attention to the knowledge and perception that speakers have of their language in social use, including information about communicative environments, processes of interaction, linguistic variation and change, and to say the way these are perceived. A cognitive sociolinguistics is concerned with the environments in which linguistic manifestations are produced, with the way the environment influences these manifestations and with the subjective perception that the speakers themselves have of such environments and the languages they know and use.

La prospettiva cognitiva, descritta da Moreno-Fernández (2017: 7s.) ci accompagnerà lungo questa dissertazione. Essa viene messa in rilievo in particolar modo attraverso gli stimoli (cfr. capitolo 3) che contengono, per dirla nei termini di Krefeld e Pustka (2010: 12), le *rappresentazioni* dei parlanti, cioè il loro sapere sulla propria lingua, sull'ambiente linguistico in cui interagiscono e la loro autopercezione. Le rappresentazioni, però, costituiscono solo una parte del presente lavoro e sono contenute nelle realizzazioni ossia negli stimoli dei testimoni sui quali si basa la percezione dei probandi. L'uso linguistico è legato a un contesto il quale può essere osservato sotto il punto di vista naturale (condizioni esterne sulla lingua) o sociale (ideologico). Tra le due prospettive quella sociale assume un ruolo centrale all'interno della presente dissertazione. Si manifesta attraverso gli attori individuali e le relazioni supra-individuali, anche chiamate rappresentazioni collettive, che collegano idee e convinzioni le quali influiscono sul comportamento linguistico dei parlanti (cfr. Moreno-Fernández 2017: 8). Moreno-Fernández (2017: 8) evidenzia che “[c]ommunication and language, the speaker’s main instrument, are the essence of the product of and the means of sustaining interpersonal relationships”. Tutto sommato, allo specchio della sociolinguistica cognitiva, il concetto di “lingua” può essere circoscritto come una capacità individuale esercitata in maniera collettiva e interattiva con aspetto dinamico che si manifesta attraverso le sue varietà all'interno di un determinato ambiente (cfr. capitolo 1.1; cfr. Moreno-Fernández 2017: 17). Inoltre bisogna tenere presente che il valore linguistico della componente cognitiva dipende dalla percezione delle parole o frasi prodotte da parte degli ascoltatori:

The environment of the human being, as individual and as collectivity, is shaped by internal and external perceptions, which, although not itself reality, lead us to interpret and “view” things in a particular way. The sounds of language are measurable physical realities, but they are linguistically relevant only to the extent that they are perceived or not perceived by listeners. Words are identifiable linguistic realities in writing and orally. But perceiving them is not always straightforward. An utterance that constitutes a single word for a person may be less than a word or more than a word for another person. (Moreno-Fernández 2017: 17)

La comunicazione vive in realtà dall'interazione tra parlante e ascoltatore; il parlante compie delle scelte linguistiche nel rispetto delle parole e costruzioni grammaticali sulla base di convenzioni consolidate in situazioni linguistiche precedenti. Clark (cfr. 1996) e “The Five Graces Group” (cfr. 2009) specificano che la lingua agisce su quattro livelli: “[...] the production of utterances, the formulation and identification of propositions, the signaling and recognition of communicative intentions, and the proposal and execution of joint actions”. Nelle situazioni di comunicazione coordinata tra due parlanti non si escludono, però, fraintendimenti le quali contribuiscono alla variazione e a un cambio linguistico. La percezione è un processo cognitivo che allo stesso tempo rappresenta una delle basi della sociolinguistica cognitiva. Nella socio-

linguistica il comportamento individuale si attiene talvolta a delle norme sociali che permettono un'analisi quantitativa in base alla classe sociale, alla formazione e al genere. Il problema sorge solo laddove i fattori sociali, cioè le variabili socioeconomiche, non risultano più determinanti. La percezione di tali variabili potrebbe dunque spiegare la ragione della loro influenza sugli usi linguistici. Inoltre bisogna prendere in considerazione i principi dell'ordine e della semplificazione della realtà, i quali conducono ai procedimenti della categorizzazione e della classificazione che permettono p. es. di identificare gli individui tramite dei gruppi sociolinguistici o dialettali (cfr. Moreno-Fernández 2017: 18-21). L'aspetto sociale che si ripercuote sull'ambiente come i fattori culturali e situazionali include la cosiddetta "community" (Moreno-Fernández 2017: 36), un concetto che precede quello dell'individuo e che aiuta a comprendere il singolo tramite diverse caratteristiche come p. es. la varietà, le regole linguistiche e le convinzioni della comunità dei parlanti alla quale appartiene. La città, lo spazio vissuto nel quale è ambientata questa dissertazione, rappresenta una comunità linguistica "par excellence": è un ambiente sociale con connotazione positiva nel quale si produce, si tratta e si consuma su tutti i livelli, in particolare su quello linguistico e culturale. Inoltre non bisogna dimenticare l'influenza dei fattori esterni sull'ambiente e soprattutto come tali fattori vengono percepiti dai parlanti. Per questo al posto di un "objective environment" Moreno-Fernández (2017: 37) parla di un "perceived environment". Entrambi i concetti racchiudono i componenti "cultura", "comunità", "gruppo" e "situazione". Nell'ambiente percepito, però, cambia il grado di percezione degli stessi. "L'interazione" costituisce il modo migliore per comprendere la relazione tra la realizzazione dell'individuo - tenendo conto della lingua del singolo - e l'astrazione della società - considerando la cultura dei suoi membri (cfr. Moreno-Fernández 2017: 36s., 41). La sociolinguistica cognitiva include sia il sapere dei parlanti sia la percezione della variazione linguistica, cioè informazioni sullo spazio linguistico, sull'interazione e sulla loro percezione. In particolare mira all'indagine di produzioni linguistiche variabili e sulla percezione della variazione dalla prospettiva dei parlanti (cfr. Moreno-Fernández 2017: 74). Nel ramo della linguistica la sociolinguistica si distingue per la sua metodologia che mette al centro dell'attenzione la dimensione sociale della lingua e l'uso della lingua all'interno della società. La ricerca empirica permette di provare scientificamente delle supposizioni in-duttive (cfr. Moreno-Fernández 2017: 148). Infatti, all'interno di questa dissertazione si sosterranno delle ipotesi riguardanti le varietà adoperate in due quartieri del centro urbano di Napoli attraverso la percezione dei parlanti ottenuta tramite l'aiuto di un questionario.

Subjective perception plays an essential role in the origin, development, change and disappearance of linguistic varieties. In fact, every variety owes its form, to some extent, to how it is perceived by its own speakers and speakers of other language varieties. One of the most inter-

esting aspects that the analysis of the perception of varieties reveals is the multiplicity of realities into which they fall. (Moreno-Fernández 2017: 191)

Dalla sociolinguistica cognitiva si passa a una breve discussione geolinguistica. L'attenzione va posta non tanto sui confini precisi, non nettamente delimitabili nel caso delle singole varietà linguistiche, quanto sulle similarità o sulle differenze all'interno di uno stesso spazio vissuto. In questa ricerca tali fattori sono contenuti nella dimensione urbana, nelle rappresentazioni e percezioni dei parlanti.

Introducendo nell'analisi dialettologica la dimensione urbana ci troviamo ad includere un costrutto nuovo all'interno di una tradizione di studi che, se ha affrontato talvolta il problema «città» nei suoi dibattiti teorici [...], lo ha del tutto emarginato al momento della ricerca empirica. L'esclusione, storicamente, si giustifica col fatto che la matrice di ogni attività dialettologica è stata a lungo il recupero dell'arcaico, della purezza linguistica originaria, estranea ad ogni «contaminazione» culturale, quale si poteva coltivare solo nel borgo sperduto, escluso dai contatti eterogenei, nell'anziano da sempre legato ai propri riti di lavoro, alla propria terra. (Marcato 1989: 175)

Rispetto alla descrizione di Marcato degli inizi della dialettologia urbana, oggi giorno la dimensione urbana non rappresenta più un costrutto nuovo, ma ben stabilito e accettato all'interno del quale si ritrovano realtà molto complesse legate alla dimensione spaziale e sociale.

L'articolazione sociale della città permette di studiare il dialetto e più in generale il repertorio linguistico [...] in relazione ai vari gruppi sociali; scopo della dialettologia urbana è quello di occuparsi della variabilità dialettale nell'ambiente urbano (si può parlare anche di «dialettologia sociale» in quanto studio dei dialetti come varietà sociali, i «dialetti sociali», o «sociodialettologia urbana»). (Marcato 2002: 79)

[II] [...] «modello urbano» [è] inteso non come somma di elementi discreti, ma come risultato di dinamiche a forza e direzione diversa, in cui elementi di innovazione ed elementi di conservazione coesistono e si misurano. (Marcato 1989: 179)

Le dinamiche linguistiche all'interno di uno spazio comunicativo urbano sono difficilmente caratterizzabili, soprattutto in un centro urbano complesso come quello napoletano. Rispetto alla campagna che si ritiene piuttosto “centro di arcaicità, di conservatività”, la città viene considerata una “realtà composita, aperta alle innovazioni e a sua volta centro di diffusione di innovazioni, di modelli di comportamento anche linguistico nei confronti del territorio circostante” come afferma Marcato (2002: 77). Ciononostante sarebbe un errore generalizzare, e sebbene le città possano apparire come luoghi di modernità non bisogna escludere che, talvolta, possano mantenere elementi conservativi. Telmon (1989: 247) sostiene che “con il crescere del fenomeno dell'urbanizzazione si è assistito a un progressivo attenuarsi di quest'opposizione” tra città e campagna. Fondamentalmente la città con la sua apertura alle innovazioni e con la sua rete sociale aperta, dimostra un minor grado di conservazione del dialetto e il forte uso dell'italiano e di variazioni intermedie tra dialetto e italiano. In realtà, però, non basta focalizzarsi solo sulla diatopia ma più che altro è indispensabile considerare anche la diastratia e la diafasia,

come sottolinea Telmon (1989: 249): “[...] [A]nche nel dialetto – in quello urbano più visibilmente a causa della più appariscente stratificazione sociale – esiste una gamma di variabilità diastratica e diafasica [...]”. Infatti, dove la diatopia non porta a ulteriori esiti bisogna fare riferimento a concetti più dinamici, ossia al repertorio linguistico che risulta più vicino alla società urbana, e alla rappresentatività, cioè all’obbligo di dichiarare e scegliere le proprie fonti, scegliendole in base alla qualità e a delle regole precise (cfr. Telmon 1989: 249). “[...] [L]a sociodialettologia urbana agisce, ricerca, rileva e analizza come se la città fosse un’entità ben precisa compatta e comunitariamente unita”, scrive Telmon (1989: 250). Proprio su questo punto bisogna, però, fare attenzione, perché, per quanto una realtà urbana possa essere unita, una città complessa come può essere quella di Napoli non potrà godere di tale uniformità e compattezza. Anzi, da una prospettiva sociologica la città viene considerata “un intreccio di modelli e di situazioni concorrenti, spesso in rapporto di conflittualità e di reciproca esclusione”, afferma Marcato (1989: 178). All’interno della città si possono percepire più tipi di variazione, non tanto evidenti a livello dialettale, ma, in particolar modo, sul piano variazionale, situazionale, di registro e tra i quartieri così come in base all’istruzione e all’età. In una città tanto eterogenea come Napoli, bisogna tenere conto di tali variabili. Queste considerazioni teoriche si basano principalmente su osservazioni di carattere dialettologico urbano di una determinata realtà linguistica, che, però, non necessariamente coincidono con la percezione dei membri della stessa realtà. Infatti anche Krefeld (2002: 7) afferma “[...] che, dalla prospettiva dello scienziato osservatore esterno, gli spazi abitati non possono essere descritti adeguatamente; piuttosto gli spazi socio-geografici sono fondati sulla percezione, sui valori e gli atteggiamenti e quindi sulla costruzione dello spazio da parte delle persone che ci vivono”.

Nel presente lavoro si sono rilevati sia dati di produzione linguistica ma soprattutto di percezione con lo scopo di mettere a fuoco le considerazioni fatte da probandi appartenenti alla stessa comunità. Visto il focus della ricerca sui dati percettivi, per l’approfondita analisi dei dati raccolti ci si atterrà alla localizzazione di 16 testimoni provenienti dal Centro antico e dal Vomero da parte di 171 probandi napoletani appartenenti alla realtà urbana di Napoli. Nei seguenti capitoli si introduce alla realtà urbana di Napoli soffermandosi sui suoi parlanti e sulle varietà da essi adoperate con cui, nel corso del lavoro, si intrecceranno le teorie e i concetti finora esplicitati alla luce della linguistica variazionale percettiva.

## 2 La città, i parlanti e le loro varietà

[...] [N]ella prospettiva della storia linguistica e dell'osservazione della realtà presente, è inevitabile considerare che le lingue vivono in una stretta relazione con i parlanti; nel caso di una città, in particolare, la relazione tra i parlanti e la lingua (o, meglio, le lingue) si manifesta nel quadro specifico di uno spazio urbano. Se questi tre termini (lingue, parlanti, città) si considerano in relazione tra loro risalta inevitabilmente una prospettiva di variazione; vale a dire che in rapporto alle diverse caratteristiche degli spazi (del loro costituirsi come aggregazioni abitative in un momento storico preciso, delle loro connotazioni) e dei parlanti (per esempio la loro provenienza, i loro orizzonti, la loro prospettiva culturale) cambiano le abitudini linguistiche (De Blasi 2017: 8).

Nei capitoli seguenti si approfondiranno le tre dimensioni “città”, “parlanti” e “lingue”, descritte nella citazione di De Blasi (2017: 8) e precedentemente discusse nel paragrafo 1.1 (parlare, parlante e varietà), il cui insieme costituisce la variazione linguistica all'interno dello spazio urbano di Napoli.

### 2.1 La città

Ad un primo sguardo, vista dall'esterno, una città, soprattutto una città del cosiddetto mondo globalizzato, può sembrare simile ad altre e può anche presentare un'apparente uniformità al suo interno. Tuttavia, a un'osservazione più approfondita e più informata, svela spesso una certa articolazione e una serie di differenze riconducibili tra l'altro alla stratificazione storica. D'altra parte, pur con le variazioni e gli ampliamenti intervenuti nel tempo, in una visione urbanistica, un luogo conserva tuttavia una sua identità che [...] si manifesta innanzi tutto nella persistenza della pianta urbana e del piano [...] (De Blasi 2017: 7)

All'interno di questo capitolo si faranno accenni alla storia linguistica della città partenopea, si forniranno alcuni dati statistici su Napoli e si inquadreranno le due zone selezionate per questa ricerca, il Centro antico di Napoli e la zona collinare del Vomero. Innanzitutto, però, dobbiamo occuparci della nozione di città. “[...] una realtà presente nella maggior parte delle civiltà [ch]e si caratterizza per un vasto insieme di elementi [come aspetti storici, geografici, economici, sociologici e religiosi] che, messi insieme, sembrano dar vita a un sistema sociale molto peculiare” (Marano 2019:17). Una città, in senso più ampio, corrisponde a un aggregato urbano il quale è caratterizzato da tre elementi fondamentali: dalla popolazione, ossia da un sufficiente numero di abitanti, dalla funzione che caratterizza e determina il modo di vita, i meccanismi, l'organizzazione e il commercio, e dalla cultura cioè l'insieme di atteggiamenti e comportamenti ancorati all'interno della società e delle istituzioni (cfr. Marano 2019: 18-20). In questo lavoro Napoli viene anche denominata *metropoli* al posto di *città* grazie al suo ruolo centrale e importante al Sud dell'Italia. Bisogna, però, fare attenzione con i due concetti: mentre ogni metropoli è una città non ogni città è una metropoli. Una metropoli gode di un certo prestigio e rappresenta un punto di riferimento per i centri più piccoli.

### 2.1.1 La Napoli urbana

La protagonista di quest[*a* dissertazione, A.O.] è Napoli, con il suo ruolo di metropoli, il suo tessuto urbano, la sua realtà linguistica. La città è lo spazio concreto in cui nella storia diverse lingue [...] sono state adottate dai parlanti come strumenti della comunicazione quotidiana o nei vari usi ufficiali e culturali. Le lingue infatti non vivono in sé, in un mondo a parte, ma esistono in quanto sono usate da persone reali in contesti spaziali concreti, qui ricordati in rapporto a una serie di implicazioni linguistiche. I luoghi della città hanno una storia di permanenza e di mutamento spesso affine alla permanenza e ai mutamenti dei fatti linguistici. (De Blasi 2012: 11)

La città di Napoli, collocata al sud dell'Italia nella regione Campania e alle pendici del vulcano Vesuvio, con un'estensione di 119,02 km<sup>2</sup> e 966.144 abitanti, rappresenta uno dei centri più importanti del Mezzogiorno (cfr. Treccani Voce "Napoli" 2010). Le origini di Napoli risalgono al V secolo a.C. quando, dopo la colonizzazione di Ischia e Cuma da parte di mercanti di Rodi, i Cumani fondarono Partenope nell'area dell'isolotto di Megaride e del Monte Echia. A causa di scontri tra i greci e gli etruschi la città fu ricostruita dai Cumani nel 474 a.C. come *Palepolis* (città vecchia) e dopo nuovi insediamenti più a sud fondarono la città nuova *Neapolis* che divenne il nuovo centro di Napoli (cfr. Comune di Napoli "Parthenope e Palepolis" 2017). Ancora oggi Napoli viene denominata città partenopea secondo la leggenda della sirena Partenope narrata nell'Odissea di Omero<sup>8</sup>.

Dunque, dopo la fondazione della città da parte dei greci, Napoli entrò in possesso dei romani per cui, dal punto di vista linguistico, risulta la compresenza del latino e del greco. Nel vocabolario sono entrati, infatti, dei grecismi come p. es. *thius/thiano* 'zio' e *potecha/potega* 'bottega'. Dopo la guerra greco-gotica i bizantini entrarono in possesso della città partenopea (553 d.C.) e man mano la situazione linguistica divenne più complessa: al greco e al latino si aggiunse la varietà di una lingua parlata locale. Nel 1140 la città fu occupata dai normanni sotto il re Ruggero II e in questo periodo si registrò un primo rilevante incremento demografico. Dopo la morte di Tancredi giunse al governo l'imperatore Enrico VI Hohenstaufen. Nel Duecento, precisamente nel 1224 con la fondazione dell'Università Federico II (cfr. De Blasi 2012: 13-18), la città acquistò "un ruolo culturale ufficiale" (De Blasi 2012: 18) sotto Federico II di Svevia. In quel periodo si adoperava il latino nei testi scritti e nei contesti ufficiali, mentre il

---

<sup>8</sup> "Ulisse, noto per la sua curiosità, volle ascoltare a tutti i costi il canto delle sirene, le quali attraevano i navigatori con le loro voci angeliche e melodiose, per poi ucciderli, Avvisato dalla maga Circe, l'uomo prese delle precauzioni: ordinò ai suoi uomini di mettere tappi di cera all'orecchio e si legò all'albero [...] vietando ai suoi uomini di slegarlo. [...] Ulisse non cadde preda delle dolci creature marine, l]e sirene ci rimasero molto male e per la delusione si suicidarono schiantandosi sugli scogli. La sirena Partenope, fu portata dalle correnti marine proprio tra gli scogli di Megaride (dove oggi sorge [il] Castel dell'Ovo). Lì fu trovata da dei pescatori che la venerarono come una dea, una volta approdato sull'isolotto, il corpo della sirena si dissolse trasformandosi nella morfologia del paesaggio partenopeo, il cui capo è appoggiato ad oriente, sull'altura di Capodimonte ed il piede, ad occidente, verso il promontorio di Posillipo" (Coppola 2016). In omaggio alla denominatrice della città è stata instaurata una statua a sirena al centro di Piazza Sannazzaro che ricorda la leggenda.

francese nel parlato veniva considerato come varietà prestigiosa. Nel 1266 arrivò un nuovo re francese a Napoli: Carlo I d'Angiò, il quale fece costruire un nuovo castello nelle adiacenze del mare, il Castel Nuovo. Si espansero anche le attività commerciali, l'area urbana e il numero degli abitanti tra nuove nascite e immigranti raddoppiò da circa 30.000 a circa 60.000 tra il Due- e Trecento. Insieme ai francesi giunsero anche i fiorentini grazie ai quali la città raggiunse un elevato prestigio artistico e letterario, favorendo l'uso del volgare scritto. In quel periodo i nobili napoletani avevano una forte preferenza per la cultura francese (cfr. De Blasi 2012: 19-36). La dominazione angioina terminò, quando nel 1442, il re Alfonso il Magnanimo d'Aragona conquistò Napoli. Lo stesso, in un periodo di ricchezza economica e commerciale, iniziò a ricostruire edifici danneggiati dalle ripetute guerre. L'attività commerciale, edilizia e il prestigio politico favorirono una successiva ondata d'immigrazione e il numero di abitanti di Napoli alla fine del secolo arrivava già a circa 100.000. Nel periodo rinascimentale la città dava l'impressione di una metropoli, una città-mondo di dimensioni internazionali, cosmopolita e multiforme come dimostra anche la quantità di varietà linguistiche adoperate: napoletano, latino, fiorentino, catalano, tedesco, genovese, veneziano e altri volgari meridionali e settentrionali, il francese e il provenzale. In ambito letterario si tendeva inoltre all'uso della lingua letteraria toscana, mentre nella corte si usava anche il volgare (prima catalano, poi locale) per fini burocratiche e ufficiali. Tale situazione linguistica si potrebbe, quindi, descrivere di plurilinguismo.

Napoli non solo era capitale ma era anche l'unica città del Regno di Napoli che offriva un'istruzione superiore e al suo interno rappresentava già una differenziazione diastratica, linguistica e culturale che solitamente veniva percepita solo tra città e campagna. Nella capitale del Regno aragonese coesistevano una varietà letteraria alta, una varietà scritta più vicina agli usi correnti e l'effettivo modo di parlare del popolo (latino, toscano, linguaggio misto e locale (cfr. De Blasi 2012: 37-63). Nel Cinquecento, sotto il viceré Don Pedro de Toledo, Napoli si espanse creando Via Chiaia e i Quartieri Spagnoli; a seguito dell'espansione territoriale e dell'immigrazione (prevalentemente spagnola) la popolazione incrementò rapidamente: nel 1528 Napoli era già arrivata a 155.000 abitanti e a fine del secolo a circa 270.000 (cfr. De Blasi 2012: 65). L'estensione urbana e l'incremento degli abitanti determinò anche una grande differenziazione linguistica all'interno della città partenopea. In quel periodo Via Monteoliveto divideva la città degli italiani dalla città degli spagnoli lungo le pendici della collina. Data la crescita urbana e demografica e il divieto di costruzione fuori le mura della città, fino al Settecento la vita cittadina era marcata da una forte stratificazione su una superficie limitata. Si iniziò a sfruttare tutto lo spazio all'interno delle mura della città come suolo edificabile, di costruire in alto e di restringere le strade e piazze, mentre si svilupparono degli aggregati abusivi fuori le

mura, i cosiddetti borghi<sup>9</sup>. A causa dello spazio ristretto in città, gli abitanti trascorrevano la maggior parte della vita quotidiana all'aperto, favorendo il costante contatto fra le lingue, per cui la Napoli urbana rappresentava una disomogeneità e un distacco ancora più netto dal *cafone*, persona provinciale che non abita nel centro urbano. Grazie alle opportunità di lavoro e d'istruzione e per motivi religiosi, c'era un grande afflusso verso il centro urbano di Napoli dove, oltre alla varietà napoletana parlata dalla popolazione nativa e residente, si adoperavano le varietà locali degli immigrati. Negli ambiti vicereali si utilizzava inoltre lo spagnolo, mentre nella scrittura letteraria, burocratica e legislativa dominava l'italiano che iniziò a diffondersi anche nel parlato. La società a Napoli nel periodo vicereale, con ormai 350.000 abitanti nel 1656, era molto eterogenea come dimostrava la compresenza di diversi strati sociali e modi di parlare: la nobiltà (lingua cortigiana), il popolo (accostamento a una lingua regolata e dotata di politezza) e la plebe (lingua impolita). De Blasi (cfr. 2012: 78-80) sottolinea, infatti, il contrasto tra il parere del grammatico Di Falco, che affermò il 'parlar regolatamente' con assenza di fenomeni locali, e le idee di Basile e Cortese, che, invece, posero l'attenzione sull'ambito dialettale e popolare.

Nei due secoli di vicereame spagnolo alcuni elementi di origine iberica passarono al dialetto napoletano, come p. es. *primera* nel gioco delle carte, *scapece* 'salsa per marinare le zucchine e altri ortaggi', *attraso* 'ritardo' e molti altri (cfr. De Blasi 2012: 64-88). Il periodo vicereale terminò nel 1734 con Carlo di Borbone che diventò il re del Regno di Napoli la quale riacquistava piena autonomia politica. Dopo la crisi della peste a metà del Seicento con un calo della popolazione a 200.000 abitanti, Napoli ebbe una lieve ripresa cosicché, a metà del Settecento, il numero della popolazione ammontava nuovamente a circa 400.000. Durante il Regno di Carlo di Borbone si aggiustarono i danni provocati dal terremoto del 1688, si costruirono edifici pubblici importanti, una rete stradale adeguata e si realizzarono costruzioni monumentali nuove come p. es. il teatro Sano Carlo, piazza Dante e la reggia di Capodimonte. Nel 1718 poi venne poi abolito il divieto di costruzione al di fuori dalle mura della città e cominciò, così, una vera divaricazione in base alla qualità degli edifici e dello spazio. Il centro di Napoli era, invece, caratterizzato dall'espansione urbanistica verso le colline e dalla scomparsa di spazi verdi. In contrasto con l'eccessiva edificazione al centro la rappresentazione iconografica della città, la veduta dai punti più alti sulla città, il golfo e il Vesuvio, acquistarono prestigio. Nonostante l'ampliamento urbano la maggior parte della popolazione rimase al centro, dove, all'interno dei cosiddetti palazzi "microcosmo" (De Blasi 2012: 92) coabitavano persone di livello sociale,

---

<sup>9</sup> La Gala (2019: 33) infatti evidenzia come "[i]l patologico congestionamento abitativo fece nascere il vicolo, il basso sovraffollato, il degrado e le altre connotazioni economico-socio-culturali che da secoli delineano negativamente il *clichet* di Napoli e napoletani".

culturale e linguistico molto diverso. L'elemento in comune era l'uso del dialetto che rappresentava l'unico modo per intendersi e, quindi, una certa vicinanza sociale e identitaria da un lato, ma sottolineava anche le differenze culturali dall'altro. Altrettanto eterogenea era anche la città di Napoli, "non come un insieme organico ma come una somma di paesi", in "contrasto fra il bel mondo che fa mostra di sé e un lato oscuro molto meno visibile", sostiene De Blasi (2012: 95, 94). Nel Settecento e Ottocento la diffusione dell'italiano proseguiva insieme al dialetto tradizionale locale, l'italiano regolato e l'italiano parlato, mescolato a elementi locali e si tenne per la prima volta un corso universitario in lingua italiana, la quale andava diffondendosi anche nell'ambito ufficiale, burocratico e legislativo, mentre il latino veniva usato per celebrazioni solenni e commemorative. Il napoletano, invece, adottò dei francesismi maggiormente legati alla gastronomia che fino a oggi sono in uso come p. es. *crocchè* 'crocchette di patate', *gâteau* 'pasticcio di patate', *sartù* 'timballo di riso'. Nonostante lo scarso interesse per l'istruzione da parte del governo, tanti giovani venivano a Napoli per approfondire soprattutto la loro conoscenza dell'italiano, alcuni seguendo gli insegnanti puristi Basilio Puoti e Francesco De Sanctis. Nel Settecento finalmente nacque la necessità di aprire le scuole pubbliche accessibili a tutti con l'insegnamento in italiano e nel Decennio francese (1806-1815) furono emanate le basi legislative per il progetto della pubblica istruzione completatosi all'inizio dell'Ottocento (cfr. De Blasi 2012: 89-112). Dopo l'Unità d'Italia, Napoli si allargò sempre di più verso le zone collinari del Vomero e di Posillipo e anche al centro della città si apportarono delle modifiche attraverso lavori di risanamento, sovrapponendo le stradine medievali con p. es. il Corso Umberto, Via Depretis, Piazza Garibaldi e Piazza Bovio. Con la costruzione del porto, del municipio, della posta, dell'università e di caffè e negozi si aspirava alla modernità dell'Ottocento enfatizzando il contrasto con la città antica. Questa differenza tra antico e moderno si ripercosse fortemente sulle disparità ambientali e abitative del popolo attraverso il processo di decentramento abitativo: i ceti più ricchi si trasferirono in quartieri più nobili come Posillipo, Chiaia e Vomero mentre al centro, ossia, come lo chiamano i vomeresi, "Giù Napoli" (De Blasi: 2012: 115), rimase il ceto piuttosto popolare. Rispetto al 1871 (450.000 abitanti) il numero di abitanti a Napoli incrementò a 780.000 nel 1921 e arrivò a 920.000 con l'aggregazione di alcuni comuni prima autonomi (San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, San Pietro a Patierno, Secondigliano, Pianura, Soccavo, Chiaiano). È da sottolineare anche una notevole vitalità del dialetto in quel periodo soprattutto nei quartieri del centro, dove erano rimasti i nuclei di residenti tradizionali e nella periferia di Napoli, per cui si prestava la definizione di "metropoli dialettale" (De Blasi 2012: 118).

Dopo l'Unità d'Italia, Napoli, come città degli studi, delle università, degli uffici e dei tribunali, era caratterizzata dalla coesistenza del dialetto e dell'italiano. Con l'arrivo di correnti immigratorie da altre regioni, trasferitesi al centro per motivi di lavoro o di studio e che tendevano all'utilizzo del proprio dialetto o dell'italiano, si delinea una lieve sdialettalizzazione. Al contrario, nell'ambito della canzone, del teatro, del cinema e della letteratura (Di Giacomo, De Filippo, Totò, Troisi) tornò un nuovo interesse e un rinnovato apprezzamento verso il dialetto. Nel Novecento scomparve la differenziazione tra dialetto borghese e plebeo e quest'ultimo rimase dialetto parlato a fianco all'italiano regionale; il toscano condizionò inoltre fortemente la varietà locale più alta in quel periodo (cfr. De Blasi 2012: 113-131).

Fino ad oggi il napoletano è stato soggetto a una continua innovazione dovuta alla vitalità dialettale in contatto con l'italiano. Il napoletano, in effetti, ha subito diverse fasi di cambiamento. Alcuni esempi in cui si incontrano l'innovazione e la conservazione si manifestano p. es. in ambito lessicale attraverso parole di altre regioni entrate nel napoletano tra cui *scugnizzo*, presumibilmente derivato dal piemontese *gugnìn* 'ragazzino di strada, monello', o neologismi come l'americanismo *sciuscìa* 'lustrascarpe' e parole riprese nel lessico dei giovani come *parià* 'digerire' con il nuovo significato di 'divertirsi'. Come sarà illustrato più dettagliatamente nel capitolo 2.3.1, in città si era sviluppato l'italiano locale di Napoli, con una forte influenza del dialetto ma comunque con una netta distinzione dal napoletano e dall'italiano. La conservazione del dialetto dipende in primo luogo dalla concentrazione dei parlanti che lo adoperano, per cui, l'immigrazione da province meridionali nei quartieri più nuovi come Chiaia, Vomero, Fuorigrotta e Arenella portò con sé un minor uso del dialetto rispetto ai quartieri del centro e della periferia come Ponticelli e Secondigliano. Questi ultimi erano, infatti, popolati da abitanti provenienti prevalentemente dai quartieri cittadini più antichi. Al contrario di altre città, a Napoli il contrasto fra antico e nuovo si percepiva tra il centro, dove si collocavano le zone più povere, e la periferia, dove sorgevano nuove costruzioni e quartieri realizzati nel minor tempo possibile a bassi costi. Con la fondazione di questi nuovi quartieri periferici, privi di servizi, luoghi per lo svago e mezzi di trasporto, si favorì, così, la criminalità organizzata e l'emarginazione e si intensificò il divario tra i diversi strati sociali che ebbe già inizio nel periodo del risanamento avviato nel 1884. Eventuali differenze dialettali tra le singole aree o la permeabilità all'italiano legata all'opportunità di istruzione nei diversi quartieri, sarebbero state riconducibili proprio a questa differenziazione urbana. Mentre fino agli anni della guerra quasi esclusivamente le persone benestanti potevano permettersi di finanziare una buona istruzione agli figli, all'inizio del nuovo secolo l'uso dell'italiano era già più diffuso. Un alto livello d'istruzione era comunque indispensabile per il corretto uso dell'italiano anche in forma scritta.

Ciò non significava che i cittadini con un basso livello d'istruzione non adoperassero l'italiano, ma di sicuro lo utilizzavano in maniera meno stabile e sicura, anche perché il dialetto risultava sufficiente per la comunicazione all'interno del proprio quartiere. Sebbene dal 1991 (più del 50% di residenti di bassa istruzione in 14 su 30 quartieri) al 2001 (più del 50% di residenti di bassa istruzione in solo 1 su 30 quartieri) la percentuale di napoletani con bassa istruzione fosse diminuita, persisteva una notevole differenza tra i vari quartieri: la percentuale di laureati più alta in assoluto si registrava a Posillipo (31,45%), Chiaia (29,65%) e al Vomero (28,83), mentre molto più bassa era a San Ferdinando (16,42%) e Montecalvario (13,30%), e ancora di più a Scampia (3,29%), Barra (3,06%) e Miano (2,41%) molto bassa (cfr. De Blasi 2012: 131-147). De Blasi (2012: 147) sostiene a riguardo:

Se dunque c'è un nesso tra livello di scolarità e usi linguistici, appare con evidenza che tale nesso si realizza con modalità diverse all'interno dei quartieri della città. Va da sé che il titolo di studio elevato non esclude la possibilità di parlare più o meno spesso in dialetto, ma è anche prevedibile che un basso livello di istruzione coincida, a Napoli come altrove, con un minore impiego abituale o prevalente dell'italiano.

In fondo si possono suddividere due gruppi di parlanti a Napoli: parlanti che usano maggiormente la lingua italiana e in modo sporadico il dialetto a fini ludici o di maggiore espressività, e parlanti che favoriscono, invece, l'utilizzo del dialetto napoletano come strumento di comunicazione quotidiano. Tra questi si hanno sia parlanti madrelingua, sia i giovani che imparano il dialetto a scuola nella comunicazione con i coetanei. Contrariamente alla presunta diminuzione dialettale per via della globalizzazione e dell'omologazione, De Blasi (2012: 150) afferma che "il napoletano è ancora parlato in una linea di continuità rispetto al passato". Mentre per i diversi dialetti in Italia si registra una tendenziale "risorgenza dialettale" anziché una diminuzione o scomparsa dialettale il napoletano, secondo De Blasi (2012: 150s.), "non ha mai conosciuto una fase di tramonto o di sommersione, ma ha sempre potuto contare sia sulla diffusione nell'uso reale, sia sulla fortuna legata al cinema, al teatro, alla canzone". Vista la continuità del napoletano e l'assenza di un allontanamento sarebbe inopportuno parlare di un *ritorno* al napoletano ossia di una *risorgenza* dialettale. In effetti un'indagine rivela che circa l'88% dei napoletani si serve del dialetto nella comunicazione quotidiana mentre solo il 12% dei cittadini ricorre all'uso esclusivo dell'italiano (cfr. De Blasi 2012: 146s., 149ss.).

In seguito agli accenni significativi alla storia linguistica di Napoli come città e metropoli, si intende proporre una breve definizione della nozione *città*, ant. *cittade*, che deriva dal lat. *civitas -atis* 'condizione di cittadino, insieme di cittadini' e designa un centro abitato di una certa estensione, dotato di edifici, vie, servizi pubblici e legato a funzioni amministrative, economiche, sociali, culturali ed è il punto di riferimento del territorio circostante (cfr. Treccani Voce "città" 2019). La città potrebbe essere definita anche un campo sociale che rappresenta

un macro-sistema, la città come grande unità che racchiude tanti micro-sistemi rappresentati dai vari quartieri in cui si suddivide una città. Il concetto di quartiere non si può determinare esclusivamente attraverso la vicinanza geografica ma si intreccia con quello del vicinato e con la solidarietà fra i residenti che formano una collettività geografica e amministrativa spesso sviluppata attraverso la comunanza di condizioni storico-economiche. La formazione di tali comunità è altrettanto riconducibile a delle esigenze funzionali dei diversi gruppi sociali (cfr. Marano 2019: 26). La città di Napoli è suddivisa in 30 cosiddetti micro-sistemi non uniformi che si possono osservare nella seguente mappa:



Fig. 6 Mappa dei quartieri di Napoli<sup>10</sup>

I singoli quartieri di Napoli possono essere classificati in base alla quotazione immobiliare (cfr. Articolo Mercato Immobiliare “Quotazione appartamenti a Napoli” 2021) come esclusivi o meno esclusivi e raggruppati in fasce d’esclusività. A questo proposito ci si riferisce al parametro dei prezzi immobiliari al m<sup>2</sup>. Secondo il *Mercato Immobiliare* l’08/05/2021 il prezzo medio al metro quadro, dedotto dagli annunci immobiliari a Napoli su *Caasa*, ammonta a 2.750€/m<sup>2</sup> per le abitazioni in vendita e a 11,90€/m<sup>2</sup> al mese per le abitazioni in affitto. La quotazione per le abitazioni in vendita spazia da 1.300 €/m<sup>2</sup> fino a 4.700 €/m<sup>2</sup>. In base ai prezzi immobiliari si

<sup>10</sup> Tutte le figure e tabelle prive di indicazioni riguardanti l’autore e l’anno sono state create negli anni 2020/2021 dall’autrice della dissertazione.

possono individuare tre fasce di quotazione per le abitazioni in vendita<sup>11</sup>: la quotazione bassa dai 1.300€/m<sup>2</sup> ai 2.000 €/m<sup>2</sup>, media dai 2.000€/m<sup>2</sup> ai 4.000€/m<sup>2</sup> e alta oltre i 4.000€/m<sup>2</sup>. E anche le abitazioni in affitto si lasciano raggruppare in tre fasce di prezzo al metro quadro mensili, quella bassa dai 6,9 ai 10€/m<sup>2</sup><sup>12</sup>, media dai 10 ai 13€/m<sup>2</sup> e alta dai 13 ai 15,2€/m<sup>2</sup> (cfr. articolo Mercato Immobiliare “Quotazione appartamenti a Napoli” 2021). Nella seguente mappa è evidenziata la quotazione immobiliare dalle zone di prezzi bassi in viola che passa attraverso il verde e giallo a quelle di prezzi alti in arancione e rosso.

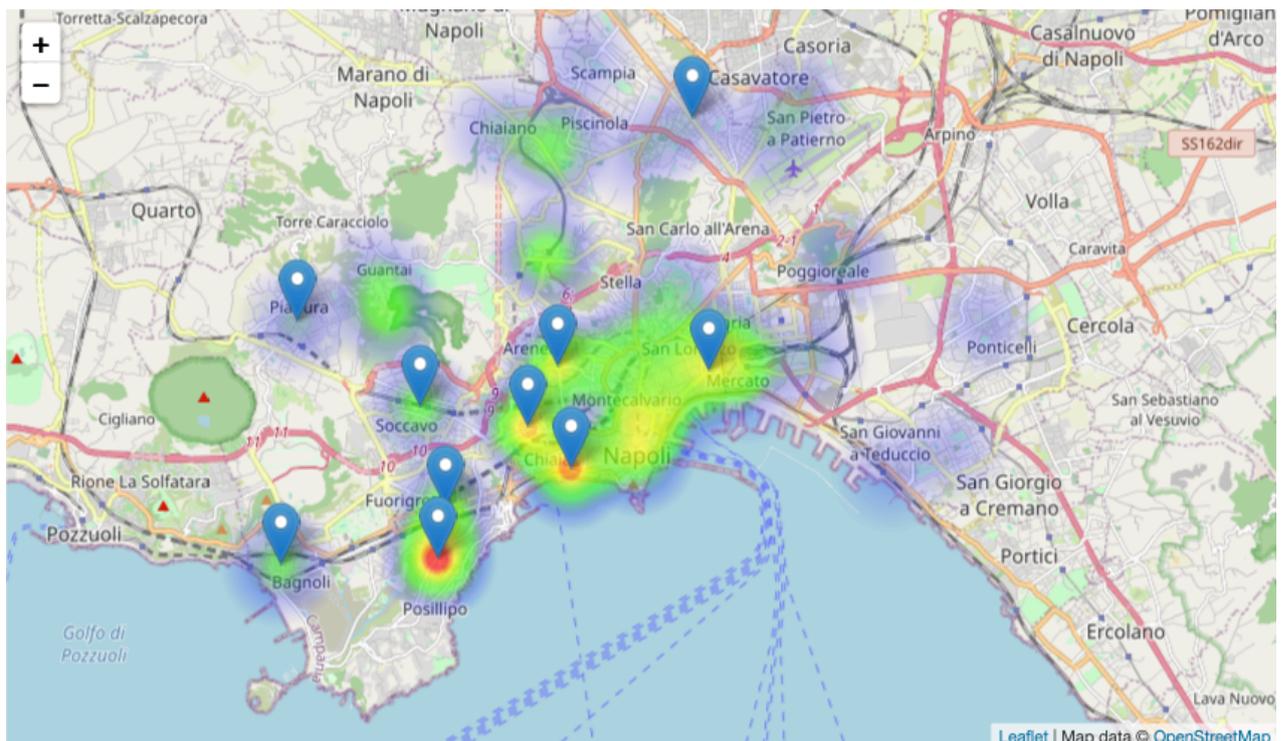


Fig. 7 Mappa dei quartieri di Napoli in base alla quotazione immobiliare degli immobili in vendita (Articolo Mercato Immobiliare “Quotazione appartamenti a Napoli” 2021)

<sup>11</sup> Fasce di quotazione di abitazioni in vendita:

bassa: Barra, Chiaiano, Mercato, Miano, San Carlo all’Arena, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Stella, Pianura, Piscinola, Poggioreale, Ponticelli, Vicaria, Zona Industriale;  
 media: Arenella, Avvocata, Bagnoli, Fuorigrotta, Montecalvario, Pendino, Porto, San Ferdinando, San Giuseppe, San Lorenzo, Soccavo;

alta: Chiaia, Posillipo, Vomero.

<sup>12</sup> Fasce di quotazione di abitazioni in affitto:

bassa: Bagnoli, Barra, Chiaiano, Miano, Pianura, Ponticelli, San Carlo all’Arena, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Soccavo, Piscinola, Poggioreale;  
 media: Arenella, Avvocata, Fuorigrotta, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe, San Lorenzo, Stella, Vicaria, Zona Industriale;  
 alta: Chiaia, Montecalvario, Posillipo, San Ferdinando, Vomero.

Oltre alla quotazione immobiliare a Napoli si propone una sintesi della condizione abitativa a Napoli attraverso gli indicatori del rapporto  $m^2/ab$  che “[...] indica la superficie in dotazione a ciascun abitante [...] simile al tradizionale indice di affollamento abitanti/stanza [...]” (Comune di Napoli “ND6. I quartieri - Condizione abitativa” 2016: 2), e della modalità di godimento della popolazione tra proprietà, fitto e altro sulla base del Censimento Istat del 2011. Nonostante la progressiva diminuzione dell’indice di affollamento abitanti/stanza dal 1971 al 2011 (1971: 0,96; 1981: 0,84; 1991: 0,74; 2001: 0,70; 2011: 0,64) Napoli presenta l’indice più alto in confronto ad altre 11 grandi città italiane<sup>13</sup>, la cui media corrisponde a 0,54 nel 2011. La superficie abitativa per ciascun abitante a Napoli equivale nel 2011 a circa  $31m^2$  rispetto alla media di circa  $40m^2$  delle grandi città. Tali indicatori non rappresentano un valore meramente quantitativo ma sono riconducibili al profilo degli abitanti e dunque anche a fattori qualitativi (fisici, sociali, economici e culturali). Benché Napoli disponga di una superficie abitativa minore per abitante delle altre metropoli, al confronto dei singoli quartieri, rappresentato nella seguente figura, dal 2001 al 2011 si delinea un evidente aumento dell’indicatore in tutti i quartieri. Le condizioni migliori con oltre  $40m^2/ab$ , legate presumibilmente anche al maggior benessere sociale, si registrano per Posillipo, Chiaia, San Giuseppe e Vomero. Al contrario, si rileva un livello basso pari a meno di  $29m^2/ab$  in numerosi quartieri della cintura periferica di Napoli e ai margini del centro<sup>14</sup>, mentre per gli altri quartieri<sup>15</sup> si manifesta un livello intermedio (cfr. Comune di Napoli “ND6. I quartieri - Condizione abitativa” 2016: 2-5).

quartieri	mq/ab 2001	mq/ab 2011
1-chiaia	41,04	45,86
1-posillipo	40,84	46,11
1-san ferdinando	30,70	36,73
2-avvocata	28,01	32,20
2-mercato	21,17	26,12
2-montecalvario	24,34	29,65
2-pendino	23,60	28,61
2-porto	30,30	36,30
2-san giuseppe	35,81	41,56
3- san carlo all'arena	26,77	32,11
3-stella	23,03	29,10
4-poggioreale	22,36	27,81
4-san lorenzo	24,30	30,38
4-vicaria	26,94	30,84
4-zona industriale	23,74	27,27
5-arenella	33,43	38,03
5-vomero	37,47	40,89
6-barra	21,58	25,35
6-ponticelli	22,29	26,46
6-san giovanni a ted.	21,54	25,91
7-miano	20,34	24,86
7-san Pietro a patierno	20,74	24,82
7-secondigliano	21,70	26,70
8-chiaiano	25,87	30,10
8-piscinola-marianella	21,71	26,79
8-scampia	21,49	25,68
9-pianura	23,68	27,37
9-soccavo	24,97	29,98
10-bagnoli	25,00	29,81
10-fuorigrotta	27,51	32,49
<b>totale napoli</b>	<b>26,63</b>	<b>31,32</b>

Fig. 8 Confronto della superficie abitativa per abitante dei diversi quartieri di Napoli (Comune di Napoli “ND6. I quartieri - Condizione abitativa” 2016: 5)

<sup>13</sup> Tra le città messe a confronto si trovano Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.

<sup>14</sup> San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, San Pietro a Patierno, Miano, Secondigliano, Scampia, Piscinola, Pianura, Zona Industriale, Poggioreale, Mercato e Pendino.

<sup>15</sup> San Ferdinando, Avvocata, Montecalvario, Porto, San Carlo all’Arena, Stella, San Lorenzo, Vicaria, Arenella, Chiaiano, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta.

Dal punto di vista del godimento dell'abitazione di proprietà e in fitto il 65,5% della popolazione nelle grandi città risiede in abitazioni di proprietà e il 25,8% in fitto. A Napoli solo il 53% delle famiglie vive in proprietà e il 37,7% in fitto con un lieve aumento progressivo dei proprietari dal 1991 (44,4%) al 2011 (53%); il 9,3% corrisponde ad altre forme di godimento. Il numero più alto di abitazioni di proprietà si registra ad Arenella, al Vomero, a Posillipo, Fuorigrotta e Chiaia (70,4%-62%), il numero più basso a Scampia, Miano, Piscinola, San Pietro a Patierno, Secondigliano e Ponticelli (28,7%-41,8%) e un numero intermedio per i restanti quartieri. Per le zone in cui si registrano le percentuali di proprietà più basse le percentuali di fitto risultano allo stesso tempo molto alti il che è riconducibile agli effetti dell'elevata costruzione di edilizia abitativa pubblica. In quartieri periferici di profilo medio e alcuni quartieri storico è riconoscibile una tendenza dal godimento dell'abitazione in fitto a quello in proprietà come p. es. a Chiaiano, Pianura, Soccavo, Bagnoli, San Carlo all'Arena, San Giuseppe, Avvocata, Mercato e Porto (cfr. Comune di Napoli "ND6. I quartieri - Condizione abitativa" 2016: 9s.).

Per favorire un'autonomia organizzativa e funzionale i singoli quartieri sono raggruppati in 10 unità amministrative più vaste chiamate *municipalità* (cfr. Comune di Napoli "Statistiche demografiche" 2017: 71-134):

<b>municipalità</b>	<b>quartieri</b>	<b>abitanti</b>	<b>% sul totale</b>
municipalità 1	Chiaia, Posillipo, San Ferdinando	82.405	l'8,40%
municipalità 2	Avvocata, Mercato, Montecalvario, Pendino, Porto, San Giuseppe	98.337	il 10,02%
municipalità 3	Stella, San Carlo all'Arena	103.403	il 10,54%
municipalità 4	Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria, Zona Industriale	99.371	il 10,13%
municipalità 5	Arenella, Vomero	112.030	l'11,42%
municipalità 6	Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio	113.388	l'11,55%
municipalità 7	Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno	84.203	l'8,58%
municipalità 8	Chiaiano, Piscinola, Scampia	89.982	il 9,17%
municipalità 9	Pianura, Soccavo	103.878	il 10,58%
municipalità 10	Bagnoli, Fuorigrotta	94.377	il 9,62%
totale	30 quartieri	981.374	il 100%

Tab. 1 Visione generale sulle municipalità e sui quartieri di Napoli

Oltre alla ripartizione ufficiale in quartieri, è nota la piuttosto inufficiale e più minuziosa suddivisione in *rioni* come per es. *Montesanto* (Montecalvario), la *Sanità* (San Carlo all'Arena, Stella), i *Quartieri Spagnoli* (San Ferdinando, Avvocata, Montecalvario), *Forcella* (Pendino/San Lorenzo).

In questa dissertazione si intendono analizzare alcuni aspetti linguistici di due zone di Napoli ben distinte e sul versante socioeconomico in contrasto fra di loro: si confronterà il *Centro antico*, la zona centrale di Napoli, con il quartiere collinare ed esclusivo del *Vomero* focalizzandosi in particolare sulla percezione linguistica degli abitanti delle due zone.

### 2.1.2 Centro antico o centro storico

Dichiarato dall'UNESCO nel 1995 Patrimonio dell'Umanità, il centro storico di Napoli costituisce una realtà unica al mondo, in quanto, «a confronto con gli altri centri storici prevalentemente medioevali, si distingue nettamente per la Neapolis greco-romana che custodisce con le sue Insulae e l'impianto viario risalenti al V secolo a.C., conservatisi integri e tuttora vissuti» [...]. (Iannello F. 2008: 13)

Il Centro antico, chiamato oggi comunemente ed erroneamente anche *centro storico*, rappresenta una delle zone di ricerca della dissertazione e somiglia a una valle al centro della città, circondato dalle colline *Vomero* e *Capodimonte*, dal Vesuvio e dal mare tirreno. Il centro storico di Napoli, come ricorda Francesco Iannello (2008: 14),

[...] è sopravvissuto sostanzialmente integro fino ad oggi solo grazie all'azione di una minoranza di intellettuali, che ha fronteggiato con disperato coraggio e ostinata determinazione i continui attacchi delle forze della speculazione che ne hanno tentato a più riprese lo sventramento con i pretesti della riqualificazione e della «bonifica sociale».

Infatti dagli anni Sessanta diversi correnti tra forze imprenditoriali, politiche, amministrative deviate e la criminalità organizzata provarono a mettere mano e a estinguere anche gli ultimi spazi verdi del centro storico. Uno degli obiettivi più promettenti e lucrativi era il progetto dell'abbattimento e della successiva ricostruzione dei Quartieri Spagnoli, zona strategica e centrale di ampio perimetro, ai piedi del Vomero e a pochi passi dal mare. Mentre nel Progetto del Nuovo Piano Regolatore nel 1969 si era quasi riuscito a limitare lo spazio tutelato al perimetro delle mura aragonesi, nel 1972 il Consiglio superiore intervenne bloccando gli speculatori di malafede dichiarando che tutta la città antica e l'insieme della sua struttura urbanistica sarebbe da tutelare e salvaguardare (cfr. Iannello F. 2008: 14-17). Successivamente, precisa Francesco Iannello (2008: 15s.), “[...] il Consiglio superiore apportò modifiche d'ufficio al piano estendendo la tutela «a tutto l'organismo urbano di Napoli realizzato fino ai primi del '900»: dai 127 ettari del cosiddetto “centro antico” a oltre 750 ettari del centro storico [...]”

Dopo il terremoto del 1980 si osò un nuovo tentativo per trasformare la pianta urbanistica nella zona del Primo Policlinico attraverso il *Piano di recupero dell'edilizia universitaria*, elaborato dall'Università di Napoli e approvato dal Consiglio comunale. Dietro il pretesto della ristrutturazione dei padiglioni del Policlinico di Piazza Miraglia, si nascondevano in realtà demolizioni e nuova edilizia in tutta l'acropoli antica, ossia in circa un quarto della città del V secolo a.C.. Infine anche questo piano fu bloccato grazie a una campagna di stampa de *Il Mattino* attraverso un appello di intellettuali. Nel 1986 fu ideato un ulteriore sventramento del centro storico intitolato *Regno del Possibile*. Grazie al noto architetto napoletano Antonio Iannello<sup>16</sup> che anticipò la conferenza stampa di un giorno, rivelando, così, il programma edilizio

---

<sup>16</sup> Antonio Iannello (1930-1998) ha dedicato la sua vita alla protezione dell'ambiente e dell'eredità artistica italiana, assumendo anche un ruolo importante nei numerosi conflitti che caratterizzavano la storia architettonica di

contenuto nei volumi editi dal *Sole 24 ore*, il progetto non andò in porto neanche quella volta. Anche nel 1991 con *Neonapoli* si provò nuovamente a demolire i Quartieri spagnoli ma gli uomini di cultura fermarono il piano. Negli anni seguenti Vezio De Lucia istituì un ufficio di piano, avviando un corretto procedimento di pianificazione urbanistica che ha portato al Piano regolatore vigente, secondo il quale i confini del centro storico furono estesi. Durante quegli anni si tentò l'approvazione della delibera per il restauro e la demolizione di alcuni edifici a Montecalvario, ma l'iniziativa fallì grazie ai residenti e il Comitato di difesa dei Quartieri spagnoli.

Anche se il centro storico di Napoli oggi è tutelato da norme urbanistiche, rimane una zona 'combattuta', usata come pretesto per nuovi progetti urbanistici (cfr. Iannello F. 2008: 17-20). Antonio Iannello (2008: 27) specifica comunque che “[...] a Napoli, il centro storico, nel suo complesso, non ha subito negli ultimi venticinque anni danni rilevanti salvo l'episodio del Rione Carità, tardiva, e in parte illegale, realizzazione del Piano del 1885 per il risanamento della città”.

Le zone che hanno risentito di più delle modifiche riguardante il paesaggio e la limitazione degli spazi verdi sono le aree collinari come il Vomero, Posillipo, Arenella, Colli Aminei e Capodimonte. Alcuni scandali edilizi hanno portato alla stesura del Piano regolatore del 1969, accettato nel 1970, che includeva l'urbanizzazione delle zone adiacenti alla *Tangenziale* e la costruzione del *nuovo centro direzionale* (cfr. Iannello A. 2008: 28)

Due fatti nuovi mandarono a monte questo sciagurato disegno: la definizione del Piano territoriale di coordinamento della Campania, che fissava un limite massimo al dimensionamento demografico per il Piano regolatore nella misura di un milione e centomila abitanti, e l'approvazione del decreto ministeriale sugli standard urbanistici, che determinava le superfici minimi per abitante da destinare ad attrezzature pubbliche. (Iannello A. 2008: 28).

Viste tali misure gli speculatori ripiegarono sul risanamento e sulla ristrutturazione dei quartieri vecchi non storicamente rilevanti ossia sullo spazio costruito dopo la dominazione aragonese (cfr. Iannello A. 2008: 29). Soggetta alla tutela, veniva considerata solamente “quella parte della città compresa nel perimetro delle mura aragonesi”, come spiega Iannello A. (2008: 29) e non le zone espanse ed edificate dopo la dominazione aragonese. Di conseguenza Roberto Pane, architetto e direttore della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, propose la distinzione fra *Centro antico*, zona racchiusa dalle mura aragonesi, e *centro storico*, la città edificata dal Cinque all'Ottocento, che venne anche adattata dai progettisti del Piano, in modo tale da rendere prive di tutela le zone di San Ferdinando, Montecalvario, Arenella, Stella, Mergellina, Piazza Amedeo, Via dei Mille, Via Filangieri, Via Tarsia, Via Pontecorvo, Via Salvator Rosa,

---

Napoli. Il noto architetto, inoltre, si è sempre adoperato per il bene comune e per gli interessi dello Stato (cfr. Erbani 1998).

Corso Vittorio Emanuele, i Vergini, la Sanità e Piazza Mercato, luoghi di grande interesse storico-culturale. Con il ricorso alla perimetrazione, però, la superficie delle zone da salvaguardare venne estesa dai 127 ettari del Centro antico agli oltre 750 ettari dell'organismo urbano realizzato fino al Novecento. Con l'annessione dei quartieri di San Ferdinando, Montecalvario, San Giuseppe, San Lorenzo, una parte di Porto, Pendino, Chiaia, Avvocata, Stella e San Carlo all'Arena, l'area da tutelare si estendeva allora sull'intero centro storico. Inoltre si precisava che non solo i singoli edifici monumentali sarebbero stati soggetti alla tutela, bensì l'intero ambiente (cfr. Iannello A. 2008: 29ss.). Nel Piano regolatore del 2004 il centro storico si estese a 1900 ettari, all'intero organismo urbano, come era prima della Seconda guerra mondiale (cfr. De Lucia 2008: 37). Nel 1995 il centro storico di Napoli fu proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità per garantire la conservazione e valorizzazione del centro storico. 10 anni dopo, però, nel 2005, vista la negligenza dello Stato, nell'*Appello per il restauro del centro storico di Napoli, Patrimonio mondiale dell'Umanità* è stata richiesta la fiscalità di vantaggio, apparso su numerosi giornali, con lo scopo “[...] di incentivare, di persuadere, di sollecitare gli interessati – che possono essere soggetti pubblici o soggetti privati – ad impiegare le proprie risorse ai fini della riqualificazione dei propri edifici”, così Raimondi (2008: 104), il Presidente del Comitato centro storico UNESCO (cfr. Raimondi 2008: 101-104).

Per evitare fraintendimenti riguardanti la zona di ricerca è indispensabile presentare la denominazione *Centro antico*, zona centrale e antica della città partenopea ossia ‘il ventre di Napoli’. Tale presentazione sarà seguita da una proposta di delineamento del Centro antico. La zona interessata circonda l'area dei *Decumani* o delle *arterie stradali* risalenti alla prima fase d'insediamento a partire dal V secolo a.C.. I tre Decumani consistono nel *Decumano superiore* che corrisponde all'asse viaria Sapienza/Anticaglia/San Giuseppe dei Ruffi/Santi Apostoli, nel *Decumano maggiore* ossia Via dei Tribunali e il *Decumano inferiore* lungo la cosiddetta *Spaccanapoli* (Vicaria Vecchia/San Biagio dei Librai/Via Benedetto Croce). La disposizione stradale del Centro antico di Napoli segue i principi dell'urbanistica *ipodamèa*, cioè l'intersezione ortogonale in *plateiai*, ossia strade principali lungo l'asse est-ovest che venivano tagliate da nord a sud da strade minori chiamate *stenopoi* (cfr. Di Santo 2005: 7-10). All'epoca dei greci il Centro antico di Napoli occupava una superficie relativamente ristretta e veniva delimitato dalle porte come p. es. Porta Capuana, Port'Alba e Porta Nolana. Nella seguente figura il Centro antico viene rappresentato attraverso la scritta *Neapolis* e delimitato con l'aiuto di una linea rossa, denominata nella leggenda come “Fortificazioni di età greca”.

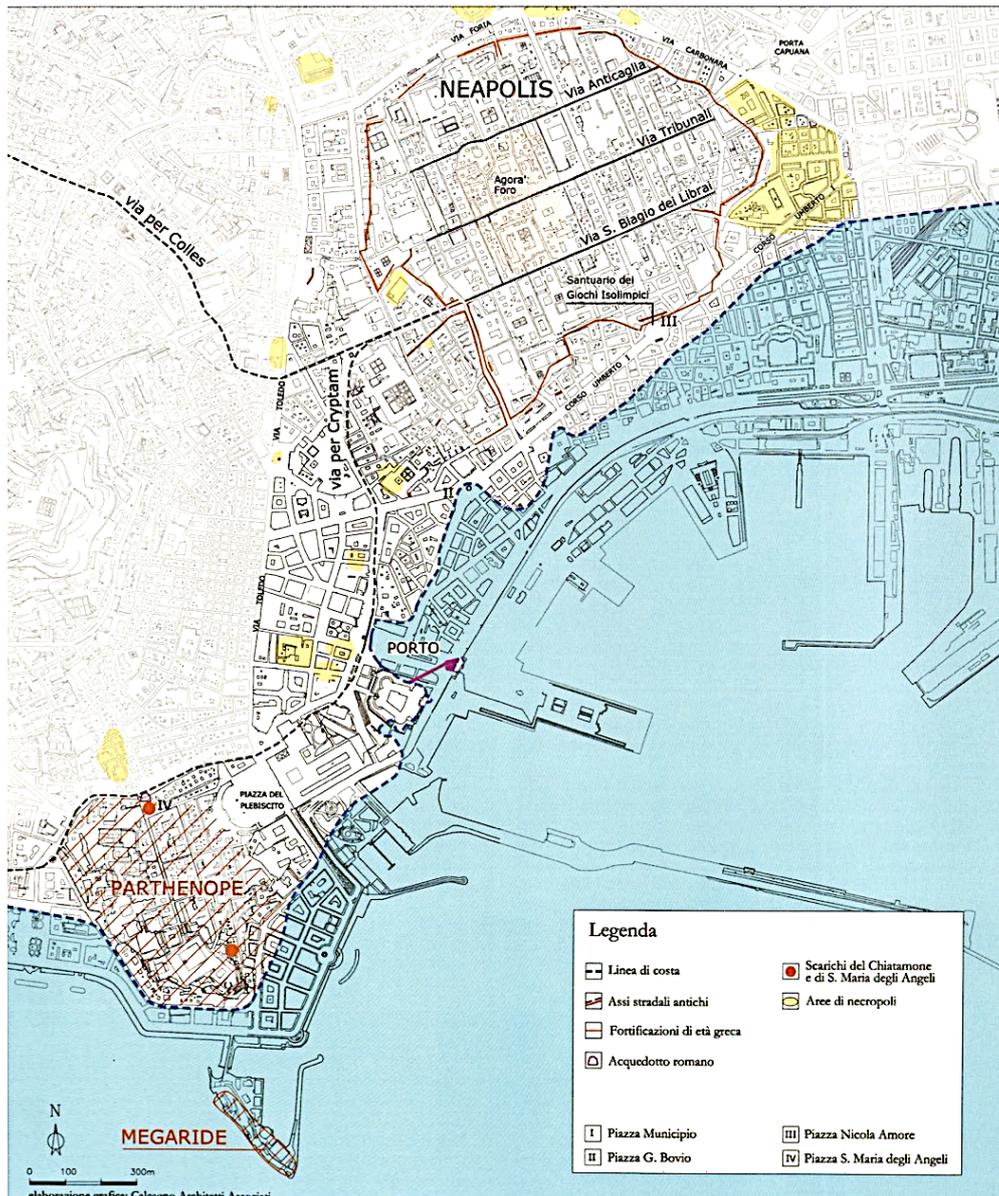


Fig. 9 Planimetria di Neapolis e Parthenope con la ricostruzione della linea di costa (Ferraro 2017: 10)

Bisogna comunque sottolineare che sotto l'attuale nozione comune del centro storico, o per i vomeresi anche "giù Napoli", viene abitualmente ancora inteso il perimetro del Centro antico e non l'area più vasta sulla quale di fatto si estende. Per evitare ambiguità ci si atterrà comunque alla nozione e a un concetto leggermente esteso del Centro antico. La zona di ricerca della dissertazione corrisponde, dunque, al Centro antico dei greci con il confine di Porta Nolana e Porta Capuana, ma oltrepassa Port'Alba e si estende fino ai rioni Montesanto, i Quartieri Spagnoli e la Sanità. La zona interessata include quindi i quartieri di Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, San Ferdinando e una piccola parte interna di San Carlo all'Arena, direttamente confinante con Stella, San Giuseppe, San Lorenzo e Stella. Infatti questa ricerca percettiva punta in particolare sull'opposizione tra il Centro antico, con il senso corrente di *centro* inteso come centro città, e il Vomero.

### 2.1.3 Il Vomero

Le colline vomeresi fanno parte del sistema continuo di alture a nord di Napoli che, partendo da Posillipo, proseguendo con Vomero e Arenella, si chiudono a Capodimonte e Capodichino. Il tratto Vomero-Arenella si è formato circa un miliardo e mezzo di anni fa, come residuo di un vecchio cratere flegreo ed è geologicamente costituito da tufo giallo coperto da materiale vulcanico sciolto. (La Gala 2019: 13)

Il quartiere del Vomero si estende su una collina e conta 44.422 residenti, il 4,43% della popolazione totale di Napoli (cfr. Ascione, Alfredo 2017: 139). La zona, nonostante poco distante dal Centro antico di Napoli, risulta un mondo a parte e si caratterizza in particolare per il suo panorama mozzafiato (per esempio dalla Certosa di San Martino) e per i suoi ampi spazi verdi, scomparsi in altre parti della città. Diviso dal centro solo attraverso i Quartieri spagnoli, ci si arriva facilmente da una parte all'altra: attraverso l'antica scala che collega i due quartieri, con la funicolare oppure con la metro. Il Vomero, la cosiddetta *Napoli elitaria*, come Posillipo e in parte Chiaia, risulta uno dei quartieri più chic e nobili di Napoli, abitato maggiormente da persone benestanti, come affermano gli alti prezzi immobiliari della zona. L'esclusività del Vomero ha portato a pregiudizi verso la zona e i suoi residenti: infatti, non poche volte si sentono classificare i vomeresi come 'figli di papà', 'persone con la puzza sotto il naso', o, per meglio dire in napoletano, come *chiattilli*. Dunque, sussistono ulteriori luoghi comuni, apparsi anche nei dialoghi con non-vomeresi durante la ricerca di questa dissertazione. Di tanto in tanto, con sottili sfumature anche nei discorsi quotidiani che non vertevano sulle differenze fra i singoli quartieri, fuoriuscivano affermazioni sul tanto discusso Vomero, come ad esempio che lì il dialetto non fosse più utilizzato e che il quartiere non abbia una storia e, quindi, non possa rappresentare neanche la 'vera' Napoli. La questione della continuità del dialetto napoletano al Vomero invece verrà chiarita più avanti attraverso la ricerca condotta. Che il Vomero però non abbia una storia non è un'affermazione affatto corretta, come rivelano le prossime righe.

Inizialmente il Vomero era caratterizzato da una scarsa densità abitativa ma si presume che i primi insediamenti al Vomero risalgano ai tempi dei greci (470 a.C.), come indicato da Antonio La Gala nel suo libro *Vomero, storia di un quartiere senza storia* (cfr. 2019: 14). In quel periodo il Vomero fungeva da zona di transito via terra per arrivare dall'area flegrea a *Neapolis* e viceversa. Anche durante i secoli latini la zona conservò questa funzione con la differenza che i Romani sistemarono gli iniziali percorsi del periodo ellenico in una vera e propria strada, ossia la *Via Puteoli-Neapolim per colles* 'via da Pozzuoli a Napoli attraverso le colline' di quasi 15 chilometri. La costruzione della *via per colles*, più tardi chiamata anche *via Puteolana*, e dopo *via Antiniana*, fu iniziata dall'imperatore Cocceio Nerva, continuata da Domiziano e terminata da Traiano. Lungo questa strada, laddove ci furono scambi commerciali o si fermarono i mercanti, si stabilirono in seguito centri abitativi che rappresentano gli insedia-

menti storici dell'odierno Vomero. Nelle campagne fuori dal centro si costruirono delle cosiddette *Praedia* o *ville*, inizialmente con il significato di 'abitazioni rustiche, fattorie in campagna' che univano abitazione e fattoria per rispondere alle esigenze dell'autoconsumo, e non intese nel senso attuale di 'abitazione lussuosa'.

Dunque, l'insediamento più antico del Vomero risulta essere il borgo di Antignano (*ante Agnanum*), dove, nel 431, sostò il corteo che trasportava la salma di San Gennaro, il patrono di Napoli. Ancora oggi, ogni 19 settembre, si compie il miracolo di San Gennaro che promette buona sorte. A quanto riportato, per il compimento del suo primo miracolo San Gennaro scelse proprio il Vomero (cfr. La Gala 2019: 14-22):

Il corpo del santo, immediatamente dopo la decapitazione, era stato trafugato dai fedeli e sepolto in una località di Fuorigrotta chiamata *Marcianum* [...]. Secondo un'usanza del tempo, la nutrice del martire, Eusebia, aveva raccolto il sangue in due ampolle e le aveva portate a casa sua, ad Antignano. Dopo l'Editto di Costantino del 313 che consentiva ai cristiani di uscire dalla clandestinità, i napoletani, con il loro vescovo e i presuli delle diocesi vicine, organizzarono la traslazione processionale del corpo del santo a Capodimonte, per seppellirlo nelle catacombe, appunto, di San Gennaro. La tradizione vuole che durante la sosta ad Antignano del solenne corteo, da una casa del luogo uscisse Eusebia che portò le ampolline a contatto con i resti del santo. Si tramanda che in quel contatto il sangue, per la prima volta, si sia sciolto. (La Gala 2019: 22)

Con il crollo dell'impero romano gli spazi oltre le mura di Napoli furono soggetti a invasioni, guerre e rivalità ed ebbero un impatto sfavorevole sulla *via per colles* che conservò solo un ruolo d'importanza locale. Il Vomero, per la sua posizione collinare, era meno esposto agli attacchi, ciononostante l'unificazione del sud dell'Italia nel XII secolo grazie ai Normanni fu un sollievo per tutti gli abitanti delle campagne. Dopo la dominazione normanna e sveva, nel 1282 si spostarono gli Angioini da Palermo a Napoli con il nuovo centro di potere nel Mastio Angioino, ma solamente con la realizzazione della Certosa e del Castel Sant'Elmo<sup>17</sup> sull'altura di San Martino si creò un rapporto irreversibile fra il Vomero e la città bassa. Con tali costruzioni di scopo religioso-militare si favorì anche l'edificazione alle pendici della collina, la creazione di nuovi percorsi, tra cui il primo la *Pedamentina*<sup>18</sup> del Cinquecento con i suoi 414 gradoni e l'abbellimento del colle. Susseguì il Vomero aragonese senza grandi cambiamenti (cfr. La Gala 2019: 23-28).

Durante il Cinquecento e il Seicento Napoli rappresentava la capitale del *Viceregno Spagnolo* estesa a tutto il meridione dal quale tante persone si trasferivano al centro di Napoli per cui si dovette iniziare a costruire gli edifici verso l'alto e al di fuori delle mura della città

---

<sup>17</sup> Il Castello nacque inizialmente come residenza estiva degli Angiò e per la difesa della città grazie alla sua posizione strategica; solo in età vicereale venne trasformato da una casa palaziata in Castel Sant'Elmo.

<sup>18</sup> La denominazione potrebbe essere connessa con le due nozioni *pedemontana* 'a piè del monte' e *pedamenta* 'i piedi' con cui bisogna percorrere la strada.

ma il colle non venne preso in considerazione per la sua inaccessibilità. Più avanti, il quartiere collinare si sviluppò in contrasto alle tradizioni del centro, con strade larghe e alberate. Mentre in città la situazione urbanistica era aggravata dall'elevato numero di abitanti, il Vomero riuscì a preservare i suoi spazi verdi e attirò la popolazione benestante con le sue ville. Con l'aumento della popolazione, il viceré Pedro de Toledo estese il centro verso la collina attraverso via Toledo, che determinò l'intensificarsi del rapporto tra le due zone. Man mano la collina assunse una struttura più complessa: alle masserie e case rurali si aggiunsero residenze di villeggiatura, proprietà religiose, conventi e chiese e si formarono diversi tipi di aggregazioni abitative: *villaggi, borghi e casali*<sup>19</sup> (cfr. La Gala 2019: 33-35). Nei secoli successivi il Vomero divenne zona gettonata per le seconde case e privilegiata dalla nobiltà napoletana (cfr. La Gala 2019: 44s.). Nel 1688 tra Vomero e Arenella si contavano 1.281 abitanti in relazione ai quali il grande numero di chiese e conventi sembrò quasi sproporzionato (cfr. La Gala 2019: 50).

Fino all'Ottocento il Vomero (prima *Vomero Vecchio*) si estendeva solo per la zona di Via Belvedere, mentre la restante parte collinare veniva denominata genericamente *Antignano*. Nel Seicento Napoli fu colpita da numerose calamità come terremoti, eruzioni, rivoluzioni e la peste, dalle quali, fortunatamente, e sempre grazie alla sua posizione, il Vomero ne risentì lievemente (cfr. La Gala 2019: 60s.). “Nel Settecento”, sottolinea La Gala (2019: 65), “l'abituale cambio di padroni stranieri nel dominio di Napoli avvenne con maggiore vivacità rispetto ai secoli precedenti”, passando dalla dominazione degli Asburgo di Spagna a quella degli Asburgo d'Austria, e infine al re napoletano, lo spagnolo Carlo III. In quel periodo presso il Vomero nacquero importanti ville pur con degli inconvenienti come p. es. la mancanza di pubblica illuminazione, scarsità d'acqua e di bagni esterni. Negli anni della Rivoluzione francese e della nascita degli Stati Uniti, i giacobini conquistarono il governo della città e del Regno e iniziarono le battaglie per il forte di Sant'Elmo (cfr. La Gala 2019: 65-76, 81s.). Nell'Ottocento, sotto la dominazione francese, si migliorò l'impianto urbanistico di Napoli collegando la città vecchia con Capodimonte e Posillipo ma non con il Vomero per mancanza di funzionalità. Intanto in collina si introdussero nuove tecniche agricole e colture. Nel 1809 venne approvata una nuova divisione amministrativa dei villaggi collinari (Vomero, Santo Stefano, Cacciottoli, Antignano, Arenella, Pigna, Case puntellate, Gonfalone, Due Porte Cappella dei Cangiani, Guantari) con 4000 abitanti sotto il *circondario Avvocata*. Con il Congresso di Vienna a Napoli tornò nuovamente Ferdinando al potere il quale fece creare Villa Floridiana. In quel periodo furono costruite

---

<sup>19</sup> In collina *villaggio* e *borgo* definivano entrambi piccoli aggregati rurali di produzione per l'autoconsumo; nel resto della città però *borgo* designava un aggregato urbano appena fuori le mura del centro (p. es. il borgo dei Vergini). Un *Casale* invece denomina un nucleo rurale ancora poco esteso ma già più strutturato che si potrebbe paragonare alla municipalità di oggi.

numerose ville nella zona collinare, ma, a differenza delle ville produttive, quelle nuove erano destinate allo svago (cfr. La Gala 2019: 85s. 92).

Nel 1827 il Vomero venne accerchiato da un lungo muro chiamato *muro finanziere*<sup>20</sup> con delle postazioni di guardia per poter richiedere il dazio per la merce proveniente da oltre le mura. Successivamente, a metà dell'Ottocento, i Borbone insieme a Ferdinando II focalizzarono il loro interesse sui miglioramenti urbanistici e costruirono le prime due 'tangenziali' collinari: *Corso Vittorio Emanuele* e la strada *Agnano – Miano*, anche chiamata *strada dei Canapi* per agevolare il commercio (cfr. La Gala 2019: 99ss.). Il Vomero, però, raggiungibile solo attraverso le scalinate *Calata San Francesco*, *Pedamentina* e *Petraio*, rimase piuttosto isolato per cui gli venne assegnato l'appellativo di "Vommero sulitario" (La Gala 104). Solamente nel 1884 fu collegato al Corso Vittorio Emanuele (cfr. La Gala 104s.).

Nel 1860 venne decretata l'urbanizzazione del Vomero da Francesco II e confermata poco dopo da Garibaldi. Di conseguenza si fecero costruire delle abitazioni di basso prezzo per il popolo e gli operai, mentre nel 'ventre di Napoli', data la perdita del ruolo di capitale, peggiorarono le condizioni urbanistiche, economiche e sanitarie. Visto lo sventramento del vecchio centro sovrappopolato, sorse al Vomero un quartiere per la borghesia. Un anno dopo il colera del 1884, nella legge per il *Risanamento di Napoli*, il Vomero venne dichiarato zona d'espansione. Una banca piemontese, la *Banca Tiberiana*, aveva acquistato numerosi terreni nella zona collinare, per cui insieme al Comune si iniziarono i lavori di costruzione del nuovo rione (case, strade, opere pubbliche) con le assi principali di Via Scarlatti e Via Bernini che si incontravano a Piazza Vanvitelli secondo il piano di urbanizzazione. L'urbanizzazione, però, ebbe anche ripercussioni negative come la vendita dei terreni e l'eliminazione di tanti spazi verdi. Nel 1890 si decise di intitolare le strade del nuovo rione in memoria di artisti, tra cui pittori, scultori, architetti e musicisti (cfr. La Gala 2019: 135-144).

I progressi tecnologici e la costruzione delle funicolari di Chiaia (1889) e Montesanto (1891) favorirono un primo popolamento della nuova zona. A partire dal 1899 i vomeresi avevano la scelta fra le funicolari e il nuovo tram n.7 con capolinea *Piazza Dante* (cfr. La Gala 2019: 147-156). Visto il legame dei napoletani del centro con la loro zona non si spostarono in tanti al Vomero dove si stabilirono piuttosto gli stranieri. Dato il discreto interesse verso questa zona, la Banca Tiberina si indebitò e cedette il suo patrimonio alla Banca d'Italia, la quale vendette gli immobili già costruiti e i terreni. Con le iniziative statali e la ripresa economica industriale all'inizio del Novecento migliorarono le condizioni economiche al Vomero, in particolar

---

<sup>20</sup> Il *muro finanziere* di tufo giallo, alto circa tre metri, e largo circa mezzo metro, si estendeva da Posillipo per il Vomero, fino a Poggioreale, Capodichino e Capodimonte.

modo per i piccoli imprenditori, per i tecnici, i liberi professionisti e gli impiegati, il che riattivò il popolamento del quartiere. In quel periodo, denominato anche *liberty*, tra uno stile floreale e neoecclettico, erano particolarmente richiesti i villini a due piani (cfr. La Gala 2019: 163ss.).

Con la crescita del quartiere, i residenti iniziarono a volere diversi servizi, tra cui strade, scuole e l'autonomia amministrativa, per cui, nel 1913, si staccò dalla sezione Avvocata per formarne una a sé stante del Vomero (13° sezione). Questo cambiamento fu dovuto al vice-sindaco Donnorso il quale promosse anche la crescita delle infrastrutture e favorì, in questo modo, lo sviluppo e la valorizzazione del quartiere attraendo l'interesse delle persone e, di seguito, l'edilizia d'iniziativa privata (cfr. La Gala 2019: 192). La bellezza della collina attirò anche numerosi artisti, tra cui in particolare pittori. Agli inizi del Novecento aprirono inoltre ristoranti, alberghi, negozi e sale da spettacolo e “[...] il Nuovo Rione Vomero entrava a far parte della città come eletta nuova zona d'insediamento borghese” (La Gala 2019: 226):

Il Vomero residenza di artisti e poeti, luogo all'avanguardia nella ricerca scientifica, nelle cure mediche, nella sperimentazione della cinematografia, luogo di svago, di cultura, il villaggio patriarcale in cui sembrava di vivere in una sola famiglia, nei quasi primi tre decenni dalla sua fondazione, per l'intrecciarsi di circostanze favorevoli uniche e irripetibili, aveva dato vita a una realtà peculiare che si protrarrà negli anni successivi, tendendo poi a una progressiva attenuazione. Era nata un'identità unica e irripetibile, quella del “Vomero di una volta”, la “vomerèsità”, oggetto del rimpianto di chi l'ha conosciuta. (La Gala 2019: 227)

Per quanto riguarda le varietà adoperate La Gala (2019: 227) ricorda che

[...] in anni ormai lontani, fra compagni di scuola l'uso del dialetto era meno spiccato che altrove. Ciò avveniva, non solo per la maggiore scolarizzazione delle famiglie, ma anche perché i genitori e i nonni, provenendo spesso da luoghi diversi, non sempre si sarebbero capiti se non avessero usato tutti l'italiano, trasmettendone l'abitudine.

Per facilitare la comunicazione tra i vomeresi, nonostante la diversità di provenienza, si favorì l'uso dell'italiano. L'italianizzazione del Vomero è rimasta fino a oggi nella percezione di molti napoletani, concetto che verrà discusso nel capitolo 4.

Durante il ventennio fascista anche il Vomero, come tutta la città, sostenne il regime dittatoriale. Nel primo dopoguerra il colle fu, inoltre, colpito dal problema della disoccupazione. Per migliorare la situazione si intervenne con la realizzazione di numerosi lavori pubblici gestiti dall'*Alto Commissariato per Napoli e Provincia*. Nel 1928 fu inaugurata anche la *Terza funicolare*, la funicolare centrale che arriva a Via Toledo, la quale migliorò la mobilità vomerese e incrementò l'affluenza di numerosi professionisti e persone qualificate verso la collina (cfr. La Gala 2019: 229-235, 252s.).

Nel complesso, comunque, a parte qualche criticità nei servizi pubblici o qualche fatto di cronaca nera, il periodo che stiamo raccontando era visto positivamente, anche per il clima di rapporti personali dei suoi abitanti, improntati all'amicizia, alla cordialità. La collina vomerese era un'oasi non solo di bellezza ma anche di vita serena fra gente cordiale, tant'è che essa era considerata dai nostri nonni un luogo di villeggiatura. (La Gala 2019: 295)

I primi bombardamenti negli anni 40 del Novecento costrinsero i mezzi pubblici a sospendere i loro servizi e misero in ginocchio anche i pochi mezzi privati per mancanza di benzina e ricambi. Si adattarono dei rifugi antiaerei, ma con la morte crescente di familiari, i vomeresi cominciarono a opporsi al regime. Quando si tentò di ottenere la tregua con i tedeschi, essi occuparono diverse zone di Napoli, il che costrinse i napoletani all'opposizione. I tedeschi risposero con la devastazione della città e obbligarono i napoletani a lavorare per loro. Di conseguenza scattò una guerriglia nel quartiere, la rivolta con le prime fucilate delle Quattro Giornate al Vomero, che spinse i tedeschi al ritiro. Alla ritirata dell'esercito tedesco nel 1943 seguì l'arrivo degli alleati che, nonostante la loro generosa distribuzione di alimentari e acqua, inizialmente vennero ancora visti con diffidenza dai napoletani. Seppur lentamente, però la vita quotidiana al Vomero riprendeva (cfr. La Gala 2019: 301-316): Furono avviate diverse linee di tram e nel 1949 furono inseriti gli autobus per collegare il Vomero con il resto della città. Oltre all'edificazione e ai trasporti pubblici, in collina si avviò anche la costruzione di scuole, tra cui le scuole elementari *Vanvitelli* e *Cuoco* e i licei classici *Sannazzaro* e *Vico*, e di strutture sanitarie come gli ospedali *Cardarelli*, *Monaldi*, *Cotugno* e *Santobono*. Si crearono, inoltre, il *Campo sportivo del Littorio*, l'ancora esistente *Teatro Diana*, diversi ristoranti e bar, alberghi, farmacie, negozi e alimentari (cfr. La Gala 260-293).

Dopo la seconda guerra mondiale si avviò la cementificazione dell'intero arco collinare: grazie all'alta qualità dell'urbanizzazione, i numerosi terreni ancora non urbanizzati e il livello socio-economico-culturale, il Vomero divenne un quartiere prediletto per la speculazione edilizia, quadruplicando il numero di abitanti in collina. Negli anni Quaranta la casa al Vomero venne vista come uno *status symbol* tanto aspirato. Con l'aumento dei residenti si iniziò anche la costruzione di case popolari e parchi. Un secondo assalto avvenne negli anni Sessanta con la sostituzione degli edifici di una volta con delle costruzioni di maggiore rendita e ulteriori suddivisioni degli spazi fino al progetto di ricostruzione dei palazzi in Piazza Vanvitelli, per cui si stabilì il blocco di nuove edificazioni (cfr. La Gala 2019: 325-331). La crescita sproporzionata dell'edilizia vomerese comportò anche un boom del traffico sia privato sia pubblico all'interno di un sistema viario poco adattato alle nuove esigenze. Di fronte alla paralisi del traffico si costruì la tangenziale aperta dal 1972 al 1975 e si avviarono i lavori per la metropolitana collinare aperta nel 1993 (cfr. La Gala 2019: 347s.). Nella seconda metà del Novecento nacquero numerose chiese e si aggiunsero i licei *Alberti*, *Galilei* e *Vittorini*. In collina l'arte, la cultura e la musica acquisirono particolare importanza come dimostra la fondazione di circoli culturali (tra cui il *Circolo Francesco De Sanctis*), periodici locali e il ricordo di cantanti come il famoso Roberto Murolo. Al Vomero non mancava nulla, il quartiere era dotato di deliziosi ristoranti,

bar, alberghi e affascinanti negozi e di numerosi cinema, teatri e partite di calcio come intrattenimento (cfr. La Gala 2019: 352-383).

## 2.2 I parlanti napoletani

[Napoli] è un “corpo” iper-raccontato, è il luogo del margine, del limite; non presenta ripartizioni tra il privato e il pubblico, il dentro e il fuori, è un immenso scorrere di flussi, di transiti in entrata e in uscita, senza interruzioni. È una città che cambia vorticosamente, incessantemente, senza mutare mai, perché sembra fondarsi su una struttura priva di soggettività, ma densa di una moltitudine di soggetti [...]. (Della Sala 2015: 59)

Della Sala (cfr. 2015: 59) descrive Napoli come una città iper-raccontata, una realtà di flusso e di transito, fortemente condizionata dai suoi abitanti ossia parlanti. Infatti, mentre nei capitoli precedenti ci si è focalizzato sulla Napoli urbana e sulle due zone a confronto, il Centro antico e il Vomero, bisogna prendere in considerazione un'ulteriore componente cioè i parlanti napoletani, come sottolinea anche Preston (2010: 88):

I want to suggest that people are much more important to the distribution of language in space than mountains, cities, roads, and waterways, etc. But I do not mean this in an obvious way - the structures of the language variety among the people of a certain area, how those structures came to be that way, and how the structures of one area are related to those of contiguous areas are central to dialectology and area linguistics, and the search for such facts has long been rightly regarded as an important branch of human or cultural geography. Such studies have, however, been prejudiced in the direction of linguistic performance, and, to a lesser extent, linguistic competence - the brain/mind capacity that lies behind the shape of language.

Il famoso regista Pier Paolo Pasolini (1971: 230s.) assegna ai parlanti napoletani la nozione di *tribù*:

Io so questo: che i napoletani oggi sono una grande tribù, che anziché vivere nel deserto o nella savana, come i Tuareg o i Beja, vive nel ventre di una grande città di mare. Questa tribù ha deciso - in quanto tale, senza rispondere delle proprie possibili mutazioni coatte - di estinguersi, rifiutando il nuovo potere, ossia quella che chiamiamo la storia, o altrimenti la modernità. [...] La vecchia tribù dei napoletani, nei suoi vichi, nelle sue piazzette, nere o rosa, continua come se nulla fosse successo, a fare i suoi gesti, a lanciare le sue esclamazioni, a dare nelle sue escandescenze, a compiere le proprie guappesche prepotenze, a servire, a comandare, a lamentarsi, a ridere, a gridare, a sfottere; nel frattempo, e per trasferimenti imposti in altri quartieri (per esempio il quartiere Traiano) o per il diffondersi di un certo irrisorio benessere (era fatale!), tale tribù sta diventando altra. Finché i veri napoletani ci saranno, ci saranno, quando non ci saranno più, saranno altri. I napoletani hanno deciso di estinguersi, restando fino all'ultimo napoletani, cioè irripetibili, irriducibili ed incorruttibili.

I napoletani vengono, così, descritti come un popolo che vive secondo le proprie regole anche linguistiche, difficilmente propensi al cambiamento. Essi stessi si raffigurano come un ‘popolo a parte’, non necessariamente italiano, ma identificandosi con la città stessa. Oltre alla visuale artistica e soggettiva di Pasolini e per una migliore visione generale del tessuto cittadino dal punto di vista sociologico, di seguito, si propongono alcuni dati statistici sugli abitanti di Napoli. Attraverso il tessuto cittadino si riesce, così, a determinare la struttura dei singoli quartieri.

Secondo l'Istat (cfr. Censimento Istat "Popolazione residente al 1° gennaio" 2020), il comune di Napoli, il 1° gennaio 2020, anno in cui è stata condotta la presente ricerca, contava 959.188 abitanti di cui 458.566 uomini e 500.622 donne, 22.186 persone in meno rispetto a quattro anni prima. Data la mancanza di statistiche più recenti, in questa dissertazione ci si riferisce alle statistiche pubblicate nell'anno 2017 sul sito ufficiale del *Comune di Napoli* voce *Statistiche demografiche: La struttura demografica della popolazione residente nella città di Napoli al 31 dicembre 2016. Dati comunali* (cfr. Ascione 2017). Per quanto riguarda il sesso dei cittadini si può osservare un numero minore della popolazione maschile rispetto a quella femminile di 91,70 uomini ogni 100 donne. Per quanto riguarda lo stato civile si registra un lieve aumento di separati e divorziati dal 2010 al 2016. Nel 2016 il profilo civile di Napoli è composto al 47,30% da persone sposate, al 43,60% da persone celibi o nubili, al 6,98% da vedovi e vedove e all'1,97% da divorziati e divorziate, mentre lo stato civile del 0,15% degli abitanti risulta ignoto (cfr. Ascione 2017: 21s., 146):

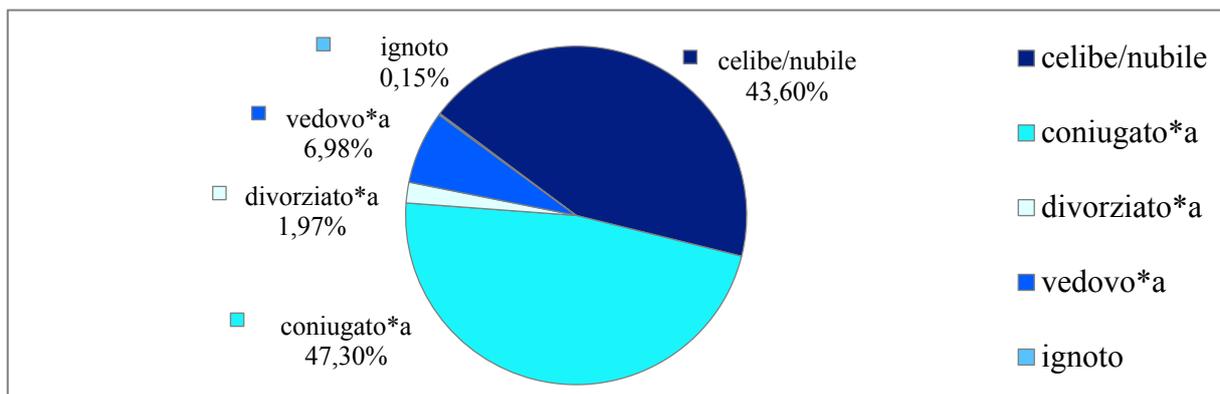


Fig. 10 Diagramma: Stato civile della popolazione di Napoli (cfr. Ascione 2017: 146)

In generale si evidenzia una prevalenza degli stati civili celibi/nubili e coniugati/e. Nel confronto tra i quartieri si registra una prevalenza dello stato civile dei celibi/nubili per i quartieri Pendino (il 47,61%), San Pietro a Patierno (il 46,40%) e Porto (il 46,91%) e una prevalenza di persone sposate a Pianura (il 49,96%), Soccavo (il 48,61%), Chiaiano (il 48,59%) e Fuorigrotta (il 48,42%). La percentuale più alta di persone divorziate si manifesta soprattutto nei quartieri più nobili Posillipo (3,69%), Chiaia (3,62%), Vomero (3,54%) e a San Giuseppe (3,58%), mentre la percentuale più alta di vedovi è stata rilevata ad Arenella (8,56%), Vomero (8,36%) e Fuorigrotta (8,28%) (cfr. Ascione 2017: 146). Nel 2016 i cittadini napoletani hanno un'età media<sup>21</sup> di 42,70 rispetto al 2010 in cui si registrava una media di 41,57 anni. Si delinea, così, un evidente invecchiamento della popolazione napoletana: mentre nel 2010 i minori dai 0 a 14 anni

<sup>21</sup> *“Età media della popolazione* è la media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe. L'età media cresce in funzione del grado di invecchiamento della popolazione. Si ottiene dal rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui della popolazione e il totale individui della popolazione:

*Età media* =  $(\sum_{x=0,n} (classe\ di\ età_x + 1/2) * P_x) / P_{totale}$  (Ascione 2017: 273).

erano al 15,60%, la popolazione in età lavorativa dai 15 ai 64 anni al 66,74% e gli over 65 al 17,76%, nel 2016 i minori costituiscono solo il 14,69% della popolazione, mentre i napoletani in età lavorativa il 66,06% e gli 65enni e oltre il 19,25%. In effetti nel 2016 l'indice di vecchiaia<sup>22</sup> corrisponde a 131,09 con 3,62 anziani per bambino rispetto all'indice di 113,80 con 2,99 anziani per bambino nel 2010 (cfr. Ascione 2017: 31-36). Oltre all'indice di vecchiaia si considera altrettanto significativa l'aumento dell'*indice di struttura della popolazione attiva*<sup>23</sup> pari a 117,86 (2016) rispetto a 107,83 (2010), il quale indica un decremento della popolazione. Ascione (2017: 26) specifica che “[t]anto più alto è l'indice, tanto più anziana è la struttura della popolazione in età lavorativa e, quindi, minore è la versatilità, l'adattamento, il dinamismo [...]”. A questo si aggiunge l'*indice di ricambio della popolazione in età attiva*<sup>24</sup> pari a 107,85 (2016) rispetto a 103,32 (2010) che, secondo Ascione (2017: 26), designa il “rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età attiva (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19 anni)”. I quartieri di età media elevata particolarmente superiore alla media urbana risultano il Vomero (47,14 anni), l'Arenella (47,06 anni), San Giuseppe (46,36 anni), Posillipo (45,71 anni) e Chiaia (45,69 anni), un risultato poco sorprendente visto la maggiore esclusività abitativa soprattutto del Vomero, di Chiaia e Posillipo, legata all'alta quotazione immobiliare, e l'alto valore ricreativo delle zone in prossimità del mare. Sotto la media urbana e molto giovani si presentano invece i quartieri San Pietro a Patierno (37,91 anni), Scampia (39,70 anni), Pianura (39,84 anni) e Ponticelli (39,98 anni). Nel confronto delle due zone su cui basa questa ricerca si delinea un'età media nei quartieri del centro, pari a 42,76 anni, analoga alla media urbana, mentre l'età media al Vomero, pari a 47,14 anni, risulta superiore. Un'ulteriore variabile da tenere in considerazione rappresenta l'*indice di disagio sociale (IDS)*<sup>25</sup> che “[...] risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori degli indicatori del quartiere dai

<sup>22</sup> “*Indice di vecchiaia* è un indicatore sintetico del grado d'invecchiamento della popolazione, e si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (oltre i 64 anni) a quella dei bambini sotto una certa età (generalmente 15 anni). La formula risulta pertanto: *Indice di vecchiaia* =  $(P_{65 \text{ e oltre}} / P_{0-14}) * 100$ ” (Ascione 2017: 274).

<sup>23</sup> “*Indice di struttura della popolazione attiva* è un indicatore del grado d'invecchiamento di questo settore della popolazione. Si ottiene rapportando le 5 classi più vecchie (cioè quelle tra i 40 e i 64 anni) alle 5 più giovani (dai 15 ai 39 anni) che saranno destinate a sostituirle: *Indice di struttura della popolazione attiva* =  $(P_{40-64} / P_{15-39}) * 100$ ” (Ascione 2017: 274).

<sup>24</sup> “*Indice di ricambio della popolazione in età attiva* è dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età attiva e coloro che vi stanno per entrare: *Indice di ricambio della popolazione in età attiva* =  $(P_{60-64} / P_{15-19}) * 100$ ” (Ascione 2017: 273).

<sup>25</sup> “L'*indice di disagio sociale (IDS)* risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori del Tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età, per cento), del Tasso di occupazione (rapporto tra la popolazione occupata con 15 anni e più ed il totale della popolazione della stessa classe di età, per cento), del Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 25 anni sul totale della popolazione, per cento) e del Tasso di scolarizzazione (rapporto tra la popolazione con almeno un diploma di scuola secondaria superiore ed il totale della popolazione di 25 anni e più, per cento) dai rispettivi valori medi nazionali.” (Ascione 2017: 256) L'IDS può essere calcolato attraverso la seguente formula:  $IDS = 0,40 * (DIS(i) - DISNAZ) + 0,30 * (OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15 * (GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15 * (SCOLNAZ - SCOL(i))$  (cfr. Ascione 2017: 257).

rispettivi valori medi nazionali” (Ascione 2017: 257). Nella città urbana di Napoli l’IDS indica un minore disagio sociale nei quartieri Arenella (1,45), Porto (1,82), Chiaia (3,23), Vomero (3,69) e Posillipo (4,88) e allo stesso tempo un altissimo indice nei quartieri Scampia (25,78), San Pietro a Patierno (23,96), Miano (23,71), Piscinola (22,76), San Giovanni a Teduccio (21,16) e Secondigliano (20,55). Sul versante del disagio sociale i due quartieri a confronto in questa ricerca si presentano contrastanti: rispetto al Vomero con il valore di 3,69, il centro si rivela più disagiato con una media di 9,78. Un minore IDS denota una maggiore esclusività residenziale e coincide complessivamente con la quotazione immobiliare di Napoli. Nella seguente tabella è rappresentata una visione generale dei dati territoriali e sociodemografici della città urbana di Napoli accennati precedentemente, tra cui i singoli quartieri e la loro appartenenza alle municipalità, il numero di abitanti per quartiere, la percentuale sul totale della popolazione, l’età media nei singoli quartieri, l’indice di vecchiaia e l’IDS. La maggiore intensità del colore nelle ultime tre colonne indica dei valori più alti e la minore intensità dei colori i valori più bassi.

Municipalità	Quartieri	Abitanti (n)	% sul totale	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di disagio sociale (IDS)
1	Chiaia	40.393	4,12%	45,69	176,36	3,23
	Posillipo	22.733	2,32%	45,71	173,44	4,88
	San Ferdinando	19.279	1,96%	43,28	139,22	6,41
2	Avvocata	34.865	3,55%	43,37	143,79	6,84
	Mercato	10.076	1,03%	41,60	122,41	17,57
	Montecalvario	24.814	2,53%	41,66	116,07	12,68
	Pendino	18.298	1,86%	40,85	108,11	17,00
	Porto	4.922	0,50%	43,80	150,94	5,59
	San Giuseppe	5.362	0,55%	46,26	193,10	1,82
3	San Carlo all’Arena	70.678	7,20%	43,18	136,65	8,99
	Stella	32.725	3,33%	41,06	107,21	13,80
4	Poggioreale	24.189	2,64%	42,20	126,54	14,29
	San Lorenzo	53.422	5,44%	41,42	116,74	14,86
	Vicaria	15.355	1,56%	43,19	142,62	10,32
	Zona Industriale	6.405	0,65%	40,94	111,58	13,05
5	Arenella	67.608	6,89%	47,06	211,30	1,45
	Vomero	44.422	4,53%	47,14	208,47	3,69
6	Barra	37.134	3,78%	40,29	100,68	19,60
	Ponticelli	52.285	5,33%	39,98	95,20	19,08
	San Giovanni a Teduccio	23.969	2,44%	40,72	103,14	21,16
7	Miano	23.531	2,40%	40,25	94,29	23,71
	San Pietro a Patierno	18.061	1,84%	37,91	69,68	23,96
	Secondigliano	42.611	4,34%	41,48	115,83	20,55
8	Chiaiano	23.368	2,38%	41,60	112,36	10,27
	Piscinola	28.344	2,89%	40,14	95,48	22,76
	Scampia	38.270	3,90%	39,70	89,35	25,78
9	Pianura	58.616	5,97%	39,84	88,68	15,29
	Soccavo	45.262	4,61%	43,75	148,62	12,85
10	Bagnoli	23.140	2,36%	44,58	165,14	9,31
	Fuorigrotta	71.237	7,26%	45,57	182,69	6,38
<b>10 municipalità</b>	<b>30 quartieri</b>	<b>981.374</b>	<b>100%</b>	<b>42,70</b>	<b>131,09</b>	<b>11,09</b>

Tab. 2 Visione generale di alcune variabili sociodemografiche nella città urbana di Napoli (cfr. Ascione 2017: 32, 139, 256s.)

Oltre alle variabili sociodemografiche descritte precedentemente Ascione (2017: 255) ne evidenzia altre tre:

La città rappresenta il luogo in cui si manifestano tendenze crescenti alla polarizzazione sociale e dove alcune fenomenologie sociali critiche assumono particolare rilevanza: si pensi al problema della disoccupazione, alla concentrazione di popolazione straniera, all'alta percentuale di persone in possesso dei titoli di studio meno elevati. (Ascione 2017: 255)

In base alle diverse variabili indicate da Ascione (cfr. 2017: 255), lo spazio urbano di Napoli si può classificare in zone di diverse disposizioni sociali attraverso l'attribuzione spaziale delle caratteristiche socio-economiche prevalenti dei residenti. La seguente figura illustra le configurazioni residenziali sulla base della struttura sociale del territorio napoletano.

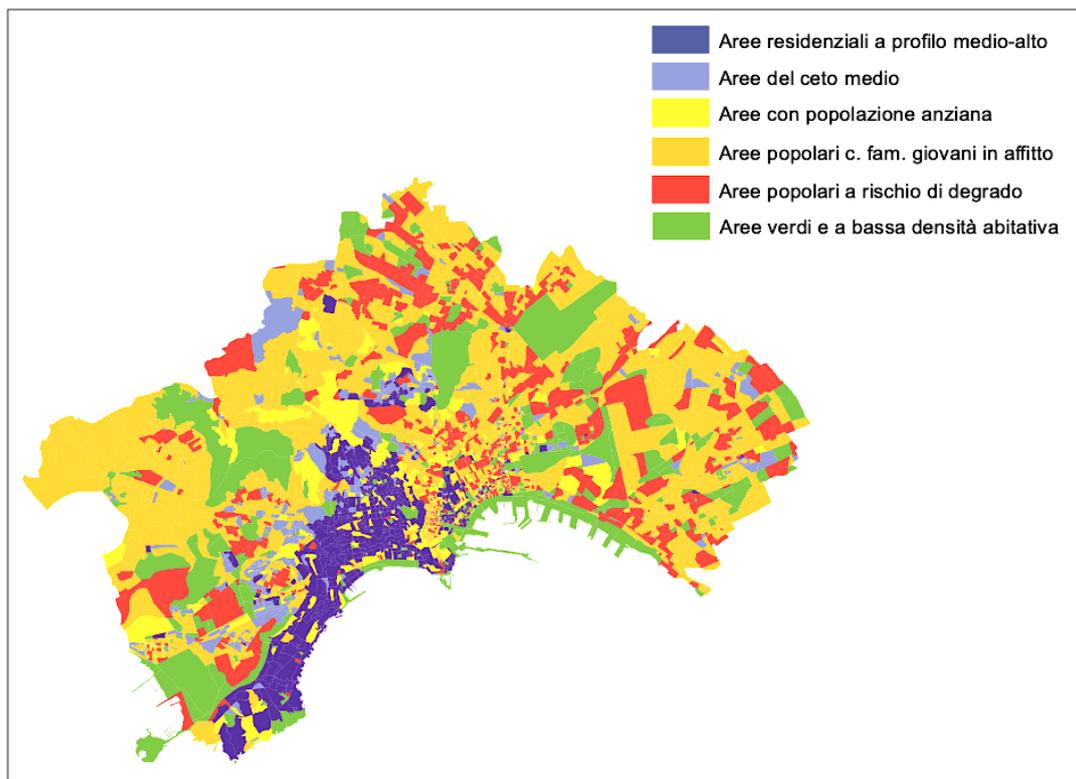


Fig. 11 Classificazione delle sezioni di censimento del Comune di Napoli per tipologia di area - Anno 2011 (Istat 2017: 234)

Qui risalta secondo l'Istat (2017: 234) “[...] [una]a netta prevalenza di aree popolari con famiglie giovani in affitto caratterizzate da residenti con un alto tasso di disoccupazione oppure occupati in settori a bassa qualificazione, basso grado di istruzione, età media relativamente giovane, in nuclei familiari grandi ed estesi [...]” in cui abita il 44,1% della popolazione residente (cfr. Istat 2017: 234).

Questa elevata concentrazione spaziale di gruppi svantaggiati sembra confermare per Napoli quella che viene definita “povertà integrata”, [...] vale a dire una condizione di povertà strutturale a forte connotazione familiare, tramandata di generazione in generazione e con una forte identità legata al contesto residenziale. (Istat 2017: 234)

Tali zone confinano con aree delle altre tipologie sociali come aree residenziali a profilo medio-alto pari al 15,3% sulla popolazione, aree popolari a rischio di degrado pari al 23,3%, aree del ceto medio pari al 10,1% e aree con popolazione anziana pari al 7,1% (cfr. Istat 2017: 234s.).

Accanto alla “città dei poveri” diffusa costituita dalle aree popolari con famiglie giovani in affitto e da quelle a rischio di degrado – che ammontano insieme ai due terzi della popolazione – si estende, nella zona collinare e in quella costiera ad ovest della zona portuale, una vasta area caratterizzata da profili medio-alti composta da residenti con un elevato livello di istruzione che vivono in case di proprietà, hanno un indice di vecchiaia elevato e un grado di istruzione caratterizzato da una quota significativa di laureati. (Istat 2017: 235)

Per quanto riguarda le due zone di particolare interesse per questa dissertazione, il Vomero si dimostra relativamente omogeneo come zona residenziale di profilo medio-alto, mentre il Centro antico si presenta in base alle diverse caratteristiche socio-economiche come zona eterogenea nella quale si incrociano e coesistono aree popolari, aree di anziani e aree residenziali di profilo medio-alto.

Oltre alla sua disposizione sociale, però, sono anche gli aspetti linguistici a determinare e a caratterizzare un quartiere. Comunemente, lo spazio urbano, ossia lo spazio sociale in cui interagiscono gli individui in base alla loro cultura, provenienza, etnia e le loro condizioni economiche, rappresenta anche uno spazio comunicativo di mescolanza e sovrapposizione linguistica (cfr. Marano 2019: 28). Nei seguenti capitoli si caratterizzeranno le principali varietà adoperate all'interno dello spazio urbano di Napoli.

## **2.3 Le varietà a Napoli**

Con [...] [la] nozione [*varietà*] si intende un'entità linguistica definita da un insieme di tratti (testuali, sintattici, lessicali, fonetici) che cooccorrono sistematicamente con caratteristiche legate al parlante o alla situazione comunicativa. Ognuna di queste varietà è quindi strettamente correlata a parametri extralinguistici, in gran parte riconoscibili dagli stessi parlanti. (D'Agostino 2007: 110)

Nella Napoli urbana non è rintracciabile solamente una varietà, ma un ventaglio di varietà dall'italiano fino al dialetto napoletano. Nei capitoli 2.3.1 e 2.3.2 si espongono le due varietà principali adoperate nella città partenopea, collocandole, visto che secondo Krefeld/Pustka (in press) “[i]mplicitly, varieties are understood as prototypically structured categories”, all'interno di un continuum e descrivendo il loro rapporto di *dilalìa* nel capitolo 2.3.3.

### **2.3.1 L'italiano di Napoli**

Anziché soffermarsi sull'italiano standard o neo-standard, costruito maggiormente idealistico e pressappoco assente nella comunicazione quotidiana di Napoli (cfr. D'Agostino 2007: 121),

si discuterà di seguito il concetto di lingua e quali fattori la distinguono da un dialetto. Fernando Palazzi e Gianfranco Folena (1992: 1017) definiscono *lingua* come un

[...] sistema di suoni articolati distintivi, forme grammaticali o morfemi, parole, locuzioni e strutture sintattiche convenzionalmente accettate, tramandate e usate come mezzo di comunicazione da una comunità di individui.

Da tale argomentazione non si evince, però, quali fattori distinguono la *lingua* dal *dialetto*, per cui ci si riferisce a D'Agostino (2007: 69) che illustra il confronto tra i due concetti come segue:

Fra lingua e dialetto non vi è alcuna differenza interna, relativa, dunque, alla loro struttura. Sulla base delle sole caratteristiche linguistiche non è mai possibile dire se un certo sistema linguistico sia un dialetto o una lingua. [...] La distinzione fra lingua e dialetto si basa unicamente su criteri di tipo sociale. Dunque, solo collocando un determinato idioma all'interno di una collettività, in un dato momento storico, possiamo classificarlo come lingua o dialetto. Essenziali, infatti, sono le funzioni sociali a cui assolve, le regole di uso all'interno della comunità e il prestigio di cui gode presso i parlanti. (D'Agostino 2007: 69)

Fondamentalmente dal punto di vista linguistico non vi è, secondo D'Agostino, nessuna differenza fra *lingua* e *dialetto*, la differenza si manifesta piuttosto sul piano politico. Secondo Marcato (2011: 12) il termine *lingua* ci si riferisce abitualmente "a quei sistemi codificati dall'esterno, tutelati dalle istituzioni, supportati da apparati normativi e corredati da testi esemplari affidati alla scrittura" mentre i dialetti, facendo parte della socializzazione primaria, "sono affidati alla pura competenza dei parlanti". Per quanto riguarda il rapporto tra lingua e dialetti in Italia bisogna, inoltre, sottolineare che le diverse varietà sono accomunate dalla loro origine latina:

[...] [Il volgare,] infiltratosi con sempre maggior insistenza nel latino, finì per permeare l'uso linguistico dei non dotti, fino a sostituire nella quotidianità la lingua da cui era stato generato. Diffusamente documentato nel corso del Duecento, a causa dei grossi mutamenti storici, sociali e culturali a partire dal Trecento si andò imponendo come varietà linguistica di mercanti, notai, banchieri, artigiani in un mondo in cui si andava approfondendo il divario tra ceti eruditi, arroccati per lo più nei conventi, e ceti produttivi e popolari, per cui il latino non poteva più essere lingua di comunicazione. (Marcato 2011: 11s.)

Per un lungo arco di tempo tutti i volgari hanno convissuto accanto al latino, lingua scritta e di più alto prestigio. Tra questi volgari si è affermato il fiorentino trecentesco, subendo il processo di standardizzazione fino all'acquisizione dello status di lingua (cfr. D'Agostino 2007: 72). Seppur non necessariamente determinanti secondo D'Agostino (cfr. 2007: 72), per una differenziazione tra lingua e dialetto ci si può, inoltre, riferire ai criteri del numero dei parlanti, della presenza di una letteratura e della possibilità di uso scritto prendendo in considerazione anche l'esistenza di norme grammaticali vigenti e il prestigio sociale. D'Agostino Grassi/Sobrero/Telmon individuano, inoltre, quattro criteri di valutazione per la differenziazione tra lingua e dialetto:

- 1) Il criterio *spaziale* o dello *spazio geografico limitato* definisce il dialetto come sistema di isoglosse<sup>26</sup> incluso in una lingua comune, universalmente riconosciuta come tale da coloro che la adoperano e dai parlanti di altre lingue, p. es. il napoletano che è incluso nell'italiano (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 3, 7).
- 2) Il criterio *sociologico* designa l'aspetto dei gruppi più modesti della società. Il dialetto risulta dominato dalla presenza di una lingua o svantaggiato da determinati condizionamenti extralinguistici come *il rinforzo visivo* di una lingua scritta e letta, *l'utilità* nella comunicazione al di fuori della propria comunità o regione, il più alto prestigio letterario e culturale (uso negli ambiti della legge, amministrazione, scuola, religione ecc.) e *l'avanzamento sociale* attraverso la conoscenza della lingua. Al contrario il dialetto si vanta spesso di un *coinvolgimento emotivo* maggiore essendo la prima lingua appresa (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 3, 19-21).
- 3) e 4) Il criterio dei *domini d'uso* e il criterio *stilistico* risultano legati tra di loro e non sono nettamente delimitabili: ogni comunità linguistica si serve di varietà linguistiche diverse in base ai domini d'uso (situazioni con caratteristiche in comune) e le modalità per cui interagisce con lo stile adatto alla situazione e conforme alle norme. Il dialetto impegna ormai prevalentemente il dominio privato mentre la lingua estende i suoi domini e funzioni a scapito dei dialetti (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 3, 23-26).

L'uso linguistico medio a Napoli non corrisponde né al mero dialetto napoletano, né all'italiano (neo-)standard, bensì a una varietà di livello intermedio che viene denominata *italiano regionale*, cioè la lingua italiana con marca regionale. In tale contesto bisogna considerare che l'italiano di Napoli non rappresenta affatto un concetto uniforme ma si esprime in tante gradazioni in base all'individuo, ossia, in tal caso, al parlante napoletano e alla situazione linguistica nella quale si inserisce:

In una realtà metropolitana ampia e composita, anche il modo di parlare in italiano può mutare da parlante a parlante e da una situazione all'altra. Perciò i napoletani che parlano in italiano possono presentare intonazione e caratteristiche più o meno condizionate dal dialetto. (De Blasi 2012: 136)

L'italiano di Napoli presenta diverse caratteristiche linguistiche, di cui si propongono alcune di quelle più evidenti individuate da De Blasi (cfr. 2012: 136-139):

---

<sup>26</sup> “Con ‘isoglossa’ s’intende la linea immaginaria che unisce i punti esterni di un’area geografica caratterizzata dalla presenza di uno stesso fenomeno linguistico” (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 7). I confini delle isoglosse possono essere vari o perfino casuali e racchiudere la cerchia di una famiglia, un quartiere o estendersi in una città o una regione intera. Dato che non si possono rintracciare i confini geografici netti tra più varietà, un’unità dialettale non è esattamente individuabile mediante isoglosse (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 57s.).

- l'indebolimento della vocale finale o l'articolazione indistinta delle finali<sup>27</sup>
  - (1) *vinə* per *vino*
- il rafforzamento di *b* e *g* intervocaliche
  - (2) a. *subbito* per *subito*
  - b. *raggione* per *ragione*
- il passaggio di *s* a *z* dopo nasale o vibrante
  - (3) *penzo* per *penso*
- la chiusura di *e* e *o* nei dittonghi
  - (4) a. *viəni*
  - b. *buóno*
- la tendenza a far sparire la componente palatale
  - (5) [fa'mij:a] per [fa'miʎʎa]
- la pronuncia della *i* dopo palatale
  - (6) *c-i-elo*
- la trasformazione della palatale intervocalica e della *s* preconsonantica in una fricativa palatale (tranne davanti a *t* e *d*)
  - (7) a. *pia[ʃ]e* per *piace*
  - b. *a[ʃ]petta*

Tra i parlanti condizionati maggiormente dal dialetto o/e che usano poco l'italiano sono diffuse anche le seguenti caratteristiche:

- il rafforzamento della *s* come in
  - (8) *dissoccupato* al posto di *disoccupato*
- l'assimilazione
  - (9) a. *pecché* per *perché*
  - b. *soppresa* per *sorpresa*
- l'inserimento di una vocale in alcuni nessi consonantici
  - (10) *pisicologo* per *psicologo*
- l'arretramento dell'accento in parole che andrebbero accentate sull'ultima sillaba
  - (11) *Piazza Cávour*
- la confusione tra sorda e sonora
  - (12) a. *venc'* per *vengo*
  - b. *mundagna* per *montagna*

---

<sup>27</sup> La vocale finale segnalata attraverso l'apostrofo è in genere indistinta e viene trascritta graficamente con il segno [ə] dell'*International Phonetic Alphabet* (cfr. IPA 2015).

- gli ipercorrettismi<sup>28</sup>
  - (13) *guadambiare* per *guadagnare* (pronuncia avvertita come in nap. *cagnare*)
- il cambio di genere dei nomi
  - (14) *lo scatolo* per *la scatola*
- la preferenza del passato remoto rispetto al passato prossimo
  - (15) *ajere andai* per *ieri sono andato*
- l'uso del congiuntivo imperfetto con valore esortativo
  - (16) *venisse qua* per *venga qua*
- l'uso del congiuntivo in luogo del condizionale
  - (17) a. *'o facess* per *lo farei*  
b. *chi l'avesse detto* per *chi l'avrebbe detto*
- il ricorso ai suffissi *-illo* (m) e *-ella* (f)
  - (18) *bellillo* e *bellella*
- l'assenza del suffisso<sup>29</sup>
  - (19) a. *scippo* 'furto'  
b. *allucco* 'urlo'
- l'anteposizione di *stesso*
  - (20) *diglielo stesso tu*
- la posposizione di *assai*
  - (21) *è bello assai*
- il complemento oggetto preceduto da *a*
  - (22) *ho visto a quell'amica*
- la costruzione in forma transitiva di alcuni verbi intransitivi
  - (23) a. *la voglio bene* 'le voglio bene'  
b. *lo scrivo* 'gli scrivo'
- la costruzione transitiva di *restare*, *rimanere*, *entrare*, *salire* e *scendere*
  - (24) a. *entra il motorino*  
b. *scendimi le chiavi*
- la sostituzione del pronome indiretto femminile *le* (3° pers. sing.) con *gli*
  - (25) *gli ho regalato un mazzo di fiori* al posto di *le ho regalato un mazzo di fiori*
- la sostituzione dei pronomi indiretti *gli* e *le* (3° pers. sing. (m, f) e pl. (m, f)) con *ci*

---

<sup>28</sup> Gli ipercorrettismi si creano quando si cerca di evitare un presunto tratto dialettale e, invece di usare la parola corretta, si ottiene il contrario.

<sup>29</sup> L'assenza del suffisso compare in molte parole precedentemente appartenenti alla lingua burocratica del Regno di Napoli.

- (26) *ci ho detto* al posto di *gli ho detto*
- l'utilizzo del *Voi* come forma di cortesia e del *tu* fra coetanei
- (27) a. *Come state?* per *Come sta?*  
b. *Come ti chiami?* per *Come si chiama?*
- parole tradizionali legate a oggetti di uso quotidiano
- (28) a. *macchinetta* 'caffettiera'  
b. *fatica* 'lavoro'  
c. *friarielli* 'cime di rape'
- l'uso di *tenere* al posto *avere* e di *stare* al posto di *essere*
- (29) *teng famm* per *ho fame*
- l'uso di *imparare* per *insegnare*
- (30) *ti imparo l'italiano* per *ti insegno l'italiano*
- l'adozione di voci dialettali espressive come iperbole o metafore
- (31) a. *schiettare* 'soffrire per il gran caldo' (letteralmente 'scoppiare')  
b. *chiavica* 'persona pessima' (letteralmente 'fogna') (cfr. De Blasi 2012: 136-139).

Le caratteristiche dell'italiano locale del centro urbano di Napoli fin qui elencate vengono spesso viste come 'errori', invece devono essere differenziate e distinte dall'italiano standard e dal dialetto. Perciò non si possono classificare queste forme come sbagliate ma come forme locali di Napoli che cambiano in base alla zona urbana. Bisogna comunque considerare che gli esempi (24) e (25) appartengono soprattutto alla lingua parlata e che alcune caratteristiche elencate possono essere presenti anche in altri dialetti meridionali (calabrese, pugliese), tra cui ad esempio l'uso del *Voi* al posto del *tu* e di *tenere* al posto di *avere*, oppure, nei ceti sociali bassi, l'uso di *imparare* al posto di *insegnare* (cfr. (27) - (31)). Solo l'insieme delle caratteristiche evidenziate determina, di conseguenza, l'italiano regionale di Napoli. Dato che questa varietà si usa in modo informale "non va valutata in un'ottica rigidamente normativa o censoria", afferma De Blasi (2012: 140). L'importante è essere consapevoli della varietà che si adopera e saperla distinguere dalle altre esistenti.

### 2.3.2 Il dialetto napoletano

Il napoletano è un dialetto. (2.500 risultati su Google)

vs.

Il napoletano non è un dialetto. (3.210 risultati su Google)

Il napoletano non è un dialetto ma una lingua. (307 risultati su Google)

Il napoletano non è un dialetto ma una vera e propria lingua. (125 risultati su Google)

La ricerca mirata di queste frasi sul motore di ricerca Google a febbraio del 2020 (cfr. Cunningham, Elizabeth M./Sneddon, David M. 2020a, b, c, d) mostra i seguenti risultati: l'affermazione *il napoletano non è un dialetto* 3.210 risultati, *il napoletano non è un dialetto ma una lingua* 307 risultati e *il napoletano non è un dialetto ma una vera e propria lingua* 125 risultati. In confronto, l'affermazione corretta e veritiera *il napoletano è un dialetto* viene trovata solo 2.500 volte. Tali risultati sono dovuti a un equivoco che è partito dal momento in cui l'UNESCO ha pubblicato l'Atlante delle lingue in pericolo<sup>30</sup>

[...] che segue il criterio di puntare ad aggregazioni di varietà regionali o sovraregionali, rispetto a una lingua nazionale, presentata per definizione come egemone e dominante (quindi, per inciso, non meritevole di attenzione, perché ritenuta non in pericolo). L'implicazione è che le lingue in pericolo si troverebbero in queste condizioni proprio a causa dei parlanti delle lingue dominanti e delle istituzioni che le sostengono. (De Blasi 2019: 168)

All'interno dell'Atlante delle lingue in pericolo l'italiano del sud (*South Italian*) è stato classificato come "Lingua in Pericolo di Estinzione". In quel contesto sono state proposte anche le denominazioni di "lingua napoletana", "italiano meridionale", "napoletano-calabrese" e "volgar pugliese" per l'italiano del sud. Quindi, secondo la definizione dell'UNESCO, l'italiano del sud dovrebbe includere Campania, Lucania, Abruzzi, Molise, Calabria settentrionale, Puglia centrale e settentrionale, Lazio meridionale, Marche, e la parte orientale dell'Umbria e di seguito consistere in sette milioni e mezzo di parlanti. Una tale etichettatura estensiva, come se fosse una lingua tetto, non corrisponde assolutamente all'attuale realtà linguistica. Tuttavia, ponendo allo stesso livello l'italiano del sud con il napoletano e il napoletano-calabrese, alcuni lettori si sono convinti erroneamente che il napoletano fosse stato riconosciuto ufficialmente come lingua, una convinzione priva di fondamento. In più con l'apparire di diversi articoli in quotidiani nazionali e su internet la notizia falsa si è sparsa in maniera virale (cfr. De Blasi 2019: 163-173, cfr. Delfino 2016). Bisogna, invece, stabilire che il napoletano non è una lingua riconosciuta dal Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO e non risulta nei *Patrimoni Orali e Immateriali* dell'UNESCO, come afferma anche il *Comitato per la Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici* (cfr. Delfino 2016). Il napoletano è un dialetto, ma non lo è solo a causa del suo "ruolo sociale subalterno all'italiano", come sostiene Delfino (2016), bensì perché è legato alla regione Campania, a Napoli, e non riesce a essere compreso in tutte le regioni d'Italia.

Dunque, prima di mettere il focus sul dialetto napoletano, bisogna chiarire il concetto dietro la nozione *dialetto*. Secondo Coseriu (cfr. 1988: 18) la parola *dialetto* deriva dal greco "διάλεκτος 'Redeweise'", cioè 'modo di parlare' dal verbo greco "διαλέγομαι 'miteinander sprechen'", cioè 'parlare l'uno con l'altro'. Un dialetto è un modo di parlare individuale ossia

---

<sup>30</sup> Cfr. <http://www.unesco.org/languages-atlas/> (Moseley 2010).

un sistema di isoglosse che viene realizzato attraverso il parlare e dunque anche una lingua ossia, come specifica Coseriu (1988: 18), “un sistema che permette a individui con una tradizione storica in comune di comunicare e intendersi a vicenda”. Nella questione della classificazione del napoletano come lingua o dialetto talvolta si può osservare una valenza negativa verso la nozione di dialetto. Questa visione errata potrebbe derivare dall’angloamericano *dialect*

[...] che designa la variante locale o sociale di una lingua, cioè un modo particolare di parlare una lingua in una certa città [...] o all’interno di un certo gruppo sociale [...]. In un modo o nell’altro *dialect* rimanda quindi a una specie di deformazione di una lingua, cosa che implica una preliminare svalutazione ontologica ancora prima di una delimitazione funzionale: si tratta cioè di una lingua parlata in un modo che di per sé si qualifica come corruzione. Insomma, per esemplificare: il *dialect* è una lingua parlata “male”. (De Blasi/Montuori 2020: 24)

Diversamente dalla prospettiva angloamericana esposta da De Blasi/Montuori (2020), nella linguistica italiana il termine *dialetto* non contiene alcuna valutazione negativa essendo un sistema autonomo e completo derivato direttamente dal latino (cfr. De Blasi/Montuori 2020: 24). “[...] [T]utti i dialetti hanno una nascita comune, nell’alto Medioevo, e vivono nell’uso parlato come lingue (molto) locali, tra loro diverse, per quanto simili” (De Blasi/Montuori 2020: 25). Fondamentalmente ogni dialetto è una lingua, cioè “un sistema fonetico, grammaticale e lessicale” (Coseriu 1988: 19), ma non ogni lingua può essere chiamata anche dialetto: il dialetto rappresenta una varietà più ristretta rispetto a una lingua che viene delimitata all’interno di un *idioma* ‘lingua storica’ più grande e racchiuso da esso (cfr. Coseriu 1988: 18ss.). Secondo i quattro criteri individuati da Grassi/Sobrero/Telmon descritti nel capitolo 2.3.1, il dialetto si caratterizza attraverso:

- la circolazione scritta che esclude i forestierismi,
- il livello culturale modesto,
- i contenuti non elaborati,
- il livello basso di comunicazione (cfr. Marcato 2011: 20).

Poiché vengono adoperate dalla maggior parte della popolazione, particolarmente a Napoli, le varietà dialettali vengono considerate parte del repertorio linguistico italiano e possono essere classificate in base a quattro criteri:

- secondo la famiglia linguistica di appartenenza,
- secondo la tipologia delle comunità dei parlanti,
- secondo il grado di conservazione dei particolarismi locali,
- secondo la maggiore o minore distanza dall’italiano standard (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 169).

In Italia la nozione di *dialetto* comparve nel Cinquecento con la *questione della lingua*, in cui si discusse quale tipo di lingua considerare norma linguistica, adattando la soluzione di

Bembo (1525) dell'imitazione del fiorentino trecentesco dei classici. Dopo il 1546 con gli scrittori Niccolò Liburnio e Leonardo Salviati, che fecero riferimento all'antica Grecia dove si utilizzavano dei dialetti, ossia delle varietà linguistiche, come l'attico, lo ionico, l'eolico e il dorico, impiegati in territori diversi per usi letterari e, intorno al 1560, con l'umanista Benedetto Varchi sempre in riferimento alle varietà del greco antico. In quel periodo il termine veniva ancora utilizzato per indicare uno *stile letterario* e, solo a partire dal secondo Cinquecento, si iniziò ad adoperarlo per designare un concetto di minor prestigio e subordinato a quello di *lingua*. Nel 1724 la nozione di *dialetto* è stata utilizzata per la prima volta con il significato odierno da Anton Maria Salvini (cfr. Marcato 2002: 13ss.). Per secoli in Italia si utilizzava il dialetto sulla base del fiorentino trecentesco ma, a partire dall'Unità d'Italia (1861), ci fu un'accelerazione anche della diffusione dell'italiano grazie alla scuola, ai mezzi di comunicazione e all'urbanizzazione. Mentre la comunicazione spontanea veniva realizzata in dialetto, l'apprendimento dell'italiano era strettamente legato alla scolarizzazione (cfr. Grassi/Sobrero/ Telmon 2003: 11, Marcato 2002: 15ss.). Oggigiorno a Napoli il dialetto coesiste in una linea di continuità a fianco alle altre varietà del posto:

In un tempo in cui si ritiene che l'omologazione e la globalizzazione abbiano posto fine all'uso dei dialetti, il napoletano è ancora parlato in una linea di continuità rispetto al passato. A fronte di precedenti previsioni pessimistiche, un po' in tutta Italia si registrano negli ultimi anni segnali di una tendenza identificata come "risorgenza" dialettale [...]. (De Blasi 2012: 150)

In realtà, però, sarebbe più opportuno parlare di una continuità dialettale invece che di una risorgenza dialettale: il napoletano non ha realmente subito una sommersione ma è sempre stato diffuso anche nell'ambito artistico-letterario. A tal proposito fa notare De Blasi (2012: 151) che, secondo un'indagine "l'88% dei parlanti dà comunque spazio al dialetto nelle sue comunicazioni quotidiane mentre solo il 12% usa esclusivamente l'italiano".<sup>31</sup> Di seguito si elencheranno alcune delle caratteristiche più evidenti del dialetto napoletano:

- l'indebolimento o l'articolazione indistinta delle vocali finali in parole pronunciate isolatamente come in (1) o tendenzialmente delle vocali atone (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 33-37, cfr. De Blasi/Montuori 2020: 161s.)<sup>32</sup>

"Più il modo di parlare è veloce, più si indeboliscono i suoni finali di parola. Se esistesse una specie di 'contachilometri' della velocità di pronuncia, molto probabilmente il napoletano risulterebbe il dialetto parlato più veloce in tutta la Campania." (De Blasi 2003: 48)

- l'accento sull'ultima sillaba

(32) a. *mammà*

---

<sup>31</sup> Ciononostante bisogna tenere conto del fatto che il dialetto sul piano sociale, comunicativo e lavorativo occupa uno spazio ristretto e che l'esclusiva conoscenza del napoletano non permetterebbe a un parlante di affrontare qualsiasi situazione in qualsiasi luogo dell'Italia.

<sup>32</sup> Le vocali indistinte vengono rappresentate con il suono vocalico [ə] nell'alfabeto fonetico.

b. *sartù* (cfr. De Blasi 2003: 48)

- il rafforzamento di *b* e *g* intervocaliche come in (2)

- il rafforzamento della *m*

(33) *ommo* ‘uomo’ (cfr. De Blasi 2003: 49)

- il passaggio di *s* a *z* dopo nasale o vibrante come in (3)

- la tendenza a non pronunciare la componente palatale come in (4)

- la pronuncia della *i* dopo palatale come in (5)

- il passaggio dalla palatale intervocalica a una fricativa come in (6)

- la trasformazione della *s* preconsonantica (tranne davanti a *t* e *d*) in fricativa palatale come in (7)

- il vocativo (troncamento del nome dopo la sillaba tonica)

(34) *Gennà, Luisè, forza cavà!* (cfr. De Blasi /Imperatore: 2000: 82)

- l’assimilazione come in (9) e l’assimilazione progressiva dei nessi nasali -MB- > *mm* e -ND- > *nn*

(35) a. QUANDO > *quannə*

b. PLŪMBUM > *kjummə*

- l’assenza di anafonesi<sup>33</sup>

(36) FAMĪLIAM > *famégliā* > *famiglia* ~~fameglia~~

- la conservazione della *e* protonica

(37) DĒ ROMA > ~~di Roma~~ *de Roma* (cfr. Librandi 2018: 4)

- l’arretramento dell’accento in parole che andrebbero accentate sull’ultima sillaba come in (10)

- la confusione tra sorda e sonora come in (11)

- gli ipercorrettismi come in (12)

- la perdita in inizio parola di *i* davanti a consonante nasale

(38) *'nnamurat*<sup>34</sup> per *innamorato*

- il fenomeno del betacismo manifestantesi nell’alternanza allofonica [v-] vs [bb-]

(39) a. *'o vaso* ‘il bacio’

<sup>33</sup> L’anafonesi, cioè l’innalzamento di un grado di chiusura delle vocali /e/ e /o/ > /i/ e /u/, accade nelle sequenze /e/ + laterale o nasale palatale (FAMĪLIAM > *famégliā* > *famiglia*), /e/ o /o/ + nasale + velare sorda/sonora (VĪNCO > *vénco* > *vinco*, FŪNGUM > *fóngo* > *fungo*) (cfr. Patota 2002: 62-65).

<sup>34</sup> L’apostrofo nel napoletano dovrebbe avere la forma della virgola solo più in alto, cioè con la gobba a destra ('). In seguito agli attuali sistemi di videoscrittura e alla formattazione automatica all’inizio di una lettera, l’apostrofo cambia spesso il verso e si trasforma in un apostrofo con la gobba a sinistra (‘) ossia in un apice. Diversamente dall’apostrofo, l’apice, però, si adopera per segnalare il significato (particolare) di una parola per cui bisogna fare particolare attenzione a questo meccanismo automatizzato, controllando il verso dell’apostrofo (cfr. De Blasi/Montuori 2020: 159s.).

b. *'tre bbase* 'tre baci'

- il rafforzamento consonantico provocato da un processo di assimilazione

(40) AD PEDEM > [a p'pjɛrə] (cfr. Ledgeway 2009: 15)

- il cambio di genere dei nomi come in (13)

- la metafonesi<sup>35</sup> (mutazione della vocale all'interno della parola)

(41) a. *russo* (m) per *rosso* (*rossa* (f) per *rossa*)

b. *pisc* (pl.) per *pesci* (*pesc* (sgl.) per *pesce*) (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 41-45)

- l'abbreviazione dell'articolo determinativo e indeterminativo

(42) a. *'a* per *la* e *na* per *una*

b. *'o* per *il*, *lo* e *nu* per *un*, *uno*

c. *'e* per *le*, *gli*, *li*

d. *l'- ll'* per *l'* davanti ai nomi maschili e femminili che iniziano per vocale (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 77)

- il ricorso ai suffissi *-illo/-ella* come in (17) e a *-ariello/-arella* (cfr. De Blasi /Imperatore: 2000: 82)

- l'assenza di suffissi in parole precedentemente appartenenti alla lingua burocratica del Regno di Napoli come in (18)

- l'esistenza del genere neutro nei pronomi dimostrativi

(43) a. *chesto* (n) (*chisto* (m), *chesta* (f))

b. *chello* (n) (*chillo* (m), *chella* (f)) (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 68s.)

- il neutro napoletano in senso collettivo e non specificato nei sostantivi<sup>36</sup>, negli aggettivi sostantivati e negli infiniti sostantivati (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 68s.)

(44) *'o ssale* 'il sale'

- declinazione propria dei pronomi personali e coniugazione propria dei verbi

(45) a. *io* (*i'*), *tu*, *isso/essa*, *nuie*, *vuie*, *lloro/esse* per *io*, *tu*, *lui/lei*, *noi*, *voi*, *loro* (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 85)

b. *songo/so'*, *si'*, *è*, *simmo*, *site*, *songo/so'* per *sono*, *sei*, *è*, *siamo*, *siete*, *sono* (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 93s.)

---

<sup>35</sup> La metafonesi è un fenomeno caratterizzante dei dialetti centro meridionali e consiste nella chiusura della *e chiusa* derivante dal latino classico *Ē* o da *Ī* in *i* e di *o chiusa* derivante da *Ō* o *Ū* in *u*, come p. es. in NĪGRU(M) > *nīro* > *nirə* e in RŪSSU(M) > *russo* > *russə*. La metafonesi colpisce anche la *e* aperta [e] e la *o* aperta [ɔ] che si trasformano nei dittonghi [je] e [wo] come in PĒDE(S) > *pjedi* > *pjerə* e in BŌNU(M) > *bwono* > *bwonə* (cfr. Librandi 2018: 2s.).

<sup>36</sup> "Innanzitutto sono neutri i sostantivi che indicano concetti astratti o elementi, materie, minerali designati in modo collettivo [e che non possono essere resi al plurale], per esempio: *'o mmale*, *'o bbene*, *'o fferro* (il ferro come metallo), *'o ccafè* (il caffè in senso generale) [...]." (De Blasi/Imperatore 2000: 68)

- l'anteposizione di *stesso* come in (19)
- la posposizione di *assai* come in (20)
- il complemento oggetto preceduto da *a* come in (21)
- il raddoppiamento del pronome personale
  - (46) *a me mi piace* 'mi piace' (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 86)
- la costruzione in forma transitiva di alcuni verbi intransitivi come in (22)
- la costruzione transitiva di *restare*, *rimanere*, *entrare*, *salire* e *scendere* come in (23)
- la sostituzione del pronome indiretto *gli* (3° persona singolare (m) e plurale (m, f)) con *ci* come in (25)
- posposizione dei pronomi possessivi (enclitici)
  - (47) *fratemo* 'mio fratello'
- la perdita del congiuntivo (presente)
  - (48) *primma che se ne va Arturo* (cfr. Ledgeway 2009a: 16)
- la preferenza del passato remoto rispetto al passato prossimo come in (14)
- il participio passato debole con desinenza *-uto* per le coniugazioni in *-ere* e *-ire*
  - (49) a. *chiagnuto* 'pianto'
  - b. *sentuto* 'sentito' (cfr. Bianchi/De Blasi/Librandi 1993: 13)
- l'uso del congiuntivo imperfetto con valore esortativo come in (15)
- l'uso del congiuntivo imperfetto in luogo del condizionale come in (16)
- la sostituzione del futuro attraverso perifrasi (HABERE + infinito)
  - (50) *aggia parlà per parlerò* (cfr. De Blasi/Imperatore 2000: 41-45, cfr. Ledgeway 2009a: 16)
- l'utilizzo di *Voi* come forma di cortesia e del *tu* fra coetanei come in (26)
- l'uso di *imparare* per *insegnare* come in (30)
- l'uso di *tenere* al posto *avere* e di *stare* al posto di *essere* come in (28).

I punti finora elencati rappresentano alcune delle caratteristiche più evidenti del dialetto napoletano.

### 2.3.3 Continuum e dilalia

Le varietà nominate finora, l'italiano regionale di Napoli e il dialetto napoletano, non sono nettamente distinguibili l'una dall'altra e possono essere collocate all'interno di un continuum che intende descrivere la variazione linguistica in una determinata area, come in questo caso di Napoli.

Il concetto di continuum è d'origine sociologica, e indica un rapporto di continuità fra due fatti o situazioni sociali, in cui non si può stabilire una polarità assoluta, un confine preciso: si passa dal primo al secondo attraverso una gamma di varietà intermedie, che sfumano lentamente dall'una all'altra. Un po' come i colori dell'arcobaleno, che non sono separati da confini netti ma sfumano quasi impercettibilmente l'uno nell'altro. (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 169)

Nella seguente tesi ci si riferisce al modello di Pellegrini (cfr. 1975: 11s.) costituito da due poli opposti, di cui uno simbolizza la lingua letteraria o l'italiano standard, e l'altro il dialetto, fra i cui si colloca un settore mediano:

[...] due poli in cui l'ideale è una certa uniformità; e presenta due aspetti che nelle infinite sfumature e gradazioni sono legati e si intersecano tra di loro non senza difficoltà di separazione o d'individuazione; essi sono rappresentati dall'italiano regionale e dalle cosiddette koinái dialettali o dialetti regionali. (Pellegrini 1975: 11s.)

Bisogna sottolineare che non vi sono confini netti fra le singole varietà, bensì uno spazio di sovrapposizione in cui le varietà intermedie sfumano l'una nell'altra. Più dettagliatamente si osservano le varietà, più gradazioni possono essere identificate e più sottili appaiono, quindi, le differenze tra le singole varietà. De Blasi (2017: 155) precisa a riguardo:

Agli occhi di un osservatore esterno la città di Napoli si presenta forse come una realtà unitaria, ben poco differenziata al suo interno, contrassegnata anche da usi linguistici comuni, al più distribuiti in un *continuum* condiviso indistintamente da tutti i suoi abitanti. A chi invece osservi tale realtà dall'interno appaiono più netti alcuni confini che differenziano usi linguistici diversamente connotati (e connotanti), combinati ad abitudini e prospettive culturali tra loro non omogenee. Da questo secondo punto di vista, nella polarità tra italiano e dialetto, si riconoscerebbero perciò almeno altri due gradini, quello dell'italiano locale connotato in senso popolare e quello dell'italiano locale non connotato in senso popolare.

Nella sua citazione, che sembra quasi un invito a una ricerca percettiva, De Blasi (cfr. 2017: 155) evidenzia l'importanza di un'osservazione linguistica della città di Napoli non solo dall'esterno ma soprattutto dall'interno. Mentre da fuori la realtà linguistica di Napoli sembra inserirsi in un continuum, dal punto di vista interno dei parlanti, ossia da una prospettiva emica, si potrebbe delineare una possibile distinzione delle varietà adoperate. Nel presente lavoro si osserverà la percezione linguistica del Centro antico e del Vomero da parte dei napoletani in modo da poter individuare se i parlanti riescono a distinguere nettamente le diverse varietà adoperate o se le percepiscono come continuum.

In questa ricerca si porrà particolare attenzione sulla variazione diatopica, distinguendo tra i due poli estremi della lingua nazionale e del dialetto urbano. Per semplificare la differenziazione variazionale e la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni all'interno del test percettivo l'autrice di questa dissertazione ha proposto *l'italiano*, inteso come *italiano con marca regionale*, e il *napoletano* ai due poli estremi con diverse opzioni intermedie. Le due varietà principali adoperate a Napoli possono essere collocate all'interno dello schema semplificato di Pellegrini (cfr. 1975: 11s.), adattato come segue nella presente tesi:

1. *italiano standard*
2. *italiano regionale*
3. *koinái dialettali/dialetti regionali*
4. *dialetto schietto, dialetto urbano*

Oltre al continuum di Pellegrini<sup>37</sup> si propone un'ulteriore differenziazione collocabile all'interno di un continuum, diffusa in particolar modo nella creolistica, che distingue i seguenti tre tipi: "acrolect[,] spoken by the most educated that differs from the lexifier mainly in phonology and indigenous lexicon",

"mesolect[,] in between"

e "basilect[,] typical of the most socioeconomically isolated" (McWhorter 2019: 3).

Bisogna tenere in considerazione che tale differenziazione deriva dalle lingue creole le quali risultano classificabili in base all'estensione (*Ausbau*) delle varietà e, secondo McWhorter (2019: 3), raffigurano "an array of dialects ranging" all'interno del continuum. Quando invece si applica tale continuum alla varietistica italiana, si tenta una distinzione o classificazione di sistemi linguistici completi e dunque di varietà a sé stanti il cui status, ossia il cui livello all'interno del continuum, viene definito attraverso la versatilità e l'applicabilità nei diversi ambiti, quindi, dalle variabili diastratiche, diafasiche e diamesiche all'interno della cornice diatopica. Le varietà presenti nello spazio urbano di Napoli potrebbero essere collocate in modo tale all'interno del continuum:

*acroletto* = italiano standard con marca regionale/italiano regionale

*mesoletto* = alternanza variazionale (*code-switching*)

*basiletto* = dialetto napoletano.

Mentre il *code-switching* si potrebbe indicare attraverso il mesoletto, il *code-mixing* dunque corrisponderebbe al mescolamento dell'acroletto e del basiletto. Il rapporto fra due varietà, una alta, sovrapposta e una più bassa, soggiacente, può essere descritto come *diglossia*:

In ogni comunità coesistevano due varietà linguistiche ben differenziate, ognuna con funzioni sociali specifiche: una varietà «alta», costituita dalla lingua nazionale, limitata agli usi formali e ufficiali (lingua letteraria, lingua dell'amministrazione, e al più lingua degli scambi epistolari), e una varietà «bassa», il dialetto, che era usato in tutte le sfere della vita quotidiana. In realtà, tutti conoscevano il dialetto, ma solo pochi dominavano anche l'italiano, cioè erano bilingui: per questo motivo si parla, più propriamente, di *diglossia senza bilinguismo*. (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 31)

Per contestare un rapporto di diglossia, Ferguson ha individuato cinque condizioni, tra cui:

- *La specializzazione delle funzioni* (l'uso delle varietà in contesti diversi)

---

<sup>37</sup> Oltre a quello di Pellegrini esistono alcuni altri modelli maggiormente più complessi, come quello di Sobrero (cfr. 1997: 42) che effettua un'ulteriore suddivisione delle varietà.

- *Il prestigio* (la varietà alta è più elegante e più prestigiosa)
- *L'eredità letteraria* (un corpus letterario più ampio della varietà alta)
- *La priorità d'acquisizione* (l'apprendimento della lingua standard attraverso l'istruzione scolastica, mentre il dialetto viene considerato lingua nativa)
- *La standardizzazione* (fissazione di norme grammaticali, lessicali, ortografiche e di pronuncia per la varietà alta (cfr. D'Agostino 2007: 77).

La partizione in una varietà alta e una bassa, quindi la denominazione di *diglossia*, si presta, secondo Berruto/Cerutti (2011: 288s.), perfettamente per la descrizione del rapporto tra il latino e il volgare:

Nella diglossia, una delle lingue o varietà di lingua è impiegata tipicamente nello scritto e negli usi formali e ufficiali ed è insegnata a scuola ma non viene normalmente parlata in famiglia (e viene detta 'varietà H', o 'A': *high*, alta), mentre l'altra è impiegata nella conversazione quotidiana e negli usi informali (e viene detta 'varietà L', o 'B': *low*, bassa). [...] Le due varietà di lingua sono sì proprie di differenti ambiti, la varietà bassa (il dialetto) è solo dell'uso parlato informale, mentre negli usi scritti e amministrativi e nell'insegnamento scolastico compare solo la varietà alta (l'italiano) [...].

Negli ultimi decenni l'italiano non solo ha iniziato a diffondersi negli ambiti informali, occupati in genere dal dialetto, ma viene spesso appreso come prima lingua, per cui bisogna revisionare la validità del concetto di *diglossia*. "In altre parole per comunicare in situazioni informali possiamo scegliere di utilizzare sia l'italiano sia i dialetti [...]", fa notare, infatti, Palermo (2015: 197). A tal proposito Berruto e Cerutti (2011: 289) hanno proposto il termine *dilalia*, con il quale si designa una "duplicità conversazionale".

Nelle situazioni comunicative concrete le varietà possono, inoltre, essere alternate o mescolate, il che corrisponde ai procedimenti del *code-switching* o *code-mixing* (cfr. Palermo 2015: 196s.). In base a tali concetti le varietà intermedie proposte all'interno del test percettivo per la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni sono state rese attraverso i termini *alternanza* e *mescolamento*, ciascuna divisa dai poli estremi (napoletano/italiano) attraverso la varietà prevalente con inserti dell'altra, come dimostra la seguente figura:

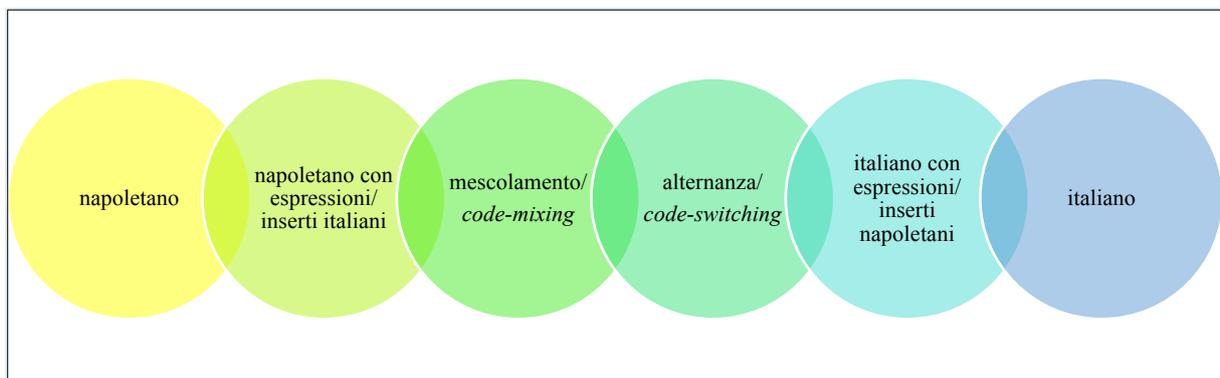


Fig. 12 Continuum variazionale proposto all'interno del test percettivo per la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni da parte dei probandi

Nella linguistica Grassi, Sobrero e Telmon (cfr. 1997: 178) distinguono fra alternanza di codice, cioè il cambio della lingua o della varietà linguistica a seconda della situazione comunicativa o dell'interlocutore, e cambio di codice, cioè il passaggio dall'italiano al dialetto o viceversa, dovuto al cambiamento di uno più componenti della situazione, all'interno della stessa conversazione. Per quanto riguarda il cambio di codice si differenzia ulteriormente tra *code-switching*, *code-mixing* e *prestito*. Il *code-switching*, chiamato anche *commutazione di codice*, viene definito in modo tale:

All'interno di un'interazione verbale, è il passaggio funzionale da un sistema linguistico a un altro, in concomitanza con un cambiamento nella situazione comunicativa: ad. es. nelle intenzioni comunicative, nell'argomento, nelle funzioni, nella chiave[...] ecc. La commutazione avviene quasi sempre al confine tra una frase e l'altra [...] [interfrasale]. (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 179)

A differenza, il *code-mixing* o l'*enunciato mistilingue*

[è] la combinazione - o frammistione - nella stessa frase di elementi di diverse varietà, che danno luogo a *segmenti mistilingui* [...]. Diversamente dal *code-switching*, il *code-mixing* di norma non è condizionato da cambiamenti nella situazione (contesto, argomento, interlocutore): non è intenzionale, e non ha - almeno apparentemente - una funzione comunicativa specifica, né nel processo comunicativo né nel procedere della singola conversazione. [...] Il *code-mixing* avviene in qualunque punto della catena parlata [...] [intrafrasale]. (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 179)

Rispetto ai due procedimenti del *code-switching* e del *code-mixing* il *prestito* viene usato meno frequentemente e designa l'inserimento di una parola o di un sintagma fisso preso da un altro codice e adattato fonologicamente e morfologicamente alla lingua adoperata. I prestiti vengono utilizzati generalmente quando in italiano non risulta disponibile un termine equivalente (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 181). Secondo D'Agostino (2007: 144s.), la quale differenzia solo tra due procedimenti, l'alternanza di due varietà viene denominata *code-switching* e il mescolamento *code-mixing*. La *commutazione di codice* ossia il *code-switching* designa secondo lei il fenomeno di "un individuo che passa dall'italiano al dialetto all'interno dello stesso contesto comunicativo". Nel corso degli anni questo procedimento è andato aumentando "[...] dal passaggio funzionale di lingua in corrispondenza di un'intera frase al mescolamento di più idiomi all'interno della stessa frase [...]" chiamato anche *enunciato mistilingue* o *code-mixing*<sup>38</sup> (D'Agostino 2007: 144). Per rendere comprensibile e chiara la differenziazione dei due proce-

---

<sup>38</sup> Quando il mescolamento di più varietà viene eseguito senza alcuna funzione comunicativa specifica non rientra più nel fenomeno del *code-mixing* ma si parla di una *commutazione extrafrasale* o di *tag switching* (cfr. D'Agostino 2007: 144). "Le scelta di passare da un codice all'altro è condizionata da una pluralità di fattori di ordine grammaticale e sociale, che concorrono a definire le modalità dello scambio, le sue motivazioni pragmatiche e le dinamiche identitarie dei soggetti coinvolti" (D'Agostino 2007: 144). Mentre l'*alternanza di codice* risulta legata alla diglossia che implica una selezione delle varietà a seconda degli ambiti d'uso si presume che la *commutazione di codice* possa fungere da strategia discorsiva con lo scopo di segnalare lo scambio di interlocutori, l'inizio o la fine di citazioni, il rilievo di elementi espressivi, il coinvolgimento o il distanziamento dall'argomento oppure una funzione ludica (cfr. Palermo 2015: 179).

dimenti ai probandi, all'interno del questionario percettivo l'autrice si è attenuta alla distinzione di D'Agostino. L'applicazione dei procedimenti precedentemente descritti, secondo Grassi, Sobrero e Telmon (cfr. 1997: 182), ha anche diverse funzioni: Il cambio di codice all'interno della conversazione può servire al rimedio di una competenza sbilanciata, segnalare il cambio dell'interlocutore o di disaccordo con l'interlocutore, il cambio di tema o un nuovo sviluppo dell'argomentazione o il tipo di discorso (argomentativo, narrativo). Inoltre si aggiungono le funzioni relative all'organizzazione del discorso, tra cui l'autocorrezione, la parentesi o il commento. Il cambio di codice viene eseguito inoltre con formule di routine (saluti, espressioni di cortesia, allocutivi, interiezioni, intercalari e riempitivi), con citazioni e per enfatizzare un passaggio del discorso.

## **2.4 Domande di ricerca e ipotesi**

Dopo aver introdotto il tema della ricerca e le componenti principali attraverso cui si caratterizza il centro urbano di Napoli, si sintetizzano ora le domande di ricerca e le relative ipotesi del presente lavoro.

Come discusso nel capitolo 1.2, dagli inizi della linguistica percettiva, numerosi ricercatori in Francia, nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti e in Giappone, tra cui p. es. Weijnen (1968), Grootaers (1959), Rensink (1955), Labov (1984), Garreau (1981) e Preston (1989), hanno dato un loro contributo percettivo. Più tardi anche in Italia sono state svolte delle ricerche in ambito percettivo, come p. es. da parte di Iannàccaro e Dell'Aquila (2001), Goebel (2002), Romanello (2002) e del Gruppo di Torino (2002). In molti casi i contributi scientifici spaziavano nelle diverse discipline linguistiche, dalla sociolinguistica alla geolinguistica. Krefeld e Pustka (in press), invece, si sono impegnati a evidenziare l'importanza della componente percettiva e cognitiva nell'ambito della linguistica percettiva.

Sulla base degli studi precedentemente presentati, si è potuto osservare che poco si sa a riguardo della percezione dalla prospettiva dei parlanti, in particolar modo nel centro urbano di Napoli. Le numerose ricerche svolte finora in ambito percettivo si concentrano soprattutto sulle rappresentazioni dei parlanti, quindi sul loro sapere, e sulle loro realizzazioni attraverso la produzione linguistica, ma non sulla ricezione delle stesse. Ciò significa che tali contributi non soddisfano la componente percettiva. Inoltre, va sottolineato che Napoli finora non ha ricevuto particolare attenzione percettiva. Si registra un maggiore numero di indagini in altri Paesi o in altre zone dell'Italia. Radtke (2006), con il progetto dell'Atlante linguistico della Campania, è stato l'unico ad aver eseguito un primo approccio anche percettivo nella regione Campania. Attraverso la presente ricerca si vuole, quindi, indagare e approfondire la componente per-

tiva, cioè il passaggio dalle realizzazioni delle rappresentazioni, ossia dell'uso, alla creazione di nuove rappresentazioni basate sulla percezione, prendendo come esempio il centro urbano di Napoli. Il focus verrà posto sulle considerazioni dei cittadini di Napoli, la cui valutazione rappresenta un giudizio autentico da una prospettiva interna, indispensabile per la ricerca percettiva, e meno sulle valutazioni teoriche della linguista.

A Napoli, finora, non sono state svolte ricerche linguistiche nell'ambito della linguistica percettiva. Il presente lavoro indaga, quindi, la percezione degli usi linguistici di sedici informatori del Centro antico e del Vomero, denominati *testimoni*, valutati e localizzati da parte di 171 partecipanti al questionario napoletani, denominati *probandi*.

Innanzitutto si presuppone che l'uso del dialetto napoletano a Napoli dipenda dal luogo, dalla formazione e dall'età dei parlanti. Si presume, quindi, che si possa delineare una maggiore presenza dialettale nel Centro antico, nei gruppi di parlanti di bassa formazione e nella generazione degli anziani, e, allo stesso tempo, una minore presenza dialettale al Vomero, nei gruppi di parlanti con un livello di formazione alto e nelle generazioni più giovani. Tali punti verranno ampiamente discussi nel capitolo 3 della presente dissertazione, all'interno del quale si presenteranno i dati sociolinguistici dei testimoni e le testimonianze registrate nei due quartieri centrali del presente lavoro: il Centro antico di Napoli e il Vomero.

Sulla base di tali osservazioni, le domande di ricerca del presente lavoro sono le seguenti:

1. È possibile determinare una localizzazione geografica precisa dei testimoni napoletani tra le due zone del Centro antico e del Vomero in base al loro comportamento linguistico?

Come abbiamo visto nei capitoli 2.1 e 2.2, le due zone di ricerca si differenziano soprattutto attraverso la loro storia e la loro composizione sociale, il che si riflette nelle varietà linguistiche adoperate dagli abitanti dei due quartieri in esame. Di conseguenza, coloro che hanno partecipato alle audio-registrazioni, fungono da rappresentanti del proprio quartiere. Si presume, quindi, che sia possibile localizzare i testimoni tra il Centro antico e il Vomero, essendo due zone ben distinte sotto il punto di vista socio-economico e linguistico. È così probabile che le localizzazioni saranno basate soprattutto sul comportamento linguistico dei testimoni. Mentre il Centro antico rappresenta la zona di maggiore uso dialettale, il Vomero si caratterizza per una minore diffusione del napoletano e per la prevalenza dell'italiano. Di conseguenza si suppone che i testimoni con un forte uso dialettale vengano associati al Centro antico e i testimoni con un maggiore uso dell'italiano al Vomero. In base al luogo comune di una minore diffusione dialettale al

Vomero, si presume, inoltre, che si dimostrino maggiori difficoltà nella localizzazione corretta dei parlanti dialettali del Vomero.

2. Si può osservare un legame tra la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni e la loro corretta localizzazione nei due quartieri in esame da parte dei probandi? A tal proposito si ipotizza che il comportamento linguistico, oltre ai fattori extralinguistici, rappresenti la principale motivazione di localizzazione e che, più chiaramente verrà individuato il comportamento linguistico adoperato all'interno della testimonianza, più precisa sarà anche la localizzazione del parlante.
3. Vi è una relazione tra la percentuale di corretta localizzazione dei testimoni e il profilo sociolinguistico dei probandi?

L'autrice è del parere che si possa registrare una relazione tra il profilo sociolinguistico dei probandi e la corretta localizzazione dei testimoni. È probabile che alcune variabili sociolinguistiche, in particolare l'età, il livello d'istruzione e la provenienza dei probandi, si ripercuotano sulla loro capacità valutativa. Infine si presume che i probandi che conoscono bene entrambe le realtà linguistiche dispongano di una capacità valutativa maggiore e più precisa rispetto a coloro che si limitano all'uso di una sola varietà.

Nei prossimi capitoli si intende rispondere alle domande di ricerca appena illustrate. Applicando i concetti teorici riportati nei capitoli 1 e 2, si presenteranno gli stimoli rilevati, la loro integrazione nel test percettivo, la raccolta dei dati percettivi e l'analisi dei risultati.

### 3 Dai dati di produzione agli stimoli percettivi

All'interno di questo capitolo si esplicheranno i due metodi di ricerca per il rilevamento dei dati di produzione, il *questionario* e la *registrazione audio* sotto forma di *testimonianza*, e si descriverà la realizzazione. Mentre le testimonianze rappresentano i cardini del test percettivo, i dati sociolinguistici ottenuti attraverso il questionario serviranno solo a inquadrare i testimoni e a verificare le valutazioni dei probandi. Nella prima parte del capitolo si spiegheranno i criteri di indagine su cui fonda questa ricerca, nella seconda verrà illustrata la raccolta dei dati di produzione nei due quartieri centrali per la presente indagine, il Centro antico e il Vomero, con successiva trascrizione e analisi delle registrazioni audio.

#### 3.1 Protagonisti e modalità di indagine

Prima di condurre una ricerca è indispensabile definire i parametri secondo i quali questa è stata definita e, successivamente, realizzata. A tal proposito si delineano le componenti agenti, le modalità e le tecniche di indagine.

In merito ai 'protagonisti' della ricerca scientifica si possono riconoscere due tipi: *il raccoglitore* e *l'informatore*. Il *raccoglitore*, chiamato anche "l'osservatore", "il ricercatore", "il rilevatore" o "l'intervistatore" (D'Agostino 2007: 219, 223), a volte coincide, ma non obbligatoriamente, anche con il linguista (dialettologo in questo caso) che usufruisce del materiale raccolto, quindi, per la presente dissertazione, possiamo parlare di una "raccoglit[trice]-dialettolog[a]". Il suo compito è di scegliere l'ambiente, l'argomento e la strategia di ricerca migliore, con lo scopo di ottenere dei dati attendibili, grazie alla sua esperienza e all'interesse per l'argomento trattato, agendo con autorevolezza e duttilità (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 287ss.). Bisogna tener presente che "[...] il migliore raccoglitore è quello che, pur sapendo molto, non manifesta che una parte - quella indispensabile a non parere uno sprovveduto - di ciò che sa; mostrandosi, per il resto, desideroso di impararlo da proprio informatore" (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 288).

Che il raccoglitore sia locale o estraneo alla comunità linguistica si ripercuote relativamente poco sull'oggetto di indagine; più che altro è essenziale che egli abbia una buona conoscenza dei sistemi linguistici interessati. Un raccoglitore locale, più esperto negli aspetti linguistici, culturali e pragmatici, potrebbe, però, anche maggiormente tendere a trascurare alcuni elementi, apprendogli ovvi o scontati. Per questo motivo, la presente ricerca è stata condotta da un raccoglitore né locale né del tutto estraneo, cioè dall'autrice della dissertazione che ha vissuto all'interno della comunità d'interesse e che dispone di esperienza e competenza

sia teorica sia pratica nel campo, ad esempio come buone doti comunicative ed empatiche (cfr. Grassi/ Sobrero/Telmon 1997: 289s.).

L'altro protagonista invece rappresenta *l'informatore*, anche chiamato *informatore medio*, cioè un “[...] soggetto, per esempio, all’influsso di conflitti linguistici tra conservazione e innovazione non meno di altri suoi compaesani [...]” (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 290). Rispetto a Sobrero, Grasso e Telmon, Mari D’Agostino (2007: 223) denomina l’informatore come *parlante-ascoltatore reale* “[...] che interagisce con altri parlanti-ascoltatori reali, all’interno di una situazione spazialmente e temporalmente definita”. In studi precedenti, al posto dell’informatore medio, ci si atteneva, invece, al concetto dell’*informatore ideale* che Grassi, Sobrero e Telmon (1997: 290) definivano come “[...] una donna, di oltre settant’anni, possibilmente nubile, nata e vissuta sempre nel paese da genitori anch’essi nati e vissuti nel paese, dotata infine di mezzi fonatori (e cioè, principalmente, di dentatura) in ottime condizioni”. Oggigiorno informatori simili rappresenterebbero un esempio lontano dalla realtà linguistica attuale, evoluta con l’urbanizzazione, la mobilità delle persone e con i cambiamenti sociali ed economici. Mentre la definizione dell’informatore ideale risulta abbastanza rigida, il concetto dell’informatore medio appare piuttosto ampio e dipende molto dall’argomento e dallo scopo della ricerca stessa.

Nell’ambito di questa dissertazione avremo un numero elevato di informatori che si possono suddividere in due gruppi di *informatori* ossia *parlanti-ascoltatori*:

- i *testimoni*<sup>39</sup> dei due quartieri Centro antico e Vomero che forniscono gli stimoli ossia i dati di produzione attraverso le loro testimonianze
- e i *probandi*<sup>40</sup> che costituiscono i partecipanti al questionario percettivo e valutano le testimonianze proposte in base al proprio sapere e alle proprie esperienze.

---

<sup>39</sup> Tale termine per la denominazione dei parlanti è stato dedotto dalla designazione delle registrazioni audio come *testimonianze* linguistiche. Rispetto a *informatore* o *parlante* la nozione *testimone* differenzia i parlanti napoletani che hanno rilasciato una testimonianza più nettamente dai parlanti napoletani a cui sono state sottoposte tali testimonianze, i *probandi*. Tale termine è stato, inoltre, adoperato nelle riflessioni sulla dialettologia perceptive di Telmon (cfr. 2002: XI) all’interno di *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia perceptive all’alba del nuovo millennio* (Atti del Convegno Internazionale di Bardonecchia), menzionato nella citazione di Telmon (cfr. 2002: XI) nel capitolo 1.2 di questa dissertazione. Per Telmon (cfr. 2002: 4) i testimoni corrisponderebbero al parlante di riferimento *Chiaffredo Roux* “[...] per il quale i singoli elementi che compongono il sistema [linguistico] stesso non sono qualitativamente indifferenziati, ma vengono percepiti e, in date condizioni, valutati dal parlante in base alle loro corrispondenze con gli elementi del sistema in quel momento dominante nell’area e al diverso peso culturale dei vettori portanti [...]”.

<sup>40</sup> Il termine *probandi/probanda* deriva dal lat. *probandus* e mentre in italiano viene adoperato soltanto nel contesto religioso e nella genetica umana, mentre in Germania designa il concetto più generico di partecipante a un’indagine, a una ricerca o a un esperimento, ted. *Testperson, Versuchsperson, Studienteilnehmer* o *Versuchsteilnehmer* (cfr. Treccani Voce “probandi” s.a., cfr. Becker 2021). I probandi rappresentano il “Gegenstand wissenschaftlicher Untersuchungen”, più precisamente, “Probanden sind Personen, die an einer wissenschaftlichen Studie (z.B. einem Experiment oder Versuch) als Quelle von Daten teilnehmen” (Becker 2021). Vista l’ambiguità delle denominazioni *intervistati, parlanti, informatori, partecipanti* che potrebbero designare entrambi i gruppi di informatori, i testimoni e i probandi, si è deciso di introdurre il termine *probandi/a* come prestito o/e calco dal

Solitamente si tende a variare la terminologia per motivi di stile come p. es. i *testimoni* potrebbero essere denominati anche *intervistati* o *parlanti* e i probandi *informatori* o *partecipanti*. Per questa ricerca però si è deciso consapevolmente di stabilire e adoperare esclusivamente le due denominazioni *testimoni* e *probandi* per non compromettere la chiarezza e per evitare ambiguità all'interno della dissertazione. In effetti teoricamente entrambi i gruppi potrebbero essere intesi come *intervistati*, *parlanti*, *informatori* o *partecipanti*, dipende semplicemente dalla prospettiva dalla quale si osserva, mentre i termini stabiliti non dovrebbero lasciare spazio interpretativo. Rispetto ai testimoni è coinvolto un numero ben più alto di probandi nel test percettivo al fine di offrire dei risultati rappresentativi e di riprodurre una certa variazione e stratificazione dell'universo napoletano. Per quanto riguarda i testimoni per la raccolta dei dati di produzione bisogna anche tener conto della personalità del singolo: un individuo estroverso potrebbe tendere a estendere troppo il proprio discorso uscendo fuori dall'interesse di ricerca, mentre un testimone introverso potrebbe fornire poco materiale linguistico. Per evitare queste due diverse situazioni l'intervistatore deve agire dando delle dritte per riportare il discorso nuovamente sull'argomento in questione.

Circa le modalità di ricerca D'Agostino (cfr. 2007: 225-231) distingue tra *intervista* e *questionario*. Nel caso della raccolta dei dati dei testimoni, gli stimoli, ossia le testimonianze, rappresentano la parte più rilevante, la quale viene integrata attraverso un questionario che delinea il profilo sociolinguistico dei testimoni.

La registrazione di produzioni linguistiche spontanee o attraverso diverse forme di intervista si è diffusa solo a partire dal 1960/70 in ambito linguistico. Oggigiorno la registrazione viene considerata come metodo indispensabile "per preservare caratteristiche del dato linguistico sulle quali occorre ritornare successivamente" (D'Agostino 2007: 230s.). La traccia registrata verrà infatti riascoltata, analizzata e sottoposta a processi di selezione, elaborazione, eliminazione, riorganizzazione e trascrizione. La modalità di rilevamento dei dati di produzione di questa ricerca si avvicina molto all'*intervista semistrutturata* secondo D'Agostino (2007: 227):

Nell'intervista semistrutturata l'intervistatore ha a disposizione una traccia di cui servirsi nel corso dell'intervista, mentre non è rigidamente prefissato l'ordine delle domande né il modo di formularle. È l'intervistatore che decide, in rapporto all'andamento dell'intervista e alle risposte dell'interlocutore, come articolare gli argomenti.

L'*intervista semistrutturata* si colloca fra gli altri due tipi di elicitazione dell'*intervista non strutturata*, e dell'*intervista strutturata*. In confronto a D'Agostino (cfr. 2007: 225-231) Grassi/Sobrero/Telmon (cfr. 1997: 275ss.) ne hanno individuato 5 tipi: l'*osservazione non par-*

---

tedesco all'italiano. In questa dissertazione i *probandi* saranno indicati con l'accezione singolare *il probando* la quale designa sia il probando sia la probanda, con riferimento ad entrambi i sessi.

*tecipante, l'osservazione partecipante, la conversazione libera, il colloquio semidirettivo e l'intervista direttiva.*

Dato che le interviste svolte con napoletani del Centro antico e del Vomero si suddividono in una parte più fissa che si concentra sui dati sociodemografici e sugli usi linguistici, e una parte piuttosto libera dove gli intervistati esprimono il loro parere su un determinato argomento, si presta di più la denominazione *conversazione semi-strutturata*, adattata all'*intervista semistrutturata* di D'Agostino (cfr. 2007: 227s.) e da collocare fra la *conversazione libera* (anche *intervista non direttiva, colloquio in profondità*) e il *colloquio semidirettivo* (anche *conversazione guidata, intervista clinica, intervista strutturata*). Mentre la *conversazione libera* “[...] consiste nel proporre al proprio interlocutore un argomento da sviluppare e approfondire a proprio agio e secondo le proprie attitudini linguistiche e visione delle cose [...]” il *colloquio semidirettivo* si basa “[...] su di una griglia di argomenti [...] sui quali il raccoglitore porta [...] la conversazione[,] [l]a griglia o il questionario sono stati predisposti in precedenza e seguono un filo logico [...]” (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 275ss.). Infatti le due modalità accomuna

[...] la possibilità di far spaziare il discorso non soltanto sul presente ma anche sulla memoria; non soltanto sulla memoria del vissuto individuale dell'informatore, ma anche sulle conoscenze a proposito delle generazioni che l'hanno preceduto; non soltanto sulla realtà, ma anche sulla sfera dell'affettività e della soggettività dell'informatore; non soltanto, infine, sull'individuo e sul suo idioletto, ma anche sulla comunità e sul codice rappresentati dall'informatore” (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 277).

Come si potrà osservare nelle trascrizioni delle tracce audio i fattori appena evidenziati nella citazione si ripercuotono anche sulle testimonianze e influenzano il discorso dei testimoni.

### **3.2 Il rilevamento dei dati di produzione**

La raccolta dei dati sul campo, anche chiamata “linguistica del terreno” (Mari D'Agostino 2007: 217), è stata svolta tra fine febbraio e marzo del 2020, precisamente dal 27.02. al 06.03.2020 per ottenere i dati di produzione dei napoletani del Centro antico e del Vomero. In primo luogo l'autrice ci tiene a descrivere brevemente la situazione critica che vigeva a Napoli durante la raccolta dati. A fine febbraio del 2020 camminando per i vicoli del centro storico di Napoli in ricerca di parlanti napoletani da registrare la città risultava abbastanza vuota con pochi turisti. Si sentiva già nell'aria che qualcosa stava per cambiare. Era il periodo in cui il nuovo Corona virus COVID-19 si era già diffuso al Nord Italia e sarebbe arrivato presto anche a Napoli. Mentre al centro storico si avvertiva già un lieve cambiamento nel numero delle persone presenti in strada, Via Toledo e il Vomero erano ancora ben frequentati.

La raccolta dei dati si suddivide in due parti: il sondaggio scritto attraverso un questionario suddiviso in una parte sociodemografica e in una parte sugli usi e atteggiamenti linguistici dei testimoni, e la testimonianza registrata. Delle 18 registrazioni, 9 del Centro antico e 9 del Vomero, verranno selezionate le tracce più rappresentative per ognuna delle due zone da riproporre nel test percettivo che verrà analizzato nel capitolo 3.4. Il questionario suppletivo alle testimonianze (cfr. Fig. 13) composto da domande chiuse a scelta multipla e domande aperte, è strutturato nel seguente modo:

- Le domande dal numero 0 al numero 4.2 si riferiscono ai dati sociodemografici dei testimoni,
- Le domande dal numero 5.1 al numero 7 indicano gli usi linguistici dei testimoni,
- La domanda finale (8) è relativa alla scelta dell'argomento sul quale discutere in dialetto napoletano.

 LUDWIG-MAXIMILIANS-UNIVERSITÄT MÜNCHEN	FAKULTÄT FÜR SPRACHE UND LITERATURWISSENSCHAFTEN INSTITUT FÜR ROMANISCHES PHILOLOGISCHES INSTITUT ILLIOTORATO ROMANISTICA – LINGUISTICA ITALIANA "Il napoletano dalla prospettiva dei parlanti - un confronto sociolinguistico-percettivo nel centro urbano di Napoli tra il Centro antico e il Vomero"	
0 Nome _____		
1 Età _____		
2 Sesso <input type="checkbox"/> maschile <input type="checkbox"/> femminile		
3 3.1 Di dove sono i Suoi genitori? madre _____ padre _____		
3.2 In quale zona è nato* a e cresciuto* a? nato _____ cresciuto _____		
3.3 Dov'è residente attualmente? zona/indirizzo _____ piano _____		
3.4 Tipo di abitazione <input type="checkbox"/> basso <input type="checkbox"/> appartamento in un palazzo <input type="checkbox"/> appartamento in un parco <input type="checkbox"/> casa indipendente <input type="checkbox"/> villa <input type="checkbox"/> in affitto _____ di proprietà _____ <input type="checkbox"/> senza portiere _____ con portiere _____		
4 4.1 Istruzione (grado di formazione più alto) <input type="checkbox"/> elementari <input type="checkbox"/> medie <input type="checkbox"/> liceo (classico/scientifico/artistico/linguistico/tecnico-commerciale/alberghiero/navatico) <input type="checkbox"/> università (laurea triennale, magistrale, dottorato)		
4.2 Occupazione attuale <input type="checkbox"/> studente <input type="checkbox"/> in formazione professionale per diventare _____ <input type="checkbox"/> lavoro, il mio mestiere è _____ <input type="checkbox"/> non lavoro, sono : disoccupato* a <input type="checkbox"/> casalingo* a <input type="checkbox"/> pensionato* a (il mio mestiere era _____)		
5 5.1 Parla in dialetto napoletano? <input type="checkbox"/> sì, parlo prevalentemente in napoletano <input type="checkbox"/> spesso ma utilizzo anche l'italiano <input type="checkbox"/> parlo alcune volte in napoletano <input type="checkbox"/> raramente, utilizzo di più l'italiano <input type="checkbox"/> no, non parlo mai in napoletano		
5.2 Con chi e dove parla in dialetto napoletano? <input type="checkbox"/> con tutti (in ambito scolastico, universitario, lavorativo, istituzionale) <input type="checkbox"/> con sconosciuti <input type="checkbox"/> con gli amici <input type="checkbox"/> con la famiglia* a casa <input type="checkbox"/> con nessuno		
5.3 Quando o in quali situazioni parla in dialetto napoletano? <input type="checkbox"/> in qualunque situazione formale (medico) e informale (famigliare) <input type="checkbox"/> nella vita quotidiana <input type="checkbox"/> scherzando <input type="checkbox"/> quando sono arrabbiato* a <input type="checkbox"/> non lo uso mai		
Adriaanna Obermeier, e-mail: adriaanna29@yahoo.de 1		
6 Che cosa significa il napoletano rispetto all'italiano per Lei. (Ha una connotazione positiva o negativa e quali sensazioni connette con il dialetto napoletano?) _____		
7 Preferisce parlare in dialetto napoletano o in italiano e perché? <input type="checkbox"/> Dialetto napoletano <input type="checkbox"/> Italiano Perché? _____		
8 Intervista (in napoletano) <input type="checkbox"/> disoccupazione e la fuga dei cervelli <input type="checkbox"/> B&B e la mancanza di abitazioni <input type="checkbox"/> il calcio <input type="checkbox"/> il progetto culturale Sir turista della tua città <input type="checkbox"/> Napoli e i suoi lati positivi e negativi		
Adriaanna Obermeier, e-mail: adriaanna29@yahoo.de 2		

Fig. 13 Questionario per il rilevamento dei dati sociodemografici e degli usi linguistici dei testimoni

Nella prima parte del questionario è richiesto il *nome* del testimone il cui inserimento era volontario; i cognomi non vengono pubblicati. Poi si indica l'*età* e il *sex* (m/f). La terza parte si sofferma sulla *provenienza dei genitori* (3.1) (madre e padre), sul *luogo di nascita e di crescita* del testimone (3.2) e infine sulla *residenza* (3.3) e sul *tipo di abitazione* (*basso, appartamento in un palazzo, appartamento in un parco, casa indipendente, villa*), *in affitto* o *di proprietà, senza portiere* o *con portiere* (3.4). Nella domanda 4.1 bisognava indicare il grado di formazione più alto tra *elementari, medie, superiori* (tipo di superiori) e *università* (tipo di laurea) mentre in 4.2 era da specificare la situazione lavorativa attuale (*studente, in formazione profes-*

*sionale per diventare..., lavoro, il mio mestiere è..., non lavoro, sono disoccupato\*a/casalingo\*a/pensionato\*a (il mio mestiere era...).*

Nella domanda 5.1 viene chiesto con quale frequenza il testimone parla il napoletano con la scelta tra *si parlo maggiormente in napoletano, spesso ma utilizzo anche l'italiano, parlo alcune volte in napoletano, raramente, utilizzo di più l'italiano, no, non parlo mai in napoletano*. Nella domanda 5.2 si chiede con chi e dove il testimone parla in napoletano con le risposte a scelta multipla tra *con tutti (in ambito scolastico, universitario, lavorativo, istituzionale), con sconosciuti, con gli amici, con la famiglia/a casa, con nessuno*. La domanda 5.3 indaga su quando o in quali situazioni il testimone parla abitualmente in napoletano tra *in qualunque situazione – formale (medico) e informale (fruttivendolo)-, nella vita quotidiana, scherzando, quando sono arrabbiato\*a, non lo uso mai*.

Mentre le domande precedenti trattano in particolar modo l'utilizzo del napoletano, la domanda numero 6 registra la connotazione positiva o negativa del napoletano, domandando *Che cosa significa il napoletano rispetto all'italiano per Lei?*. Al punto 7 bisognava invece indicare la preferenza d'uso tra le varietà del *napoletano* e dell'*italiano*. Infine nell'8 doveva essere indicato, tramite una crocetta, l'argomento sul quale il testimone preferiva parlare nella registrazione; gli argomenti proposti erano *la disoccupazione e la fuga dei cervelli, B&B e la mancanza di abitazioni, il calcio, il progetto culturale Sii turista della tua città e Napoli e i suoi lati positivi e negativi*. Tranne il primo, tutti gli argomenti sono stati scelti appositamente per il loro legame con la città di Napoli, il napoletano e per la componente emotiva che spesso determina l'uso dialettale presso i probandi. Il primo argomento, invece, risulta applicabile anche a realtà più vaste e doveva fungere come stimolo di prova per verificare un'eventuale influenza della realtà napoletana sull'uso dialettale. Il questionario è stato compilato prima della registrazione dall'intervistatrice insieme ai testimoni per costruire un rapporto di fiducia con la persona intervistata e per farla sentire a suo agio senza concentrarsi sulla compilazione o distrarla. La compilazione ha impiegato all'in circa 5-10 minuti di tempo; di seguito si è proceduto con la registrazione audio delle testimonianze su uno dei 5 argomenti scelto dal testimone.

Non è stato del tutto facile trovare testimoni che dedicassero del tempo per la ricerca di una persona sconosciuta parlandole davanti a un registratore. Anche quando si era già iniziato a creare un rapporto di confidenza, vedendo il registratore alcuni testimoni si sentivano tuttavia un po' a disagio o in imbarazzo impegnandosi a parlare in una varietà più alta di quella abituale. Talvolta, forse inconsapevolmente, i testimoni cercavano anche di correggersi o ricascavano in un italiano napoletanizzato per poi correggersi nuovamente in napoletano. Un ulteriore fattore da considerare rappresentava l'intervistatrice che poteva essere percepita come un elemento

straordinario ed esterno all'habitat dei testimoni. Con la presenza di una persona estranea si potrebbero rischiare modifiche nel loro comportamento:

“Scopo della ricerca linguistica su una comunità di parlanti è scoprire come la gente parla, quando non è sottoposta ad una osservazione sistematica; ma solo con una osservazione sistematica possiamo raccogliere questi dati[.]”

così sintetizza Labov (1970: 32) il *paradosso dell'osservatore*. Per minimizzare gli effetti di distorsione dei dati descritti si potrebbe effettuare un'osservazione occulta attraverso l'integrazione nel gruppo d'interesse applicando il procedimento dell'osservazione partecipante o scegliendo argomenti di alto coinvolgimento emotivo, come proposti dall'osservatrice. Per motivi di trasparenza e ragioni legali e etiche nel confronto dei testimoni si è deciso di attenersi alla modalità dell'intervista non all'osservazione occulta. Avendo vissuto a Napoli per vari anni la ricercatrice è comunque riuscita a integrarsi facilmente nei soggetti interessati creando un rapporto di confidenza con loro. Tenendo conto di queste riflessioni e attraverso alcune interruzioni, domande e commenti da parte dell'intervistatrice che sono state tagliate in un secondo momento si sono potute registrare le tracce desiderate.

### **3.3 L'analisi dei dati di produzione**

Dalla raccolta dei dati di produzione si passa ora all'analisi del campione che consiste in sedici testimonianze. Nella prima parte del capitolo si propone un breve riepilogo dei dati sociodemografici e degli usi linguistici dei testimoni mettendo a confronto i due gruppi in questione, i testimoni del Centro antico e quelli del Vomero. La seconda parte si dedica all'analisi delle singole testimonianze che rappresentano sia il nesso tra testimoni e probandi sia tra produzione e percezione.

#### **3.3.1 Il profilo sociolinguistico del campione dei testimoni**

Per quanto riguarda i dati di produzione sono state raccolte diciotto testimonianze audio, dieci al Centro antico e otto al Vomero, di cui alla fine sono state selezionate le sedici più rappresentative. Per non compromettere la rappresentatività del test percettivo due registrazioni non sono state considerate opportune da proporre al suo interno. L'esclusione delle due testimonianze era dovuta al modo d'esprimersi artificiale dei due testimoni, il che potrebbe derivare dal fatto che non si sentivano a loro agio durante la registrazione. Di conseguenza la composizione del campione consiste in sedici testimonianze, nove del Centro antico e sette del Vomero.

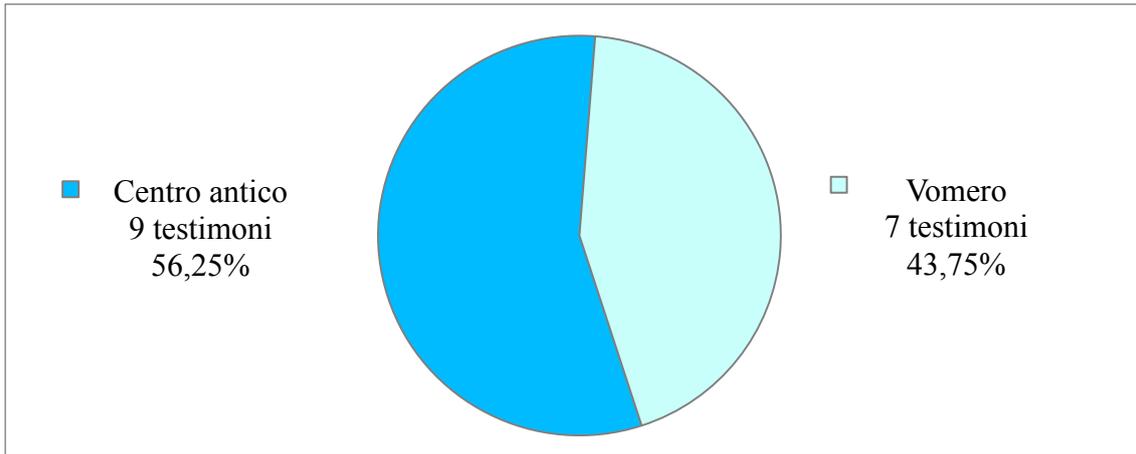


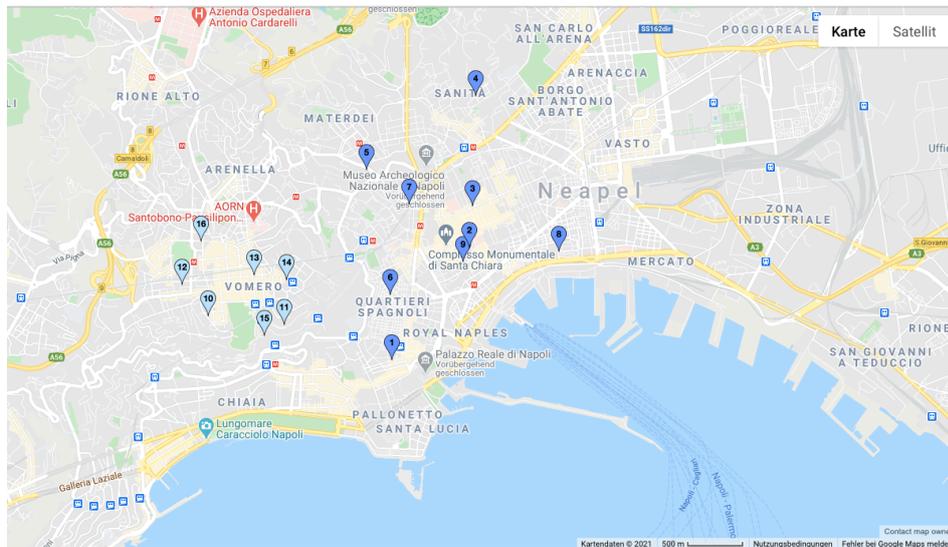
Fig. 14 Diagramma: Quartiere di provenienza dei testimoni (n=16)

La mappa sottostante visualizza le due zone a confronto, il Vomero e il Centro antico (Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, San Ferdinando, San Carlo all’Arena, San Giuseppe, San Lorenzo e Stella). Bisogna sottolineare che, secondo la definizione del Centro antico da parte della ricercatrice nel capitolo 2.1.2, solo una piccola parte dei quartieri Stella e San Carlo all’Arena, confinante con Avvocata e San Lorenzo, appartenerebbe alla zona interessata. Date le difficoltà di un’ulteriore suddivisione dei quartieri si è deciso di tenere interamente conto dei due quartieri.



Fig. 15 Mappa delle zone d’indagine a Napoli

Nella seguente figura, creata con il programma *Batchgeo*<sup>41</sup>, è rappresentata la provenienza esatta dei sedici testimoni.



- Centro antico:
- 1.C\_Cir\_23\_m\_su\_sp
  - 2.C\_Val\_23\_f\_su\_sp
  - 3.C\_Gin\_24\_m\_me\_sp
  - 4.C\_Mic\_24\_m\_me\_si
  - 5.C\_Vin\_29\_m\_su\_sp
  - 6.C\_Car\_34\_m\_su\_si
  - 7.C\_Pat\_50\_f\_el\_si
  - 8.C\_Gio\_60\_m\_me\_si
  - 9.C\_Pas\_62\_m\_me\_sp

- Vomero:
- 10.V\_And\_18\_m\_su\_sp
  - 11.V\_Orl\_23\_m\_su\_sp
  - 12.V\_Fra\_40\_f\_su\_sp
  - 13.V\_Mon\_46\_f\_su\_sp
  - 14.V\_Fab\_54\_m\_un\_al
  - 15.V\_Sal\_76\_m\_el\_si
  - 16.V\_Gen\_87\_m\_me\_si

Fig. 16 Localizzazione dei sedici testimoni sulla mappa di Napoli, visione generale creata tramite *Batchgeo*

Per una migliore visione generale del campione i testimoni<sup>42</sup> sono stati identificati attraverso delle sigle che contengono le seguenti informazioni:

- provenienza (C ‘Centro antico’, V ‘Vomero’)
- nome abbreviato del testimone
- età
- sesso (f ‘femminile’, m ‘maschile’)
- livello d’istruzione più alto (el ‘elementari’, ‘me ‘medie’, su ‘superiori’, un ‘università’)
- frequenza con la quale ha affermato di parlare in napoletano (si ‘sì, parlo maggiormente in napoletano’, sp ‘spesso ma utilizzo anche l’italiano’, al ‘parlo alcune volte in napoletano’).

Testimoni (n=9)		Testimoni (n=7)	
9	C_Pas_62_m_me_sp		
8	C_Gio_60_m_me_si		
7	C_Pat_50_f_el_si		
6	C_Car_34_m_su_si		V_Gen_87_m_me_si
5	C_Vin_29_m_su_sp		V_Sal_76_m_el_si
4	C_Mic_24_m_me_si		V_Fab_54_m_un_al
3	C_Gin_24_m_me_sp		V_Mon_46_f_su_sp
2	C_Val_23_f_su_sp		V_Fra_40_f_su_sp
1	C_Cir_23_m_su_sp		V_Orl_23_m_su_sp
0			V_And_18_m_su_sp
	Centro		Vomero

Fig. 17 Elenco dei testimoni suddivisi per Centro antico e Vomero

<sup>41</sup> Il sito di *Batchgeo*, consultabile tramite il link <https://de.batchgeo.com>, è finalizzato alla geocodificazione e alla creazione di mappe Google per la rappresentazione cartografica di liste di indirizzi e coordinate.

<sup>42</sup> Informazioni dettagliate sui singoli testimoni possono essere consultate sul portale MySQL tramite il link [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=Testimoni\\_v&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=Testimoni_v&pos=0). Nell’allegato 1 si trova il comando con il quale è stata creata la tabella con i dati sociolinguistici dei testimoni all’interno della banca dati definendo le caratteristiche per ogni colonna.

Quattro dei sedici testimoni erano donne e dodici uomini<sup>43</sup>; la loro fascia d'età si estendeva dai 18 agli 87 anni con un'età media di 42,78 anni. I testimoni del Centro antico con una media di 36,56 anni erano più giovani dei testimoni del Vomero di mediamente 49 anni. L'età dei singoli testimoni del Centro antico e del Vomero viene illustrata come segue:

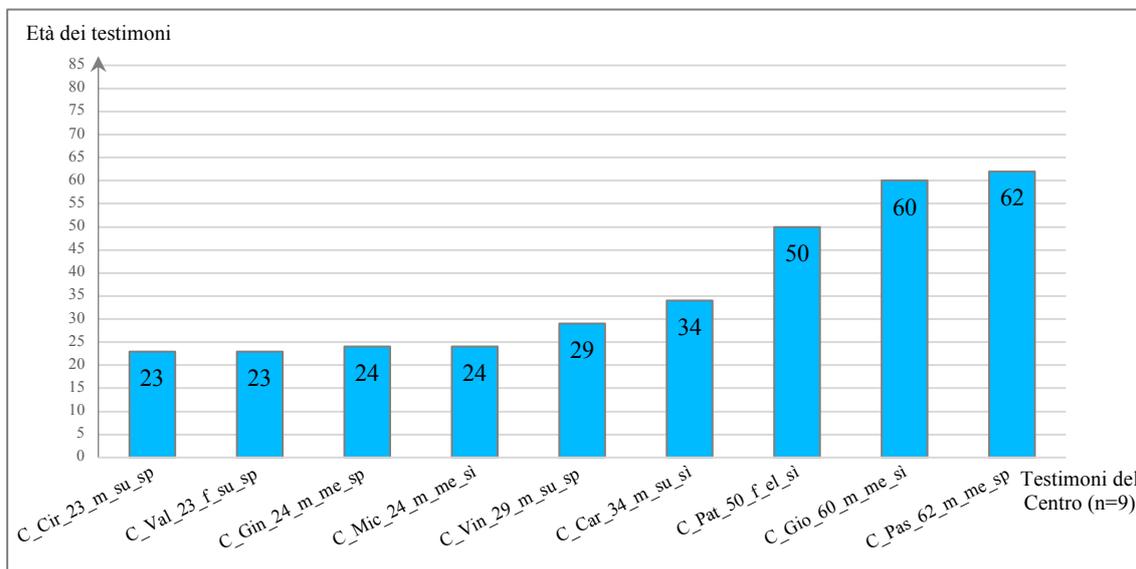


Fig. 18 Diagramma: Età dei testimoni del Centro antico (n=9)

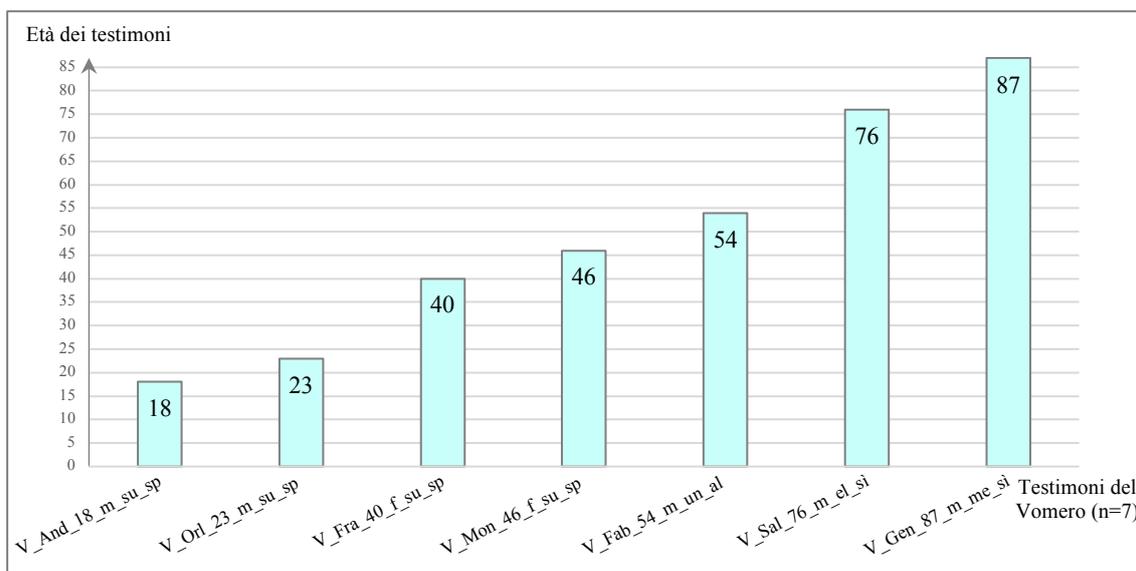


Fig. 19 Diagramma: Età dei testimoni del Vomero (n=7)

Sulla base delle informazioni residenziali fornite dai testimoni è stata calcolata la stabilità abitativa nei due quartieri in questione. L'autrice di questo lavoro definisce tale stabilità attraverso la provenienza dei genitori<sup>44</sup>, il luogo di nascita, di crescita e la residenza attuale. Più luoghi

<sup>43</sup> Anche se il genere normalmente viene considerato una variabile molto importante nelle ricerche sociologiche e antropologiche, per questa ricerca si rivela poco decisiva come confermano i risultati del test percettivo (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 202).

<sup>44</sup> Bisogna tenere presente che, rispetto ai luoghi di nascita, dell'infanzia e della residenza attuale dei testimoni, la provenienza dei loro genitori potrebbe avere meno impatto sulla loro stabilità abitativa. Per rilevare una continuità abitativa più estesa si è deciso di prenderla comunque in considerazione.

coincidono, più stabile risulta la situazione residenziale del testimone. Nelle due tabelle sottostanti suddivise a seconda del quartiere sono rappresentate le percentuali di stabilità abitativa di ogni testimone. Nelle tabelle vengono nominati i rioni *Santa Lucia* e i *Quartieri Spagnoli*, *Montesanto* e il quartiere *Montecalvario*, realtà più piccole appartenenti al centro. Si nota che la stabilità abitativa dei testimoni del Centro antico risulta molto alta e ammonta nella media al 91,11%. La seconda tabella evidenzia la stabilità abitativa dei testimoni del Vomero che corrisponde a una media del 60,00% e risulta dunque molto più bassa del Centro antico.

Testimoni Centro antico	ProvMadre	ProvPadre	Nato	Cresciuto	Quartiere	Stabilità abitativa	
Ciro	C (S.L. <sup>45</sup> )	C (Q.S. <sup>46</sup> )	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	5	100,00%
Valeria	Barra	Acerra	Barra	C	C	2	40,00%
Michele	C	C	C	C	C	5	100,00%
Gino	C (Q.S.)	C (S.L.)	C (S.L.)	C (S.L.)	C	5	100,00%
Vincenzo	C	C	C	C	C	5	100,00%
Carmine	C (Q.S.)	San Carlo all'Arena	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	4	80,00%
Patrizia	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	5	100,00%
Giovanni	C	C	C	C	C	5	100,00%
Pasquale	C	C	C	C	C	5	100,00%
Media della stabilità abitativa al Centro						4,56	91,11%

Tab. 3 La stabilità abitativa dei testimoni del Centro antico

Testimoni Vomero	ProvMadre	ProvPadre	Nato	Cresciuto	Quartiere	Stabilità abitativa	
Andrea	V	Fuorigrotta	V	V	V	4	80,00%
Orlando	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	V	V	2	40,00%
Francesca	V	Posillipo	Posillipo	V	V	3	60,00%
Monica	C (Mc. <sup>47</sup> )	C(Mc.)	Fuorigrotta	V	V	2	40,00%
Fabio	C	C	V	V	V	3	60,00%
Salvatore	V	V	V	V	V	5	100,00%
Gennaro	C	C(Ms. <sup>48</sup> )	C(Ms.)	V	V	2	40,00%
Media della stabilità abitativa al Vomero						3	60,00%

Tab. 4 La stabilità abitativa dei testimoni del Vomero

La stabilità abitativa complessiva per i 16 testimoni rappresentata nella seguente tabella ammonta in media al 77,50%, un valore relativamente alto che delinea uno stretto legame al quartiere di provenienza. I testimoni possono dunque essere classificati come rappresentativi per il proprio quartiere, quelli del Centro antico ancor di più di quelli del Vomero.

<sup>45</sup> S.L. 'Santa Lucia', rione appartenente al Centro.

<sup>46</sup> Q.S. 'Quartieri Spagnoli', rione appartenente al Centro.

<sup>47</sup> Mc. 'Montecalvario', quartiere appartenente alla zona del Centro.

<sup>48</sup> Ms. 'Montesanto', rione appartenente al quartiere Montecalvario e dunque al Centro.

Testimoni	ProvMadre	ProvPadre	Nato	Cresciuto	Residenza attuale	Stabilità abitativa	
CCiro	C (S.L.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	5	100,00%
CValeria	Barra	Acerra	Barra	C	C	2	40,00%
CMichele	C	C	C	C	C	5	100,00%
CGino	C (Q.S.)	C (S.L.)	C (S.L.)	C (S.L.)	C	5	100,00%
CVincenzo	C	C	C	C	C	5	100,00%
CCarmine	C (Q.S.)	San Carlo all'Arena	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	4	80,00%
CPatrizia	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C (Q.S.)	C	5	100,00%
CGiovanni	C	C	C	C	C	5	100,00%
CPasquale	C	C	C	C	C	5	100,00%
VAndrea	V	Fuorigrotta	V	V	V	4	80,00%
VOrlando	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	V	V	2	40,00%
VFrancesca	V	Posillipo	Posillipo	V	V	3	60,00%
VMonica	Montecalvario	Montecalvario	Fuorigrotta	V	V	2	40,00%
VFabio	C	C	V	V	V	3	60,00%
VSalvatore	V	V	V	V	V	5	100,00%
VGennaro	C	Montesanto	Montesanto	V	V	2	40,00%
Media della stabilità abitativa al Centro antico e al Vomero						<b>3,88</b>	<b>77,50%</b>

Tab. 5 La stabilità abitativa dei testimoni del Centro antico e del Vomero

Oltre alla stabilità abitativa dei testimoni si è determinato il loro livello abitativo, ossia la loro esclusività residenziale, attraverso quattro variabili che consistono nel tipo di abitazione, la proprietà dell'abitazione, la dotazione di portierato e il piano. A ogni variabile che contribuisce all'esclusività abitativa è stato assegnato un valore positivo (reso fra parentesi) la cui somma indica il livello abitativo dei singoli testimoni.

Nel campione sono stati individuati tre tipi di abitazione diversi, il basso (0), l'appartamento in un palazzo (1) e la casa indipendente (3), la proprietà (1) o l'affitto dell'abitazione (0), la dotazione (1) o l'assenza (0) di un portierato e tre livelli tra cui basso (0), i piani alti superiori al 2° piano (1) e il 1°/2° piano (2). Dai valori si deduce una maggiore esclusività per case indipendenti o appartamenti di proprietà, dotati di portierato e situati al 1°/2° piano. Per quanto riguarda i testimoni non si è rilevata la dotazione di un ascensore la quale eventualmente avrebbe cambiato la concezione dei piani: piani alti dotati di ascensore sarebbero da considerare altrettanto esclusivi come primi piani con o senza ascensore. Dal profilo abitativo del campione, rappresentato nelle seguenti tabelle, si conferma una maggiore esclusività abitativa al Vomero (2,57) rispetto al Centro antico (1,67) il che coincide anche con i prezzi immobiliari superiori nel quartiere collinare in confronto alla zona del Centro antico.

Testimoni Centro antico	Tipo di abitazione	Proprietà	Portiere	Piano	Livello abitativo
C Val 23 f su sp	basso	0	0	0	0
C Pat 50 f el sì	appalazzo	0	0	3	1
C Car 34 m su sì	appalazzo	0	0	3	1
C Gin 24 m me sp	appalazzo	0	0	2	2
C Gio 60 m me sì	appalazzo	1	0	3	2
C Mic 24 m me sì	appalazzo	1	0	3	2
C Vin 29 m su sp	appalazzo	0	1	4	2
C Cir 23 m su sp	appalazzo	0	0	2	2
C Pas 62 m me sp	appalazzo	1	0	2	3
livello abitativo medio C					1,67

Tab. 6 Il livello abitativo dei testimoni del Centro antico

Testimoni Vomero	Tipo di abitazione	Proprietà	Portiere	Piano	Livello abitativo
V Fra 40 f su sp	appalazzo	0	0	5	1
V And 18 m su sp	appalazzo	0	0	1	2
V Fab 54 m un al	appalazzo	0	1	4	2
V Gen 87 m me sì	appalazzo	0	1	1	3
V Mon 46 f su sp	appalazzo	0	1	2	3
V Orl 23 m su sp	appalazzo	1	1	4	3
V Sal 76 m el sì	casa	1	0	0	4
livello abitativo medio V					2,57

Tab. 7 Il livello abitativo dei testimoni del Vomero

I testimoni dispongono mediamente di un grado d'istruzione di livello medio-alto, infatti come grado di istruzione più alto il 50% dei probandi ha indicato le suole superiori o l'università, il 37,50% le scuole medie e (il 12,50%) le scuole elementari. Nella seguente figura sono rappresentati i diversi livelli d'istruzione indicati suddivisi in base al quartiere. I testimoni appartenenti al Centro antico dispongono nella media di un livello d'istruzione lievemente più basso dei testimoni vomeresi.

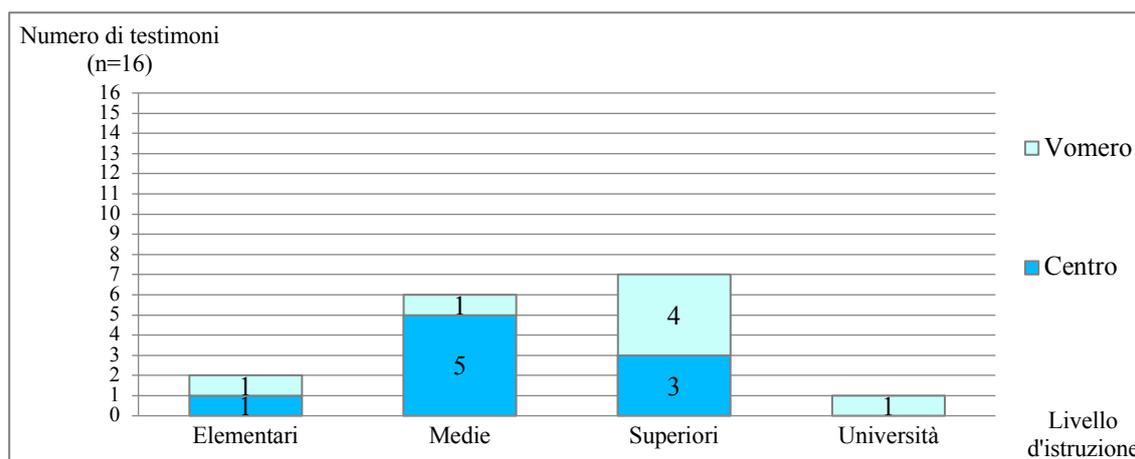


Fig. 20 Diagramma: Livello d'istruzione più alto dei testimoni (C, V; n=16)

A riguardo bisogna aggiungere che “[i]l grado di scolarità influenza il comportamento linguistico in modo decisivo” (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 208). Mentre un livello d'istruzione alto denota usi linguistici piuttosto alti, con un ampio registro e un ridotto uso dialettale, un basso

livello d'istruzione implica degli usi linguistici tendenzialmente bassi, un registro in genere ristretto così come un maggiore ricorso alle varietà dialettali o marcate come basse nelle dimensioni di variazione. Nelle seguenti citazioni di Grassi, Sobrero e Telmon (2003: 208s.) si riportano delle considerazioni più ampie e più dettagliate:

A parità di sesso, di età e di classe sociale una persona più scolarizzata ha un possesso più sicuro e fa un uso più frequente dei registri più accurati, ricorre meno spesso ai linguaggi non verbali (gesti, mimica, ecc.), sviluppa narrazioni e argomentazioni con strutture linguistiche relativamente complesse, impiega più frequentemente la subordinazione, ha una variazione lessicale più ampia. In generale le sue prestazioni linguistiche si distribuiscono su più registri, a seconda delle necessità comunicative del momento (interlocutore, argomento, ecc.). Il suo repertorio è caratterizzato dalla presenza delle varietà più alte, fra quelle disponibili nella comunità [...]. (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 208)

Viceversa, una persona poco scolarizzata possiede con più sicurezza, articola in modo più complesso (e usa più spesso) i registri meno accurati, le varietà colloquiali della lingua e del dialetto; integra spesso il linguaggio verbale con quello non verbale, segue strategie narrative e argomentative diverse, usa con maggior disinvoltura la coordinazione che la subordinazione, nelle varietà alte del repertorio ha un lessico ridotto e sovraesteso. La maggior parte della sua produzione linguistica si esercita nelle varietà non standard (italiano popolare, regionale, colloquiale, ecc.). (Grassi/Sobrero/Telmon 2003: 208s.)

Per quanto riguarda l'occupazione dei testimoni sono state selezionate tre delle sei opzioni date. Dalla seguente figura risulta che la maggioranza dei testimoni di entrambe le zone lavora e che le persone pensionate oppure disoccupate costituiscono solo una piccola minoranza. Mentre dei testimoni del Centro antico nessuno risulta pensionato, tra i testimoni del Vomero nessuno ha indicato di essere disoccupato.

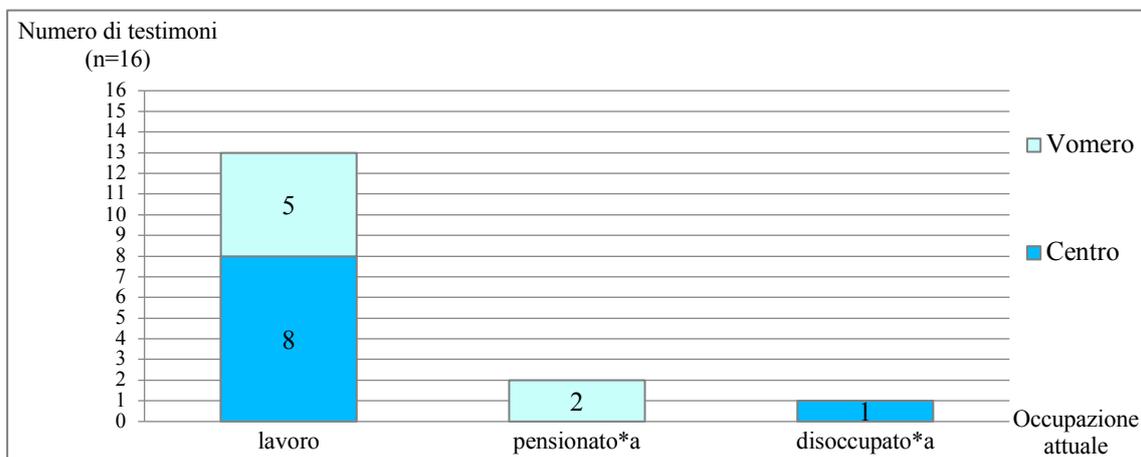


Fig. 21 Diagramma: Occupazione attuale dei testimoni (C, V; n=16)

Tutti i testimoni hanno dichiarato di adoperare il napoletano specificando la frequenza d'uso da *maggiormente a alcune volte*. I dati nella seguente figura indicano una maggiore frequenza dialettale da parte dei testimoni del Centro antico rispetto a quelli del Vomero.

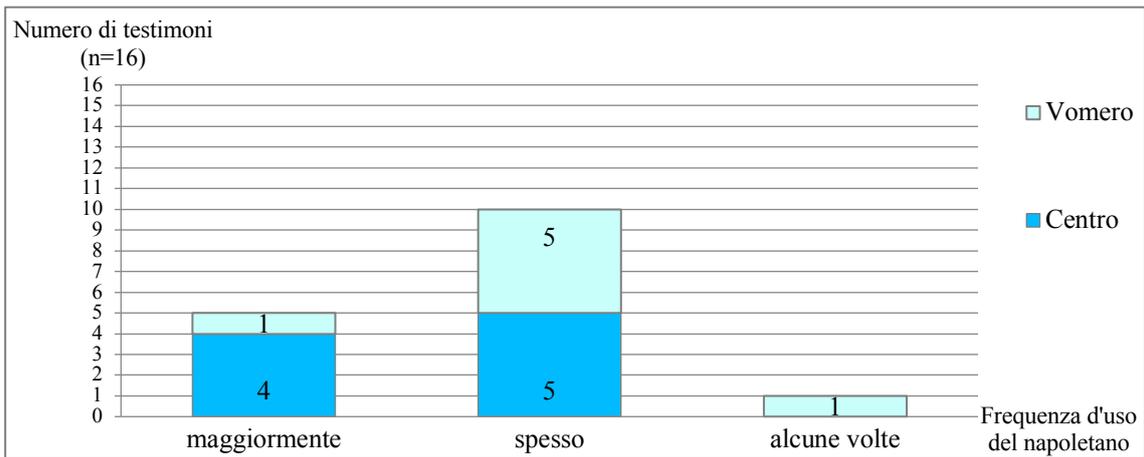


Fig. 22 Diagramma: Frequenza d'uso del napoletano tra i testimoni (C, V; n=16)

Le figure seguenti esplicitano i gruppi e le situazioni d'interlocuzione dialettale. Attraverso la scelta multipla sono stati indicati quattro gruppi d'interlocuzione dialettale dei testimoni del Centro antico e Vomero, tra i quali si stabilisce una prevalenza per l'utilizzo del napoletano con gli amici e la famiglia. Per quanto riguarda i testimoni del Centro antico risalta un ampio uso del napoletano non solo prevalentemente con amici e famiglia.

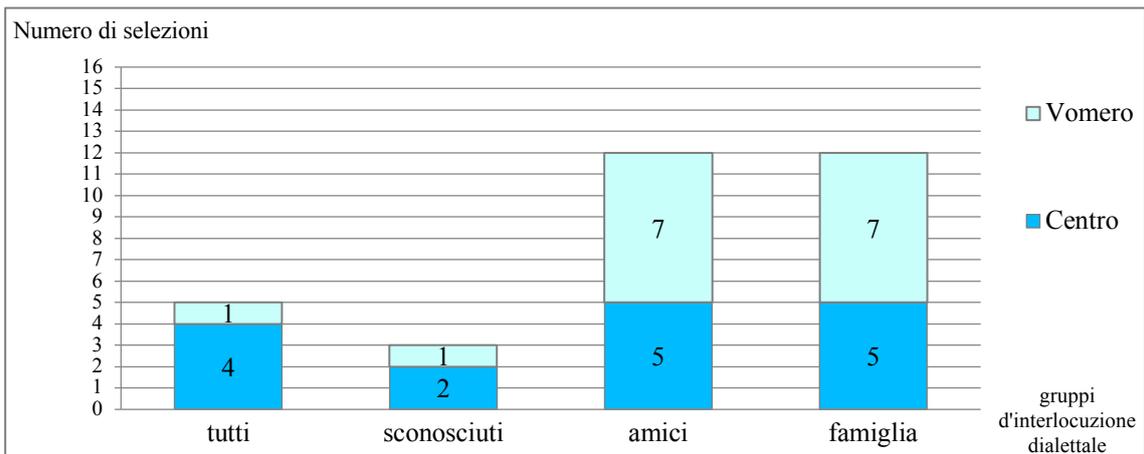


Fig. 23 Diagramma: Gruppi d'interlocuzione dialettale indicati dai testimoni (C, V; n=16) nella domanda *Con chi e dove parla in dialetto napoletano?*

Anche per quanto riguarda le situazioni d'interlocuzione dialettale sono state selezionate quattro opzioni. Nel diagramma si può osservare una prevalenza nell'uso del napoletano nella vita quotidiana, scherzando e in situazioni di rabbia.

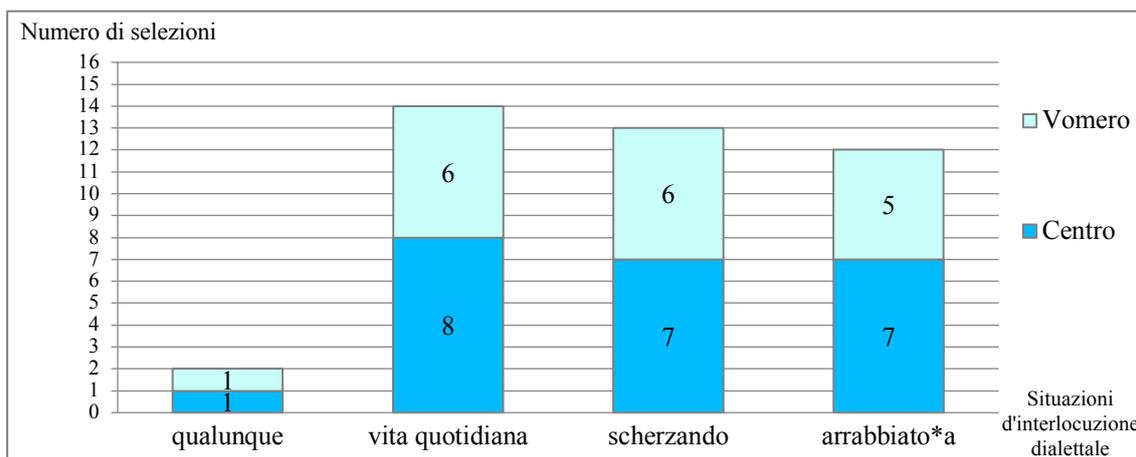


Fig. 24 Diagramma: Situazioni d'interlocuzione dialettale indicate dai testimoni (C, V; n=16) nella domanda *Quando o in quali situazioni parla in dialetto napoletano?*

L'alta frequenza dell'uso dialettale coincide con la preferenza variazionale dei testimoni, come si può vedere nella figura seguente: Mentre tutti i testimoni del Centro antico prediligono l'utilizzo del napoletano, la preferenza dei vomeresi si suddivide tra il napoletano e l'italiano.

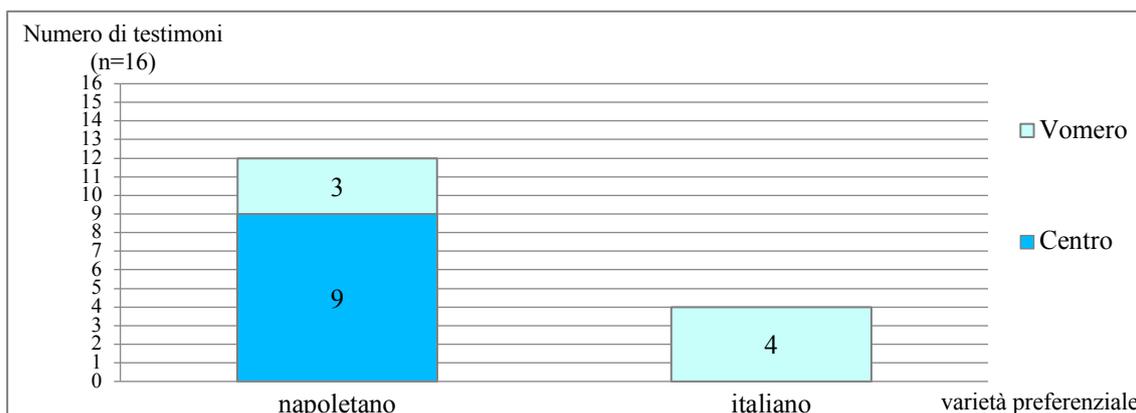


Fig. 25 Preferenza variazionale dei testimoni (C, V; n=16)

Per quanto riguarda la percezione del napoletano rispetto all'italiano, tutti i sedici testimoni hanno affermato di preferire il dialetto napoletano, al quale attribuiscono una connotazione positiva. Le singole affermazioni a riguardo verranno espone nel capitolo seguente.

Per quanto riguarda il campione complessivo dei testimoni si registra una più alta frequenza dialettale tra i testimoni del Centro antico rispetto a quelli del Vomero con un legame al livello d'istruzione e all'età. Si può osservare una tendenza a un minore uso dialettale per i testimoni con un alto livello d'istruzione e un'alta frequenza dialettale per testimoni meno istruiti. Rispetto ai testimoni giovani gli anziani tendono a una maggiore frequenza d'uso dialettale. Dal profilo sociolinguistico dei testimoni si passa ora all'analisi delle singole testimonianze e alla loro trascrizione nel prossimo capitolo.

### 3.3.2 Stimoli e trascrizione

La durata delle registrazioni non modificate è tra i 3 e gli 8 minuti. Per ottenere delle tracce non troppo lunghe, prive di interruzioni o commenti da parte dell'intervistatrice e adatte da riproporre all'interno del test percettivo, le testimonianze sono state tagliate, accorciate e ricomposte con il programma *Audacity*<sup>49</sup>, editore e registratore audio. Le 16 registrazioni modificate hanno una durata di 1 a 3 minuti e nella media di 2 minuti per traccia.

La seguente parte, nella quale si caratterizzano brevemente i testimoni per poi passare alla trascrizione delle loro testimonianze, è strutturata nel seguente modo: le testimonianze vengono esposte in ordine casuale, come all'interno del questionario non volendo condizionare l'obiettiva valutazione delle registrazioni. Dopo l'indicazione del codice utilizzato per pseudonimizzare i dati dei testimoni<sup>50</sup> e il numero della testimonianza all'interno del questionario (QNr), verranno brevemente introdotti i testimoni, tenendo in considerazione i seguenti punti: l'età, la provenienza dei genitori, il luogo in cui è nato e cresciuto, il livello più alto di formazione, le modalità d'uso del napoletano, la preferenza variazionale e la connotazione del napoletano. Inoltre si specificherà l'argomento scelto per la registrazione, dopo di che si indicherà la trascrizione fonetica delle testimonianze secondo l'*International Phonetic Alphabet* (cfr. IPA 2015).

Transcriptions made from dialectological, accent studies or sociophonetic fieldwork observations and recordings are specific transcriptions, but it is generally not the speech of the particular recorded individuals which is the focus of interest. Individual speakers are recorded because they are believed to be representative of a particular geographically or socially defined population of speakers, and it is the phonetic behaviour of that whole population which is of interest. [...] [A] specific transcription which is very narrow may be capturing details that are speaker-specific and therefore not generalizable. (Heselwood 2017: 257s.)

Come sottolinea Heselwood (cfr. 2017: 257s.) la trascrizione nell'ambito della dialettologia può avere due scopi diversi: la generalizzazione o l'analisi del singolo individuo. Attraverso la trascrizione delle testimonianze, in questa dissertazione si vogliono approfondire le specificità linguistiche dei singoli testimoni per poter individuare caratteristiche rappresentative o differenze per le zone del Centro antico e del Vomero. Confrontando quest'analisi con i risultati del sondaggio percettivo si potrà inoltre constatare se le osservazioni della linguista e dei probandi napoletani convergono o divergono.

---

<sup>49</sup> Maggiori informazioni relative al software si trovano sul sito ufficiale consultabile attraverso il seguente link: <https://www.audacity.de> (cfr. Mercieca 1999-2021).

<sup>50</sup> Per la denominazione dei testimoni all'interno di questo lavoro si adoperano sia dei codici, cioè le sigle, sia degli pseudonimi: A differenza dei codici che forniscono maggiori informazioni sui testimoni, gli pseudonimi, essendo più brevi, risultano più funzionali per l'integrazione nel testo e all'interno del questionario.

In quanto esistono numerosi tipi di convenzione di trascrizione, si vuole brevemente esplicitare quali convenzioni di trascrizione sono state apportate alle seguenti 16 tracce. Le trascrizioni sono state effettuate secondo l'*International Phonetic Alphabet* con uno stile di annotazione relativamente ridotto per riuscire a catturare sia la variazione all'interno della registrazione di un singolo parlante, sia le minuziose differenze di pronuncia tra un parlante e l'altro. Nelle trascrizioni si è evitato di segnalare gli accenti tonici (sia principali che secondari), ma solo quelli grafici. Trattandosi di una trascrizione fonetica di interesse per le registrazioni, si è deciso di non riportare le parentesi quadre per facilitare la lettura. Nelle 16 tracce si sono adoperati i seguenti simboli di trascrizione:

- rafforzamento/allungamento lieve
- : rafforzamento/allungamento forte
- (.) pausa breve
- (..) pausa media
- (...) pausa lunga
- \* non comprensibile.

La trascrizione è suddivisa in frasi o unità di enunciati: all'inizio di ogni rigo si trova l'enumerazione che per ogni testimonianza parte sempre da 1, dopo è stato indicato il tempo d'inizio di ogni unità (in secondi), seguito dalla trascrizione dell'enunciato. Dopo la trascrizione la ricercatrice commenta brevemente la testimonianza descrivendo il comportamento linguistico dei testimoni e le caratteristiche più vistose riguardanti il dialetto napoletano.

La descrizione della testimonianza è di tipo qualitativo e non quantitativo, visto che molti termini adoperati non possono essere assegnati a una sola varietà o delimitati nettamente, come p. es. l'indebolimento della vocale finale o l'articolazione indistinta delle finali che risultano sia caratteristiche dell'italiano regionale sia del napoletano. Un'analisi quantitativa si sarebbe prestata, invece, se le testimonianze fossero state prettamente in lingua standard per la quale si può ricorrere all'aiuto del *Treetagger*<sup>51</sup> nella banca dati *MySQL*<sup>52</sup>. Per dialetti o varietà miste il *Treetagger* non è ancora disponibile. Dunque la valutazione dell'autrice non simbolizza un'ideale o una valutazione corretta ma servirà come variabile di confronto che potrebbe coincidere con le considerazioni dei probandi. Tale confronto verrà esposto più avanti, nel capitolo 4.3.2.1.

---

<sup>51</sup> Il *Treetagger* è uno strumento di annotazione che classifica le parole in base alla loro funzione.

<sup>52</sup> *MySQL* è un sistema di gestione di database relazionali open source che utilizza la *SQL* '*Structured Query Language*'. I dati vengono visualizzati in forma di tabelle e possono essere elaborati attraverso numerose funzioni (filtrando, ordinando, raggruppando ecc.).

V\_Fab\_54\_m\_un\_al (QNr18) - Il signore di 54 anni, i cui genitori provengono dal centro, è nato e cresciuto al Vomero. Ha ottenuto la laurea magistrale e insieme a suo fratello è proprietario di una tabaccheria nelle adiacenze dei Quartieri Spagnoli. Parla il napoletano solo alcune volte, soprattutto con gli amici e la famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. Tra il napoletano e l'italiano preferisce adoperare l'ultima delle due varietà perché secondo lui l'italiano “viene compreso da tutti” (Fabio 2020: 2). Il napoletano per lui ha una connotazione positiva ed egli “[ritiene] che sia un legame alle proprie origini, una lingua [...]” (Fabio 2020: 2). Nella registrazione Fabio ha selezionato l'argomento della disoccupazione e della fuga dei cervelli.

1	[0 s]	ε una real'ta kham:a dijferə (.) ke in ef:et:i nej napoli:m
2	[4.36 s]	i ragats:i napoletani stu:ə:ə:: studjənə a napoli
3	[8.92 s]	pe'ɾəa: nən es:əndəfɪ molte pəs:bili'ta van:o: (.) van:o al':estəro
4	[15.52 s]	res'tən: 'lʎa
5	[16.30 s]	ε nənə: nən vən:ə 'kju tur'na
6	[18.38 s]	pe'ke ap:unto nən əf:re pəs:ibili'ta (.) futuro (.)
7	[21.70 s]	ε: nun sɛ pən:ə spə'za
8	[23.04 s]	n:: pən:ə trə'va kaza
9	[24.87 s]	pe'k:e: l:a vi'ta ε dura ε
10	[27.84 s]	ε kwi nən han:o mɔlte əp:ortuni'ta
11	[29.78 s]	preferi'kənə res'ta dove kəmpletano ʎ:i studi (.)
12	[33.26 s]	al:a fine kwel:o ke tʃi rimet:jamo ε la tʃi't:a:
13	[37.60 s]	ə:: la popolatsjone
14	[39.51 s]	ke si perdərə dei: dɛl:e personə kəmpetenti studjosi kapa'tʃi
15	[44.40 s]	ap:unto le limprenditoria nən vwɔle investire
16	[47.44 s]	le imprese kjudono e nən vən:o 'da a pəs:ibili'ta ai dʒovani
17	[51.73 s]	ke sono ap:unto kome di: (.) kome di'ʃevo prima kapa'tʃi
18	[55.73 s]	ε: preferendo altri altre tʃi't:a
19	[58.60 s]	per krefer per met:ere su famij:a p:ε se spə'sa p:ε fa fij:i ɛʃɛtera ɛʃɛtera

Il linguaggio adoperato da Fabio è caratterizzato dal mescolamento tra il napoletano e l'italiano regionale, con una lieve prevalenza dell'italiano; le caratteristiche più salienti del napoletano nel suo discorso sono il passaggio della palatale intervocalica e preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr.1, 19), l'assimilazione (*pecché*) (cfr. par. 6), la tendenza a non pronunciare la componente palatale [fij:i] (cfr. par. 19) e l'anticipazione del pronome riflessivo in una proposizione con costruzione riflessiva (*pe se sposà*) (cfr. par. 19). L'uso del gerundio (cfr. par. 3) e le autocorrezioni (cfr. parr. 14, 18) denotano una competenza linguistica piuttosto alta.

C\_Cir\_23\_m\_su\_sp (QNr19) - Ciro è un ragazzo di 23 anni del centro; sua madre è di Santa Lucia e suo padre dei Quartieri Spagnoli dove anche lui è nato e cresciuto. Ciro ha conseguito il Diploma Tecnico Commerciale, attualmente lavora e nel suo tempo libero è un appassionato fotografo della realtà napoletana. Per quanto riguarda il napoletano lo parla spesso, con sconosciuti, amici e con la famiglia sia nella vita quotidiana sia per scherzare o quando è

arrabbiato. Preferisce parlare in napoletano perché si trova più a suo agio e sente di essere sé stesso (cfr. *Ciro 2020: 2*), infatti alla domanda *Che significa il napoletano rispetto all'italiano per te?* sintetizza: “[p]er me essere napoletano significa essere positivo, appartenere a un'altra nazione [...]” (*Ciro 2020: 2*). Nella registrazione *Ciro* espone i lati positivi e negativi di Napoli nominando numerosi argomenti a favore che prevalgono a quelli contro.

- |    |           |  |
|----|-----------|--|
| 1  | [1.06 s]  | indub:jamente uno deΛ:i aʃpɛt:i negativi e napulə e e kredere e ɛs:ərə<br>sempə na ʃpal:a ngɔp: a na:tə  |
| 2  | [5.08 s]  | pə'k:e tantə' (.) ij so napulitanə sono fij:ə e buk:inə (.)  |
| 3  | [7.84 s]  | ɛ kest ɛ prɔpjə na strun'ɔzatə (.)   |
| 4  | [9.26 s]  | pə'k:e ɛs:ərə napulitan: nɔn 'bwɔ difɛrə ɛs:ərə nu fij:ə e buk:in (.)  |
| 5  | [11.80 s] | ɛs:ərə napulitan: ɛ na'ta kɔza (..)  |
| 6  | [13.25 s] | o napulita'n overə ɛ kil:u ka' te ra na man: intə na situa'tsjonə e dif:ikɔl'ta  |
| 7  | [16.83 s] | purə si nun te sapə ma nun nɛgo di ki (.)  |
| 8  | [18.81 s] | o difɛnə prɔpjə e fat:ə kom:ə stan: (.)  |
| 9  | [20.86 s] | p:ɛ kari'ta ɛ: nun tut: i napulitanə suŋg ak:u's:i (.)   |
| 10 | [23.23 s] | ij fatʃ:o distin'tsjone tra kil:i bwɔnə e kil:i malam:entə (.)   |
| 11 | [25.50 s] | pɔ ʃɛ sta na:tə kategoriə ka nun pij:o maj n kɔnsidera'tsjonə ka sɔŋg e<br>kam:uristə  |
| 12 | [28.73 s] | pə'ke nɔn so' manko dɛp: e ɛs:ərə kjamatə napulitanə (..)  |
| 13 | [31.00 s] | pɛ'rɔ pɔ stan:o kil:i lati positivə ka ta fan:o ʃkur'da pə un at:imo<br>tutə: i tipə e problemə (.)  |
| 14 | [35.15 s] | napoli nɔn ɛ paragonabile a njetə e niʃun ma nɔ pə'k:e o dikə ij (.)   |
| 15 | [38.31 s] | ma pə'ke ak:u's:i  |
| 16 | [39.22 s] | ʃɛ mentre staj manjan:ə na pits:v intə na pits:e'ri trasə kil:ə kɔa k:a<br>tamburel:a e te fa a kantsone napolita'na e te kanta pi'no danjele (..) |
| 17 | [45.36 s] | tut:ə na'ta kɔza   |
| 18 | [46.44 s] | e a dʒentə fortse pə'ke ɛ kref:uta k:a nun tsi fa nem:anʒko 'k:ju kazo a sti<br>fat:i (.)  |
| 19 | [49.70 s] | pɔj im:adz:inate kwan: si' nu turistə e vjenə a napulə (..)  |
| 20 | [52.43 s] | ʃɛ parlam:ɔʃi kjaramentə arɔp:v 'ta fa sulə na kam:enata fɔr o marə ka<br>n:am:urata twoj (...)  |
| 21 | [56.06 s] | e staj inta pa'ʃf:e 'di (.)  |
| 22 | [58.08 s] | 'k:ju e kestə  |
| 23 | [58.79 s] | ʃɛ: (.) nɛl bene nɛl male ɛ kompleta   |
| 24 | [61.47 s] | e nun saj se a vɔtə ɛ o paradi:zo ɔ se a vɔtə ɛ linfɛrnə   |
| 25 | [63.96 s] | staj ak:u's:i n:mjɛdʒ:ə (.)  |
| 26 | [65.37 s] | napuli ɛ ak:u's:i ɛ nu purgatorjə (.)  |
| 27 | [67.33 s] | pɔ sta a tɛ dɛʃʃidɛrə kom:ə: kom:əl:ɛpij:a (..)  |
| 28 | [69.99 s] | dare un ɔk:jata aj lati positivi nɔn bwɔ difɛrə kɛ t:e ʃkur'da kel:i negativi<br>(.) as:olutament'   |
| 29 | [74.05 s] | ij sɔŋg (.) ij so trɔp: in:amurat' e'n:apulə   |
| 30 | [76.48 s] | kadz:a fa  |
| 31 | [77.03 s] | kwando: tin:amori pentso ka: te ʃkurdə pure dei difɛt:i e pjentsə sulə ai<br>lati positivə   |
| 32 | [82.21 s] | ɛ a m:e ɛ ak:u's:ij kɔ'napuli (.) io mi ʃkɔrdo dei problemi ka vivo io in<br>primis ɔn:i dʒ:ɔrno (..)  |
| 33 | [86.90 s] | pɛ'rɔ: nun me ne fot: (..)   |
| 34 | [88.32 s] | si me: (.) si me difɛs:ənə e fa kəna kɔ un'a'ta ʃi't:a nun riuʃis:ə maj a fa<br>kəna   |

- 35 [92.05 s] pə'ke kest ε a kaza mi'  
 36 [93.38 s] pə'ke a'k:a nun me ne vɔj:ɔ'li:

Nella sua testimonianza *Ciro* si esprime quasi esclusivamente in dialetto tranne che all'inizio del par. 14, in par. 23 e alla fine del par. 32 in cui adopera l'italiano. Alcune caratteristiche del napoletano risaltano particolarmente, come p. es. il passaggio della palatale intervocalica e pre-consonantica a [ʃ] (cfr. par. 1), l'assimilazione p. es. in *propjo* e *pecché* (cfr. parr. 3, 15), la tendenza a non pronunciare la componente palatale (cfr. par. 2 [fij:ə]), il neutro nei pronomi dimostrativi (cfr. par. 22), la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in dialetto napoletano (cfr. parr. 6, 9) come l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale in una frase ipotetica (cfr. par. 34 [*si me difes:ənə ... nun riu'fis:ə*]) e il betacismo (cfr. par. 4 ['bwɔ]).

V\_Fra\_40\_f\_su\_sp (QNr20) - Francesca, 40 anni, è nata a Posillipo, da dove proviene anche suo padre, ed è cresciuta al Vomero come sua madre. La testimone possiede un diploma in ragioneria e lavora come segretaria d'amministrazione. La stessa ha affermato di parlare spesso in napoletano con gli amici e la famiglia nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiata però preferisce esprimersi in italiano perché "il napoletano è un dialetto e si adatta solo a determinate situazioni" (Francesca 2020: 2). Ciononostante lo considera in maniera positiva spiegando che "[...] con il napoletano si riesce a comprendere il vero significato, è una lingua universale [...]" (Francesca 2020: 2). Nella sua testimonianza Francesca ha elencato i lati positivi e negativi di Napoli.

- 1 [0 s] al:ora i lati positivi di Napoli e Napu|ə so sikuramente o solə' (.)  
 2 [5.61 s] o marə' (.)  
 3 [7.04 s] o tʃempə (.)  
 4 [8.47 s] veramente a Napoli ab:jamo la dʒente (.)  
 5 [11.26 s] a Napoli ab:jamo una temperatura: sɛmpɾɛ (.) kaldis:ima (.)  
 6 [16.68 s] so pəki i: e: periodi frid:i a Napoli (.)  
 7 [20.94 s] so 'pju periodi di zole e di kaldo (.)  
 8 [23.69 s] lɛ kɔzɛ 'pju positive  
 9 [25.22 s] ʃi sta o man'dʒa (.)  
 10 [26.44 s] a kuʃinə o ma'ja  
 11 [28.08 s] o'solə o'm:arə o'm:anduljinə  
 12 [29.86 s] ε: kumuŋkwe 'si  
 13 [31.30 s] ʃi stan:o ʎ:i af:et:i ʃi sta lam:ore ʃi sta la il kalore (.)  
 14 [35.72 s] kɔza mi 'da  
 15 [36.81 s] mi 'da (.) ʎ:i af:et:i mi da lam:ore  
 16 [38.73 s] mi 'da la vɔj:a ɔŋ:i dʒɔrno di andare avanti  
 17 [41.80 s] aŋke se ε dif:ifilɛ pə'ke: sta ʃi't:a komuŋkwe tɛnə nu sak: e problemi (.)  
 18 [46.06 s] pɛ'rɔ si va lo stes:o avanti (.)  
 19 [49.49 s] kɔn la dʒɔja int:o kɔrə (.)  
 20 [52.30 s] i lati negativi inveʃə  
 21 [53.88 s] ε una ʃi't:a ke komuŋkwe ε dura (.)  
 22 [57.37 s] ε dura per kwanto rigwarda la soʃje'ta (.)

23	[59.84 s]	spes:o ε spərka (.)
24	[61.54 s]	fʃe tut:a mun:ets:a mun:ets:ə ovunkwə (.)
25	[65.49 s]	e pəj fʃe la dʒentə altret:anto ke: ε skəstumata (.)
26	[69.25 s]	kwa il problema del del:a disok:upatsjone fʃi sta
27	[72.71 s]	anjke se mɔlte vɔlte fʃi sono tanti lavori ma ε prəprjo la dʒente ke nun tənə dʒenjo e fati'ka (..)
28	[78.35 s]	dipende kwel:o ke: fʃerki dipende kwel:oke's:ei (..)
29	[81.64 s]	pwəi pure ar:anzarti per'ke a napoli laranzo ε: ε fafile da trovare

La varietà adoperata da Francesca si basa maggiormente sull'italiano regionale a volte rafforzato con inserti napoletani. Le peculiarità dialettali all'interno della sua testimonianza sono relativamente poche e non si presentano in maniera uniforme o regolare. Nei passaggi napoletani si possono individuare l'uso di *tenere* al posto *avere* e di *stare* al posto di *essere* (cfr. parr. 4, 22) e l'abbreviazione di alcuni articoli determinativi e pronomi (cfr. parr. 1, 2, 3, 17). La sua testimonianza rivela che Francesca è abituata a esprimersi prevalentemente in italiano, il che la fa sembrare più sicura di sé.

V\_And\_18\_m\_su\_sp (QNr21) - Il 18enne nato e cresciuto al Vomero con la madre vomerese e il padre di Fuorigrotta ha frequentato le superiori di indirizzo tecnico-commerciale e lavora come cameriere. Andrea parla spesso in napoletano, con tutti, con gli amici, con la famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. “Per la maggior parte delle volte sto con persone strette ed è il linguaggio che usiamo fra di noi [,]” spiega Andrea (2020: 2) per questo predilige il napoletano all'italiano. Per il testimone “[i]l napoletano è qualcosa di soggettivo che ci distingue. [A lui] piace molto di più degli altri dialetti, per la sonorità e gli atteggiamenti [...]” (Andrea 2020: 2). Il più giovane dei 16 testimoni ha già fatto molte esperienze a Napoli per cui ha scelto di descrivere i lati positivi e negativi della città partenopea.

1	[0 s]	da kwan:ɔ so'n:ato komunkwə' (.) napoli nɔn mi ha: (.) nun m:a mai dato kwel:o ke fʃerkavo
2	[7.59 s]	nel sentso k:a' (.) m: dʒa: si partim: solo dal kɔntʃet:o ke 'tən:ərə o lavorə (..) ε sbajato
3	[16.32 s]	pə'k:e ti fan:o romperə il kulo in manjera veramente esadz:erata
4	[23.03 s]	tal'f:iran:və pəi komuwɲwe dandoti una paga molto pɔvera al:a fine
5	[27.23 s]	fʃe komunwə tu fai orari di lavoro ka veramentə nun kapi'fʃi njende,
6	[30.37 s]	staj ra mat:ina ra serə kom: a nu pats: (.) an:ants ar:etʒ an:ants ar:etʒ
7	[34.11 s]	ε kwindi pəi ε anke kwesto ka a m:e m:a fat:o pen'tsa: di provare altre strade
8	[39.77 s]	per'ke hɔ det:o perke m'adz:ia fer'ma ε devo fare una vita kostret:a in un posto ke nɔn mi da njentə
9	[45.88 s]	per'ke a m:e al:a fine napoli bene ɔ male ɔltre (.) o m:are o s:ole a s'piadz:a a ball'a e fem:en:
10	[50.82 s]	ɔkej (.) fʃi sta
11	[51.94 s]	per'ɔ io vɔj:o (.) al:a fine vɔj:o realidz:armi
12	[56.49 s]	ε anke per kwesto ke me ne vu'l'es:ə ij:
13	[58.15 s]	per'ɔ: napu'ε ε bel:o per'ke komunkwə ti diverti
14	[62.83 s]	ala: fine: so: tutə kwantə persə'nadz:i

15	[65.10 s]	tə fan:o rir: pər'ke: sono tut:i kwanti solari (.)
16	[68.23 s]	stai sɛmpə a pats:ja (.) sɛmp: a rir: e al:a fine kist ε o bɛl: e nap:
17	[71.99 s]	a napuli kwalsiasi kɔza tu 'v:ɔ 'fa la faj ma sɔft (.) kɔn kalma sentsa pentsier: sentsa antsja n:'guol:
18	[78.07 s]	dʒa o fat: ka tu si 'w:uɔi 'lapri un at:ivi'ta dʒa nun ser'apre al:e set: ra mat:in (.)
19	[81.94 s]	se'rapre e nɔve a napu[ə] (.) pər'ke tu e set: ra mat:ina nun tɛ wuɔi 'fɛ'ta
20	[85.26 s]	pər'ke a napu[ə] ε sɔft (.) nun sə kɾɛan: o problem:
21	[88.36 s]	fan: a pawsa prants (.) e l:una se fɛrniʃə (.) ak:umentʃ e tre e mɛdʒ: n:ata vɔt (.)
22	[92.45 s]	nɔn esiste o turno unikə fino le ɔt: a serə kə'pi
23	[95.13 s]	adʒ:ə fatikat: int a na pits:'ɛ'ri (.) kome fat:orino (.)
24	[100.05 s]	pɛ'rɔ ε pal:oso (.) ʃfɛ nel sentso stai sɛmpɛ ngɔp: a nu mɛdʒ:
25	[103.36 s]	an:ants ar:ɛtɜ sɔt:a'l:akw: (.)
26	[105.51 s]	kjɔvə nun kjɔvə fa frid: o dʒɛ[ə] (.) stai sɛmp ngop: a kil:u motorinə an:ants ar:ɛtɜ
27	[110.54 s]	t'ɛ impa'ra tut:e strade a memɔrja (.) komuŋkwɛ ε sakrifikat (.)
28	[114.43 s]	ɛ'p:ɔ: kwɛsto lan:o ʃkɔrso (.)
29	[116.40 s]	pɔ ma (.) madʒ:ə diplom:atə (.) kɔ ses:antunə (.)
30	[119.84 s]	wab:ɛ dʒusto pɛr telo det:o a ʃgɔla era il mio 'pju grande nemiko (.)
31	[124.32 s]	ε pɔi arɔp: ə ho trovato kwɛsto lavoro gratsje a ɔrlando
32	[129.25 s]	is: ɛ: frat am:ɛ ah
33	[131.08 s]	nel sentso ka: ʃfi sim:ə sɛmpɛ frekwɛntati (.) sim: sɛmpə stat inzjeme da un sak:e tjiempə:
34	[136.01 s]	gratsje al:lui adʒ:ə konoʃuto kwɛsto bar (.)
35	[138.27 s]	invɛʃ e sta' in m:jedʒ: a vi: magari a fa strundzətə (.) kome hɔ fat:o nel mio pas:ato (.)
36	[142.71 s]	pər'k:e magari strundzətə n'adʒ:ə fat:ə
37	[145.38 s]	ε pɔi ti rɛndi kɔnto ke la strɔnzata ε mej:ə evitarla a vɔlte (.) ke pɔrta solo gwaj: (.)
38	[149.88 s]	infat:i un sak:o di mjei amiʃi (.) kumpəɲə
39	[152.83 s]	kwɛl:i ke nui napulitani kjamam:ɔ ə kum'pəɲə (.) e fratə (.)
40	[156.58 s]	pɛ'rɔ: al:a fine am:e mə fan: solamentə tenerɛts: (.)
41	[160.14 s]	pə'k:e ʃfɛ ʃfo un sak: : e amiʃi ka ɔil:ɔkə fan: e wuai (.)
42	[163.08 s]	van:ə a ʃpəʃ'a: (.) van:ə a fa' e furtə e sti strunzətɛl:ə k:a (.)
43	[166.48 s]	pɛ'rɔ arɔp:a pɔ (.) bɛl:ɛb:wɔnə te kjam:ano kil: ε jut' kartʃɛrat (..)
44	[170.68 s]	kil:atɔ ε muort (.) kil:atɔ se ʃkiat:at' kɔ motorinə
45	[172.92 s]	al:o nun tene sentə kə'pi (.)
46	[176.23 s]	ʃfɛ tu diʃi ijɔ devo mɛt:ere la mia vita p:ə but:are tut:o in dʒɔko (.)p:e ke kɔza (.) p:e rima'ne ʃkiat:atɛ in faʃ:a a nu murə (.)
47	[182.01 s]	e diʃamo meladʒ:ə sɛmpɛ fat: intal:ambjente ʃbajatə kɔn: (.) komə amiʃiʃtsje
48	[186.25 s]	pɛ'rɔ sɛmpɛ al:ivɛl:o dʒɛntɛ ke si fuma kan:e njɛnt'ɛk:e ja
49	[189.02 s]	pɛ'rɔ nɔn prɛndiamɔʃi in dʒiro (.) arɔp: a kan:ə ʃfi sta dʒɛntɛ ke va oltɾɛ (.)
50	[192.85 s]	ʃfi sta dʒɛntɛ ke p:ə se fu'lma a kan:a e p:e ap:ar'a kil:i sɔrdə (.) deve fa determinatə kɔzɛ (..)
51	[198.32 s]	ɛd ε kwɛl:o (.) kapito (.) ka pɔ uno tendɛ a evitare
52	[202.02 s]	pər'ke tu diʃə kel:a ε na vita ka tu: (.) nun ti pɔrta a njɛnt
53	[204.90 s]	si ij penzo ke ɔ bar nɔn mi pɔrtɛ'r:a a njɛnt figurati kel:a vit:

Nella testimonianza Andrea mescola il napoletano e l'italiano regionale: il dialetto per rafforzare e per esprimere emozioni e l'italiano per frasi o argomenti più oggettivi o seri. Nel suo discorso risaltano in particolar modo l'assimilazione p. es. in *quanno* e *pecché* (cfr. par. 1, 3), la tendenza a non pronunciare la componente palatale [vɔj:ɔ] (cfr. par. 11), il passaggio di *s* a *z* dopo nasale o vibrante p. es. in [sentsɔ] e [pentsier:] (cfr. par. 2, 17) come l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale (cfr. par. 12), la posposizione dei pronomi possessivi (cfr. par. 32) e l'anticipazione del pronome riflessivo in una proposizione con costruzione riflessiva (*pe se fumà*) (cfr. par. 50).

C\_Mic\_24\_m\_me\_sì (QNr22) - Michele, 24 anni, come i suoi genitori è nato e cresciuto al Centro antico di Napoli nella zona di Via dei Tribunali. Ha frequentato le scuole medie e lavora come pizzaiolo in una delle pizzerie più famose di Napoli. Parla maggiormente napoletano adoperandolo con qualsiasi persona nelle diverse situazioni della vita quotidiana. Attraverso il napoletano “[si riesce] a esprimere meglio” (Michele 2020: 2) e lo preferisce all'italiano. Infatti alla domanda, che cosa significasse il napoletano rispetto all'italiano per lui, ha risposto con molto orgoglio: “Esiste solo il napoletano perché l'italiano non mi piace. A Napoli siamo una cosa a parte! Due mentalità diverse [...]” (Michele 2020: 2). La grande passione di Michele è il calcio, del quale ha parlato anche nella sua testimonianza.

1	[0 s]	al:ɔrə a m:e:ə me pjaəfə (.) il pal:ɔnə
2	[2.70 s]	pə'k:e nuj jam: an:ants a vɔtə solo e ve're e partitə (.)
3	[6.14 s]	kwando o napulə pərde: ɛ na mats:atə n: frontə (.)
4	[8.89 s]	a m:e mi rikɔrdo kwando nɔn:o mij mi rifevə kwan: stevə maradona
5	[11.74 s]	ij nun fʃi stevə aŋkorə (.) kwandə: stevə maradona a napulə (.)
6	[14.48 s]	ij o segwə as:aj o kalʃɔ prɔprjə di famij:a
7	[17.21 s]	keə parek:i zite miə vajənə sempə o stadiə (.)
8	[20.60 s]	e tifanə as:ajə napulə
9	[21.64 s]	m'han:o trafimes: sta pas:jone ro kalʃ:
10	[24.21 s]	p'trɔp:o pə p:a fatika ke faʃ:o: (.) faʃ:o pizts:ajwələ
11	[27.00 s]	ɛ:: e nun ɛ faʃilə p:ə m:e a i: o stadjə (.)
12	[30.18 s]	p:ə lɔrari ke faʃ:
13	[31.35 s]	pə'ke fatikə semp mat:in:ɛs:erə (.)
14	[32.98 s]	pe'rɔ: kwandə tɛŋg: tjempe iə me puɔrt m:e puɔrt purə muj:erəmə ap:ries:
15	[37.49 s]	e jam: o stadjə
16	[38.59 s]	p:ə m:e o napulə e merites: n'k:ju an'gɔp: (.)
17	[42.20 s]	pe'rɔ purtrɔp: sim: stat nu pəkə ʃfɔrtunətə kist'an: (.)
18	[44.87 s]	am:a kanjatə lal:enatorə (.)
19	[46.27 s]	ɛ:: sim: jut nu pək ə'sot: (.)
20	[47.88 s]	a napulə nu fʃi vules:ə nu presidentə (.) nu: ʃeik (.)
21	[50.72 s]	e kil: k'ak:at:as:ə e dʒɔkatorɪ (.)
22	[52.27 s]	nuj vintʃes:imə (.)
23	[53.18 s]	e nuj a napulə faʃes:imə prɔprijə na bel: kɔzə (.)
24	[55.88 s]	fʃi rendes:ə prɔpria felifə prɔpria tut: o pɔpuli'ta napulita'nə (.)
25	[58.67 s]	se tu vaj 'pju avanti vedi e waj:ɔnə ke pa'ts:iənə n'm:jedz: e stradə (.)
26	[62.26 s]	prɔprjə pər'keə: (.) sɔn:ənə e o pal:ɔnə (.)

27	[65.65 s]	pə lafa sta ka k:a ε un futurə nu pəkə partikolarə
28	[68.55 s]	ε un sɔj:ɔ keə: parek:i ragats:i o vɔn:ɔ eʃprimərə
29	[71.58 s]	pe'rɔ purtrɔp:ə nɔn tut: e waj:onə venənə ajutat: kɔn kwɛsta kɔza (.)
30	[75.71 s]	uno ʃpera int a nu pal:one
31	[77.09 s]	per esempjə ij tɛŋg nu fij:ə
32	[78.58 s]	e ʃpero un domani juəkə o pal:onə (.)
33	[80.72 s]	ʃpero pe'rɔ ka magari io mi impej:ɔ ij komə padrə
34	[83.42 s]	a lo fa diven'ta kwarkeduno nu pəkə 'k:ju impɔrtantə (..)
35	[86.34 s]	a prim:a kɔza ka mɔə: fa sej an:i o met:ɔ kaltʃet:ə (.)
36	[89.17 s]	komuŋkwɛ a napoli ε ak:us:iə: a ʃperanzə (.)
37	[91.51 s]	o kɔrə (.) tenim: tut:e kɔze (.)
38	[93.16 s]	ej napulitanə nɔn ʃi manka njentə (..)
39	[94.98 s]	solo i sɔldi ʃi maŋkanə pək:k:e n:ne tenim: (.)
40	[97.75 s]	o mun:ə ʃi invidja
41	[98.85 s]	i: so sikur:el'kest
42	[99.81 s]	ke a napulə k:a sa'r:anzə (.)
43	[101.15 s]	sar:anza sempə
44	[102.12 s]	purə si nun tjenə fatika (..)
45	[103.56 s]	te mjet: a fa na kɔza fatikə sempə
46	[104.93 s]	a dʒente tajutənə

Michele è uno dei pochi che si è espresso esclusivamente in napoletano durante l'intera registrazione. Si notano particolarmente l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. par. 1), passaggi dalla palatale intervocalica e preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 4, 9, 33), il rafforzamento consonantico (cfr. parr. 1, 4, 16), l'assimilazione come p. es. in *pecché* (cfr. par. 2), la tendenza a non pronunciare la componente palatale (cfr. par. 6), la posposizione dei pronomi possessivi come *nonno mi* (cfr. parr. 4, 14), il raddoppiamento del pronome personale (cfr. par. 1). Michele adopera un dittongamento metafonetico in *pizzaiuolo* (cfr. par. 10) ove sarebbe corretto adoperare un monottongo. Molto evidenti risultano inoltre la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in napoletano come *teng'* (cfr. parr. 4, 14), l'uso di termini dialettali come *accattare* (cfr. par. 21), *uaglioni* (cfr. par. 29) quantificazioni come *assaje* (cfr. par. 6) e l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale (cfr. parr. 20, 22, 23). Nell'ultima frase *la gente t'aiutano* adopera inoltre una concordanza a senso mentre al posto di *popolo* o *popolazione* usa il termine *popolità* (cfr. par. 24). Dalla registrazione si nota che Michele si esprime abitualmente in dialetto; il 24enne della zona dei Tribunali rappresenta il 'tipico' napoletano del Centro antico.

V\_Sal\_76\_m\_el\_si (QNr23) - Salvatore, 76 anni, è un signore del Vomero, come anche i suoi genitori. Ha frequentato le elementari e, prima di andare in pensione, ha lavorato come meccanico. Utilizza maggiormente il napoletano, in particolar modo con gli amici e con la sua famiglia e in qualunque situazione. "Mi scappa sempre qualcosa in napoletano [...]", afferma Salvatore (2020: 2); per questo predilige il napoletano all'italiano. Per Salvatore il napoletano ha una connotazione positiva e simbolizza dove è nato, mentre con l'italiano, secondo lui, si

perde la cultura (cfr. Salvatore 2020: 2). Nella traccia audio il vomerese ha elencato alcuni lati positivi e negativi di Napoli.

1	[0 s]	ε: sto mare
2	[1.77 s]	ʃε:: (..) ke ne sɔ o mare
3	[5.22 s]	(...) hɛh: ε λ:i artisti * so muɔrtə tut:ə kwant (.)
4	[9.99 s]	i mej:ə (..)
5	[11.83 s]	ε: ki sonəε: (..)
6	[13.89 s]	(.) tɔ'to i fij:i dɛi filip:i i dɛi filip:i tɔ'to rafɛl (.)
7	[18.01 s]	ε tut:a dʒente: keə (.) tro'isi (.) lultima (.)
8	[22.64 s]	ε: dʒε (.) ə'k:ju bel:a ro mun:o
9	[26.87 s]	(..) io vivo kwa (.)
10	[29.53 s]	dal frut:ivendolo (.) o frut:ajwɔlə rifim:
11	[32.32 s]	(.) pɔj ɔn:i tanto vado a lavorare (.)
12	[34.58 s]	vengo kwa li saluto ε pɔj vado al:avoro (.)
13	[37.07 s]	kaf:ε kɔrnet: (.)
14	[38.88 s]	ɛh sta tut:ə kɔzɛ di bwon (.)
15	[41.01 s]	pure a zup:a e fasul:ə ε bwɔn
16	[42.81 s]	o pɛʃə (.) a'karne nɔn tanto o'p:anə bwɔnə
17	[46.00 s]	(..) ε i musei kwando le aprono sta tut:o apɔsto
18	[49.56 s]	tut:o bwɔnə (.)
19	[50.74 s]	ɛh: ɔwerə ε (.) il'k:af:ε ε bwɔnə a napə]:
20	[53.48 s]	ε prɔpjə ke ε lakwa ke ε bwɔnə (.)
21	[55.35 s]	dikono e brut: ʃε la ma'fja
22	[57.15 s]	ma:: io nɔn l'o maj vist (.)
23	[58.92 s]	kwa nɔn l'o maj vist (.)
24	[60.48 s]	io lavoro oramaj stɔ in pensjone (.)
25	[62.96 s]	de dʒovane: ɛrɔ'npɔ dif:iʃilɛ (.)
26	[66.02 s]	tra lavoro ε pensjonə (.)
27	[67.34 s]	kwɛsto kwɛsto ε' impɔrtantə ε: nɔn ʃε (.)
28	[70.37 s]	ε vivərə ɔ: fat:ə vivərə vivərə ma kome (.)
29	[73.39 s]	se trɔ* te ne vantano (.)
30	[74.88 s]	ε: sə'jam:a sta ak:ɔrt (.)
31	[76.38 s]	a vedere ε bel:ɔ (..)
32	[78.34 s]	ε: ma fa paura komuŋkwə
33	[80.27 s]	n:n sɔ (.) sta bɛnɛ pɛ'lɔ dentro ʃε sempre la paura (.)
34	[84.58 s]	ke pɔj nɔn ε nɔn si 'da tsolo il vesuvio (.)
35	[88.25 s]	sta aŋke da kwel:'altra partɛ ε:: dovɛ:: kome si kjama:
36	[94.32 s]	i kampi flegrej (.)
37	[95.94 s]	i kampi flegrej ε sono:ə tut:a na kɔza diversa dal vesuvio
38	[99.59 s]	ε kɔl:egatə komuŋkwə (..)
39	[102.22 s]	se ʃkop:ja il vesuvio sad:a ve're: ε ke suʃfərə (.)
40	[106.04 s]	se ʃkop:ja si deve vedere ke suʃfərə

Salvatore mescola il napoletano con l'italiano regionale. All'interno della sua testimonianza si nota una forte cadenza napoletana e una forte pronuncia, per cui il suo discorso appare più dialettale di quanto realmente è, risultando difficilmente comprensibile. Rispetto agli altri testimoni il signore non parla molto. In particolare risaltano il passaggio dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 39, 40) e l'uso di *stare* al posto di *essere* (cfr. par. 14). Inoltre sono molto

evidenti l'errore di concordanza *sta tutte cose di buono* (cfr. par.14) e l'uso dell'articolo con l'avverbio al comparativo (*i meglio*) al posto del superlativo (cfr. par. 4).

C\_Val\_23\_f\_su\_sp (QNr24) - Valeria è una napoletana di 23 anni, nata a Barra e residente nel Centro antico di Napoli. I suoi genitori sono provenienti di Barra (madre) e Acerra (padre). Ha frequentato le scuole medie ed è disoccupata. La testimone parla spesso in napoletano, in particolare con gli amici e con la sua famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiata. Con il napoletano “[riesce] a incentrare meglio la situazione” (Valeria 2020: 2) per cui preferisce adoperare il dialetto che a suo parere, rispetto all'italiano, “[r]ende meglio [ed] è sempre sul punto” (Valeria 2020: 2). Nella sua testimonianza ha scelto come argomento i lati positivi e negativi di Napoli.

1	[0 s]	kwan:ə ʃin:ə vi sta sɛmpə kjenə'dʒɛndɛ
2	[2.34 s]	kjenə: kjenə waj:unə (.)
3	[4.82 s]	so sɛmpə prɔnt' a te da na manə a e pɛrtsonə
4	[7.03 s]	purə si nun tʃenə n'lewrə (.)
5	[8.60 s]	te ran:ə purə'purə lultima sigaret:a into pak:ɛt:ə (.)
6	[11.57 s]	invɛʃə i lati e latə negativə
7	[14.22 s]	e ka stan: sɛmpə e kartə in tɛr:ə
8	[15.99 s]	nun puliɖ:ənə
9	[17.30 s]	(.) so tsɔts:rsə (.)
10	[18.91 s]	nun sə san:ə tɛ'ne a ʃi't:a
11	[20.97 s]	so vrendzələ
12	[21.75 s]	la dʒentə va vak:umpar:ə e fij:i ku pidʒamə a skələ: (.)
13	[25.16 s]	stan:ə e vaf'ajələ tut: sta dʒente ka
14	[27.63 s]	pə inta metropolitanə devi aʃpɛ't:a nu'ora e mɛdʒ:ə nu pul:ma:n' nu pul:man
15	[30.62 s]	e pə preten:ənə purə ka: (.) unə fo bij:ɛt:ə
16	[32.72 s]	venə o kɔntrol:orə e te 'wə mɛt:ərə a'm:ulta
17	[34.27 s]	nuj piʎ:am:ə a straf'am:ə ɛ jɛt:am:ə
18	[35.98 s]	pə: pɛr esɛmpjə o map'ɛ bɛl: (.)
19	[37.92 s]	a muts:arɛ:l: o ba'ba (.) e ʃfuʎ:atɛl:ə (.)
20	[41.40 s]	a pastjɛ:rə tut: sta rɔba k:a (.) a pits:ə
21	[44.70 s]	kwan:o pə vjinə a napulə nun te ne vwo ij majə
22	[46.83 s]	ʃi vaj a mɛrdʒɛl:inə nɔ ma tu: ten:am:urə (.)
23	[49.39 s]	tu nun te ne vwo i 'k:ju (.)
24	[50.55 s]	pə'k:e 'lʎa stro marə bɛl:
25	[52.01 s]	se faj na kam:ən:atə 'l: a
26	[53.48 s]	t:a rekrijə (.)
27	[54.24 s]	komun'kwə pə pər esɛmpjə sta la kamor:ə
28	[56.67 s]	e 'ʃparənə a dʒentə kom:ə si njɛntɛ fos:ə (..)
29	[59.16 s]	nɔn han:o piɛ'ta nə p:ə e kriaturə
30	[61.00 s]	p'ɔrə stan: purə a dʒentə brava fatikato'rə
31	[63.82 s]	ka se fan:ə nu kulə tantə ra mat:ina ra serə (.)
32	[65.99 s]	ɛ pɔrtənə a'k:azə
33	[67.36 s]	pə pɛ'rə il lato negativo ka fatika nun tʃə 'lsta
34	[69.72 s]	te piʃ:ənə in manə ʃjientə ɛwro a semanə e uno ke se ne fa (.)
35	[72.02 s]	pəj pɛr esɛmpjə k:a pɛrɔ sta prɔpjə o merkato'rə paral:ɛlə

- 36 [75.18 s] rob:a favədz:ə (.) o pəts:ət:ə  
 37 [77.45 s] pe'rə se fat:ə bwonə ja prəpjə talə kwalə al:ərɪdʒɪnalə

Valeria si esprime quasi esclusivamente in dialetto napoletano, esemplare per i napoletani del Centro antico, e solo pochissime volte usa espressioni prive di marcatezza dialettale come p. es. *il lato negativo* (cfr. par. 33). Il suo discorso è arricchito da molte espressioni napoletane come p. es. *zozzoso* (cfr. par. 9), *vrenzole* (cfr. par. 11), *pezzotta* (cfr. par. 36), *iettamm* (cfr. par. 17) e così via. Nel suo discorso risalta molto la cadenza napoletana, come dimostra la pronuncia di *pullman* con l'accento sulla seconda sillaba (cfr. parr. 14, 15). Nell'intervista sono inoltre evidenti l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. par. 2), i passaggi dalla palatale intervocalica e preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 1, 19), l'assimilazione come p. es. in *kwanno* (cfr. par. 1), il rafforzamento consonantico (cfr. par. 16) come anche l'uso di *stare* per *essere* (cfr. parr. 7, 13) e di *tenere* per *avere* (cfr. par. 4) e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 1 *scinn*, 23 i). Valeria anticipa, inoltre, il pronome personale invece di aggiungerlo dopo il verbo (*a te da na mano*) (cfr. par. 3) e adopera la concordanza a senso *stann pure a gente brava* (cfr. par. 30).

C\_Vin\_29\_m\_su\_sp (QNr25) - Il 29enne come i suoi genitori, proveniente dal centro di Napoli, ha frequentato l'istituto alberghiero e fa il macellaio di professione. Vincenzo parla spesso napoletano, soprattutto con gli amici e la famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. Vincenzo non indica alcuna preferenza tra il napoletano e l'italiano, ma adatta la varietà linguistica in base alla situazione in cui si trova (cfr. Vincenzo 2020: 2). Egli attribuisce una connotazione positiva al dialetto e afferma: "Il napoletano è positivo, mi riesco a esprimere meglio nella vita quotidiana [...]" (Vincenzo 2020: 2). Nella testimonianza Vincenzo ha esposto la sua opinione sui B&B e sulla mancanza di abitazioni a Napoli.

- 1 [0 s] sta maŋkanzə di: di abitatsjoni ɛ prəpijo:  
 2 [4.34 s] prəpjə pə'ke sti bi ænd bi ɔrmaj si sono rijempiti in kwesta' in kwesta  
 fɪ't:a (..)  
 3 [9.40 s] ɛ:: stam: prəpijo kjinə prəpijo e sti bi ænd bi  
 4 [12.35 s] purə si venənə sti sturjentə ka so sɛmpə statə k:a tant'an:ə (.) a napu[ə] (.)  
 5 [16.68 s] ɛ al:improv:isə nun san:ə dovə devono andare (.)  
 6 [20.03 s] pə'k:e dʒustamentə stan:o sti bi ænd bi (..)  
 7 [22.55 s] ma nɔn pavanə tas:ə nɔn pavanə njentə:: (.)  
 8 [25.28 s] kwa per aprirti un bi ænd bi nun ɛ ka: ɛ dif:ɪfilə (.)  
 9 [29.01 s] fit:ɔ' un abitatsjonə (.)  
 10 [31.20 s] faf:ɔ un subaf:it:ɔ (.)  
 11 [32.50 s] ɛ me faf:ə nu bi ænd bi p:ə fat:ərə mi per mantenermi (.)  
 12 [35.32 s] vɔr:ɛj ke: sti bi ænd bi n'fɪ stes:ero 'k:ju (.)  
 13 [39.05 s] ɛ ke fafes:ero 'pju fit:i per j:i studenti  
 14 [43.92 s] pə'k:e: ɛa an:a vɛni 'k:ju studenti (.)  
 15 [46.10 s] ma nɔn ɛ ke steənə a lɔrə kazə pə'k:e nun ɛ ka venənə e k:a za  
 16 [49.76 s] parek:i e ʃ:ɔrə venənə (.) ki venə ra kalabrijə ki venə ra basilikatə (.)

17	[53.17 s]	ε fəs:ə dʒusto ke venes:ərə tut:ə kwantə k:a (.)
18	[55.43 s]	a tru'va nu pəsto ə un af:it:o magari purə a nu mōno: un mōnolokale
19	[59.83 s]	ə na kaza nu pəkə 'k:ju grwos: ka: a na stantsinə mə difim:ə (.)
20	[65.04 s]	ap:unto per kestə nun tʃan:ə sta sti bi ænd bi (.)
21	[67.81 s]	a un alto latə sti bi ænd bi tʃan:ə pwortatə mōlto turifmə (.)
22	[70.73 s]	ε purə mi fa pjaferə (.)
23	[72.08 s]	ε ʎ:i ultimi tempi il turifmo ε mōlto fōrte (.)
24	[75.00 s]	basta andarə a san gregōrijə armeno e ve're ε: la strada dəj pastōri (.)
25	[79.29 s]	ε kjinə (.) strakōlmo di sti turistə (.)
26	[82.30 s]	ε kumintʃatə prəpjə da: (.) ma un tʃiŋkwe an:i fōrse aŋke un kwalkōzinə in 'pju (..)
27	[87.56 s]	pər'ke prim:ə nun era ak:u's:i ε:
28	[89.75 s]	ripətə stevenə 'k:ju sturjientə

Durante l'intera testimonianza Vincenzo mescola le due varietà linguistiche del napoletano e dell'italiano regionale, mentre presente rimane la cadenza napoletana. Le caratteristiche del napoletano più evidenti sono l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 1, 3), l'assimilazione come p. es. in *proprio* e *pecché* (cfr. parr. 1, 6), passaggi dalla palatale intervocalica e preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 21, 23) e la pronuncia della *i* dopo la palatale come in *sturiienti* (cfr. par. 28). Inoltre risalta l'uso del verbo *stare* al posto di *essere* (cfr. parr. 3, 20) come l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale nella frase ipotetica p. es. *fosse giusto che venissero* (cfr. par. 17).

C\_Gin\_24\_m\_me\_sp (QNr26) - Il giovane di 24 anni, con la madre dei Quartieri Spagnoli e il padre di Santa Lucia è nato e cresciuto a Santa Lucia. Ha frequentato le scuole medie e lavora come cameriere in un piccolo bar nel quartiere del Vomero. Per quanto riguarda le sue abitudini linguistiche afferma di adoperare spesso il napoletano con chiunque, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. In effetti Gino (2020: 2) predilige il napoletano all'italiano e spiega: "Ho sempre parlato in napoletano, rende di più il modo di essere, la persona. Ci si deve differenziare". A suo parere "[i]l napoletano è un modo per distinguersi. Bisogna parlare un napoletano corretto, non cafone. Saper parlare non è da tutti [...]" (Gino 2020: 2). Nella registrazione ha riassunto gli aspetti positivi e negativi di Napoli.

1	[0 s]	a kōza 'k:ju bəl: e Napu[ə sɔŋg e pər'tsonə e Napu[ə (.)
2	[2.33 s]	pə'k:e a dʒənt e Napu[ə te fa rirərə (.)
3	[4.86 s]	sono spōntanej (.)
4	[6.29 s]	kel:a sintʃeri'ta kwan:o uno te rifə na kōza te vedə ə salutə (.)
5	[9.09 s]	ε impōrtante ε impōrtante'as:ajə (.)
6	[11.09 s]	kwel:a kōzə ke tu e konoʃutə na pər'tsonə arəp:ə fɪŋke minutə (.)
7	[13.89 s]	ε: kel:a ak:umənf a par'la ra vita sōjə kome se njente fəs:ə
8	[16.76 s]	(.) ʃε dəj swəj prɔbləmi
9	[17.85 s]	də: dəl:e swε dʒəjε
10	[19.52 s]	kest kest'ε napə[ə
11	[20.89 s]	kest'ε rart: e napə[ə (.)
12	[22.74 s]	tut: e prɔbləmə ke ʃi pən:ə sta inta ʃi't:a kən tut: e kōzə

13	[25.37 s]	pe'ro aret: e napulə e a dʒentə
14	[26.67 s]	komə ʃi sto bwonə ʃi sto malam:entə
15	[28.32 s]	kest e o bel: e napulə (.)
16	[29.33 s]	ʃe napulə e: (.) napulə e pərtsonə (.)
17	[31.81 s]	es:ə a es:ərə nu pəkə 'k:ju ʃivilə (.)
18	[33.61 s]	pe'ro napulə e pərtsonə puntə (.)
19	[35.55 s]	(.) indipendentementə ra kamor:ə
20	[37.28 s]	indipendentementə re: deʃ pɹɔbləmə ro komunə
21	[40.20 s]	indipendentementə da tut:ə kɔzə napulə e la dʒentə
22	[42.16 s]	napulə e: napulə sɔŋg e pərtsonə
23	[44.42 s]	napulə tənə t:tə: kɔzə (.)
24	[45.42 s]	ʃe: nɔ: nun ʃə maŋka njentə (.)
25	[47.74 s]	manzə'manzam:ə bwono (.)
26	[49.36 s]	o vino bwonə (..)
27	[51.35 s]	na bel:a ʃkwadra e pal:onə
28	[52.74 s]	napulə tənə t:tə: kɔzə (.)
29	[54.04 s]	a napulə nun ʃe maŋka njent (.)
30	[55.85 s]	nun e owərə ka nun ʃə sta fatika a napulə
31	[58.44 s]	e: o pɹɔbləma i napulə nun e a fatika ka nun ʃə sta (.)
32	[61.80 s]	e a mentali'ta kə ʃə sta aret a fatik: (.)
33	[63.84 s]	e a mentali'ta pək:e: tu jies:ə a fati'ka p:ə: set:əʃjento ewro o mesə (...)
34	[68.46 s]	kwest'e o diʃkɔrsə
35	[69.40 s]	si io fatiko inta nu bar
36	[70.64 s]	ij nun vagə a fati'ka inta nu bar p:ə mil:ə ewro o meze (.)
37	[72.57 s]	ij vagə a fati'ka inta nu bar p:ə: (.)
38	[75.22 s]	ij ke so baristə
39	[76.39 s]	vagə a fati'ka inta nu bar p:ə mil:ə (.) mil:'tre mil:e'dwə mil:e'kwat:rə
40	[80.66 s]	ke mi permet:ono di fare una vita dignitozə (..)
41	[83.45 s]	pe'ro (.) ad:a es:ərə o waj:onə ka deve impɔstare sta kɔza
42	[88.60 s]	pe'ro se io vagə a fati'ka inta na fab:rikə e bortə
43	[91.02 s]	pək:e ki ka fatikə inta na fab:rika e bortse a milanə pi'l:a mil:est:ol'jento ewro o meze
44	[93.82 s]	e ki fatikə inta na fab:rika e bortse a napul: pi'l:a set:əʃjento ewro o meze (...)
45	[97.25 s]	e kist o pɹɔbləmə (.)
46	[98.18 s]	nun e owərə ka a milanə sta 'k:ju as:aj e a napulə sta 'k:ju pəkə
47	[100.68 s]	a napulə sta sta kɔza (.) le mentali'ta vək:je (.)
48	[104.31 s]	ka tendono a sfrut:are (.)
49	[105.55 s]	kest e ʃbaj:atə
50	[106.44 s]	kest'e
51	[106.80 s]	nun'owərə ka nun ʃi sta fatika a napulə
52	[108.05 s]	kesta kɔza nɔn e vera (.)
53	[109.12 s]	ke io se (.) si me ne vagə al'k:a (.)
54	[111.47 s]	met:ə ʃiŋkwə minutə e trowas:ə fatikə (.)
55	[112.77 s]	e kom:ə o trɔvə e o pɹɔbləmə (.)
56	[114.15 s]	e nɔrmalə ke pɔj me ne vagə
57	[115.67 s]	kwindi a fatikə a napulə ʃə sta (.)
58	[117.60 s]	kwandə diʃənə ij madʒ:a ij madʒ:a fa (.) nɔ: (.)
59	[120.09 s]	a ka'na mentali'ta

All'interno della sua testimonianza Gino impiega maggiormente il napoletano e lo integra con delle espressioni italiane, soprattutto per evidenziare alcuni parti del suo discorso rendendole maggiormente comprensibili (cfr. par. 3, 40, 47, 48). D'altro canto il suo discorso è arricchito da alcuni espressioni puramente dialettali come p. es. *uaglione* (cfr. par. 41) e *overo* (cfr. par. 46). Nel suo discorso risaltano numerose particolarità e caratteristiche del napoletano tra cui l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. par. 1, 2), i passaggi dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. par. 27, 34), la spiccata pronuncia della *i* dopo la palatale, come in *milleottocento* e *settecento* (cfr. par. 43, 44), il passaggio di *s* a *z* dopo nasale o vibrante come in *perzone* (cfr. par. 1, 22) e l'assimilazione come p. es. in *pecché* (cfr. par. 2, 43). Molto evidenti risultano anche la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. par. 1, 6, 36, 53) e l'uso di *stare* al posto di *essere* (cfr. par. 30, 31).

C\_Pas\_62\_m\_me\_sp (QNr27) - Il 62enne originario del Centro antico come i suoi genitori ha frequentato le scuole medie e gestisce una macelleria nel cuore di Napoli. Pasquale parla spesso in napoletano, con persone sconosciute, con gli amici e la famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. Il loquace macellaio preferisce parlare in napoletano perché gli piace e perché è napoletano (cfr. Pasquale 2020: 2). “Per noi è una lingua, sono orgoglioso del napoletano. Mi riesco a esprimere meglio [...]”, afferma il testimone (Pasquale 2020: 2). Pasquale è molto tifoso del calcio e della sua squadra, il Napoli, per cui l'ha scelto come argomento per la registrazione.

1	[0 s]	al:ora a: pɔj tenim: a napu ə
2	[2.85 s]	sim: tifosə ro napu ə (.)
3	[5.09 s]	ə ʃi pjaʃə o pal:onə (.)
4	[7.29 s]	ʃi pjaʃə maradona (.)
5	[9.63 s]	kwel:ə ɛ la nɔstra vita maradona
6	[11.68 s]	il numero (.) o num:erə unə e napu ə (.)
7	[15.94 s]	pə a napu ə si vivə solo di p:ane e p:al:one (.)
8	[20.46 s]	a kɔza 'pju bel:a ke tenim: a napə ə (.)
9	[23.22 s]	ɛ ʃandjamo tut:e domenikə: o: o kampə (.)
10	[28.76 s]	p:ə vɛ're: (.) p:ə vɛ're il grande napoli (.)
11	[32.82 s]	ke nuɔj o napu ə tenim:ə rint o sanʒə (.)
12	[35.24 s]	nɔj ʃab:jamə o sanʒə adz:ur:ə (.)
13	[38.17 s]	e napə ə ɛ napə ə (.)
14	[39.94 s]	ɛ: io e i mjiej fil:i
15	[41.75 s]	i ə mi gwardo la partita di kalfɔ ɛ: o pal:onə (.)
16	[46.12 s]	pə'k:e o pal:one so trəp:o n:am:uratə (.)
17	[48.35 s]	ra ʃkwadra miə o napə ə (.)
18	[50.64 s]	si jukavə jukavə a kalfə
19	[52.48 s]	pe'rɔ pɔj nɔn a nɔn adz:ukatə 'k:ju
20	[54.12 s]	pe'ke: pa'pa (.) mha fat: impa'ra (.) o məstjerɛ ro mafɛl:ajo (.)
21	[58.87 s]	e mə stɔ faʃɛn: o mafɛl:ajo (.)
22	[60.82 s]	ke nuj verim: a tut:ə kel:a dʒente ke wa (.) abuʃkənə kil:i sɔrdə esadʒeratə
23	[66.51 s]	ɛ: dʒustamente (.) vules:imə ka purə nu

24	[69.96 s]	nu fiʎ:ə nuɔstə fəs:e kom:ə e ʎ:ɔrə (.)
25	[74.49 s]	ε ma purtrɔp:o kwɛst'ε la fortunə (.)
26	[77.22 s]	ki ε fortunatə e ki ε ffortunatə
27	[80.47 s]	purtrɔp:o: kest'ε a vitə
28	[82.71 s]	kən ki ʎfam:a piʎ:a

La testimonianza di Pasquale è caratterizzata dalla prevalenza del napoletano ed è arricchita da diversi inserti d'italiano regionale (cfr. parr. 5, 6, 25), presumibilmente con lo scopo di evidenziare determinati punti nel suo discorso. Alcune delle espressioni italiane vengono ripetute subito dopo in napoletano (cfr. parr. 6, 15). Innanzitutto salta agli occhi la forte cadenza dialettale del macellaio. Nel suo discorso compaiono termini dialettali come p. es. *abuscare* e *pigliare* (cfr. parr. 22, 28), l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 1, 2), i passaggi dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 17, 22), l'uso di *tenere* al posto di *avere* (cfr. par. 1) e di *avere* al posto di *dovere* (cfr. par. 28) e l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale in una frase ipotetica (cfr. parr. 23, 24). Risaltano, inoltre, la posposizione dei pronomi possessivi, p. es. *nu figlio nuost* (cfr. par. 24), il rafforzamento delle consonanti come *numero* in par. 6, come la declinazione dei pronomi personali (cfr. parr. 17, 24) e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 2, 8).

C\_Gio\_60\_m\_me\_sì (QNr28) - Giovanni ha 60 anni ed è nato e cresciuto al centro, i suoi genitori erano delle adiacenze di San Domenico Maggiore. Egli ha frequentato le scuole medie e gestisce un piccolo garage ai Tribunali. Abitualmente parla soprattutto napoletano, con tutti, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. Giovanni ha indicato di preferire il dialetto perché parlandolo si trova maggiormente a suo agio (cfr. Giovanni 2020: 2). Alla domanda di che cosa significasse il napoletano per lui, ha risposto: “Tenimm nu poc cchiù ‘e poesia. Ci stanno abissi, è un altro modo di vivere, frenetico [...]” (Giovanni 2020: 2). Nella sua testimonianza Giovanni ha esposto i numerosi aspetti positivi e negativi di Napoli dal suo punto di vista.

1	[0 s]	o: o bɛl:o di napulɛ ε
2	[2.27 s]	kwando noi a mat:inə ʎdʒa ʃi ʃetam: kə e frɛvə in frondə
3	[5.01 s]	pɛr'ke pratikamentə ʎdʒa tenim:ə tut:ə i pɛntsjerə e kel: kə am:a fa durantə a jurnatə
4	[8.80 s]	magari int e pɛntsjerə ɛʃə kwalkɔza e positivə (.)
5	[11.62 s]	ε ak:um:ɛnʃ a ʎse ʃɛ'ta o metabolifmə (..)
6	[14.19 s]	ʃɛndim: ə:jim: a fati'ka (.)
7	[16.58 s]	ε kɔmbat:jamə
8	[17.52 s]	pɛr'ke o kome o napoletano
9	[18.64 s]	o napulita:nə a Napulə nɔn ε ke tɛnə pɔsto fis:ə
10	[22.55 s]	nɔj napulitanə pratikamente sim: (.)
11	[24.79 s]	sim: fat: dinvɛntsjonə
12	[26.34 s]	sim: nɔj ke ʎʃi kream: a f:atikə
13	[28.32 s]	ε si a mat:inə nun ʎʃea kream: a f:atika nun ʎʃe a tenim: (..)

14	[32.55 s]	bɛ ɔ: tenim: kɛsta vɔj:a (.) e vivərə
15	[36.19 s]	si parlam: rerim: (.)
16	[37.61 s]	nun stam: maj inkaz:atə
17	[38.78 s]	pratikamentə ɛ un dɔno ke tenim: (.)
18	[41.12 s]	e nun sta: maj am:uts:atə (.)
19	[43.05 s]	o pɔts:o fa purə o napulitanə ə: ka sta prɔprjə kə ɛ nu pɔkə 'kju nkats:atjɛ]:ə
20	[47.12 s]	pɛ'rɔ a kɔza 'kju bɛl: ɛ ka rerim:ə pats:jam:ə (.)
21	[50.84 s]	parlam:ə as:ajə
22	[51.98 s]	ɛ pɔ: (.) tenim: (.)
23	[53.76 s]	ij nun parlo inglesə
24	[54.98 s]	ij fafj:ə o garazista
25	[56.41 s]	kwandə adʒ:a a ke fa ku e turistə praktikamentə (.)
26	[58.65 s]	me dʒɛstikolə ku e m:anə (.)
27	[60.81 s]	kwɛkɔza riɛ riɛʃko a difərə
28	[63.55 s]	ma prɔprjə ap:ɛnaa'p:ɛ'nə (..)
29	[65.45 s]	e k:ɔzə bɛl:ə soŋg e fij:ə (.)
30	[67.58 s]	pər'ke jɪ'tɛŋg tre fij:ə ke so' grwos:ə
31	[69.75 s]	ɛ a mat:inə e vekə kwando se susənə (.)
32	[72.68 s]	ki va a fati'ka
33	[73.84 s]	ki' va a ʃkɔla e nun 'hʊɔ i: (..)
34	[76.33 s]	ɛ pɔ: a pas:jonə nwɔstə p:ɛ o p:al:onə
35	[78.86 s]	o napulə (..)
36	[80.47 s]	so kuntent e ɛs:ərə napulitanə (.)
37	[81.97 s]	pər'ke: mi vanto (.)
38	[83.82 s]	pər'ke safj:ə a ʃi't:a miə ku'm:ɛ (.)
39	[86.05 s]	ɛ a pɔts:ə ij difərə ke ke ɛ napulɛ
40	[88.75 s]	e valorə dej napulitanə (.)
41	[91.09 s]	ʃɛ a nui a kɔza nun esistə ka si tu tənə nu problemə (.)
42	[94.66 s]	ij: fafj:ə e tut:ə p:ɛ te o risɔlvərə (.)
43	[97.52 s]	pər'ke sim:ə prɔprjə e lintimə (.)
44	[99.83 s]	eiu'ta:
45	[100.74 s]	al:e personə di kwɛstɛ kɔzɛ
46	[102.59 s]	e k:ɔzɛ brut:ɛ ke stan: a napulə
47	[104.60 s]	ɛ un pɔ: o fat: e ɛs:ərə furbo
48	[106.94 s]	pər'ke o napulitanə 'hʊɔ fo furbə
49	[108.28 s]	pɛ'rɔ ɛ nu furbə ʃjɛmə
50	[109.87 s]	e k:ɔzə brut: ə i napulɛ p:ə esɛmpjə ɛ
51	[111.99 s]	ɛ anvidjə e a dʒɛlo'zi
52	[112.95 s]	ka (.) purɛ si nun tjɛnə njɛntə (.)
53	[114.83 s]	ʃɛ sta sempə a dʒɛloziə (.)
54	[116.60 s]	te wardanə kel:ə ka faj
55	[118.29 s]	kel:ə ka nun fajə (.)
56	[119.62 s]	ɔdʒ:i i ragats:i
57	[120.45 s]	ɔdʒ:iə il futurə ɛ:
58	[122.52 s]	ɛ dim'ɛdʒ:a:tə
59	[123.45 s]	i i mɛʌ:ɪ van:o fwori
60	[124.97 s]	nɔn rɪmanənə maŋko a napulə (..)
61	[126.47 s]	pər'ke ʃi' sta sempə o fat:
62	[127.69 s]	ʃɛ dan:ants at:ɛ
63	[129.14 s]	ʃi' sta sempə a ki te vɔt:ə (.)
64	[130.88 s]	e trasə prim: et:ɛ (.)

65	[131.99 s]	e tu ka s'i lawreat: e fʃɛntodjɛʃə'l:ɔde
66	[134.55 s]	magari tu trwəvə a te ne i in ingilter:a (.)
67	[136.68 s]	ɔ te ne aij in dʒɛrmanja
68	[137.85 s]	p:ɛ vərə kom:e e a fa

Giovanni rappresenta il napoletano esemplare del Centro antico: nella testimonianza si è espresso esclusivamente in napoletano con numerosi termini dialettali come p. es. *faticà*, *ammuzzat* (cfr. parr. 6, 18). Nel suo discorso risaltano molte caratteristiche del napoletano tra cui l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 2, 3), il rafforzamento consonantico (cfr. parr. 2, 3), il passaggio dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. par. 6), la posposizione dei pronomi possessivi come *passione nuosta* (cfr. par. 34), il betacismo in (cfr. par. 33) e il raddoppiamento del pronome personale (cfr. par. 1). Anche Giovanni usa il dittonamento metafonetico come in *gruoss* (cfr. par. 30), pronuncia la *i* dopo palatale come in *scientodieci* (cfr. par. 65), sostituisce i verbi *essere* e *avere* con *stare* e *tenere* (cfr. parr. 3, 16), adopera la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 23, 25). Giovanni adopera l'articolo con il comparativo *i megli* al posto del superlativo *i migliori* (cfr. par. 59) e anticipa il pronome personale (*a te ne i*) invece di aggiungerlo dopo il verbo (*ad andartene*) (cfr. par. 66). Dalla sua testimonianza si può cogliere il suo essere molto abituato a parlare in dialetto.

C\_Pat\_50\_f\_el\_si (QNr29) - La signora 50enne è nata e cresciuta nei Quartieri Spagnoli come i suoi genitori per cui nel rione conosce quasi tutti. Ha frequentato le scuole elementari e lavora come donna delle pulizie. Ha affermato di parlare soprattutto in napoletano, particolarmente con gli amici e con la famiglia nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiata. Patrizia ha sintetizzato la sua preferenza dialettale con “è cchiù facile ppe mme” (Patrizia 2020: 2) e sulla domanda di che cosa significasse per il napoletano rispetto all'italiano, ha risposto in napoletano: “È a lingua mij nun sacc. Con chi mi capisce mi riesc a esprimere meglj [...]” (Patrizia 2020: 2). L'argomento scelto per la registrazione è stato la disoccupazione e la fuga dei cervelli.

1	[0 s]	ɔkej ɛ nun si trəva il lavoro pə'k:e (.)
2	[2.30 s]	stan:ə si ɛ
3	[4.05 s]	kesta komuni'ta ke stan: aʃfɪrɛn: solo litalja (.)
4	[6.58 s]	pə'k:e 'si nɔ ɔdʒ:i waj:ɔnə nun se nə'ies:ə a par'ti fərə
5	[8.93 s]	stes:e inta ʃfɪ't:a sɔjə (.)
6	[10.81 s]	kwɛst'ɛ (.)
7	[11.85 s]	nɔn konta njɛntɛ (.)
8	[13.08 s]	napoli ɛ una ʃfɪ't:a bruʃata (.)
9	[15.10 s]	difɛvə tɔ'tɔ o presɛpɛ ɛ bɛl: ma ɛ pasturə ka nun so bwənə (.)
10	[18.97 s]	nɔ io so io ho sempre lavor ɔdʒ:ə sempe fatikat
11	[21.88 s]	da piʃf:ɛrɛl: (.) da pa'pa (.)
12	[23.81 s]	pa'pa purə lavoravə

13	[25.12 s]	nə o fat: ε kest tut:ə ab:jamo səmpə lavoro (..)
14	[27.98 s]	oa tɔts:ələ e p:ane fə am:a wadapatə fatikan:ə (..)
15	[30.93 s]	e so fjer e m:e (.)
16	[31.92 s]	i fij:i mi tale kwale a m:e (..)
17	[33.83 s]	mio marito (.) tut:i (.)
18	[35.83 s]	nən so maij: dovuta sərvire da kwalkuno (.)
19	[39.47 s]	sempre tut:o da nɔj (.)
20	[40.83 s]	si te fai nu vijadz:ə si te fai na vakan:zə (.)
21	[43.38 s]	sempe ku: ɪ fatikə twɔj (.)
22	[46.03 s]	fatikə e nijun (.)
23	[47.64 s]	nijunə te regala njente k:a hə: (.)
24	[49.98 s]	va'b:ε (.) o napulʃitanə inventə sət:e kɔz (.)
25	[52.77 s]	ʃində mjet: ku aʃ:ɛndin: in manə e gwadaj:at a juɔrnatə (..)
26	[55.86 s]	te mjet: a gwar'da e ma:kine e fai tut:ə kɔz (.)
27	[58.91 s]	kwel:o ke ti 'da napoli nən ti 'da njente (.) nəs:uno (.)
28	[63.17 s]	o kalorə (.)
29	[64.55 s]	si haj ajutə e karkedunə lə aj oweraməntə
30	[66.78 s]	nə ke te rimanənə in tər:ə e se ne van: (.)
31	[68.86 s]	o vedi ke ra ε mɔrto un ragats:o di kwindiʃ'an:i (.)
32	[71.78 s]	kwel ragats:o ke: ε stat:ə uʃ:isə dal karabinjere (.)
33	[75.85 s]	wε wε stəvənə faʃɛn: na rapinə ε o karabinjere lha fərnut e aʃ:irərəə (.)
34	[78.93 s]	un ragats:o di kwindiʃ'an:i (..)
35	[81.35 s]	kesta ε napulʃə (..)
36	[83.60 s]	nu juɔrno jjeʃitə kjanjen:ə nu juɔrno jjeʃitə solen

Nel suo discorso Patrizia si esprime prevalentemente in napoletano con alcune inserzioni italiane (cfr. parr. 6, 7, 10, 17) e si percepisce una forte cadenza dialettale. Si nota quanto la signora fosse abituata ad adoperare il napoletano e sembra sforzarsi a sottolineare alcuni punti in italiano. Particolarmente evidenti nella sua testimonianza risultano l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 2-4), il rafforzamento consonantico (cfr. parr. 4, 15), la tendenza a non pronunciare la componente palatale (cfr. par. 16), il passaggio dalla palatale intervocalica a [ʃ] (cfr. parr. 22, 23) e l'assimilazione come p. es. in *pecché* (cfr. parr. 1, 4). Risaltano inoltre la posposizione dei pronomi possessivi come *i figli mi* (cfr. par. 16), la coniugazione dei verbi e la declinazione dei pronomi personali in napoletano (cfr. parr. 3, 5) e l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale come p. es. *iesse* e *stesse* al posto di *andrebbe* e *starebbe* (cfr. parr. 4, 5). Nel par. 3 risalta soprattutto la concordanza a senso *questa comunità che stanno...* mentre nel par. 18 la parola *servire* (nel senso di *dipendere*) non è particolarmente adatta ma nel contesto si riesce a capirne comunque il significato inteso; Patrizia adopera, inoltre, numerose espressioni dialettali come p. es. *uaglioni*, *piccerella*, *fatica* (cfr. parr. 4, 11, 22).

C\_Car\_34\_m\_su\_sì (QNr30) - Carmine ha 34 anni ed è uno dei sostenitori dell'associazione culturale *Sii turista della tua città*. Egli è nato e cresciuto nei Quartieri Spagnoli, da dove proviene anche sua madre mentre suo padre è di San Carlo all'Arena. Carmine ha frequentato le superiori (indirizzo tecnico-commerciale) e lavora come commerciante. Per quanto riguarda

l'uso linguistico, ha affermato di parlare maggiormente in napoletano, con tutti e in qualunque situazione. In napoletano “[m]i sento più a mio agio. In italiano è più complicato esprimermi [...]” (Carminè 2020: 2), così motiva la sua preferenza linguistica. Carminè (2020: 2) sottolinea la sua concezione positiva del dialetto e spiega: “Per me il napoletano significa identità perché io appartengo a Napoli quindi questo è la mia lingua.” Nella registrazione ha parlato meglio del progetto culturale *Sii turista della tua città*<sup>53</sup>.

1	[0 s]	si: turista del:a tua fʃi't:a (.) ε un as:ɔfʃats'ljone kultural (.)
2	[3.75 s]	ke (.) ke naʃə· æ::m naʃə dal:idea di luka de martino (..)
3	[10.28 s]	sim: nu grup:ə e wuaj'ɔnə kham:a defʃiso e fa kwalkɔza e bwuon p:ə Nap:l (.)
4	[14.29 s]	al:ora kham:a fat:
5	[15.92 s]	na na domenika fʃham:a ɔrganidz:at (..) sjamo fisi (.) sim: fesi tut:e kwant (.)
6	[20.33 s]	e sim:e jut a:m (.) a: a ripu'li: na piats:a
7	[24.86 s]	am:a ajɔzat: tut: e bot:ij:e a ter:a (.) tut:ə o vetr: tut:ə a plastikə (.) e lam: jit:atə int:a fʃpats:adurə
8	[29.71 s]	e am:a penzat:ə ka (.) si na kɔza del dʒenərə o pɔn:ə fa fʃinkwe kum'paɲ: jə pe'k:e nun o pɔn:o fa tut:i napulitane (.)
9	[36.60 s]	ε al:ora (.) va vist ke· suf: jiezə (.) kə am:a fʃerkat e fa naʃərə nata vɔta rind e napulita:nə lam:ore p:ə nap:l (.)
10	[43.48 s]	be: sti napulitanə ka komuɲkwe a nap:l a fʃpɔrkano o kriaturə ke but:a a karta in ter:ə ɔ o sij:ore ka (.) fərnijə e fu'ma a sigaret:a jiet: a sigaret: in ter:ə (.)
11	[52.33 s]	ɔp:ure o' o .ider kə fkrive ngɔp: a fermata ra metropolitana (.)
12	[57.24 s]	al:ora int'a tut:o kestə nuj am:a av:iat a ɔrganidz:a eventi (.)
13	[61.49 s]	ɔɲ:i dom ɔɲ:i domenika faʃim: un event: (.)
14	[64.34 s]	mə ke sia un evento ɔ e rikwalifikə(.) fʃε ka fəndim:ə e jam: a puli'dz:a z::e pjats:e (.) ripit:am: e pankinə (.)
15	[71.78 s]	ke nə: ke nə saʃ: ij fʃi ɔrganidz:am: e jam: a taj:a lərba rei pratə 'laro o komune nun e taj:v (.)
16	[77.33 s]	ɔp:ure faʃim: eventə' m' tipo re rak:ɔl:enza turistikə (.)
17	[81.28 s]	ar:ivam: tipə fɔr a stats'ljone fɔr o mɔlo beverel:o e ab:ra'f'am: i turisti fʃi regalam: nu fʃjore nu dɔlʃə (.)
18	[87.69 s]	ɔp:ure faʃim: visite guidatə (.) ɔrganidz:atə (.) gratuite (.)
19	[90.99 s]	e fa konɔfere e kɔze bel:e ke tenim:ə ε na'to mɔdo e fa rinaʃərə lam:ore ε e radiʃi p:e sta fʃi't:a prɔpɾia (.)
20	[98.70 s]	al:ora ij song amant' i napələ (.) pentso ke si ε kapitə'
21	[101.90 s]	ε:: o' adz:ə kumin'fat' a konɔʃərə las:ɔʃa'tsjone'
22	[105.66 s]	ε: fʃi so: jut' pure ijo a un event (.)
23	[107.64 s]	konɔʃendolo ngɔp: a feiʃbuk riʃet:ə wa ke bel:a kɔza ke fan: sti wa'j:onə (.)
24	[110.71 s]	ε fʃi so: jutə purə ij: (.)
25	[112.21 s]	ε da kil:u momentə nun madz:a stak:atə 'kju (.)

<sup>53</sup> L'associazione culturale napoletana *Sii turista della tua città* si dedica alla rivalutazione e alla rivalorizzazione della città di Napoli. Il gruppo, tramite diverse iniziative ed eventi, si impegna al mantenimento della pulizia e della risistemazione degli spazi pubblici comuni. Nel passato p. es. sono stati ripuliti gli scogli e ritinteggiate le panchine al lungomare Caracciolo, si è dato il benvenuto con dei fiori e dolci tipici ai turisti arrivati al Molo Beverello di Napoli, e sono state organizzate delle gite in canoa per raccogliere dei rifiuti al mare.

26	[114.90 s]	pɔi komuɲkwɛ al:a finɛ (.) sim: solo nu grup:ə e: di amiʃi (.)
27	[118.00 s]	sim: tut:ə wɔlʃ:onə e tut:ə kwantə diʃim: a stes:a kɔz: (.)
28	[120.59 s]	tut:ə kwantə lam:ore p:ə a ʃiʔ:a (..)
29	[122.05 s]	ʃi divɛrtim: pɛr'ke tut:o kel:o kə faʃim:ɔ o faʃim:ɔ kə kɔrɛ (.)
30	[125.06 s]	kwindi nun ɛ maj na fatikatə

Carmine utilizza esclusivamente il napoletano durante l'intera testimonianza, tranne nella prima frase (parr. 1, 2). Nella sua descrizione del progetto *Sii turista della tua città* risaltano numerose caratteristiche del dialetto napoletano tra cui l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 3, 6), il passaggio dalla palatale preconsonantica e intervocalica a [ʃ] (cfr. parr. 7, 23), la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 3, 6, 20) così come il passaggio di *s* a *z* come in [kɔza] (cfr. parr. 8, 19). Particolarmente presenti sono anche la sostituzione del pronome indiretto *gli* (3° persona plurale maschile) con *ci* (cfr. par. 17) e l'uso dell'ausiliare *avere* al posto di *essere* come in *c'amma organizzat' e non m'aggia staccat* (cfr. parr. 5, 25). Carmine adopera un napoletano piuttosto preciso e privo di turpiloquio.

V\_Orl\_23\_m\_su\_sp (QNr31) - Orlando ha 23 anni e i suoi genitori sono provenienti da Fuorigrotta; egli è nato a Fuorigrotta ma cresciuto al Vomero. Il testimone ha studiato all'istituto tecnico-commerciale e lavora come cameriere in un bar. Il napoletano lo adopera spesso, con sconosciuti, amici e in famiglia, nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiato. Orlando ha dichiarato di parlare spesso anche l'italiano per cui l'ha indicato anche come varietà prediletta (cfr. Orlando 2020: 2). Ciononostante attribuisce una connotazione positiva al napoletano e confessa: “È l'appartenenza al territorio, le mie origini. Mi trasmette passione e voglia di restare qua [...]” (Orlando 2020: 2). Nella registrazione il 22enne approfondisce l'argomento della disoccupazione e la fuga dei cervelli.

1	[0 s]	ɛ: ɔɖʒ:i tut:i tutt e wɔlʃ:on e napuʎə tendentsjalmente sene vɔn: ij (.)
2	[4.42 s]	sene van: (.)
3	[5.13 s]	sempre pɛr'ke nun ʃi sta maj na ʃpɛrantsa reale (..)
4	[9.54 s]	tut:ə kel:ə ka' vivi tut:i i ɖʒɔrni
5	[11.58 s]	kel:ə ka tu wɔi fa (.) wuɔi ve'reə:
6	[14.81 s]	ke siano ə: e dif:ikɔʎta pə'ke n ʃi sta fatikə
7	[19.82 s]	wɔ wɔ sempre tut:ɛ kɔzə
8	[21.99 s]	wɔi straʎfa: (.)
9	[23.06 s]	pɔ: se mɛt:ə a malavita
10	[24.90 s]	te but: nm:ʒɛɖʒ: a ʎvi:
11	[25.94 s]	e le ʃelte so ʎk:ju: so ʎk:ju sempliʃə ak:uʎs:i ja:
12	[28.81 s]	tu krɪʃə kɔn' una' difamo' ʎɖʒa: (.)
13	[32.80 s]	na strada ɔ ʃɛʎ:i e ij aʎk:a ɔ aʎ:a
14	[35.75 s]	ɛ kwɛsto ʎɖʒa te ʎpɔ fa ka'pi:
15	[38.74 s]	ke a napəʎə tut:o ə: lo: lo'lo vivi prima (.)
16	[42.76 s]	lo impari in fret:a'
17	[44.35 s]	ɛ: u napulitanə kest'ɛ

18	[45.92 s]	farsi kapire sub:ito:
19	[47.52 s]	m.: ε dif:ijilə
20	[49.19 s]	pər'ke k:a fī stan:o mōlte pɛrsonə ke k:a owɛrə so'sono validə (.)
21	[53.60 s]	tənənə e [ɔro fɔrt intrɛs:i ə:
22	[56.16 s]	tɛsta sul:e spal:e
23	[57.29 s]	pɛ'ro pɔj ε: ke sia ε: (.) o komputer ke ɔdʒ:ɪdʒɔrno fī am:ats:a
24	[63.52 s]	pər'ke oɛ a k:amɔr:a ka ε sta fə sta mɔn:an: nu pəkə pəkə tut:ə: e tut: e p:artə (.)
25	[68.39 s]	pər'ke ε o statə ka komuŋkwe kɔe tas:ə kɔe ledʒ:ə ε kel:ə (..)
26	[72.80 s]	fī stam:ə fī stiamo tut:i kwanti komuŋkwe ag:rap:ando   al soj:o pɔj di: (..) andartənə
27	[79.57 s]	ɛə: al:ora ε vero ke ɔdʒ:i nɔn ε kɔlpa solə ro waj:one
28	[83.35 s]	ka sta kɛfɛndə e magari fa fɛlte sbaʎ:ate
29	[85.86 s]	ε aŋke kɔlpa di ki' fɛ stat: prim:ə e noj
30	[88.71 s]	di mijo padre dɛi nɔstri dʒɛnitori (.)
31	[90.75 s]	sono kɔzɛ ke tu ɔdʒ:i nun pɔwɪ ka'ɲ:a 'k:ju
32	[92.94 s]	kwindi ə: pɔj ne pagano le kɔnsegwɛntɛ purə e waj:onə 'k:ju gruɔs:ə kha studjatə
33	[97.32 s]	pɛ'rɔ siə tʒɛnə owɛrə e kwali'ta
34	[99.52 s]	fɛ se sɛj una persona ka k:a sɛj in gamba sekɔndo me
35	[102.99 s]	pɔj ε un sempə un parere personale una kɔza sɔdʒ:ɛt:ivə (.)
36	[105.97 s]	tu pɔwɪ sempre avere ə dɛj riskontri positivi ka'pi
37	[109.63 s]	saj kil:i kɔzə e ti va bɛne
38	[111.67 s]	kwante persone pɔj ka sɛntsa na laurea van:ə an:ants
39	[115.28 s]	pɛ'rɔ ɔdʒ:i ε mɔlto 'pju dif:ijilə
40	[117.42 s]	e soprat:ut:o se aj: 'pju sperantse aj 'pju vɔj:a di farɛ kɔzə te ne vaj
41	[122.18 s]	la fɛlta pɛr te mij:ore
42	[123.53 s]	almeno lunika solutsjɔnɛ pɔj resta kwel:a
43	[125.50 s]	se nɔn aj ap:ɔdʒ:i se nun t:ɛ imparatə owɛrə nu mestjɛrə
44	[128.19 s]	si nun nun te misə 'l:a op:urə e studjatə realmente kwalkɔza di sɛrjo
45	[131.94 s]	sia: nɔn lo sɔ inzɛr:eria: kwalkɔza 'k:ju sɛrjo owɛrə (.)
46	[135.30 s]	ɛb:ɛ so partutə: fɛfɛndo il kamerjɛrɛ ə: un ristorante
47	[140.55 s]	mentrɛ 'dʒa jɛvə a fɔkɔla
48	[142.96 s]	sempə int a ristoratsjɔnə ij sono statə
49	[144.93 s]	ε kwɛsta ə: ε ε na pek:
50	[146.24 s]	ke ij tɛŋg nu diplɔmə e dʒɛɔmetrə (..)
51	[148.10 s]	kwindi kɔ'm:ɛ (..)
52	[149.33 s]	tut: o kuntrarjə (.)
53	[150.21 s]	adʒ:ə studjatə p:ə fɪnk'an:ə (.) p:ə na kɔza ke pɔ m:ha purtatə a njɛnt
54	[153.43 s]	pə'ke nɔn hɔ prosegwitə (.)
55	[154.81 s]	ɔdʒ:i la pek:a m: printʒipale
56	[156.76 s]	ka k:a tu kwan:ə ε ke te ne vaj ra kaza dɛj dʒɛnitori twɔj (.)
57	[159.54 s]	a kwarant'an:ə (.)
58	[160.69 s]	ɔ a mɛno ke nɔn aj ə ka'pi a kumpan:a twə
59	[162.94 s]	ka a breve si fɔpozə kɔzə
60	[164.48 s]	fa e fij:ə:
61	[165.51 s]	ε se ne va se va a fɔp'za a kɔnvivɛrə (.)
62	[167.34 s]	kwel:e sono sɔd:ɪfatsjɔni
63	[168.80 s]	pɔj iə nun me nun me ne jes:ə al:ɛstɛrə solo pɛr ɛs:ɛrə indipɛndente
64	[171.14 s]	solo p:ə sta solo ij (.)
65	[172.45 s]	muj:ɛrəmə' (.) e fij:ɛrə mi (.)

66	[174.78 s]	saj ke fʃentra kwando staj lɔntanə (..)
67	[176.80 s]	il dialet:o (..)
68	[178.25 s]	fratəmə (.) napə[ə o'z:olə (.)
69	[180.60 s]	kwel:o ti maŋka

Orlando mescola il napoletano all'italiano durante l'intera testimonianza toccando numerosi argomenti tra cui gli studi, la sua infanzia, la malavita, speranze e riscontri positivi. Nel suo discorso sono molto evidenti le seguenti caratteristiche: il passaggio dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 3, 59), l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 5, 6), la tendenza a non pronunciare la componente palatale [vɔj:a] (cfr. par. 40) e talvolta la posposizione dei pronomi possessivi come nei parr. 65 *muglier'm*, *figlr'mi* e 68 *fratemo*. Risaltano inoltre l'uso del congiuntivo imperfetto al posto del condizionale (cfr. par. 63), la declinazione dei pronomi personali (cfr. parr. 63, 64: *ij*) e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 1, 4: *vonno*, *veré*), la sostituzione dei verbi *essere* e *avere* con *stare* e *tenere* (cfr. parr. 20, 50) come l'uso del dittongamento metafonetico come in *gruoss* (cfr. par. 32).

V\_Gen\_87\_m\_me\_sì (QNr32) - L'87enne con la madre del Centro antico e il padre di Montesanto è nato a Montesanto ma cresciuto al Vomero. Come grado di formazione più alto Gennaro ha indicato le scuole medie e, prima di andare in pensione, ha lavorato come metalmeccanico. Gennaro parla spesso in napoletano, soprattutto con gli amici e con la famiglia, nella vita quotidiana e scherzando. Rispetto all'italiano egli predilige il napoletano e sottolinea che “[gli] piacerebbe parlare in dialetto pulito” (Gennaro 2020: 2). Per Gennaro (2020: 2) il napoletano “[è] una lingua [...] [che contiene] qualche vocabolo che non si usa più.” Nella sua testimonianza ha illustrato alcuni lati positivi e negativi di Napoli.

1	[0 s]	ol:atə positivə di Napu[ə (..)
2	[2.83 s]	ε ε na na fʃi't:a (.) kjenə'ɾ:kulturə (.) musei
3	[6.67 s]	ε un un museo a fʃjelo aperto (..)
4	[9.72 s]	ma nɔn tut:i napoletani lo san:o
5	[12.15 s]	nes:unə'nɔn tut:i napoletani rieʃkɔnə a kapire ke kɔza sij:i'fika (.) kə sij:i'fika o museo veramentə (.)
6	[18.74 s]	per'ke ab:jamo dɛl'e kɔzɛ mɔlto mɔlto antike (.)
7	[21.47 s]	ti diko na kɔ'za
8	[24.20 s]	a a v:ia v:ia dei tribunaʃi ɔ a v:ia v:ia (.) ɜ: av:ia benedet:o kroʃɛ
9	[28.97 s]	fʃi sta a:i grati dɛl palat:s:o (.)
10	[32.10 s]	fʃi stan:o fʃi stan:o dwe dwe: kɔzɛ di marmo (.)
11	[36.03 s]	la dʒente nɔn sa ke kɔza sij:i'fika
12	[37.61 s]	sono dwe bok:ɛ aperte (..)
13	[39.28 s]	pər'ke (.) nun fʃi stevə a lufɛ
14	[41.41 s]	al:ora (.) ar:ivavənə kɔn le tɔrʃɛ (.)
15	[44.31 s]	ar:ivatɔ 'li met:evanə le tɔrʃɛ ε le ʃpepevanə (.)
16	[47.98 s]	ε le le stutavənə p:ɛr me:j:ɔ dire in napoletano (.)
17	[50.78 s]	ma nes:uno lo sa

18	[52.11 s]	nɔn riefkɔno as:olutamɛ: ɛ:: bɛl: (.)
19	[54.63 s]	sarɛb:ɛ bɛl:o al:ora se se i se i napoletani riuʃiː riuʃis:ero nu pɔkə a ka'pi ke kɔz'ɛ kwɛsta bɛl:ɛts:a di napoli
20	[61.37 s]	pɛr'kɛ [ɔro (.) nɔn han:o dʒiratə nɔn dʒirənə
21	[64.23 s]	nɔn han:o visto altɾɛ tsit:a
22	[65.56 s]	[ː la bɛl:ɛts:a di napoli ɛ rara trovarla un'altra vɔlta
23	[68.74 s]	ɛ pɛ'ɛ prɔprjo un pɛk:ato (..)
24	[70.86 s]	lato negativo di napoli ke kɔz'ɛ (..)
25	[73.37 s]	kɛr:'ɛ (..)
26	[74.47 s]	pɛr aʃpɛt:arɛ un pul:man: (..)
27	[76.96 s]	i mɛdʒ:i de: ə:i mɛdʒ:i d: traʃpɔrto prɔprjoe sono negativi al ʃɛnto pɛr ʃɛnto a napoli (.)
28	[81.99 s]	ɛ pɔj (.) i pɛrzone nɔn fan:o il lɔro doverɛ (.)
29	[85.77 s]	kwɛsto bizɔn:a aŋkɛ dirɛ (.)
30	[87.33 s]	ke e i napulitanə nɔn so tut:i (.) nun sim:ə tut:ə kwantə ugwaʎə
31	[90.85 s]	ma ɛ komeː se haj un kɔndominjo (.) di trenta personɛ (.)
32	[94.95 s]	ʃi sta uno ke ʃpɔrka e se (.) ɛ ʃkalə
33	[97.39 s]	e al:ora se se ʒ: ʃpɔrk (.) sjamo tut:i tut:i ʃpɔrki in kwɛl palats:o
34	[101.63 s]	e ko'zi ɛ napoli (.)
35	[103.02 s]	napoli bastano nu pɔk'ɛ pɛrzone pɛr insu (.) pɛr pɛr insudifare napoli (.)
36	[107.83 s]	dʒɛntɛ dʒɛntɛ un pɔko ko'zi lɔngo (.)
37	[110.16 s]	nɔn nɔn konɔʃɛ il's ɛ: il sentso difamo ko'zi dɛl dɛl:ɔrdinɛ dɛl:a pɾɛʃisjone dɛl riʃpɛt:o verso le altɾɛ pɛrsonɛ
38	[118.01 s]	pɛ'rɔ pɔs:o dirɛ ke kwi le kɔzɛ nɔn van:o bɛnɛ
39	[121.27 s]	pɛr'kɛ (.) ɛ ɔ a le am:inistratsjoni lokaʎə (.)
40	[125.32 s]	i napoletani
41	[126.55 s]	ma le am:inrː soprat:ut:o le am:inistratsjonə lokaʎə (.)
42	[128.74 s]	pɛ'rɔ purtrɔp:o (.) i nɔstri diridʒɛnti ki ʃi dʒɛstifɛ sono aŋkɛ lɔro napoletani
43	[134.11 s]	i vidʒili urbanə kwi a nap: a napolə nɔn si vedənə prɔprjo (.)
44	[137.26 s]	njɛntː nɔj ab:jamo (.) tenim: tenim: nu un esɛrʃitə di vidʒili ɛ'b:ɛ (..)
45	[143.44 s]	pɛ'rɔ nɔn se ne vedɛ uno (..)
46	[145.00 s]	vedi kwalke kɔza kwi a napoli (.) 'wi (.) nɛs:unː
47	[147.71 s]	nɔ nɔn ʃi tje (.) nɔ ma di kwɛsto nɔn nɔj ma di qwɛsto ʃi fa mɔlto piatʃɛrə
48	[151.57 s]	nɔj ab:jamo (.) ma pɔj edwardo (.) ʃkarpɛt:a (.) di dʒakomo (.) ʃka ma vɔj:amo ʃkɛrtsarɛ (..)
49	[157.78 s]	sə ma saj ke difɛva edwardo (..)
50	[159.51 s]	lanima dɛl dɛl napoletano (.) kwando ɛ bɛl tɛmpo (.) il napoletano si sɛntɛ mɛj:o
51	[165.09 s]	edwardo in oŋ:i kom:ɛdʒa ha inɛp:ato aj napoletani kom:ə si fa il ra'gu
52	[169.40 s]	kome si lavano lɛ bɔt:iʎ:jɛ
53	[171.37 s]	ɛ ɛ:ha inɛp:ato un sak:o di kɔzɛ (.)
54	[173.33 s]	ad:a pa's:a a nut:atə nun sij:ifika njɛntɛ (.)
55	[175.85 s]	sij:ifika mɔlto (.)
56	[177.17 s]	ɛ: 'si ɛ na kɔza ke i napuletanə la dikono sɛmpɛ (.)
57	[179.89 s]	kwan:o ʃi sta un gwajo in famij:a un kwalke kɔza purtrɔp:o (.)
58	[183.21 s]	ɛ difɛ ke v:ɔ fa (.) ad:a pa's:a a nut:atə
59	[185.66 s]	pɛr'kɛ la nɔt:ata pɔrta kɔnsij:ə ɛ ʃpɛranza (.)
60	[189.32 s]	ɛ la ʃpɛranza dɛj napoletanə (.)
61	[191.02 s]	ad:a pa's:a a nut:atɛ

La testimonianza di Gennaro è soprattutto in italiano regionale alternato ad alcune frasi ed espressioni dialettali. Analizzando le sue parole con attenzione risalta la ripresa in napoletano di alcune affermazioni inizialmente espresse in italiano, probabilmente con lo scopo di rafforzarle attraverso il dialetto. Ciononostante, i lunghi periodi privi di dialettalismi confermano una lieve prevalenza dell'italiano regionale. Nella testimonianza si notano alcune caratteristiche del napoletano tra cui l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 1, 2), il passaggio dalla palatale preconsonantica e intervocalica a [ʃ] (cfr. parr. 18, 32) e la sostituzione dei verbi *essere* e *avere* con *stare* e *tenere* (cfr. parr. 9, 44). All'interno del suo discorso risaltano diversi termini prettamente dialettali come *stutavano* (cfr. par. 16) e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. parr. 13, 16).

V\_Mon\_46\_f\_su\_sp (QNr33) - Monica ha 46 anni, nata a Fuorigrotta e cresciuta a Montecalvario da dove provengono anche i suoi genitori. Ha frequentato le scuole medie e lavora come fisioterapista. Monica ha dichiarato di adoperare spesso il napoletano, in particolare con gli amici e la famiglia nella vita quotidiana, scherzando e quando è arrabbiata. Generalmente preferisce parlare in italiano perché lo conosce meglio (cfr. Monica 2020: 2). Alla domanda di che cosa significasse per lei il napoletano rispetto all'italiano per lei ha risposto: “A me piace parlare in napoletano ma in famiglia ci veniva vietato parlarlo [...]” (Monica 2020: 2). Per la registrazione audio Monica ha scelto di parlare di disoccupazione e di fuga dei cervelli, raccontando la propria storia.

1	[0 s]	il primo esempjo ke pòts:ə fa
2	[2.15 s]	ε prəprjo o miə (.)
3	[3.30 s]	avevo dits:a'n:əvε an:i (.)
4	[6.12 s]	ε mi gwardaj intərno (.)
5	[7.78 s]	ε di'ʃet:e k:a fatika nun ʃε nε sta
6	[10.99 s]	ε meλ:ə pi'λ:a a:bortsə ə bwortsɛtɛl: (.)
7	[14.32 s]	ε me faʃ:ə nu bɛl:u viadz:o 'k:ju n'gɔp:ə verso a dʒermaniə (.)
8	[18.31 s]	era prəpriə lundənə adʒerm'aniə
9	[20.82 s]	ke frid:ə
10	[22.01 s]	sapevo solo kwesto (.)
11	[24.25 s]	nɔn avevo sɔldi (.)
12	[27.21 s]	ma par'ti (.)
13	[28.72 s]	lavoro nɔn ʃɛ'n:era
14	[30.80 s]	dovevo ʃɛrkarlo altrove
15	[32.72 s]	napoli (.) ti əf:rɛ tut:o
16	[35.80 s]	tut:o kwɛl:o ke ε
17	[37.28 s]	ma sɛ nɔn hai (.) una base un lavoro
18	[40.47 s]	tut:o (.) ε inutile
19	[42.20 s]	kwindi lunika kɔza ke ti rimane fa
20	[45.19 s]	ε prəprio kwɛl:a di ʃerkarɛ la fortuna (.) tra virgolet:e altrove
21	[49.94 s]	ti senti (.) kɔmpletamente ab:andonato
22	[53.27 s]	ɛ: ʃerki di fare il pɔs:ib:ile
23	[55.75 s]	ʃerki e fa tut:ɛ kɔzɛ

24	[56.93 s]	ferki di: (.) di lavorare ma (.)
25	[59.53 s]	ma:m langɔfa tas:a ə
26	[62.09 s]	ε kwan:ɔ tas:a ə fa ma ə
27	[64.40 s]	fa male owɛrə
28	[65.98 s]	ε kɔ'zi:: so pas:atə dʒɛfan:ə (.)
29	[69.15 s]	dʒɛfan:ə e fatikə dʒɛfan:ə e sudorə
30	[71.88 s]	dovɛ hɔ imparato' la puntwali'ta'
31	[74.13 s]	hɔ imparato a essere seria (.)
32	[76.43 s]	hɔ imparato a essərə un 'pɔ tedeʃka
33	[78.46 s]	ɛ:'s:i (.) kwel:ɛ purɛ sono kwali'ta (.)
34	[81.70 s]	ε ij mɛ'lɔdʒ:a purtatə a kaza (.)
35	[83.49 s]	ʃi tenevə
36	[84.73 s]	infat:i ɔdʒ:i ε mɔltə mɛλ:ɔ
37	[86.47 s]	ɔdʒ:i vivo a napoli di nwɔvɔ (.)
38	[88.81 s]	ma hɔ dɛl:ɛ kwali'ta ke: ke mi invidjano (.)
39	[91.83 s]	ɔdʒ:ə truvatə na pɔs:ibili'ta (.)
40	[94.36 s]	kɪl:ə ke k:a nun tenevə
41	[96.01 s]	ad:a rima'ne k:a
42	[97.31 s]	ε sad:a imba'ra' kɔ'mə se kampa
43	[100.35 s]	ma komə se kampa nm:jedʒ: a viə (.)
44	[102.60 s]	ε kwel:ə ε un artɛ (.)
45	[104.66 s]	tu tə'm'parə a sɛt:'lan:ə a ɔt:'lan:ə a nɔv'lan:ə
46	[108.16 s]	pɛ'k:e magari nun vai maŋko a ʃkɔ ə (.)
47	[110.74 s]	nɔn pwɔi (.) andare a ʃkuɔla
48	[112.42 s]	pɛ'k:e' nun digə as:aj (.) ma magari a dʒɛ'lan:ə a dodi'lan:ə tu a essərə 'dʒa:
49	[117.36 s]	nɔm: e kazɛ fem:ɔnə e kaza

Nella registrazione di Monica prevale l'alternanza dell'italiano con il napoletano: quando la testimone si emoziona sembra dominare il dialetto (cfr. parr. 39-49), mentre nelle parti maggiormente argomentative sembra preponderare l'italiano (cfr. parr. 10-22). In alcune frasi invece, come p. es. nel par. 1, tende a mescolare le varietà. Nella sua testimonianza si possono osservare alcune caratteristiche particolarmente evidenti del napoletano, tra cui l'indebolimento e l'articolazione indistinta delle vocali finali (cfr. parr. 1, 2), il passaggio di *s* a *z* dopo nasale o vibrante (cfr. parr. 1, 6) e talvolta il passaggio dalla palatale preconsonantica a [ʃ] (cfr. parr. 32, 47). Risaltano anche la declinazione dei pronomi personali e la coniugazione dei verbi in napoletano (cfr. par. 34 *ij mel'aggia purtat'*) e l'uso di parole dialettali come *fatica* e *campare* (cfr. parr. 5, 42).

Nel questionario e nella parte precedente i testimoni sono stati disposti in ordine casuale in modo da non influire sulla percezione dei probandi e dei lettori. Per fornire una visione generale compatta dei dati di riferimento dei testimoni si presenta un breve riassunto suddiviso nei due gruppi del Centro antico e del Vomero, dal testimone con maggiore affinità dialettale al più italianizzato secondo il parere dei probandi e arricchito con l'analisi dell'autrice.

Data la maggiore tendenza dialettale si citano per primo i testimoni del Centro antico. Il giovane pizzaiolo Michele (C\_Mic\_24\_m\_me\_si) risulta il napoletano più “verace” tra i testimoni del Centro antico e tende a un’espressione prettamente dialettale. Il suo comportamento linguistico rispecchia numerose caratteristiche tipiche del napoletano e lascia intravedere uno stretto legame dialettale dovuto alla sua provenienza dal cuore del Centro antico. Il dialetto è la sua madrelingua che utilizza in qualsiasi situazione.

Simile a Michele anche la 50enne Patrizia (C\_Pat\_50\_f\_el\_si), proveniente dai Quartieri Spagnoli e con un livello di istruzione basilare, si esprime quasi esclusivamente in dialetto napoletano. La stessa adopera numerosi termini dialettali e rafforza le sue parole con poche inserzioni italiane piuttosto sforzate. A suo parere esprimersi in dialetto le riesce in maniera più semplice e naturale.

Dopo Michele e Patrizia sembra chiudersi il cerchio dei testimoni napoletani più tipici con Valeria (C\_Val\_23\_f\_su\_sp), un’ulteriore parlante dialettale del Centro. Il napoletano, secondo Valeria, rende meglio e con maggiore enfasi nei diversi contesti. Anche essa adopera numerose espressioni e strutture grammaticali fortemente dialettali, talvolta quasi volgari, e si attiene a un discorso caratterizzato da una forte cadenza dialettale con poche inserzioni italiane.

Per il giovane Ciro (C\_Cir\_23\_m\_su\_sp), fotografo dei Quartieri Spagnoli in possesso del diploma di maturità, l’uso del napoletano è una scelta consapevole e positiva. Il suo discorso è tenuto prevalentemente in dialetto napoletano ma meno marcato rispetto a quello dei testimoni precedenti. In confronto a loro, però, saprebbe adoperare correttamente anche l’italiano. Il suo napoletano sembra ben riflettuto, più fine e adatto all’argomento del discorso.

Il garagista 60enne Giovanni (C\_Gio\_60\_m\_me\_si), invece, parla abitualmente e con qualsiasi persona in dialetto perché lo fa sentire a suo agio. Il dialetto e tante espressioni dialettali accompagnano la sua testimonianza come un filo rosso lungo l’intero discorso. Abituato a lavorare con i turisti e a doversi far capire, il napoletano di Giovanni potrebbe sembrare meno netto.

Simile a Michele anche Vincenzo (C\_Vin\_29\_m\_su\_sp) è originario del Centro antico da più generazioni. A confronto, però, egli mescola il dialetto e l’italiano regionale senza una chiara preferenza. Allo stesso tempo il suo linguaggio si distingue per una forte cadenza dialettale. Vincenzo considera il napoletano in maniera positiva e adatta la sua varietà abitualmente alla situazione e all’argomento, come evidenzia la sua testimonianza.

Pasquale (C\_Pas\_62\_m\_me\_sp) rientra nella stessa fascia d’età di Giovanni, entrambi con formazione media. A differenza di Giovanni, Pasquale cerca di arricchire la sua testimonianza prevalentemente dialettale con degli inserti d’italiano regionale ricorrendosi nuova-

mente in napoletano. Il dialetto appartiene alla sua cultura come il calcio e lo rende molto orgoglioso.

Gino (C\_Gin\_24\_m\_me\_sp), un giovane di Santa Lucia, tende a un rafforzato uso dialettale, pur integrando spesso il napoletano con degli inserti italiani nella sua testimonianza. Il napoletano gli dà modo per distinguersi, allo stesso tempo sottolinea l'importanza di un napoletano corretto e non rozzo. Nella sua registrazione cerca di rendere più comprensibili alcune frasi italianizzandole.

Tra tutti i testimoni del Centro antico Carmine (C\_Car\_34\_m\_su\_si) risulta quello meno tipico per la mancanza della cadenza napoletana e per la sua precisione nella pronuncia. Nonostante durante l'intera traccia adoperi il dialetto risulta meno napoletano degli altri testimoni. Per Carmine l'uso del dialetto simboleggia comunque un senso di appartenenza e lo fa sentire a suo agio.

Dai testimoni del Centro antico si passa ora a quelli del Vomero. Il 18enne Andrea (V\_And\_18\_m\_su\_sp), in possesso della maturità, si è lasciato alle spalle la malavita e lavora come cameriere. Il suo linguaggio è dominato da un forte timbro dialettale. Nella sua testimonianza mescola il napoletano e l'italiano regionale ma in generale predilige l'uso del dialetto nei diversi ambiti perché per egli simbolizza un segno distintivo.

Simile al più giovane testimone vomerese anche il pensionato Salvatore (V\_Sal\_76\_m\_el\_si) predilige il dialetto, in particolare nell'ambito privato. Per egli il dialetto rappresenta le sue radici. All'interno della sua testimonianza, leggermente farfugliando, mescola il napoletano e l'italiano regionale. Tutto sommato sembra essere un uomo di poche parole.

Gennaro (V\_Gen\_87\_m\_me\_si) con i suoi 87 anni è il testimone più anziano del Vomero. Al pensionato ex-metalmeccanico con radici al Centro antico piace molto parlare in napoletano nei diversi contesti della vita quotidiana in quanto non si tratti di un uso dialettale rozzo. Per Gennaro il napoletano equivale a una lingua. Sui lati positivi e negativi di Napoli, però, parla prevalentemente in italiano regionale alternandolo con delle frasi ed espressioni dialettali.

Il tabaccaio Fabio (V\_Fab\_54\_m\_un\_al) è del Vomero ma lavora nel contesto del Centro antico. Tra i 7 testimoni vomeresi egli dispone il livello di formazione più alto (laurea magistrale). Fabio concentra l'uso del dialetto maggiormente sull'ambito privato ma predilige generalmente l'uso dell'italiano in modo da garantire una maggiore comprensibilità. Nel suo discorso sulla fuga dei cervelli mescola l'italiano con il dialetto.

Il giovane vomerese Orlando (V\_Orl\_23\_m\_su\_sp) nato a Fuorigrotta e cresciuto al Vomero è diplomato e lavora come cameriere a Via Scarlatti a Vomero centro. Per lui il napoletano

rappresenta le sue origini. Quotidianamente, però, utilizza sia l'italiano sia il dialetto. Orlando è abituato a mescolare entrambe le varietà, come si evince anche dalla sua testimonianza.

Monica (V\_Mon\_46\_f\_su\_sp) proviene originariamente da Montecalvario ma vive da molti anni al Vomero. L'uso dialettale della fisioterapista 46enne potrebbe essere descritto come situazionale e legato all'ambito privato. Da piccola le veniva vietato utilizzare il dialetto in famiglia per cui conosce meglio l'italiano. Nella sua testimonianza alterna le due varietà, il dialetto nei momenti più emozionali e l'italiano regionale mentre argomenta.

Francesca (V\_Fra\_40\_f\_su\_sp), diplomata in ragioneria, risulta la testimone più italianizzata dei sette vomeresi. Benché preferisca adoperare l'italiano afferma di utilizzare spesso il dialetto napoletano con persone di confidenza e nel contesto privato. Per lei il dialetto rende meglio il vero significato di determinati concetti ma non si presta a qualsiasi situazione. La sua testimonianza è dominata dall'italiano regionale con alcuni inserti napoletani.

Per quanto riguarda l'argomento delle testimonianze otto su sedici testimoni (Valeria, Ciro, Giovanni, Gino, Andrea, Salvatore, Gennaro, Francesca) hanno scelto di esprimere il proprio parere sui *lati positivi e negativi di Napoli*, quattro (Patrizia, Fabio, Orlando, Monica) sulla *disoccupazione e la fuga dei cervelli*, due (Michele e Pasquale) hanno optato per il *calcio*, Vincenzo ha parlato dei *B&B e della mancanza di abitazioni* e Carmine del progetto culturale *Sii turista della tua città*. Dato che la scelta di un determinato argomento poteva influire sulla dialettalità del discorso (cfr. capitolo 3.2), il tema della *disoccupazione e della fuga dei cervelli*, non prettamente collegato a Napoli, fungeva come stimolo di prova. Dalle testimonianze si delinea, invece, che il maggiore o minore legame dell'argomento con Napoli non ha avuto impatto sulla forza dialettale dei testimoni.

Per favorire la comprensione delle singole testimonianze e delle affermazioni dei testimoni in questo capitolo si è proposta la loro trascrizione, mentre nel test percettivo gli stimoli sono stati integrati come tracce audio. A tal proposito anche Krefeld e Pustka (in press) affermano che

“[s]ounds, in contrast to written stimuli, provide much more information on the speaker because of the voice, and additional names or photos and other factors: gender, age, ethnic group, dress style, etc.”

## 4 Sondaggio percettivo, analisi dei dati e risultati

Nel seguente capitolo si delineeranno le tecniche d'indagine come la struttura e la realizzazione del questionario percettivo che si basa sui dati di produzione descritti nel capitolo precedente. Si proseguirà con l'analisi dei dati raccolti e si espliciteranno i risultati ottenuti approfondendo i dati sociolinguistici, la percezione relativa al Centro antico e al Vomero, le caratteristiche salienti del test percettivo e la relazione fra il profilo dei probandi e la loro capacità valutativa.

### 4.1 Tecniche di indagine

Oltre ai protagonisti, le modalità e la tecnica di ricerca, resta da specificare il tipo di indagine, da definire attraverso lo scopo e il settore dell'inchiesta (linguistica, sociolinguistica, etnolinguistica, toponomastica, paremiologia). Il test percettivo consiste in un questionario di tipo sociolinguistico e ha come obiettivo la raccolta di dati percettivi, in questo caso di parlanti napoletani con profili sociolinguistici eterogenei (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 278ss.). L'inchiesta sociolinguistica, secondo Grassi/Sobrero/Telmon (1997: 285), intende conoscere “chi parla, a chi, di che cosa, dove, perché, come e perché in quel modo”.

In generale, si tratta di allestire questionari da sottoporre ad un certo numero di soggetti [...] con il fine di quantificare, almeno percentualmente, dati informativi relativi ai rapporti tra i codici presso comunità plurilingui (o ai rapporti tra le varietà di uno stesso codice presso comunità – apparentemente – monolingui), e alle variabili che regolano tali rapporti: classi sociali, gruppi sociali o economici, sesso, professione, scolarità, migrazioni, zona geografica. (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 285)

Il questionario utilizzato in questa dissertazione si inserisce nell'ambito sociolinguistico percettivo e pone la concentrazione sulla prospettiva dei probandi con lo scopo di ottenere, in questa maniera, risposte individuali piuttosto che concetti prestabiliti.

[S]i capisce immediatamente che le risposte alle domande di un questionario sociolinguistico non saranno delle semplici ripetizioni, tradotte in un altro codice, dei concetti già espressi dalla domanda, ma il risultato di una più reale e naturale dialettica di ‘domanda-risposta’. (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 285)

Le domande in un questionario (sociolinguistico/percettivo) possono essere o *domande aperte*, “richiedenti cioè risposte di contenuto e dimensioni non prevedibili e lasciate all'arbitrio dell'informatore” (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 286) o *domande chiuse*, “richiedenti invece la scelta di una risposta all'interno di un ventaglio di limitate possibilità già previste” (Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 286) con la possibilità di risposta *a scelta multipla*.

Il test percettivo punta sia alla componente qualitativa attraverso le domande aperte sia a quella quantitativa. Le risposte dei probandi sono da considerare come giudizi soggettivi, ossia autovalutazioni che dipendono dalle loro considerazioni, dai loro orientamenti socio-culturali e pregiudizi. Nella citazione di Grassi/Sobrero/Telmon (cfr. 1997: 277) nel sottocapitolo

3.1 si fa riferimento agli aspetti *presente - memoria, conoscenze pregresse, realtà – affettività – soggettività e individuo – comunità*, prospettive che incidono maggiormente sul test percettivo rispetto alle registrazioni audio. Infatti i probandi localizzano le tracce audio sottopostegli tra i due quartieri in questione in base al proprio sapere e alle loro esperienze individuali.

Il sondaggio percettivo consiste in un tipo di *intervista direttiva* (anche *intervista standardizzata*), un'inchiesta piuttosto tradizionale basata su un questionario riguardante gli aspetti specifici del codice linguistico. Il questionario percettivo dispone di una struttura più rigida dell'intervista e presenta come focus la percezione dei probandi (cfr. Grassi/Sobrero/ Telmon 1997: 277s.). Ponendo i parlanti napoletani di fronte al questionario e alle registrazioni audio il raccoglitore ha modo di indagare se la percezione degli abitanti e parlanti coincide con la realtà linguistica dialettale di Napoli caratterizzata da differenze diatopiche, diastratiche e generazionali (cfr. Grassi/Sobrero/Telmon 1997: 285ss.). Williams/Garrett/Coupland (1999: 345) presumono che “[...] people regularly and fairly accurately recognize localized dialect varieties as part of their sociolinguistic competence as speech community members [...]” e che “[...] nonlinguists may be far more sensitive to dialect boundaries than dialect surveys are and that they may identify and be influenced by boundaries that linguists have not yet discovered”. Il sapere dei parlanti e la loro percezione rappresentano, dunque, delle fonti di sapere straordinari che vanno esaminati con l'aiuto di metodologie adeguate, rispettando allo stesso tempo i criteri che determinano la qualità della ricerca empirica.

“As is the case with all researchers in empirical sciences, linguists are thus confronted with the challenge of collecting data that satisfies the quality criteria of validity, objectivity and reliability.” (Krefeld/Pustka in press)

Nel rispetto di tali criteri si possono operare due distinzioni: *ecologico/elicitato* e *esplicito/implicito*, che si incrociano e si distribuiscono in *dati di produzione* e *dati di percezione*. Sebbene, rispetto ai dati elicitati, i dati ecologici, ossia i dati autentici e spontanei raccolti al di fuori del contesto scientifico, e per così dire ‘alle spalle dei parlanti’, rappresentino uno standard molto alto, la loro raccolta causerebbe dei conflitti sotto il punto di vista legale ed etico. Anche l'interpretazione dei dati, maggiormente soggettiva e speculativa, andrebbe osservata in maniera critica; un'integrazione con dati elicitati sarebbe dunque indispensabile. Sulla seconda asse differenziamo tra *esplicito* e *implicito* che punta al sapere conscio o inconscio circa le lingue e varietà. A differenza della parte conscia del sapere che può essere espressa esplicitamente dai parlanti il sapere implicito andrebbe rivelato. Le quattro prospettive vengono rappresentate nella seguente figura:

<b>Production</b>	<b>Ecological</b>	<b>Elicited</b>
<b>Perception</b>		
<b>Explicit</b>	Statements about languages and language varieties  immediate reactions	Interviews, questionnaires, hand drawn maps  perception tests
<b>Implicit</b>	Parodying, paralinguistic (e.g. facial expression, gesture), non-linguistic behavior  immediate reactions	Experiments  matched guise technique, physiological and neurological measurements

Fig. 26 Tipi di dati di produzione e dati percettivi (Krefeld/Pustka in press)

I metodi più diffusi nella dialettologia e nella linguistica percettiva si considerano quelli espliciti-elicitati e il test percettivo risulta l'unico modo per mettere sia il parlante che l'ascoltatore di fronte ai dati di produzione in modo da poter identificare le diverse rappresentazioni in base alla percezione che ha di esse.

All'interno di questa dissertazione si applica il metodo della raccolta dati attraverso un questionario percettivo che si basa sugli stimoli raccolti. All'interno del modello di Krefeld e Pustka (in press) gli stimoli, appartenenti alla produzione, e il test percettivo, appartenente alla percezione, si collocano entrambi sulle assi dell'elicitazione e dell'esplicito. Maggiori delucidazioni riguardo la ricerca percettiva verranno esposte nei prossimi capitoli.

#### 4.2 Struttura e realizzazione del test percettivo

Inizialmente si era progettato di svolgere la raccolta dei dati, almeno parzialmente, in maniera *face to face* a Napoli. A causa della diffusione del Corona virus si è deciso di svolgere la ricerca online attraverso la piattaforma SoSci Survey (Leiner: 2019). Il questionario è stato messo a disposizione su [www.soscisurvey.de](http://www.soscisurvey.de). Il portale rappresenta un'ottima alternativa per la raccolta dei dati: SoSci Survey è strutturato molto bene e offre tante possibilità e modalità per la formulazione delle domande. È possibile impostare il proprio layout e lo schema di colori e si possono caricare sia immagini sia tracce audio per poi integrarle all'interno del questionario. Per prima cosa bisogna creare un nuovo progetto, di seguito si possono realizzare le domande nella cartella *catalogo delle domande* e suddividerle in base alle proprie esigenze in diverse categorie. Ogni domanda può essere impostata singolarmente decidendo le variabili come il tipo di domanda, le risposte e le opzioni di risposta, p. es. tra domande con risposte a scelta singola/multipla oppure domande aperte, numero di caratteri da indicare in caso di risposte aperte, l'obbligo di risposta o la possibilità di saltare la domanda e così via. Una volta finito il proprio

catalogo delle domande nella sezione *comporre il questionario* si possono inserire le domande create e i file caricati sul portale decidendo l'ordine delle domande, l'impaginazione e la numerazione. Nelle impostazioni generali si possono modificare moltissime variabili che riguardano in particolar modo il processo della compilazione del questionario come p. es. la possibilità di interruzione e di limitazione del gruppo dei probandi, l'impostazione della lingua del questionario, del logo e dell'impressum. Prima di condividere il link del questionario è inoltre possibile (e consigliato) creare delle versioni test, di cui una serve alla visualizzazione del questionario senza l'obbligo di doverlo compilare, e l'altra dà la possibilità a terzi di commentare e di fare degli appunti.

Il questionario o test percettivo basato sui dati di produzione, descritti nel capitolo 3.3, è strutturato in modo tale: La prima parte rileva il profilo sociolinguistico dei probandi (dati sociodemografici, dati sull'uso e sulla valutazione del napoletano) mentre la seconda parte contiene le sedici testimonianze audio dei testimoni, ognuna con tre domande relative: l'individuazione del comportamento linguistico adoperato, la localizzazione fra i quartieri del Centro antico e del Vomero e la caratterizzazione del parlante. Il questionario consiste in 25 pagine: Pagina iniziale: Sulla pagina iniziale del questionario si trova una breve presentazione della ricercatrice con un'introduzione del progetto di ricerca e del sondaggio. Inoltre si sono elencati alcuni punti da tenere in considerazione per la compilazione del questionario e si è limitata la partecipazione a probandi provenienti dal Comune di Napoli:

Cari napoletani,

io sono Adrianna, amante di Napoli, del napoletano e studentessa di linguistica italiana presso l'Istituto di Filologia Romanza della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Ho vissuto e studiato diversi anni a Napoli e attraverso la mia tesi di dottorato vorrei ritornare qualcosa a Napoli e a tutti coloro che mi hanno sempre fatto sentire a casa. Questo sondaggio sarà la colonna portante della mia tesi di dottorato e indaga sulla percezione dei napoletani. Nella 1° parte vengono rilevati alcuni dati sociodemografici e dati sull'uso del napoletano mentre nella 2° parte bisogna collocare delle testimonianze audio fra i due quartieri centro storico e Vomero.

Considerate per favore i seguenti punti:

- i partecipanti devono essere napoletani di uno dei 30 quartieri di Napoli (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, Avvocata, Mercato, Montecalvario, Pendino, Porto, San Giuseppe, Stella, San Carlo all'Arena, Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria, Zona Industriale, Arenella, Vomero, Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola, Scampia, Pianura, Soccavo, Bagnoli, Fuorigrotta)
- la compilazione impegna circa 30 minuti
- non c'è un corretto o sbagliato
- esprimete il vostro parere personale
- se viene interrotta la compilazione del questionario può essere continuata in un secondo momento

Condividete il questionario con più napoletani possibili, è gradita la partecipazione di napoletani di qualsiasi età, compilatelo e condividetelo con i vostri nonni, genitori, figli, cugini, amici, colleghi e conoscenti. Vi ringrazio in anticipo! [...].

Adrianna Obermeier

Pagina 2: Il questionario inizia con l'indicazione del *sex* (1) e dell'*età* (2).

Pagina 3: Bisogna indicare il *quartiere di provenienza dei genitori* (3) e il *quartiere nel quale si è nati e cresciuti* (4).

Pagina 4: Si chiede di indicare la *residenza attuale* specificando il *quartiere*, la *via*, il *civico*, il *CAP* e il *piano dell'abitazione* (5).

Pagina 5: I probandi sono pregati di fornire ulteriori informazioni sull'attuale abitazione definendo il *tipo di abitazione* (*basso, appartamento in un palazzo, appartamento in un parco, casa indipendente, villa o altro*) (6), se l'abitazione è *affittata o di proprietà* (7), se dispone di un *portierato* (8) e di un *ascensore* (9).

Pagina 6: La domanda (10) richiede l'indicazione del *grado di formazione più alto* con la scelta tra *elementari, medie, superiori, università* precisando tipo di liceo o di laurea e la domanda (11) indica l'*occupazione attuale* dei probandi con la scelta tra le risposte *studente, in formazione per diventare..., lavoro, il mio mestiere è..., sono pensionato\*a (prima lavoravo come...), sono casalingo\*a (prima lavoravo come...), sono disoccupato\*a (prima lavoravo come...)*.

Pagina 7: Nella domanda (12) bisogna segnalare con una crocetta *con quale frequenza si adopera il napoletano* con la scelta tra *si parlo maggiormente in napoletano, spesso ma utilizzo anche l'italiano, parlo alcune volte in napoletano, raramente, utilizzo di più l'italiano, no, non parlo mai in napoletano*. Nella domanda (13) si approfondisce *con chi e dove il probando parla in napoletano* con le opzioni di risposta a scelta multipla tra *con tutti (in ambito scolastico, universitario, lavorativo, istituzionale), con sconosciuti, con gli amici, con la famiglia/a casa, con nessuno* e nella domanda (14) *quando o in quali situazioni il probando parla in napoletano* tra *in qualunque situazione - formale (medico) e informale (fruttivendolo) -, nella vita quotidiana, scherzando, quando sono arrabbiato\*a, non lo uso mai*.

Pagina 8: Si indica la preferenza d'uso del napoletano o dell'italiano chiedendo un'esplicitazione dell'affermazione (15). La domanda (16) si concentra sulle differenze generazionali e chiede di descrivere brevemente, dalla prospettiva della propria generazione (giovani 13-25 anni, adulti 26-59 anni, anziani 60+anni<sup>54</sup>), quali differenze vengono percepite, o quando non si percepisce nessuna differenza generazionale di motivare la propria risposta. Nell'ultima domanda (17) viene indagata *la connotazione positiva, neutrale o negativa del napoletano* definendo *che cosa significa il napoletano rispetto all'italiano* per il singolo probando.

Pagina 9: Si spiega la struttura della seconda parte del questionario consistente in sedici pagine con sedici tracce audio e le corrispondenti domande. Ogni testimonianza è seguita da tre domande, cioè l'individuazione del comportamento linguistico adoperato nella traccia, la localiz-

---

<sup>54</sup> Cfr. la proposta di delimitazione generazionale di Radtke (1997: 47) nel capitolo 4.4.

zazione del testimone fra i due quartieri del Centro antico e del Vomero e la caratterizzazione del parlante. Le risposte alle prime due domande sono già prestabilite. Per la domanda circa la varietà adoperata all'interno delle testimonianze si sono date sei opzioni di risposta tra *napoletano*, *napoletano con espressioni/inserti italiani*, *mescolamento dei due linguaggi*, *alternanza dei due linguaggi*, *italiano con espressioni/inserti napoletani* e *italiano*. I due procedimenti intermedi del *code-mixing* e del *code-switching*<sup>55</sup> sono stati determinati dai linguisti ma risultano poco diffusi tra i parlanti. A tal proposito l'autrice ha ritenuto opportuno proporre la denominazione semplificata di questi ultimi introducendoli attraverso i termini *mescolamento* e *alternanza*. Più opzioni di risposta richiedono una maggiore concentrazione e precisione nell'ascolto per cui è da verificare se i probandi riusciranno a distinguere i diversi comportamenti linguistici, in particolare i due procedimenti del *code-mixing* e del *code-switching*.

Alla domanda della localizzazione delle testimonianze sono state indicate due opzioni di risposta, ossia Centro antico e Vomero, ognuna con la possibilità di motivare la propria localizzazione indicando eventuali caratteristiche, pregiudizi o specificità.

La caratterizzazione dei testimoni, invece, poteva essere inserita individualmente dai probandi nella riga libera o ommessa indicando con una crocetta la risposta *non riesco a caratterizzare il parlante*. La seconda parte del questionario è introdotta dal seguente paragrafo:

In questa sezione si propongono 16 registrazioni audio di parlanti del centro storico e del Vomero. Una pagina è composta da una traccia con 3 domande a riguardo.

- Per primo si chiede di ascoltare la traccia audio. (Nel caso dovesse essere troppo lunga può anche essere interrotta.)
- Indichi tramite una crocetta quale linguaggio viene usato nella traccia.
- Collochi le registrazioni/i parlanti tra i due quartieri specificando le caratteristiche, specificità, espressioni o forme napoletane che hanno motivato l'assegnazione.
- Caratterizzi brevemente il parlante (tipo di persona, impressioni, osservazioni).

Pagina 10: testimonianza di Fabio (18)

Pagina 11: testimonianza di Ciro (19)

Pagina 12: testimonianza di Francesca (20)

Pagina 13: testimonianza di Andrea (21)

Pagina 14: testimonianza di Michele (22)

Pagina 15: testimonianza di Salvatore (23)

Pagina 16: testimonianza di Valeria (24)

Pagina 17: testimonianza di Vincenzo (25)

Pagina 18: testimonianza di Gino (26)

Pagina 19: testimonianza di Pasquale (27)

---

<sup>55</sup> Cfr. capitolo 2.3.3 per le definizioni dei procedimenti del *code-mixing* e del *code-switching*.

Pagina 20: testimonianza di Giovanni (28)

Pagina 21: testimonianza di Patrizia (29)

Pagina 22: testimonianza di Carmine (30)

Pagina 23: testimonianza di Orlando (31)

Pagina 24: testimonianza di Gennaro (32)

Pagina 25: testimonianza di Monica (33)

Pagina finale: Ringraziamenti per la partecipazione al questionario.

All'interno del questionario percettivo si sono adoperati esclusivamente i termini *italiano* e *napoletano* al posto di *lingua* e *dialetto* per evitare di condizionare le risposte dei probandi. Attraverso i due concetti *lingua/dialetto* si rischiava non solo di scatenare una discussione sul prestigio delle due varietà ma anche di trasmettere, attraverso il termine *dialetto*, legato ancora molto spesso a una varietà linguistica 'inferiore', un valore minore del napoletano rispetto all'italiano.

Il test percettivo è stato reso accessibile per la compilazione dal 27 aprile al 27 agosto 2020. Il link è stato condiviso principalmente sulla piattaforma *Facebook* e su *Whatsapp*. Su Facebook il questionario è stato inviato per primo a degli amici napoletani e si sono pubblicati dei post sia sulla pagina personale della ricercatrice sia sui siti *Napoletani*, *Napoletani a Monaco*, *NAPOLETANI*, *Studenti Universitari Napoli*, *NOTIZIE NAPOLI E PROVINCIA*, *Dialettologia italiana*, *Sussurro: Gruppo Giovani Linguisti Italiani*, *LMU Romanistik* ecc.. Per rendere più visibile il post ci si è rivolto al *Consule Onorario di Germania a Napoli*, al *Goethe Institut Neapel*, *Spotted: UNINA*, *Linguistica in pillole* e a *Radio KISS KISS NAPOLI* con Marco Pesacane, i quali hanno accettato la pubblicazione del questionario sulle loro bacheche Facebook:

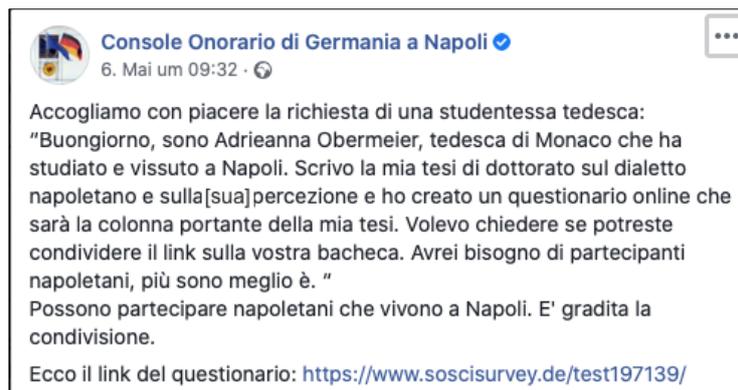


Fig. 27 Post Facebook pubblicato dal Consolato tedesco a Napoli (Consule Onorario di Germania a Napoli 2020)

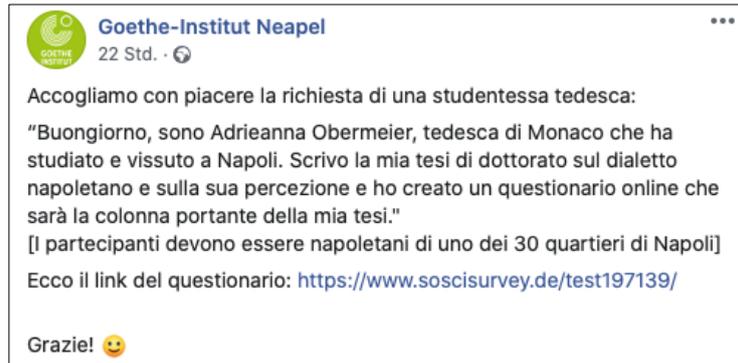


Fig. 28 Post Facebook pubblicato dal Goethe-Institut Napoli (Goethe-Institut Neapel 2020)

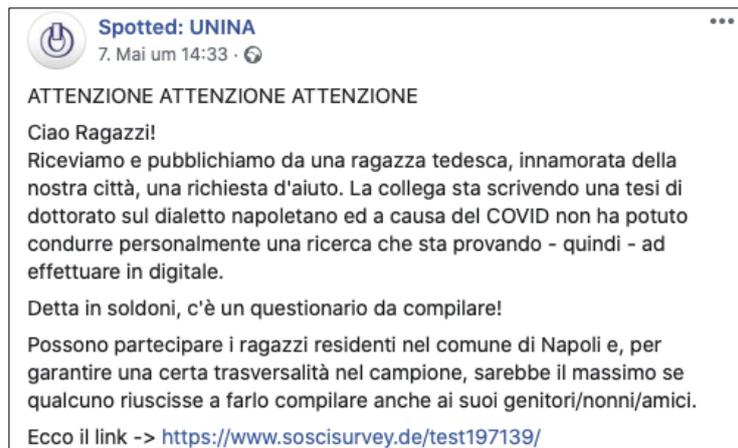


Fig. 29 Post Facebook pubblicato da Spotted UNINA (Spotted Unina 2020)

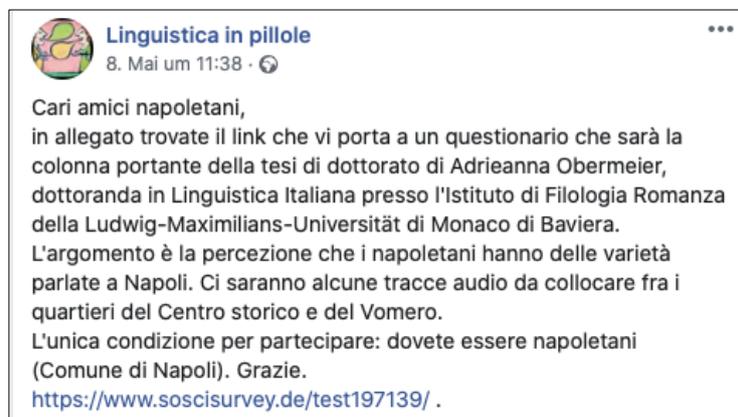


Fig. 30 Post Facebook pubblicato da Linguistica in pillole (D'Alessandro 2020)

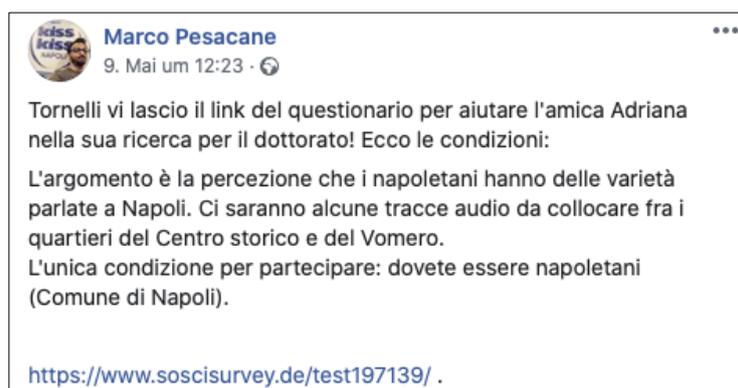


Fig. 31 Post Facebook pubblicato da Marco Pesacane (Pesacane 2020)

Ilaria Guardasole ha inoltre pubblicato un articolo (cfr. Guardasole 2020) sull'autrice della dissertazione e sul suo progetto di ricerca per la cronaca online Napoli ZON<sup>56</sup>. Con l'aiuto di tali pubblicazioni si è riuscito a raggiungere 89 probandi e quasi 2000 visualizzazioni nelle prime due settimane. Entro il 6 giugno il numero di probandi è salito a 118 ed entro il 18 agosto a 202. Il 27 agosto si è chiusa la partecipazione al questionario con 4992 click totali e 202 questionari per procedere con l'analisi dei dati raccolti. La piattaforma SoSci Survey permette, inoltre, di definire i criteri secondo i quali un questionario viene considerato valido o meno, come per esempio il minimo di pagine raggiunte, la percentuale di tolleranza per l'assenza di risposte, l'esclusione o la scelta di singoli questionari. Per il questionario sulla percezione del napoletano sono stati definiti casi validi i questionari elaborati fino all'ultima pagina (pagina 25). Successivamente si è proceduto al download dei dati in formato CSV<sup>57</sup>, disponibile solo in UTF16 e di seguito convertito in UTF8 tramite Notepad++ per evitare eventuali problemi durante l'analisi.

### 4.3 L'analisi dei dati percettivi

Prima dell'analisi dei dati è indispensabile controllare e adattare il materiale raccolto in modo da poter consultare, abbinare e confrontare determinate variabili. In seguito alla fase di adattamento e di elaborazione con il programma Excel, i dati sono stati analizzati attraverso la banca dati MySQL (cfr. phpMyAdmin 2003-2021). Dopo l'import dei dati si è proceduto a una nuova classificazione dei singoli questionari (da 1 a 202) per favorire una migliore visione generale del numero di risposte<sup>58</sup>. Di seguito si è verificato se i questionari fossero completi e compilati correttamente. Filtrando il file per risposte omesse o spazi vuoti sono apparsi diversi questionari incompleti o persino vuoti. Il manuale di SoSci Survey dà inoltre spiegazioni sul conteggio dei casi validi: secondo le impostazioni della piattaforma vengono considerati anche gli spazi come risposta e anche una mancata risposta, in una domanda a scelta multipla, viene considerata valida. Per poter, dunque, individuare i questionari incompleti sono state esaminate sia le singole risposte sia la colonna *missing* nella quale viene indicata la percentuale di risposte mancanti. Visto che alcune risposte riguardanti i dati sociodemografici dei probandi potevano essere omesse, sono stati considerati come validi i questionari con una mancanza di risposte fino a un

---

<sup>56</sup> L'articolo *Adrieanna, la storia della studentessa tedesca che ama Napoli* di Ilaria Guardasole (2020) per Napoli ZON può essere consultato attraverso il seguente link: [https://napoli.zon.it/adrieanna-la-storia-della-studentessa-tedesca-che-ama-napoli/?fbclid=IwAR3sWoHjV5o\\_XM4JmLKAZoyI76KL0UhPHucZis2bPF\\_3XX12M\\_o6SFCfCY](https://napoli.zon.it/adrieanna-la-storia-della-studentessa-tedesca-che-ama-napoli/?fbclid=IwAR3sWoHjV5o_XM4JmLKAZoyI76KL0UhPHucZis2bPF_3XX12M_o6SFCfCY).

<sup>57</sup> SoSci Survey offre il download nei formati CSV, SPSS, Stata, GNU R e SQL. Inoltre si possono definire i casi validi, le variabili e la lingua.

<sup>58</sup> Comunemente SoSci Survey assegna un numero denominato *case* a ogni questionario indipendentemente dal fatto se è solo stato aperto o compilato fino alla fine. L'enumerazione da 1 a 4992 assegnata dalla piattaforma risulta quindi sfavorevole per i soli 202 casi selezionati.

massimo del 28%. In totale si sono dovuti escludere 31 questionari dalla ricerca. 28 sono stati esclusi per una percentuale di risposte mancanti oltre il 28% tra cui i questionari numero 8, 21, 22, 25, 38, 57, 58, 62, 70, 78, 81, 87, 89, 92, 96, 99, 115, 120, 128, 131, 140, 146, 163, 167, 172, 173, 190, 196 mentre i restanti tre, con i numeri 11 (Santa Maria la Fossa), 103 (Sala Consilina) e 125 (San Giuseppe Vesuviano), si sono dovuti escludere per la provenienza da zone troppo distanti da Napoli. Dopo la selezione e la suddivisione dei questionari validi con la successiva eliminazione di quelli inutilizzabili, rimane per l'analisi un campione di 171 questionari.

Oltre alla verifica di validità dei questionari, è stato necessario adattare i dati nel seguente modo: come primo punto sono state cancellate alcune colonne prive di informazione ma comunque presenti nella tabella (SERIAL, REF, MAILSENT) e tre colonne contenenti la stessa informazione per ogni rigo (QUESTNNR: *Questionario Percezione del Napoletano*, MODE: *interview*, FINISHED: 1). Nelle domande 3-5 è stato richiesto di specificare il quartiere di provenienza dei genitori, il quartiere in cui si è nati, cresciuti e nel quale si abita attualmente. Non si è voluto prestabilire o limitare la risposta ai 30 quartieri di Napoli; i probandi potevano quindi inserire liberamente le loro risposte. Data la maggior libertà lasciata ai probandi, i risultati sono stati piuttosto eterogenei. Mentre la maggior parte ha comunque indicato, come richiesto, un quartiere di Napoli, altri hanno, invece, indicato un'entità maggiore (un Paese oppure *Napoli*) oppure un'entità minore (ad esempio un rione). Le indicazioni più generiche non sono state adattate, ma, per favorire l'analisi e il confronto dei risultati, sono stati sostituiti il rione con il quartiere. Per le zone che includevano più quartieri (p. es. i *Quartieri Spagnoli* o la *Zona Ospedaliera*) sono state mantenute le denominazioni indicate dai probandi. Si potrebbe presumere che i probandi che non hanno risposto adeguatamente alla domanda, abbiano dedicato meno attenzione alla lettura delle domande, oppure che non abbiano fatto caso al fatto di aver indicato un rione al posto di un quartiere. Infatti, alcuni rioni o borghi di Napoli come per esempio *la Sanità*, *Forcella*, *Foria*, *Montesanto*, *la Torretta*, *Santa Lucia* e così via sono talmente comuni che le loro denominazioni sembrano essere adoperate più frequentemente rispetto a quelle dei 30 quartieri di valore amministrativo.

Nella domanda numero 5, dove oltre all'indicazione volontaria del proprio indirizzo è stato richiesto anche il piano dell'abitazione, i probandi hanno rivelato un'inaspettata creatività per le modalità di risposta: il piano è stato indicato come parola, numero romano, latino, con e senza indicatore ordinale; per l'analisi le diverse modalità sono state adattate e rese attraverso i numeri cardinali. Per alcune domande si poteva indicare la presenza o l'assenza di determinate caratteristiche come p. es. i dettagli riguardanti l'abitazione come *in affitto* o *di proprietà*, il

*portiere* e *l'ascensore* attraverso una crocetta. Nei risultati le risposte selezionate venivano rese come *ausgewählt* 'selezionato' e *nicht ausgewählt* 'non selezionato'. Questi termini piuttosto lunghi sono stati sostituiti con il numero 1 'selezionato' e 0 'non selezionato' per una migliore visione generale e per facilitare il conteggio delle risposte. In domanda 10 bisognava specificare il tipo di superiori o laurea conclusi; per poter filtrare più facilmente i risultati è stata adattata solo la scrittura talvolta contenente anche degli errori. Infine, sono state unite in una colonna sola le sedici caratterizzazioni degli intervistati originariamente rappresentate in due colonne, di cui una conteneva la caratterizzazione e l'altra l'assenza di caratterizzazione.

### 4.3.1 Il profilo sociolinguistico del campione dei probandi

L'analisi dei dati raccolti è stata eseguita attraverso la banca dati MySQL. Nell'allegato 2 si trova il comando con il quale è stata creata la tabella iniziale all'interno della banca dati definendo le caratteristiche per ogni colonna. Sulla base di tale tabella sono state effettuate ulteriori queries. Il campione utilizzato consiste in 171 probandi<sup>59</sup>. Per ognuno di loro è stata creata una sigla che permette di identificare più facilmente e più velocemente i singoli probandi. Le sigle create contengono informazioni su età, sesso, attuale quartiere di residenza, formazione e frequenza d'uso del dialetto napoletano dei probandi. L'elenco completo delle sigle può essere consultato nell'allegato 3. I probandi si suddividono in 76 parlanti maschi e 95 femmine (domanda 1). Come si può osservare nel seguente grafico l'età dei probandi va dai 16 ai 64 anni mentre la loro età media si aggira intorno ai 30,91 anni.

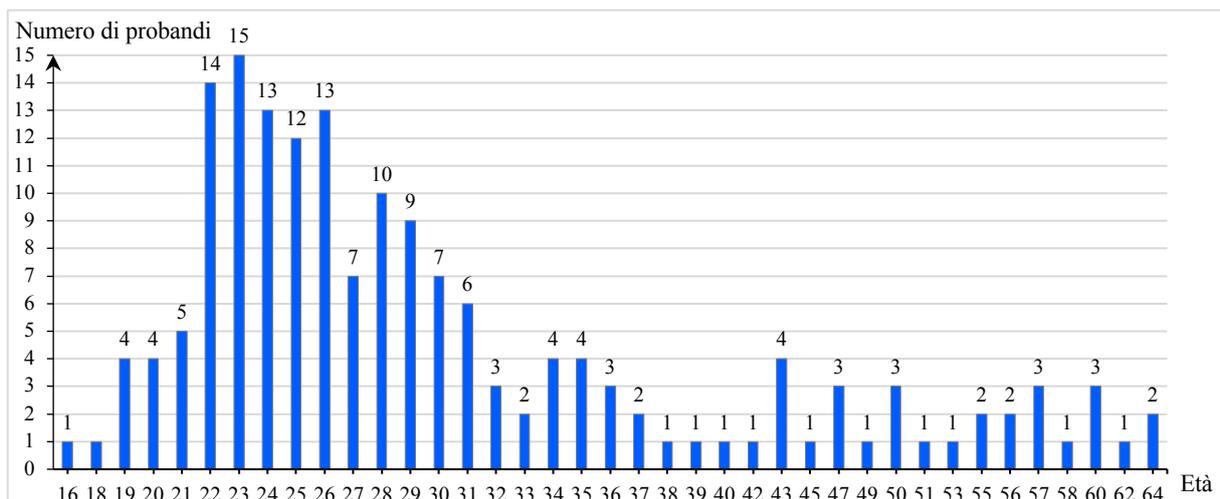


Fig. 32 Diagramma: Numero di probandi in base all'età (QNr. 2)

Circa i quartieri di provenienza dei 171 probandi sono stati indicati 28 sui 30 quartieri di Napoli, eccetto *San Giuseppe* e la *Zona Industriale*. La seguente figura illustra il numero di probandi

<sup>59</sup> La tabella completa delle informazioni sui probandi può essere consultata sul portale MySQL tramite il link [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=adapted\\_data\\_v&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=adapted_data_v&pos=0).

provenienti dai singoli quartieri<sup>60</sup>. La maggior parte di loro abita al Vomero (21) e ad Arenella (18) mentre 16 su 171 hanno indicato uno dei quartieri del Centro antico come residenza, altri 16 Fuorigrotta, 16 Chiaia e 9 Chiaiano.

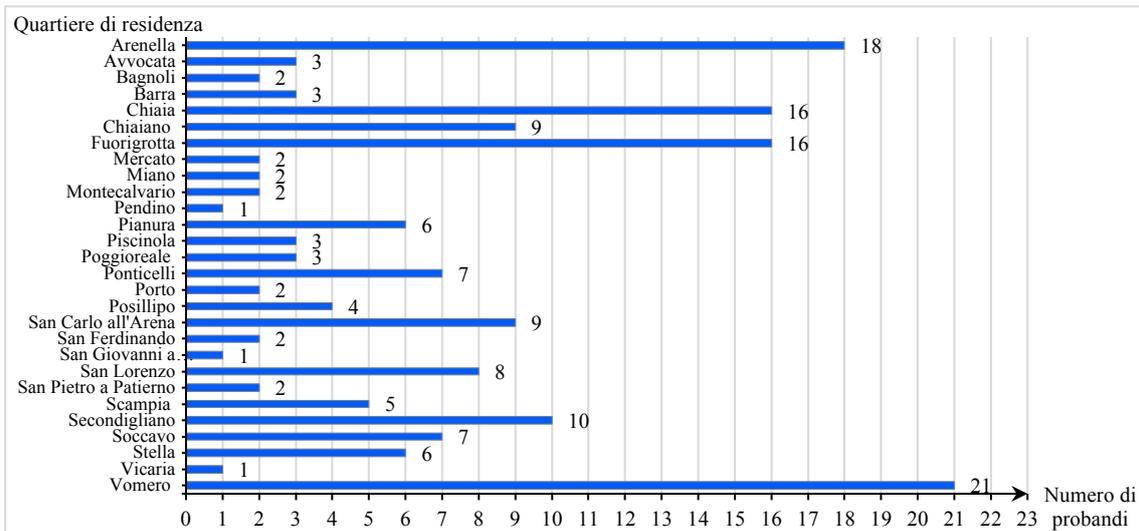


Fig. 33 Diagramma: Quartiere di residenza attuale dei probandi (n=171) (QNr. 5.1)

Oltre alla residenza attuale dei probandi si è rilevato anche la provenienza dei loro genitori, il luogo di nascita e di crescita (cfr. Allegato 4). Attraverso tali dati si è cercato di individuare una certa continuità residenziale ossia la stabilità abitativa dei probandi. Il campione è stato filtrato in modo da poter individuare tutti i probandi per i quali coincidono i quartieri di nascita, di crescita e di residenza attuale. In 74 casi si è confermata una stabilità abitativa relativamente alta che parte dalla nascita dei probandi<sup>61</sup>. I più stabili dal punto di vista residenziale provengono dai quartieri Vomero (14), Arenella (7), Chiaia (8), Fuorigrotta (8) e Secondigliano (7).

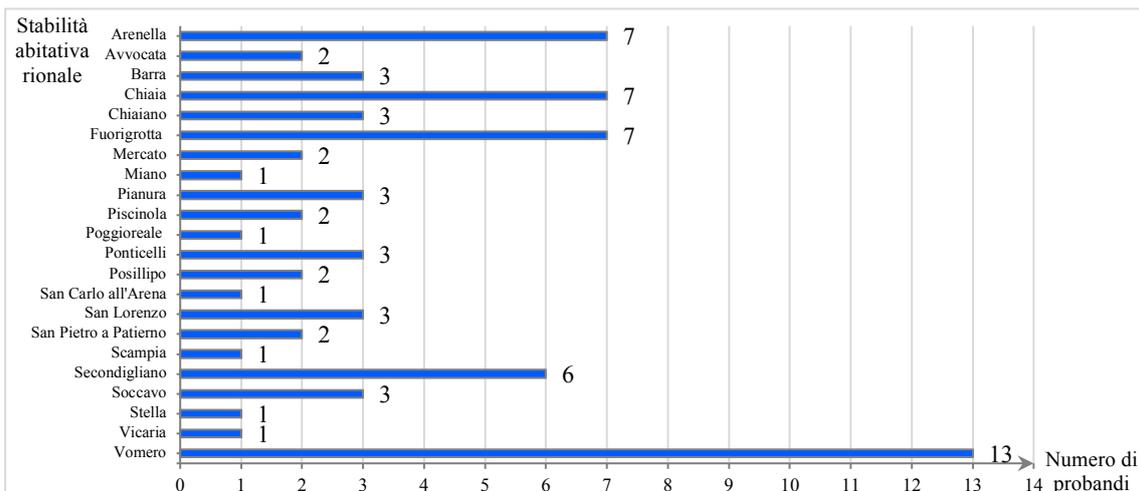


Fig. 34 Diagramma: Stabilità abitativa dei probandi in base all'omologia tra quartiere di nascita, crescita e quartiere di residenza attuale (QNr. 4.1 - 5.1)

<sup>60</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniProvenienza&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniProvenienza&pos=0).

<sup>61</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa74&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa74&pos=0).

Prendendo in considerazione anche la provenienza dei genitori dei probandi si può indentificare una stabilità abitativa ancora maggiore se non assoluta tra i probandi. Il numero dei probandi che non ha mai cambiato quartiere e che è nato e cresciuto nello stesso quartiere dei genitori ammonta a 18 su 171<sup>62</sup>.



Fig. 35 Diagramma: Stabilità abitativa assoluta dei probandi in base all'omologia tra quartiere di provenienza dei genitori, di nascita, crescita e quartiere di residenza attuale (QNr. 3.1 - 5.1)

Le seguenti cinque domande nel complesso formano la situazione abitativa dei probandi<sup>63</sup> che verrà esaminata più avanti. Per quanto riguarda l'indicazione del piano della propria abitazione la risposta non era obbligatoria e poteva anche essere omessa, per cui 26 probandi hanno lasciato libera la casella. La maggior parte dei probandi, però, ha comunque indicato il piano della propria abitazione da -1 a 14. Come si può osservare nella seguente figura, numerosi probandi abitano ai piani medi, tra il 1° e il 4° che, grazie alla loro posizione facilmente accessibile, risultano anche quelli più esclusivi.

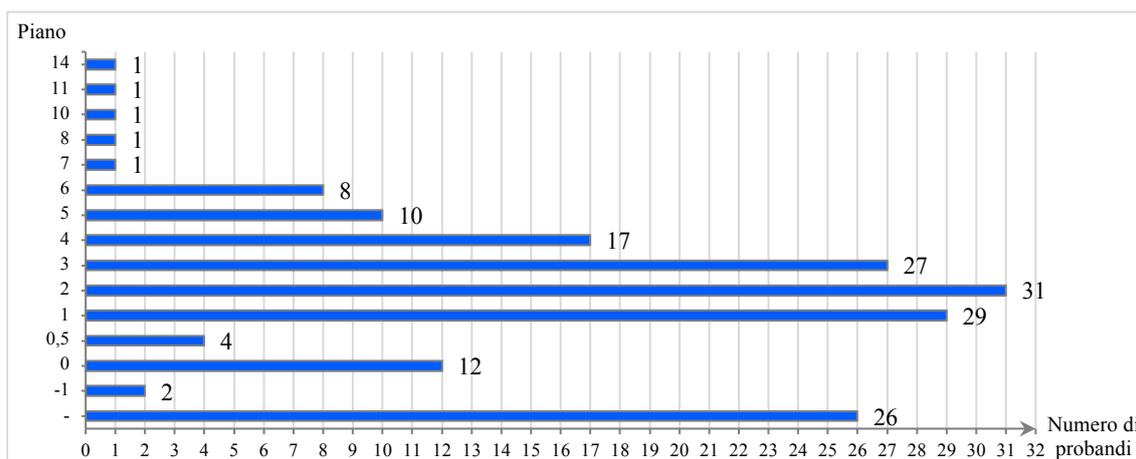


Fig. 36 Diagramma Piano dell'abitazione dei probandi (QNr. 5.5)

<sup>62</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa18&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa18&pos=0).

<sup>63</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=SituazioneAbitativaSUM&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=SituazioneAbitativaSUM&pos=0).

All'interno del questionario si è inoltre registrato il tipo di abitazione dei probandi. A tal proposito si nota una chiara prevalenza di probandi residenti in appartamenti all'interno di un palazzo (il 72,51%), mentre il 20,47% abita in appartamenti in un parco e il 5,26 % in case indipendenti. Le risposte *basso*<sup>64</sup>, *villa* e *altro* sono state selezionate rispettivamente solo una volta. Tali risultati non stupiscono tenendo in considerazione che Napoli è una città con un'alta densità abitativa su una superficie ristretta, il che non permette la costruzione di molte case indipendenti ma di palazzi costruiti verso l'alto.

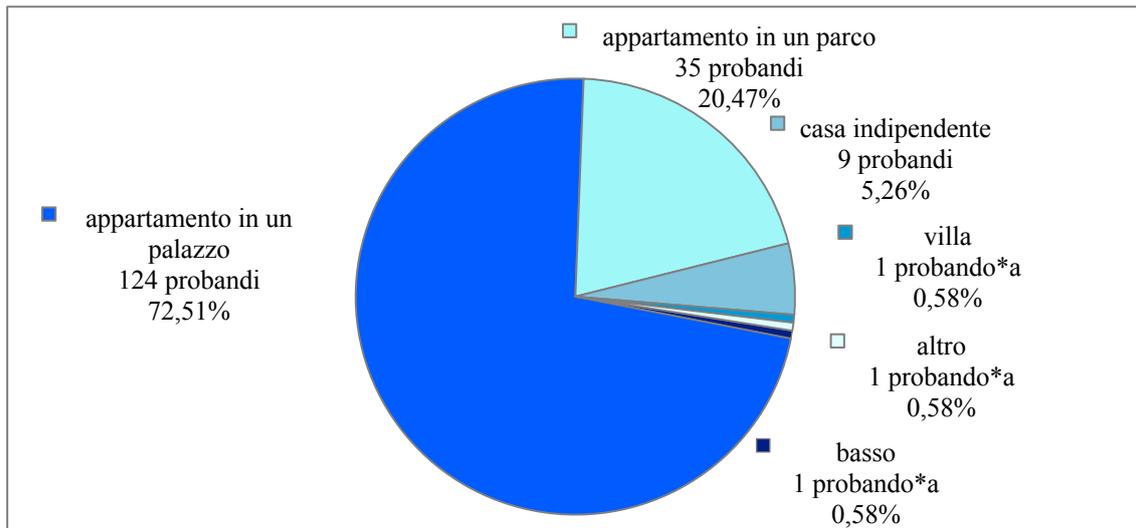


Fig. 37 Diagramma: Tipo di abitazione dei probandi (QNr. 6)

Per inquadrare la situazione abitativa dei probandi si considera sia il tipo di abitazione sia ulteriori tre componenti, tra cui l'abitazione di proprietà o in affitto, la disposizione di un portierato e la dotazione di ascensore. Per quanto riguarda la proprietà delle abitazioni si evince che 130 su 171 probandi (il 76,02%) risiedono in abitazioni di proprietà e solo 41 (il 23,98%) vivono in affitto. A prima vista il risultato potrebbe sorprendere ma, se si prende in considerazione il livello d'istruzione abbastanza alto del campione, risulta comprensibile l'alta percentuale di abitazioni di proprietà. 96 case o appartamenti (il 56,14%) sono privi di portiere e 75 (il 43,86%) dispongono di portierato. 113 abitazioni (il 66,08%) sono dotate di ascensore, 58 (il 33,92%) senza. Vista l'ampia costruzione a Napoli di case verso l'alto per mancanza di spazio, molti palazzi più recenti dispongono di un ascensore.

<sup>64</sup> I 'bassi', in napoletano 'vasci', rappresentano delle abitazioni povere, caratteristiche e tipiche al centro di Napoli, con particolare concentrazione nelle zone di Montesanto, della Sanità e dei Quartieri Spagnoli (cfr. Celotto e Siano 2012: 7s.). Celotto e Siano (2012: 7) descrivono il basso come [i]cena di miseria e arretratezza" e come "traccia territoriale della persistenza di un passato carico di sofferenza e di "terribile poesia". Più precisamente, il 'basso' "[...] è un angusto locale di uno o al massimo due vani posti al piano terra, che affaccia direttamente su strada o che è situato all'interno degli androni e dei cortili dei palazzi, generalmente ricavato da antichi depositi e stalle e impropriamente adibito ad abitazione. Nella lingua, dunque, il termine "basso", inteso come sostantivo, definisce in ambito edilizio una tipologia abitativa solitamente precaria e ha un'origine tutta napoletana dialettale ("vasci", "vascitielli")" (Celotto/Siano 2012: 8s.).

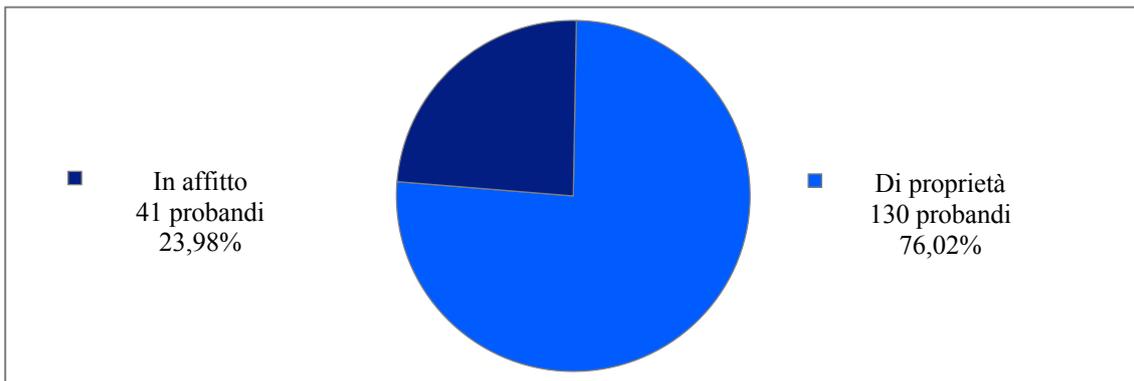


Fig. 38 Diagramma: Abitazione in affitto o di proprietà (QNr. 7)

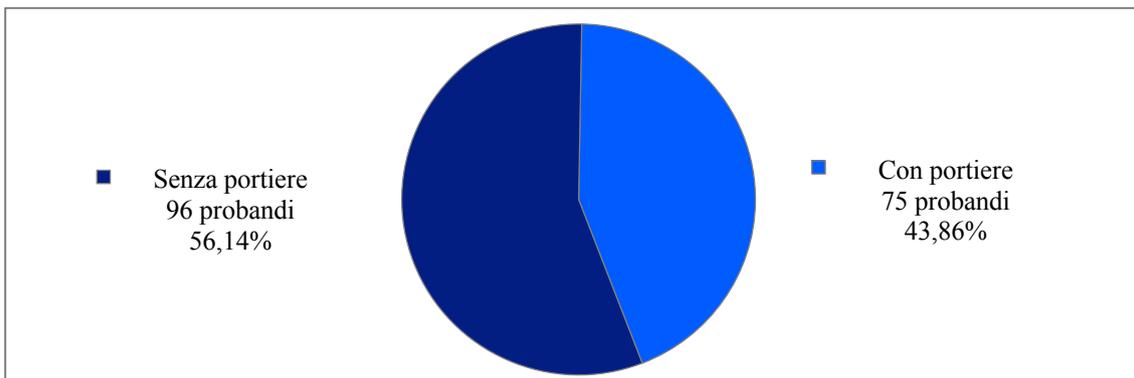


Fig. 39 Diagramma: Dotazione portierato (QNr. 8)

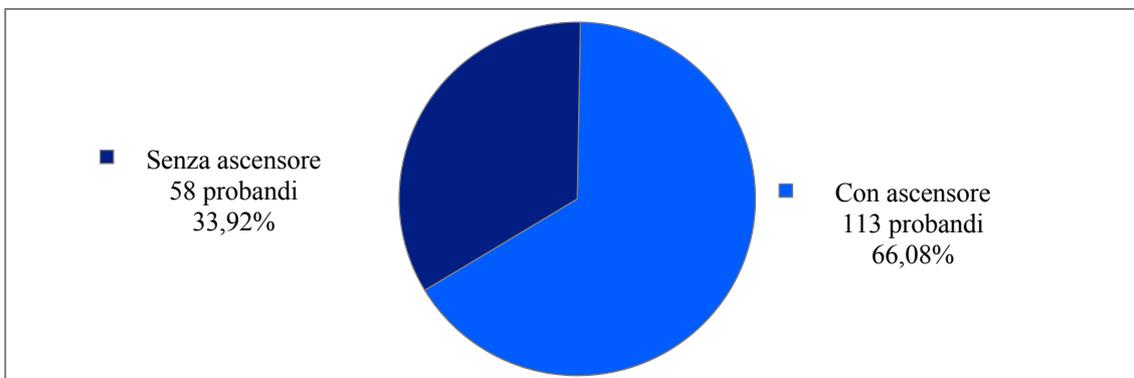


Fig. 40 Diagramma: Dotazione di ascensore (QNr. 9)

La combinazione delle cinque variabili appena illustrate ci permette di determinare il livello abitativo dei probandi. A riguardo si differenzia fra una situazione abitativa scarsa, media e alta<sup>65</sup>. Tale classificazione è stata eseguita attraverso l'attribuzione di un valore numerico positivo alle variabili che secondo la ricercatrice contribuiscono a un'esclusività abitativa e l'assegnazione di 0 per le variabili che non costituiscono una situazione residenziale esclusiva. La somma dei valori di tutte le variabili determina l'esclusività abitativa dei probandi. Vista la minore accessibilità i piani alti senza ascensore sono stati considerati irrilevanti per l'esclusività

<sup>65</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=EsclusivitaAbitativa1&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=EsclusivitaAbitativa1&pos=0).

abitativa e dunque resi con il valore 0, mentre ai piani inferiori o uguali al primo piano sia dotati sia privi di ascensore, è stato attribuito il valore 1. L'abitazione di proprietà, la dotazione di un portierato o l'appartamento in un palazzo o parco risultano determinanti, per cui sono stati resi ognuno con il valore 1. Una casa indipendente o una villa implicano una situazione abitativa ancora più privilegiata per cui le è stato assegnato il valore 2. La somma di tutti i valori che rappresentano le singole variabili determina l'esclusività abitativa dei singoli probandi. La massima esclusività abitativa corrisponderebbe al valore 6. I risultati per il campione dei 171 probandi spaziano da 0 a 5 e si lasciano suddividere in tre livelli abitativi. 69 probandi godono di un'esclusività abitativa alta, 96 vivono in un contesto abitativo medio e 6 in un contesto abitativo scarso, come illustrato nella seguente figura:

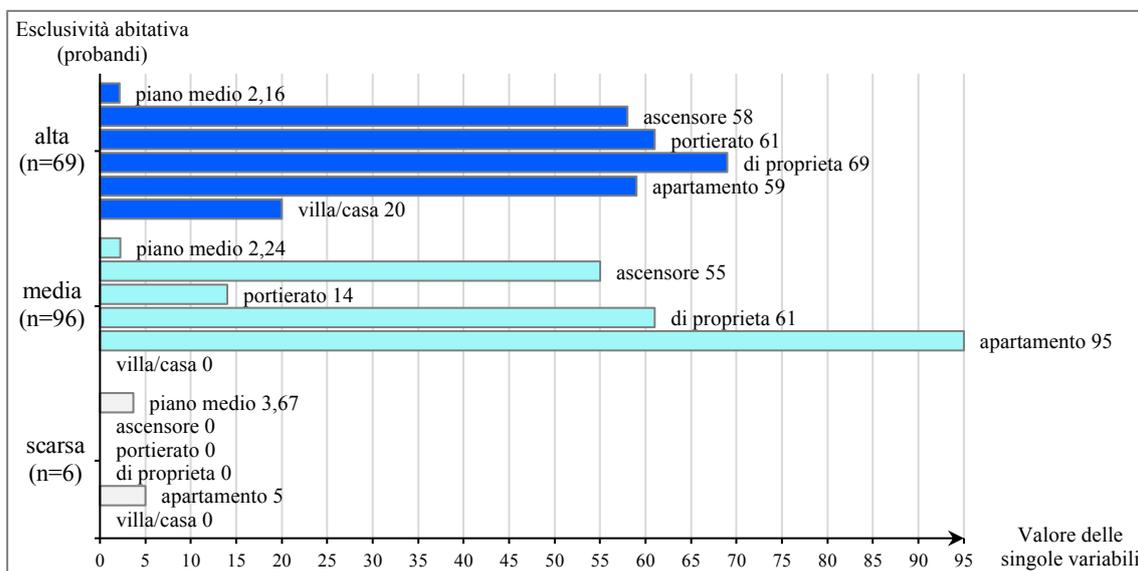


Fig. 41 Diagramma: L'esclusività abitativa in base alle variabili piano, ascensore, portierato, proprietà e tipo d'abitazione

In riferimento ai singoli quartieri di Napoli la situazione abitativa<sup>66</sup> risulta particolarmente esclusiva (equivalente a un valore maggiore a 3) per le zone Chiaia e Arenella fino a Chiaiano, mediamente esclusiva (equivalente a un valore maggiore a 2 e minore a 3) per numerosi quartieri del Centro antico, e scarsa (equivalente o minore al valore 2) p. es. per le zone Mercato e San Pietro a Patierno. Dalla figura si evince nettamente una maggiore esclusività abitativa per il Vomero che per il Centro antico:

<sup>66</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=SituazioneAbitativa&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=SituazioneAbitativa&pos=0).

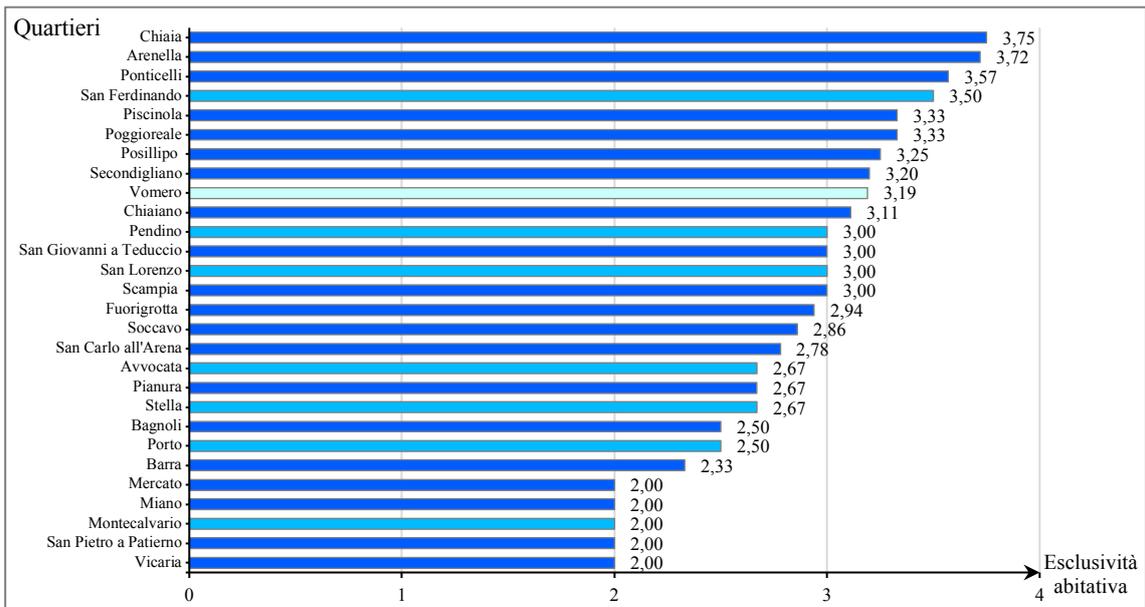


Fig. 42 Diagramma: L'esclusività abitativa in base ai singoli quartieri di provenienza dei probandi

Nel confronto con la quotazione degli immobili a Napoli si può individuare una corrispondenza tra l'alta esclusività abitativa e l'alta quotazione degli immobili.

Per quanto riguarda il grado di formazione più alto dei probandi si è individuato un livello d'istruzione piuttosto omogeneo e alto tra superiori e università, mentre solo in tre casi sono state indicate le medie. Si può quindi riassumere che il campione consiste mediamente di probandi colti:

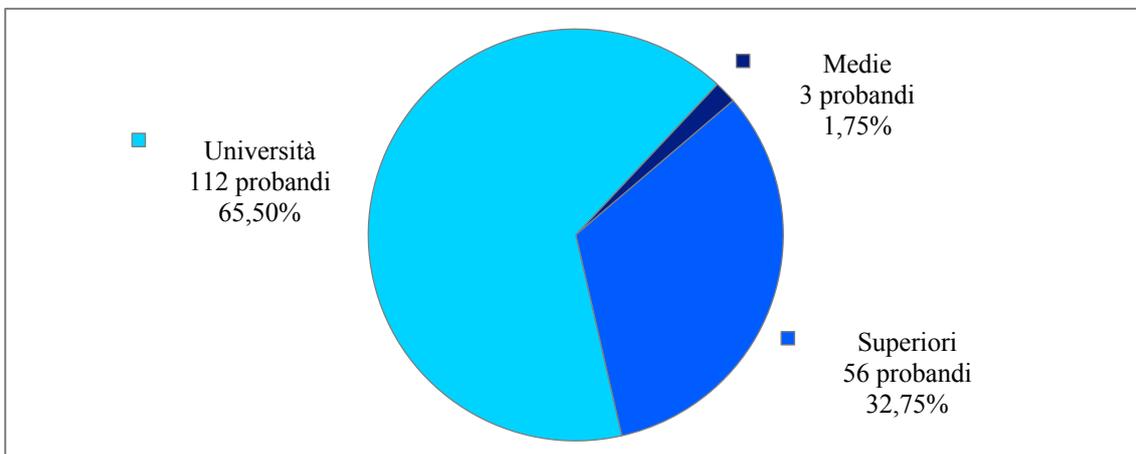


Fig. 43 Diagramma: Livello d'istruzione più alto dei probandi (QNr 10)

La maggior parte dei 56 probandi con le superiori come livello d'istruzione più alto ha frequentato il Liceo scientifico (19), il Liceo classico (10), il Liceo linguistico e l'Istituto tecnico (5) (cfr. Allegato 5 *Tipo di superiori*). Tra coloro che hanno indicato l'università come livello d'istruzione più alto 51 hanno concluso la laurea magistrale, 38 la laurea triennale e 6 un dottorato mentre 11 non hanno indicato il tipo di laurea ma solo l'indirizzo degli studi (cfr. Allegato 6 *Tipo di laurea*).

La situazione lavorativa dei probandi si suddivide in cinque possibili risposte tra cui *lavoro, il mio mestiere è, in formazione professionale per diventare, studente, sono casalingo\*a, sono disoccupato\*a*. Il 45,03% dei probandi lavora e il 40,94% sono studenti, il 5,26% è in formazione professionale, il 6,43% è disoccupato e il 2,34% ha indicato di essere casalinghi mentre non ci sono pensionati.

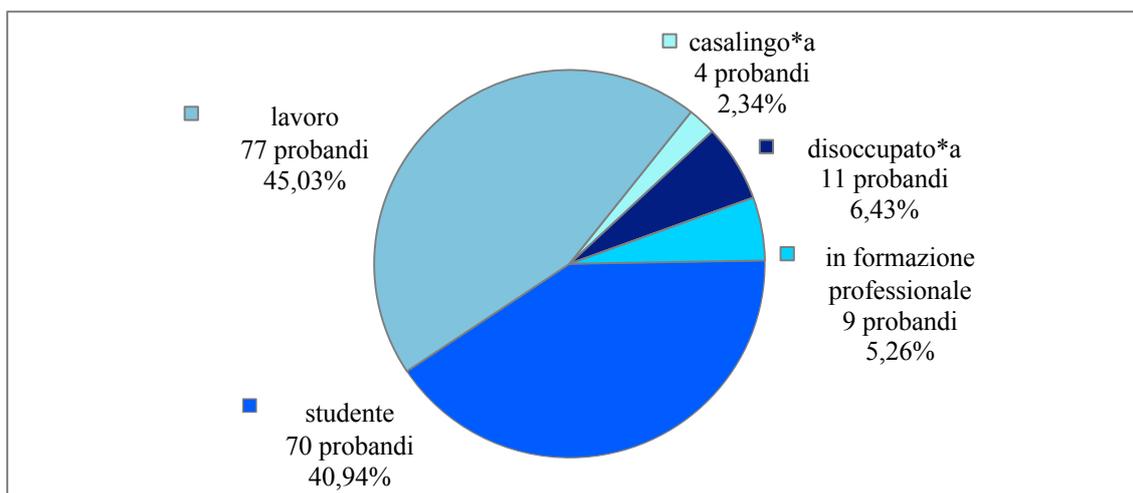


Fig. 44 Diagramma: Occupazione attuale dei probandi (QNr. 11)

All'interno del questionario è inoltre stato richiesto di precisare il proprio mestiere, la formazione professionale o il lavoro svolto prima della disoccupazione, pensione o prima di diventare casalinghi. I probandi che lavorano hanno indicato di svolgere diversi mestieri tra cui occupazioni più semplici come barista, impiegato, panettiere, corriere e rappresentante; moltissimi probandi sono professionisti tra cui avvocati, docenti, consulenti, funzionari, numerosi ingegneri, ricercatori e traduttori (cfr. Allegato 7 *Specificazione della situazione lavorativa*). Coloro che sono in formazione professionale studiano per diventare *data scientist*, educatrici, insegnante, magistrati, medici e segretario di legazione (cfr. Allegato 8 *Specificazione della formazione professionale*). I probandi attualmente disoccupati prima lavoravano in mestieri semplici o temporanei p. es. come autista, camerieri, hostess o magazziniere e i probandi casalinghi come babysitter, operatrice call center, grafico e segretaria (cfr. Allegati 9 e 10 *Specificazione della situazione lavorativa prima della disoccupazione/di diventare casalinghi*).

Per quanto riguarda la frequenza d'uso del dialetto napoletano i probandi hanno risposto selezionando una delle cinque possibili risposte tra cui *sì, parlo prevalentemente in napoletano, spesso ma uso anche l'italiano, parlo alcune volte in napoletano, raramente, utilizzo di più l'italiano e no, non parlo mai in napoletano*. Qui prevalgono le risposte intermedie: il 42,69% dei probandi parla alcune volte in dialetto, il 27,49% lo adopera raramente e il 25,73% spesso. Il 2,92% utilizza prevalentemente il napoletano mentre l'1,17% dei probandi non lo adopera mai.

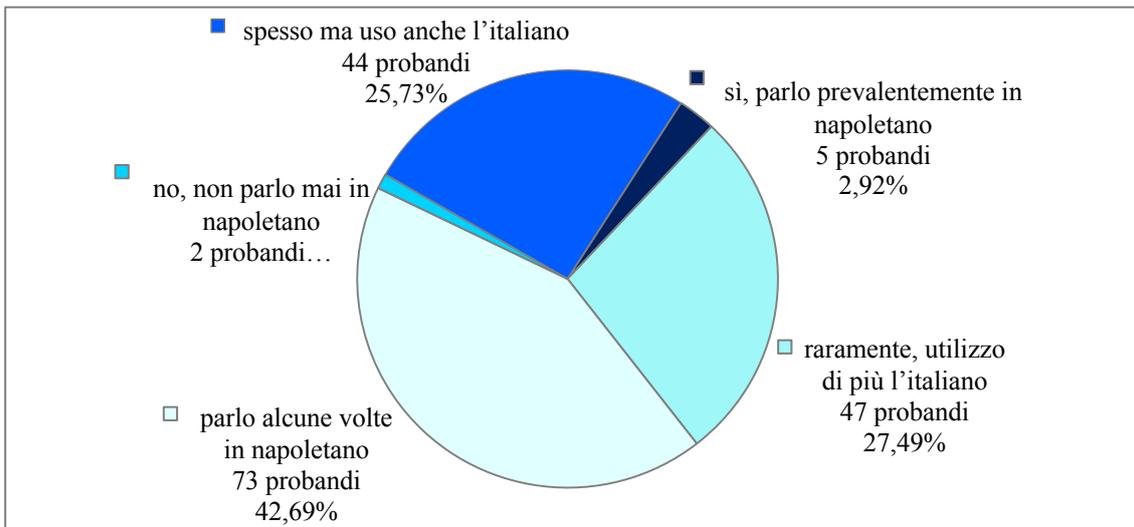


Fig. 45 Diagramma: Frequenza d'uso del napoletano tra i probandi (QNr. 12)

Alla domanda numero 13 (*con chi parla abitualmente in napoletano*) si poteva rispondere selezionando una o più risposte tra *con tutti*, *con sconosciuti*, *con gli amici*, *con la famiglia* e *nessuno*. Mediamente i probandi hanno indicato da una a due risposte. La maggioranza adopera il napoletano prevalentemente nel dominio privato ossia 121 su 171 probandi con gli amici (il 70,76%) e 115 su 171 con la famiglia (67,25%), il 14,62% lo utilizza con tutti, il 7,60% anche con gli sconosciuti e solo il 3,51% non lo usa con nessuno.

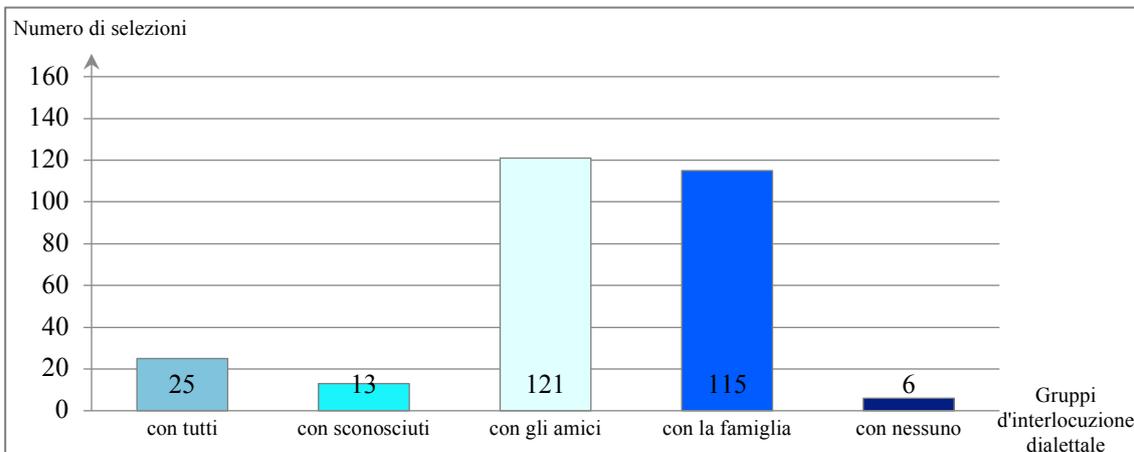


Fig. 46 Diagramma: Gruppi d'interlocuzione dialettale indicati dai probandi nella domanda *Con chi e dove parla in dialetto napoletano?* (QNr. 13)

Anche per la domanda numero 14 *quando o in quali situazioni parla in napoletano* era possibile la risposta multipla mettendo più crocette; in media sono state selezionate due su cinque risposte prestabilite (*in qualunque situazione*, *nella vita quotidiana*, *scherzando*, *quando sono arrabbiato\*a*, *mai*). Il 78,36% adopera il napoletano scherzando, il 67,25% quando sono arrabbiati e il 47,95% nella vita quotidiana. Il 5,26% lo utilizza in qualunque situazione mentre solo un probando (lo 0,58%) non lo usa mai. Si può dunque osservare che i probandi ricorrono al dialetto napoletano maggiormente in momenti particolarmente emotivi.

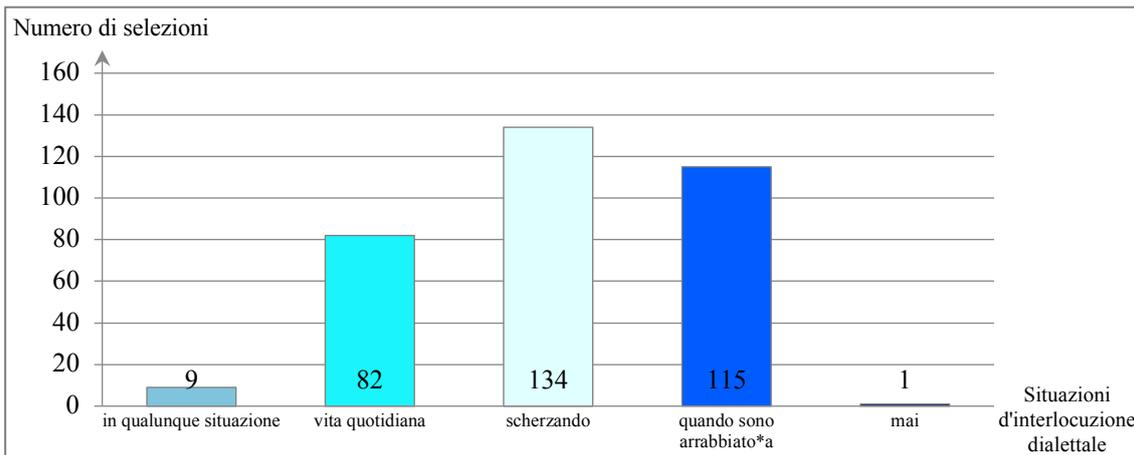


Fig. 47 Diagramma: Situazioni d'interlocuzione dialettale indicate dai probandi nella domanda *Quando o in quali situazioni parla in dialetto napoletano?* (QNr. 14)

Le risposte alle domande dei gruppi e delle situazioni d'interlocuzione dialettale si riferiscono agli usi dialettali attuali e permettono, in confronto alla maggiore diffusione dialettale nel passato, un'ipotetica prognosi di un lieve restringimento dialettale ai singoli ambiti e gruppi di interlocutori (cfr. Telmon 2002: XXV). In riferimento ai dati rilevati, il dialetto tende, dunque, a una maggiore diffusione in ambito privato che varia in base agli interlocutori e ai loro comportamenti linguistici. Le domande (13) e (14) sostengono dunque le presupposizioni esposte nel capitolo 2.4: i parlanti con un livello di formazione mediamente alto, come nel presente campione dei probandi, tendono a un uso dialettale minore che si concentra sull'ambito privato e su situazioni informali.

Alla domanda se i probandi preferissero adoperare il napoletano o l'italiano, il 56,73% ha indicato la preferenza dell'italiano e il 43,27% del napoletano.

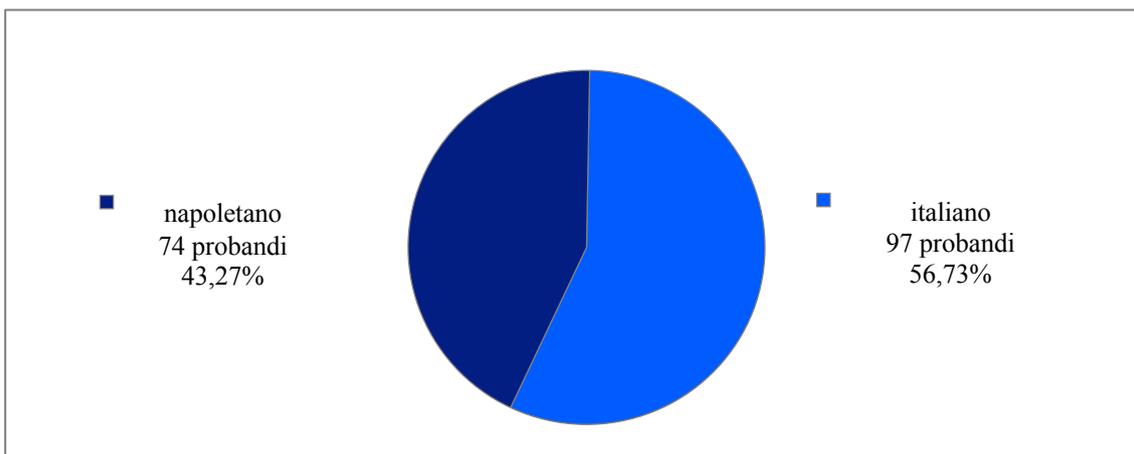


Fig. 48 Diagramma: Preferenza variazionale dei probandi (n=171) (QNr. 15)

Dalle risposte dei parlanti si evidenzia solo una lieve tendenza ma non una netta preferenza variazionale, per cui a riguardo si propone un commento di Telmon (2002: XIII):

Sappiamo tutti che, tra le conseguenze del paradigma dialettofobo che in Italia ha percorso per lo meno l'ultimo secolo e mezzo, una delle più rilevanti è stata quella della considerazione del

dialetto come di “lingua incompleta”, “lingua di uso funzionalmente limitato”, ecc. Una considerazione che, a torto o a ragione[...] ha finito addirittura per fondare, presso i linguisti, uno dei principali criteri di distinzione tra “lingua” e “dialetto”[...]. Ebbene, si direbbe proprio che, nella percezione dei parlanti, tale considerazione non sia così radicata [...].

Tale affermazione viene confermata nel confronto delle motivazioni per la preferenza variazionale dei probandi. 170 su 171 probandi hanno motivato la propria opinione con le seguenti motivazioni<sup>67</sup>: coloro che preferiscono l’italiano come varietà principale hanno motivato la loro risposta con lo status dell’italiano come lingua ufficiale, con la possibilità di poter comunicare con un maggior numero di persone, con l’abitudine di parlare in italiano e un’interazione intensificata in ambiti ufficiali che ne richiedono l’uso. Di seguito vengono riportate alcune risposte che illustrano i punti sopra indicati:

- Perché lo prediligo in quanto non ho mai parlato molto il napoletano. Riconosco che ci sono degli aspetti della vita quotidiana che possono essere espressi solo con la lingua napoletana perché più espressiva, una lingua di una immensa cultura spesso fraintesa da quelli che la utilizzano volgarmente. Preferisco l’italiano perché è rifinito dalle culture antiche ed intersecate etimologie. Il napoletano però mi incuriosisce per alcuni lemmi. (16\_f\_Avvocat\_su\_no)
- Mi sento più a mio agio anche in situazioni formali (20\_f\_Fuorigr\_su\_pa)
- A livello istituzionale e nazionale trovo più corretto esprimersi senza ricorrere a qualsivoglia tipo di forma dialettale (22\_f\_Arenell\_un\_ra)
- Perché il napoletano è volgare (22\_f\_Vomero\_un\_pa)
- Lo trovo più bello ed elegante (23\_m\_Chiaia\_su\_ra)
- È la lingua ufficiale (24\_f\_Chiaian\_un\_ra)
- Lo capiscono tutti. Inoltre in alcuni ambienti chi parla napoletano viene considerato ignorante (24\_f\_Pendino\_un\_pa)
- Perché rappresenta il modo corretto d’esprimersi (27\_f\_Arenell\_un\_ra)
- Ho maggiore dimestichezza e proprietà di linguaggio (29\_f\_San Lor\_un\_pa)
- Sono stato educato con questa lingua (31\_m\_Vomero\_un\_ra)
- Abitudine (33\_f\_Vicaria\_un\_pa)
- Perché mi comprendono più persone (43\_f\_Posilli\_su\_ra)
- Più adatto al mio stile (60\_f\_Arenell\_su\_ra).

I probandi che hanno manifestato la loro preferenza dialettale hanno fondato le loro risposte sulla sinteticità, velocità, praticità e sull’enfasi nell’esprimersi in napoletano. Secondo questi probandi l’uso del napoletano rafforza e rende meglio sia le emozioni sia determinati concetti che in italiano si riescono solo a circoscrivere impiegando molte più parole. Per i probandi il napoletano simbolizza le loro origini e la loro appartenenza a Napoli e alla cultura napoletana.

Di seguito si propongono alcune risposte relative alle motivazioni sopra sintetizzate:

- Mi esprimo al 100% (19\_f\_Scampia\_su\_si)
- Esprime meglio concetti che in italiano prederebbero di forza (21\_f\_Chiaian\_un\_sp)
- Credo mi permetta di esprimere l’appartenenza alla mia città ed alla mia cultura (22\_f\_San Car\_su\_sp)
- perché esprime meglio le mie emozioni e lo trovo romantico (22\_m\_Barra\_su\_si)

---

<sup>67</sup> Per l’elenco completo delle motivazioni per la preferenza del napoletano o dell’italiano si rimanda agli allegati 11 (preferenza del napoletano) e 12 (preferenza dell’italiano).

- perché con il napoletano si è in grado di spiegare cose che in italiano non avrebbero lo stesso senso/significato e poi è una lingua molto veloce e pratica (22\_m\_San Pie\_su\_sp)
- perché rende più forte l'espressione dei sentimenti (24\_m\_Poggior\_su\_pa)
- È più espressivo, sintetico e armonioso (24\_m\_Soccavo\_un\_pa)
- col napoletano posso esprimere concetti precisi della cultura napoletana che con l'italiano non potrei esprimere, e poi perché mi piace il suono, mi piacciono le parole, mi dà un senso di appartenenza (26\_f\_Pontice\_un\_sp)
- Anche se prevalentemente parlo italiano, in napoletano riesco a dare maggiore enfasi (26\_f\_San Lor\_un\_ra)
- è più immediato e veicola immagini più forti (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa)
- perché è diretto rende comprensibili gli stati d'animo, i sentimenti e le sensazioni/emozioni che uno prova e che vuole lasciar trasparire all'interlocutore (29\_m\_San Lor\_un\_sp)
- Perché penso, sogno e ragiono in napoletano. Cit. Massimo Troisi (31\_f\_San Lor\_un\_sp)
- Per senso di appartenenza alle mie origini (47\_m\_Pianura\_su\_sp)
- è molto colorito (64\_f\_Vomero\_un\_ra).

Bisogna aggiungere che tra i probandi alcuni indicano il napoletano una “lingua” e ne evidenziano il valore personale che ha per loro<sup>68</sup>. 22\_m\_San Car\_un\_sp spiega: “La sento come la mia lingua, quindi talvolta la uso anche in ambito formale”, 43\_m\_San Fer\_un\_ra preferisce esprimersi in napoletano “per mantenere viva la lingua” e 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa indica: “Per me è la mia lingua madre. Il napoletano non è un dialetto bensì una lingua patrimonio dell’[U]nesco”. Nessuna delle due varietà viene giudicata meglio o peggio dell’altra, anzi, il loro uso si basa su una scelta individuale a seconda delle esperienze personali, del proprio background, degli ambiti d’interazione e degli interlocutori. Una piccola maggioranza di probandi di questa ricerca percettiva predilige l’italiano al napoletano il che potrebbe eventualmente essere riconducibile alla formazione piuttosto alta dei probandi e alla conseguente interazione in ambiti ufficiali che presentano, generalmente, un uso ridotto del dialetto.

Per quanto riguarda la percezione di differenze linguistiche fra la propria generazione e le altre due (giovani (13-25 anni), adulti (26-59 anni) e terza età (60+ anni)) l’82,46% dei probandi ha confermato di avvertire tali differenze, mentre il 16,96% le nega, come dimostra la seguente figura:

---

<sup>68</sup> Cfr. 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 30\_m\_Scampia\_me\_si, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 43\_m\_San Fer\_un\_ra.

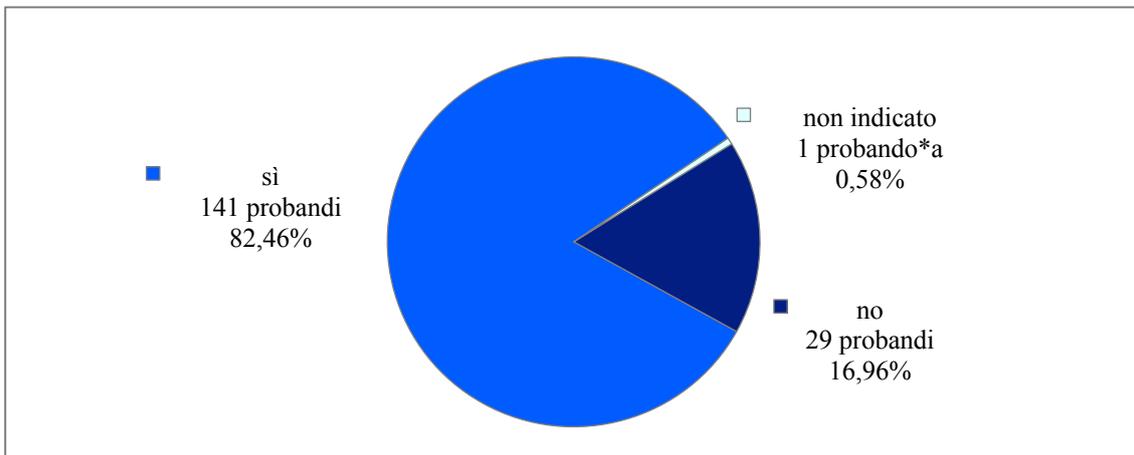


Fig. 49 Diagramma: Differenze linguistiche tra le generazioni secondo i probandi (n=171) (QNr. 16)

Ai probandi è stato inoltre chiesto di motivare la propria risposta, specificando il tipo di differenze percepite o le ragioni per cui non ne percepiscono<sup>69</sup>. Innanzitutto risalta che i probandi non abbiano differenziato tra le tre generazioni ma maggiormente fra i due gruppi generazionali dei giovani e degli adulti/anziani; nella maggior parte dei casi la generazione media e la terza età sono state considerate come un unico gruppo. Secondo i probandi il dialetto ha subito un lieve processo di italianizzazione il quale si manifesta nei termini adoperati e ha portato a una frequenza d'uso minore nelle generazioni più giovani; gli adulti e anziani, invece, sembrano utilizzare il napoletano molto frequentemente:

- Cambiano alcune parole, chi è più anziano usa un napoletano più stretto e verace, i più giovani uno più arronzato (19\_m\_San Car\_su\_pa)
- Il dialetto è usato sempre meno e visto come sinonimo di ignoranza o basso livello culturale (22\_f\_Arenell\_un\_ra)
- Accenti diversi ed alcune parole sono state "italianizzate" (21\_f\_Chiaian\_un\_sp)
- Alcuni termini napoletani che si stanno perdendo, sostituiti da una variante "napoletana" di termini italiani. (22\_m\_San Car\_un\_sp)
- Gli adulti parlano più di noi il napoletano. Un caso a parte sono i cafoni (vecchi e giovani) che parlano solo in napoletano perché non sanno l'italiano (24\_m\_Chiaia\_un\_ra)
- Differenze nell'ambito della terminologia (24\_m\_Chiaian\_un\_sp)
- Come tutte le lingue è in evoluzione, secondo alcuni il napoletano si sta "italianizzando" perdendo molti termini specifici della nostra parlata (26\_m\_Secondi\_un\_sp)
- Molti modi di dire e di termini sono andati persi con la nuova generazione (55\_m\_Socavo\_un\_pa).

Gli anziani tendono a utilizzare termini e una grammatica talvolta sconosciuti all'uso attuale, mentre tra i giovani si formano neologismi:

- Le generazioni giovanissime tendono sempre più spesso, purtroppo, a dimenticare alcuni termini "storici" del dialetto napoletano e a coniarne di nuovi che scadono, a volte, nella volgarità." (21\_f\_Pianura\_su\_pa).
- Ad esempio, mio nonno usa parole napoletane che non conosco oppure dice "e risi", cioè indica il riso al plurale (cosa che la mia generazione non fa) (22\_f\_San Car\_su\_sp)

<sup>69</sup> Per l'elenco completo delle differenze linguistiche percepite tra le generazioni o delle motivazioni per cui non si percepiscono differenze linguistiche tra le generazioni si rimanda agli allegati 13 e 14.

- Con la generazione degli adulti le differenze sono minori ma noi giovani usiamo delle espressioni nuove. Con la generazione della terza età cambiano totalmente alcune parole (25\_f\_Arenell\_un\_pa)
- Gli anziani utilizzano termini ormai desueti, i giovani hanno gergo che modifica significati o crea nuovi termini (29\_f\_San Lor\_un\_pa)
- La mia generazione - quella degli adulti - ha un dialetto molto più comprensibile, meno stretto, rispetto a quello della terza età. Mentre credo che quello dei giovani sia notevolmente influenzato dagli slang che si diffondono attraverso i social media. (35\_m\_Secondi\_un\_pa).

Alcuni probandi sono del parere che l'uso del napoletano non solo sia diminuito ma che il napoletano adoperato dai giovani sia piuttosto volgare o talvolta inopportuno e non adatto alle situazioni, mentre valorizzano molto il napoletano degli anziani:

- I giovani miei coetanei spesso utilizzano il napoletano in modo poco consoni alle situazioni. Gli adulti tendono ad appropriarsene per scherzare o dibattere. (16\_f\_Avvocat\_su\_no)
- i giovani parlano un napoletano volgare e senza storia (22\_m\_Barra\_su\_si)
- il napoletano della terza età è molto diverso dal mio che è altrettanto diverso da quello dei giovani perché risulta essere più fine, elegante e poetico perché esprime, attraverso i vari detti che ormai sono quasi sconosciuti ai giovani d'oggi, la napoletanità. Il napoletano dei giovani è stato, nel corso dei tempi, un po' imbastardito e quindi ha perso quella poesia che viene raccontata nei film di Totò (22\_m\_San Pie\_su\_sp)
- i giovani parlano in maniera più sguaiata e con molti termini italianizzati, gli anziani al contrario usano un napoletano più puro e spesso elegante (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa)
- il napoletano parlato dai nostri nonni era più poetico e ricco di aneddoti e spiegazioni. Vi sono tanti proverbi che solo pochi ragazzi della mia età hanno conservato, in quanto cresciuti in casa con i propri nonni. Il napoletano odierno lo ritengo più "contaminato" dalle influenze moderne (29\_m\_San Lor\_un\_sp)
- Trovo che il napoletano parlato dai giovani sia una degenerazione della lingua napoletana (60\_m\_Chiaia\_un\_pa).

Come specificano i probandi tra le due generazioni a confronto si sono modificate anche gli ambiti d'uso del napoletano presumibilmente dovuti a un cambiamento di abitudini, valori, cultura e maggiori opportunità di formazione:

- Ovvero la modalità d'uso del napoletano e gli ambiti in cui viene usato (23\_m\_Chiaia\_su\_ra)
- Modi di pensare differenti, differenti valori (in certi ambiti), differente approccio a svariate situazioni della vita (22\_f\_Arenell\_su\_pa)
- Trovo che n[ella] mia generazione si riesca più facilmente a parlare bene sia in italiano sia in dialetto e a passare dall'uno all'altro agevolmente (22\_f\_Miano\_su\_sp)
- Soprattutto al livello culturale perché le tradizioni sono ancora molto radicate (25\_f\_Stella\_un\_pa)
- La terza età parla molto di più in napoletano, probabilmente perché meno qualificata scolasticamente (33\_f\_Arenell\_un\_pa).

Alcuni presumono che le differenze nell'uso del napoletano siano legate non solo alle generazioni ma anche ai quartieri di residenza:

- Noi giovani napoletani dei quartieri Chiaia e Posillipo noto che parliamo molto meno napoletano e utilizziamo molto più spesso l'italiano rispetto ai nostri nonni, ossia la terza età, che utilizza spesso nel parlato quotidiano parole e termini napoletani (21\_f\_Chiaia\_su\_ra)

- Le altre generazioni sono più propense a usare entram[b]e le lingue, cambiando a seconda dei contesti. Nelle persone della mia generazione trovo una forte tendenza a usare quasi esclusivamente l'italiano, o quasi esclusivamente il dialetto (dato su cui da quanto sento influisce molto la zona di provenienza e l'estrazione sociale (25\_f\_Arenell\_un\_ra)
- I giovani non parlano il dialetto napoletano classico e ci sono influenze sul dialetto dei giovani in base ai quartieri (34\_m\_Vomero\_un\_ra).

Tra i probandi c'era anche chi ha dichiarato di non percepire alcuna differenza nell'uso del napoletano fra le generazioni. Secondo i probandi sussistono piuttosto delle differenze tra i quartieri e a livello culturale:

- Il napoletano lo si può parlare a tutte le età (26\_f\_Fuorigr\_su\_pa)
- Il Napoletano è una lingua che viene tramandata (30\_m\_Scampia\_me\_si)
- Non conta l'età. Ma il quartiere di provenienza (43\_f\_Vomero\_un\_pa)
- il napoletano si parla o meno indipendentemente dalla generazione (50\_f\_Vomero\_un\_ra)
- L'uso del dialetto dipende anche dal livello culturale (58\_m\_Monteca\_un\_pa).

Sintetizzando brevemente le risposte ottenute alla domanda della percezione di differenze linguistiche fra la propria generazione e le altre due si delinea una tendenza verso un forte uso del napoletano nella generazione degli anziani e un minor uso tra i giovani. Il dialetto adoperato dalla terza età viene descritto come ricco, verace, elegante e fine mentre i ragazzi tendono all'italianizzazione e talvolta alla volgarità nell'esprimersi. Le risposte alla seguente domanda sulla percezione del napoletano illustrano alcuni motivi per la diminuzione della frequenza d'uso del napoletano tra i giovani. Infatti, come si vedrà più avanti, oggigiorno comunemente l'uso del dialetto risulta inopportuno in determinati ambiti e a volte tende a essere anche attribuito a un basso livello di istruzione; questo potrebbe rappresentare uno dei motivi per cui i giovani adoperano il napoletano meno frequentemente degli anziani.

La domanda sulla connotazione del napoletano funge da ponte tra la prima parte del questionario sui dati sociodemografici e linguistici dei probandi e la seconda parte applicativa della valutazione delle testimonianze audio. Il dialetto napoletano è stato valutato sia positivo, sia negativo o neutro; numerosi probandi hanno anche motivato la loro risposta. Come presupposto, la maggioranza, precisamente 119 su 171 probandi, attribuisce una connotazione positiva al dialetto napoletano, cioè lo considera una varietà di prestigio. Il 21,64% dei probandi percepisce il napoletano in modo neutrale senza particolare connotazione. Solo l'8,19% attribuisce una connotazione negativa ossia dello stigma al napoletano mentre un probando si è astenuto.

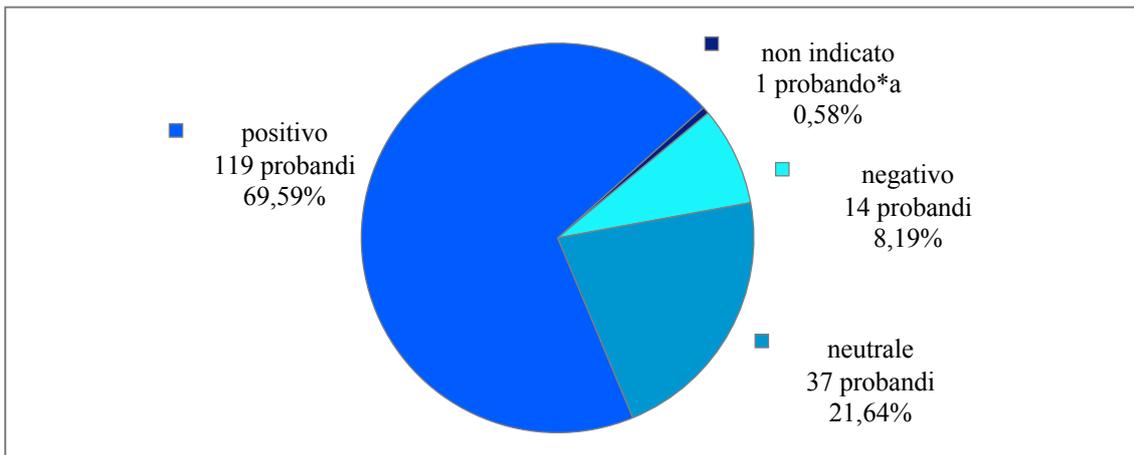


Fig. 50 Diagramma: Connotazione del napoletano secondo i probandi (n=171) (QNr 17)

In realtà la questione sulla percezione è molto soggettiva per cui è opportuno confrontare alcune motivazioni<sup>70</sup> sia per le valutazioni positive, sia neutrali sia negative. I 119 probandi che considerano il napoletano una varietà prestigiosa hanno indicato diverse ragioni riportate in seguito, tra cui nominate con particolare frequenza le emozioni che il napoletano riesce a trasmettere:

- Esprime più emozioni. (19\_m\_San Car\_su\_pa)
- Il napoletano per me è un di più, è la lingua che per me meglio riesce a esprimere emozioni forti e dirompenti, è una lingua sentimentale, viscerale ed emotiva per ciò in alcuni casi è assai migliore dell'italiano. (21\_f\_Chiaia\_su\_ra)
- Unicità nell'esprimere concetti ed emozioni (22\_f\_Barra\_un\_pa)
- Capacità di esprimere a fondo i sentimenti (27\_f\_San Pie\_un\_sp)
- è una lingua che emoziona (64\_f\_Vomero\_un\_ra);

la sua immediatezza, l'intraducibilità e l'enfasi che riesce a dare:

- Come già detto ci sono alcune espressioni linguistiche che non possono essere tradotte perché non renderebbero altrettanto il senso [...] (16\_f\_Avvocat\_su\_no)
- perch[é] dimostra il mio senso di appartenenza, l'immediatezza di comprensione e relazione (25\_m\_Stella\_un\_pa)
- Riesce a spiegare tantissimi concetti che non riuscirei a spiegare in un'altra lingua. (26\_f\_San Lor\_un\_pa)
- Il napoletano è sinonimo di appartenenza, una comunità, un popolo. Positivo in quanto non è volgare e talvolta non ci sono parole che possono essere tradotte dal napoletano all'italiano in quanto non esprimono a pieno il significato. (29\_f\_Pontice\_su\_pa)
- Mi esprimo molto meglio, sento di dare molta più enfasi a quello che dico. (31\_f\_San Lor\_un\_sp);

la cultura e storia napoletana:

- una lingua piena di influenze e di cultura antica e popolare (22\_m\_Barra\_su\_si)
- appartenenza, cultura originaria, storia (49\_m\_Chiaian\_un\_pa)
- Sintesi di quasi tremila anni di storia e di numerose culture differenti che si sono fuse in un unico irripetibile idioma. (55\_m\_Soccavo\_un\_pa);

il napoletano per molti infine rappresenta le proprie origini, l'appartenenza e l'identità:

- Origine, appartenenza (24\_f\_Chiaian\_un\_ra)
- Mi dà un senso di appartenenza (24\_f\_Poggior\_un\_ra)

<sup>70</sup> Per l'elenco completo delle motivazioni si rimanda agli allegati 15 (percezione positiva), 16 (percezione neutrale) e 17 (percezione negativa).

- Mi trasmette familiarità e appartenenza. Se usato nei contesti adeguati (ma solo in quelli) è una ricchezza storica e culturale da preservare e tutelare. (28\_f\_Pontice\_un\_sp)
- La lingua napoletana rispecchia il mio passato e la mia identità. Amo parlare e pensare in napoletano. Quando parlo italiano mi sembra di essere falso. (28\_m\_Arenell\_un\_sp)
- Le mie radici con espressione dell'anima. (64\_m\_Chiaia\_su\_pa).

Da tali motivazioni si evince che i probandi sono molto legati al proprio dialetto il quale rappresenta molto di più di una semplice varietà, riflettendo le proprie emozioni, il passato, il futuro e l'identità personale dei probandi. Trentasette su 171 probandi hanno indicato di avere né una percezione positiva né negativa del napoletano ma neutrale, sottolineando che la scelta della varietà adatta in un certo momento dipende dalla situazione e dal contesto in cui ci si trova. Di seguito si presentano alcune motivazioni per il parere neutrale:

- Parlo ugualmente entrambi, il napoletano talvolta per situazioni più informali. (23\_f\_Soc-cavo\_su\_sp)
- È piacevole sentire un certo tipo di napoletano, fa pensare ai vecchi film su Napoli e ai grandi attori partenopei, così come alla letteratura napoletana. Mi dà sensazioni negative invece quando è parlato da gente volgare, sguaiata e maleducata. (23\_m\_Chiaia\_su\_ra)
- Il napoletano è una lingua di enorme rispetto e rilevanza ma va parlato nel contesto giusto e nel modo giusto. (26\_f\_Pontice\_un\_pa)
- Trovo che a tratti possa essere volgare, ma nel complesso credo non sia universalmente percepito in questo modo (28\_m\_Chiaia\_un\_no)
- Ritengo sia fondamentale conoscere entrambi, usarli nel giusto contesto. (29\_f\_San Lor-un\_pa).

Una minoranza pari a quattordici su 171 probandi attribuisce una connotazione negativa, lo stigma, al napoletano. È stato evidenziato che il napoletano potrebbe essere percepito come volgare se parlato male per cui bisogna fare attenzione nell'uso. Nelle motivazioni di valutazione negativa si percepisce una lieve attribuzione del napoletano a ceti bassi e persone poco istruite mentre la varietà in sé viene giudicata come “rozza”:

- la gente giudica chi parla in dialetto (19\_f\_Chiaia\_un\_ra)
- dispregiativo, volgare, rozzo, maleducato (22\_f\_Vomero\_un\_pa)
- C'è un forte stigma nei confronti di chi parla in napoletano, come se fossimo meno competenti o meno colti. Tuttavia lo uso lo stesso. (23\_m\_Mercato\_su\_sp)
- Il napoletano è una lingua di enorme rispetto e rilevanza ma va parlato nel contesto giusto e nel modo giusto. (26\_f\_Pontice\_un\_pa)
- Legato, purtroppo, a ceti bassi (30\_m\_Bagnoli\_un\_pa)
- Se usato male è [sic!], volgare. (56\_f\_Arenell\_un\_ra).

Probabilmente dietro a tali testimonianze si nasconde piuttosto la paura di essere giudicati; infatti l'ultima affermazione lo riassume nel migliore dei modi: se una varietà viene parlata male potrebbe apparire volgare, questo però non si limita al napoletano ma vale per qualsiasi varietà.

Dopo la presentazione dei dati sociolinguistici dei probandi relativi alla prima parte del questionario, si passa ora alla localizzazione dei testimoni nel seguente capitolo.

### 4.3.2 La valutazione percettiva dei probandi

La seconda parte del questionario si focalizza sulla percezione dei dati di produzione proposti dalla ricercatrice ed è suddivisa in sedici unità (domande 18-33 del questionario) di cui ognuna contiene tre domande in merito alle singole testimonianze. Ai probandi è stato chiesto di valutare il linguaggio adoperato nelle testimonianze, di assegnare i testimoni a uno dei due quartieri in questione motivando la propria valutazione e di caratterizzarli brevemente. Per consentire un migliore confronto dei dati si propone, per prima cosa, una visione generale dei risultati percettivi riguardanti le varietà adoperate e le collocazioni. Successivamente si effettuerà un'analisi approfondita suddivisa per i quartieri Centro antico e Vomero e ci si focalizzerà sulle risposte dei singoli probandi. Infine verranno espone le caratteristiche salienti del test percettivo e la relazione tra la corretta o errata localizzazione dei testimoni e alcune variabili relative ai dati sociodemografici e gli usi linguistici dei probandi.

#### 4.3.2.1 Una visione generale dei risultati

In primo luogo nel seguente sottocapitolo si vuole esaminare la valutazione dei comportamenti linguistici dei testimoni all'interno delle loro testimonianze<sup>71</sup>. La tabella sottostante propone una visione generale dei risultati ed è disposta in ordine decrescente a partire dalle valutazioni più uniformi a quelle più eterogenee. La colonna verticale sulla sinistra elenca i sedici testimoni, ognuno con il suo nome preceduto da una *C* 'proveniente dal Centro antico' o da una *V* 'proveniente dal Vomero'. La colonna orizzontale in alto invece indica le sei opzioni di comportamenti linguistici proposti ai probandi per la valutazione delle testimonianze, ordinate dal comportamento linguistico più dialettale, il napoletano, attraverso i quattro livelli intermedi a quello standard, l'italiano, l'assenza d'indicazione e il totale delle valutazioni. Tra parentesi sono specificate le percentuali con cui sono state selezionate le diverse opzioni<sup>72</sup>. La percentuale di selezione più alta si manifesta per il dialetto napoletano e subisce un progressivo decremento fino all'italiano. I singoli numeri indicano la quantità di probandi che hanno attribuito un determinato comportamento linguistico a un determinato testimone. Le caselle turchesi (●) evidenziano i comportamenti linguistici predominanti attribuiti ai singoli testimoni dalla maggioranza dei probandi e le caselle verde acqua (○) i comportamenti linguistici selezionati da un numero relativamente alto accanto ai comportamenti linguistici predominanti. La valutazione dei comportamenti linguistici dalla prospettiva della ricercatrice viene simbolizzata attraverso lettera

<sup>71</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=ValutazioneComportLing&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=ValutazioneComportLing&pos=0).

<sup>72</sup> Il calcolo delle percentuali è stato eseguito sommando la quantità di selezioni di ogni comportamento linguistico separatamente, dividendolo in seguito per i 16 testimoni e poi per i 171 probandi.

“O” accanto ai numeri. Dall’osservazione dei dati si nota la coincidenza delle valutazioni relative alle varietà dei probandi e della ricercatrice in nove casi (cfr. i dati relativi a Valeria, Giovanni, Michele, Francesca, Gino, Orlando, Monica, Fabio e Andrea). Per quanto riguarda i comportamenti linguistici di Ciro, Pasquale, Vincenzo, Patrizia e Carmine, le valutazioni dei probandi e della ricercatrice divergono mediamente solo di un grado. Mentre i probandi classificano i comportamenti linguistici tendenzialmente verso i due poli estremi, la ricercatrice li considera meno netti. Solo su due testimoni le opinioni divergono fortemente: il comportamento linguistico di Salvatore viene considerato dalla maggioranza come prevalentemente dialettale, dalla ricercatrice, invece, come un *mescolamento* dell’italiano e del dialetto. Per Gennaro non è riconoscibile una chiara tendenza di valutazione da parte dei probandi che hanno selezionato con percentuali simili le cinque opzioni da *napoletano* a *italiano con inserti dialettali* di cui la ricercatrice tende alla penultima, cioè all’*alternanza*. In ogni caso bisogna sottolineare che il meccanismo di valutazione dei comportamenti linguistici è soggetto alla soggettività e avviene in maniera individuale. Di conseguenza in questo caso non sarebbe né adeguato né efficace classificare le valutazioni considerandole sbagliate o meno.

Comportamento linguistico (%) Testimoni	nap	nap con espressioni/inserti it	mescolamento dei due linguaggi	alternanza dei due linguaggi	it con espressioni/inserti nap	it	non indicato	Totale
	34,90%	25,07%	14,73%	11,70%	13,19%	0,07%	0,33%	100%
CValeria	160 O	9	1	0	0	0	1	171
CGiovanni	124 O	35	9	1	1	0	1	171
CCiro	121	48 O	1	1	0	0	0	171
CMichele	118 O	45	6	2	0	0	0	171
CPasquale	112	41 O	14	2	1	0	1	171
VFrancesca	1	13	24	23	109 O	1	0	171
VSalvatore	86	33	28 O	18	6	0	0	171
CVincenzo	25	82	38 O	16	8	0	2	171
CGino	49	77 O	23	18	4	0	0	171
CPatrizia	71	66 O	19	12	3	0	0	171
CCarmine	24 O	59	20	29	38	0	1	171
VOrlando	8	48	56 O	35	22	1	1	171
VMonica	9	24	38	51 O	49	0	0	171
VFabio	4	20	49 O	49	48	0	1	171
VAndrea	4	48	49 O	33	36	0	1	171
VGennaro	39	38	28	30 O	36	0	0	171

Tab. 8 Visione generale sul comportamento linguistico dei testimoni dalla prospettiva dei probandi (QNr. 18.1 – 33.1) e dell’autrice

Per quanto riguarda la valutazione delle varietà adoperate si sono proposte sei opzioni di risposta (*napoletano*, *napoletano con espressioni/inserti italiani*, *mescolamento dei due linguaggi*, *alternanza dei due linguaggi*, *italiano con espressioni/inserti napoletani*, *italiano*). In merito si presumevano eventuali difficoltà nella differenziazione delle due opzioni intermedie, cioè dei procedimenti del mescolamento (code-mixing) e dell’alternanza (code-switching) dei due linguaggi. Effettivamente, la presenza di tutti e due i procedimenti all’interno di una singola traccia e la grande quantità di testimonianze hanno reso la valutazione più impegnativa. Secondo

la valutazione dei probandi il comportamento linguistico dei testimoni del Centro antico è disposto tendenzialmente in un continuum tra *napoletano*, *napoletano con espressioni/inserti italiani* e *mescolamento*. Per quanto riguarda il comportamento linguistico adoperato dai testimoni vomeresi, invece, i probandi distinguono più nettamente i comportamenti linguistici *italiano con espressioni/inserti napoletani*, *alternanza* e *mescolamento*. Le valutazioni dei probandi e della ricercatrice coincidono, ad esempio, per quanto riguarda il code-mixing di Andrea e Orlando e il code-switching di Monica. Per quanto riguarda la testimonianza di Fabio equivalgono le valutazioni dei probandi relative ai fenomeni di code-mixing e code-switching; nel suo caso la ricercatrice avrebbe teso al code-mixing. Tuttavia bisogna evidenziare che la valutazione delle varietà si basa sulla percezione di ogni individuo e quindi non può essere giudicata come corretta o sbagliata. Si potrebbe ipoteticamente tentare una classificazione delle parole in parole napoletane e parole italiane per poi calcolare la relazione fra di loro ma ciò non cambierebbe comunque la valutazione personale.

Nella seguente figura si possono osservare i risultati dell'assegnazione dei testimoni da parte dei probandi al Centro antico (●) e al Vomero (○), così come l'omissione della localizzazione (●)<sup>73</sup>. Lungo l'asse verticale sono elencati i nomi dei testimoni. Le lettere iniziali C o V davanti ai loro nomi indicano il reale quartiere della loro provenienza. I testimoni sono ordinati dal maggior numero di collocazioni per il Centro antico, al maggior numero di collocazioni per il Vomero. L'asse orizzontale invece simbolizza il totale dei 171 probandi. All'interno di ogni barra è dunque rappresentato il numero di probandi che ha collocato i singoli testimoni nei due quartieri. Nella figura sottostante risalta particolarmente il fatto che alcuni testimoni sono stati classificati con facilità, come dimostra la suddivisione in numeri molto alti per un quartiere e molto bassi per l'altro, come p. es. nel caso di Michele (Centro antico 161, Vomero 10), Valeria e Patrizia (entrambe Centro antico 160, Vomero 11). Con altri testimoni i probandi sembrano aver avuto una maggiore difficoltà nell'assegnazione dei testimoni a un determinato quartiere; infatti i numeri di risposte per ogni quartiere sono molto vicini, come nel caso di Carmine (Centro antico 89, Vomero 82) e di Gino (Centro antico 92, Vomero 79).

<sup>73</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=QuartieriTestimoni&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=QuartieriTestimoni&pos=0).

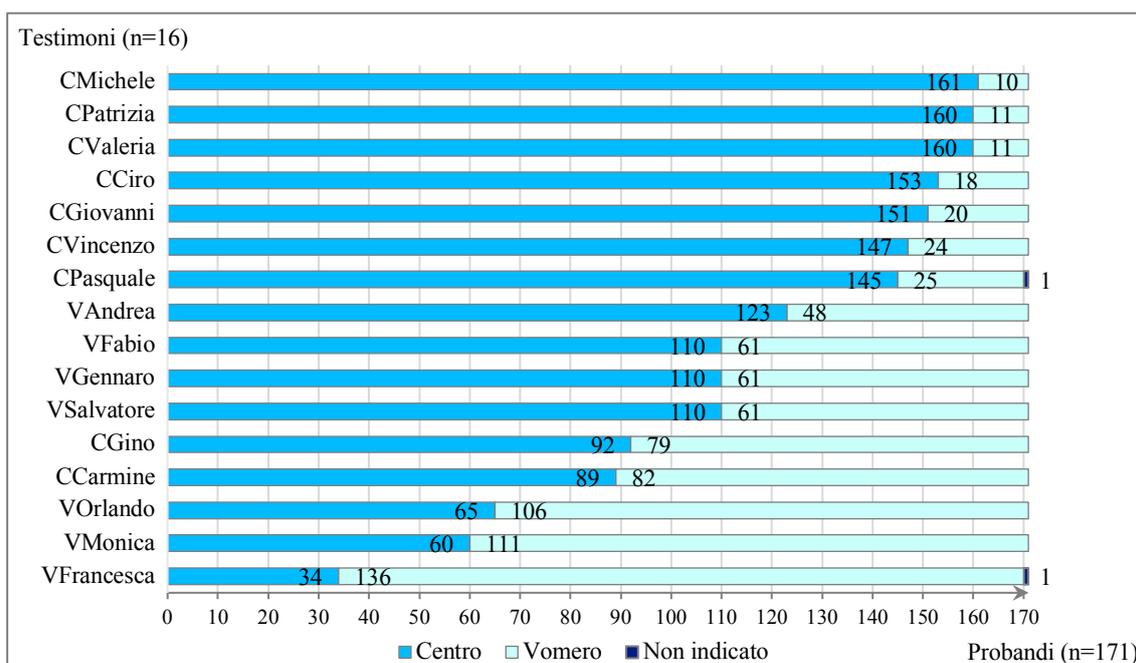


Fig. 51 Diagramma: Visione generale: Localizzazione dei testimoni tra il Centro antico e il Vomero secondo i probandi (QNr. 18.2 – 33.2)

Nella tabella seguente si offre un confronto delle localizzazioni dei testimoni nei due quartieri in questione e la visione generale sulle quote d'assegnazione corretta o errata. Nelle prime tre colonne sono rappresentate le localizzazioni dei testimoni al Centro antico, al Vomero e quelle omesse. Le altre due colonne a fianco illustrano le localizzazioni corrette e quelle errate. Complessivamente il Centro antico è stato selezionato con una frequenza del 68,35% come quartiere d'appartenenza e il Vomero con una frequenza del 31,58%; lo 0,07% rappresenta le due risposte mancanti. L'associazione corretta dei testimoni ai quartieri d'appartenenza equivale mediamente al 67,33%, ossia a 10,77 su 16 testimoni collocati correttamente, mentre la quota delle localizzazioni errate corrisponde al 32,60% come illustra la tabella sottostante.

Testimoni Centro antico/ Vomero	Localizzazione Centro antico	Localizzazione Vomero	Localizzazione assente	Localizzazione corretta	Localizzazione errata
CMichele	94,15%	5,85%	0,00%	94,15%	5,85%
CPatrizia	93,57%	6,43%	0,00%	93,57%	6,43%
CValeria	93,57%	6,43%	0,00%	93,57%	6,43%
CCiro	89,47%	10,53%	0,00%	89,47%	10,53%
CGiovanni	88,30%	11,70%	0,00%	88,30%	11,70%
CVincenzo	85,96%	14,04%	0,00%	85,96%	14,04%
CPasquale	84,80%	14,62%	0,58%	84,80%	14,62%
VFrancesca	19,88%	79,53%	0,58%	79,53%	19,88%
VMonica	35,09%	64,91%	0,00%	64,91%	35,09%
VOrlando	38,01%	61,99%	0,00%	61,99%	38,01%
CGino	53,80%	46,20%	0,00%	53,80%	46,20%
CCarmine	52,05%	47,95%	0,00%	52,05%	47,95%
VFabio	64,33%	35,67%	0,00%	35,67%	64,33%
VGennaro	64,33%	35,67%	0,00%	35,67%	64,33%
VSalvatore	64,33%	35,67%	0,00%	35,67%	64,33%
VAndrea	71,93%	28,07%	0,00%	28,07%	71,93%
<b>16 testimoni tot</b>	<b>68,35%</b>	<b>31,58%</b>	<b>0,07%</b>	<b>67,33%</b>	<b>32,60</b>

Tab. 9 Localizzazione complessiva dei sedici testimoni del Centro antico e del Vomero

Successivamente alla localizzazione complessiva dei sedici testimoni del Centro antico e del Vomero<sup>74</sup> si presenta una visione separata delle due zone in questione. La localizzazione dei testimoni del Centro antico è riuscita con molto più successo di quella dei vomeresi: i nove testimoni del Centro antico sono stati assegnati correttamente al 81,74%, il che corrisponde a 7,36 su nove testimoni, e solo al 18,19% erroneamente al Vomero; lo 0,07% rappresenta l'assenza di localizzazione.

<b>Testimoni Centro antico</b>	Localizzazione Centro antico	Localizzazione Vomero	Localizzazione assente
Michele	94,15%	5,85%	0,00%
Patrizia	93,57%	6,43%	0,00%
Valeria	93,57%	6,43%	0,00%
Ciro	89,47%	10,53%	0,00%
Giovanni	88,30%	11,70%	0,00%
Vincenzo	85,96%	14,04%	0,00%
Pasquale	84,80%	14,62%	0,58%
Gino	53,80%	46,20%	0,00%
Carmine	52,05%	47,95%	0,00%
<b>9 testimoni Centro antico</b>	<b>81,74%</b>	<b>18,19%</b>	<b>0,07%</b>

Tab. 10 Localizzazione dei nove testimoni del Centro antico

I sette testimoni del Vomero invece sono stati collocati correttamente solo al 48,79%, equivalente a 3,42 su sette testimoni, e al 51,13% erroneamente al Centro antico, lo 0,08% costituiva l'assenza di localizzazione.

<b>Testimoni Vomero</b>	Localizzazione Vomero	Localizzazione Centro antico	Localizzazione assente
Francesca	79,53%	19,88%	0,58%
Monica	64,91%	35,09%	0,00%
Orlando	61,99%	38,01%	0,00%
Fabio	35,67%	64,33%	0,00%
Gennaro	35,67%	64,33%	0,00%
Salvatore	35,67%	64,33%	0,00%
Andrea	28,07%	71,93%	0,00%
<b>7 testimoni Vomero</b>	<b>48,79%</b>	<b>51,13%</b>	<b>0,08%</b>

Tab. 11 Localizzazione dei sette testimoni del Vomero

Rispetto alle localizzazioni dei testimoni del Centro antico, quelle dei testimoni vomeresi sembrano aver provocato una maggiore insicurezza. Il minor successo di localizzazione per alcuni testimoni, in particolare di quelli vomeresi, potrebbe derivare dal fatto che entrambe le zone in questione non appaiono compatte o uniforme ma si lasciano suddividere ulteriormente al loro interno (p. es. Vomero vecchio e Vomero nuovo). Inoltre bisogna tenere in conto che ogni parlante ha una propria storia e una “geografia” diversa; in effetti, come verrà approfondito nei prossimi capitoli, alcuni testimoni del Vomero si sono trasferiti nella zona collinare solo da adolescenti o adulti. Tali aspetti influiscono di certo sui comportamenti linguistici dei parlanti.

<sup>74</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniTestimoni&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniTestimoni&pos=0).

È probabile che la valutazione delle varietà adoperate dai testimoni e la loro corretta localizzazione siano in relazione l'una con l'altra. Per questo si sono integrate le percentuali della corretta assegnazione al quartiere appartenente nella tabella delle valutazioni variazionali, adottando l'ordine decrescente della corretta localizzazione. Se si confrontano, infatti, le valutazioni delle varietà adoperate e la corretta localizzazione dei testimoni, si possono riconoscere dei paralleli: più concordano le opinioni dei probandi sul comportamento linguistico dei testimoni, più corretta si rivela generalmente anche l'assegnazione dei testimoni a un determinato quartiere. Più divergono le opinioni sul comportamento linguistico all'interno della testimonianza, più bassa risulta anche la percentuale di localizzazione corretta. Risalta, dunque, che i testimoni del Centro antico, in media, non solo sono stati collocati correttamente da un maggior numero di probandi rispetto a quelli vomeresi, ma che anche i comportamenti linguistici sono stati inquadrati con una congruenza maggiore rispetto ai comportamenti linguistici dei vomeresi valutati come piuttosto divergenti dai probandi.

Comportamento linguistico \ Testimoni	nap	nap con espressioni/ inserti it	mescolamento dei due linguaggi	alternanza dei due linguaggi	it con espressioni/ inserti nap	it	non indicato	corretta localizzazione
								67,33%
CMichele	118 O	45	6	2	0	0	0	94,15%
CPatrizia	71	66 O	19	12	3	0	0	93,57%
CValeria	160 O	9	1	0	0	0	1	93,57%
CCiro	121	48 O	1	1	0	0	0	89,47%
CGiovanni	124 O	35	9	1	1	0	1	88,30%
CVincenzo	25	82	38 O	16	8	0	2	85,97%
CPasquale	112	41 O	14	2	1	0	1	84,80%
VFrancesca	1	13	24	23	109 O	1	0	79,53%
VMonica	9	24	38	51 O	49	0	0	64,91%
VOrlando	8	48	56 O	35	22	1	1	61,99%
CGino	49	77 O	23	18	4	0	0	53,80%
CCarmine	24 O	59	20	29	38	0	1	52,05%
VFabio	4	20	49 O	49	48	0	1	35,67%
VGennaro	39	38	28	30 O	36	0	0	35,67%
VSalvatore	86	33	28 O	18	6	0	0	35,67%
VAndrea	4	48	49 O	33	36	0	1	28,07%

Tab. 12 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei sedici testimoni e la corretta localizzazione (QNr. 18.1 - 33.1)

Le opinioni dei probandi sul comportamento linguistico dei testimoni del Centro antico coincidono maggiormente per Valeria, mentre per Giovanni, Ciro, Michele e Pasquale risultano piuttosto omogenee. Le loro valutazioni linguistiche di elevata uniformità corrispondono a un'alta percentuale di corretta localizzazione nel quartiere appartenente. Viceversa, nel caso di Vincenzo, Gino e Carmine si può osservare una localizzazione poco corretta, il che si rispecchia anche nelle valutazioni leggermente divergenti del loro comportamento linguistico. Tra i testimoni del Centro antico, Carmine risulta il più difficilmente collocabile e anche le valutazioni del suo comportamento linguistico, estese su cinque opzioni diversi, divergono fortemente. Nel caso di

Patrizia, invece, la valutazione eterogenea del suo comportamento linguistico non coincide perfettamente con l'alta percentuale di corretta localizzazione. Si potrebbe presumere che alla sua corretta localizzazione abbia contribuito più del giudizio omogeneo il suo comportamento linguistico fortemente dialettale. Secondo i probandi i comportamenti linguistici dei testimoni del Centro antico tendono complessivamente a uno spiccato uso dialettale, talvolta con inserimenti dell'italiano e poco verso le varianti del *mescolamento* o *alternanza* o la lingua standardizzata. Di conseguenza si può dedurre che l'alta uniformità nella valutazione dei comportamenti linguistici come tendenzialmente dialettali comporti un'alta percentuale di corretta collocazione.

Comportamento linguistico Testimoni Centro antico	nap	nap con espressioni/ inserti it	mescolamento dei due linguaggi	alternanza dei due linguaggi	it con espressioni/ inserti nap	it	non indicato	corretta localizzazione 81,74%
CMichele	118 O	45	6	2	0	0	0	94,15%
CPatrizia	71	66 O	19	12	3	0	0	93,57%
CValeria	160 O	9	1	0	0	0	1	93,57%
CCiro	121	48 O	1	1	0	0	0	89,47%
CGiovanni	124 O	35	9	1	1	0	1	88,30%
CVincenzo	25	82	38 O	16	8	0	2	85,97%
CPasquale	112	41 O	14	2	1	0	1	84,80%
CGino	49	77 O	23	18	4	0	0	53,80%
CCarmine	24 O	59	20	29	38	0	1	52,05%

Tab. 13 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni del Centro antico e la corretta localizzazione

Nella seguente figura si propongono i risultati precedentemente illustrati dalla prospettiva della corretta localizzazione. La lunghezza delle barre simbolizza la percentuale di corretta localizzazione ossia la capacità valutativa dei probandi mentre i frammenti all'interno rappresentano le valutazioni dei comportamenti linguistici dei testimoni da parte dei probandi adottati dalle tabelle antecedenti con lo stesso schema di colori. In questo modo risaltano al meglio i comportamenti linguistici stabiliti con prevalenza dai probandi e il loro considerevole impatto sulla corretta assegnazione dei testimoni al quartiere d'appartenenza.

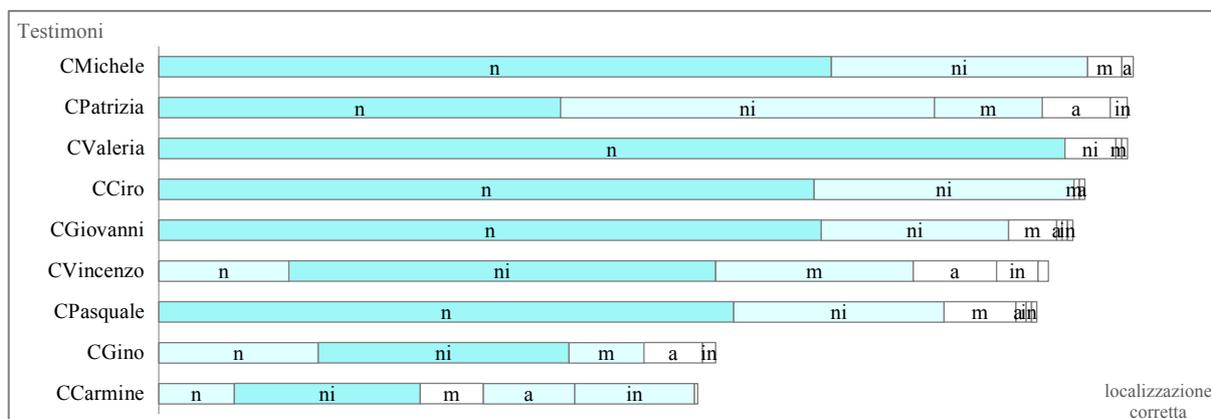


Fig. 52 Rappresentazione del comportamento linguistico all'interno della corretta localizzazione dei testimoni del Centro antico

Rispetto al Centro antico le valutazioni dei comportamenti linguistici dei vomeresi coincidono generalmente meno. Si delinea una notevole prevalenza dei comportamenti linguistici del *mescolamento* e dell'*alternanza* e una tendenza verso l'*italiano integrato con espressioni e inserti napoletani* e si registrano alcune forti deviazioni verso il dialetto. Le valutazioni congruenti del comportamento linguistico di Francesca, indicato come *italiano con espressioni/inserti napoletani*, coincidono di più con la corretta assegnazione al Vomero. Nel caso di Monica, Orlando, Fabio, Gennaro e Andrea i giudizi divergenti da parte dei probandi combaciano con la percentuale mediamente bassa della corretta localizzazione. Tra i sette testimoni del Vomero, Salvatore si distingue per il suo comportamento linguistico valutato in maniera abbastanza omogenea ma come dialettale dai probandi, il che ha compromesso la corretta localizzazione. Di conseguenza risulta che non solo un giudizio omogeneo sul comportamento linguistico dei testimoni abbia influenzato la capacità valutativa dei probandi o viceversa, ma anche il tipo di comportamento linguistico: mentre il *napoletano* viene attribuito maggiormente al Centro antico, con il Vomero si collega il *mescolamento* o l'*alternanza* delle varietà e una tendenza all'*italiano*.

Comportamento linguistico / Testimoni Vomero	nap	nap con espressioni/inserti it	mescolamento dei due linguaggi	alternanza dei due linguaggi	it con espressioni/inserti nap	it	non indicato	corretta localizzazione 48,79%
VFrancesca	1	13	24	23	109 O	1	0	79,53%
VMonica	9	24	38	51 O	49	0	0	64,91%
VOrlando	8	48	56 O	35	22	1	1	61,99%
VFabio	4	20	49 O	49	48	0	1	35,67%
VGennaro	39	38	28	30 O	36	0	0	35,67%
VSalvatore	86	33	28 O	18	6	0	0	35,67%
VAndrea	4	48	49 O	33	36	0	1	28,07%

Tab. 14 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni del Vomero e la corretta localizzazione

Anche per il Vomero si illustrano le valutazioni dei comportamenti linguistici all'interno della percentuale di corretta localizzazione dei testimoni. Rispetto al Centro antico risalta immediatamente la minore lunghezza delle barre, cioè la capacità valutativa minore, al cui interno si delinea una forte divergenza di valutazione dei comportamenti linguistici.

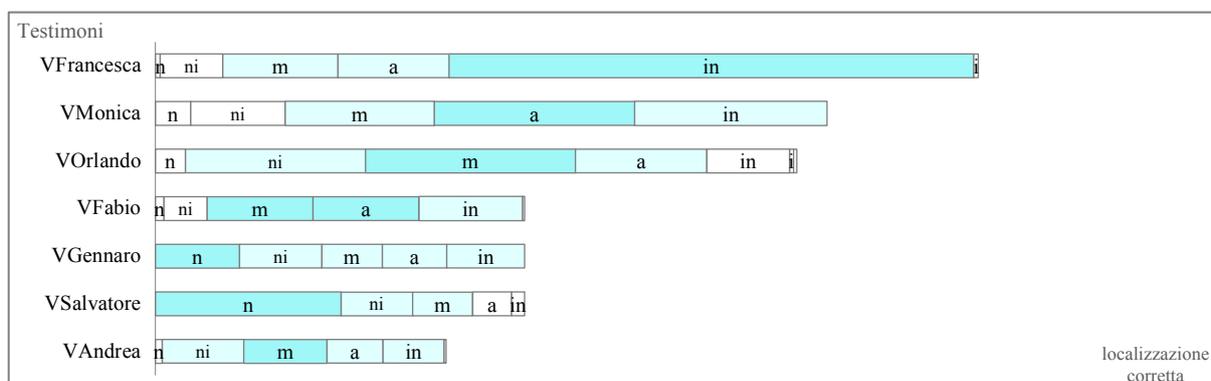


Fig. 53 Rappresentazione del comportamento linguistico all'interno della corretta localizzazione dei testimoni del Vomero

Oltre ai risultati finora illustrati si propone di seguito un confronto generazionale della capacità valutativa dei probandi attraverso la suddivisione dei testimoni in tre generazioni secondo la proposta di delimitazione generazionale di Radtke (1997: 47): “meno di 25 anni” *giovani*, “da 26 ai 60 anni” *adulti* e *la terza età* “oltre i 60 anni”. Nel confronto generazionale tra le due zone d’interesse si delinea una maggiore capacità valutativa riguardo i testimoni anziani e giovani del Centro antico e della generazione degli adulti del Vomero. Per un campione di un numero di testimoni ridotto tali percentuali indicano soltanto una tendenza anche se la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni potrebbe fornire delle spiegazioni alle capacità valutative divergenti a seconda delle generazioni. In generale si registra una maggiore convergenza nella valutazione del comportamento linguistico dei testimoni del Centro antico e una maggiore divergenza nella valutazione del comportamento linguistico dei vomeresi. Per quanto riguarda il Centro antico si può affermare che le percentuali più alte di corretta localizzazione coincidono con una valutazione altamente dialettale del comportamento linguistico, mentre per la zona collinare si evidenzia una maggiore capacità valutativa per i testimoni di comportamento linguistico intermedio con tendenza all’italiano, come rappresenta la seguente tabella:

Zone	Generazioni	Testimoni	Corretta localizzazione
Centro antico	Giovani (-25)	C_Cir_23_m_su_sp C_Val_23_f_su_sp C_Gin_24_m_me_sp C_Mic_24_m_me_si	82,75%
	Adulti (26-59)	C_Vin_29_m_su_sp C_Car_34_m_su_si C_Pat_50_f_el_si	69,01%
	Terza età (60+)	C_Gio_60_m_me_si C_Pas_62_m_me_sp	90,94%
Vomero	Giovani (-25)	V_And_18_m_su_sp V_Orl_23_m_su_sp	45,03%
	Adulti (26-59)	V_Fra_40_f_su_sp V_Mon_46_f_su_sp V_Fab_54_m_un_al	60,04%
	Terza età (60+)	V_Sal_76_m_el_si V_Gen_87_m_me_si	35,67%

Tab. 15 Confronto generazionale della capacità valutativa dei probandi

I risultati presentati sostengono evidentemente l’ipotesi formulata nel capitolo 2.4: i parlanti napoletani (testimoni) sono in grado di assegnare altri parlanti napoletani (probandi) correttamente ai loro quartieri d’appartenenza attraverso i loro dati di produzione (testimonianze). Dai risultati risalta una maggiore precisione nell’assegnazione dei testimoni del Centro antico rispetto a quelli del Vomero. La capacità valutativa dei testimoni del Centro antico ammonta nella media all’81,74% e al Vomero al 48,79% mentre la media capacità valutativa per tutti i sedici testimoni si aggira al 67,33%. Dopo l’approfondita illustrazione dei risultati quantitativi, si analizzeranno, nel seguente capitolo, i dati qualitativi tra cui le motivazioni di localizzazione e le caratterizzazioni dei testimoni da parte dei probandi.

### 4.3.2.2 La percezione e il Centro antico

La corretta assegnazione dei testimoni al Centro antico è riuscita al 81,74% e, quindi complessivamente, molto bene ai probandi napoletani. Infatti, sette su nove casi (Michele, Valeria, Patrizia, Ciro, Giovanni, Vincenzo e Pasquale) sono stati collocati correttamente da una grande maggioranza di probandi, mentre è risultato più difficile per quanto riguarda Gino e Carmine, associati al Vomero quasi dalla metà dei probandi, come dimostra la figura sottostante.

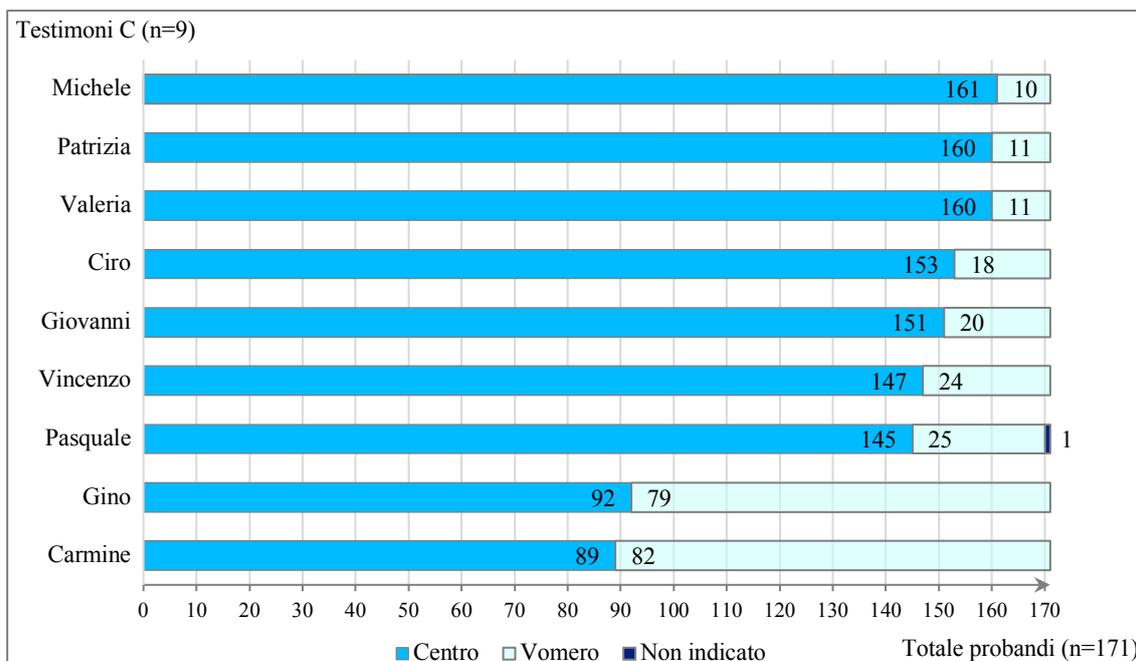


Fig. 54 Diagramma: Localizzazione dei testimoni del Centro antico secondo i probandi

Michele<sup>75</sup> è stato collocato correttamente al 94,15%, ossia da 161 probandi nel Centro antico di Napoli e da dieci al Vomero. Quest'associazione viene giustificata con diverse motivazioni: ventidue probandi su 161 (il 13,66%) collocano Michele al Centro antico evidenziando il suo marcato uso del napoletano<sup>76</sup> descritto anche come “stretto”<sup>77</sup> e “verace”<sup>78</sup> e cinque sottolineano il suo scarso utilizzo dell'italiano<sup>79</sup>. “Il suo napoletano è classico anche nell'intonazione tipica del Centro storico”, afferma 57\_f\_Chiaia\_un\_pa e anche 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa avverte un “[u]tilizzo quasi esclusivo di un napoletano molto fluido ma chiaro”. Diciotto giovani adulti

<sup>75</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=MicheleColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=MicheleColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=MichelePerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=MichelePerc&pos=0).

<sup>76</sup> Cfr. 19\_m\_San\_Car\_su\_pa, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 38\_m\_San\_Gio\_un\_sp, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>77</sup> 19\_m\_San\_Car\_su\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>78</sup> 29\_f\_Stella\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 35\_f\_Pontice\_su\_sp, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra.

<sup>79</sup> Cfr. 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa.

(l'11,80%) hanno localizzato Michele per il suo “accento” stretto e tipico del quartiere<sup>80</sup> e tredici su 161 (l'8,07%) per la “cadenza” marcata nella sua testimonianza<sup>81</sup> come per il “linguaggio”<sup>82</sup>, descritto come popolare e dialettale. Inoltre si sono notati dei termini tipici del Centro antico, come spiega 21\_f\_Chiaia\_su\_ra: “L’inflessione, i termini e gli accenti utilizzati da Michele mi hanno portato a collocarlo con grande sicurezza al Centro Storico, dove tra l’altro il calcio e Maradona sono una religione, lì più che altrove”. Molto caratteristiche per alcuni testimoni del Centro antico risultavano, tra l’altro, le numerose espressioni dialettali<sup>83</sup> e “[...] locuzioni tipo “a botta di”, “nzirie”” (45\_m\_Vomero\_su\_ra) come l’assenza di espressioni italiane (cfr. 25\_f\_Arenell\_un\_pa). Inoltre risaltano alcuni tratti distintivi nella pronuncia: “[I] pallone” è tipico del centro storico[,] “[a]vimma cagnat l’allenatooooor” (abbiamo cambiato l’allenatore), la o prolungata alla fine di pall[o]ne è tipica del centro [...] storico” (35\_m\_San\_Car\_su\_sp). Secondo sedici probandi (il 9,94%) anche l’argomento sul quale si esprime Michele, l’amore per il calcio, sembra essere considerato una passione legata strettamente al Centro<sup>84</sup>. Altri 12 probandi lo hanno associato, invece, al centro per il suo mestiere da pizzaiolo<sup>85</sup>, tra cui 25\_f\_Secondi\_un\_pa che specifica: “[p]er come parla del lavoro e dell’arte di arrangiarsi”. 23\_f\_Arenell\_su\_pa e 35\_f\_Barra\_su\_ra lo hanno, inoltre, inquadrato al Centro antico per il suo basso livello d’istruzione, mentre quattordici probandi non hanno motivato la loro localizzazione nel Centro antico<sup>86</sup>. Dieci su 171 probandi, ossia il 5,85%, hanno associato Michele, erroneamente, al Vomero, esprimendo i loro dubbi sul tipo di napoletano adoperato<sup>87</sup> e sulla sua provenienza, come p. es. 23\_m\_Secondi\_un\_pa: “[n]on collocabile.”, e 33\_f\_Vicaria\_un\_pa: “[z]ona Fuorigrotta/pianura devozione smisurata per il Napoli”. Provenendo maggior-

<sup>80</sup> Cfr. 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 27\_f\_San\_Pie\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posillisu\_sp, 29\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp.

<sup>81</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa.

<sup>82</sup> 21\_f\_Porto\_un\_pa, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>83</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_Stella\_un\_sp.

<sup>84</sup> Cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_f\_San\_Car\_un\_ra, 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>85</sup> Cfr. 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 50\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>86</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_m\_San\_Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 26\_f\_San\_Car\_un\_pa, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>87</sup> Cfr. 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

mente da quartieri non appartenenti al Centro antico, si potrebbe presumere che i probandi non siano avvezzi all'uso del napoletano parlato in centro e che, per questo motivo, non siano riusciti a individuare il quartiere di provenienza di Michele.

96 probandi hanno caratterizzato Michele. Il pizzaiolo è stato descritto come persona “umile”<sup>88</sup>, “popolare”, “spontane[a]” (23\_f\_Posilli\_su\_pa) e “[u]n ragazzo semplice” (22\_f\_Miano\_su\_sp). Michele viene definito “tifoso”<sup>89</sup> e “amante del calcio” (23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa) e considerato un “[n]apoletano Doc” (34\_m\_Mercato\_un\_pa) e “[v]erace” (60\_m\_Chiaia\_un\_pa) che adopera quasi esclusivamente il dialetto (cfr. 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa). Anche secondo l'autrice, Michele rappresenta una delle persone più emblematiche del Centro antico. Per quanto riguarda l'età del testimone le opinioni divergono, nove lo considerano una persona “giovane”<sup>90</sup>, caratteristica sottintesa anche nella denominazione “ragazzo”, utilizzata da dodici probandi<sup>91</sup>. 23\_f\_Vomero\_su\_ra2 e 57\_f\_Chiaia\_un\_pa hanno indicato, più o meno, l'età corretta del 24enne, mentre cinque probandi presupponevano un'età maggiore, dai 28 ai 40 anni e uno perfino fino ai 50 anni<sup>92</sup>. Il suo livello d'istruzione (le scuole medie) è stato considerato da sette probandi con un'istruzione universitaria come piuttosto basso<sup>93</sup>, mentre, secondo dieci probandi di livello universitario, il suo stato socio-culturale risulta medio-basso<sup>94</sup>. Di seguito si citeranno due descrizioni considerate molto significative, tra cui quella di 23\_f\_Vomero\_su\_ra2 che indica Michele come un “[g]iovane, 25/30 anni, di bassa estrazione sociale, forse neanche diplomato, si accontenta della vita che ha e delle piccole cose, tipico napoletano che non guarda ai problemi” e di 34\_m\_Vomero\_un\_ra: “[c]onvive con i pro e i contro della città perché la ama[, f]a uno dei lavori più nobili di Napoli e si vede che ne va fiero [...]”. 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp mette, inoltre, in evidenza che “Michele sembra essere legato alla città attraverso il calcio, infatti la connessione tra società calcistica e città è molto solida infatti vediamo il calcio come opportunità di rivalse della città. Michele è indubbiamente orgoglioso di essere napoletano.” Tutto

---

<sup>88</sup> 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 27\_f\_San Pie\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp.

<sup>89</sup> 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 47\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>90</sup> 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>91</sup> 22\_f\_Miano\_su\_sp, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 50\_m\_San Car\_me\_si.

<sup>92</sup> Cfr. 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp.

<sup>93</sup> Cfr. 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>94</sup> Cfr. 23\_f\_San Car\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

sommato si può dedurre che le valutazioni di Michele siano state prevalentemente positive e che abbia suscitato simpatia nei probandi.

Come Michele anche Patrizia<sup>95</sup> è stata collocata con molta sicurezza al Centro antico di Napoli, esattamente da 160 su 171 probandi (il 93,57%), e da undici (il 6,43%) al Vomero. Venti su 160 probandi (il 12,50%) a favore del Centro antico motivano la loro scelta con l'intenso uso del napoletano di fronte a un italiano scarso, quasi inesistente<sup>96</sup>. 22\_f\_Vomero\_un\_pa sostiene: “non dice una parola in italiano” e 29\_f\_San Lor\_un\_pa e 36\_f\_Arenell\_un\_pa descrivono Patrizia come “[m]adrelingua napoletan[a]”. Diciotto probandi hanno classificato la signora per il suo “accento” stretto (l'11,25%)<sup>97</sup>, quindici su 160 per la sua forte “cadenza” napoletana<sup>98</sup> (9,38%), sette per il suo “linguaggio” popolare<sup>99</sup> e altrettanto per le “espressioni” tipiche adoperate<sup>100</sup> (4,38%). Alcune caratteristiche linguistiche nella sua testimonianza risultavano particolarmente ‘vistose’ come p. es. “[l’a]ccentazione delle consonanti finali e dei suoni “sordi”, caratteristici del napoletano più volgare” (23\_m\_Arenell\_un\_pa), “[l]a fine delle parole è sempre allungata” (25\_f\_Arenell\_un\_sp), “[t]utti modi e accenti tipici del centro storico” (29\_m\_San Lor\_un\_sp) e ““no cconta niente” (non conta niente) “è motto un ragazzo di 15 anni” (è morto un ragazzo di 15 anni) ... le consonanti saltate dopo le vocali sono classiche del centro storico” (35\_m\_San Car\_su\_sp). Il napoletano di Patrizia viene descritto come un “[d]ialetto molto stretto” (27\_f\_Arenell\_un\_ra), “tipico” (35\_m\_Secondi\_un\_pa), “colorito” (35\_f\_Pontice\_su\_sp) e “pulito” (50\_m\_Vomero\_un\_ra). Due probandi hanno riconosciuto un riferimento a Totò e specificano la localizzazione in modo tale: “[l]’accento, le parole utilizzate (“tozzola di pane”) e i riferimenti a Totò” (24\_f\_Poggior\_un\_ra), “[a]ccento marcato e cita Totò, tipicamente del centro storico. “Tozzola” di pane “vacánze” “guaragniat a iurnat”[...]” (29\_m\_San Lor\_un\_sp). 21\_f\_Porto\_un\_pa è riuscita a collocare Patrizia con precisione “[n]ei

---

<sup>95</sup> Cfr. Tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=PatriziaColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=PatriziaColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=PatriziaPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=PatriziaPerc&pos=0).

<sup>96</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Pontice\_su\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>97</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>98</sup> Cfr. 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>99</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>100</sup> Cfr. 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa.

[Q]uartieri [Spagnoli]”, mentre altri probandi si avvicinano molto con le loro supposizioni: “[r]iconosco cadenze familiari” (25\_f\_Stella\_un\_pa), “Via [T]ribunali” (29\_m\_Stella\_un\_sp), “Spaccanapoli” (43\_m\_San Fer\_un\_ra), “[s]icuramente di un quartiere popolare” (27\_m\_Avocat\_un\_sp). Altri probandi determinano la provenienza di Patrizia secondo i seguenti parametri: “[t]ipica mentalità da centro storico” (24\_f\_Pendino\_un\_pa), “[p]erché parla di lavori tipici del centro” (23\_f\_Soccavo\_su\_sp), “[p]er come descrive la sua vita quotidiana” (24\_m\_Chiaia\_un\_pa) e “[i]l contesto sociale descritto è più tipico del Centro storico” (39\_m\_Vomero\_un\_ra). In totale sono tredici coloro che hanno localizzato Patrizia in base ai contenuti del suo discorso<sup>101</sup>. Da tre probandi Patrizia è stata assegnata al Centro antico per il suo basso livello d’istruzione e culturale (cfr. 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp), mentre cinque la descrivono come una persona “[i]gnorante” (cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_m\_Barra\_su\_si, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp), anche se tali ragioni possono apparire poco valide o infondate. Da diciannove dei 161 probandi la motivazione per l’attribuzione al Centro antico è stata, invece, omessa<sup>102</sup>. Undici dei 171 probandi hanno selezionato il Vomero come quartiere di provenienza della 50enne basandosi su dei tratti linguistici<sup>103</sup> che hanno fatto sorgere dei dubbi sulla localizzazione (cfr. 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa).

Patrizia viene caratterizzata, da un lato, come una “[d]onna forte e lavoratrice” (23\_m\_San Lor\_su\_pa), “brava” (50\_m\_San Car\_me\_si) e “[p]artenopea verace” (47\_m\_Pianura\_su\_sp), e, dall’altro, come “[...] una donna scoraggiata” (31\_m\_Vomero\_un\_ra), “[d]iffidente” (31\_m\_Avocat\_su\_sp) e “delusa dalla città” (20\_m\_Fuorigr\_su\_pa), ma anche come “ignorante” (cfr. 22\_f\_Barra\_un\_pa, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa). In generale, Patrizia sembra aver suscitato delle opinioni contrastanti tra i probandi; alcune valutazioni verranno espone in seguito:

- “Tutti i giorni si rimbocca le maniche e scende a lavorare per guadagnare il necessario a mandare avanti la famiglia. Se non ha un lavoro, se lo inventa come il 60% dei napoletani.” (25\_f\_Posilli\_su\_pa)
- “Un po' delusa dal sistema ma anche orgogliosa della sua famiglia e delle sue origini” (29\_f\_Vomero\_un\_pa), “Cresciuta e vissuta in quartiere popolare, basso livello di istruzione e poca speranza in un futuro migliore.” (30\_f\_Poggior\_un\_sp)

<sup>101</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 39\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>102</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>103</sup> Cfr. 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_f\_Vomero\_un\_pa, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa.

- “Donna onesta e lavoratrice. Si vanta di aver fatto tutto con le sue mani, chissà se è veramente così. Disillusa e amareggiata. Vive sulla sua pelle la tensione sociale, da come si evince sul commento ai Carabinieri.” (23\_m\_Arenell\_un\_pa)
- “credo che Patrizia sia una persona radicata in una realtà "difficile", da come parla del ragazzo ucciso, sembra quasi che giustifichi la rapina” (28\_f\_Stella\_un\_pa).

Il profilo di Patrizia circa la sua provenienza, età, istruzione, il suo livello sociale, modo di pensare e il suo atteggiamento è stato valutato correttamente dai probandi. Patrizia è stata inquadrata da otto probandi come donna di mezza età tra i 40 e i 50 anni<sup>104</sup>, di ceto sociale e livello culturale piuttosto basso secondo sedici probandi<sup>105</sup> e di scarsa istruzione secondo dieci probandi<sup>106</sup>. La signora viene, da un lato, stimata per la sua umiltà e forza, dall’altro lato non sono stati apprezzati i suoi commenti sugli extracomunitari e sulle forze dell’ordine.

Valeria<sup>107</sup> è stata assegnata da 160 probandi, ossia dal 93,57% dei probandi, al Centro antico e da undici al Vomero, un risultato simile a quello osservato precedentemente nel caso di Patrizia. Ventuno probandi (il 13,13%) motivano l’assegnazione al Centro antico innanzitutto con la varietà fortemente dialettale di Valeria<sup>108</sup>, altri ventuno con “l’accento” forte<sup>109</sup> e sedici con un’evidente “cadenza”<sup>110</sup> (10,00%). Nove probandi (il 5,62%) si riferiscono al suo “linguaggio”<sup>111</sup>, mentre sette probandi giovani dai 22 ai 32 anni (4,38%) la considerano un po’ “vrenzola”<sup>112</sup>: “[p]arlata un po' a “vrenzola” (senza alcun giudizio sulla persona, ma tale sembra

<sup>104</sup> Cfr. 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr-su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>105</sup> Cfr. 22\_m\_San\_Car\_un\_sp, 23\_f\_San\_Car\_un\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 27\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_San\_Lor\_un\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>106</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr-su\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>107</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=ValeriaColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=ValeriaColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=ValeriaPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=ValeriaPerc&pos=0).

<sup>108</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 51\_f\_Soccavo-su\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>109</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_Vomero-su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 28\_f\_Pontice-un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 30\_m\_Vomero-un\_ra, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 43\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 50\_f\_Vomero-un\_ra, 50\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>110</sup> Cfr. 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 43\_f\_Vomero\_un\_pa.

<sup>111</sup> 21\_f\_Porto\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>112</sup> Cfr. 22\_m\_San\_Car\_un\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 27\_m\_Avocat-un\_sp, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp.

la parlata)” (22\_m\_San Car\_un\_sp). Nella localizzazione, secondo sette giovani, hanno inoltre influito i termini e le espressioni adoperate<sup>113</sup>, come precisano 29\_m\_San Lor\_un\_sp: “[n]apoletana verace, di quelle che vivono nei bassi[, t]ermini come “pumman”, “o magná è [b]ell”, detti con toni tipici del centro storico” e “[i]nflessione tipica del centro storico, parole più caratteristiche (zuzzuso, pezzotto)” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa). In particolare sono state notate anche delle sfumature più sottili come “[l’a]ccentazione delle consonanti finali, elisione della “l” in “[p]ullman”” (23\_m\_Arenell\_un\_pa), “[l]a pronuncia di certe consonanti [...] tipiche dei quartieri popolari (la [g], ad esempio)” (31\_m\_Fuorigr\_un\_sp), “[l’a]ccento forte, suono gutturale /k/ tipico dei contesti con madrelingua napoletano” (36\_f\_Arenell\_un\_pa). Valeria non è stata collocata al Centro antico solamente per le caratteristiche linguistiche già evidenziate ma da undici probandi anche per gli argomenti di cui parla nella sua testimonianza<sup>114</sup>, come affermano 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa: “[p]arla di cose tipiche di Napoli”, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra: “per i luoghi che descrive”, 29\_m\_San Fer\_un\_ra: “[d]al contenuto del discorso e dal linguaggio utilizzato” e 35\_f\_Barra\_su\_ra “[p]arla di generosità, ma anche di disagi, sporcizia e criminalità[, l]’opposto di ciò che si trova al Vomero”. Da altri probandi è stata classificata inoltre per il suo modo di pensare (cfr. 23\_f\_San Car\_un\_ra) e la sua mentalità (cfr. 25\_m\_Stella\_un\_pa) ma anche per “[l]a naturalezza nel parlare in dialetto” (29\_f\_Vomero\_un\_pa) e la “[d]ialettica colorita” (35\_f\_Pontice\_su\_sp). Dodici non hanno motivato la loro scelta per il Centro antico<sup>115</sup>. Undici probandi hanno espresso la loro insicurezza sulla localizzazione, inquadrandola nel Vomero, come p. es. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra: “Non sono assolutamente sicura della mia scelta, Valeria parla un napoletano molto “volgare” con termini alcuni arcaici altri molto moderni e figli delle nuove generazioni”. Altri dubitano della sua provenienza dal Centro antico per come pronuncia i termini *faticatore* e *vrenzole* (cfr. 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 35\_m\_San Car\_su\_sp).

La 23enne è stata caratterizzata da 110 probandi, di cui alcuni hanno un’impressione positiva descrivendo Valeria come una “[r]agazza giovane e attaccata alla città, ma molto realista, sa riconoscere il bello e il brutto della città” (31\_f\_Porto\_un\_pa), “napoletana amante della città” (20\_m\_Fuorigr\_su\_pa), “[p]ositiva malgrado i lati negativi” (27\_f\_San Pie\_un\_sp) e “[u]na ragazza non molto istruita che ama molto la sua città nonostante i difetti” (34\_m\_Vomero\_un\_ra). È stata, inoltre, caratterizzata come solare (cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp), orgogliosa

<sup>113</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa.

<sup>114</sup> Cfr. 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa.

<sup>115</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa.

(cfr. 28\_m\_Arenell\_un\_sp) e simpatica (cfr. 31\_f\_San Lor\_un\_sp). Altri probandi, invece, la considerano in maniera piuttosto negativa”, tra cui 33\_f\_Vicaria\_un\_pa: “[r]agazzina con poca istruzione e con poche prospettive [...]” e 24\_f\_Pendino\_un\_pa: “[r]agazza popolare, poco istruita[, a]ssenza di senso civico, comunitario o collettivo[, c]rescerà con la convinzione che la colpa sarà sempre di qualcun altro [...]”. Diciotto probandi la denominano “vrenzola”<sup>116</sup>, ossia secondo Pennino (2011: 405), se riferito a una persona: “*essere na vrenzola*, dicesi di femminuccia da trivio, sciatta, trasandata; donna del popolo, pettegola e sguaiata”, come p. es. nell’affermazione di 21\_f\_Chiaia\_su\_ra: “Valeria non fa il biglietto, già questo per me basta e avanza per descrivere il tipo di persona, è la classica [v]renzola napoletana.” La 23enne è stata inquadrata da cinque probandi correttamente nella sua fascia d’età dai 20 ai 30 anni<sup>117</sup>, solo 29\_f\_Stella\_un\_pa le dà “40 anni”. Valeria viene considerata da diciassette probandi di estrazione socio-culturale medio-bassa<sup>118</sup> di cui si propongono due riflessioni più dettagliate: “Una ragazza di cultura medio-bassa, probabilmente studentessa del liceo o casalinga con figli” (24\_f\_Poggior\_un\_ra); “Vive con un basso tenore di vita in uno dei quartieri più poveri della città anche se parla di gente di un livello ancora più basso. L’atteggiamento comunque è positivo [...]” (34\_m\_Vomero\_un\_ra). Dieci probandi la considerano, conforme al suo livello socio-culturale, poco colta<sup>119</sup>, “[u]na ragazza non molto istruita che ama molto la sua città nonostante i difetti” (22\_f\_Miano\_su\_sp). 26\_m\_Piscino\_un\_ra le attribuisce un “[g]rado di istruzione non particolarmente alto, contenuti stereotipati e non organicamente enunciati.” 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa e 60\_f\_Arenell\_su\_ra ipotizzano correttamente un “[t]itolo di studio basso, giovane disoccupata”, “[p]ersona poco colta e probabilmente abita in un basso”. Le valutazioni dei probandi coincidono con il profilo della testimone. Valutando i pareri positivi e negativi si può concludere che i probandi hanno, in generale, un giudizio positivo su Valeria.

<sup>116</sup> 19\_m\_San Car\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Secondi\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>117</sup> Cfr. 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>118</sup> Cfr. 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Mercato-su\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>119</sup> Cfr. 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 60\_f\_Arenell-su\_ra.

Ciro<sup>120</sup> è stato collocato da 153 probandi al Centro antico e da diciotto al Vomero, con una chiara prevalenza del 98,47% per la zona centrale di Napoli. Il 27,45% ossia quarantadue su 153 probandi hanno collegato la testimonianza di Ciro con il Centro antico in base alle sue abitudini linguistiche e per l'uso esclusivo del dialetto napoletano<sup>121</sup>, tra cui

- “Parla solo in napoletano” (20\_f\_Fuorigr\_su\_pa)
- “Dalla scioltezza con cui parla napoletano (22\_f\_Vomero\_su\_pa)
- “è un napoletano molto stretto” (22\_m\_Barra\_su\_si)
- “parla il napoletano con cadenza "verace"” (28\_f\_Stella\_un\_pa)
- “mi sembra napoletano più classico mentre al vomero viene parlato con più inserti italiani” (37\_m\_San Lor\_un\_sp)
- “Per l'intercalare napoletano condito da termini più coloriti” (47\_m\_Pianura\_su\_sp).

Da tali affermazioni si evince come probandi di diverse generazioni, dai 19 ai 60 anni, indicano un ampio uso dialettale da parte di Ciro. Dodici probandi, provenienti prevalentemente dai quartieri adiacenti ai Quartieri Spagnoli, hanno evidenziato anche una tendenza “volgare” del suo discorso<sup>122</sup>, come p. es. 34\_m\_Vomero\_un\_ra : “[è] un linguaggio più povero, più grezzo e più volgare, tipico del dialetto dei quartieri spagnoli e zone limitrofe [...]” e 57\_f\_Chiaia\_un\_pa: “[n]apoletano pulito come pronuncia ma volgare (uso di una parolaccia ricorrente)”. Ciro “[m]i sembra il classico “scugnizzo” napoletano”, afferma 22\_f\_Arenell\_su\_pa e anche 23\_f\_Arenell\_su\_pa lo descrive come il “[c]lassico scugnizzo partenopeo [...]”. Diciassette probandi lo collocano al Centro antico per i “termini” o le “espressioni” adoperate<sup>123</sup>; 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa precisa: “Ciro sta parlando un napoletano abbastanza stretto, con un'inflessione molto tipica del centro storico, condita anche da espressioni molto colorite”. Tredici lo hanno assegnato al Centro antico per il suo “accento” marcato<sup>124</sup> (8,50%), nove per la sua “ca-

<sup>120</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=CiroColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=CiroColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=CiroPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=CiroPerc&pos=0).

<sup>121</sup> Cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 22\_m\_Barra\_su\_si, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 30\_m\_Scampia\_me\_si, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_San Car\_me\_si, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Secondi\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>122</sup> Cfr. 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>123</sup> 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 60\_f\_Arenell\_su\_ra, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>124</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp.

denza”<sup>125</sup> e per il suo “linguaggio”<sup>126</sup>. Attraverso la sua varietà sette probandi sono riusciti a determinare la provenienza esatta di *Ciro* all’interno del Centro antico, presupponendo che fosse dei Quartieri Spagnoli, spesso anche detti solo *quartieri*<sup>127</sup>. Un’ottima valutazione propone 22\_m\_San Pie\_su\_sp: “per come parla mi dà l’impressione che sia dei [Q]uartieri [S]pagnoli per come parla di Napoli perché veramente dà l’impressione di viverla tutti i giorni costantemente[, a]nche dal fatto che parla completamente in napoletano.” Secondo i probandi, la localizzazione di *Ciro* in un quartiere popolare e centrale è, tra l’altro, dovuta alla velocità con cui si esprime<sup>128</sup>, alle “[v]oci di sottofondo” (55\_m\_Soccavo\_un\_pa) e agli argomenti e concetti esposti<sup>129</sup>, come dimostrano le seguenti affermazioni:

- “Inserisce tematiche che sono molto vicine al centro storico e meno all’area del vomero (es. L’idea di essere “figlio ‘è buccina” o la distinzione fra onesti e camorristi)” (22\_f\_Miano\_su\_sp)
- “si sente dalle cose che dice, dal suo livello di amore verso [N]apoli” (22\_f\_Pontice\_un\_ra)
- “Perché penso viva un rapporto più stretto con la lingua napoletana, credo lo parli sempre con chiunque incontri” (22\_f\_San Car\_su\_sp)
- “La tamburella al vomero non la farebbero mai.” (23\_m\_Secondi\_un\_pa)
- “Racconta le dinamiche che sono frequenti al centro e nei quartieri.” (25\_f\_Posilli\_su\_pa)
- “Mi dà l’idea di essere un ragazzo nato e cresciuto in un contesto diverso dal Vomero, un contesto “vivo”” (30\_f\_Secondi\_un\_ra)
- “I concetti espressi e l’amore espresso per pa propria città è tipico dei quartieri più popolari (non significa che non possa essere presente anche altrove e viceversa)” (31\_m\_Fuorigr\_un\_sp)
- “Parla correntemente il dialetto. Difende Napoli ed i napoletani ad ogni costo, puntando sulla generosità.” (57\_f\_Secondi\_un\_ra).

L’assegnazione al Centro antico è stata inoltre motivata con la percezione di un basso livello d’istruzione (cfr. 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa) e di un basso livello socio-culturale (cfr. 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 58\_m\_Monteca\_un\_pa); solo sei probandi hanno omesso la motivazione<sup>130</sup>. Diciotto probandi, quasi esclusivamente provenienti da quartieri non appartenenti al Centro antico, hanno collocato *Ciro* al Vomero<sup>131</sup>, di cui tre non indicando alcuna motivazio-

<sup>125</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa.

<sup>126</sup> 22\_m\_San Car\_un\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>127</sup> Cfr. 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 43\_f\_Vomero\_un\_pa.

<sup>128</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_San Pie\_un\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>129</sup> Cfr. 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 57\_f\_Secondi\_un\_ra.

<sup>130</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 62\_m\_Arenell-su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>131</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_su-ra2, 24\_f\_Vomero\_un\_pa, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 43\_f\_Posilli\_su\_ra, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

ne, e gli altri per le alcune caratteristiche riguardanti il dialetto, come p. es. la pronuncia più delicata e il dialetto pulito e poco popolare. Ciro è stato caratterizzato da 120 probandi che lo descrivono come “[u]n ragazzo intelligente e simpatico” (31\_f\_San Lor\_un\_sp)<sup>132</sup>, “napoletano verace” (20\_m\_Fuorigr\_su\_pa), “[o]rgogliosamente Partenopeo”<sup>133</sup> (29\_f\_Vomero\_un\_pa), “[g]iovane appassionato” (23\_m\_Chiaia\_su\_ra) ma anche come “idealista” (36\_f\_Secondi\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra) e “scugnizzo” (22\_f\_Barra\_un\_pa, 64\_f\_Vomero\_un\_ra). Per quanto riguarda, invece, il livello socio-culturale, sette probandi gli attribuiscono un livello medio-basso<sup>134</sup>, il che risulta in lieve contrasto con le valutazioni positive suscitate dalla sua testimonianza. Di seguito si citano alcune considerazioni particolarmente interessanti:

- “Una persona che crede nella sua città ma che, allo stesso tempo, ne comprende anche le difficoltà.” (21\_f\_Pianura\_su\_pa)
- “l’emblema della napoletanità: innamorato di una città difficile” (23\_f\_Scampia\_un\_sp)
- “Persona estremamente legata alla città e, nonostante gli aspetti negativi, reputa gli aspetti positivi di gran lunga maggiori. In particolare sente la città come se fosse casa sua.” (28\_m\_Fuorigr\_un\_sp)
- “Persona dal cuore napoletano doc, che usa il napoletano in virtù del suo grande amore per Napoli, non trascendendo nella volgarità” (29\_f\_Pianura\_un\_pa)
- “Una persona fortemente legata alle proprie origini, che ha molto a cuore la città e le sue questioni cruciali, probabilmente ha vissuto / vive una condizione disagiata data dalle problematiche peculiari della città” (29\_f\_San Lor\_un\_pa)
- “Ragazzo sveglio e attaccato alla città di Napoli e alla napoletanità” (31\_f\_Porto\_un\_pa)
- “È una persona attiva. Pur di restare nella sua città è disposto a fare tanti sacrifici.” (34\_m\_Vomero\_un\_ra)
- “Vive la quotidianità dura di Napoli senza perdere l’amore per [P]artenope” (47\_m\_Pianura\_su\_sp)
- “Napoletano verace pronto a districarsi in ogni situazione.” (64\_m\_Chiaia\_su\_pa).

Sei probandi sono riusciti a individuare la provenienza di Ciro con molta precisione: 22\_f\_San Car\_su\_sp lo colloca “nel cuore della città, immerso nelle sue bellezze e nei suoi problemi” e 30\_f\_Poggioreale\_un\_sp “in un quartiere popolare di Napoli”, due sottolineano la sua provenienza dal Centro storico (cfr. 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa) mentre 23\_f\_San Carlo\_un\_ra e 43\_f\_Vomero\_un\_pa lo hanno assegnato correttamente ai Quartieri Spagnoli.

<sup>132</sup> Cfr. 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 30\_f\_Montecalvario\_su\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>133</sup> I napoletani, spesso, vengono anche chiamati ‘partenopei’, una denominazione che deriva dalla leggenda della sirena Partenope, la denominatrice della città, dal cui corpo si è formata la città di Napoli (cfr. capitolo 2.1.1).

<sup>134</sup> Cfr. 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_f\_Ponticelli\_un\_sp, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

Ciro è stato descritto come un “giovane”<sup>135</sup> o “ragazzo”<sup>136</sup> “[...] di età compresa fra i 20 e i 30 anni” (24\_m\_Chiaian\_un\_sp)<sup>137</sup>, il che coincide con la sua vera età (23 anni). Per quanto riguarda il livello d’istruzione, 25\_f\_Secondi\_un\_pa ritiene che *Ciro* sia una “[p]ersona con una bassa istruzione”, come affermano altri cinque probandi<sup>138</sup>. Sette sostengono che *Ciro* “[...] sembra aver studiato” (23\_m\_San Lor\_su\_pa), di cui tre suppongono che sia uno “[s]tudente di un corso professionale [...]” o (22\_f\_Vomero\_su\_ra) o uno studente universitario (cfr. 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 35\_f\_Barra\_su\_ra) e altri tre ne hanno, invece, individuato l’effettivo livello d’istruzione (Diploma di Ragioneria): “[...] livello di scuola sicuramente diplomato [...]” (23\_f\_Vomero\_su\_ra2), “[...] qualifica professionale o diploma istituto tecnico” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa), “[r]agazzino delle superiori [...]” (35\_m\_San Car\_su\_sp). L’alto numero di valutazioni e affermazioni dettagliate lascia trasparire un particolare interesse per la testimonianza di *Ciro*.

*Giovanni*<sup>139</sup> è stato collocato correttamente nell’88,30% dei casi, ossia da 151 probandi al Centro antico e da venti (l’11,70%) al Vomero. L’alta frequenza dialettale ossia “[...] l’utilizzo continuo del dialetto” (30\_f\_Secondi\_un\_ra), il tipo di napoletano e il modo di utilizzarlo risultano i motivi principali per la sua assegnazione al Centro antico secondo ventisei probandi<sup>140</sup>. Questi descrivono la varietà adoperata da *Giovanni* come “[n]apoletano stretto e antico” (19\_m\_San Car\_su\_pa), “[...] napoletano fluido” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa) e come “[n]apoletano pulito e classico tipico del Centro Storico” (57\_f\_Chiaia\_un\_pa). Tra le ragioni princi-

<sup>135</sup> 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>136</sup> 19\_m\_San Car\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>137</sup> Cfr. 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr-su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>138</sup> Cfr. 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 58\_m\_Monteca-un\_pa.

<sup>139</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GiovanniColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GiovanniColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GiovanniPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GiovanniPerc&pos=0).

<sup>140</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Arenell-su\_pa, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 25\_m\_Secondi-su\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia-un\_no, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Scampia-me\_si, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 53\_f\_Bagnoli-su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

pali emergono inoltre l'“accento”<sup>141</sup>, evidenziato da sedici probandi su 151 (il 10,60%), i “termini” o le “espressioni” adoperate<sup>142</sup> (dodici probandi, il 7,95%), la “cadenza”<sup>143</sup> (undici probandi, il 7,28%), e il “linguaggio”<sup>144</sup> (otto su 151, il 5,30%). A riguardo tre probandi specificano: “adopera termini antichi che oggigiorno, i napoletani più giovani, non conoscono” (29\_m\_San Lor\_un\_sp), ““a matina quanne se sosano” (la mattina quando si svegliano) uno del Vomero avrebbe detto “quanne se scetano[, s]osano = scetano = svegliano, si alzano dal letto [...]”” (35\_m\_San Car\_su\_sp), “[a] mmuzzato non l[']ho mai sentito” (23\_m\_Secondi\_un\_pa) mentre 24\_f\_Vomero\_un\_pa evidenzia “[l]a “sc” molto accentuata”. Oltre alle caratteristiche già esposte per quattro probandi (il 2,65%) influisce il mestiere di Giovanni<sup>145</sup> sulla localizzazione e secondo sedici<sup>146</sup> (il 10,60%) risultavano pertinenti gli argomenti del suo discorso, tra cui in particolare il contatto con i turisti: “Parla di turisti, statisticamente è più probabile si tratti del centro [...]”, afferma 35\_m\_Secondi\_un\_pa. Altri probandi hanno elencato “lo stile di vita” (50\_m\_San Car\_me\_si), “[v]oce di persona vissuta, popolare” (27\_f\_San Pie\_un\_sp) e “[p]er la mentalità, la filosofia di vita e per il dialetto che parla[...]” (34\_m\_Vomero\_un\_ra) come motivi per la localizzazione al Centro antico. Quattordici probandi hanno tralasciato la motivazione<sup>147</sup>. Mentre la maggioranza ha optato per il Centro antico, venti probandi hanno avuto l'impressione che Giovanni provenisse dal Vomero sia per la pronuncia, “[d]ice “scennimm” scendiamo[, g]li abitanti del centro non dicono sce[n]diamo” (33\_f\_Arenell\_un\_pa) che per il “[m]odo di esprimersi” (60\_f\_Arenell\_su\_ra): “[a]spetto più critico e pulito” (16\_f\_Avvocat-su\_no), “[m]eno cafone rispetto agli altri” (24\_m\_Chiaia\_un\_ra) e “[m]eno cadenza, dialetto meno sguaiato” (25\_f\_Arenell\_un\_ra). 23\_f\_Soccavo\_su\_sp sottolinea: “[...] quando dice “le persone ti guardano quello che fai” mi sembra un atteggiamento tipico vomerese”, e 29\_m\_San-

<sup>141</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Vomero\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 43\_f\_Vomero\_un\_pa, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>142</sup> 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp.

<sup>143</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>144</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>145</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa.

<sup>146</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_f\_Poggior-un\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero-un\_ra, 45\_m\_Vomero\_su\_ra.

<sup>147</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Pontice\_un-ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un-ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

Fer\_un\_ra spiega: “[p]er il lavoro svolto dal parlante (il garagista) abbastanza comune al Vomero”.

Ottantatré probandi hanno tentato di caratterizzare Giovanni inquadrandolo come “semplice”<sup>148</sup>, “umile” (25\_f\_Stella\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp), “[m]aturo, critico” (23\_m\_Mercato\_su\_sp) e “lavoratore”<sup>149</sup>. A 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra e 29\_f\_Pianura\_un\_pa appare una persona “speranzosa”, “semplice e concreta”, “molto socievole, estroversa, positiva”, “che racconta un[a] vita fatta di semplicità”. Dà l’impressione di “[u]n signore simpatico, intelligente e consapevole” (31\_f\_San Lor\_un\_sp), “intraprendente” (36\_f\_Secondi\_un\_pa), “[i]nnamorato di [N]apoli” (26\_m\_Pianura\_un\_sp) e di “[u]n uomo che si “arrangia”” (22\_f\_Miano\_su\_sp). Oltre alle caratterizzazioni più brevi alcuni probandi hanno fornito delle valutazioni più estese che descrivono il testimone molto bene:

- “Giovanni sembra avere un’idea malinconica della città. Ne vede gli aspetti positivi ma li contrappesa a quelli negativi e, a malincuore, si rende conto che questi hanno un peso leggermente maggiore” (28\_m\_Fuorigr\_un\_sp)
- “Padre che si adopera quotidianamente per il bene della famiglia” (47\_m\_Pianura\_su\_sp)
- “Arte dell’arrangiarsi mista ad orgoglio e solarità” (29\_f\_Vomero\_un\_pa)
- “Ha delle idee un po’ banali ma in parte condivisibili” (31\_m\_Vomero\_un\_ra)
- “Persona che ha forse affrontato difficoltà lavorative (sue o di qualcuno a lui vicino) per sopravvivere ed ha accettato con serenità questa condizione, vuole tessere le lodi della città” (29\_f\_San Lor\_un\_pa)
- “Anche lui persona popolare che vive in modo semplice. Si coglie un velo di ironia, tipica dei napoletani.” (23\_m\_Arenell\_un\_pa).

Per quanto riguarda le sue abitudini linguistiche 26\_m\_Piscino\_un\_ra constata: “[n]on particolarmente abile nella costruzione del discorso, cliché ricorrenti, scarso impiego dell’italiano” e 43\_m\_San Fer\_un\_ra sottolinea: “il napoletano pi[ù] pulito fino a questo punto del questionario (ma alcune parole sono italiane)”. Diciannove probandi hanno valutato l’età del garagista, sia attraverso le denominazioni “anziano”<sup>150</sup>, “adulto”<sup>151</sup> e uomo di “mezza età”<sup>152</sup> sia inquadrandolo dai 40/50 a oltre 60 anni<sup>153</sup>, mentre 22\_f\_San Car\_su\_sp incentra esattamente la sua età descrivendolo come “[u]omo sulla sessantina [...]”. Le valutazioni di tre probandi che gli attribuiscono una scarsa scolarizzazione (cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 58\_m\_Monteca\_un\_pa) coincidono con il livello d’istruzione indicato da Giovanni, le scuole medie, mentre 22\_f\_Pontice\_un\_ra sostiene: “probabilmente ha un diploma”. Le valutazioni comples-

---

<sup>148</sup> 19\_f\_Chiaia\_un\_ra, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>149</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>150</sup> 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>151</sup> 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa.

<sup>152</sup> 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>153</sup> Cfr. 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

sive di Giovanni risultano prevalentemente positive; l'immagine trasmessa sembra avere suscitato simpatia da parte dei probandi.

La localizzazione di Vincenzo<sup>154</sup> si suddivide in 147 assegnazioni al Centro antico (l'85,96%) e ventiquattro al Vomero (14,04%). Cinquanta su 147 probandi<sup>155</sup> (il 34,01%) lo classificano innanzitutto in base all'argomento da egli adoperato: "perch[é] parla di abitazioni per studenti, concentrati nel centro storico per la vicinanza con le università" (28\_f\_Stella\_un\_pa) e "[...] di Bed & Breakfast, fenomeno particolarmente presente al centro storico, più che al Vomero (26\_m\_Piscino\_un\_ra) come "[...] dell'evoluzione del turismo a San Gregorio Armeno perciò penso sia della zona" (24\_m\_Chiaia\_un\_pa). Anche 21\_f\_Chiaia\_su\_ra sintetizza: "Vincenzo parla un napoletano molto pulito, chiaro e comprensibile. Il suo accento e gli argomenti trattati, turismo, b&b e studenti, non mi hanno fatto dubitare nel collocarlo al Centro storico". Le decisioni dei probandi sono state guidate inoltre dal forte "accento"<sup>156</sup>, percepito principalmente da coetanei (sedici, il 10,88%), e dalla sua varietà che si contraddistingue, secondo quattordici probandi (il 9,52%), per il marcato uso dialettale<sup>157</sup>, e secondo sette (il 4,76%) per uno scarso o scorretto uso dell'italiano<sup>158</sup>. Il suo napoletano viene descritto come "[...] stretto ma non antico" (19\_m\_San\_Car\_su\_pa), "[...] più fluido dell'italiano, l'inflessione è molto forte" (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa) ed è caratterizzato "[dall'u]so di forme dialettali "originali" (es. "[s]turient")" (21\_f\_Pianura\_su\_pa). Undici probandi prevalentemente coetanei e più grandi

---

<sup>154</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=VincenzoColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=VincenzoColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=VincenzoPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=VincenzoPerc&pos=0).

<sup>155</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 22\_m\_San\_Car\_un\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 27\_f\_San\_Pie\_un\_sp, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 43\_f\_Vomero\_un\_pa, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pal 50\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>156</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra.

<sup>157</sup> Cfr. 19\_f\_Chiaia\_un\_ra, 19\_m\_San\_Car\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_m\_Barra\_su\_si, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>158</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 32\_f\_Vomero-su\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra.

hanno argomentato con il “linguaggio”<sup>159</sup> (7,48%) e otto con la “cadenza”<sup>160</sup> (5,44%). Ulteriori motivazioni risultano essere l’inflessione (cfr. 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa) e “[l’i]ntonazione della voce (24\_m\_Chiaian\_un\_sp), mentre 25\_f\_Stella\_un\_pa approva con “[r]iconosco cadenza familiare”. Si registra l’assenza di motivazione per la localizzazione al Centro antico in quattordici casi <sup>161</sup>. Le ventiquattro assegnazioni al Vomero sono state indicate quasi esclusivamente da probandi non appartenenti al Centro antico e vengono giustificate, tra l’altro, con una minore marcatezza della cadenza e dell’accento<sup>162</sup> rispetto alle altre testimonianze, il tipo di “[l’i]nguaggio” (24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa), e l’alternanza tra napoletano e italiano (cfr. 64\_f\_Vomero\_un\_ra).

Vincenzo è stato caratterizzato da settanta probandi che lo considerano “[a]mbizioso” (34\_f\_Secondi\_un\_sp), “semplice” (22\_f\_Barra\_un\_pa, 43\_m\_San Fer\_un\_ra), un “[r]agazzo della Napoli popolare” (30\_f\_Poggior\_un\_sp) e un “[g]iovane critico” (32\_m\_Chiaian\_un\_sp), denominato da 31\_m\_Avocat\_su\_sp anche “[l’]occhio del quartiere”. Secondo 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp “Vincenzo sembra avere a cuore la problematica degli studenti, nonostante ciò a lui fa piacere che la città guadagni attraverso il turismo” e 39\_m\_Vomero\_un\_ra spiega: “Vincenzo fa un’analisi precisa di un problema della città che è comparso solo recentemente. Ha una prospettiva diversa sulla città rispetto a quella degli altri informatori.” Per quanto riguarda la sua occupazione (Michele è macellaio), sono state fatte diverse ipotesi (5,85%): alcuni presumono, correttamente, che sia un “lavoratore” (18\_f\_Scampia\_su\_sp, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp), eventualmente in un negozio o bar (cfr. 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa) oppure commerciante (50\_m\_San Car\_me\_si), imprenditore (cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra), “studente” (23\_f\_San Car\_un\_ra) o “disoccupato” (29\_f\_Vomero\_un\_pa). Con il reale livello d’istruzione del 29enne, il diploma presso l’istituto alberghiero, coincidono solo le supposizioni “[i]struzione superiore, frequenta studenti universitari [...]” (35\_m\_San Car\_su\_sp) e “probabilmente ha un diploma finito” (22\_f\_Pontice\_un\_ra) mentre cinque probandi (cfr. 22\_f\_San Car\_su\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 43\_f\_Posilli\_su\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa) gli attribuiscono un livello d’istruzione medio-basso come p. es. 26\_m\_Piscino\_un\_ra: “Parlante semi-colto, forte conoscenza del fenomeno dei Bed & Breakfast”. Il giudizio “[n]on

---

<sup>159</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra.

<sup>160</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp.

<sup>161</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>162</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp.

particolarmente acculturato, ma ha a cuore la città e la sua cultura” di 23\_f\_Soccavo\_su\_sp viene sostenuto da altri quattro probandi che gli attribuiscono un basso livello culturale (cfr. 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra). Oltre a 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra che ha descritto il 29enne correttamente “[u]n uomo sulla trentina che si arrangia”, altri quattro probandi hanno valutato l’età di Vincenzo tra i 25 e i 40 anni (cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_p, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa). Adoperando la denominazione “giovane”<sup>163</sup>(22) e “ragazzo”<sup>164</sup>(7) ventinove probandi (16,60%) hanno indicato, implicitamente, la sua età. Dalle valutazioni risalta che l’argomento dei B&B sembra aver avuto un impatto particolarmente forte per la localizzazione di Vincenzo.

Pasquale<sup>165</sup> è stato assegnato dalla maggioranza, ossia da 145 probandi (l’84,80%), al Centro antico e da venticinque (14,62) al Vomero, mentre un probando (lo 0,58%), si è astenuto. Il motivo principale per la localizzazione al Centro antico da parte di ventidue su 145 probandi (il 15,17%) rappresenta lo spiccato utilizzo del “dialetto”<sup>166</sup>, percepito come “[n]apoletano stretto e antico” (19\_m\_San Car\_su\_pa), “napoletano fluente e senza forzature” (49\_m\_Chiaian\_un\_pa). Mentre 26\_f\_San Lor\_un\_pa constata la “[p]revalenza del napoletano sull’italiano”, 22\_f\_Miano\_su\_sp è del parere che Giovanni abbia “[d]ifficoltà a parlare italiano”. Secondo 25\_f\_Arenell\_un\_sp “[...] si sente che è un napoletano spontaneo” e per 30\_f\_Monteca\_su\_pa “[h]a un modo di parlare più passionale”, peculiarità emblematiche attraverso le quali definiscono il quartiere del Centro antico. L’argomento da lui adoperato ha, invece, condizionato diciotto probandi<sup>167</sup> (il 12,41%) nella loro scelta per il Centro antico, infatti 22\_m\_San Pie\_su\_sp afferma: “parla prettamente del calcio” e 34\_m\_Vomero\_un\_ra sostiene: “[p]erché è la zona della città con più tifosi del Napoli, e dove il calcio è uno stile di vita più

<sup>163</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>164</sup> 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>165</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=PasqualeColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=PasqualeColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=PasqualePerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=PasqualePerc&pos=0).

<sup>166</sup> Cfr. 19\_f\_Chiaia\_un\_ra, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>167</sup> Cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_San Pie\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 31\_m\_Avocat\_su\_sp, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

che un semplice sport.” Anche 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp sottolinea: “Esiste solo il pallone (è vero), ed ha il coraggio di dirlo. Termini come “andare al campo”, “abbuscarsi i soldi” e la pronuncia di certe lettere e certi te[rm]ini sono più caratteristici di zone popolari”. Decisivo per la localizzazione nel Centro antico, secondo diciannove probandi (il 13,10%), è stato anche il suo “accento” marcato<sup>168</sup>. Dodici probandi, quasi esclusivamente provenienti da quartieri non appartenenti al Centro antico (l’8,28%), lo hanno collocato per la sua “cadenza”<sup>169</sup>, sette altrettanto esterni al Centro antico (il 4,83%) per il “linguaggio”<sup>170</sup> e sei (il 4,14%) per i “termini” e le “espressioni” utilizzati<sup>171</sup> di cui alcuni sono già stati riportati precedentemente. Oltre alle motivazioni esplicitate, cinque probandi<sup>172</sup> (il 3,45%) argomentano l’assegnazione di Pasquale con il suo mestiere: “[m]acellaio abituato a relazionarsi col popolino” (45\_m\_Vomero\_su\_ra), “[s]volge il lavoro del padre” (24\_f\_Pendino\_un\_pa), e citando “[s]’ è ’mparat’ ’o mestier” (28\_m\_Arenell\_un\_sp). Pur avendo collocato Pasquale correttamente, sette probandi non residenti al Centro antico<sup>173</sup> non riuscivano a motivare la propria risposta e 26\_m\_Secondi\_un\_sp non avrebbe scelto nessuno dei due quartieri in questione; undici non hanno fornito alcuna motivazione<sup>174</sup>. Coloro che hanno assegnato Pasquale al Vomero argomentano, invece, con “[l’a]ccento” e la “cadenza”, considerati poco forti<sup>175</sup>, e per 36\_f\_Arenell\_un\_pa sembra sufficiente che “[d]i base sa[ppia] parlare italiano”. 23\_m\_Arenell\_su\_pa specifica: “[i]mpacciato nel linguaggio, dice più che altro frasi fatte in napoletano” e 24\_f\_Vomero\_un\_pa lo considera “[m]olto tirato”, il ch potrebbe essere riconducibile al fatto che “[c]arica troppo le finali delle parole” (57\_f\_Chiaia\_un\_pa), o meglio “[l]a sua inflessione era caratterizzata da un forte accento sulle finali e sul-le vocali, le quali erano spesso molto aperte” (21\_f\_Chiaia\_su\_ra).

<sup>168</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_San\_Car\_me\_si.

<sup>169</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 38\_m\_San\_Gio\_un\_sp, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>170</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>171</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 31\_f\_San\_Lor\_un\_sp, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp.

<sup>172</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_San\_Lor\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 45\_m\_Vomero-su\_ra.

<sup>173</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 47\_m\_Pianura\_su\_sp.

<sup>174</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San\_Car\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 25\_m\_Pianura-su\_pa, 26\_f\_San\_Car\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa.

<sup>175</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp.

Pasquale viene descritto come “[p]artenopeo, orgoglioso napoletano” (32\_f\_Vomero\_un\_sp), un “lavoratore”<sup>176</sup>, “semplice”<sup>177</sup> e “simpatico” (18\_f\_Scampia\_su\_sp, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa). 28\_f\_Stella\_un\_pa lo considera un “padre di famiglia molto legato alle tradizioni” e 23\_m\_Scampia\_un\_sp come il “[c]lassico signore operaio con grande cuore napoletano”. Ventiquattro probandi<sup>178</sup> di età e quartieri diversi sottolineano la sua passione per il calcio e lo descrivono come un “[g]rande tifoso del [N]apoli” (25\_f\_Secondi\_un\_pa) che “[p]arla solo del pallone[...]

- “Appassionato di calcio, macellaio, crede nella fortuna e non nella capacità delle persone di elevarsi dalla loro condizione” (23\_f\_Soccavo\_su\_sp)
- “Il napoletano medio del centro storico, che va allo stadio che è probabilmente una piccola gioia in una vita di sacrifici” (24\_f\_Poggior\_un\_ra)
- “Signore di 55-60 anni che abita nel centro storico. Affezionato e legato al calcio, prova a parlare in italiano, si sente che si relaziona con il pubblico” (29\_m\_San Lor\_un\_sp).

Dodici probandi<sup>179</sup>, che nella media adoperano raramente il napoletano, definiscono il livello d’istruzione di Pasquale, che corrisponde alle scuole medie, come scarso, tra cui anche 23\_m\_Arenell\_un\_pa che spiega: “Napoli non è solo “pane e pallone”. Spesso quando si chiede alle persone popolari o poco istruite cosa pensano di Napoli, ti rispondono con luoghi comuni: calcio, pizza, sole, mare, azzurro, etc. Il suo è un microcosmo di valori semplici, non desidera di più.” 26\_m\_Piscino\_un\_ra sintetizza: “[g]rado di istruzione molto basso, difficoltà a strutturare un discorso, ripetitività, e impiego del solo dialetto” mentre secondo 45\_m\_Vomero\_su\_ra “[...] non ha conoscenze e competenze e si riempie di concetti banali e stereotipati”. Anche il livello socio-culturale del macellaio è stato valutato come piuttosto basso da nove probandi<sup>180</sup>; secondo 34\_m\_Vomero\_un\_ra “[è] una persona umile, di basso ceto, che è soddisfatt[a] delle cose che possiede [...]”. L’età di Pasquale è stata stimata correttamente sui 60 anni da quattro giovani adulti (cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa), due lo avrebbero valutato più giovane, sui 35 o 45 anni (cfr. 24\_m\_Chiaian-

<sup>176</sup> 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa.

<sup>177</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa.

<sup>178</sup> Cfr. 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>179</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 45\_m\_Vomero\_su\_ra.

<sup>180</sup> Cfr. 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa) e altri due lo descrivono come uomo di “mezza età” (cfr. 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp). Sette lo hanno inquadrato implicitamente, cinque denominandolo “anziano”<sup>181</sup> e due “adulto” (25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra). Tutto sommato Pasquale viene valutato come una persona operosa, semplice, poco istruita e poco acculturata, ma “di cuore” e molto tifosa. Sia l’argomento che lo spiccato uso del dialetto napoletano rivelano chiaramente il suo quartiere di provenienza. Confrontando le valutazioni, Pasquale sembra inoltre apparire più giovane di quanto è realmente.

Rispetto alla localizzazione dei testimoni precedenti quella di Gino<sup>182</sup> sembra essere risultata più complessa: novantadue probandi (il 53,80%) hanno collocato la testimonianza correttamente al Centro antico, mentre settantanove (il 46,20%) hanno indicato il Vomero. Benché la maggioranza abbia riconosciuto il vero quartiere di provenienza del 24enne, non bisogna dimenticare il numero di probandi che ha optato per il Vomero; per questo è indispensabile confrontare le motivazioni che indicano la localizzazione. Quindici probandi su novantadue (il 16,30%) hanno motivato l’assegnazione al Centro antico con lo spiccato uso del dialetto napoletano<sup>183</sup>, descritto come “stretto” (19\_m\_San Car\_su\_pa), “convinto e verace” (23\_f\_Arenell\_su\_pa) e “molto fluido, inflessione molto forte” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa); secondo 31\_m\_Vomero\_un\_ra Gino “[p]arla spedito e veloce il napoletano”. Undici probandi<sup>184</sup> (l’11,96%) lo hanno collocato al centro per il suo “linguaggio” e un gruppo di dieci probandi<sup>185</sup> molto eterogeneo situa Gino al Centro antico per il suo “accento” (10,87%): “[s]i sente un marcato accento napoletano, di una persona che sa parlare italiano ma che quotidianamente parla napoletano[...]

(30\_m\_Vomero\_un\_ra). Cinque probandi<sup>186</sup> lo hanno assegnato per la sua “cadenza” mentre 24\_m\_Chiaia\_un\_pa si focalizza “[sull’u]so della parola barrista con due R”, 29\_f\_Pontice\_su\_pa sul “[g]ergo e termini specifici” e 35\_f\_Pontice\_su\_sp rileva una “[d]ialettica colorita”. Inoltre anche il contenuto del suo discorso e i “[c]oncetti esposti”(22\_f\_Vomero\_su\_ra)

<sup>181</sup> 20\_m\_San Car\_su\_ra, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp.

<sup>182</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GinoColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GinoColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GinoPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GinoPerc&pos=0).

<sup>183</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 50\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>184</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>185</sup> 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_San Car\_me\_si.

<sup>186</sup> 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 43\_f\_Vomero\_un\_pa.

hanno contribuito alla decisione di sei probandi<sup>187</sup> per il Centro antico (5,43%) e per tre giovani ha influito il suo lavoro come barista (3,26%) (22\_f\_Miano\_su\_sp, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra). Altri dieci<sup>188</sup> che hanno selezionato il Centro antico, confessano di aver avuto delle difficoltà nella localizzazione di Gino e di non riuscire a motivare la risposta (10,87%). Dopo aver analizzato le motivazioni per il Centro antico, si confrontano ora con quelle del Vomero: diciotto probandi, per lo più giovani<sup>189</sup>, attribuiscono Gino al Vomero per il suo napoletano privo di elementi volgari (22,78%): “[p]arla napoletano ma usa correttamente tempi verbali[, i]noltre il senso della frase è sempre chiaro (25\_f\_Posilli\_su\_pa), “[a]ccento meno pesante, inserisce parole italiane al napoletano”. (29\_m\_San Lor\_un\_sp). Undici probandi giovani<sup>190</sup> provenienti, tra l’altro, dal Centro antico hanno attribuito Gino al Vomero per il suo “accento” (13,92%), il quale, possibilmente, rispetto al proprio, gli appare meno forte. Otto<sup>191</sup> spiegano la localizzazione al Vomero attraverso la sua “cadenza” (10,13%) che da 27\_f\_San Lor\_un\_pa viene avvertita “più neutra” e da 28\_f\_Pontice\_un\_sp “meno marcata”. Alla valutazione di 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa hanno contribuito anche i “[c]ontenuti del discorso”, per 28\_f\_Stella\_un\_pa “[...]la visione che ha del lavoro” e per 51\_f\_Soccavo\_su\_ra la “[m]entalità più aperta”. Sei<sup>192</sup> dei probandi che hanno optato per il Vomero hanno indicato di non saper motivare la loro scelta (7,59%).

I probandi sembrano essersi sbizzarriti nella caratterizzazione di Gino visti i giudizi molto variegati, interessanti e positivi su di lui. Il ragazzo viene descritto come un “[o]ttimista” (23\_m\_Mercato\_su\_sp), “[r]ealista” (31\_m\_Avvocat\_su\_sp), un “[r]agazzo sveglia” (24\_f\_Pendino\_un\_pa), un “[g]iovane profondo” (43\_m\_Arenell\_su\_sp), “disilluso” (26\_m\_Pianura\_un\_sp) e una “[p]ersona di cuore” (27\_f\_San Pie\_un\_sp). 42\_m\_Soccavo\_su\_pa lo descrive come “[u]n uomo che vive in modo positivo le negatività del contesto cittadino”, 22\_f\_Miano\_su\_sp come “[u]n ragazzo calmo ma deciso, con le idee chiare” e 37\_m\_Chiaian\_un\_pa come una “persona solare, di buon livello socioculturale”. 26\_f\_San Lor\_un\_ra nota in

<sup>187</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra.

<sup>188</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 35\_m\_Secondi\_un\_pa.

<sup>189</sup> Cfr. 16\_f\_Avvocat\_su\_no, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>190</sup> 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 36\_f\_Arenell\_un\_pa.

<sup>191</sup> 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_s, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 38\_m\_San Gio\_un\_sp.

<sup>192</sup> Cfr. 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 47\_m\_Pianura\_su\_sp.

particolare “[che h]a un’ottima dizione” e 47\_m\_Pianura\_su\_sp sottolinea: “[m]i piace la vivacità con la quale descrive il popolo napoletano”; “[è] una persona attiva e propositiva, non si demoralizza davanti ai problemi della città[...]” (34\_m\_Vomero\_un\_ra). Cinque probandi<sup>193</sup> hanno valutato l’età del 24enne intorno ai 30 anni (dai 20 ai 40) dandogli nella media qualche anno in più. Sei probandi<sup>194</sup> hanno valutato il suo livello culturale da basso a medio-alto, 24\_f\_Poggior\_un\_ra specifica che Gino “[s]embra un ragazzo acculturato nonostante la parlata napoletana, che non è sempre sinonimo di ignoranza ed essere “cafoni”” e 28\_f\_Pontice\_un\_sp lo considera un “[g]iovane di livello medio con argomentazioni pensate e dimestichezza nell’utilizzo del napoletano”. Due probandi lo inquadrano nel ceto medio (26\_f\_Pontice\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra). Anche per quanto riguarda il suo livello d’istruzione, le opinioni di sei probandi<sup>195</sup> divergono da “bassa scolarizzazione” (58\_m\_Monteca\_un\_pa) e “[...] titolo di studio medio” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa) a “[s]tudente universitario [...]” (35\_m\_San\_Car\_su\_sp). Le molteplici considerazioni sulla testimonianza di Gino indicano la forte complessità relativa alla sua valutazione.

L’ultimo testimone proveniente dal Centro antico, Carmine<sup>196</sup>, è stato localizzato con più difficoltà degli altri testimoni del centro, come dimostrano i numeri di assegnazione ai due quartieri: ottantanove probandi (il 52,05%) lo hanno collocato al Centro antico e ottantadue (il 47,95%) al Vomero. Considerando il divario di selezione del 4,09% fra il Centro antico e il Vomero non è identificabile nessuna chiara prevalenza. Per poter comprendere meglio le scelte dei probandi si esamineranno attentamente le loro motivazioni. Diciotto su ottantanove probandi<sup>197</sup> (il 20,22%) hanno spiegato la loro scelta per il Centro antico con il tipo di napoletano adoperato, che descrivono come un “[n]apoletano moderno e italianizzato” (19\_m\_San\_Car\_su\_pa), un “[n]apoletano pulito e classico tipico del Centro Storico” (57\_f\_Chiaia\_un\_pa), “[i]l suo napoletano è molto comprensibile” (21\_f\_Chiaia\_su\_ra) e 39\_m\_Vomero\_un\_ra specifica: “[d]ifficile definire la provenienza di Carmine, l’elevato tasso di dialettologia potrebbe col-

<sup>193</sup> Cfr. 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>194</sup> Cfr. 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>195</sup> Cfr. 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 35\_m\_San\_Car\_su\_sp, 35\_m\_San\_Car\_su\_sp.

<sup>196</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=CarmineColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=CarmineColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=CarminePerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=CarminePerc&pos=0).

<sup>197</sup> Cfr. 19\_m\_San\_Car\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 38\_m\_San\_Gio\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

locarlo più nel Centro storico che al Vomero”. Sedici probandi<sup>198</sup> (il 17,98%) lo hanno assegnato in base alla sua testimonianza sull’iniziativa di *Sii turista della tua città* e i luoghi citati affermando “l’associazione è molto attiva al centro” (23\_f\_Scampia\_un\_sp), “[p]arla di stazione centrale, molo [B]everello” (35\_m\_Secondi\_un\_pa), “[p]er il discorso sul volontariato e sui turisti, che sicuramente riguarda le zone del centro storico[...]” (34\_m\_Vomero\_un\_ra). Tredici<sup>199</sup> lo collocano al Centro antico per “[l]’accento” percepito, cinque<sup>200</sup> per il “linguaggio”, altri cinque per la sua “cadenz[a]”<sup>201</sup> e 22\_f\_Vomero\_su\_ra evidenzia i “[t]ermini dialettali utilizzati”. Dieci probandi<sup>202</sup> non riescono a motivare la propria risposta. Coloro che hanno optato per il Vomero argomentano con motivazioni simili associate, però, all’altro quartiere: diciassette giovani probandi<sup>203</sup> collocano Carmine nel quartiere del Vomero per la varietà adoperata, inquadrata come un napoletano sforzato e un “[d]ialetto poco calcato” (28\_m\_Arenell\_su\_pa). 25\_f\_Arenell\_un\_pa specifica: “[i]l dialetto mi sembra poco stretto, quasi forzato a volte” e 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa afferma che “il napoletano è più mescolato con l’italiano e presenta meno espressioni tipiche o colorite”. L’impegno sia all’interno dell’associazione sia per la propria città e il suo senso civico hanno indotto quattordici probandi<sup>204</sup> all’assegnazione al Vomero come sottolineano 26\_m\_Secondi\_un\_sp: “[p]er la sua passione civica “relativamente” più accentuata in quel quartiere [...]” e 27\_f\_Stella\_un\_pa: “[c]oscienza verso l’ambiente e preoccupazione per la propria città”. Tali affermazioni trasmettono l’impressione della persistenza di pregiudizi attorno ai quartieri come la percezione di una maggiore civiltà e un maggiore interesse per l’ambiente al Vomero rispetto al Centro antico. Undici non vomeresi assegnano

<sup>198</sup> Cfr. 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 43\_f\_Vomero\_un\_pa, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>199</sup> 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>200</sup> 23\_m\_San\_Lor\_su\_pa, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>201</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_San\_Lor\_un\_ra, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>202</sup> Cfr. 20\_m\_San\_Car\_su\_ra, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_m\_San\_Pie\_su\_sp, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San\_Car\_un\_pa, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia-su\_pa.

<sup>203</sup> Cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 26\_m\_Fuorigr-su\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 35\_f\_Barra-su\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp.

<sup>204</sup> Cfr. 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 23\_f\_San\_Car\_un\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 26\_f\_Fuorigr-su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_San\_Pie\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_San\_Fer\_un\_ra, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 60\_f\_Arenell\_su\_ra, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

il testimone al Vomero per il suo “accento”<sup>205</sup> e sei per la “cadenza” meno marcata<sup>206</sup>. Quattro hanno valutato Carmine in base al suo “linguaggio” alternato<sup>207</sup>, mentre altri otto<sup>208</sup> non hanno saputo motivare la loro risposta.

Carmine è stato caratterizzato in maniera molto positiva, come “[o]ttimista, maturo, brillante (23\_m\_Mercato\_su\_sp), “[a]ltruista” (23\_m\_Secondi\_un\_pa), “intraprendente”<sup>209</sup>, “attivista” (22\_f\_Barra\_un\_pa, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp) e un “[r]agazzo d'oro” (34\_m\_Mercato\_un\_pa). Sono in molti a stimare il suo impegno come volontario: Carmine “[h]a voglia di fare, gioioso, propositivo” (25\_f\_Arenell\_un\_ra) ed è un “[g]iovane socialmente impegnato” (35\_m\_Secondi\_un\_pa), un “[r]agazzo coscienzioso, con senso civico” (28\_m\_Arenell\_un\_sp). Venticinque probandi<sup>210</sup> hanno notato, inoltre, il suo amore per Napoli:

- “Ragazzo che tiene tanto alla sua città e al contesto in cui vive, che vorrebbe responsabilizzare.” (23\_m\_Arenell\_un\_pa)
- “Mi piace l'iniziativa cui partecipa. Lo trovo appassionato nei confronti della sua città. Penso sia della zona del centro proprio per queste iniziative cui partecipa.” (28\_f\_Miano\_un\_ra)
- “Partenopeo a tutti gli effetti. Altruista, generoso ed innamorato della sua città” (29\_f\_Pontice\_su\_pa)
- “Carmine si impegna molto per la città, è un ragazzo molto passionale.” (39\_m\_Vomero\_un\_ra).

26\_f\_Pontice\_un\_pa evidenzia inoltre che “[...] [q]ui a differenza della tipica mentalità, non c'è resa passiva ma speranza attiva.” Carmine, diplomato alle scuole superiori, viene considerato un ragazzo istruito (cfr. 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp) mentre 31\_f\_San Lor\_un\_sp valuta il suo livello d'istruzione medio-alto e solo 58\_m\_Monteca\_un\_pa gli attribuisce una “[b]assa scolarizzazione”. Per quanto riguarda il suo livello culturale le opinioni divergono: ai giovani sembra acculturato o interessato alla cultura (cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa), 28\_m\_Chiaia\_un\_no presume che sia “[...] di medio livello culturale” e 55\_m\_Vomero\_un\_ra di “[c]ultura bassa”. Quattro probandi hanno valutato l'età del 34enne dandogli dai 25 (cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa) ai 30 anni

---

<sup>205</sup> 21\_f\_Porto\_un\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp.

<sup>206</sup> 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa.

<sup>207</sup> 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa.

<sup>208</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa.

<sup>209</sup> 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_San Pie\_un\_sp, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 31\_m\_Avvoocat\_su\_sp.

<sup>210</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

(cfr. 25\_m\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa) e quindi meno di quanto ne abbia in realtà. Infine si può riepilogare che, nel caso di Carmine, oltre al suo modo di parlare è stata attribuita molta importanza all'argomento trattato all'interno della sua testimonianza, il che sembra aver evocato degli stereotipi o pregiudizi nella mente dei probandi che hanno influito sulla loro decisione come p. es. una più frequente organizzazione di iniziative al Centro antico o una maggiore consapevolezza del proprio comportamento e tutela ambientale al Vomero.

#### 4.3.2.3 La percezione e il Vomero

Rispetto alle localizzazioni al Centro antico, quelle dei vomeresi sono riuscite solo al 48,79%, il che significa che la loro collocazione è risultata piuttosto difficile per i probandi. Come si vede nella seguente figura, tre su sette intervistati sono stati assegnati senza problemi al Vomero, mentre la provenienza degli altri quattro è stata associata in gran parte al Centro antico:

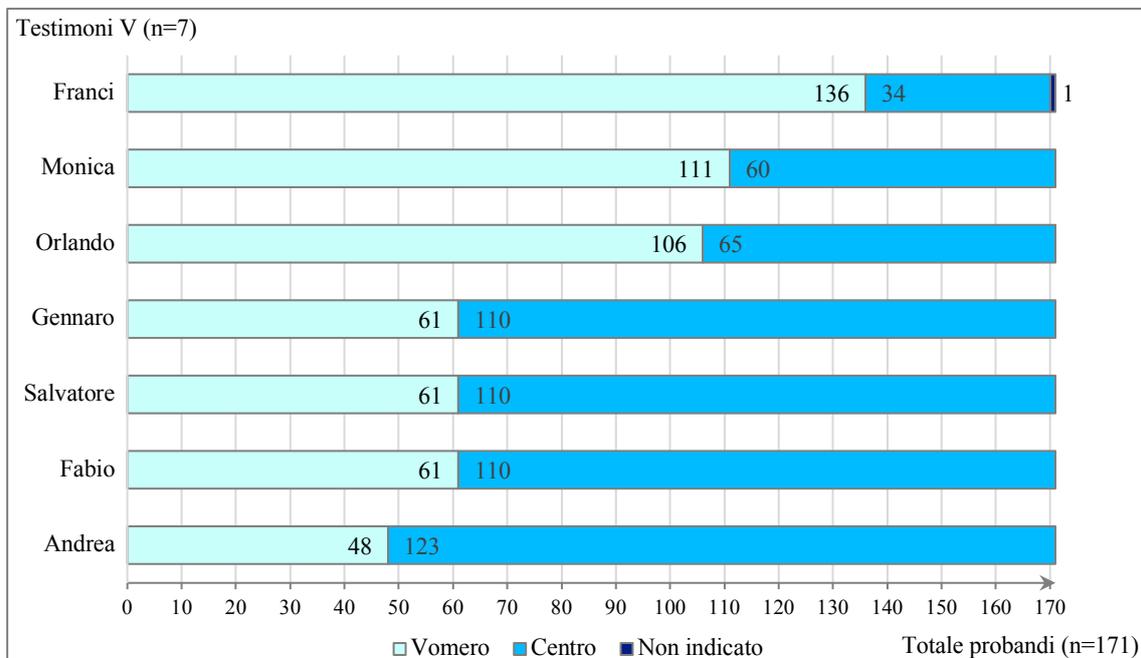


Fig. 55 Diagramma: Localizzazione dei testimoni del Vomero secondo i probandi

Tra tutti i testimoni del Vomero Francesca<sup>211</sup> risulta essere la più facilmente collocabile, in effetti, 136 probandi (il 79,53%) l'hanno assegnata correttamente al quartiere collinare, mentre una minoranza di trentaquattro probandi (il 19,88%) l'hanno attribuita al Centro antico e solo un probando (lo 0,58%) si è astenuto dalla localizzazione. Confrontando le motivazioni relative alla localizzazione nel Vomero risaltano particolarmente l'apparente sforzo di Francesca

<sup>211</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=FrancescaColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=FrancescaColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=FrancescaPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=FrancescaPerc&pos=0).

nell'adoperare il napoletano e la chiara prevalenza dell'italiano, notati da più della metà dei probandi<sup>212</sup>, che hanno selezionato il Vomero (settanta su 136), ossia dal 51,47%:

- “Mi sembra che forzi un po' l'uso del napoletano per enfatizzare la sua 'napoletanità’” (26\_m\_Pianura\_un\_sp)
- “Parole napoletane “italianizzate” (21\_f\_Chiaian\_un\_sp)
- “Italiano abbastanza pulito ma quelle parole napoletane usate hanno una strana pronuncia non del centro storico” (57\_f\_Chiaia\_un\_pa)
- “Sembra una persona abituata più a parlare italiano che napoletano.” (30\_m\_Vomero\_un\_ra)
- “Anche in questo caso l'accento napoletano è forzato e la pronuncia [d]i “tiempio” e quando dice “i lati positivi ‘e Napule’.... VOMERESE tutta la vita” (35\_m\_San Car\_su\_sp).

Quindici probandi<sup>213</sup> (l'11,03%) hanno identificato Francesca al Vomero per il suo “accento” poco marcato e piuttosto forzato, tra cui 24\_m\_Chiaia\_un\_sp che sottolinea: “[a]scoltando solo le parti in italiano, si evince sicuramente che la persona è di Napoli, ma la cadenza non è tantissimo accentuata, ed inoltre sempre globalizzando, non ha l'accento tipico "a vrenzola" delle ragazze del centro [...]”. 28\_m\_Arenell\_un\_sp specifica “[l]inguaggio di base italiano, ma con parole e cadenza napoletane” e 31\_m\_Vomero\_un\_ra ammette: “[n]on sono certo ma la cadenza più italiana non sembra del centro storico”. In totale sono undici giovani probandi<sup>214</sup> (8,09%) ad avvalorare la propria risposta con la “cadenza” prevalentemente italiana e otto<sup>215</sup> (5,15%) con il “linguaggio” da essa adoperato. Altri otto probandi l'hanno assegnata al Vomero per le “espressioni” e i “termini” utilizzati<sup>216</sup>; 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa sintetizza: “[Francesca] [u]tilizza il napoletano solo per le espressioni più tipiche” mentre 50\_f\_Vomero\_un\_ra le de-

---

<sup>212</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_m\_Barra\_su\_si, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>213</sup> 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 50\_m\_San Car\_me\_si.

<sup>214</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Secondi\_un\_sp.

<sup>215</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_m\_Arenell\_su\_sp, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>216</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

nomina “espressioni vomeresi”. Oltre alla percezione variazionale sembrano essere stati importanti per la collocazione anche le sensazioni soggettive, come p. es. “[l’u]so prevalente dell’[i]taliano, [...] c’è meno orgoglio nelle sue parole” (29\_f\_Vomero\_un\_pa), i luoghi comuni come “[i]l pregiudizio che una ragazza che parli meglio venga dalla zona pi[ù] “elevata” della città” (24\_f\_Poggior\_un\_ra) e la prospettiva di racconto, come si evince dalla valutazione di 39\_m\_Vomero\_un\_ra: “Il resoconto dei problemi della città appare presentato da una prospettiva meno “interna”. Gli inserti dialettali non appaiono sempre spontanei, e sembrano a volte volontari, per caratterizzare il proprio parlato in senso più napoletano”. Per altre due probande invece sono state decisive “[l]e vocali chiuse” (31\_f\_San Lor\_un\_sp) e un minore allungamento delle vocali (cfr. 31\_f\_Soccavo\_un\_pa). Ulteriori otto probandi<sup>217</sup> l’hanno assegnata al Vomero, ma non sapevano motivare la propria risposta. Nelle argomentazioni di coloro che hanno collocato Francesca al Centro antico vengono riprese le stesse parole chiave simili alle argomentazioni per il Vomero ma percepite diversamente: quattro probandi rilevano un “accento” marcato, corretto e abbastanza forte nella sua testimonianza (cfr. 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 27\_m\_Avvocat\_un\_sp) e tre la “cadenza” napoletana (cfr. 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp). 27\_f\_San Lor\_un\_pa la colloca in base alla sua “[i]ntonazione”, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra “[p]erché parla di stereotipi” e 50\_m\_Vomero\_un\_ra argomenta con “[s]emplicità e calore”, mentre per 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa è decisivo che “[p]arla in una situazione formale in napoletano”. Rispetto a quelli per il Vomero, gli argomenti per il Centro antico risultano singolari e poco fondati; quattro probandi non hanno saputo motivare la propria scelta (cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 43\_m\_San Fer\_un\_ra).

Francesca viene descritta da 118 probandi come una persona “solare”<sup>218</sup>, “vivace e socievole” (20\_m\_Fuorigr\_su\_pa), “[b]orghese”<sup>219</sup>, “[r]ealista” (22\_f\_Barra\_un\_pa) e una “ragazza di famiglia benestante” (49\_m\_Chiaian\_un\_pa) che “[s]embra più colta, critica” (23\_m\_Mercato\_su\_sp). Dall’altro lato, viene considerata “[u]na ragazza superficiale che d[à] importanza ai luoghi comuni” (47\_f\_Fuorigr\_un\_ra), “un po’ piena di cliché” (23\_f\_Scampia\_un\_sp), “[r]icca e piena di pregiudizi” (35\_f\_Barra\_su\_ra). Oltre ai punti già esposti, alcuni probandi hanno fornito delle caratterizzazioni più dettagliate, di cui si propongono quelle più riuscite:

- “Molto combattuta fra l’amore per la sua città e la delusione per vari difetti” (22\_f\_Miano\_su\_sp)

<sup>217</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo-me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>218</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>219</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 45\_m\_Vomero\_su\_ra.

- “Una ragazza che vive nei quartieri alti di Napoli, ma si mescola volentieri con l’anima di questa città. A differenza di *Ciro*, *Francesca* se parla di Napoli ci tiene ad individuarne dei difetti rafforzando dei luoghi com[un]i” (30\_f\_Poggior\_un\_sp)
- “Occhio critico riguardo le cose negative, messe in luce oltre all’elencazione delle cose positive” (29\_f\_Pianura\_un\_pa)
- “Persona che parla raramente in napoletano, probabilmente cresciuta in una casa in cui nessuno parla mai il napoletano e ha frequentato persone che non lo parlano” (24\_m\_Chiaia\_un\_pa)

*Francesca* ha 40 anni ma sembra apparire più giovane: Diciotto probandi<sup>220</sup> l’hanno, infatti, indicata “giovane” e venti l’hanno considerata una “studentessa”<sup>221</sup>, il che implica approssimativamente la fascia d’età indicata dai sei probandi<sup>222</sup> che hanno stimato la sua età fra i 20 e i 35 anni. Inoltre, viene circoscritta correttamente da dieci probandi giovani<sup>223</sup> come una persona istruita e colta di livello d’istruzione alto, elementi che corrispondono alla sua formazione reale (Diploma di Ragioneria), mentre solo due le attribuiscono una bassa scolarizzazione (cfr. 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 58\_m\_Monteca\_un\_pa). Per quanto riguarda il suo livello socio-culturale dodici probandi del Vomero e quartieri adiacenti<sup>224</sup> lo valutano come medio-alto o elevato, come p. es. 37\_m\_Chiaian\_un\_pa: “livello socio culturale alto, buona padronanza dell’italiano” o 60\_f\_Arenell\_su\_ra, che la descrive come una “[p]ersona acculturata che parla con sforzo il napoletano, si capisce che preferisce l’italiano anche se comprende il napoletano”. Dalle risposte risulta che *Francesca* è stata evidentemente collocata al Vomero. Decisivi per l’assegnazione si sono rivelati soprattutto lo scarso uso del napoletano e lo sforzo con cui lo adoperava come i numerosi problemi accennati, il che avrà condizionato la valutazione e generato minor simpatia verso la testimone rispetto ai testimoni del Centro antico.

Tra le testimonianze assegnate correttamente al Vomero si trova anche quella di *Monica*<sup>225</sup>; 111 probandi (il 64,91%) l’hanno collocata nel quartiere collinare, mentre sessanta (il

<sup>220</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>221</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_San\_Lor\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 35\_m\_San\_Car\_su\_sp, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>222</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 35\_m\_San\_Car\_su\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>223</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>224</sup> Cfr. 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 43\_f\_Posilli\_su\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>225</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=MonicaColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=MonicaColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=MonicaPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=MonicaPerc&pos=0).

35,09%) pensavano provenisse dal Centro antico. Trentasette probandi su 111, propensi per il Vomero, hanno notato la prevalenza di un italiano corretto e abituale e uno scarso uso dialettale<sup>226</sup>. “Per l'utilizzo prevalente della lingua italiana e quello un po' forzato del napoletano”, spiega 36\_m\_San Car\_un\_sp e 29\_f\_Pontice\_su\_pa motiva la sua scelta attraverso la “[t]ermiologia, cadenza e [l']italiano corretto”. 34\_m\_Vomero\_un\_ra sintetizza: “Difficile da capire, ma penso sia del Vomero. Vado per esclusione, ovvero, la cadenza del dialetto del Centro Storico è difficilissima da perdere anche quando vai fuori Napoli per anni.” Ventuno su 111 probandi<sup>227</sup> (18,92%) precisano che la loro decisione per il Vomero è dovuta “[all'a]ccento” poco marcato come spiega anche 27\_f\_Stella\_un\_pa: “[a]ccento meno marcato rispetto a quello del centro, uso maggiore dell'italiano”. La sua “cadenza”<sup>228</sup> ha condizionato il giudizio di otto probandi che hanno collocato Monica al Vomero. Sei probandi, invece, l'hanno inquadrata in base al suo “linguaggio”<sup>229</sup> e tre in base alle “espressioni” utilizzate (25\_m\_Pontice\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 31\_f\_San Lor\_un\_sp). Anche il “[c]ontenuto della conversazione” (25\_f\_Secondi\_un\_pa) e i “[c]oncetti esposti, sintassi corretta” (22\_f\_Vomero\_su\_ra) hanno influito sulla decisione di nove probandi per il Vomero<sup>230</sup>. Cinque non vomeresi hanno motivato le loro risposte con la sua esperienza all'estero<sup>231</sup>, mentre quattro probandi di quartieri circostanti presumevano che Monica fosse originaria di un quartiere diverso, eventualmente del Centro antico, e che si fosse trasferita solo più avanti al Vomero:

- “Napoletana verace nata e cresciuta nel centro storico ma trapiantata una volta tornata Dalla Germania al Vomero.” (23\_f\_Arenell\_su\_pa)
- “parla molto più italiano e mi sembra di capire che l'informante adesso vive una situazione economica serena, pur creata con sacrificio, ma sicuramente non fa parte di aree disagiate al momento dell'intervista” (28\_f\_Stella\_un\_pa)
- “Credo che non sia originaria del Vomero ma che ci sia andata a vivere come se tornare in un quartiere “bene” [s]imbo[le]giasse la sua riuscita” (33\_f\_Vicaria\_un\_pa)

<sup>226</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_San Pie\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 30\_m\_Scampia\_me\_sì, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>227</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>228</sup> 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 34\_m\_Secondi\_un\_sp.

<sup>229</sup> 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo-su\_pa, 43\_m\_Arenell\_su\_sp.

<sup>230</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp.

<sup>231</sup> 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 38\_m\_San Gio\_un\_sp.

- “Credo che al suo ritorno a [N]apoli abbia scelto un posto lontano da dove sia scappata” (47\_m\_Pianura\_su\_sp)

Tali valutazioni corrispondono alla realtà vissuta da Monica, nata a Fuorigrotta, ha vissuto da piccola nella zona di Montecalvario, e, solo da adolescente, si è trasferita al Vomero. Molto interessante risulta, però, il fatto che, nonostante durante la sua infanzia visse al Centro antico, in famiglia non si adoperava il napoletano e le veniva anche vietato di parlarlo. Dalle risposte dei probandi traspare il fatto che si sono resi conto di tale discrepanza, infatti affermano: “Il napoletano è forzatissimo” (25\_f\_Arenell\_un\_pa), “trovo il dialetto molto forzato” (23\_f\_Scampia\_un\_sp) e “[p]oco fluido e spontaneo” (23\_m\_Arenell\_su\_pa), mentre ad altri tre probandi appare anche un po’ teatrale (cfr. 22\_m\_San Car\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa). Per sei probandi piuttosto giovani non vomeresi la localizzazione non è stata semplice<sup>232</sup>; altri dieci non hanno fornito alcuna motivazione<sup>233</sup>. Tra coloro che l’hanno collocata al Centro antico prevale chiaramente l’argomento trattato come motivazione; in totale sono quattordici ad assegnarla al Centro antico<sup>234</sup> perché “[p]arla dell'emigrazione” (20\_f\_Fuorigr\_su\_pa), “[p]er le basse possibilità sociali” (29\_f\_Pianura\_un\_pa), “[l]a persona che scappa per poi tornare” (31\_m\_Avocat\_su\_sp). 39\_m\_Vomero\_un\_ra, invece, riassume: “Risulta praticamente impossibile stabilire il quartiere di provenienza di Monica, indico il Centro storico perché l’informatrice è spinta ad una difficile scelta di emigrazione che più probabilmente può nascere nel più fragile tessuto sociale ed economico del Centro storico”. Sei probandi nominano il suo “accento”<sup>235</sup> e altri sei la “cadenza”<sup>236</sup> come criterio per la localizzazione. Cinque si riferiscono al dialetto<sup>237</sup> e 35\_m\_San Car\_su\_sp evidenzia “sapevo solo quesso” ancora il salto delle t tipica del centro storico”. Undici probandi di quartieri diversi non hanno indicato alcun motivo per la localizzazione<sup>238</sup>. Dopo l’assegnazione abbastanza complessa della testimone, è interessante dare un’occhiata alla sua caratterizzazione.

<sup>232</sup> 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp.

<sup>233</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

<sup>234</sup> 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 31\_m\_Avocat\_su\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_San Car\_me\_si.

<sup>235</sup> 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa.

<sup>236</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 43\_f\_Vomero\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>237</sup> Cfr. 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 43\_m\_San Fer\_un\_ra.

<sup>238</sup> Cfr. 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 62\_m\_Arenell\_su\_pa.

Monica viene definita come una “[d]onna di esperienza” (24\_m\_Chiaian\_un\_sp), una “[d]onna che si rende conto dei problemi della città, carattere forte” (23\_f\_Vomero\_su\_ra2), “[c]oraggiosa”<sup>239</sup>, “[u]na donna con iniziativa e intraprendenza” (23\_m\_Chiaia\_su\_ra), “[r]agazza seria” (28\_m\_Arenell\_un\_sp), “[l]avoratrice” (18\_f\_Scampia\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa) ma anche “delusa”<sup>240</sup>. Secondo 23\_m\_Scampia\_un\_sp è una “[s]ignora che ha forti radici napoletane ma che non vive nel centro storico”. “Monica soffre molto il fatto che la sua città non dia particolari possibilità, ma nonostante ciò è orgogliosa del bagaglio di esperienza che ha accumulato qui e all'estero”, avverte 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, “ha senz'altro fatto tanta gavetta, ma al momento dell'intervista Monica sembra vivere una situazione abbastanza serena”, sostiene 28\_f\_Stella\_un\_pa. E anche 39\_m\_Vomero\_un\_ra è della stessa idea: “Monica ha avuto una vita difficile, e nel suo racconto traspare la sofferenza, ma anche l'orgoglio di quello che l'esperienza dell'emigrazione le ha lasciato”. Altri probandi osservano Monica in maniera più critica: 23\_m\_Arenell\_un\_pa la considera “[a]mareggiata per essersi sentita costretta ad andare via per lavoro[, g]uarda con disperazione al contesto che vive [...]” e anche 36\_m\_San Car\_un\_sp la ritiene una “[p]ersona di buona cultura, fiera della propria città e cultura ma che non riesce ad arrendersi all'idea che i “modi” tedeschi che ha vissuto non possano essere adottati anche nella città che ama”. A 24\_m\_Chiaia\_un\_sp invece risulta “[p]oetica. Sembra un tipico monologo di un cabarettista napoletano. Le parti napoletane sono volute. È abituata a parlare fluentemente in italiano [...]”. Il livello d'istruzione di Monica, diplomata in ragioneria, viene valutato come medio-alto (cfr. 28\_f\_Pontice\_un\_sp) da sei probandi; Monica è, a loro parere, una persona “colta”, (27\_f\_Arenell\_un\_ra, 31\_f\_Porto\_un\_pa), “istruita” e “intelligente” (32\_f\_Vomero\_su\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra) che ha studiato (cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra) mentre 58\_m\_Monteca\_un\_pa presume che abbia una “bassa scolarizzazione”. Sei probandi la descrivono come persona acculturata<sup>241</sup> e solo 55\_m\_Vomero\_un\_ra le attribuisce una “[b]assa cultura”, mentre 22\_f\_Vomero\_su\_ra la considera “di ceto basso”. Per quanto riguarda la sua età 21\_f\_Chiaia\_su\_ra la inquadra correttamente come “donna di quasi mezza età”, il che viene affermato da quattro probandi che la valutano tra i 40 ai 45 anni (cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa), effettivamente ne ha 46. Altri probandi alludono alla fascia d'età di Monica con i termini “[a]dulta” (25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra) e “[s]ignora” (23\_m\_Scampia\_un\_sp). I probandi hanno colto senza problemi i tratti più significativi nella testimonianza di Monica rintracciando, persino, la sua ori-

<sup>239</sup> Cfr. 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_m\_Chiaia-un\_no.

<sup>240</sup> 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa

<sup>241</sup> Cfr. 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp.

ginaria provenienza extra-vomerese. Si ha la l'impressione che i probandi siano riusciti a immedesimarsi molto nella testimone.

Orlando<sup>242</sup> è l'ultimo vomerese a essere stato collocato correttamente nel suo quartiere da 106 probandi (il 61,99%) e solo da sessantacinque (l'8,01%) al Centro antico. In totale, venticinque probandi basano la loro localizzazione sulla varietà adoperata da Orlando. Sulla decisione di quattordici probandi<sup>243</sup> (il 13,21%) per il Vomero ha inoltre influito l'uso poco frequente del napoletano: “[...] un po' artificioso il suo napoletano [...]” (23\_m\_Arenell\_un\_pa), “[n]apoletano distorto” (34\_m\_Secondi\_un\_sp), “[l]’inflessione e cadenza forzata del napoletano” (24\_m\_Chiaia\_un\_pa), mentre 24\_m\_Soccavo\_un\_pa ha individuato un “[l]ivello buono di napoletano, ma accento vomerese”. Undici probandi<sup>244</sup> motivano la loro scelta con un buon uso dell'italiano (il 10,38%): “Discorso ben costruito quasi totalmente in [i]taliano” (26\_f\_Fuorigr\_un\_pa), “[t]entativo di parlare più in italiano, idee più concrete” (27\_f\_Stella\_un\_pa) e 22\_f\_Vomero\_su\_pa lo considera come un “[i]taliano "napoletanizzato””. Tra le ragioni principali per cui Orlando viene assegnato al quartiere collinare si contano anche “[l]’accento”, nominato da ventidue probandi su 106<sup>245</sup> (il 20,75%) e la “cadenza”, menzionata da dieci probandi<sup>246</sup> (il 9,43%). Nove giovani adulti non vomeresi (l'8,49%) si sono concentrati in particolare “[sull]’argomento” trattato<sup>247</sup> e cinque probandi (il 4,72%) sul “linguaggio” adoperato<sup>248</sup>. Ventuno su 106 probandi (il 19,81%) non hanno indicato alcun motivo per la localizzazione al Vomero<sup>249</sup>. L’assegnazione al Centro antico, invece, è stata motivata da undici su sessantacin-

---

<sup>242</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=OrlandoColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=OrlandoColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=OrlandoPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=OrlandoPerc&pos=0).

<sup>243</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>244</sup> Cfr. 19\_f\_Chiaia\_un\_ra, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 37\_m\_San Lor\_un\_sp.

<sup>245</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>246</sup> 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 38\_m\_San Gio\_un\_sp.

<sup>247</sup> Cfr. 23\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 39\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>248</sup> 16\_f\_Avocat\_su\_no, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>249</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

que probandi<sup>250</sup> (il 16,92%) con “l’accento” abbastanza forte e da undici con la varietà dialettale usata<sup>251</sup>. Sette esterni al Centro antico e al Vomero<sup>252</sup> (il 10,77%) giustificano la loro scelta con il “linguaggio”, descritto da 23\_m\_Scampia\_un\_sp come un “[l]inguaggio popolare”, e altri sette<sup>253</sup> con gli argomenti trattati, tra cui le “[...] situazioni di degrado sociale (20\_f\_Fuorigr\_su\_pa), le “[...] scelte sbagliate dei propri genitori” (23\_m\_San Lor\_su\_pa), la “[v]ita di strada” (50\_m\_Vomero\_un\_ra) e il suo “[p]assato di lavoratore fin da ragazzino” (22\_f\_Vomero\_su\_ra). Cinque probandi<sup>254</sup> (il 7,69%) argomentano con la “cadenza” marcata del centro e altri si riferiscono anche a delle osservazioni più minuziose, come p. es. le “[v]ocali allungate” (28\_m\_Arenell\_un\_sp), le “[v]ocali aperte” (31\_f\_San Lor\_un\_sp), “[a]lcuni suoni [...] di [...] -versi rispetto [...] al dialetto del [V]omero” (25\_f\_Arenell\_un\_sp) e “[l]’inflessione [...] più tipica del centro storico, inoltre vi sono delle espressioni abbastanza tipiche” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa). Altri tre hanno deciso in base al “[l]ivello culturale” (58\_m\_Monteca\_un\_pa) percepito, a delle “[c]onsiderazioni [...] unite allo status socio-economico del parlante” (29\_m\_San Fer\_un\_ra) e all’apparentemente “[b]assa istruzione (25\_f\_Secondi\_un\_pa). Nove su sessantacinque probandi<sup>255</sup> (il 13,85%) non riuscivano a motivare la propria risposta.

Orlando è stato caratterizzato come un “[r]agazzo sensibile e intelligente” (24\_f\_Pendino\_un\_pa), “molto riflessivo” (23\_f\_Scampia\_un\_sp), una “[p]ersona semplice” (22\_f\_Barra\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa), “[f]uturo emigrante” (32\_m\_Chiaian\_un\_sp) e una “brava persona” (50\_m\_San Car\_me\_si) che d’altro canto appare anche un po’ delusa (cfr. 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa). “Orlando sembra carico di speranze di poter migliorare la sua situazione”, afferma 39\_m\_Vomero\_un\_ra, una “[p]ersona che aspira al miglioramento di sé e della sua città disponibile anche ad emigrare” (60\_f\_Arenell-su\_ra) e “[...] con un gran senso di responsabilità.” (34\_m\_Vomero\_un\_ra). Orlando dispone di un diploma come geometra, specificato già all’interno della sua testimonianza. Si contano

---

<sup>250</sup> 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>251</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 35\_m\_San Car-su\_sp, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>252</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 43\_m\_Arenell-su\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>253</sup> Cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 47\_f\_Fuorigr\_un-ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 50\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>254</sup> 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 49\_m\_Chiaian\_un-pa.

<sup>255</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un-sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa.

tre dici probandi che hanno messo in primo piano il suo livello d'istruzione: nove<sup>256</sup> lo considerano alto, descrivendo il testimone come persona colta, istruita e intelligente, e solo quattro gli attribuiscono un livello d'istruzione medio-basso<sup>257</sup>. In confronto, il suo livello culturale è stato relativamente poco preso in considerazione, mentre 24\_f\_Poggior\_un\_ra suppone che si tratti di “[u]n ragazzo che probabilmente proviene da un ambiente non molto acculturato, che però si impegna per emergere” e anche 55\_m\_Vomero\_un\_ra gli attribuisce una “[c]ultura bassa” 26\_f\_Pontice\_un\_pa ritiene: “[g]li inserti grammaticali in italiano sono giusti, come l'utilizzo dei congiuntivi [...] [q]uindi mi sembra acculturato[, c]eto medio”. La fascia d'età attribuita a Orlando da cinque probandi<sup>258</sup> si estende dai 20 ai 30 anni; in realtà ne ha solo ventidue, però vista la sua esperienza lavorativa e di vita ne potrebbe dimostrare di più. Confrontando le risposte dei singoli probandi, si possono osservare alcuni dubbi sulla localizzazione di Orlando, alla quale hanno influito molto la sua buona competenza dell'italiano e la lieve marcatezza dialettale. Viste le considerazioni positive sembra aver suscitato simpatia e comprensione dai probandi.

Il vomerese Gennaro<sup>259</sup> è stato collocato da solo sessantuno probandi (il 35,67%) correttamente al Vomero, mentre 110 (il 64,33%) lo hanno assegnato al Centro antico. “Difficile caratterizzare la provenienza di Gennaro, il minor tasso di dialettologia potrebbe collocarlo più verso il Vomero, ma trovo grande difficoltà nell'ipotizzare quale possa essere il quartiere di provenienza di Gennaro”, afferma 39\_m\_Vomero\_un\_ra. Come lui, tanti probandi hanno trovato difficoltà nella localizzazione del 87enne. Tali dubbi potrebbero derivare dalle radici di Gennaro, i cui genitori provengono da Montesanto, zona appartenente al centro, dove egli è anche nato, mentre è cresciuto ed è ora residente al Vomero. La decisione per il quartiere collinare da parte di diciannove probandi su sessantuno<sup>260</sup> (il 31,15%) è stata influenzata innanzitutto dalle tematiche e dai concetti esposti, tra cui i “[r]iferimenti culturali e ai monumenti” (50\_m\_Vomero\_un\_ra), i “[c]oncetti esposti, si esprime correttamente” (22\_f\_Vomero\_su\_ra), “[l']apprezzamento per la propria città” (64\_f\_Vomero\_un\_ra). Secondo 29\_f\_Pontice\_su\_pa

<sup>256</sup> Cfr. 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 32\_f\_Vomero\_su\_sp.

<sup>257</sup> Cfr. 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>258</sup> Cfr. 23\_f\_San Car\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>259</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GennaroColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GennaroColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=GennaroPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=GennaroPerc&pos=0).

<sup>260</sup> Cfr. 16\_f\_Avvocat\_su\_no, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

Gennaro sembra “[i]nteressato all’arte e alla cultura, realista ed ottimista” e 33\_f\_Arenell\_un\_pa ipotizza: “[c]rede nella cultura e conosce la sua città”. I diciannove probandi hanno basato la loro scelta in particolar modo sull’interesse culturale di Gennaro e sulla sua ottima conoscenza della propria città. Altri dodici probandi<sup>261</sup> motivano l’assegnazione al Vomero attraverso le varietà adoperate: “[n]on utilizza tanto il dialetto” (24\_f\_Chiaia\_un\_ra), adopera un “[n]apoletano più neutro, privo di espressioni particolari” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa), “[b]uona padronanza dell’italiano” (24\_m\_Chiaia\_un\_pa), “[i]taliano con perfetto uso del dialetto per rimarcare i concetti” (22\_f\_Vomero\_un\_pa) e “[p]er l’accento e l’uso corretto di entrambe le lingue utilizzate” (36\_m\_San Car\_un\_sp). “[L’a]ccento”, nominato da quattro probandi (23\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp), e la “[c]adenza” (22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp) indicata da due giovani risultano come criteri poco determinanti per l’assegnazione al Vomero. Nove probandi non hanno indicato nessuna motivazione<sup>262</sup>. Per quanto riguarda la localizzazione al Centro antico che supera di gran lunga il Vomero, si possono individuare diverse motivazioni. Le ragioni principali per l’assegnazione al Centro antico indicate da quaranta probandi<sup>263</sup> rappresentano il contenuto della sua testimonianza, gli argomenti, il contesto e i luoghi di cui parla:

- “Perché parla di museo a cielo aperto, proprio come nel centro storico” (23\_f\_Soccavo\_su\_sp)
- “Menziona vie del centro storico” (24\_m\_Chiaia\_un\_ra)
- “mi sembra una persona molto innamorata della città, che la vive davvero, stando al centro” (24\_m\_Poggior\_su\_pa)
- “Conoscenza del patrimonio culturale della città” (33\_f\_Vicaria\_un\_pa)
- “Per come parla dei musei e dei tribunali” (34\_m\_Mercato\_un\_pa)
- “Per il contesto del discorso che ha fatto. I luoghi citati sono del centro storico.” (34\_m\_Vomero\_un\_ra)
- “Conoscitore della storia di [N]apoli” (47\_m\_Pianura\_su\_sp)
- “Ricorda il napoletano dei grandi attori partenopei” (23\_m\_Chiaia\_su\_ra)

<sup>261</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>262</sup> Cfr. 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 47\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>263</sup> 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_m\_Avvoocat\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 31\_m\_Avvoocat\_su\_sp, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 43\_f\_Vomero\_un\_pa, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Secondi\_un\_ra.

Sedici probandi hanno basato la loro scelta “[sull’a]ccento”<sup>264</sup>, tra cui anche 30\_m\_Vomero\_un\_ra che afferma: “Si sente un marcato accento napoletano, di una persona che sa parlare italiano ma che quotidianamente parla napoletano.” La varietà da egli adoperata rappresenta la motivazione fondamentale per tredici probandi<sup>265</sup> che la descrivono come un mescolamento di napoletano e italiano con focus su un napoletano genuino e radicato. Otto probandi si attengono alla “cadenza”<sup>266</sup>, altri otto al “linguaggio”<sup>267</sup>; 22\_f\_Miano\_su\_sp sottolinea inoltre “la pronuncia di alcune parole (es. [...] [riescono] [...])” e anche 35\_m\_San Car\_su\_sp nota che “[l]e [...] [stutavano] [...] è una espressione tipica del centro storico”. E anche se non dovesse essere un criterio per la localizzazione, due probandi hanno scelto il quartiere per il nome tipico *Gennaro*, il patrono di Napoli (cfr. 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 24\_f\_Pendino\_un\_pa). 22\_m\_Barra-su\_si invece lo descrive come “molto verace” e 25\_f\_Arenell\_un\_ra l’ha assegnato secondo la sua “[s]ensazione”, mentre quindici probandi non hanno motivato la loro scelta per il Centro antico<sup>268</sup>. Considerando tutte le motivazioni indicate si evince che la localizzazione di Gennaro non è stata affatto facile per i probandi i quali si sono orientati non solo ai tratti evidenti ma anche a delle sfumature.

Novantaquattro probandi hanno descritto Gennaro come “[n]apoletano verace” (19\_m\_San Car\_su\_pa), un “[s]ognatore” (23\_m\_Mercato\_su\_sp), “orgoglioso” (20\_m\_Fuorigr\_su\_pa), una “[p]ersona umile” (24\_m\_Fuorigr\_un\_ra), un “[u]omo fiero, speranzoso” (28\_m\_Arenell\_un\_sp) e una “[p]ersona sensibile” (28\_m\_Chiaia\_un\_no). “Classico napoletano di altri tempi, conosce la cultura e desidera che i napoletani possano imparare ad amare e riconoscere Napoli come una città piena di storia”, sostiene 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, “[c]resciuto in una epoca in cui era meno socialmente caratterizzante parlare in dialetto”, evidenzia 36\_f\_Arenell\_un\_pa. Agli probandi non solo ha fatto una “[b]uona impressione, quella dei napoletani che ci piacciono” (35\_m\_Secondi\_un\_pa) ma 28\_f\_Miano\_un\_ra sottolinea anche: “[c]ondivido i ragionamenti [...]”. Nove probandi si sono espressi sul suo livello d’istruzione, di cui cin-

<sup>264</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>265</sup> Cfr. 19\_m\_San Car\_su\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Secondi\_un\_ra.

<sup>266</sup> 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>267</sup> 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo-su\_pa, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>268</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia-su\_pa.

que ritengono che sia un uomo colto<sup>269</sup>, 35\_m\_San Car\_su\_sp lo considera una “[p]ersona mediamente istruita” mentre tre gli hanno attribuito una scarsa scolarizzazione (cfr. 25\_f\_Stella\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa). Il suo reale livello d’istruzione sono le scuole medie, ma dalle risposte divergenti si capisce che non è stato chiaramente identificabile e intrecciato con la sua buona conoscenza culturale. Gennaro, infatti, è amante della cultura il che non è passato inosservato, anzi, diciannove probandi lo hanno definito attraverso tale caratteristica<sup>270</sup>; 29\_m\_San Fer\_un\_ra afferma: “[l]ivello culturale apprezzabile, ancorché slegato dalla formazione accademica” e 23\_f\_Soccavo\_su\_sp lo descrive come il “[c]lassico napoletano di altri tempi, conosce la cultura e desidera che i napoletani possano imparare ad amare e riconoscere Napoli come una città piena di storia”. Sei probandi hanno indicato come età quella tra i 50 fino agli 80 anni<sup>271</sup>, otto lo denominano “[a]nziano”<sup>272</sup>, altri tre lo considerano “pensionato” (25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa) e due “di mezza età” (29\_m\_San Lor\_un\_sp, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa). Dalle valutazioni risulta che Gennaro è apparso molto più giovane ai probandi; in effetti, nessuno di loro ha indovinato i suoi 87 anni. La testimonianza di Gennaro ha creato diverse discrepanze per quanto riguarda la scelta del quartiere, la sua età e il suo livello di formazione; le motivazioni per la sua localizzazione sembrano accomunare, però, la simpatia verso il pensionato e l’ammirazione per il suo forte interesse culturale.

Salvatore<sup>273</sup> è stato localizzato in un modo simile a quello di Gennaro: sessantuno probandi (il 35,67%) hanno indicato correttamente il quartiere del Vomero e 110 (il 64,33%) quello del Centro antico. Sedici su sessantuno probandi (il 26,23%) hanno optato per il Vomero, motivando la loro risposta con il modo di parlare di Salvatore e le varietà adoperate<sup>274</sup>, che loro descrivono come “[u]n dialetto composto e una cadenza elegante” (21\_f\_Pianura\_su\_pa), “il napoletano è meno fluido e meno colorito” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa), un “[n]apoletano più dolce, smussato [...]” (23\_m\_Arenell\_un\_pa), “[m]olto gentile e pacato nei modi” (31\_f\_Porto\_un-

<sup>269</sup> Cfr. 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp.

<sup>270</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 43\_f\_Posilli\_su\_ra, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>271</sup> Cfr. 22\_f\_San Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>272</sup> 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>273</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=SalvatoreColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=SalvatoreColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=SalvatorePerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=SalvatorePerc&pos=0).

<sup>274</sup> Cfr. 20\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

\_pa) e “il parlante utilizza molto l'italiano” (28\_f\_Stella\_un\_pa). “Salvatore parla molto bene nel dialetto napoletano classico, senza influenze di dialetti limitrofi alla città di Napoli”, afferma 34\_m\_Vomero\_un\_ra e 29\_f\_Vomero\_un\_pa sottolinea “[l]a sicurezza nel parlare in italiano alternando il napoletano”. Da non dimenticare è la considerazione molto dettagliata di 35\_m\_San Car\_su\_sp: “Parla un napoletano quasi scolastico, quasi alla De Filippo. Ha sicuramente vissuto la cosiddetta [*Napoli che fu*] ovvero la Napoli dei fasti che importava il made in Italy nel mondo. Tuttavia non lo collocherei tra le persone del centro storico ha un timbro di voce più pacato non da centro[...] storic[o.] Un personaggio di [*Miseria e nobiltà*]”. Undici probandi (il 18,03%) hanno assegnato Salvatore al Vomero in base agli argomenti trattati<sup>275</sup> come p. es. “[l’a]spetto critico” (16\_f\_Avvocat\_su\_no), “dice che non ha mai visto la mafia...forse al vomero si percepisce meno” (23\_f\_Scampia\_un\_sp), “[i]l parlante appare [inoltre] poco preoccupato da[i] problemi della città che sono probabilmente più sentiti al Centro storico” (39\_m\_Vomero\_un\_ra). Sette (l’11,48%) l’hanno collocato per il suo “accento”<sup>276</sup> il quale viene descritto da un lato come un “[a]ccento meno marcato e più signorile” (28\_f\_Pontice\_un\_sp) e dall’altro come un “[a]ccento più marcato, ma probabilmente legato al fatto che si tratta di una persona anziana” (28\_m\_Chiaia\_un\_no). 24\_m\_Chiaia\_un\_sp invece evidenzia la “[t]ipica cadenza di un vecchietto vomerese. Me ne accorgo soprattutto dagli inserti in italiano. Una persona di questa generazione, abitante nel centro, tipicamente non parla così bene l’italiano”. La “cadenza” è stata indicata da altri cinque giovani non vomeresi<sup>277</sup> (l’8,20) come motivazione per l’assegnazione al quartiere collinare e il “[l]inguaggio garbato” e “stretto” da 28\_m\_Arenell\_un\_sp e 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa. Su sessantuno probandi dieci esterni al Vomero (il 16,39%) non hanno indicato alcuna motivazione per la loro localizzazione<sup>278</sup>. L’assegnazione al Centro antico, invece, viene motivata da diciotto su 110 probandi (il 16,36%) con il tipo di napoletano adoperato e il modo in cui parla il dialetto che descrivono come “[n]apoletano stretto e antico” (19\_m\_San Car\_su\_pa), “[s]embra un dialetto classico” (23\_m\_Chiaia\_su\_ra), “[d]i[a]lletto strettissimo non capisco tutto quello che dice” (27\_f\_Arenell\_un\_ra), “[v]ecchia generazione di napoletano, parla napoletano di vecchio stampo senza volgarità” (31\_m\_Vomero\_un\_ra); 21\_f\_Chiaia\_su\_ra afferma “[m]i ha dato l’idea del napoletano parlato da Eduardo

<sup>275</sup> Cfr. 16\_f\_Avvocat\_su\_no, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 28\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra.

<sup>276</sup> 22\_f\_Barra\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>277</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_m\_Barra\_su\_si, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Stella\_un\_pa.

<sup>278</sup> Cfr. 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

o Totò, un napoletano storico, arcaico e molto comprensibile”. Tredici probandi (l’11,82%) l’hanno assegnato al Centro antico per “[l]’accento” marcato, tipico e tradizionale<sup>279</sup> e undici (il 10,00%) per gli argomenti trattati all’interno della sua testimonianza<sup>280</sup> come p. es. i “[r]iferimenti a nomi e personalità famose” (26\_f\_Pianura\_un\_pa), la “[d]escrizione della propria giornata, dei luoghi visitati, uso del napoletano [...]” (27\_f\_Stella\_un\_pa); “[d]al suo racconto emerge una visione di vita di "borgo" (lavoro, spesa, il "fruttaiuolo)” (22\_f\_Miano\_su\_sp). Sette (il 6,36%) argomentano con la “cadenza” marcata e antica di Salvatore<sup>281</sup> e sei non provenienti dal centro (il 5,45%) con il suo “linguaggio”<sup>282</sup>. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 25\_m\_Stella\_un\_pa si riferiscono al suo lavoro da “fruttaiuolo” mentre 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra e 43\_f\_Vomero\_un\_pa l’hanno collocato al Centro antico per i “rumori” attorno. Il numero di coloro che non hanno indicato o non riuscivano a dare una motivazione ammonta a diciotto<sup>283</sup> di cui la maggioranza proviene da quartieri esterni alle due zone in questione (il 16,36%).

Salvatore è stato caratterizzato come un “[a]nziano nostalgico” (32\_m\_Chiaian\_un\_sp), un “[n]apoletano verace” (23\_m\_San\_Lor\_su\_pa), un “[n]apoletano Doc e fiero” (34\_m\_Mercato\_un\_pa), un “[l]avoratore”<sup>284</sup>, un “[s]ignore per bene, non volgare” (43\_f\_Posilli\_su\_ra), una “[p]ersona empatica” (24\_m\_Fuorigr\_un\_ra) e una “[p]ersona perbene e genuina” (22\_f\_Barra\_un\_pa). Inoltre viene descritto come, un “[s]ignore simpatico, molto anziano” (31\_f\_San\_Lor\_un\_sp), un “[a]nziano radicato nella città” (33\_f\_Arenell\_un\_pa), un uomo “[t]ranquillo, rilassato” (23\_m\_Mercato\_su\_sp) e un “[n]apoletano di antico stampo[, e]legante” (36\_f\_Arenell\_un\_pa). Alcuni probandi hanno espresso il loro parere più dettagliatamente; in seguito si propongono alcune considerazioni:

- “Pensionato che vive al centro storico, di quei tipici signori che incontri dal barbiere e con il quale puoi parlare della [N]apoli del passato. Se parli del passato con lui e lo ascolti, lo immagino con gli occhi che gli brillano, pieni di nostalgia dei bei tempi passati. Anzi, di appucundria [...]” (29\_m\_San\_Lor\_un\_sp)
- “Amante della buona cucina e delle tradizioni artistiche Napoletane” (29\_f\_Vomero\_un\_pa)

<sup>279</sup> 22\_f\_San\_Car\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_m\_Secondi\_su\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San\_Lor\_un\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Posilli\_su\_sp, 29\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 36\_m\_San\_Car\_un\_sp, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>280</sup> Cfr. 22\_f\_Miano\_su\_sp, 23\_m\_Mercato\_su\_sp, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa.

<sup>281</sup> 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 26\_f\_San\_Lor\_un\_ra, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>282</sup> 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_m\_Scampia\_un\_s, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>283</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_sì, 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_m\_San\_Pie\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 26\_f\_San\_Car\_un\_pa, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 27\_m\_Avvo-cat\_un\_sp, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 40\_m\_Soccavo\_me\_sì, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa.

<sup>284</sup> 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 37\_m\_San\_Lor\_un\_sp.

- “Salvatore mi da l’idea di quegli uomini di terza età che vivono il loro quartiere molto attivamente, conosce tutti, si fa la partita a carte ogni pomeriggio al bar e scambia quattro parole con chiunque” (21\_f\_Chiaia\_su\_ra)
- “Un signore simpatico attaccato alla sua città e felice della propria quotidianità” (22\_f\_Miano\_su\_sp)
- “Un uomo che ha visto molto, un po' rassegnato alla vita” (26\_m\_Pianura\_un\_sp)
- “Anche Salvatore ama la sua città ed ormai è abituato ai ritmi di vita cittadina” (28\_m\_Fuorigr\_un\_sp)
- “È una brava persona, che ha vissuto l'esistenza con serenità. È positivo nonostante i problemi della città.” (34\_m\_Vomero\_un\_ra)

Il livello d’istruzione di Salvatore, che ha frequentato solo le elementari, è stato riconosciuto come basso da cinque probandi<sup>285</sup>, mentre 29\_f\_Stella\_un\_pa lo ritiene un “uomo colto”. Il livello socioculturale di Salvatore viene valutato basso da due probandi (cfr. 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa) e medio da 24\_f\_Poggior\_un\_ra, mentre tre sono del parere che sia molto legato alla cultura (cfr. 35\_f\_Barra\_su\_ra, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa). Dieci probandi hanno tentato di valutare la sua età di cui quattro si sono avvicinati di più ai suoi 76 anni attribuendogli dai 60 ai 70 anni (cfr. 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa), due lo considerano una persona di terza età (cfr. 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra) e tre un uomo di “mezza età” (23\_m\_Arenell\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra). Altri probandi si sono espressi meno esplicitamente sulla sua età, tre denominando Salvatore “[p]ensionato” (26\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa) e quarantotto chiamandolo “anziano”/”persona anziana”<sup>286</sup>. Alcuni probandi hanno, inoltre, espresso delle supposizioni secondo il loro intuito: “[a]vrebbe tante storie da raccontare [...]” (33\_f\_Vicaria\_un\_pa), “[a]nziato, racconta le meraviglie della sua città, non ama che i ragazzi non vedano futuro in questa città” (25\_f\_Posilli-su\_pa), “[l]o immagino come il classico uomo che frequenta i circoli con i suoi coetanei” (25\_f\_Arenell\_un\_pa), “[m]i sembra una persona fortunata a carte” (25\_f\_Arenell\_un\_ra). Tutto sommato Salvatore sembra essere stato percepito come un napoletano d’altri tempi con molta esperienza di vita; la varietà da egli adoperata tende ad apparire più vicina al napoletano

<sup>285</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 60\_f\_Arenell-su\_ra.

<sup>286</sup> (18\_f\_Scampia\_su\_sp, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_f\_Chiaia\_un\_ra, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa).

per la sua pronuncia stretta e difficilmente comprensibile e rappresenta la motivazione principale per la localizzazione, seguita dagli argomenti trattati.

Oltre a Gennaro e Salvatore Fabio<sup>287</sup> risulta il terzo testimone collocato da sessantuno probandi (il 35,67%) al Vomero e da 110 (il 64,33%) al Centro antico. Trentuno su sessantuno (il 50,82%) hanno motivato la loro assegnazione al Vomero in base alla varietà linguistica adoperata da Fabio<sup>288</sup>, descritta come un mix tra napoletano e italiano: “[p]er il mescolamento dei linguaggi” (25\_m\_Pontice\_su\_pa), “[q]uando parla, mischia italiano e napoletano [...]” (29\_m\_San Lor\_un\_sp), “[i]ntervalli tra un corretto italiano e la rilassatezza nel Napoletano” (30\_m\_Chiaia\_un\_sp), “[p]arla più italiano, il dialetto non è stretto” (23\_f\_Vomero\_su\_ra2) e “[n]apoletano italianizzato” (26\_f\_San Car\_un\_pa). 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp sottolinea che Fabio “[u]sa il [n]apoletano solo per completare le frasi o per rendere più diretto qualche concetto”. Otto probandi (il 13,11%) argomentano la loro collocazione con “[l’a]ccento” poco marcato<sup>289</sup>, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp specifica a riguardo: “[d]all’accento sembra una persona del Vomero. In particolare il suo italiano non sembra avere inflessioni della lingua napoletana molto forti. Nonostante ciò, in sottofondo si sentono persone che parlano in napoletano abbastanza stretto e questo mi fa pensare che l’audio non sia stato girato al Vomero”. Quattro probandi<sup>290</sup> (il 6,56%) motivano la loro localizzazione al Vomero con la “cadenz[a]” che, secondo 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, non risulta “[n]essuna cadenza specifica”. 64\_f\_Vomero\_un\_ra collega Fabio al Vomero per il “ricorso a qualche vocabolo tecnico” e 28\_m\_Chiaia\_un\_no per il “[v]ocabolario mediamente ricco, accento non molto marcato” mentre 56\_m\_Chiaia\_un\_pa specifica il fenomeno “[del]la z dura nella parola "popolazione"”. Sette probandi non provenienti dal Vomero che parlano spesso il dialetto napoletano (l’11,48%) non hanno indicato, o hanno saputo indicare, il motivo della loro assegnazione<sup>291</sup>. Più della metà dei probandi ha attribuito Fabio alla zona del Centro antico. Il motivo principale per la localizzazione risulta per quaranta su 110 probandi (il 36,36%) la varietà adoperata con una forte tendenza dialettale e l’alternanza

---

<sup>287</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=FabioColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=FabioColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=FabioPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=FabioPerc&pos=0).

<sup>288</sup> Cfr. 20\_f\_Piscino\_su\_sp, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_p, 31\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Pontice\_su\_sp, 35\_m\_Secondi\_un\_pa, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 50\_m\_Vomero\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>289</sup> 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 50\_f\_Vomero\_un\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>290</sup> 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 35\_f\_Pontice\_su\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>291</sup> Cfr. 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 31\_m\_Avvocat\_su\_sp, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa.

fra italiano e napoletano<sup>292</sup>. I probandi hanno rilasciato numerose motivazioni dettagliate a riguardo di cui si presentano alcune:

- “alternanza di codice, vari tratti di italiano regionale interferito con il dialetto” (39\_m\_Vomero\_un\_ra)
- “il mescolamento tra le due lingue è molto frequente, prevale il napoletano” (22\_f\_Pontice\_un\_ra)
- “Si sforza di parlare italiano, ma non riesce a non utilizzare grammatica e espressioni napoletane” (26\_f\_Fuorigr\_un\_pa)
- “Tipicamente (globalizzando) una persona del Vomero avrebbe usato forme grammaticali più corrette, ed inoltre è tipico degli abitanti del centro mescolare italiano e dialetto qualora non riescano ad espri[me]re correttamente tutto il periodo.” (24\_m\_Chiaia\_un\_sp)
- “Sembra che non riesca a parlare italiano” (31\_f\_Soccavo\_un\_pa)
- “Potrei forse coglierlo dalla parlata Napoletana che mi sembra meno “italianizzata”. Ecco, se proprio vogliamo trovare una generalizzazione penso che il napoletano del centro abbiamo meno commistioni rispetto a quello del Vomero. Comunque anche qui sono necessarie distinzioni, abbiamo il Vomero vecchio, il Vomero nuovo e altri quartieri che sono ugualmente interessanti[.]” (26\_m\_Secondi\_un\_sp)

“[L’a]ccento” rappresenta il motivo di localizzazione al Centro antico per quattordici probandi<sup>293</sup> (il 12,73%) tra cui 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra che afferma: “[a]ccento abbastanza marcato e preferenze del linguaggio napoletano”. “Ha una cadenza napoletana evidente”, sostiene 26\_f\_San Lor\_un\_pa; insieme a lui si contano dodici probandi (il 10,91%) che hanno collocato Fabio in base alla sua “cadenza” marcata<sup>294</sup>. Otto probandi, prevalentemente giovani (il 7,27%), hanno assegnato Fabio al Centro antico sottolineando alcuni tratti dell’italiano popolare all’interno della sua testimonianza<sup>295</sup>, 22\_f\_Vomero\_su\_ra p. es. evidenzia la “sintassi scorretta”, 23\_m\_Arenell\_un\_pa “alcuni errori lessicali e grammaticali”, 36\_m\_San Car\_un\_sp “[l’]uso non corretto dei verbi” e 45\_m\_Vomero\_su\_ra la “discordanza soggetto e verbo”. Oltre agli argomenti esposti, due probandi (l’1,82%) hanno notato delle particolarità nella pronuncia del testimone che hanno influito sull’assegnazione al Centro antico, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa constata: “Ha una pronuncia marcata anche quando parla in italiano, dice “SH” anche per le parole italiane” e 35\_m\_San Car\_su\_sp evidenzia “[la] pronuncia delle “t”. Al secondo 16 quando dice

---

<sup>292</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 22\_m\_Barra\_su\_si, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 27\_m\_Avvocat\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_f\_Secondi\_un\_ra, 30\_m\_Scampia\_me\_si, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_Soccavo\_un\_pa, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>293</sup> 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_f\_San Car\_un\_ra, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>294</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 27\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 38\_m\_San Gio\_un\_sp, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>295</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 27\_m\_Avvocat\_un\_sp, 36\_m\_San Car\_un\_sp, 45\_m\_Vomero\_su\_ra.

“ressano llà” anziché “restano la”. È una pronuncia tipica delle persone più anziane ed essendo il quartiere Vomero un quartiere giovane di Napoli credo sia del centro storico”. Il livello culturale considerato come medio-basso è stato il criterio decisivo per l’assegnazione al Centro antico per cinque probandi né del centro né del Vomero (il 4,55%)<sup>296</sup>, di cui 22\_f\_Arenell\_un\_ra precisa “[b]asso livello culturale, ricorre troppo al dialetto pur non essendo necessario”. Alcuni probandi, invece, hanno fornito delle motivazioni più dettagliate:

- “[M]i dà questa sensazione perché il vomerese quando parla lo fa solo in una lingua o l’italiano o il napoletano di rado mescola/alterna le lingue, quindi vado per esclusione.” (22\_m\_San Pie\_su\_sp)
- “Vociare popolare in sottofondo, ripetizioni delle stesse parole in italiano più e più volte per rafforzarle di significato, cercare di parlare in modo altisonante finendo per stonare il contesto. E naturalmente l’argomento.” (16\_f\_Avvocat\_su\_no)
- “Mi è capitato raramente di incontrare un parlante analogo al Vomero, dove ho l’impressione che il napoletano (anche in eventuali mescolamenti) sia meno marcato. Inoltre, i rumori di sottofondo ricordano il caos e il chiacchiericcio del Centro Storico.” (29\_m\_San Fer\_un\_ra)
- “Non ho particolari pregiudizi, ma in genere chi è del centro storico tende a vivere la realtà napoletana pi[ù] da vicino e quindi a parlarlo[.]” (24\_f\_Poggior\_un\_ra).

Quattro probandi (il 3,64%) si riferiscono ancora ai contenuti del suo discorso per motivare l’assegnazione al Centro antico (cfr. 25\_m\_Pianura\_su\_pa, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 35\_f\_Barra\_su\_ra) tra cui anche 47\_m\_Pianura\_su\_sp che inquadra Fabio come “[g]iovane del centro storico che vive in una terra dove il lavoro scarseggia e che di solito apre le porte a chi in famiglia ha già degli agganci nello stesso”. Cinque probandi non appartenenti al centro (il 4,55%) non hanno indicato alcuna motivazione per la loro localizzazione al Centro antico<sup>297</sup>.

110 probandi delineano gli atteggiamenti e le caratteristiche di Fabio e lo circoscrivono come “[u]na persona calma e ragionevole[.]” (21\_f\_Pianura\_su\_pa), “[u]mile, partenopeo” (32\_f\_Vomero\_su\_sp), “[u]na persona semplice” (26\_f\_San Lor\_un\_ra, 29\_f\_Piscino\_un\_ra), “[u]mile lavoratore (24\_m\_Fuorigr\_un\_ra), “[s]pontaneo” (31\_m\_Avvocat\_su\_sp), “[a]lla mano” (22\_f\_Miano\_su\_sp), “[p]ersona per[ ]bene di origine napoletana, non volgare ma che usa il dialetto” (22\_f\_Barra\_un\_pa) e “[s]impatica, socievole” (21\_f\_Porto\_un\_pa). Insieme a suo fratello Fabio gestisce una piccola tabaccheria, infatti 19\_f\_Fuorigr\_un\_ra e 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa suppongono che sia un “piccolo imprenditore” e cinque probandi presumono che sia un “[c]ommerciante”<sup>298</sup>. “Fabio sembra una persona molto legata al territorio e soffre all’idea che questa qui ci siano poche possibilità per i giovani. È evidente come a lui farebbe piacere che i suoi concittadini non fossero costretti ad emigrare [...]”, sintetizza 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp

<sup>296</sup> Cfr. 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa, 57\_f\_Secondi\_un\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa.

<sup>297</sup> Cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 47\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>298</sup> 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 43\_m\_San Fer\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra.

e anche secondo 22\_f\_San Car\_su\_sp, Fabio “[e]sprime il rammarico di una popolazione che vede andar via il futuro dalla propria città [...]”. Sono diciotto coloro che hanno valutato il livello d’istruzione di Fabio. In realtà il testimone dispone di una laurea magistrale e dunque di una formazione alta, eppure gli viene attribuita una scolarizzazione piuttosto bassa da quattordici probandi<sup>299</sup> e medio-alta da solo sette<sup>300</sup>. Tali valutazioni potrebbero essere riconducibili “[...] all’utilizzo (a volte) scorretto del linguaggio, al di là del mescolamento tra italiano e napoletano, l’impressione è che si tratti di un soggetto dotato di istruzione medio-bassa, comunque non universitaria” (29\_m\_San Fer\_un\_ra) e anche 29\_f\_San Lor\_un\_pa afferma: “Fabio mi sembra una persona di non alta scolarizzazione che però ha interesse a cercare di informarsi ed aggiornarsi[...]”. Mentre le opinioni concernenti il livello formativo divergono fortemente, con una tendenza alla bassa scolarizzazione, le quindici affermazioni relative al livello culturale di Fabio confluiscono maggiormente in un livello medio<sup>301</sup>. Su questa valutazione hanno avuto nuovamente impatto gli errori linguistici all’interno della sua testimonianza come constatata anche 24\_f\_Poggior\_un\_ra: “Semplicisticamente potrei dire che è una persona semplice e di cultura medio-bassa, ma ho l’impressione che sia cos[i] solo perché non parla un italiano impeccabile.” Fabio appare più giovane dei suoi 54 anni, anzi, secondo dodici probandi ha tra i 30 e i 50 anni<sup>302</sup> e sei lo descrivono come uomo di “mezza età”<sup>303</sup>, mentre solo 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa non si avvicina neanche minimamente, inquadrandolo come un “[v]entenne”. Anche se il giudizio complessivo di Fabio sembra abbastanza positivo, gli errori linguistici all’interno della sua testimonianza l’hanno fatto apparire meno instruito e acculturato di quanto realmente fosse.

L’ultimo testimone vomerese, Andrea<sup>304</sup>, è stato collocato da quarantotto probandi (il 28,07%) al Vomero e da 123 (il 71,93%) al Centro antico. La varietà adoperata da Andrea, composta dal mescolamento del napoletano e dell’italiano con una lieve prevalenza dialettale, rappresenta uno degli argomenti principali per l’assegnazione al Vomero, affermano quattordici

<sup>299</sup> Cfr. 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa, 45\_m\_Vomero\_su\_ra.

<sup>300</sup> Cfr. 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 50\_m\_San Car\_me\_si, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>301</sup> Cfr. 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 24\_f\_Chiaian\_un\_ra, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 43\_f\_Posilli\_su\_ra, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 55\_m\_Vomero\_un\_ra, 60\_f\_Arenell\_su\_ra, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>302</sup> Cfr. 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 45\_m\_Vomero\_su\_ra, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>303</sup> 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>304</sup> Cfr. tabelle MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=AndreaColloc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=AndreaColloc&pos=0), [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=AndreaPerc&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=AndreaPerc&pos=0).

probandi<sup>305</sup> su quarantotto (il 29,17%). Uno di loro, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, precisa: “acce[n]to un po' diverso, mancano spesso le finali, sembra un napoletano di ultimissima generazione”, mentre secondo 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa “[p]arla poco in dialetto”. Otto probandi<sup>306</sup> (il 16,67%) si sono, invece, riferiti alla “cadenz[a]” poco accentuata e vomerese e sei probandi, provenienti da quartieri diversi dal Vomero o dal Centro antico (il 12,50%), hanno nominato la lieve marcatezza dell’accento<sup>307</sup> come motivazione per la loro localizzazione. Altri probandi, invece, lo hanno attribuito al Vomero per la “dizione pulita” (37\_m\_Chiaian\_un\_pa) e il “[l]inguaggio pi[ù] formale” (28\_m\_Arenell\_su\_pa). 24\_f\_Chiaia\_un\_ra fa inoltre notare che “[l]a parlata non è veloce”. Decisivi risultano anche i “[v]ocaboli utilizzati” (28\_m\_Posilli\_su\_sp) e “[l’i]ntercalare” (35\_f\_Pontice\_su\_sp). Quattro probandi non vomeresi (l’8,33%) (cfr. 19\_f\_Scampia\_su\_si, 22\_f\_Arenell\_un\_ra, 26\_f\_San Car\_un\_pa, 64\_m\_Chiaia\_su\_pa) non hanno saputo motivare la propria scelta. In contrasto, quasi tre quarti dei partecipanti hanno collocato Andrea erroneamente al Centro antico, per cui è indispensabile dare un’occhiata alle motivazioni esposte. Gli argomenti trattati da Andrea hanno condizionato la decisione di ventitré probandi<sup>308</sup> (il 18,70%). Alcuni di loro provengono da quartieri prevalentemente disagiati, per cui il contesto descritto da Andrea gli sarà, forse, sembrato familiare, come p. es. il “passato difficile” (23\_f\_Scampia\_un\_sp) e “[p]erché parla di lavoro difficile e sottopagato, ed è più tipico delle zone del centro storico” (23\_f\_Soccavo\_su\_sp). Altri probandi, appartenenti a dei quartieri maggiormente nobili, invece, hanno percepito la realtà descritta da Andrea piuttosto lontana dalla loro, come p. es. “[i]l mondo che viene rappresentato [...]” (39\_m\_Vomero\_un\_ra) e “[i] racconti sulle sue conoscenze” (23\_f\_Vomero\_su\_ra2). Secondo 35\_f\_Barra\_su\_ra Andrea “[h]a un atteggiamento molto rilassato nei confronti della vita, ma allo stesso tempo ha una visione realistica della situazione”. Venti probandi (il 16,26%) si riferiscono, inoltre, alla varietà adoperata da Andrea<sup>309</sup>, percepita come maggiormente dialettale e meno standard. “Si

<sup>305</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_pa, 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_m\_Stella\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 32\_f\_Vomero\_su\_sp, 37\_m\_San Lor\_un\_sp, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 49\_m\_Chiaian\_un\_pa, 51\_f\_Soccavo\_su\_ra, 53\_f\_Bagnoli\_su\_pa.

<sup>306</sup> 22\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 24\_m\_Chiaian\_un\_sp, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 29\_f\_Vomero\_un\_pa, 34\_m\_Secondi\_un\_sp, 36\_f\_Secondi\_un\_pa.

<sup>307</sup> 23\_f\_Posilli\_su\_pa, 24\_m\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_m\_Chiaia\_un\_no, 29\_f\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_Pontice\_su\_pa, 36\_m\_San Car\_un\_sp.

<sup>308</sup> Cfr. 20\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Miano\_su\_sp, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 25\_m\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra\_su\_ra, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_f\_Fuorigr\_un\_ra.

<sup>309</sup> Cfr. 19\_f\_Chiaia\_un\_ra, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_sp, 26\_f\_San Lor\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_sp, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 27\_m\_Avvocat\_un\_sp, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_Secondi\_un\_pa.

sente che parla napoletano nella sua quotidianità, quindi è probabilmente di uno dei quartieri più popolari” presume 27\_m\_Avvocat\_un\_sp e 34\_m\_Vomero\_un\_ra suppone: “Il contesto è un po' disagiato. Il dialetto ha una cadenza sostenuta per tutto il discorso.” Secondo 26\_f\_San Lor\_un\_pa “[p]arla meno in italiano” ma a parere di 19\_m\_San Car\_su\_pa parla un “[n]apoletano caratterizzato” [sic]. Diciassette giovani adulti<sup>310</sup> (il 13,82%) basano la loro scelta per il Centro antico “[sull’a]ccento” marcato: “Si sente un marcato accento napoletano, di una persona che sa parlare italiano ma che quotidianamente parla napoletano [...]” (30\_m\_Vomero\_un\_ra). Il “linguaggio” popolare, colloquiale e tipico ha portato dodici probandi ad assegnare Andrea al Centro antico<sup>311</sup>. Undici non vomeresi (l’8,94%) hanno assegnato Andrea al centro per la sua pronuncia e le espressioni utilizzate<sup>312</sup> come “[c]umpagn’, frat’, carcerat’[...]” (28\_m\_Arenell\_un\_sp) e solo sei (il 4,88%) basano la loro localizzazione sulla “cadenza” dialettale<sup>313</sup> e cinque (il 4,07%) sul suo “modo di parlare”<sup>314</sup>. Sulla decisione di altri sei probandi (il 4,88%) ha, inoltre, influito il suo apparentemente basso livello socio-economico<sup>315</sup> e, su quella di quattro, il lavoro svolto<sup>316</sup>. Un numero molto alto di probandi, cioè diciannove su 123 (il 15,45%), che hanno selezionato il Centro antico, ha avuto difficoltà nell’argomentare la propria decisione: cinque hanno deciso in base alle loro sensazioni<sup>317</sup> e quattordici non hanno saputo indicare alcuna motivazione<sup>318</sup>. Dalle risposte molto eterogenee e l’alta frequenza d’omissione delle motivazioni, si evince che la localizzazione della testimonianza di Andrea sia risultata molto più impegnativa delle altre. Le maggiori difficoltà nell’assegnazione potrebbero essere riconducibili alla sua provenienza che si colloca ai confini del quartiere, dal lato che si affaccia alla Riviera di Chiaia e non al Centro antico.

<sup>310</sup> 21\_f\_Chiaian\_un\_sp, 21\_f\_Porto\_un\_pa, 22\_f\_Barra\_un\_pa, 22\_f\_San Car\_su\_sp, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Vomero\_su\_ra, 24\_m\_Soccavo\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_pa, 26\_m\_Chiaian\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_m\_Vomero\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 36\_f\_Arenell\_un\_pa.

<sup>311</sup> 21\_f\_Chiaian\_su\_ra, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_m\_Fuorigr\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 57\_m\_Chiaia\_un\_pa, 64\_f\_Vomero\_un\_ra.

<sup>312</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_m\_Secondi\_un\_pa, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 25\_m\_Pontice\_su\_pa, 26\_f\_San Lor\_un\_ra, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 43\_m\_Arenell\_su\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>313</sup> 21\_f\_Pianura\_su\_pa, 27\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 31\_m\_Vomero\_un\_ra, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Vomero\_un\_ra.

<sup>314</sup> 26\_m\_Pianura\_un\_sp, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 58\_m\_Monteca\_un\_pa, 60\_f\_Arenell\_su\_ra.

<sup>315</sup> 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 33\_f\_Vicaria\_un\_pa, 38\_m\_San Gio\_un\_sp.

<sup>316</sup> Cfr. 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_San Lor\_su\_pa, 25\_f\_Secondi\_un\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa.

<sup>317</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 30\_f\_Monteca\_su\_pa, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>318</sup> Cfr. 16\_f\_Avvocat\_su\_no, 20\_m\_San Car\_su\_ra, 22\_m\_Arenell\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_un\_sp, 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Vomero\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_pa, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 40\_m\_Soccavo\_me\_si, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 55\_m\_Soccavo\_un\_pa, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa, 62\_m\_Arenell\_su\_pa.

102 probandi hanno inquadrato Andrea classificandolo come un “[g]iovane estroverso” (18\_f\_Scampia\_su\_sp), “[u]n ragazzo disposto a fare sacrifici” (24\_f\_Pendino\_un\_pa), “[m]aturato, critico, simpatico” (23\_m\_Mercato\_su\_sp), un “[r]agazzo umile” (22\_m\_San Car\_un\_sp), “[v]ol[on]teroso” (19\_f\_Fuorigr\_un\_ra) e “[s]erio” (24\_f\_Chiaian\_un\_ra) ma anche come un “[g]iovane, insoddisfatto” (25\_f\_Fuorigr\_su\_pa) e “[d]elus[o]” da Napoli (28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa). A 26\_m\_Piscino\_un\_ra appare “[d]isilluso, arrabbiato, con una buona conoscenza del mondo lavorativo di Napoli” e secondo 33\_f\_Arenell\_un\_pa “[è] frustrato dalla realtà che lo circonda”. 28\_f\_Stella\_un\_pa vede in Andrea “un ragazzo che vive la famosa “arte dell'arrangiarsi””. 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra lo considera “Un ragazzo che, nonostante la vita difficile, ha la testa sulle spalle” e anche 24\_m\_Chiaia\_un\_pa esprime un giudizio positivo: “Ragazzo giovane con esperienza di vita vissuta, che ha capito qual è il miglior percorso di vita da intraprendere”. A 56\_f\_Arenell\_un\_ra sembra un “[g]iovane pieno di contraddizioni”, infatti trentatré probandi sottolineano da un lato la delusione, frustrazione, l’insoddisfazione e la sofferenza percepita nella testimonianza di Andrea, ma dall’altro lato anche la sua volontà di migliorare e la speranza in un futuro migliore, eventualmente anche in un’altra città<sup>319</sup>. Alcune difficoltà e speranze con le quali, oltre ad Andrea, combattono numerosi giovani napoletani risaltano particolarmente:

- “Giovane lavoratore/disoccupato, abbastanza combattuto fra l’amore per Napoli e il desiderio di realizzarsi altrove” (26\_m\_Fuorigr\_su\_pa)
- “Ragazzo deluso dalle prospettive che vengono offerte dalla città, che vive in modo intimo e personale il bello e brutto della città.” (29\_f\_San Lor\_un\_pa)
- “Persona con sani principi, ma poche opportunità. Il fallimento di una società che non sa investire nelle nuove generazioni” (35\_f\_Barra\_su\_ra)
- “È un ragazzo giovane che non ha ancora perso la speranza di andare via da Napoli. Sta coltivando il coraggio di cambiare la sua vita. È un bravo ragazzo.” (34\_m\_Vomero\_un\_ra).

Nove probandi si sono espressi con opinioni abbastanza divergenti sul livello d’istruzione, cinque attribuendogli un’istruzione medio-bassa<sup>320</sup> e quattro considerandolo istruito<sup>321</sup>; in realtà dispone di un diploma tecnico-commerciale. Il suo livello socio-culturale viene valutato in maniera analoga e altrettanto variegata da basso a medio-alto<sup>322</sup>. Sette probandi hanno inquadrato

<sup>319</sup> Cfr. 20\_m\_San Car\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 22\_m\_San Pie\_su\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 23\_m\_Chiaia-su\_ra, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Arenell\_un\_ra, 25\_f\_Fuorigr-su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 26\_f\_Pianura\_un\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Piscino\_un\_ra, 28\_f\_Chiaia\_un\_ra, 28\_m\_Fuorigr\_un\_sp, 29\_f\_Pianura\_un\_pa, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_m\_Chiaia\_un\_sp, 32\_m\_Chiaian\_un\_sp, 33\_f\_Arenell\_un\_pa, 34\_m\_Mercato\_un\_pa, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_f\_Barra-su-ra, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_m\_Pianura\_su\_sp, 56\_f\_Arenell\_un\_ra.

<sup>320</sup> Cfr. 22\_f\_Vomero\_su\_ra, 27\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 58\_m\_Monteca\_un\_pa, 60\_f\_Arenell-su\_ra.

<sup>321</sup> Cfr. 24\_m\_Chiaia\_un\_sp, 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 31\_f\_Porto\_un\_pa, 42\_m\_Soccavo\_su\_pa.

<sup>322</sup> Cfr. 28\_f\_Pontice\_un\_sp, 29\_m\_San Fer\_un\_ra, 36\_f\_Arenell\_un\_pa, 37\_m\_Chiaian\_un\_pa, 55\_m\_Vomero-un\_ra.

il 18enne Andrea tra i 18 e i 30 anni<sup>323</sup> e trentuno probandi ne indicano indirettamente l'età denominandolo "ragazzo"<sup>324</sup>, mentre diciannove probandi lo definiscono "[g]iovane"<sup>325</sup>. Tra tutti i testimoni Andrea sembra aver creato più insicurezze ai probandi. Le singole motivazioni per la localizzazione e le valutazioni divergono notevolmente, mentre le opinioni sembrano coincidere sulla forte empatia verso il testimone.

#### 4.3.2.4 Ulteriori considerazioni relative al test percettivo

Successivamente all'analisi dettagliata delle valutazioni dei probandi, si passa ora a una sintesi ed evidenziazione dei motivi di localizzazione e di caratterizzazione rilevati tramite il test percettivo. Nella media i probandi hanno impiegato 27,78 minuti per la compilazione del questionario<sup>326</sup>. Il tempo medio impiegato per le valutazioni delle singole testimonianze spazia da 1 a 4 minuti, con una deviazione in tre casi in cui si arriva fino a 8 (Francesca), 11 (Valeria) e 44 minuti (Michele)<sup>327</sup>. Bisogna, infatti, sottolineare che la piattaforma SoSci Survey riesce a registrare solo il tempo in cui un partecipante si sofferma sulle diverse pagine, il che non corrisponde necessariamente all'effettivo tempo di compilazione o di valutazione. Il tempo impiegato sembra non aver avuto alcun impatto sulla capacità valutativa dei probandi o viceversa. Come dimostra la seguente figura, le localizzazioni corrette si estendono da minimo cinque fino a un massimo di sedici<sup>328</sup>. la maggior parte dei 171 probandi è riuscita a localizzare dai nove ai tredici testimoni correttamente nel quartiere d'appartenenza. Tale numero si rileva come relativamente alta e potrebbe essere riconducibile all'alto livello d'istruzione dei probandi.

---

<sup>323</sup> Cfr. 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 24\_m\_Poggior\_su\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 29\_f\_Stella\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>324</sup> 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_f\_Pontice\_un\_ra, 22\_m\_San Car\_un\_sp, 23\_f\_Scampia\_un\_sp, 23\_f\_Soccavo\_su\_sp, 23\_m\_Arenell\_su\_pa, 23\_m\_Arenell\_un\_pa, 23\_m\_Scampia\_un\_sp, 24\_f\_Pendino\_un\_pa, 24\_f\_Poggior\_un\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 25\_f\_Posilli\_su\_pa, 25\_f\_Stella\_un\_pa, 26\_f\_Pontice\_un\_sp, 27\_f\_Fuorigr\_un\_ra, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 28\_f\_Stella\_un\_pa, 28\_m\_Arenell\_un\_sp, 29\_f\_San Lor\_un\_pa, 29\_m\_San Lor\_un\_sp, 30\_f\_Poggior\_un\_sp, 30\_m\_Bagnoli\_un\_pa, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 34\_f\_Secondi\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 35\_m\_San Car\_su\_sp, 39\_m\_Vomero\_un\_ra, 47\_f\_Vomero\_un\_ra, 50\_m\_San Car\_me-si, 60\_m\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>325</sup> 18\_f\_Scampia\_su\_sp, 19\_m\_San Car\_su\_pa, 21\_f\_Chiaia\_su\_ra, 22\_f\_Arenell\_su\_pa, 22\_m\_Barra\_su\_si, 23\_f\_Vomero\_su\_ra2, 23\_m\_Chiaia\_su\_ra, 24\_m\_Chiaia\_un\_pa, 24\_m\_Chiaia\_un\_ra, 25\_f\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Fuorigr\_su\_pa, 26\_m\_Secondi\_un\_sp, 28\_f\_Miano\_un\_ra, 31\_f\_San Lor\_un\_sp, 34\_m\_Vomero\_un\_ra, 56\_f\_Arenell\_un\_ra, 56\_m\_Chiaia\_un\_pa, 57\_f\_Chiaia\_un\_pa, 60\_f\_Chiaia\_un\_pa.

<sup>326</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=TempoCompilazione&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=TempoCompilazione&pos=0).

<sup>327</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=TempoParte2Valutazioni&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=TempoParte2Valutazioni&pos=0).

<sup>328</sup> Nella tabella MySQL, consultabile attraverso il link [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniCorretteProbandi&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniCorretteProbandi&pos=0), è possibile osservare il numero di localizzazioni corrette a seconda dei singoli probandi.

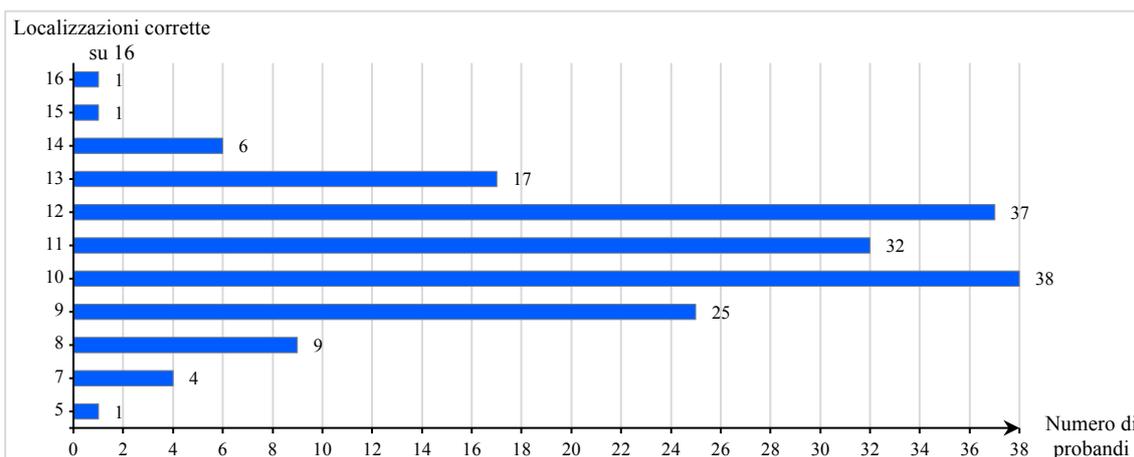


Fig. 56 Diagramma: I probandi secondo il numero di localizzazioni corrette su 16 totali

Per quanto riguarda la localizzazione dei testimoni da parte dei probandi, sono state indicate diverse motivazioni tra cui alcune risaltano particolarmente interessanti: i probandi si sono riferiti innanzitutto al modo di esprimersi e alla prevalenza di un determinato comportamento linguistico o di una varietà indicandone alcune caratteristiche evidenti. Altri probandi hanno basato la loro decisione sull'accento, sulla cadenza o sul linguaggio dei testimoni. Inoltre si sono evidenziati dei termini e/o delle espressioni specifiche che sono stati decisive per la localizzazione dei testimoni. In alcuni casi la decisione dei probandi è stata condizionata dall'argomento trattato dai testimoni, in altri il loro mestiere. Tali categorie non sono state prestabilite dalla ricercatrice, ma sono state individuate in base alle risposte dei probandi. Tra le motivazioni principali di localizzazione si indicano la *varietà adoperata*, *espressioni* o *termini* salienti, *l'accento*, la *cadenza* e il *linguaggio*. Mentre i primi due motivi di localizzazione risultano chiari e ben delimitati, le ultime tre motivazioni non si presentano altrettanto nette, per cui si propone un ulteriore approfondimento dei termini *accento*, *cadenza* e *linguaggio*. Mentre *l'accento* viene comunemente inteso come sinonimo di intonazione o cadenza, in ambito linguistico si riferisce alla particolare sottolineatura di una sillaba, rilevata nella pronuncia di una parola attraverso una minima pausa, D'Achille (2003: 106) descrive l'accento come tratto soprasegmentale che "[...] consiste infatti nell'emergere dalla catena fonetica una sillaba (o meglio il nucleo di una sillaba) per durata (lunghezza del nucleo sillabico), intensità (forza con cui si articola la sillaba) o altezza melodica (tono più acuto della voce)". Nella lingua italiana l'accento si evidenzia in particolare tramite "[...] l'aumento della forza espiratoria durante la pronuncia del nucleo vocalico di una sillaba" (D'Achille 2003: 106). L'accento rappresenta un tratto distintivo per la valutazione del comportamento linguistico dei parlanti, e secondo i dati raccolti si conferma una possibile localizzazione dei testimoni da parte dei probandi.

Per quanto concerne la *cadenza*, ci si riferisce all'andamento della voce del parlante che, esteso sull'intera frase, si indica come intonazione. Relativamente al significato del concetto di *cadenza*, all'interno di questa dissertazione, ci si riferisce al Dizionario Garzanti (Voce "cadenza" 2021), in cui tale termine viene definito come segue: "inflessione, andamento della voce, come caratteristica di un modo di parlare individuale o come tratto tipico di una lingua, di un dialetto [...]" o "modulazione della voce o di un suono, prima di una pausa; in letteratura, clausola ritmica che conclude un periodo, un verso o una strofa". La *cadenza* risulta inoltre particolarmente diffusa nell'ambito musicale. Nell'ambito di questa ricerca un alto numero di probandi sembra aver adoperato correttamente il termine *cadenza* malgrado si ha il dubbio di una mancata differenziazione tra i due concetti di *cadenza* e *accento* nella mente dei probandi.

L'ultima motivazione assegnata dai probandi, cioè quella relativa al *linguaggio* usato dai testimoni, presenta elementi di ambiguità maggiori rispetto alle precedenti. Il termine, derivato da *lingua*, risulta abbastanza vago e si riferisce al modo di parlare dei testimoni. Le accezioni sono numerose, per cui si propongono solo quelle che si prestano alla ricerca percettiva. Il *linguaggio* può essere comunemente adoperato come equivalente di *lingua* nel senso di "strumento di comunicazione dei parlanti della stessa comunità linguistica" (Treccani Voce "linguaggio" s. a.), mentre in qualità di motivazione per la localizzazione dei testimoni il significato occupa un'accezione più ristretta (cfr. Treccani Voce "linguaggio" s. a.). In questo caso il *linguaggio* può essere inteso come un

"[...] [m]odo individuale di esprimersi, sia per un uso particolare della lingua, considerato sotto l'aspetto formale (*l. raffinato, volgare, triviale, affettivo, dialettico*, ecc.), sia per l'uso di un proprio codice linguistico (*l. convenzionale; l. infantile*; talora con riguardo a caratteri stilistici [...]). Anche di una classe d'individui, di un determinato ambiente professionale o gruppo sociale (con riguardo al lessico, alla fraseologia, alla nomenclatura, ecc.): [...] Spesso s'intende piuttosto il tono, abituale o occasionale, del discorso: *nobiltà, semplicità di l.; tenere o usare un l. dignitoso, franco, severo, insultante, sconveniente* [...]. E in senso fig., con riferimento ad alcune qualità del discorso o al sentimento ispiratore: *parlare il l. del cuore, dei sentimenti, della ragione*. (Treccani Voce "linguaggio" s. a.)

All'interno delle valutazioni del comportamento linguistico e della localizzazione, il termine *linguaggio* sembra comunque essere stato adoperato in senso relativamente vasto, determinando sia l'uso linguistico di un determinato gruppo sociale, sia l'uso linguistico abituale o occasionale, talvolta con riferimenti alle qualità della testimonianza oppure un comportamento linguistico volgare.

Nella tabella sottostante si propone una visione d'insieme dei motivi principali e ricorrenti della corretta localizzazione dei testimoni indicate dai probandi. Nella seconda tabella si evidenziano i motivi di localizzazione per i quattro testimoni vomeresi che sono stati assegnati dalla maggioranza dei probandi al Centro antico (piuttosto che al Vomero). Le motivazioni non

rappresentate singolarmente, riassunte in *altro*, si suddividono in valutazioni dettagliate dei testimoni talvolta non classificabili o attribuibili a una sola categoria, caratterizzazioni dei testimoni, affermazioni non inerenti alla domanda o singole affermazioni extralinguistiche come p. es. il rumore di sottofondo. Nelle tabelle, sull'asse orizzontale sono rappresentati la percentuale di corretta localizzazione e i motivi di localizzazione individuati dai probandi (*varietà, espressioni/termini, accento, cadenza, linguaggio, argomento, mestiere, assente e altro*), mentre sull'asse verticale sono rappresentati i sedici testimoni del Centro antico● e del Vomero○, ognuno indicato con il suo nome preceduto dalla lettera C 'Centro antico' o V 'Vomero' per il quartiere d'appartenenza. Le caselle colorate in giallo● evidenziano i motivi di localizzazione principali dei singoli testimoni e quelle colorate in giallo chiaro○ la seconda motivazione più elencata. Dalla rappresentazione quantitativa dei dati qualitativi si evince un legame dominante tra le caratteristiche linguistiche e la corretta localizzazione. Si presume che quando i probandi non sono riusciti a localizzare i testimoni attraverso dei tratti linguistici, si siano serviti di tratti extralinguistici, come p. es. l'*argomento* trattato o il *mestiere* esercitato.

testimoni	localizzazione corretta	varietà	espressioni/termini	accento	cadenza	linguaggio	argomento	mestiere-re	assente	altro
CMichele	94,15%	12,87%	3,51%	10,53%	7,60%	-	9,36%	7,02%	8,77%	34,50%
CPatrizia	93,57%	11,70%	4,09%	10,53%	8,77%	4,09%	7,60%	-	11,11%	35,67%
CValeria	93,57%	12,28%	4,09%	12,28%	9,36%	4,68%	6,43%	-	7,02%	37,43%
CCiro	89,47%	24,56%	9,94%	7,60%	5,26%	4,09%	7,02%	-	3,51%	27,49%
CGiovanni	88,30%	15,20%	7,02%	9,36%	6,43%	3,51%	9,36%	2,34%	8,19%	26,90%
CVincenzo	85,96%	12,28%	0,58%	9,36%	4,68%	6,43%	29,24%	-	8,19%	15,20%
CPasquale	84,80%	12,87%	3,51%	11,11%	7,02%	4,09%	10,53%	2,92%	10,53%	22,22%
CGino	53,80%	8,77%	0,58%	0,58%	2,92%	6,43%	3,51%	1,75%	5,26%	23,98%
CCarmine	52,05%	10,53%	0,58%	7,60%	2,92%	2,92%	9,36%	-	5,85%	12,28%
VFrancesca	79,53%	40,94%	4,68%	8,77%	6,43%	4,68%	0,58%	-	4,68%	8,77%
VMonica	64,91%	21,64%	1,75%	12,28%	5,26%	3,51%	5,26%	-	9,36%	5,85%
VOrlando	61,99%	14,62%	0,58%	12,87%	5,85%	2,92%	5,26%	-	12,28%	7,60%
VGennaro	35,67%	7,02%	1,17%	2,34%	1,17%	-	11,11%	-	5,26%	7,60%
VSalvatore	35,67%	9,36%	0,58%	4,09%	3,51%	1,17%	6,43%	-	5,85%	4,68%
VFabio	35,67%	18,13%	1,17%	4,68%	1,75%	1,17%	0,58%	-	4,09%	4,09%
VAndrea	28,07%	8,19%	1,17%	3,51%	4,68%	1,75%	-	0,58%	2,34%	5,85%

Tab. 16 Motivazioni per la corretta localizzazione dei testimoni da parte dei probandi

Se confrontiamo le singole motivazioni che hanno condizionato la scelta della localizzazione dei probandi, si evince che la motivazione delle varietà adoperate sia stata particolarmente decisiva per la localizzazione di Francesca (40,94%) e Ciro (24,56%), le cui valutazioni variazionali, relativamente omogenee, tendono in maniera contrastante verso i poli estremi del continuum delle varietà. Al contrario, la varietà risulta di minore rilevanza per la localizzazione di Andrea (8,19%) e Gennaro (7,02%), la cui valutazione linguistica si presentava piuttosto divergente, spaziando attraverso i comportamenti linguistici intermedi del *code-mixing* e *code-switching*. Le espressioni e i termini adoperati sembrano aver contribuito in particolare all'assegnazione al quartiere d'appartenenza di Ciro (9,94%) e di Giovanni che, in effetti, hanno adoperato

numerose espressioni dialettali all'interno delle loro testimonianze (7,02%), e poco a quella di Carmine, Gino, Orlando, Salvatore, Vincenzo (0,58%). Per Orlando, Monica e Valeria si registra, invece, una percentuale più alta di localizzazione in base all'accento, il quale appare poco marcato per Orlando e Monica e fortemente marcato per Valeria. Tale elemento ha influito in misura minore sulla corretta assegnazione di Gino (0,58%) e Gennaro (2,34%). Valeria (9,36%), Patrizia (8,77%) e Michele (7,60%), che adoperano quasi esclusivamente il napoletano, si rivelano i testimoni più frequentemente localizzati sotto il punto di vista della cadenza, la quale risulta quasi indifferente nel caso di Gennaro (1,17%) e Fabio (1,75%) che, agli occhi dei probandi, tendono ad alternare o mescolare le varietà linguistiche presenti a Napoli. Per quanto riguarda la motivazione un po' vaga e imprecisa del linguaggio si evidenzia una maggiore localizzazione corretta nel caso di Vincenzo e Gino (entrambi 6,43%), mentre non ha avuto alcun impatto sull'assegnazione di Michele e Gennaro.

testimoni	localizzazione errata	varietà	espressioni/termini	accento	cadenza	linguaggio	argomento	mestiere	assente	altro
Gennaro	64,33%	7,60%	0,58%	9,36%	4,68%	4,68%	23,39%	-	8,77%	5,26%
Salvatore	64,33%	10,53%	-	7,60%	4,09%	3,51%	6,43%	1,17%	10,53%	20,47%
Fabio	64,33%	23,39%	1,75%	8,19%	7,02%	1,75%	2,34%	-	2,92%	16,96%
Andrea	71,93%	11,70%	6,43%	9,94%	3,51%	7,02%	13,45%	2,34%	11,11%	6,43%

Tab. 17 Motivazioni per la localizzazione oltre al 50% errata dei testimoni da parte dei probandi

Relativamente ai quattro testimoni vomeresi assegnati dalla maggioranza dei probandi al quartiere errato, le principali motivazioni linguistiche risultano la varietà (23,39%) e la cadenza (7,02%) di Fabio, le espressioni e i termini, (6,43%), così come l'accento (9,94%) e il linguaggio (7,02%) di Andrea. Nel caso di Gennaro risalta l'accento (9,36%) e nel caso di Gennaro la varietà (10,53%). Per quanto riguarda la localizzazione dei sedici testimoni in base al comportamento linguistico generale (varietà, espressioni/termini, accento, cadenza e linguaggio), Francesca (65,50%) e Ciro (51,46%) sono quelli per cui tali elementi hanno influito maggiormente. Al contrario, Gennaro (al 11,70%) e Salvatore (al 18,71%) si rivelano i testimoni che sono stati localizzati meno correttamente a seconda dei loro usi linguistici.

Per la valutazione dei testimoni non hanno contribuito solo motivazioni linguistiche, ma anche extralinguistiche, come l'argomento trattato e il lavoro svolto. L'argomento trattato ha, inoltre, condizionato in particolar modo la localizzazione di Vincenzo (29,24%) che si è riferito ai B&B e località nel centro, Gennaro (11,11%), che ha menzionato diversi riferimenti culturali prevalentemente del centro e Pasquale (10,53%) che trasmetteva un eccessivo entusiasmo per la squadra calcistica di Napoli. Tale osservazione non è, però, valida per Andrea, la cui testimonianza era incentrata sulla problematica occupazionale a Napoli. Il mestiere ha influito, invece, sull'assegnazione al quartiere d'appartenenza di solo cinque testimoni, tra cui in particolar modo per la localizzazione di Michele (7,02%), probabilmente riconducibile al suo mestiere da

pizzaiolo, maggiormente diffuso nel Centro antico che al Vomero. Nelle ultime due valutazioni di tipo extralinguistico si constata che, nei casi in cui il comportamento linguistico non contribuiva alla valutazione dei testimoni, i probandi si sono riferiti a tratti extralinguistici per definire il quartiere di provenienza dei testimoni. Ed è proprio qui che si evidenziano i limiti della ricerca percettiva tramite il questionario online; attraverso le domande aperte si è osservato, da un lato, la presenza di risposte fuorvianti o poco chiare, dall'altro questo tipo di indagine non ha permesso di 'scovare' nelle risposte date, cercando nuovi elementi conoscitivi, molto importanti per un'approfondita ricerca linguistica.

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei testimoni, si sono registrate delle risposte di estensione variabile, passando da valutazioni monosillabiche a descrizioni molto dettagliate. I probandi si sono riferiti sia alle presunte qualità morali dei testimoni sia al loro livello socio-culturale e d'istruzione così come alla loro età. Inoltre sono stati tenuti in considerazione anche l'ambito lavorativo e gli atteggiamenti o la mentalità dei testimoni.

Mentre numerosi aspetti dei motivi di localizzazione non possono essere confermati o ribaditi, la valutazione dell'età e del livello d'istruzione dei testimoni verranno brevemente verificati di seguito, iniziando da un'analisi dei testimoni del Centro antico. Michele è stato inquadrato correttamente dalla maggioranza dei probandi: un ragazzo intorno ai 25 anni, con un livello d'istruzione basso. Anche le valutazioni relative all'età di Patrizia, Valeria e Giovanni coincidono con gli anni effettivi. Tutti e tre appaiono, inoltre, poco istruiti ai probandi. Ciro è stato inquadrato in maniera particolarmente precisa in base alla sua provenienza, personalità ed età. Per quanto riguarda il livello d'istruzione, invece, le valutazioni divergono tra alta e bassa formazione. Anche l'età di Vincenzo coincide con le valutazioni dei probandi, mentre le opinioni sul suo livello d'istruzione sono state molto contrastanti. Pasquale e Carmine dimostrano, invece, meno anni di quanti in realtà ne hanno. Inoltre, mentre il basso livello di istruzione di Pasquale coincide con la valutazione dei probandi, il livello di Carmine spazia da basso ad alto. Oltre a Michele, anche Gino è stato considerato più grande. I probandi hanno valutato quest'ultimo sia istruito sia poco istruito.

Dopo il confronto delle valutazioni dei testimoni del Centro antico, si esaminano ora le considerazioni relative ai testimoni del Vomero. Mentre Francesca è stata considerata più giovane di quanto in realtà fosse, l'età di Monica è stata individuata correttamente. A entrambe è stato, inoltre, attribuito un alto livello di istruzione. L'età del 22enne Orlando, invece, è stata valutata maggiore, la maggioranza dei probandi lo ha considerato una persona istruita e solo pochi lo definiscono poco colto. Ai testimoni più anziani del campione (Gennaro e Salvatore), i probandi hanno attribuito meno anni di quanto in realtà ne avessero e anche Fabio è apparso

più giovane. Secondo i probandi, Gennaro è stato considerato sia poco colto, sia istruito e per Salvatore si è confermato il basso livello formativo, mentre Fabio è risultato meno istruito di quanto fosse. Anche il livello d'istruzione di Andrea è stato ritenuto più basso delle superiori; la sua giovane età, invece, è stata confermata dai probandi. Dalle caratterizzazioni dei probandi relative al livello d'istruzione dei testimoni, si evince una tendenza verso una valutazione più bassa del livello d'istruzione dei testimoni del Centro antico rispetto a quelli del Vomero. Il lieve vantaggio valutativo riguardo l'età dei testimoni del Centro antico rispetto all'età dei vomeresi potrebbe indicare a una maggiore precisione valutativa dei testimoni che tendono all'uso del dialetto, rispetto a quelli che tendono all'uso di varietà intermedie o dell'italiano.

Tutto sommato, le motivazioni indicate per la localizzazione e la caratterizzazione dei testimoni fanno trasparire la persistenza di pregiudizi verso le due zone in questione. Mentre uno spiccato uso dialettale, una marcata cadenza, un basso livello d'istruzione e socio-economico e il mestiere svolto hanno portato a un'assegnazione dei probandi al Centro antico, l'uso dell'italiano, una cadenza poco marcata, una formazione tendenzialmente alta e un giudizio critico hanno favorito la localizzazione al Vomero.

#### 4.4 Relazione tra il profilo e la percezione dei probandi

Dopo l'approfondita analisi dei risultati, si passa ora alla discussione della relazione tra il profilo sociolinguistico dei probandi e la corretta localizzazione dei testimoni e a quali variabili influiscono nello specifico. Dal punto di vista statistico è possibile calcolare il coefficiente di correlazione<sup>329</sup>, il quale non si presta per questa dissertazione per diversi motivi. Innanzitutto il

---

<sup>329</sup> Secondo Fahrmeir/Heumann/Künstler/Pigeot/Tutz (cfr. 2016: 126) si può supporre una relazione tra i singoli tratti se i valori sono ordinati in modo che i valori crescenti del tratto X comportano anche valori tendenzialmente crescenti del tratto Y. Il *coefficiente di correlazione* ossia *r*, anche noto come *coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson* determina l'intensità del rapporto (lineare) tra i tratti. Il coefficiente di correlazione può essere calcolato tramite la seguente formula (cfr. Fahrmeir/Heumann/ Künstler/Pigeot/Tutz 2016: 131):

$$r = \frac{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})(y_i - \bar{y})}{\sqrt{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2 \sum_{i=1}^n (y_i - \bar{y})^2}}$$

Un *Gleichsinniger Zusammenhang* 'concordanza', che corrisponde nel caso ideale al coefficiente positivo ( $r > 0$ ), risulta quando alti valori X coincidono con alti valori Y e bassi valori X con bassi valori Y, mentre un *gegensinniger Zusammenhang* 'discordanza', anche coefficiente negativo ( $r < 0$ ), risulta in caso di bassi valori X e alti valori Y; una distribuzione simile in tutti i quadranti comporta una compensazione dei valori positivi e negativi e dunque *r* verso 0. Più si avvicinano i valori a una retta più si avvicina *r* a 1 se la retta dispone di una pendenza positiva e più si avvicina *r* a -1 se la retta dispone di una pendenza negativa. La correlazione può essere classificata grossolanamente in modo tale:

- correlazione debole  $|r| < 0.5$
- correlazione media  $0.5 \leq |r| < 0.8$
- correlazione forte  $0.8 \leq |r|$ .

Tale suddivisione è indicativa eppure non bisogna tralasciare o sottovalutare il tipo delle variabili analizzate e il conseguente valore esplorativo e descrittivo del coefficiente (cfr. Fahrmeir/Heumann/Künstler/Pigeot/Tutz 2016: 128-131). Per dati disposti in successioni ordinate e, dunque, per le variabili qualitative appartenenti al profilo dei probandi invece ci si riferisce al coefficiente di correlazione secondo Spearman che misura l'intensità del rapporto *monotono* anziché lineare (cfr. Fahrmeir/Heumann/Künstler/Pigeot/Tutz 2016: 133-136). Il coefficiente di corre-

calcolo del coefficiente di correlazione è limitato su opzioni di risposta che possono essere ordinate o classificate in base all'intensità, il che p. es. non è applicabile per il genere (m/f) o per la preferenza delle varietà (napoletano/italiano). Il coefficiente risulta inoltre solo indicativo per variabili che consistono in una pluralità di valori (>4), altrimenti viene ritenuto poco rappresentativo, per cui non si usa calcolare la correlazione: nella maggior parte dei casi di questa ricerca le variabili che definiscono il profilo dei probandi consistono in poche opzioni di risposta (2-5), p. es. il livello di formazione più alto (medie/superiori/università) o la connotazione del dialetto napoletano (positivo/neutro/negativo). Di conseguenza, di seguito, si individuano solamente delle tendenze di relazione fra il profilo dei probandi e la loro capacità valutativa.

Confrontando la media di localizzazione corretta in base al genere dei probandi<sup>330</sup> si registra una capacità valutativa media quasi equivalente tra donne (del 67,68%) e uomini (del 67,04%). Di conseguenza si evince che il genere non ha avuto alcun impatto sulla correttezza della localizzazione dei testimoni.

Per quanto riguarda l'età la quota di localizzazione varia dal 43,75% al 93,75%<sup>331</sup>. In prima linea non sembrano delinearci evidenti differenze di valutazione fra le singole fasce d'età.

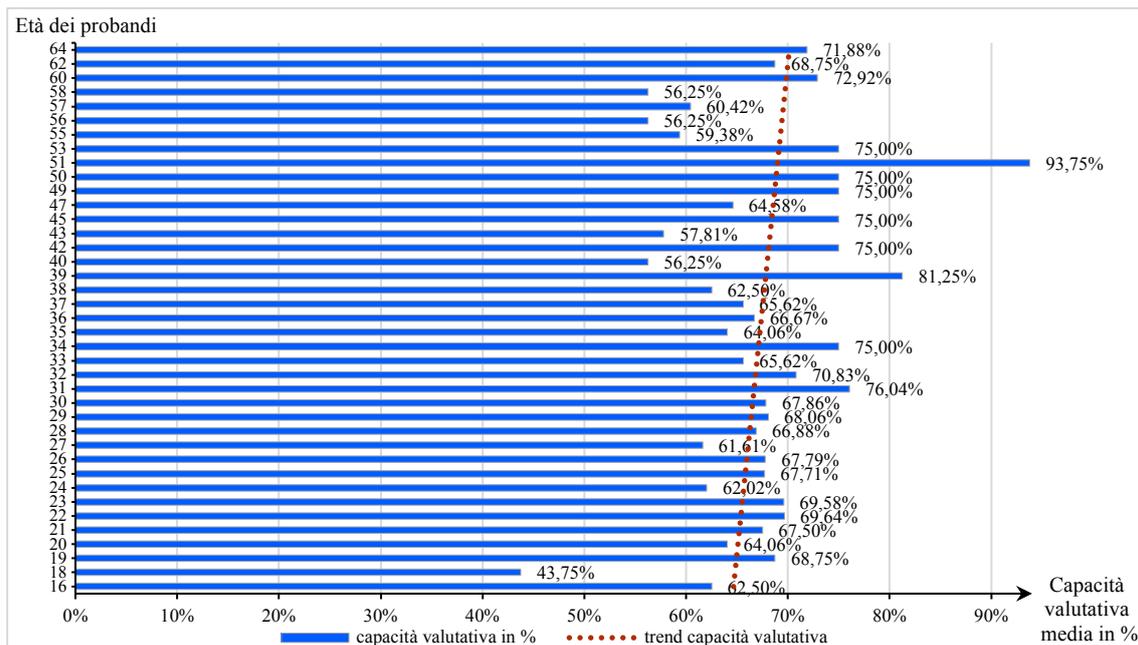


Fig. 57 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base all'età

lazione di Spearman si basa sulla  $r$  di Bravais-Pearson e può essere calcolato tramite la seguente formula (cfr. Fahrmeir/Heumann/Künstler/Pigeot/Tutz 2016: 131):

$$r_{SP} = \frac{\sum (rg(x_i) - \bar{rg}_x) (rg(y_i) - \bar{rg}_y)}{\sqrt{\sum (rg(x_i) - \bar{rg}_x)^2 \sum (rg(y_i) - \bar{rg}_y)^2}}$$

<sup>330</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniGenere&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniGenere&pos=0).

<sup>331</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniEta&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniEta&pos=0).

Nella rappresentazione della capacità valutativa in base al raggruppamento dell'età in decenni dei probandi<sup>332</sup>, si delinea tendenzialmente una maggiore precisione nella localizzazione tra i probandi d'età avanzata.

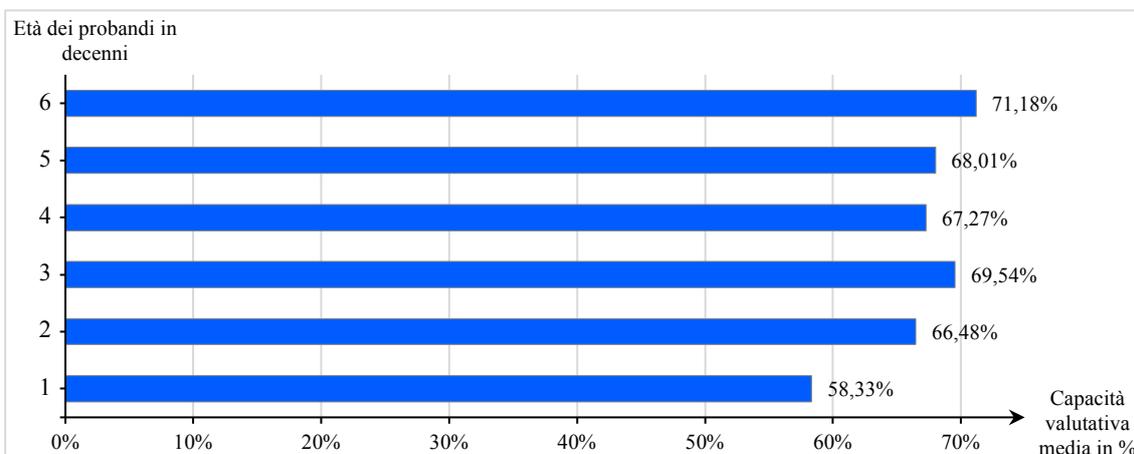


Fig. 58 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base all'età decennale

Oltre a tale raggruppamento, si propone un confronto generazionale della capacità valutativa suddividendo i probandi in unità maggiori, ossia in tre generazioni secondo la proposta di delimitazione generazionale di Radtke (cfr. 1997: 47) già evidenziata precedentemente (giovani con meno di 25 anni/adulti tra i 26 e i 59 anni/terza età per persone a partire dai 60 anni)<sup>333</sup>. Nel confronto generazionale tra i giovani tra i 16 e i 25 anni, si rileva una capacità valutativa sotto la media, pari al 63,95%. I probandi adulti dai 26 ai 59 anni sembrano essere giunti a una quota leggermente più alta del 68,13%, mentre gli ultrasessantenni, con una media del 71,18%, hanno dimostrato la capacità valutativa migliore di tutti i probandi.

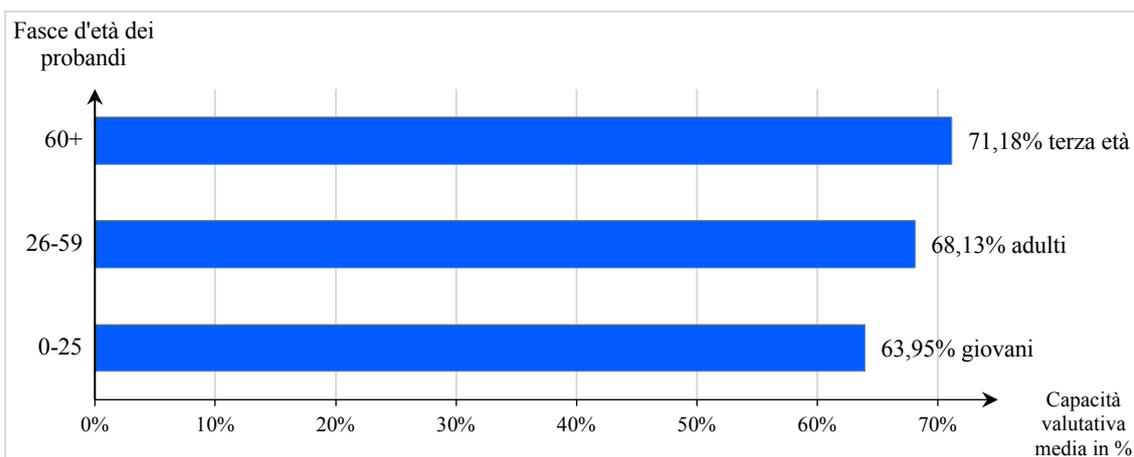


Fig. 59 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla fascia d'età

<sup>332</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniEtaDecenni&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniEtaDecenni&pos=0).

<sup>333</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniFasciaEta&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniFasciaEta&pos=0).

Oltre all'età, anche il quartiere di provenienza dei probandi sembra incidere sulla loro capacità valutativa<sup>334</sup>, la cui media corrisponde al 67,33% ●. Le percentuali più alti sono legate a numerosi quartieri ai confini con l'entroterra che limitano la città di Napoli come p. es. Porto, Bagnoli, Pianura, Barra, San Pietro a Patierno, Scampia e Chiaiano●. Inoltre si delinea una capacità valutativa maggiore al Vomero● (pari al 71,13%) rispetto alla capacità valutativa al Centro antico● (pari al 66,89%)<sup>335</sup>. Mentre i probandi del Vomero hanno ottenuto buoni esiti di localizzazione, quelli provenienti dagli altri due quartieri più esclusivi di Napoli, Posillipo e Chiaia, hanno dimostrato una competenza minore nell'assegnazione dei testimoni.

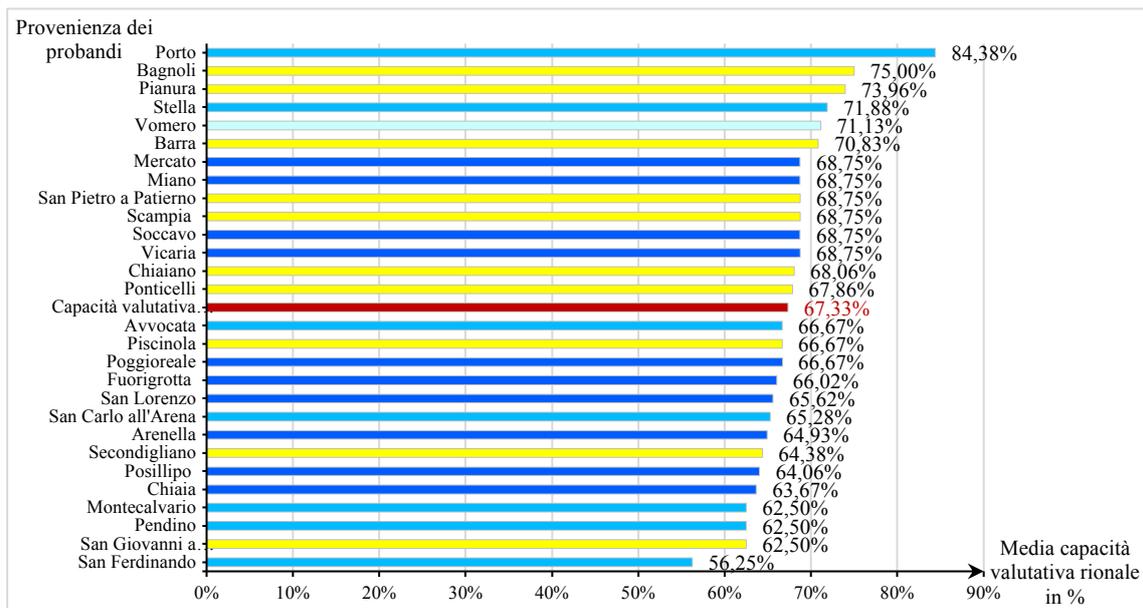


Fig. 60 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla provenienza

Tenendo in considerazione anche la continuità abitativa dei probandi (luogo di nascita, di crescita e residenza attuale)<sup>336</sup> i risultati appena esposti risultano più evidenti. La quota di corretta assegnazione sale al 68,92% rispetto alla media complessiva del 67,33% confermando ulteriormente il legame fra la provenienza e la capacità valutativa dei probandi.

<sup>334</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniProvenienza&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniProvenienza&pos=0).

<sup>335</sup> Per la zona del Centro si considerano i quartieri Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, San Carlo all'Arena, San Ferdinando, San Lorenzo e Stella.

<sup>336</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniStabilitaAbitativa&pos=0).

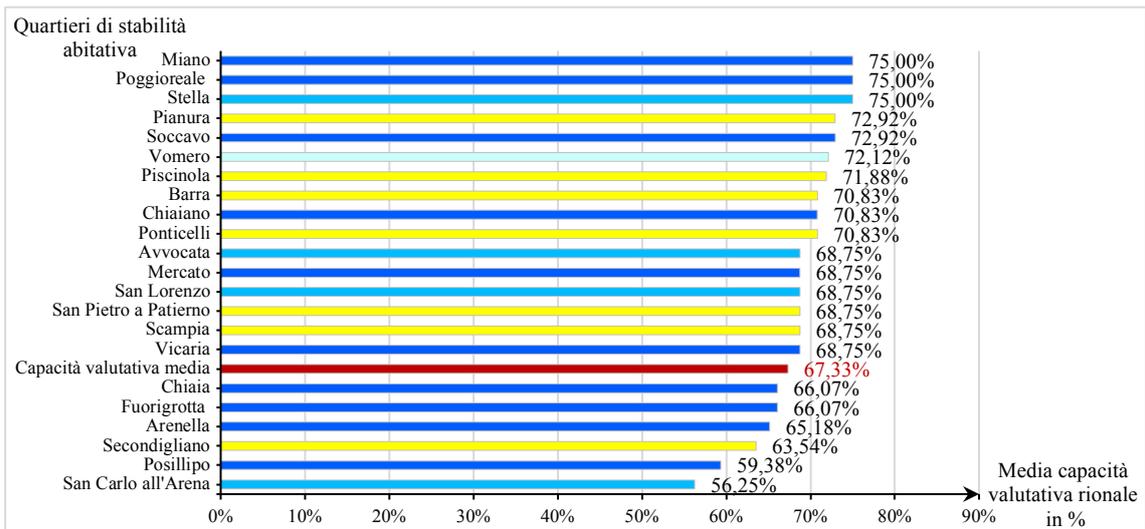


Fig. 61 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla continuità abitativa

Infine si può affermare che i napoletani del Vomero manifestano una capacità valutativa maggiore ma una minore probabilità di corretta localizzazione. In contrasto, al Centro antico si registra una minore capacità valutativa, ma una probabilità di localizzazione corretta più alta. Considerando anche la componente della stabilità abitativa la capacità valutativa subisce una lieve variazione. Mentre i vomeresi con una maggiore stabilità abitativa localizzano con una precisione di mediamente 72,12% e quindi dell'1% in più, la capacità valutativa media dei probandi stanziali di alcune zone del Centro antico aumenta quasi del 2,5% al 69,45%.

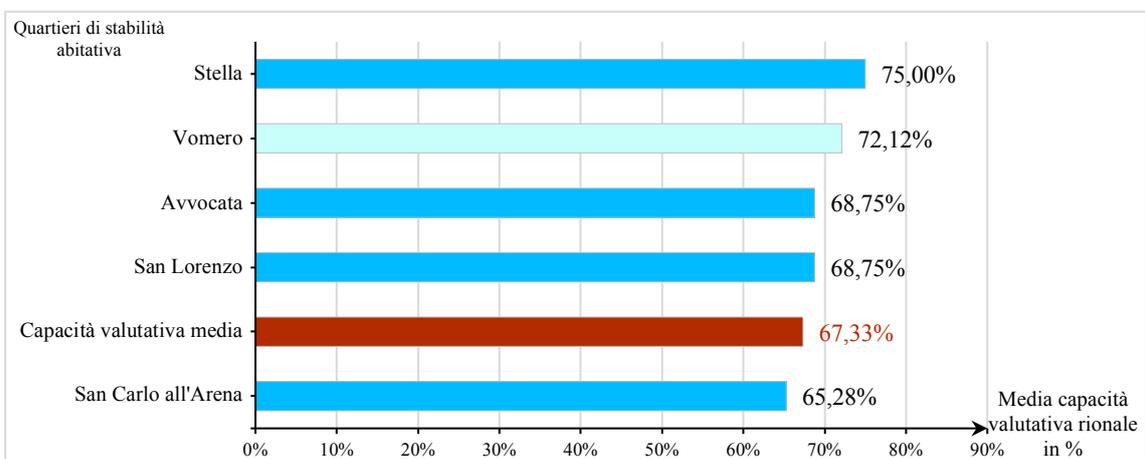


Fig. 62 Diagramma: Confronto della capacità valutativa dei probandi nel Vomero e nelle zone di maggiore stabilità abitativa del Centro antico

Tenendo in considerazione anche l'esclusività abitativa dei singoli quartieri<sup>337</sup>, si evince tendenzialmente una capacità valutativa oltre la media nei quartieri di livello di esclusività abitativa medio-bassa che coincide con i quartieri confinanti con Napoli. La capacità valutativa mediamente più alta, pari all'84,38%, si registra a Porto, seguito da Bagnoli e Pianura, la più

<sup>337</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=SituazioneAbitativa&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=SituazioneAbitativa&pos=0).

bassa a San Ferdinando e Montecalvario. Nettamente al di sotto della capacità valutativa media si collocano anche Chiaia e Posillipo che, al contrario, non solo rappresentano un alto indice di esclusività abitativa, calcolato in base ai fattori rilevati all'interno del questionario percettivo, ma anche un'alta esclusività abitativa secondo la quotazione immobiliare di Napoli.



Fig. 63 Diagramma: Confronto della capacità valutativa dei probandi in base all'esclusività abitativa dei singoli quartieri

Per il campione dei probandi si registra un livello d'istruzione<sup>338</sup> abbastanza alto e omogeneo che corrisponde a una capacità valutativa media del 67,33%. I probandi che hanno indicato le scuole superiori, dimostrano una capacità valutativa leggermente più alta (68,64%) dei probandi con titolo universitario (66,80%), mentre i probandi con titolo medio (scuole medie) dimostrano una capacità valutativa ancora minore (62,50%). Da tali dati si potrebbe presumere che un livello d'istruzione più basso comporti anche una diminuzione della capacità valutativa.

Oltre al legame tra livello di istruzione e capacità di valutazione, si è esaminato anche l'attuale occupazione attuale dei probandi. I probandi disoccupati hanno dimostrato la più alta percentuale di corretta assegnazione dei testimoni (il 79,45%), seguito dai probandi che lavorano (il 67,37%) e studiano (il 67,32%). Meno abilità nella localizzazione hanno manifestato le persone casalinghe (il 65,62%) e i probandi in formazione professionale (il 63,89%). Vista la difficile situazione lavorativa a Napoli si propone di considerare, però, poco decisivo il legame fra occupazione e capacità valutativa.

Oltre alle variabili anagrafiche dei probandi, si è accertata la relazione fra gli usi linguistici dei probandi e la localizzazione corretta dei testimoni<sup>339</sup>. I probandi che prediligono l'im-

<sup>338</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniIstruzione&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniIstruzione&pos=0).

<sup>339</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniPrefVariazionale&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniPrefVariazionale&pos=0).

piego del napoletano dispongono di una competenza valutativa maggiore (69,51%) rispetto ai probandi propensi all'uso dell'italiano (65,66%).

Per quanto riguarda la frequenza d'uso dialettale<sup>340</sup> si registra una lieve graduazione nelle capacità valutative dei probandi da parte di coloro che adoperano alcune volte, maggiormente o spesso il dialetto a un uso raro o assente del dialetto, come rappresentato nella seguente figura. Una localizzazione tendenzialmente più corretta corrispondente all'uso saltuario o casuale del dialetto sembra plausibile: l'adattamento situazionale o settoriale della varietà richiede una buona competenza variazionale la quale, secondo i risultati riportati, induce a una più precisa e attendibile capacità valutativa.

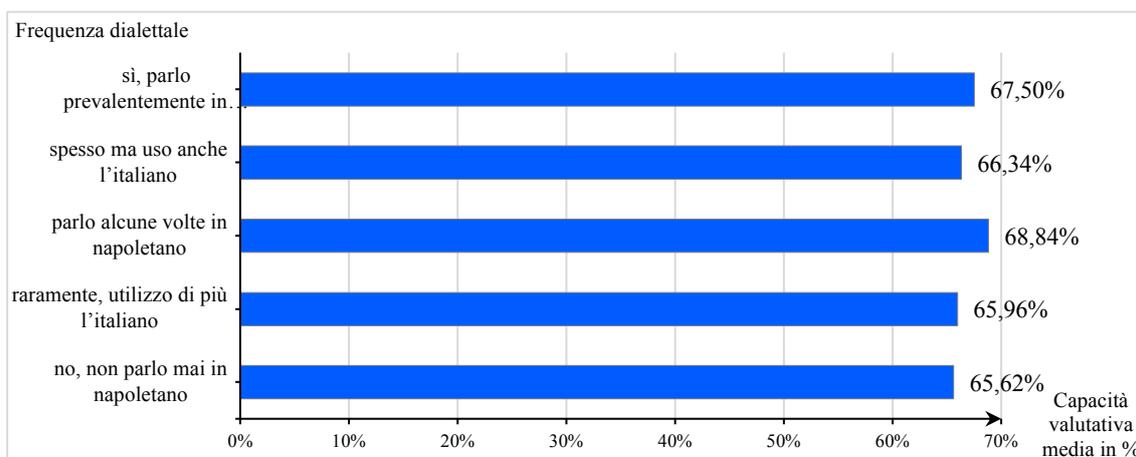


Fig. 64 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla continuità abitativa

Più dell'80% dei probandi ha affermato di percepire delle differenze linguistiche intergenerazionali<sup>341</sup>. Gli stessi rivelano una competenza maggiore nella localizzazione dei testimoni, precisamente del 67,69%, rispetto ai probandi che non ne avvertono, la cui abilità corrisponde al 65,52%.

Per ultimo si osserva una generale connotazione positiva del napoletano<sup>342</sup>. La percentuale di corretta localizzazione evidenzia che le opinioni in contrasto, la connotazione positiva e negativa del dialetto napoletano, coincidono con una capacità valutativa maggiore rispetto alle valutazioni neutre. I probandi che attribuiscono una connotazione negativa al napoletano hanno eseguito l'assegnazione dei testimoni correttamente al 70,09%. Coloro che attribuiscono una connotazione positiva al dialetto dispongono di una capacità valutativa minore ma comun-

<sup>340</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniFrequenzaDial&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniFrequenzaDial&pos=0).

<sup>341</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniDifferenzeGenerazionali&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniDifferenzeGenerazionali&pos=0).

<sup>342</sup> Cfr. tabella MySQL [https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1&table=LocalizzazioniConnotazioneDialetto&pos=0](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/sql.php?server=1&db=labuser_aobermeier1&table=LocalizzazioniConnotazioneDialetto&pos=0).

que più alta della media, ovvero del 67,86. Solo coloro che hanno espresso un parere neutro verso il dialetto hanno dimostrato una competenza più bassa della media e cioè del 64,53%. Il risultato non sorprende se si tiene in considerazione che, rispetto a una valutazione positiva, un parere negativo spesso tende a determinare un giudizio più critico, il quale infine potrebbe essere anche più obiettivo e, probabilmente, più esatto. Sul versante percettivo si registra una certa omologia tra l'alta capacità valutativa dei probandi che attribuiscono una connotazione negativa al napoletano e dei probandi provenienti da quartieri periferici al confine del centro urbano di Napoli. Il legame fra stigma e provenienza periferica coincide con le considerazioni di Radtke (cfr. 2002: 68-73) nell'ambito del progetto ALCam il quale ha determinato un rapporto fra la positiva o negativa connotazione del dialetto e il territorio in cui viene adoperato. Secondo il suo modello (cfr. Fig. 65) relativo alla città di Napoli si distinguono, infatti, quattro zone circolari. Le diverse zone suscitano, in base alla vicinanza o distanza dalla "metropoli", dei giudizi divergenti sul napoletano: la connotazione positiva, anche denominata 'prestigio', la valutazione neutra e la connotazione negativa, chiamata anche 'stigma'. La prima, definita da Radtke (2002: 72) "metropoli", in questa dissertazione corrisponde al perimetro geografico del centro urbano. Qui il napoletano viene considerato una varietà prestigiosa, mentre al confine di Napoli, ossia nella "periferia", gli viene aggiudicato dello stigma. Allontanandosi ulteriormente dal primo cerchio, per arrivare nel terzo, definito come "entroterra", si riscontra un parere neutro nei confronti del dialetto. Al "confine" della regione, invece, il napoletano ritorna a godere nuovamente di prestigio.

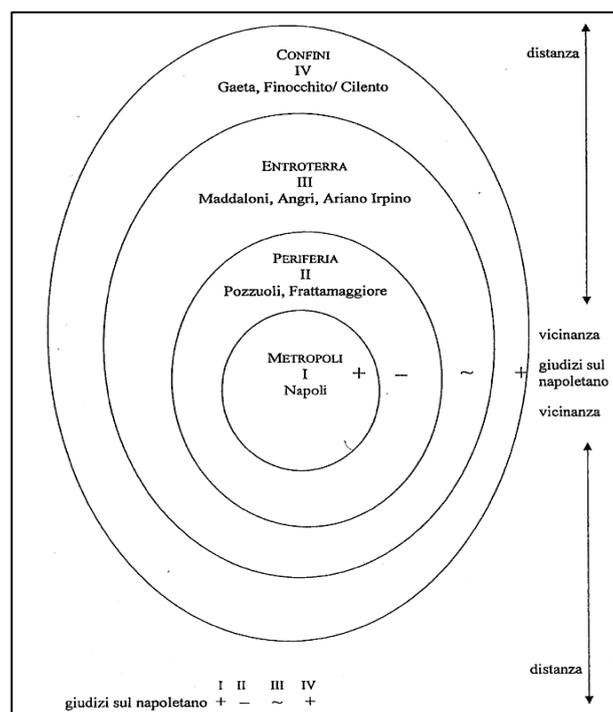


Fig. 65 Connotazione del dialetto napoletano (Radtke 2002:72)

Radtke (2002: 71) descrive il suo modello con le seguenti parole:

I giudizi sul napoletano sono positivi senza riserva nello spazio più vicino a Napoli e più distante da Napoli, mentre la periferia coltiva il numero maggiore di riserve. Quelli che sono più napoletani e quelli che sono meno napoletani riconoscono con maggiore facilità il napoletano come parlata egemone [...].

Le prospettive rappresentate all'interno della figura, il *prestigio* e lo *stigma*, corrispondono in altre parole all'*orgoglio* e alla *vergogna* percepiti dai probandi per la propria varietà. Mentre il prestigio risulta ben fondato all'interno della sociolinguistica, lo stigma deriva dalla sociologia, ambito in cui Goffman (1967) ha sviluppato “[...] un concetto nel quale l'accorgersi dell'identità si articola o con l'espressione dell'orgoglio o con il sentimento della vergogna”, sintetizza Radtke (2002: 63).

## 5 Conclusione sul confronto percettivo nel centro urbano di Napoli

Questa ricerca empirica rappresenta un contributo alla linguistica variazionale percettiva e alla sociolinguistica nel centro urbano di Napoli. Finora numerose ricerche come p. es. quelle di Preston (1989, 2010), Iannàccaro/Dell'Aquila (2001) ecc. sono state inserite nell'ambito percettivo, sebbene il focus fosse solo quello delle rappresentazioni, ossia sul sapere linguistico e la sua enunciazione, e non sulla ricezione e, dunque, sulla percezione linguistica. Questa dissertazione, invece, si inserisce sotto tutti i punti di vista nell'ambito percettivo, analizzando la ricezione delle testimonianze di sedici testimoni, successivamente proposte per una valutazione a un totale di 171 probandi.

Il concetto prototipico del dialetto napoletano è radicato nel sapere linguistico dei parlanti napoletani. Attraverso il sapere e l'espressione dei testimoni napoletani e la valutazione dei probandi napoletani, si è ottenuto una preziosa visione emica delle rappresentazioni del tessuto variazionale all'interno di una città straordinariamente variegata e contrastante dal punto di vista sociolinguistico.

Properly identified data in sophisticated formats have been presented to carefully screened respondents, [...] [in this work it has been; O.] determined what the respondents believe about dialect distribution and where [...] they would locate the voices given them as stimuli. In addition to such generally descriptive questions, one [...] [wanted; O.] to know how such perceptions and identification strategies were arrived at, how and why they are maintained, and which areas and speakers promote various prescriptive and other stereotypes about their language use and in which groups such beliefs are held. These questions [...] have [...] [finally become; O.] a serious focus on study in [...] [this sociolinguistic-perceptive research in the urban city centre of Naples]. (Preston 1989: 4)

Non solo si è potuto osservare il condizionamento dell'uso dialettale tenendo conto delle variabili luogo, livello d'istruzione e età, ma anche la possibilità di localizzazione e di valutazione dei parlanti (in questo caso intesi come testimoni) in base ai loro comportamenti linguistici. Tra le due zone confrontate (il Centro antico e il Vomero) si delinea tendenzialmente un ampio uso dialettale nella zona del Centro antico di Napoli e un uso minore nel quartiere collinare del Vomero. Un maggiore uso dialettale si ricollega, inoltre, a un'età più elevata e a un livello d'istruzione piuttosto basso, come confermano i dati sociodemografici dei testimoni.

I sedici testimoni, di cui nove del Centro antico e sette del Vomero, sono stati localizzati correttamente al 67,33% nel loro quartiere d'appartenenza da parte dei probandi. I probandi hanno dimostrato una maggiore capacità valutativa nella localizzazione dei testimoni del Centro antico, pari all'81,74%, rispetto a quella dei testimoni del Vomero, pari a una percentuale di corretta localizzazione del 48,79%. In generale, da parte dei probandi si evidenzia una maggiore tendenza nell'assegnazione dei testimoni al Centro antico. Mentre tutti i testimoni del Centro antico, ossia nove su nove, sono stati localizzati correttamente dalla maggioranza dei probandi,

solo tre dei sette testimoni del Vomero sono stati assegnati correttamente al loro quartiere di appartenenza. La composizione del campione dei testimoni si presenta eterogenea sull'asse diatrico e diagenazionale e mostra ottime condizioni per l'integrazione nel test percettivo. Confrontando separatamente la corretta assegnazione dei due gruppi da parte dei probandi, si evidenzia una maggiore riconoscibilità dei testimoni del Centro antico rispetto a quelli del Vomero. Tale riconoscibilità è riconducibile allo stretto legame tra comportamento linguistico e provenienza dei testimoni. Mentre si registra una forte tendenza dialettale per i testimoni del Centro antico, individuata in maniera maggiormente omogenea dai probandi, le opinioni sul comportamento linguistico dei vomeresi divergono fortemente, spaziando attraverso il *code-mixing* e il *code-switching* con una lieve tendenza all'italianizzazione. Si può sintetizzare che l'alta percentuale di corretta localizzazione dei testimoni del Centro antico è legata alla forte presenza di dialetto e la bassa percentuale di corretta localizzazione dei vomeresi è dovuta all'assenza dialettale. Le varietà al Centro antico sono collocabili all'interno di un continuum che spazia dal *napoletano* al *napoletano con inserti italiani* fino al *mescolamento*, con poche deviazioni. Al Vomero si registrano, invece, delle varietà distinguibili tra cui *l'italiano con inserti napoletani*, *l'alternanza* e il *mescolamento* delle due varietà. Le valutazioni dei probandi coincidono anche con quelle della ricercatrice. La localizzazione dei testimoni è stata motivata innanzitutto in base agli usi linguistici adoperati, ma anche in base a fattori extralinguistici come p. es. l'argomento trattato e il mestiere. Di conseguenza si deduce che la capacità di localizzazione dei testimoni è ancorata in particolare al sapere linguistico dei probandi. Oltre alla localizzazione e all'individuazione del comportamento linguistico, è stata richiesta una breve caratterizzazione dei testimoni, nella quale sono state indicate sia le presunte qualità morali dei testimoni sia una valutazione del livello d'istruzione, dell'età, del mestiere e ulteriori considerazioni.

In totale si ha un campione di 171 probandi napoletani provenienti da 28 su 30 quartieri di Napoli con un livello d'istruzione tendenzialmente alto e omogeneo, il che ha concesso un particolare focus sull'asse diatopica senza compromettere l'attendibilità dei risultati attraverso ulteriori variabili. Nella relazione tra il profilo sociolinguistico e la capacità valutativa dei probandi si delineano alcune tendenze che potranno fornire delle idee per future ricerche. Il confronto rivela un maggiore successo di localizzazione da parte dei napoletani anziani rispetto a quelli più giovani. Il livello d'istruzione dei probandi di questa ricerca risulta molto omogeneo e le minuziose divergenze di capacità valutativa lasciano, dunque, solo presumere una tendenza: i probandi che hanno indicato le scuole superiori come livello d'istruzione più alto hanno dimostrato una capacità valutativa maggiore rispetto ai probandi di titolo universitario o ai pro-

bandi che dispongono delle scuole medie. Inoltre bisogna sottolineare che i probandi con un uso dialettale di frequenza media hanno dimostrato una capacità valutativa particolarmente alta. Di conseguenza si deduce che le valutatrici o i valutatori ideali a Napoli dispongono di una formazione medio-alta e tendono a un uso dialettale medio. Anche il quartiere di residenza sembra avere un impatto sulla corretta localizzazione dei testimoni: all'interno del centro urbano di Napoli si delinea che i probandi provenienti dalle zone confinanti con l'entroterra hanno valutato le testimonianze con maggiore precisione dei probandi dei restanti quartieri, e anche i probandi del Vomero hanno dimostrato una capacità valutativa superiore ai probandi del Centro antico. Più alta risulta, inoltre, la percentuale relativa alla corretta localizzazione dei testimoni da parte dei probandi che presentano una situazione abitativa medio-bassa. Prendendo in considerazione la preferenza variazionale e la percezione di differenze intragenerazionali, si evince che i probandi che prediligono l'uso del napoletano rispetto all'italiano e coloro che percepiscono delle differenze generazionali, tendono a una localizzazione più precisa. Un ulteriore fattore che ha condizionato la percentuale di localizzazione rappresenta la connotazione dialettale: i probandi che percepiscono il napoletano in maniera negativa e positiva hanno localizzato in maniera più corretta rispetto ai probandi con un parere neutro nei confronti del dialetto.

Il tema di questa ricerca potrebbe sicuramente essere ampliato ed esteso in futuro, sia sull'asse diastratico, includendo tutti i livelli d'istruzione, sia sull'asse diatopico, focalizzandosi su un confronto tra città e campagna o un tentativo di localizzazione in tutti i 30 quartieri di Napoli. Questa ricerca potrebbe essere anche proiettata su altre città come p. es. Roma o Milano, il che potrebbe permettere di trovare degli elementi paralleli o divergenti tra le singole realtà urbane. Napoli non solo rappresenta una meraviglia paesaggistica e gode di un infinito patrimonio culturale, ma offre, come si è cercato di dimostrare attraverso questa dissertazione, anche una realtà linguistica ancora poco indagata, molto variegata e interessante e un ottimo tessuto di ricerca come numerose sfaccettature di variazione, o, per dirla con le parole di Pino Daniele, mille colori che si rispecchiano nelle varietà della città partenopea. Di conseguenza, e con la fine di questo lavoro, si invita a ulteriori approfondimenti linguistici e ricerche a Napoli “[...] perché a Napoli la fine coincide sempre con l'inizio” (Laboratorio di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli 2018). Con questa citazione, presa dal cortometraggio “La fine del mondo” (2018), non solo si vuole sottolineare la necessità di approfondire l'argomento, dando inizio a nuove ricerche nell'ambito, ma ci si riferisce anche al modello di Krefeld e Pustka<sup>343</sup> (2010: 10) la cui disposizione circolare non permette l'individuazione di una fine ma indica un processo infinito.

---

<sup>343</sup> Cfr. il modello “Mapping del sapere dei parlanti e delle azioni linguistiche” di Krefeld e Pustka (2010: 10) nel capitolo 1.1.

## Indice delle figure

Fig. 1 Tre dimensioni di spazialità comunicativa (di Krefeld 2018b) trad. dal ted. A.O.	6
Fig. 2 Le quattro parti dello spazio comunicativo (Krefeld 2017)	7
Fig. 3 Modello di comunicazione (Jakobson 1979: 88)	7
Fig. 4 Il legame spaziale della situazione comunicativa elementare (Krefeld 2017)	7
Fig. 5 Mapping del sapere dei parlanti e delle azioni linguistiche (Krefeld/Pustka 2010: 12)	11
Fig. 6 Mappa dei quartieri di Napoli	29
Fig. 7 Mappa dei quartieri di Napoli in base alla quotazione immobiliare degli immobili in vendita (Articolo Mercato Immobiliare “Quotazione appartamenti a Napoli” 2021)	30
Fig. 8 Confronto della superficie abitativa per abitante dei diversi quartieri di Napoli (Comune di Napoli “ND6. I quartieri - Condizione abitativa” 2016: 5)	31
Fig. 9 Planimetria di Neapolis e Parthenope con la ricostruzione della linea di costa (Ferraro 2017: 10)	36
Fig. 10 Diagramma: Stato civile della popolazione di Napoli (cfr. Ascione 2017: 146)	44
Fig. 11 Classificazione delle sezioni di censimento del Comune di Napoli per tipologia di area - Anno 2011 (Istat 2017: 234)	47
Fig. 12 Continuum variazionale proposto all’interno del test percettivo per la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni da parte dei probandi	62
Fig. 13 Questionario per il rilevamento dei dati sociodemografici e degli usi linguistici dei testimoni	71
Fig. 14 Diagramma: Quartiere di provenienza dei testimoni (n=16)	74
Fig. 15 Mappa delle zone d’indagine a Napoli	74
Fig. 16 Localizzazione dei sedici testimoni sulla mappa di Napoli, visione generale creata tramite Batchgeo	75
Fig. 17 Elenco dei testimoni suddivisi per Centro antico e Vomero	75
Fig. 18 Diagramma: Età dei testimoni del Centro antico (n=9)	76
Fig. 19 Diagramma: Età dei testimoni del Vomero (n=7)	76
Fig. 20 Diagramma: Livello d’istruzione più alto dei testimoni (C, V; n=16)	79
Fig. 21 Diagramma: Occupazione attuale dei testimoni (C, V; n=16)	80
Fig. 22 Diagramma: Frequenza d’uso del napoletano tra i testimoni (C, V; n=16)	81
Fig. 23 Diagramma: Gruppi d’interlocuzione dialettale indicati dai testimoni (C, V; n=16) nella domanda Con chi e dove parla in dialetto napoletano?	81
Fig. 24 Diagramma: Situazioni d’interlocuzione dialettale indicate dai testimoni (C, V; n=16) nella domanda Quando o in quali situazioni parla in dialetto napoletano?	82
Fig. 25 Preferenza variazionale dei testimoni (C, V; n=16)	82
Fig. 26 Tipi di dati di produzione e dati percettivi (Krefeld/Pustka in press)	114
Fig. 27 Post Facebook pubblicato dal Consolato tedesco a Napoli (Console Onorario di Germania a Napoli 2020)	118
Fig. 28 Post Facebook pubblicato dal Goethe-Institut Napoli (Goethe-Institut Neapel 2020)	119
Fig. 29 Post Facebook pubblicato da Spotted UNINA (Spotted Unina 2020)	119
Fig. 30 Post Facebook pubblicato da Linguistica in pillole (D’Alessandro 2020)	119
Fig. 31 Post Facebook pubblicato da Marco Pesacane (Pesacane 2020)	119
Fig. 32 Diagramma: Numero di probandi in base all’età (QNr. 2)	122
Fig. 33 Diagramma: Quartiere di residenza attuale dei probandi (n=171) (QNr. 5.1)	123
Fig. 34 Diagramma: Stabilità abitativa dei probandi in base all’omologia tra quartiere di nascita, crescita e quartiere di residenza attuale (QNr. 4.1 - 5.1)	123
Fig. 35 Diagramma: Stabilità abitativa assoluta dei probandi in base all’omologia tra quartiere di provenienza dei genitori, di nascita, crescita e quartiere di residenza attuale (QNr. 3.1 - 5.1)	124
Fig. 36 Diagramma Piano dell’abitazione dei probandi (QNr. 5.5)	124

Fig. 37 Diagramma: Tipo di abitazione dei probandi (QNr. 6)	125
Fig. 38 Diagramma: Abitazione in affitto o di proprietà (QNr. 7)	126
Fig. 39 Diagramma: Dotazione portierato (QNr. 8)	126
Fig. 40 Diagramma: Dotazione di ascensore (QNr. 9)	126
Fig. 41 Diagramma: L'esclusività abitativa in base alle variabili piano, ascensore, portierato, proprietà e tipo d'abitazione	127
Fig. 42 Diagramma: L'esclusività abitativa in base ai singoli quartieri di provenienza dei probandi	128
Fig. 43 Diagramma: Livello d'istruzione più alto dei probandi (QNr 10)	128
Fig. 44 Diagramma: Occupazione attuale dei probandi (QNr. 11)	129
Fig. 45 Diagramma: Frequenza d'uso del napoletano tra i probandi (QNr. 12)	130
Fig. 46 Diagramma: Gruppi d'interlocuzione dialettale indicati dai probandi nella domanda Con chi e dove parla in dialetto napoletano? (QNr. 13)	130
Fig. 47 Diagramma: Situazioni d'interlocuzione dialettale indicate dai probandi nella domanda Quando o in quali situazioni parla in dialetto napoletano? (QNr. 14)	131
Fig. 48 Diagramma: Preferenza variazionale dei probandi (n=171) (QNr. 15)	131
Fig. 49 Diagramma: Differenze linguistiche tra le generazioni secondo i probandi (n=171) (QNr. 16)	134
Fig. 50 Diagramma: Connotazione del napoletano secondo i probandi (n=171) (QNr 17)	137
Fig. 51 Diagramma: Visione generale: Localizzazione dei testimoni tra il Centro antico e il Vomero secondo i probandi (QNr. 18.2 – 33.2)	142
Fig. 52 Rappresentazione del comportamento linguistico all'interno della corretta localizzazione dei testimoni del Centro antico	145
Fig. 53 Rappresentazione del comportamento linguistico all'interno della corretta localizzazione dei testimoni del Vomero	146
Fig. 54 Diagramma: Localizzazione dei testimoni del Centro antico secondo i probandi	148
Fig. 55 Diagramma: Localizzazione dei testimoni del Vomero secondo i probandi	172
Fig. 56 Diagramma: I probandi secondo il numero di localizzazioni corrette su 16 totali	196
Fig. 57 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base all'età	202
Fig. 58 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base all'età decennale	203
Fig. 59 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla fascia d'età	203
Fig. 60 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla provenienza	204
Fig. 61 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla continuità abitativa	205
Fig. 62 Diagramma: Confronto della capacità valutativa dei probandi nel Vomero e nelle zone di maggiore stabilità abitativa del Centro antico	205
Fig. 63 Diagramma: Confronto della capacità valutativa dei probandi in base all'esclusività abitativa dei singoli quartieri	206
Fig. 64 Diagramma: La capacità valutativa dei probandi in base alla continuità abitativa	207
Fig. 65 Connotazione del dialetto napoletano (Radtko 2002:72)	208

## Indice delle tabelle

Tab. 1 Visione generale sulle municipalità e sui quartieri di Napoli	32
Tab. 2 Visione generale di alcune variabili sociodemografiche nella città urbana di Napoli (cfr. Ascione 2017: 32, 139, 256s.)	46
Tab. 3 La stabilità abitativa dei testimoni del Centro antico	77
Tab. 4 La stabilità abitativa dei testimoni del Vomero	77
Tab. 5 La stabilità abitativa dei testimoni del Centro antico e del Vomero	78
Tab. 6 Il livello abitativo dei testimoni del Centro antico	79
Tab. 7 Il livello abitativo dei testimoni del Vomero	79
Tab. 8 Visione generale sul comportamento linguistico dei testimoni dalla prospettiva dei probandi (QNr. 18.1 – 33.1) e dell'autrice	140
Tab. 9 Localizzazione complessiva dei sedici testimoni del Centro antico e del Vomero	142
Tab. 10 Localizzazione dei nove testimoni del Centro antico	143
Tab. 11 Localizzazione dei sette testimoni del Vomero	143
Tab. 12 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei sedici testimoni e la corretta localizzazione (QNr. 18.1 - 33.1)	144
Tab. 13 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni del Centro antico e la corretta localizzazione	145
Tab. 14 Relazione tra la valutazione del comportamento linguistico dei testimoni del Vomero e la corretta localizzazione	146
Tab. 15 Confronto generazionale della capacità valutativa dei probandi	147
Tab. 16 Motivazioni per la corretta localizzazione dei testimoni da parte dei probandi	198
Tab. 17 Motivazioni per la localizzazione oltre al 50% errata dei testimoni da parte dei probandi	199

## Bibliografia

- Ajnardi, Laura/ Canobbio, Sabina/Iannàccaro, Gabriele/Penna, Alessandro/Telmon, Tullio (2002): “Spazio e tempo nella dialettologia soggettiva del parlante. Risultati del test di riconoscimento.” In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percettionale all'alba del nuovo millennio*, Monica Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), 63-80.
- Articolo Mercato Immobiliare “Quotazione appartamenti a Napoli” = anonimo (2021): “Quotazione appartamenti a Napoli.” *Mercato Immobiliare*. <<https://www.mercato-immobiliare.info/campania/napoli/napoli/quotazione-appartamento.html>> [Ultimo accesso l'08/05/2021].
- Ascione, Alfredo (2017): “Statistiche demografiche volume integrale.” *Comune di Napoli*. <<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/d%252Fa%252Fc%252FD.16bb57e09ada4fb44782/P/BLOB%3AID%3D34362/E/pdf>> [Ultimo accesso il 12/05/2021].
- Batchgeo “geocodificazione” = anonimo (2016-2021): “geocodificazione.” *Batchgeo*. <<https://de.batchgeo.com/map/66de1711f656b6d659fe87935f69a92e>> [Ultimo accesso il 10/04/2021].
- Becker, Florian (2021): “Probanden: Eigenschaften und Variablen von Versuchsteilnehmern.” *Wirtschaftspsychologische Gesellschaft*. <<https://wpgs.de/fachtexte/forschungsdesigns/probanden-eigenschaften-variablen/>> [Ultimo accesso il 22/05/2021].
- Berruto, Gaetano (2002): “Sul significato della dialettologia percettiva per la linguistica e la sociolinguistica.” In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percettionale all'alba del nuovo millennio*, Monica Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), 341-360.
- Berruto, Gaetano (2011): “sociolinguistica”. *Treccani*. <[http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) [Ultimo accesso l'01/11/2019].
- Berruto, Gaetano (2012): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, Nuova edizione*. Roma: Carocci editore.
- Berruto, Gaetano/Cerrutti, Massimo (2011): *La linguistica. Un corso introduttivo*. Torino: Stampatre.
- Bianchi, Patrizia/De Blasi, Nicola/Librandi, Rita (1993): *Storia della lingua a Napoli e in Campania: I te vurria parlà*. Napoli: Pironti.
- Bybee, Joan (2001): *Phonology and Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Canobbio, Sabina / Iannàccaro, Gabriele (ed.) (2000): *Contributo per una bibliografia sulla dialettologia percettiva*. Alessandria: Dell'Orso.
- Celotto, Concetta/Siano, Sergio (2012): *'o vascio. Breve storia dei “bassi” napoletani*. Napoli: Edizioni Intra Moenia.
- Censimento Istat “Popolazione residente al 1° gennaio” = Anonymous (2020): “Popolazione residente al 1° gennaio.” *Istat*. <[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)> [Ultimo accesso il 06/01/2020].

- Chomsky, Noam (1965): *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge (Mass.): MIT Press.
- Chomsky, Noam/Halle, Morris (1968): *The Sound Pattern of English*. New York: Harper and Row.
- Cini, Monica/Regis, Riccardo (edd.) (2002): *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percezionale all'alba del nuovo millennio*. Alessandria: Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6).
- Clark, Herbert H. (1996): *Using language*. Cambridge: Cambridge Univ. Press.
- Clementino (2020): "Clementino – Partenope." Youtube Clementino.  
<[https://www.youtube.com/watch?v=Yuzvvg\\_bAOk](https://www.youtube.com/watch?v=Yuzvvg_bAOk)> [Ultimo accesso il 03/10/2021].
- Comune di Napoli "Parthenope e Paleopolis" = anonimo (2017): "Parthenope e Paleopolis" *Comune di Napoli*.  
<<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4897>> [Ultimo accesso il 30/06/2019].
- Comune di Napoli "ND6. I quartieri - Condizione abitativa" = anonimo (2016): "ND6. I quartieri - Condizione abitativa." *Comune di Napoli*.  
<<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/3%252F0%252F7%252FD.780fd9027a6f74d651a1/P/BLOB%3AID%3D33205/E/pdf>> [Ultimo accesso il 06/05/2021].
- Comune di Napoli "Le municipalità" = anonimo (2019): "Le municipalità." *Comune di Napoli*. <<http://www.comune.napoli.it/le-municipalita>> [Ultimo accesso il 06/01/2020].
- Console Onorario Di Germania a Napoli (2020): "Questionario." *Facebook* 6 maggio 09:32.  
<<https://www.facebook.com/ConsoleOnorarioDiGermaniaANapoli/>> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- Coppola, Fabiana (2016): "La leggenda della Sirena Partenope, fondatrice di Napoli". *Voce di Napoli*. <<https://www.vocedinapoli.it/2016/03/11/sirena-partenope-leggenda-origini-napoli/>> [Ultimo accesso l'01/07/2019].
- Coseriu, Eugenio (1988): "Die Begriffe "Dialekt", "Niveau" und "Sprachstil" und der eigentliche Sinn der Dialektologie." In: *Energeia und Ergon: Band I: Schriften von Eugenio Coseriu (1965-1987)*, Jörn Albrecht (ed.). Tübinga: Gunter Narr Verlag, 15-43.
- Culioli, Antoine (1968): *Pour une linguistique de l'énonciation. Opérations et représentations*. Parigi: Ophrys.
- Cunningham, Elizabeth M./ Sneddon, David M. (2020a): "Il napoletano è un dialetto." *Google advanced search*  
<[https://www.google.de/search?hl=de&as\\_q=&as\\_epq=il+napoletano+è+un+dialetto&as\\_oq=&as\\_eq=&as\\_nlo=&as\\_nhi=&lr=&cr=&as\\_qdr=all&as\\_sitesearch=&as\\_occt=any&safe=images&as\\_filetype=&tbs=>](https://www.google.de/search?hl=de&as_q=&as_epq=il+napoletano+è+un+dialetto&as_oq=&as_eq=&as_nlo=&as_nhi=&lr=&cr=&as_qdr=all&as_sitesearch=&as_occt=any&safe=images&as_filetype=&tbs=>)> [Ultimo accesso il 20/02/2020].
- Cunningham, Elizabeth M./ Sneddon, David M. (2020b): "Il napoletano non è un dialetto." *Google advanced search*  
<[https://www.google.de/search?hl=de&as\\_q=&as\\_epq=il+napoletano+non+è+un+dialett+o&as\\_oq=&as\\_eq=&as\\_nlo=&as\\_nhi=&lr=&cr=&as\\_qdr=all&as\\_sitesearch=&as\\_occt=any&safe=images&as\\_filetype=&tbs=>](https://www.google.de/search?hl=de&as_q=&as_epq=il+napoletano+non+è+un+dialett+o&as_oq=&as_eq=&as_nlo=&as_nhi=&lr=&cr=&as_qdr=all&as_sitesearch=&as_occt=any&safe=images&as_filetype=&tbs=>)> [Ultimo accesso il 20/02/2020].
- Cunningham, Elizabeth M./ Sneddon, David M. (2020c): "Il napoletano non è un dialetto ma una lingua." *Google advanced search* <  
[https://www.google.de/search?hl=de&as\\_q=&as\\_epq=il+napoletano+non+è+un+dialetto](https://www.google.de/search?hl=de&as_q=&as_epq=il+napoletano+non+è+un+dialetto)

- +ma+una+lingua&as\_oq=&as\_eq=&as\_nlo=&as\_nhi=&lr=&cr=&as\_qdr=all&as\_sitesearch=&as\_occt=any&as\_filetype=&tbs=> [Ultimo accesso il 20/02/2020].
- Cunningham, Elizabeth M./ Sneddon, David M. (2020d): “il napoletano non è un dialetto ma una vera e propria lingua.” *Google advanced search* <  
[https://www.google.de/search?hl=de&as\\_q=&as\\_epq=il+napoletano+non+è+un+dialetto+ma+una+vera+e+propria+lingua&as\\_oq=&as\\_eq=&as\\_nlo=&as\\_nhi=&lr=&cr=&as\\_qdr=all&as\\_sitesearch=&as\\_occt=any&safe=images&as\\_filetype=&tbs=>](https://www.google.de/search?hl=de&as_q=&as_epq=il+napoletano+non+è+un+dialetto+ma+una+vera+e+propria+lingua&as_oq=&as_eq=&as_nlo=&as_nhi=&lr=&cr=&as_qdr=all&as_sitesearch=&as_occt=any&safe=images&as_filetype=&tbs=>) [Ultimo accesso il 20/02/2020].
- D’Achille Paolo (2003): *L’italiano contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.
- D’Agostino, Mari (2007): *Sociolinguistica dell’Italia contemporanea*, Bologna: Il Mulino.
- D’Agostino, Mari/Ruffino, Giovanni/Castiglione, Marina/Lo Nigro, Ivana (2002): “Dinamiche sociospaziali e percezione linguistica. Esperienze siciliane.” In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia perzezionale all’alba del nuovo millennio*, Monica Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Dell’Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), 173-188.
- D’Alessandro Roberta (2020): “Questionario.” *Facebook linguisticainpillole* 8 maggio 11:38. <<https://www.facebook.com/linguisticainpillole/>> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- D’Avolio, Francesco (2009): *Lingue e dialetti d’Italia*. Roma: Carocci editore.
- De Blasi, Nicola (2003): *Profili delle regioni - Campania*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- De Blasi, Nicola (2012): *Storia linguistica di Napoli*. Roma: Carocci editore.
- De Blasi, Nicola (2017): *Saggi linguistici sulla storia di Napoli*. Napoli: Società Napoletana di Storia Patria.
- De Blasi, Nicola (2019): *Il dialetto nell’Italia unita. Storia, fortune e luoghi comuni*. Roma: Carocci editore.
- De Blasi, Nicola/Imperatore, Luigi (2000): *Il napoletano parlato e scritto Con Note di grammatica storica. Nuova edizione*. Napoli: Edizioni Libreria Dante & Descartes.
- De Blasi, Nicola/Montuori, Francesco (2020): *Una lingua gentile. Storia e grafia del napoletano*. Napoli: Edizioni Cronopio.
- Delfino, Giuseppe (2016): “Cosa intende l’UNESCO per “lingua siciliana” e “lingua napoletana”?” *Comitato della Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici*. <<https://patrimonilinguistici.it/cosa-intende-lunesco-lingua-siciliana-lingua-napoletana/>> [Ultimo accesso il 20/02/2020].
- Della Sala, Giuseppina (2015): “La città sommersa.” In: *Discorsi su Napoli: rappresentazioni della città tra eccessi e difetti*, Stefania Ferraro (ed.), Ariccia: Aracne, 59-84.
- De Lucia, Vezio (2008): “Il centro storico di Napoli nel nuovo piano regolatore.” In: *Il centro storico di Napoli patrimonio dell’Umanità*, Francesco, Iannello (ed.). Napoli: La scuola di Pitagora editrice, 37-40.
- Di Santo, Alberto (2005): *Napoli: il centro storico*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.
- Erbani, Francesco (1998): “Vita Di Antonio Iannello: difensore del Belpaese.” *Meridiana* 31: 101-135. <<http://www.jstor.org/stable/23200952>> [Ultimo accesso il 20/09/2020].
- Fahrmeir, Ludwig/Heumann, Christian/Künstler, Rita/ Pigeot, Iris/Tutz, Gerhard (2016): “Statistik: der Weg zur Datenanalyse.” Berlino; Heidelberg: Springer Spektrum.

- Ferraro, Italo (2017): *Napoli: atlante della città storica / Centro antico*. Napoli: Edizioni OIKOS.
- Garreau, J. (1981): "Continent divided: a provocative look at the real North America." *Family Weekly* November 29: 4,7.
- Garzanti Linguistica Voce "cadenza" = Anonymous (2021): "cadenza." *Garzanti linguistica*. <<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cadenza>> [Ultimo accesso il 06/06/2021].
- Goebel, Hans (2002): "Il trattamento dialettometrico della coscienza (meta)linguistica nella Ladinia dolomitica." In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percezionale all'alba del nuovo millennio*, Monica Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), 189-204.
- Goethe-Institut Neapel (2020): "Questionario." *Facebook GoetheInstitutNeapel* 7 maggio 11:43. <<https://www.facebook.com/GoetheInstitutNeapel/>> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- Goffman, Erving (1967): *Stigma: über Techniken der Bewältigung beschädigter Identität*. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.
- Gould, P. and R. White (1974): *Mental maps*. Harmondsworth, Middlesex: Penguin Books.
- Grassi, Corrado/Sobrero, Alberto A./Telmon, Tullio (1997): *Fondamenti di dialettologia italiana*, Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Grassi, Corrado/Sobrero, Alberto A./Telmon, Tullio (2003): *Introduzione alla dialettologia italiana*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Grootaers, Willem A. (1959): "Origin and nature of the subjective boundaries of dialects." *Orbit* 8, 355-384.
- Guardasole, Ilaria (2020): "Adrianna, la storia della studentessa tedesca che ama Napoli." *Napoli ZON*. <[https://napoli.zon.it/adrianna-la-storia-della-studentessa-tesesca-che-ama-napoli/?fbclid=IwAR3sWoHjV5o\\_XM4JmLKAZoyI76KL0UhpHucZis2bPF\\_3XX12M\\_oO6SFCfCY](https://napoli.zon.it/adrianna-la-storia-della-studentessa-tesesca-che-ama-napoli/?fbclid=IwAR3sWoHjV5o_XM4JmLKAZoyI76KL0UhpHucZis2bPF_3XX12M_oO6SFCfCY)> [Ultimo accesso il 15/05/2020].
- Heselwood, Barry (2017): "Phonetic Transcription in Theory and Practice." *Cambridge University Press*: 251-264. <[https://www-1cambridge-1org-10082bfa90328.emedia1.bsb-muenchen.de/core/services/aop-cambridge-core/content/view/3DAD301083F8C166BBF91EF34C6C6BC6/9780748691012c7\\_p251-264\\_CBO.pdf/uses\\_of\\_phonetic\\_transcription.pdf](https://www-1cambridge-1org-10082bfa90328.emedia1.bsb-muenchen.de/core/services/aop-cambridge-core/content/view/3DAD301083F8C166BBF91EF34C6C6BC6/9780748691012c7_p251-264_CBO.pdf/uses_of_phonetic_transcription.pdf)> [Ultimo accesso il 14/05/2020].
- Iannàccaro, Gabriele (2007): *Il dialetto percepito. Sulla reazione di parlanti di fronte al cambio linguistico*. Alessandria: Ed. dell'Orso.
- Iannàccaro, Gabriele/Dell'Aquila, Vittorio (2001): "Mapping languages from inside: Notes on perceptual dialectology." *Social & cultural geography* Vol. 2(3): 265-280. <<http://search.ebscohost.com.emedien.ub.uni-muenchen.de/login.aspx?direct=true&db=sih&AN=5180915&site=ehost-live>> [Ultimo accesso il 06/05/2021].
- Iannello, Antonio (2008): "Napoli: centro antico o centro storico?\*" In: *Il centro storico di Napoli patrimonio dell'Umanità*, Francesco, Iannello (ed.). Napoli: La scuola di Pitagora editrice, 27-35.

- Iannello, Francesco (2008): “Salvare il centro storico di Napoli: una battaglia di civiltà.” In: *Il centro storico di Napoli patrimonio dell’Umanità*, Francesco Iannello (ed.). Napoli: La scuola di Pitagora editrice, 13-24.
- IPA (2015): “THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET.” *internationalphoneticassociation*.  
<[https://www.internationalphoneticassociation.org/sites/default/files/IPA\\_Kiel\\_2015.pdf](https://www.internationalphoneticassociation.org/sites/default/files/IPA_Kiel_2015.pdf)> [Ultimo accesso il 22/01/2020].
- Istat (2017): “Rapporto annuale 2017”. *Istat*.  
<<https://www.istat.it/it/files//2017/05/RapportoAnnuale2017.pdf>> [Ultimo accesso il 13.05.2021].
- Jakobson, Roman (1979): “Linguistik und Poetik (1960).” In: *Roman Jakobson Poetik, Ausgewählte Aufsätze 1921-1971*, Elmar Holenstein/Tarcisius Schelbert (edd.). Francoforte sul Meno: Suhrkamp, 88.
- Krefeld, Thomas (2002): *Spazio vissuto e dinamica linguistica. Varietà meridionali in Italia e in situazione di extraterritorialità*. Francoforte sul Meno: Lang.
- Krefeld, Thomas (2015): “Sprachliche Variation im kommunikativen Raum: Neun Anhaltspunkte”, In: *Historische Sprachwissenschaft als philologische Kulturwissenschaft*, Michael Bernsen/Elmar Eggert/Angela Schrott (edd.). Bonn, V&R unipress, 393-403.
- Krefeld, Thomas (2017): “Parameter zur Beschreibung des kommunikativen Raums.” *dh-lehre*. <<https://www.dh-lehre.gwi.uni-muenchen.de/?p=77130&lv=2&v=2>> [Ultimo accesso l’11/09/2020].
- Krefeld, Thomas (2018a): “Korpus im Text: Varietà ibride? – Che cosa ne pensa la linguistica variazionale.” *dh-lehre*. <<http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=19051&v=4>> [Ultimo accesso il 05/12/2019].
- Krefeld, Thomas (2018b): “Sprache und Raum – Italien und das Italienische: Parameter zur Beschreibung des kommunikativen Raums.” *dh-lehre* <<https://www.dh-lehre.gwi.uni-muenchen.de/?p=77130&l=90122&v=2>> [Ultimo accesso il 19/10/2019].
- Krefeld, Thomas (2019a): “Perzeptive Linguistik: Der perzeptiv-linguistische Forschungshorizont.” *dh-lehre*. <<https://www.dh-lehre.gwi.uni-muenchen.de/?p=135568&lv=1&v=1>> [Ultimo accesso il 14/10/2019].
- Krefeld, Thomas (2019b): “Perzeptive Linguistik: Sprachliche Variation und Perzeption.” *dh-lehre*. <<https://www.dh-lehre.gwi.uni-muenchen.de/?p=149541&lv=1&v=2>> [Ultimo accesso il 5/12/2019].
- Krefeld, Thomas/Pustka, Elissa (2010): “Für eine perzeptive Varietätenlinguistik.” In: *Perzeptive Varietätenlinguistik*, Thomas Krefeld/Elissa Pustka (edd.). Francoforte sul Meno: Lang, 9-28.
- Krefeld, Thomas/Pustka, Elissa (in press): “A cognitive approach to language varieties.” In: *Variação linguística da língua portuguesa e percepções dos falantes no mundo lusófono*, Benjamin Meisnitzer/Jannis Harjus (edd.). Berlino e.a.: Peter Lang Verlag (Romanistische Arbeiten interkulturell und interdisziplinär).
- Laboratorio di Nuove Tecnologie dell’Arte dell’Accademia di Belle Arti di Napoli (2018): “LA FINE DEL MONDO - Cortometraggio.” *Youtube CUOREDINAPOLI*. <<https://www.youtube.com/watch?v=pUyerXucWuA>> [Ultimo accesso il 14/09/2020].

- Labov William (1970): "The logic of Nonstandard English." In: *Report of the Twentieth Annual Round Table Meeting on Linguistics*, James E. Alatis (ed.). Washington DC: Georgetown Univ. Press, 1-43.
- Labov, William (1984): "Field methods of the project on linguistic change and variation." In: *Language in use*, John Baugh/Joel Sherzer (edd.). Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall, 28-53.
- La Gala, Antonio (2019): *Vomero, storia di un quartiere senza storia*. Napoli: Guida editori.
- Ledgeway, Adam (2009): *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübinga: Niemeyer.
- Leiner, Dominik (2019): "SoSci Survey (Version 3.1.06) [Computer software]." *SoSci Survey*. <<https://www.sosicisurvey.de>> [Ultimo accesso il 06/01/2020].
- Librandi, Rita (2018): "MCS Esiti-meridionali." *Linguistica Wordpress* <<https://linguistica.files.wordpress.com/2017/12/mcs-esiti-meridionali.pdf>> [Ultimo accesso il 19/10/2020].
- Luongo, Emilio/Oliva, Antonio (1959): *Napoli come è*. Milano: Feltrinelli.
- Marcato, Carla (2002): *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna: Il Mulino, 11-23 e 77-128.
- Marcato, Gianna (2011): *Guida allo studio dei dialetti*. Padova: Coop. Libreria Editrice Università di Padova.
- Marcato Gianna (1989): "Modelli sociolinguistici e analisi dialettologica." In: *Dialettologia urbana: problemi e ricerche ; atti del XVI convegno del C.S.D.I. (Lecce, 1 - 4 ottobre 1986)*, Centro di Studio per la Dialettologia Italiana (ed.). Pisa: Pacini, 175-185.
- McWhorter, John (2019): "Pidgin and Creoles." *Oxford Research Encyclopedias*. <<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199384655.013.261>> [Ultimo accesso il 23/06/2020].
- Mercieca, Marco (1999-2021): "Audacity software." *Audacity*. <<https://www.audacity.de>> [Ultimo accesso il 05/05/2020].
- Moreno-Fernández, Francisco (2017): *A Framework for Cognitive Sociolinguistics*. Nueva York, London: Routledge, Taylor & Francis Group.
- Moseley, Christopher (ed.) (2010): "Atlas of the World's Languages in Danger." *UNESCO Publishing*. <<http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas>> [Ultimo accesso il 02/10/2021]
- Raimondi, Raffaele (2008): "La fiscalità di vantaggio per il restauro del centro storico di Napoli patrimonio mondiale dell'Umanità\*." In: *Il centro storico di Napoli patrimonio dell'Umanità*, Francesco, Iannello (ed.). Napoli: La scuola di Pitagora editrice, 101-106.
- Spotted Unina (2020): "Questionario." *Facebook SpottedUnina* 7 maggio 14:33. <<https://www.facebook.com/SpottedUnina/>> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- Palazzi Fernando, Folena Gianfranco (1992): *Dizionario della lingua italiana*. Torino: Loescher.
- Palermo Massimo (2015): *Linguistica italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Pasolini, Pier Paolo (1971): "Dichiarazione" In: *La Napoletaneità*, Antonio Ghirelli (ed.). Napoli: Società editrice napoletana, 230s..
- Pellegrini, Giovan Battista (1975): *Saggi di linguistica italiana*. Torino: Boringhieri.

- Pennino, Claudio (2011): *Mettere 'a bbona parola. Vocabolario napoletano dei modi di dire*. Napoli: Edizioni Intra Moenia.
- Pesacane, Marco (2020): "Questionario - post del 9 maggio 12:23." *Facebook MarcoDPesacane*. <<https://www.facebook.com/MarcoDPesacane/>> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- phpMyAdmin (2003-2021): "dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql." *phpMyAdmin*. <[https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/db\\_structure.php?server=1&db=labuser\\_aobermeier1](https://dhvlab.gwi.uni-muenchen.de/sql/db_structure.php?server=1&db=labuser_aobermeier1)> [Ultimo accesso il 05/05/2021].
- Preston, Dennis R. (1989): *Perceptual Dialectology: Nonlinguists' Views of Areal Linguistics*. Dordrecht: Foris Publications Holland.
- Preston, Dennis R. (2010): "Language, people, salience, space: perceptual dialectology and language regard." *Dialectologia 5*: 87-13. <[http://www.publicacions.ub.edu/revistes/ejecuta\\_descarga.asp?codigo=642](http://www.publicacions.ub.edu/revistes/ejecuta_descarga.asp?codigo=642)> [Ultimo accesso il 13/05/2020].
- Purschke, Christoph (2011): *Regionalsprache und Hörerurteil: Grundzüge einer perzeptiven Variationslinguistik*. Stoccarda: Steiner.
- Radtke, Edgar (1997): *I dialetti della Campania*. Roma: Il Calamo, 43 - 53.
- Radtke, Edgar (2002): "Il napoletano – varietà di prestigio o varietà stigmatizzata fuori Napoli?." In: *Spazio vissuto e dinamica linguistica*, Thomas Krefeld (ed.). Francoforte sul Meno: Lang, 61-74.
- Radtke, Edgar (2006): "Atlante Linguistico della Campania." *Alcam*. <<http://www.alcam.de>> [Ultimo accesso il 02/10/2021].
- Regis, Riccardo (2010): "La percezione attraverso lo spazio – Qualche appunto." In: *Perzeptive Varietätenlinguistik*, Thomas Krefeld/Elissa Pustka (edd.). Francoforte sul Meno: Lang, 209-231.
- Rensink, Wim G. (1955): "Dialectindeling naar opgaven van medewerkers." *Amsterdam Dialectbureau Bulletin 7*: 20-23.
- Romanello, Maria Teresa (2002): "Sentire parole / percepire varietà." In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia perzezionale all'alba del nuovo millennio*, Monica Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Ed. Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), 283-297.
- Schmidt, Jürgen Erich/Herrgen, Joachim (2011): *Sprachdynamik. Eine Einführung in die moderne Regionalsprachenforschung*. Berlino: Schmidt.
- Saussure, Ferdinand de [1916] (1995): *Cours de linguistique générale*. Parigi: Payot.
- Sobrero, Alberto (1997): "Varietà in tumulto nel repertorio linguistico italiano." In: *Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen*, Klaus J. Mattheier/Edgar Radtke (edd.). Francoforte sul Meno: Lang, 41-59.
- Telmon, Tullio (1989): "Tradizione e rinnovamento nella dialettologia urbana." In: *Dialettologia urbana: problemi e ricerche; atti del XVI convegno del C.S.D.I. (Lecce, 1 - 4 ottobre 1986)*, Centro di Studio per la Dialettologia Italiana (ed.). Pisa: Pacini, 247-255.
- Telmon, Tullio (2002): "Le ragioni di un titolo." In: *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia perzezionale all'alba del nuovo millennio*, Monica

- Cini/Riccardo Regis (edd.). Alessandria: Ed. Dell'Orso (= ALEPO Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale 6), V-XXXIV.
- “The Five Graces Group” (2009): “Language Is a Complex Adaptive System: Position Paper.” In: *Language as a Complex Adaptive System*, Nick C. Ellis/ Diane Larsen-Freeman (edd.). Chichester: Wiley-Blackwell, 1-26.
- Treccani Voce “città” = anonimo (2019): “città.” *Treccani*.  
<<http://www.treccani.it/vocabolario/citta/>> [Ultimo accesso il 17/10/2019].
- Treccani Voce “linguaggio” = anonimo (s. a): “linguaggio.” *Treccani*.  
<<http://www.treccani.it/vocabolario/linguaggio/>> [Ultimo accesso il 09/06/2021].
- Treccani Voce “Napoli” = anonimo (2010): “Napoli.” *Treccani*.  
<[http://www.treccani.it/enciclopedia/napoli\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/napoli_%28Dizionario-di-Storia%29/)> [Ultimo accesso il 07/07/2019].
- Treccani Voce “probando” = anonimo (2010): “probando.” *Treccani*.  
<<https://www.treccani.it/vocabolario/probando>> [Ultimo accesso il 09/07/2021].
- Voce “I decumani di Napoli: le tre strade principali della città” = anonimo (2019): “I decumani di Napoli: le tre strade principali della città.” *La Neapolis Sotterrata*.  
<<https://www.laneapolissotterrata.it/it/i-decumani-di-napoli-le-tre-strade-principali-della-citta/>> [Ultimo accesso il 06/01/2020].
- Weijnen, Antonius (1968): “Zum Wert subjektiver Dialektgrenzen.” *Lingua* 21: 594-596.
- Williams, Angie/Garrett, Peter/Coupland Nikolas (1999): “Dialect Recognition.” *ProQuest Ebook Central Bayerische Staatsbibliothek Muenchen*: 345-358. <<https://ebookcentral-proquest-com-1008395m00221.emedia1.bsb-muenchen.de>> [Ultimo accesso il 14/05/2020].

## Allegati

### Allegato 1 Comando per la creazione della tabella *testimoni* su phpMySQL

```
CREATE TABLE `Testimoni` (  
  `Nomi` varchar(20) NOT NULL,  
  `Cognome` varchar(20) NOT NULL,  
  `Data` int(10) NOT NULL,  
  `NrQuest` int(2) NOT NULL,  
  `Sigle` varchar(20) NOT NULL,  
  `Argomento` varchar(80) NOT NULL,  
  `Eta` int(2) NOT NULL,  
  `ProvMadre` varchar(30) NOT NULL,  
  `ProvPadre` varchar(30) NOT NULL,  
  `Nato` varchar(30) NOT NULL,  
  `Cresciuto` varchar(30) NOT NULL,  
  `Quartiere` varchar(20) NOT NULL,  
  `Via` varchar(40) NOT NULL,  
  `Civico` int(3) NOT NULL,  
  `Piano` int(2) NOT NULL,  
  `TipoAbitazione` varchar(30) NOT NULL,  
  `affitto` int(1) DEFAULT NULL,  
  `proprieta` int(1) DEFAULT NULL,  
  `portiere` int(1) DEFAULT NULL,  
  `Istruzione` varchar(30) DEFAULT NULL,  
  `TipoSuperioriLaurea` varchar(30) NOT NULL,  
  `SituazioneAttuale` varchar(30) NOT NULL,  
  `Occupazione` varchar(40) NOT NULL,  
  `studente` int(1) DEFAULT NULL,  
  `inFormazione` int(1) DEFAULT NULL,  
  `lavoro` int(1) DEFAULT NULL,  
  `pensionato` int(1) DEFAULT NULL,  
  `casalingo` int(1) DEFAULT NULL,  
  `disoccupato` int(1) DEFAULT NULL,  
  `Frequenza` varchar(60) DEFAULT NULL,  
  `ConChi` int(1) DEFAULT NULL,  
  `tutti` int(1) DEFAULT NULL,  
  `sconosciuti` int(1) DEFAULT NULL,  
  `amici` int(1) DEFAULT NULL,  
  `famiglia` int(1) DEFAULT NULL,  
  `nessuno` int(1) DEFAULT NULL,  
  `Quando` int(1) DEFAULT NULL,  
  `qualunque` int(1) DEFAULT NULL,  
  `quotidiana` int(1) DEFAULT NULL,  
  `scherzando` int(1) DEFAULT NULL,  
  `arrabbiato` int(1) DEFAULT NULL,  
  `mai` int(1) DEFAULT NULL,  
  `Connotazione` varchar(15) NOT NULL,  
  `positivo` varchar(400) DEFAULT NULL,  
  `Preferenza` varchar(3) NOT NULL,  
  `Nap` varchar(400) DEFAULT NULL,  
  `It` varchar(400) DEFAULT NULL,  
  PRIMARY KEY (Sigle)  
);
```

### Allegato 2 Comando per la creazione della tabella dei risultati del questionario su phpMySQL

```
CREATE TABLE `adapted_data` (  
  `id` int(255) NOT NULL,  
  `CASE` int(255) NOT NULL,  
  `VALIDE` int(1) NOT NULL,  
  `sigle` varchar(20),  
  `STARTED` varchar(30) DEFAULT NULL,  
  `Genere` varchar(1) DEFAULT NULL,  
  `Eta` int(255) DEFAULT NULL,  
  `ProvMadre` varchar(50) DEFAULT NULL,  
  `ProvPadre` varchar(50) DEFAULT NULL,  
  `Nato` varchar(50) DEFAULT NULL,  
  `Cresciuto` varchar(50) DEFAULT NULL,  
  `Quartiere` varchar(50) DEFAULT NULL,  
  `Via` varchar(70) DEFAULT NULL,  
  `Civico` varchar(10) DEFAULT NULL,  
  `CAP` int(5) DEFAULT NULL,  
  `Piano_orig` varchar(20) DEFAULT NULL,  
  `Piano` varchar(10) DEFAULT NULL,
```

`basso` int(1) DEFAULT NULL,  
 `appalazzo` int(1) DEFAULT NULL,  
 `apparco` int(1) DEFAULT NULL,  
 `casa` int(1) DEFAULT NULL,  
 `villa` int(1) DEFAULT NULL,  
 `altro` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Abitazionealtro` varchar(10) DEFAULT NULL,  
 `Affitto` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Proprieta` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Portiere` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Ascensore` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Formazione` varchar(15) DEFAULT NULL,  
 `TipoSuperiori` varchar(100) DEFAULT NULL,  
 `TipoLaurea` varchar(100) DEFAULT NULL,  
 `Sitolavorativa` varchar(100) DEFAULT NULL,  
 `Informazione` varchar(50) DEFAULT NULL,  
 `lavoro` varchar(70) DEFAULT NULL,  
 `pensionato` varchar(70) DEFAULT NULL,  
 `casalingo` varchar(50) DEFAULT NULL,  
 `disoccupato` varchar(50) DEFAULT NULL,  
 `Frequenza` varchar(50) DEFAULT NULL,  
 `Conchi` int(10) DEFAULT NULL,  
 `tutti` int(1) DEFAULT NULL,  
 `sconosciuti` int(1) DEFAULT NULL,  
 `amici` int(1) DEFAULT NULL,  
 `famiglia` int(1) DEFAULT NULL,  
 `nessuno` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Quando` int(10) DEFAULT NULL,  
 `qualunque` int(1) DEFAULT NULL,  
 `quotidiana` int(1) DEFAULT NULL,  
 `scherzando` int(1) DEFAULT NULL,  
 `arrabbiato` int(1) DEFAULT NULL,  
 `mai` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Preferenza` varchar(10) DEFAULT NULL,  
 `Nap` varchar(500) DEFAULT NULL,  
 `It` varchar(500) DEFAULT NULL,  
 `Differenze` int(1) DEFAULT NULL,  
 `Si` varchar(600) DEFAULT NULL,  
 `no` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `Connotazione` varchar(15) DEFAULT NULL,  
 `positivo` varchar(500) DEFAULT NULL,  
 `neutrale` varchar(400) DEFAULT NULL,  
 `negativo` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `FabioTP01` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `FabioCentroTP01\_01` varchar(374) DEFAULT NULL,  
 `FabioVomeroTP01\_02` varchar(326) DEFAULT NULL,  
 `CiroTP18` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `CiroCentroTP18\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `CiroVomeroTP18\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `FranciTP19` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `FranciCentroTP19\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `FranciVomeroTP19\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `AndreaTP20` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `AndreaCentroTP20\_01` varchar(304) DEFAULT NULL,  
 `AndreaVomeroTP20\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `MicheleTP21` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `MicheleCentroTP21\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `MicheleVomeroTP21\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `SalvatoreTP22` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `SalvatoreCentoTP22\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `SalvatoreVomeroTP22\_02` varchar(302) DEFAULT NULL,  
 `ValeriaTP23` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `ValeriaCentroTP23\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `ValeriaVomeroTP23\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `VincenzoTP24` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `VincenzoCentroTP24\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `VincenzoVomeroTP24\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `GinoTP25` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `GinoCentroTP25\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `GinoVomeroTP25\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `PasqualeTP26` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `PasqualeCentroTP26\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `PasqualeVomeroTP26\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `GiovanniTP27` varchar(25) DEFAULT NULL,  
 `GiovanniCentroTP27\_01` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `GiovanniVomeroTP27\_02` varchar(300) DEFAULT NULL,  
 `PatriziaTP28` varchar(25) DEFAULT NULL,

```

`PatriziaCentroTP28_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`PatriziaVomeroTP28_02` varchar(300) DEFAULT NULL,
`CarmineTP29` varchar(25) DEFAULT NULL,
`CarmineCentroTP29_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`CarmineVomeroTP29_02` varchar(319) DEFAULT NULL,
`OrlandoTP30` varchar(25) DEFAULT NULL,
`OrlandoCentroTP30_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`OrlandoVomeroTP30_02` varchar(300) DEFAULT NULL,
`GennaroTP31` varchar(25) DEFAULT NULL,
`GennaroCentroTP31_01` varchar(313) DEFAULT NULL,
`GennaroVomeroTP31_02` varchar(300) DEFAULT NULL,
`MonicaTP32` varchar(25) DEFAULT NULL,
`MonicaCentroTP32_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`MonicaVomeroTP32_02` varchar(300) DEFAULT NULL,
`Vfabio` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VCiro` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VFranci` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VAndrea` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VMichele` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VSalvatore` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VValeria` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VIncenzo` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VGino` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VPasquale` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VGiovanni` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VPatrizia` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VCarmine` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VOrlando` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VGennaro` varchar(70) DEFAULT NULL,
`VMonica` varchar(70) DEFAULT NULL,
`FabioTP34_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`CiroTP35_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`FranciTP36_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`AndreaTP37_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`MicheleTP38_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`SalvatoreTP39_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`ValeriaTP40_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`VincenzoTP41_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`GinoTP42_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`PasqualeTP43_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`GiovanniTP44_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`PatriziaTP45_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`CarmineTP46_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`OrlandoTP47_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`GennaroTP48_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`MonicaTP49_01` varchar(300) DEFAULT NULL,
`TIME001` int(255) NOT NULL,
`TIME002` int(255) NOT NULL,
`TIME003` int(255) NOT NULL,
`TIME004` int(255) NOT NULL,
`TIME005` int(255) NOT NULL,
`TIME006` int(255) NOT NULL,
`TIME007` int(255) NOT NULL,
`TIME008` int(255) NOT NULL,
`TIME009` int(255) NOT NULL,
`TIME010` int(255) NOT NULL,
`TIME011` int(255) NOT NULL,
`TIME012` int(255) NOT NULL,
`TIME013` int(255) NOT NULL,
`TIME014` int(255) NOT NULL,
`TIME015` int(255) NOT NULL,
`TIME016` int(255) NOT NULL,
`TIME017` int(255) NOT NULL,
`TIME018` int(255) NOT NULL,
`TIME019` int(255) NOT NULL,
`TIME020` int(255) NOT NULL,
`TIME021` int(255) NOT NULL,
`TIME022` int(255) NOT NULL,
`TIME023` int(255) NOT NULL,
`TIME024` int(255) NOT NULL,
`TIME025` int(255) NOT NULL,
`TIME_SUM` int(255) NOT NULL,
`LASTDATA` varchar(100) DEFAULT NULL,
`Q_VIEWER` int(1) NOT NULL,
`LASTPAGE` int(25) NOT NULL,
`MAXPAGE` int(25) NOT NULL,
`MISSING` int(100) NOT NULL,

```

'MISSREL' int(100) NOT NULL,  
 'TIME\_RSI' varchar(100) DEFAULT NULL,  
 'DEG\_TIME' int(255) NOT NULL,  
 PRIMARY KEY (id)  
 );

### Allegato 3 Elenco dei probandi in sigle

16 f Avvocat su no	23 m Secondi un pa	27 f San Pie un sp	34 m Vomero un ra
18 f Scampia su sp	24 f Chiaia un ra	27 f Stella un pa	35 f Barra su ra
19 f Chiaia un ra	24 f Chiaian un ra	27 m Avvocat un sp	35 f Pontice su sp
19 f Fuorigr un ra	24 f Pendino un pa	28 f Chiaia un ra	35 m San Car su sp
19 f Scampia su si	24 f Poggior un pa	28 f Fuorigr su pa	35 m Secondi un pa
19 m San Car su pa	24 f Vomero un pa	28 f Miano un ra	36 f Arenell un pa
20 f Fuorigr su pa	24 m Chiaia un pa	28 f Pontice un sp	36 f Secondi un pa
20 f Piscino su sp	24 m Chiaia un ra	28 f Stella un pa	36 m San Car un sp
20 m Fuorigr su pa	24 m Chiaia un sp	28 m Arenell su pa	37 m Chiaian un pa
20 m San Car su ra	24 m Chiaian un sp	28 m Arenell un sp	37 m San Lor un sp
21 f Chiaia su ra	24 m Fuorigr un pa	28 m Chiaia un no	38 m San Gio un sp
21 f Chiaian su ra	24 m Fuorigr un ra	28 m Fuorigr un sp	39 m Vomero un ra
21 f Chiaian un sp	24 m Poggior su pa	28 m Posilli su sp	40 m Soccavo me si
21 f Pianura su pa	24 m Soccavo un pa	29 f Pianura un pa	42 m Soccavo su pa
21 f Porto un pa	25 f Arenell un pa	29 f Piscino un ra	43 f Posilli su ra
22 f Arenell su pa	25 f Arenell un ra	29 f Pontice su pa	43 f Vomero un pa
22 f Arenell un ra	25 f Arenell un sp	29 f San Lor un pa	43 m Arenell su sp
22 f Barra un pa	25 f Fuorigr su pa	29 f Stella un pa	43 m San Fer un ra
22 f Fuorigr un ra	25 f Posilli su pa	29 f Vomero un pa	45 m Vomero su ra
22 f Miano su sp	25 f Secondi un pa	29 m San Fer un ra	47 f Fuorigr un ra
22 f Pontice un ra	25 f Stella un pa	29 m San Lor un sp	47 f Vomero un ra
22 f San Car su sp	25 f Vomero un pa	29 m Stella un sp	47 m Pianura su sp
22 f Vomero su pa	25 m Pianura su pa	30 f Monteca su pa	49 m Chiaian un pa
22 f Vomero su ra	25 m Pontice su pa	30 f Poggior un sp	50 f Vomero un ra
22 f Vomero un pa	25 m Secondi su ra	30 f Secondi un ra	50 m San Car me si
22 m Arenell su sp	25 m Stella un pa	30 m Bagnoli un pa	50 m Vomero un ra
22 m Barra su si	26 f Fuorigr su pa	30 m Chiaia un sp	51 f Soccavo su ra
22 m San Car un sp	26 f Fuorigr un pa	30 m Scampia me si	53 f Bagnoli su pa
22 m San Pie su sp	26 f Pianura un pa	30 m Vomero un ra	55 m Soccavo un pa
23 f Arenell su pa	26 f Pontice un pa	31 f Porto un pa	55 m Vomero un ra
23 f Posilli su pa	26 f Pontice un sp	31 f San Lor un sp	56 f Arenell un ra
23 f San Car un ra	26 f San Car un pa	31 f Soccavo un pa	56 m Chiaia un pa
23 f Scampia un sp	26 f San Lor un pa	31 m Avvocat su sp	57 f Chiaia un pa
23 f Soccavo su sp	26 f San Lor un ra	31 m Fuorigr un sp	57 f Secondi un ra
23 f Vomero su ra	26 m Chiaian un pa	31 m Vomero un ra	57 m Chiaia un pa
23 f Vomero un ra2	26 m Fuorigr su pa	32 f Vomero su sp	58 m Monteca un pa
23 f Vomero un sp	26 m Pianura un sp	32 m Chiaian un pa	60 f Arenell su ra
23 m Arenell su pa	26 m Piscino un ra	32 m Chiaian un sp	60 f Chiaia un pa
23 m Arenell un pa	26 m Secondi un sp	33 f Arenell un pa	60 m Chiaia un pa
23 m Chiaia su ra	27 f Arenell un ra	33 f Vicaria un pa	62 m Arenell su pa
23 m Mercato su sp	27 f Fuorigr un ra	34 f Secondi un sp	64 f Vomero un ra
23 m San Lor su pa	27 f Fuorigr un sp	34 m Mercato un pa	64 m Chiaia su pa
23 m Scampia un sp	27 f San Lor un pa	34 m Secondi un sp	

### Allegato 4 Visione generale sulla stabilità abitativa dei probandi

Sigle	Provenienza madre	Provenienza padre	Quartiere di nascita	Quartiere di crescita	Residenza attuale
16 f Avvocat su no	San Giuseppe	Chiaia	Chiaia	Avvocata	Avvocata
18 f Scampia su sp	Scampia	Piscinola	Scampia	Scampia	Scampia
19 f Chiaia un ra	Zona Industriale	Pendino	Fuorigrotta	Chiaia	Chiaia
19 f Fuorigr un ra	Fuorigrotta	Soccavo	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
19 f Scampia su si	Posillipo	Scampia	Napoli	Scampia	Scampia
19_m_San Car su pa	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena
20 f Fuorigr su pa	Fuorigrotta	Portici	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
20 f Piscino su sp	Melito	Chiaiano	Piscinola	Piscinola	Piscinola
20 m Fuorigr su pa	Fuorigrotta	Miano	Posillipo	Fuorigrotta	Fuorigrotta
20_m_San Car su ra	San Carlo all'Arena	Arenella	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena
21 f Chiaia su ra	Chiaia	Vomero	Soccavo	Chiaia	Chiaia
21 f Chiaian su ra	Fuorigrotta	Capodimonte	Zona Ospedaliera	Chiaiano	Chiaiano

21 f Chiaian un sp	Scampia	Secondigliano	Vomero	Chiaiano	Chiaiano
21 f Pianura su pa	Pianura	Pianura	Pianura	Pianura	Pianura
21 f Porto un pa	Capodichino	Miano	Porto	Napoli	Porto
22 f Arenell su pa	Vomero	Vomero	Vomero	Arenella	Arenella
22 f Arenell un ra	Arenella	Nola	Arenella	Arenella	Arenella
22_f Barra un pa	Barra	San Giorgio a Cremano	Barra	Barra	Barra
22 f Fuorigr un ra	Fuorigrotta	Avvocata	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
22 f Miano su sp	Miano	Secondigliano	Miano	Miano	Miano
22 f Pontice un ra	Ponticelli	Napoli	Giugliano	Ponticelli	Ponticelli
22_f San Car su sp	San Carlo all'Arena	San Lorenzo	San Carlo All'Arena	San Lorenzo	San Carlo all'Arena
22_f Vomero su pa	Vomero	San Sebastiano al Vesuvio	Vomero	Vomero	Vomero
22 f Vomero su ra	Vomero	Posillipo	Vomero	Vomero	Vomero
22_f Vomero un pa	Fuorigrotta	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero
22 m Arenell su sp	Arenella	Vomero	Fuorigrotta	Vomero	Arenella
22 m Barra su si	Napoli	Napoli	Barra	Barra	Barra
22_m San Car un sp	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena
22_m San Pie su sp	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno
23 f Arenell su pa	Arenella	Arenella	Fuorigrotta	Marano	Arenella
23 f Posilli su pa	San Carlo all'Arena	Poggioreale	Vomero	Chiaia	Posillipo
23_f San Car un ra	Capodimonte	Piscinola	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena
23 f Scampia un sp	Melito	Mercato	Napoli	Melito	Scampia
23 f Soccavo su sp	Soccavo	Fuorigrotta	Soccavo	Soccavo	Soccavo
23 f Vomero su ra	Napoli	Vomero	Fuori Napoli	Stella	Vomero
23 f Vomero su ra2	Vomero	Vomero	Toscanella	Arenella	Vomero
23 f Vomero un sp	Posillipo	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero
23 m Arenell su pa	Vomero	Salerno	Arenella	Arenella	Arenella
23 m Arenell un pa	Arenella	Nola	Arenella	Arenella	Arenella
23 m Chiaia su ra	Chiaia	Vomero	Soccavo	Chiaia	Chiaia
23 m Mercato su sp	Pendino	Mercato	Mercato	Mercato	Mercato
23 m San Lor su pa	Scampitella	Lauria	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo
23 m Scampia un sp	Scampia	Scampia	Scampia	Scampia	Scampia
23 m Secondi un pa	San Carlo all'Arena	Arenaccia	Arenaccia	Secondigliano	Secondigliano
24 f Chiaia un ra	Chiaia	Chiaia	Chiaia	Chiaia	Chiaia
24 f Chiaian un ra	Chiaiano	Mugnano	Chiaiano	Chiaiano	Chiaiano
24_f Pendino un pa	San Lorenzo	San Lorenzo	Vomero	Pendino	Pendino
24 f Poggior un ra	Napoli	Marano	Napoli	Poggioreale	Poggioreale
24 f Vomero un pa	Vomero	Fuorigrotta	Vomero	Vomero	Vomero
24 m Chiaia un pa	Rio de Janeiro	Fuorigrotta	Chiaia	Chiaia	Chiaia
24 m Chiaia un ra	Chiaia	Vico Equense	Chiaia	Chiaia	Chiaia
24 m Chiaia un sp	Chiaia	Chiaia	Colli Aminei	Chiaia	Chiaia
24 m Chiaian un sp	Vomero	Portici	Pollena Trocchia	Marano	Chiaiano
24 m Fuorigr un pa	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
24 m Fuorigr un ra	Stella	Fuorigrotta	Arenella	Fuorigrotta	Fuorigrotta
24 m Poggior su pa	Centro Storico	Poggioreale	Ponticelli	Poggioreale	Poggioreale
24 m Soccavo un pa	Soccavo	Soccavo	Soccavo	Soccavo	Soccavo
25_f Arenell un pa	Vomero	Stella	San Carlo all'Arena	Arenella	Arenella
25 f Arenell un ra	Vomero	Vomero	Arenella	Arenella	Arenella
25 f Arenell un sp	Napoli	Napoli	Avvocata	Arenella	Arenella
25_f Fuorigr su pa	Fuorigrotta	Miano	Pianura	Fuorigrotta	Fuorigrotta
25 f Posilli su pa	Posillipo	Quartieri Spagnoli	Posillipo	Posillipo	Posillipo
25 f Secondi un pa	Albania	Secondigliano	Rimini	Secondigliano	Secondigliano
25 f Stella un pa	San Lorenzo	Stella	Stella	Stella	Stella
25 f Vomero un pa	Stella	Vomero	Rione alto	Vomero	Vomero
25 m Pianura su pa	Pianura	Pianura	Pianura	Pianura	Pianura
25 m Pontice su pa	Fuorigrotta	Portici	Ponticelli	Ponticelli	Ponticelli
25 m Secondi su ra	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
25 m Stella un pa	Portici	Arenella	Massa Di Somma	Stella	Stella
26 f Fuorigr su pa	Vomero	Fuorigrotta	Vomero	Fuorigrotta	Fuorigrotta
26 f Fuorigr un pa	Benevento	Rione alto	Vomero	Fuorigrotta	Fuorigrotta
26 f Pianura un pa	Chiaia	Avvocata	Chiaia	Pianura	Pianura
26 f Pontice un pa	Secondigliano	Ponticelli	Ponticelli	Ponticelli	Ponticelli
26_f Pontice un sp	Zona Industriale	San Giorgio a Cremano	Mercato	Zona Industriale	Ponticelli
26_f San Car un pa	San Carlo all'Arena	Casoria	San Carlo all'Arena	Casoria	San Carlo all'Arena
26 f San Lor un pa	Bagnoli	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo
26 f San Lor un ra	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo

26 m Chiaian un pa	Chiaiano	Vomero	Chiaiano	Chiaiano	Chiaiano
26 m Fuorigr su pa	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
26 m Pianura un sp	Quartieri Spagnoli	Pianura	Pianura	Pianura	Pianura
26 m Piscino un ra	San Carlo all'Arena	San Lorenzo	Piscinola	Piscinola	Piscinola
26 m Secondi un sp	Secondigliano	Secondigliano	Chiaiano	Secondigliano	Secondigliano
27 f Arenell un ra	Salerno	Arenella	Arenella	Arenella	Arenella
27 f Fuorigr un ra	Napoli	Avellino	Napoli	Napoli	Fuorigrotta
27 f Fuorigr un sp	Napoli	Napoli	Fuorigrotta	San Lorenzo	Fuorigrotta
27 f San Lor un pa	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	San Lorenzo
27_f_San Pie_un_sp	San Pietro a Patierno	Carditello	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno	San Pietro a Patierno
27 f Stella un pa	Posillipo	Vomero	Vomero	Stella	Stella
27 m Avvocat un sp	Avvocata	Stella	Avvocata	Avvocata	Avvocata
28 f Chiaia un ra	San Ferdinando	Chiaia	Chiaia	Chiaia	Chiaia
28 f Fuorigr su pa	Fuorigrotta	Caserta	Caserta	Caserta	Fuorigrotta
28 f Miano un ra	Miano	Secondigliano	Capodimonte	Miano	Miano
28_f_Pontice_un_sp	Montecalvo Irpino	Napoli	Vomero	San Giovanni a Teduccio	Ponticelli
28 f Stella un pa	Napoli	Napoli	Stella	Montecalvario	Stella
28 m Arenell su pa	Puglia	Napoli	Napoli	Vomero	Arenella
28 m Arenell un sp	Giugliano	San Lorenzo	Arenella	Arenella	Arenella
28 m Chiaia un no	Chiaia	Fuorigrotta	Chiaia	Chiaia	Chiaia
28 m Fuorigr un sp	Fuorigrotta	Zona Industriale	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
28 m Posilli un sp	Vomero	Posillipo	Secondigliano	Posillipo	Posillipo
29 f Pianura un pa	Pianura	Soccavo	Pianura	Pianura	Pianura
29 f Piscino un ra	Miano	Mugnano	Vomero	Piscinola	Piscinola
29 f Pontice su pa	Barra	Frattamaggiore	Ponticelli	Ponticelli	Ponticelli
29 f San Lor un pa	Vomero	Posillipo	Vomero	Vomero	San Lorenzo
29 f Stella un pa	Stella	Montecalvario	Soccavo	Soccavo	Stella
29 f Vomero un pa	Napoli	Napoli	Avvocata	Napoli	Vomero
29 m San Fer un ra	San Ferdinando	Secondigliano	Secondigliano	San Ferdinando	San Ferdinando
29 m San Lor un sp	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo	San Lorenzo
29 m Stella un sp	Avvocata	Fuorigrotta	Avvocata	Stella	Stella
30 f Monteca su pa	Germania	Vomero	Giugliano	Chiaiano	Montecalvario
30 f Poggior un sp	Poggioreale	Poggioreale	Poggioreale	Poggioreale	Poggioreale
30 f Secondi un ra	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
30 m Bagnoli un pa	Posillipo	Bagnoli	Bagnoli	Posillipo	Bagnoli
30 m Chiaia un sp	San Ferdinando	San Ferdinando	Montecalvario	Montecalvario	Chiaia
30 m Scampia me si	Napoli	Napoli	Napoli	Scampia	Scampia
30 m Vomero un ra	Marigliano	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero
31 f Porto un pa	Avvocata	Quartieri spagnoli	Chiaia	Porto	Porto
31 f San Lor un sp	Torre del Greco	Torre del Greco	Torre del Greco	San Lorenzo	San Lorenzo
31 f Soccavo un pa	Soccavo	Avvocata	Posillipo	Soccavo	Soccavo
31 m Avvocat su sp	Avvocata	Stella	Avvocata	Avvocata	Avvocata
31 m Fuorigr un sp	Roma	Portici	Fuorigrotta	Fuorigrotta	Fuorigrotta
31 m Vomero un ra	Zona Ospedaliera	Zona Ospedaliera	Vomero	Vomero	Vomero
32 f Vomero su sp	Chiaia	Vomero	Mergellina	Vomero	Vomero
32 m Chiaian un pa	Vomero	Chiaiano	Chiaiano	Chiaiano	Chiaiano
32 m Chiaian un sp	Chiaia	Vicaria	Chiaiano	Chiaiano	Chiaiano
33 f Arenell un pa	Avvocata	Foria	Arenella	Arenella	Arenella
33 f Vicaria un pa	Vicaria	Vicaria	Vicaria	Vicaria	Vicaria
34 f Secondi un sp	San Carlo all'Arena	Arenaccia	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
34 m Mercato un pa	Mercato	Mercato	Mercato	Mercato	Mercato
34 m Secondi un sp	Secondigliano	Fuorigrotta	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
34 m Vomero un ra	Vomero	Chiaiano	Vomero	Vomero	Vomero
35 f Barra su ra	Vomero	Stella	Barra	Barra	Barra
35_f_Pontice_su_sp	San Pietro a Patierno	Vicaria	San Pietro a Patierno	Ponticelli	Ponticelli
35_m_San Car_su_sp	Barra	Portici	Porto	San Carlo all'Arena	San Carlo all'Arena
35 m Secondi un pa	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
36 f Arenell un pa	Napoli	Napoli	Secondigliano	Secondigliano	Arenella
36 f Secondi un pa	Parigi	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
36_m_San Car_un_sp	Soccavo	Benevento	Quartieri Spagnoli	Arenella	San Carlo all'Arena
37 m Chiaian un pa	Vomero	Avvocata	Vomero	Vomero	Chiaiano
37_m_San Lor_un_sp	Soccavo	Civitavecchia	Soccavo	Soccavo	San Lorenzo
38_m_San Gio_un_sp	San Giovanni a Teduccio	San Giorgio a Cremano	Napoli	San Giovanni a Teduccio	San Giovanni a Teduccio
39 m Vomero un ra	Posillipo	Posillipo	Posillipo	Posillipo	Vomero
40 m Soccavo me si	Soccavo	Soccavo	Napoli	Soccavo	Soccavo
42 m Soccavo su pa	Porto	Chiaia	Napoli	Soccavo	Soccavo
43 f Posilli su ra	Francia	Italia	Posillipo	Posillipo	Posillipo

43 f Vomero un pa	Avellino	Vomero	San Giuseppe	Marano	Vomero
43 m Arenell su sp			Vasto	Arenella	Arenella
43 m San Fer un ra	San Giuseppe	Vomero	Chiaia	Stella	San Ferdinando
45 m Vomero su ra	Cina	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero
47 f Fuorigr un ra	Bagnoli	Fuorigrotta	Bagnoli	Fuorigrotta	Fuorigrotta
47 f Vomero un ra	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero	Vomero
47 m Pianura su sp	Stella	Montecalvario	Vomero	Pianura	Pianura
49 m Chiaian un pa	Mercato	Mergellina	Ponticelli	Chiaiano	Chiaiano
50 f Vomero un ra	Pendino	San Carlo all'Arena	Pendino	Pendino	Vomero
50_m_San Car_me_si	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	San Carlo all'Arena
50 m Vomero un ra	Vomero	Stella	Vomero	Vomero	Vomero
51 f Soccavo su ra	San Giovanni	Capodichino	Soccavo	Soccavo	Soccavo
53 f Bagnoli su pa	Chiaia	Posillipo	Chiaia	Bagnoli	Bagnoli
55 m Soccavo un pa	Stella	Foria	Bagnoli	Fuorigrotta	Soccavo
55 m Vomero un ra	Vomero	Centro storico	Vomero	Vomero	Vomero
56 f Arenell un ra	Fuorigrotta	San Carlo all'Arena	Vomero	Arenella	Arenella
56 m Chiaia un pa	Chiaia	Posillipo	Vomero	Vomero	Chiaia
57 f Chiaia un pa	Chiaia	Chiaia	Chiaia	Chiaia	Chiaia
57 f Secondi un ra	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano	Secondigliano
57 m Chiaia un pa	Pozzuoli	Chiaia	Posillipo	Chiaia	Chiaia
58 m Monteca un pa	Ercolano	Cariati	Arenella	Arenella	Montecalvario
60 f Arenell su ra	San Carlo all'Arena	Chiaia	Chiaia	Arenella	Arenella
60_f_Chiaia_un_pa	San Giorgio a Cremano	Napoli	San Giorgio a Cremano	San Giorgio a Cremano	Chiaia
60 m Chiaia un pa	Chiaia	Torre Annunziata	Chiaia	Chiaia	Chiaia
62_m_Arenell_su_pa	Genzano di Lucania	Mistretta	Genzano di Lucania	San Giovanni a Teduccio	Arenella
64 f Vomero un ra	Napoli	Napoli	Vomero	Vomero	Vomero

### Allegato 5 Questionario 10.3 – Tipo di superiori

Tipo di superiori	Probandi
Amministrazione finanza e marketing	19 f Scampia su si, 20 f Piscino su sp
Analista contabile	43 m Arenell su sp
Istituto tecnico	18_f_Scampia_su_sp, 25_m_Pianura_su_pa, 28_m_Arenell_su_pa, 31_m_Avocat su sp, 35_m_San Car su sp
Istituto tecnico commerciale	24 m Poggiore sul pa, 53 f Bagnoli su pa, 64 m Chiaia su pa
Istituto tecnico industriale	47 m Pianura su sp
Liceo artistico	51 f Soccavo su ra
Liceo classico	16_f_Avocat_su_no, 20_m_San Car su ra, 22_f_Miano su sp, 22_f_Vomero su ra, 23_f_Posilli su pa, 23_f_Soccavo su sp, 23_f_Vomero su ra, 23_f_Vomero su ra2, 23_m_Chiaia su ra, 35 f Barra su ra
Liceo linguistico	20_f_Fuorigr su pa, 23_m_Arenell su pa, 25_f_Fuorigr su pa, 25_f_Posilli su pa, 30_f_Monteca su pa, 32_f_Vomero su sp, 43 f Posilli su ra
Liceo scientifico	19_m_San Car su pa, 20_m_Fuorigr su pa, 21_f_Chiaia su ra, 21_f_Chiaian su ra, 22_f_Arenell su pa, 22_f_San Car su sp, 22_f_Vomero su pa, 22_m_Barra su si, 22_m_San Pie su sp, 23_m_Mercato su sp, 23_m_San Lor su pa, 25_m_Pontice su pa, 25_m_Secondi su ra, 26_m_Fuorigr su pa, 28_f_Fuorigr su pa, 28_m_Posilli su sp, 45_m_Vomero su ra, 60_f_Arenell su ra, 62 m Arenell su pa
Liceo socio-psico-pedagogico	29 f Pontice su pa, 42 m Soccavo su pa
Ragioneria	22 m Arenell su sp, 26 f Fuorigr su pa, 35 f Pontice su sp
Scienze Umane	21 f Pianura su pa, 23 f Arenell su pa

### Allegato 6 Questionario 10.4 – Tipo di laurea

Tipo di laurea	Probandi
A ciclo unico (5 anni)	25 f Arenell un ra
Accademia di belle arti di Napoli	21 f Chiaian un sp
Architettura	33 f Arenell un pa
Biologia Molecolare	27 f Fuorigr un ra
Comunicazione	22 f Fuorigr un ra
Diploma di laurea accademica quinquennale	29 f Stella un pa
Dottorato	37_m_Chiaian_un_pa, 30_m_Vomero_un_ra, 31_m_Fuorigr_un_sp, 39_m_Vomero un ra, 50 f Vomero un ra
Dottore di Ricerca in Ingegneria	29 m San Lor un sp
Economia	55 m Vomero un ra

Federico II	43 m San Fer un ra
Giurisprudenza	47 f Fuorigr un ra
Giurisprudenza (Magistrale)	36 m San Car un sp
Ingegneria Aerospaziale	21 f Porto un pa
Ingegneria elettrica triennale	23 m Scampia un sp
Laurea a ciclo unico in medicina	25 f Vomero un pa
laurea in lingua e letteratura tedesca	64 f Vomero un ra
Magistrale	23 f Capodim un ra, 24 f Chiaia un ra, 24 f Vomero un pa, 24 m Chiaia un ra, 25 f Secondi un pa, 25 f Stella un pa, 26 f Fuorigr un pa, 26 f San Car un pa, 26 m Chiaian un pa, 26 m Secondi un sp, 27 f Arenell un ra, 27 f Fuorigr un sp, 27 f San Lor un pa, 27 f San Pie un sp, 28 f Miano un ra, 28 f Pontice un sp, 28 m Chiaia un no, 29 m Stella un sp, 30 m Bagnoli un pa, 31 f Porto un pa, 31 m Vomero un ra, 32 m Chiaian un pa, 32 m Chiaian un sp, 34 m Mercato un pa, 35 m Secondi un pa, 36 f Secondi un pa, 43 f Vomero un pa, 49 m Chiaian un pa, 50 m Vomero un ra, 55 m Soccavo un pa, 56 f Arenell un ra, 56 m Chiaia un pa, 57 f Secondi un ra, 57 m Chiaia un pa, 60 f Chiaia un pa
Magistrale biotecnologie	29 f Piscino un ra
Magistrale giurisprudenza	38 m San Gio un sp
Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali	25 m Stella un pa
Magistrale in farmacia e farmacia industriale	31 f Soccavo un pa
Magistrale in giurisprudenza	26 f San Lor un pa, 29 m San Fer un ra, 30 f Secondi un ra
Magistrale in Ingegneria	28 m Fuorigr un sp
Magistrale in Ingegneria, Master di II livello in Artificial intelligence	27 m Avvocat un sp
Magistrale in lingue e culture europee	26 f Pianura un pa
Magistrale in lingue straniere	57 f Chiaia un pa
Magistrale in scienze della PA	30 f Poggior un sp
Magistrale Ingegneria Strutturale e Geotecnica	30 m Chiaia un sp
Magistrale Medicina	28 m Arenell un sp
Magistrale psicologia	28 f Chiaia un ra
Master	36 f Arenell un pa, 47 f Vomero un ra
Medicina e Chirurgia	58 m Monteca un pa
Psicologia	60 m Chiaia un pa
Quadriennale in scienze politiche	37 m San Lor un sp
Triennale	19 f Chiaia un ra, 19 f Fuorigr un ra, 22 f Arenell un ra, 22 f Barra un pa, 22 f Pontice un ra, 22 f Vomero un pa, 22 m San Car un sp, 23 f Scampia un sp, 23 f Vomero un sp, 23 m Arenell un pa, 23 m Secondi un pa, 24 f Chiaian un ra, 24 f Pendino un pa, 24 f Poggior un ra, 24 m Chiaia un pa, 24 m Chiaia un sp, 24 m Fuorigr un pa, 24 m Fuorigr un ra, 24 m Soccavo un pa, 25 f Arenell un pa, 25 f Arenell un sp, 26 f Pontice un sp, 26 f San Lor un ra, 26 m Pianura un sp, 26 m Piscino un ra, 27 f Stella un pa, 28 f Stella un pa, 31 f San Lor un sp, 34 f Secondi un sp, 34 m Secondi un sp, 34 m Vomero un ra
Triennale Economia Aziendale	33 f Vicaria un pa
Triennale in Archeologia e storia delle arti, completamento specialistica	29 f Pianura un pa
Triennale in lingue	29 f Vomero un pa
Triennale in Lingue, letterature e culture dell'Europa	26 f Pontice un pa
Triennale ingegneria meccanica	24 m Chiaian un sp
Triennale Lettere Moderne	29 f San Lor un pa

### Allegato 7 Questionario 11.3 - Specificazione della situazione lavorativa

Lavoro, il mio mestiere è	Probandi
Addetta Vendite	31 f San Lor un sp
Addetto marketing	30 m Bagnoli un pa
Agente di viaggio	28 f Stella un pa
Amministrativo	43 m Arenell su sp
Analista programmatore	32 m Chiaian un pa
Architetto	33 f Arenell un pa
Area manager commerciale	38 m San Gio un sp
Assegnista aspirante ricercatore presso l'università degli studi di Napoli	29 m San Lor un sp
Assistente giudiziario	60 f Arenell su ra
Avvocato	36 m San Car un sp, 47 f Fuorigr un ra
Bancario	26 f San Car un pa
Bartender	25 m Pianura su pa
Commerciale per un tour operator	25 m Secondi su ra

Consulente	34 m Secondi un sp
Consulente fiscale internazionale	28 f Miano un ra
Consulenza	25 f Secondi un pa
Corriere Amazon	30 m Scampia me si
Dentista	31 m Vomero un ra
Dipendente	35 m San Car su sp
Director of studies for an English school	36 f Arenell un pa
Dirigente settore medicale	55 m Soccavo un pa
Docente	43 f Vomero un pa, 64 f Vomero un ra
Dottorando	26 f Fuorigr un pa, 28 m Fuorigr un sp
Farmacista	31 f Soccavo un pa
Fisioterapista	24 f Chiaian un ra
Funzionario amministrativo	30 f Poggior un sp
Funzionario pubblico	62 m Arenell su pa
Giornalista	37 m San Lor un sp
Impiegato	45 m Vomero su ra, 49 m Chiaian un pa, 55 m Vomero un ra
Impiegato a tempo pieno come consulente informatico	34 m Vomero un ra
Impiegato back office	33 f Vicaria un pa
Impiegato c/o Hitachi	47 m Pianura su sp
Imprenditore	35 m Secondi un pa
Ingegnere	26 m Chiaian un pa, 27 m Avvocat un sp, 30 m Chiaia un sp, 56 m Chiaia un pa
Ingegnere aerospaziale	28 m Chiaia un no
Ingegnere in Italferr	34 m Mercato un pa
Insegnante	36 f Secondi un pa, 57 f Secondi un ra
Insegnante privata	28 f Chiaia un ra
Libero professionista, investigatore	42 m Soccavo su pa
Medico	28 m Arenell un sp, 56 f Arenell un ra
Medico e Docente Universitario	37 m Chiaian un pa
Nutrizionista, insegnante	29 f Piscino un ra
Operaio	40 m Soccavo me si
Operatrice di fattoria didattica	25 f Posilli su pa
Panettiere	28 m Arenell su pa
Pediatra di libera scelta	58 m Monteca un pa
Praticante avvocato	30 f Secondi un ra
Product Manager	26 f Pontice un pa
Professional	47 f Vomero un ra
Professore universitario	50 f Vomero un ra
Psicologo*a	60 f Chiaia un pa, 60 m Chiaia un pa
Rappresentante	22 m Arenell su sp
Refezionista	53 f Bagnoli su pa
Responsabile Amministrativo	31 m Avvocat su sp
Restauratrice	29 f Stella un pa
Ricercatore	39 m Vomero un ra, 43 m San Fer un ra
Segretaria	25 f Arenell un pa
Social media manager	23 f Scampia un sp
Software engineer	32 m Chiaian un sp
Tecnico	35 f Pontice su sp
Traduttore	50 m Vomero un ra, 57 m Chiaia un pa
Traduttrice e Imprenditorice settore turismo	29 f San Lor un pa
Traduttrice, interprete	30 f Monteca su pa
Ufficiale di marina mercantile	28 m Posilli su sp

## Allegato 8 Questionario 11.2 - Specificazione della formazione professionale

In formazione professionale per diventare	Probandi
Data scientist	29 m Stella un sp
Educatrice	20 f Piscino su sp, 32 f Vomero su sp
Insegnante	27 f Arenell un ra
Magistrato	25 f Arenell un ra, 29 m San Fer un ra
Medico	21 f Chiaian su ra, 25 f Vomero un pa
Segretario di legazione	24 m Chiaia un ra

## Allegato 9 Questionario 11.6 - Specificazione della situazione lavorativa prima della disoccupazione

Disoccupato*a, prima lavoravo come	Probandi
Autista ncc stagionale	64 m Chiaia su pa
Cameriere*a	23 m Arenell su pa, 29 f Pontice su pa

Dottorato finito due settimane fa, a breve inizier	30 m Vomero un ra
Guida turistica	25 f Stella un pa
Hostess	26 f San Lor un ra, 27 f San Lor un pa
magazziniere	50 m San Car me si
Neolaureato	24 f Chiaia un ra
Operatrice callcenter	26 f Fuorigr su pa
Tirocinante al Consolato di Germania a Napoli	26 f Pianura un pa

## Allegato 10 Questionario 11.5 - Specificazione della situazione lavorativa prima di diventare casalinghi

Casalingo*a, prima lavoravo come	Probandi
Baby sitter	34 f Secondi un sp
Operatrice call center	43 f Posilli su ra
Grafico pubblicitario	51 f Soccavo su ra
Segretaria di direzione di azienda di export	57 f Chiaia un pa

## Allegato 11 Questionario 15.1 – Preferenza del napoletano

Sigle	Napoletano
18 f Scampia su sp	Pke è bell assaij
19 f Scampia su si	Mi esprimo al 100%
19 m San Car su pa	Permette di esprimersi meglio
20 m Fuorigr su pa	è più veloce e pratico spesso
21 f Chiaian un sp	Esprime meglio concetti che in italiano prederebbero di forza
21 f Pianura su pa	È più veloce e vivace
21 f Porto un pa	Dà più enfasi a ciò che si dice
22 f Miano su sp	Talvolta rende meglio i concetti
22 f San Car su sp	Credo mi permetta di esprimere l'appartenenza alla mia città ed alla mia cultura
22 f Vomero su pa	È più espressivo
22 m Arenell su sp	Perché è la mia identità
22 m Barra su si	perché esprime meglio le mie emozioni e lo trovo romantico
22 m San Car un sp	La sento come la mia lingua, quindi talvolta la uso anche in ambito formale
22_m_San Pie su sp	perché con il napoletano si è in grado di spiegare cose che in italiano non avrebbero lo stesso senso/significato e poi è una lingua molto veloce e pratica
23 f Scampia un sp	spesso è più diretto e non sempre è sinonimo di volgarità, come siamo abituati a pensare
23 m Arenell su pa	È più diretto
23 m Mercato su sp	Riesco ad esprimere meglio concetti e sentimenti
23 m San Lor su pa	Si capisce meglio il senso delle parole
23 m Scampia un sp	Perché è la mia lingua madre, l'italiano per me è come l'inglese, una seconda lingua
24 m Chiaian un sp	Perché è di uso comune
24 m Poggior su pa	perché rende più forte l'espressione dei sentimenti
24 m Soccavo un pa	È più espressivo, sintetico e armonioso
25 f Arenell un pa	Un po' per abitudine e un po' perché il dialetto rende meglio in certe situazioni informali
25 f Arenell un sp	Le parole esprimono meglio le emozioni
25 f Fuorigr su pa	alcune emozioni e sensazioni si trasmettono in modo più efficace
25 f Secondi un pa	Alcuni concetti sono più marcati in napoletano
25 f Stella un pa	È la lingua con cui esprimo meglio me stessa
25 m Pontice su pa	È più diretto
26 f Fuorigr su pa	Per me è la mia lingua madre. Il napoletano non è un dialetto bensì una lingua patrimonio dell'unesco
26 f Pianura un pa	Per comunicare in un ambiente informale
26_f_Pontice_un_sp	col napoletano posso esprimere concetti precisi della cultura napoletana che con l'italiano non potrei esprimere, e poi perché mi piace il suono, mi piacciono le parole, mi dà un senso di appartenenza
26 f San Car un pa	Sono più io
26 f San Lor un ra	Anche se prevalentemente parlo italiano, in napoletano riesco a dare maggiore enfasi
26 m Fuorigr su pa	è più immediato e veicola immagini più forti
26 m Pianura un sp	Una questione di identità culturale e lo trovo più espressivo
26 m Piscino un ra	E' maggiormente espressivo.
26_m_Secondi_un_sp	La domanda non va posta in termini oppositivi. Si può preferire il napoletano per un contesto specifico e l'italiano per un altro. Reputo più interessante il lato ibrido che la netta distinzione tra le due cose.
27 f San Pie un sp	Mi fa sentire spontanea e diretta
28 f Fuorigr su pa	È meno formale
28 f Stella un pa	ha un altro senso
28 m Arenell un sp	Mi sembra di essere più chiaro e più sincero
28_m_Fuorigr_un_sp	è la lingua con la quale penso e mi risulta più semplice, oltre ad instaurare un rapporto diretto con il mio interlocutore
29 f Pontice su pa	Rende migliore e rafforza un concetto o una frase
29_m_San Lor_un_sp	perché è diretto rende comprensibili gli stati d'animo, i sentimenti e le sensazioni/emozioni che uno prova e che vuole lasciar trasparire all'interlocutore
29 m Stella un sp	Molte volte è più preciso e appropriato dell'italiano

30 f Monteca su pa	Esprime al meglio concetti che in italiano perdono significato
30 f Poggior un sp	Mi fa sentire più vicina al mio interlocutore e mi permette di esprimere meglio i miei stati d'animo
30 m Chiaia un sp	Mi fa sentire a casa anche se sono lontano
30 m Scampia me si	Perché è la mia lingua
31 f Porto un pa	Si esprimono meglio alcuni concetti che in italiano è difficile rendere in poche parole
31 f San Lor un sp	Perché penso, sogno e ragiono in napoletano. Cit. Massimo Troisi
31 m Fuorigr un sp	È più completo
32 f Vomero su sp	Riesco ad esprimere meglio le emozioni
34 f Secondi un sp	Mi viene più naturale
34 m Mercato un pa	Da più enfasi alle cose e poi mi sento me stesso
35 f Barra su ra	Il dialetto è la lingua del cuore
35 m San Car su sp	Da più soddisfazione :)
35 m Secondi un pa	Riesce a spiegare a pieno - e sinteticamente - alcuni concetti
36 f Secondi un pa	esprime meglio il mio stato d'animo
36 m San Car un sp	È la mia lingua e mi risulta naturale
37 m Chiaian un pa	mi è più naturale
37 m San Lor un sp	è più bello e mi viene più naturale
38 m San Gio un sp	Lo uso a Napoli e nel resto d'Italia, perché è una lingua conosciuta da tutti.
40 m Soccavo me si	Perché sono napoletano, e poi perché non mi riesce parlare in italiano!
43 f Vomero un pa	Rende bene l'idea del concetto che voglio esprimere
43 m San Fer un ra	per mantenere viva la lingua
45 m Vomero su ra	Più diretto e divertente
47 m Pianura su sp	Per senso di appartenenza alle mie origini
57 m Chiaia un pa	dipende dal contesto
60 f Chiaia un pa	più immediato, più ricco
60 m Chiaia un pa	Emotivamente mi coinvolge
62 m Arenell su pa	E' piu' immediato e diretto
64 f Vomero un ra	è molto colorito
64 m Chiaia su pa	E più sintetico

## Allegato 12 Questionario 15.2 – Preferenza dell'italiano

Sigle	Italiano
16_f_Avvocat_su_no	Perché lo prediligo in quanto non ho mai parlato molto il napoletano. Riconosco che ci sono degli aspetti della vita quotidiana che possono essere espressi solo con la lingua napoletana perché più espressiva, una lingua di una immensa cultura spesso fraintesa da quelli che la utilizzano volgarmente. Preferisco l'italiano perché è rifinito dalle culture antiche ed intersecate etimologie. Il napoletano però mi incuriosisce per alcuni lemmi.
19 f Chiaia un ra	è la mia lingua
19 f Fuorigr un ra	Non mi piace il mio dialetto preferisco l'italiano altolocato
20 f Fuorigr su pa	Mi sento più a mio agio anche in situazioni formali
20 f Piscino su sp	Mi fa sembrare meno rozza
21 f Chiaia su ra	È la lingua del mio Paese e penso sia la lingua più bella al mondo
21 f Chiaian su ra	È più corretto
22 f Arenell su pa	Non sono in grado di parlare bene il napoletano, quindi credo che con l'italiano mi faccio capire me
22_f_Arenell_un_ra	A livello istituzionale e nazionale trovo più corretto esprimersi senza ricorrere a qualsivoglia tipo di forma dialettale
22_f Barra un pa	Parlo dialetto solo in momenti non formali
22 f Fuorigr un ra	Non parlo bene il mio dialetto
22_f_Pontice_un_ra	Sono cresciuta parlando in italiano, utilizzando solo alcune espressioni napoletane, per scherzi o momenti di nervosismo
22 f Vomero su ra	Perché è più corretto e ha un suono più armonioso
22_f_Vomero_un_pa	Perché il napoletano è volgare
23 f Arenell su pa	Perché è la mia lingua, così come il napoletano è il mio dialetto.
23 f Posilli su pa	Mi risulta più facile ed educato
23 f San Car un ra	sono abituata a fare così
23 f Soccavo su sp	È la mia lingua principale ovviamente, ma non disdegno il napoletano
23 f Vomero su ra	Lo preferisco per una questione di eleganza e comprensione
23 f Vomero su ra2	È la lingua con cui mi esprimo
23 f Vomero un sp	Perché è la mia lingua madre.
23_m_Arenell_un_pa	A volte percepisco il napoletano come una lingua ruvida e scontroso, adatta all'aggressione. L'italiano è più gentile, ha suoni più dolci.
23 m Chiaia su ra	Lo trovo più bello ed elegante
23 m Secondi un pa	sono abituato a parlarlo fin da bambino
24 f Chiaia un ra	è la lingua nazionale
24 f Chiaian un ra	È la lingua ufficiale
24 f Pendino un pa	Lo capiscono tutti. Inoltre in alcuni ambienti chi parla napoletano viene considerato ignorante
24 f Poggior un ra	la sento come la mia lingua madre, a differenza del napoletano
24 f Vomero un pa	È la lingua universale
24 m Chiaia un pa	È la lingua che conosco meglio e a volte il napoletano risulta volgare
24 m Chiaia un ra	è la nostra lingua
24 m Chiaia un sp	Più elegante
24 m Fuorigr un pa	Mi capiscono più persone

24 m Fuorigr un ra	Perché sono stato educato così
25 f Arenell un ra	È la lingua cui sono più abituata, anche perché spesso si è abituati ad avere una cattiva percezione
25_f_Posilli_su_pa	Non conosco il vero napoletano e quindi la mia è più una cadenza che un dialetto e risulta volgare il più delle volte.
25 f Vomero un pa	Molti dei miei amici non parlano napoletano
25_m_Pianura_su_pa	È fondamentale conoscerlo a pieno per poter essere in grado di comunicare in modo efficiente e chiaro con chiunque
25 m Secondi su ra	È la mia lingua
25 m Stella un pa	per abitudine, ma dipende dal contesto
26 f Fuorigr un pa	È la mia lingua
26 f Pontice un pa	È la lingua ufficiale italiana. È più formale ed elegante.
26 f San Lor un pa	Sono abituata a parlarlo di più
26 m Chiaian un pa	Più facile da comprendere
27 f Arenell un ra	Perché rappresenta il modo corretto d'esprimersi
27 f Fuorigr un ra	è la mia lingua madre
27 f Fuorigr un sp	Mi sembra di essere più colto
27 f San Lor un pa	Dà un'immagine più acculturata di me ed è adatto a tutte le situazioni
27 f Stella un pa	è la mia lingua materna e mi trovo a mio agio utilizzandola.
27 m Avvocat un sp	Più formale
28 f Chiaia un ra	Perché mia mamma si arrabbiava se parlavo napoletano
28 f Miano un ra	mi hanno abituata così
28 f Pontice un sp	È la lingua con la quale sento di riuscire a esprimermi al meglio e in ogni contesto
28 m Arenell su pa	Lingua base conosciuta da tutti
28 m Chiaia un no	Non so parlare in napoletano e non lo gradisco
28 m Posilli su sp	Perché nonostante vivo a Napoli il mio patrimonio linguistico è l'italiano
29_f_Pianura_un_pa	È la lingua ufficiale, che ti permette di essere capito in ogni luogo d'Italia, ma nella quotidianità preferisco il napoletano, perché riesco ad esprimere tutti gli istati d'animo e di essere compresa da chi ha un livello culturale un po' più basso
29_f_Piscino_un_ra	Mi viene spontaneo parlare italiano. La mia vita è stata per la maggior parte del tempo spesa tra lavoro, formazione e pubblico dove ho sempre parlato italiano. Mi piace parlare italiano
29 f San Lor un pa	Ho maggiore dimestichezza e proprietà di linguaggio
29 f Stella un pa	Per le situazioni formali o fuori città
29 f Vomero un pa	È la mia lingua standard e mi alleno quando devo affrontare situazioni formali
29 m San Fer un ra	conoscendo la lingua in modo più profondo del dialetto, riesco a veicolare meglio i concetti che esprimo
30 f Secondi un ra	È banalmente la mia lingua, ma amo i dialetti e il mio in particolare
30 m Bagnoli un pa	Mi sembra più adatto al mio status
30 m Vomero un ra	non conosco sufficientemente bene il napoletano per poterlo parlare correttamente
31 f Soccavo un pa	Da un'impressione migliore
31 m Avvocat su sp	Non è la mia lingua
31 m Vomero un ra	Sono stato educato con questa lingua
32 m Chiaian un pa	è formale
32 m Chiaian un sp	Posso allenare la dialettica
33 f Arenell un pa	È importante in contesti più formali
33 f Vicaria un pa	Abitudine
34 m Secondi un sp	Più chiaro
34 m Vomero un ra	Attualmente vivo a Genova, quindi mi capiscono tutti
35 f Pontice su sp	È più femminile
36 f Arenell un pa	Formalità
39 m Vomero un ra	Perché sono generalmente in contatto con persone italofone
42 m Soccavo su pa	Per interloquire con tutta l'Italia
43 f Posilli su ra	Perché mi comprendono più persone
43 m Arenell su sp	Siamo in Italia
47 f Fuorigr un ra	Perché lo trovo più appropriato
47 f Vomero un ra	Lo uso di più
49 m Chiaian un pa	è la lingua nazionale
50 f Vomero un ra	è più comprensibile
50 m San Car me si	non vivo più a Napoli
50 m Vomero un ra	Non ho preferenze
51 f Soccavo su ra	Mi capiscono tutti
53 f Bagnoli su pa	Per abitudine
55 m Soccavo un pa	Maggiore diffusione in ambito nazionale
55 m Vomero un ra	Professionale
56 f Arenell un ra	Sono abituata
56 m Chiaia un pa	Riesco a spiegarmi meglio
57 f Chiaia un pa	È la lingua della mia famiglia e del mio ambiente
57 f Secondi un ra	Mi consente relazioni con più persone
58 m Monteca un pa	mi possono capire tutti
60 f Arenell su ra	Più adatto al mio stile

## Allegato 13 Questionario 16.1 – Percezione di differenze linguistiche tra le generazioni

Sigle	Si
16_f_Avvocat_su_no	I giovani miei coetanei spesso utilizzano il napoletano in modo poco consono alle situazioni. Gli adulti tendono ad appropriarsene per scherzare o dibattere.
18_f_Scampia_su_sp	Abitudini diverse
19_f_Chiaia_un_ra	nel suo utilizzo
19_f_Fuorigr_un_ra	Anticamente il napoletano era la lingua principale
19_m_San Car_su_pa	Cambiano alcune parole, chi è più anziano usa un napoletano più stretto e verace, i più giovani uno più arronzato
20_f_Fuorigr_su_pa	L'ultima generazione parla molto più in napoletano e conosce sempre meno la lingua italiana
20_m_Fuorigr_su_pa	termini del dialetto non più usati
21_f_Chiaia_su_ra	Noi giovani napoletani dei quartieri Chiaia e Posillipo noto che parliamo molto meno napoletano e utilizziamo molto più spesso l'italiano rispetto ai nostri nonni, ossia la terza età, che utilizza spesso nel parlato quotidiano parole e termini napoletani
21_f_Chiaian_su_ra	Ci sono termini diversi
21_f_Chiaian_un_sp	Accenti diversi ed alcune parole sono state "italianizzate"
21_f_Pianura_su_pa	Le generazioni giovanissime tendono sempre più spesso, purtroppo, a dimenticare alcuni termini "storici" del dialetto napoletano e a coniarne di nuovi che scadono, a volte, nella volgarità.
21_f_Porto_un_pa	Il vero dialetto era quello dei nostri nonni, oggi parliamo un dialetto differente, oserei dire più facile!
22_f_Arenell_su_pa	Modi di pensare differenti, differenti valori (in certi ambiti), differente approccio a svariate situazioni della vita
22_f_Arenell_un_ra	Il dialetto è usato sempre meno e visto come sinonimo di ignoranza o basso livello culturale
22_f_Barra_un_pa	Gli adulti usano molto il dialetto, anche i miei genitori rispetto a me
22_f_Fuorigr_un_ra	Il dialetto dei miei nonni usa termini più arcaiche e quasi sconosciuti
22_f_Miano_su_sp	Trovo che nella mia generazione si riesca più facilmente a parlare bene sia in italiano sia in dialetto e a passare dall'uno all'altro agevolmente
22_f_Pontice_un_ra	alcune parole che noi non utilizziamo e viceversa
22_f_San Car_su_sp	Ad esempio, mio nonno usa parole napoletane che non conosco oppure dice ""e risi"", cioè indica il riso al plurale (cosa che la mia generazione non fa)
22_f_Vomero_su_pa	La terza età usa termini più ricercati che si sentono poco nel quotidiano, i giovani lo usano più per scherzare
22_f_Vomero_su_ra	Prima il dialetto era molto più stretto e con parole peculiari, praticamente è un'altra lingua, ora si tratta più di un accento.
22_f_Vomero_un_pa	il dialetto cambia molto
22_m_Barra_su_si	i giovani parlano un napoletano volgare e senza storia
22_m_San Car_un_sp	Alcuni termini napoletani che si stanno perdendo, sostituiti da una variante "napoletana" di termini italiani.
22_m_San Pie_su_sp	il napoletano della terza età è molto diverso dal mio che è altrettanto diverso da quello dei giovani perché risulta essere più fine, elegante e poetico perché esprime, attraverso i vari detti che ormai sono quasi sconosciuti ai giovani d'oggi, la napoletanità. Il napoletano dei giovani è stato, nel corso dei tempi, un po' imbastardito e quindi ha perso quella poesia che viene raccontata nei film di Totò
23_f_Arenell_su_pa	I giovani di oggi parlano, purtroppo, troppo spesso in napoletano e soprattutto in situazioni in cui è necessario parlare in italiano (lavoro, scuola, università ecc.). Gli adulti che conosco parlano tendenzialmente in italiano. Gli over 60 che conosco invece tendono a parlare in napoletano nella quotidianità ma utilizzano l'italiano in situazioni formali.
23_f_San Car_un_ra	Livello di educazione scolastica superiore
23_f_Scampia_un_sp	soprattutto con la terza età, utilizzano spesso termini che a stento conosciamo
23_f_Soccavo_su_sp	Ci sono modi diversi di parlare napoletano
23_f_Vomero_su_ra2	Le differenze sono legate alla lingua stessa, i giovani usano più slang, e alla frequenza di utilizzo del napoletano
23_f_Vomero_un_sp	educazione, rispetto, cultura.
23_m_Arenell_su_pa	Più storia nel dialetto delle generazioni passate
23_m_Arenell_un_pa	Uso maggiore del dialetto, conoscenza e uso di vocaboli sconosciuti alla mia generazione (13-25)
23_m_Chiaia_su_ra	Ovvero la modalità d'uso del napoletano e gli ambiti in cui viene usato
23_m_Mercato_su_sp	L'uso di parole: i miei nonni (terza età) usano parole che non somigliano proprio all'italiano (crisommola, caccavotto...)
23_m_San Lor_su_pa	Molti vocaboli non vengono più usati, quindi verranno dimenticati
23_m_Secondi_un_pa	si meschia italiano e napoletano usando alle volte singole parole in inglese
24_f_Chiaia_un_ra	Nelle altre due generazioni si parlava di più il napoletano
24_f_Chiaian_un_ra	In terza età si parla di più in dialetto
24_f_Pendino_un_pa	Loro parlano più napoletano di noi giovani
24_f_Poggior_un_ra	le precedenti generazioni parlavano la lingua napoletana vera e propria. Oggi si parla un dialetto ben diverso
24_f_Vomero_un_pa	Molte parole sono cambiate in dialetto, aumentano gli slang
24_m_Chiaia_un_pa	Gli anziani parlano più frequentemente e correttamente il napoletano
24_m_Chiaia_un_ra	Gli adulti parlano più di noi il napoletano. Un caso a parte sono i cafoni (vecchi e giovani) che parlano solo in napoletano perché non sanno l'italiano
24_m_Chiaia_un_sp	Vocaboli
24_m_Chiaian_un_sp	Differenze nell'ambito della terminologia
24_m_Fuorigr_un_ra	I miei nonni parlano prevalentemente napoletano e il motivo è la loro scarsa istruzione
24_m_Poggior_su_pa	il napoletano di una volta era più elegante
25_f_Arenell_un_pa	Con la generazione degli adulti le differenze sono minori ma noi giovani usiamo delle espressioni nuove. Con la generazione della terza età cambiano totalmente alcune parole
25_f_Arenell_un_ra	Le altre generazioni sono più propense a usare entrambe le lingue, cambiando a seconda dei contesti. Nelle persone della mia generazione trovo una forte tendenza a usare quasi esclusivamente l'italiano, o quasi esclusivamente il dialetto (dato su cui da quanto sento influisce molto la zona di provenienza e l'estrazione sociale

25 f Arenell un sp	Una pronuncia più allungata, termini molto più distanti dall'italiano
25 f Fuorigr su pa	Neologismi da un lato e conoscenza di un ricco vocabolario di termini antichi dall'altro
25_f_Posilli_su_pa	La terza età fra tutte è quella che parla il napoletano antico, non importa di che quartiere siano. Mentre per adulti e giovani c'è un 50 e 50 di persone che lo rifiutano e persone che lo "esagerano"
25 f Secondi un pa	La lingua si sta evolvendo
25 f Stella un pa	Soprattutto al livello culturale perché le tradizioni sono ancora molto radicate
25 f Vomero un pa	Le persone della terza età parlano quasi esclusivamente dialetto
25 m Pianura su pa	L'uso del napoletano è in calo a favore di uno slang più internazionale prendendo spunto dall'inglese e dal web
25 m Pontice su pa	Terminologia differente
25 m Stella un pa	Alcuni termini usati da altre generazioni ormai sono diventati poco comuni.
26 f Fuorigr un pa	Conoscenza del dialetto e suo uso
26 f Pianura un pa	Credo che la generazione di età superiore ai 60 anni utilizzi maggiormente il dialetto nella quotidianità
26_f_Pontice_un_pa	I giovani parlano meno napoletano rispetto al passato. Infatti lei persone della terza età sanno parlare poco italiano. Tuttavia c'è una parte di ragazzi, principalmente nelle periferie, che parla solo napoletano. Una lingua però più volgare e meno autentica di quella che parlavano i nostri nonni. Più che differenza linguistica tra le generazioni io parlerei di differenza culturale in questo caso.
26_f_Pontice_un_sp	i giovani utilizzano un napoletano pieno di neologismi, quelli della terza età utilizzano termini più antichi e impiegano il napoletano più spesso
26 f San Car un pa	Ora sono volgari
26 f San Lor un pa	Parlano di più il napoletano
26 f San Lor un ra	I miei Nonni parlavano prevalentemente napoletano, alcune espressioni non le capivo
26_m_Fuorigr_su_pa	i giovani parlano in maniera più sguaiata e con molti termini italianizzati, gli anziani al contrario usano un napoletano più puro e spesso elegante
26 m Pianura un sp	Il napoletano è andato modificandosi a traverso le generazioni, non parlo lo stesso napoletano dei miei nonni
26_m_Secondi_un_sp	Come tutte le lingue è in evoluzione, secondo alcuni il napoletano si sta "italianizzando" perdendo molti termini specifici della nostra parlata
27 f Arenell un ra	Gli anziani tendono ad usare molto di più il dialetto
27 f Fuorigr un ra	in quanto loro parlano maggiormente il napoletano e i ragazzi sembra che non conoscano proprio l'italiano
27 f Fuorigr un sp	La terza generazione parla più di frequente in dialetto.
27 f San Lor un pa	Di preparazione culturale e di studi
27 f San Pie un sp	Maggiori discrepanze nell'impiego sia dell'italiano che del napoletano
27_m_Avvoocat_un_sp	Generazioni più anziane usavano il napoletano sempre nella vita quotidiana, soprattutto chi non ha potuto studiare. Sono sempre di più le persone della mia generazione e quelle più giovani che non lo conoscono
28_f_Miano_un_ra	Le persone anziane parlano più spesso in napoletano. Le persone più giovani dipende. Nel mio quartiere lo parlano tutti indistintamente, spesso accentuando i toni e rendendo la lingua volgare. In altri quartieri di Napoli l'utilizzo della lingua è simile al mio, indistintamente dalle fasce di età.
28_f_Pontice_un_sp	Minore padronanza dell'italiano da parte di entrambe le generazioni. Quella precedente a causa di una predominanza del dialetto, quella successiva a causa di una semplificazione estrema della lingua italiana.
28 m Arenell su pa	Dialetti
28 m Chiaia un no	La mia generazione ha un vocabolario più ricco
28_m_Fuorigr_un_sp	Sì, percepisco differenze linguistiche tra le varie generazioni, in particolare i più giovani sembrano storpiare le pronunce rispetto a quella classica che sono abituato a sentire dalle persone più anziane
28 m Posilli su sp	Ci sono diverse differenze sostanziali in quanto il napoletano antico è ben diverso da quello urbano e moderno
29_f_Pianura_un_pa	I giovani parlano un napoletano molto più cafone e sguaiato e non si interessano di scindere i due usi linguistici a seconda delle occasioni
29 f Piscino un ra	Gli anziani parlano più spesso napoletano
29 f Pontice su pa	Differenze di pensiero, linguaggio e visione della vita
29 f San Lor un pa	Gli anziani utilizzano termini ormai desueti, i giovani hanno gergo che modifica significati o crea nuovi termini
29 f Stella un pa	C'è più istruzione per la mia generazione
29 f Vomero un pa	Il napoletano oltre ad essere più frequente era più fine ed elegante
29_m_San Fer_un_ra	con le dovute eccezioni, il dialetto mi sembra maggiormente parlato dagli adulti ultraquarantenni e dagli anziani
29_m_San Lor_un_sp	il napoletano parlato dai nostri nonni era più poetico e ricco di aneddoti e spiegazioni. Vi sono tanti proverbi che solo pochi ragazzi della mia età hanno conservato, in quanto cresciuti in casa con i propri nonni. Il napoletano odierno lo ritengo più "contaminato" dalle influenze moderne
30 f Monteca su pa	La lingua napoletana è cambiata molto per quanto riguarda termini e accento
30 f Poggiu un sp	La terza età utilizza un dialetto più stretto con l'utilizzo di termini a volte a noi sconosciuti
30 f Secondi un ra	La generazione 60 anni+ tende ad utilizzare il napoletano più spesso
30 m Bagnoli un pa	Il napoletano dei giovani-adulti è sempre meno una lingua e sempre più volgarità
30 m Chiaia un sp	Modi di dire e intonazioni delle parole
30_m_Vomero_un_ra	Mi sembra che sia andata persa la conoscenza della lingua napoletana e che quello che la generazione più giovane parla sia, il più delle volte, solo un inguacchio linguistico.
31_f_Porto_un_pa	Alcuni termini sono cambiati e poi un napoletano vero e proprio non esiste più, quello attuale è pieno di termini italiani napoletanizzati, non veramente napoletani
31 f San Lor un sp	Termini arcaici e ormai persi
31 f Soccavo un pa	Nel dialetto
31 m Avvoocat su sp	Appartengo alla generazione adulta e c'è differenza I giovani sono meno rispettosi.
31_m_Fuorigr_un_sp	La nuova generazione non sa cosa sia il Napoletano (quello del teatro, di Eduardo), parla una lingua imbastardita portata in televisione da "grandi comici" che fanno ridere solo loro, tipo Siani
31 m Vomero un ra	I nonni parlavano un napoletano più pulito
32 f Vomero su sp	Il napoletano antico è diverso da quello moderno
32 m Chiaian un pa	i giovani usano slang
32 m Chiaian un sp	Molto preparati sul napoletano
33 f Arenell un pa	La terza età parla molto di più in napoletano, probabilmente perché meno qualificata scolasticamente

33_f_Vicaria_un_pa	I giovani parlano meno napoletano o comunque un napoletano meno corretto e forse più volgare, la terza età parla prevalentemente napoletano ma con un lessico più ricco e più articolato
34_m_Mercato_un_pa	Le parole cambiano nel tempo
34_m_Vomero_un_ra	I giovani non parlano il dialetto napoletano classico e ci sono influenze sul dialetto dei giovani in base ai quartieri
35_f_Barra_su_ra	La generazione dei miei genitori aveva il napoletano come lingua madre, quella successiva alla mia storia le parole italiane e non conosce il napoletano
35_f_Pontice_su_sp	I giovani fanno poca attenzione al lessico come se gli studi fossero un optional la 3 età ci sono persone con un lessico italiano e altre magari più popolari abituati al loro dialetto che li rende particolari
35_m_San Car_su_sp	O meglio, il napoletano è una lingua fluida. Più che percepire differenze sono abituato al presentarsi di neologismi
35_m_Secondi_un_pa	La mia generazione - quella degli adulti - ha un dialetto molto più comprensibile, meno stretto, rispetto a quello della terza età. Mentre credo che quello dei giovani sia notevolmente influenzato dagli slang che si diffondono attraverso i social media.
36_f_Arenell_un_pa	La terza età fa maggiore uso del napoletano
36_f_Secondi_un_pa	gli anziani usano più il dialetto
36_m_San Car_un_sp	La generazione dei giovani utilizza un dialetto volgare ed approssimativo, assolutamente diverso dalla vera lingua napoletana.
37_m_Chiaian_un_pa	ci sono molti più termini nuovi nel mio napoletano che in quello di mio padre tipo "pariare, appendere, etc."
37_m_San Lor_un_sp	nella pronuncia di alcune parole
39_m_Vomero_un_ra	i più anziani hanno generalmente un più elevato tasso di dialettologia
42_m_Soccavo_su_pa	Si parlava e si cresceva in napoletano
43_f_Posilli_su_ra	Questa è più volgare
43_m_Arenell_su_sp	Il tipo di linguaggio
43_m_San Fer_un_ra	si
45_m_Vomero_su_ra	Utilizzo dialetto
47_f_Fuorigr_un_ra	La generazione dai 60 è più propensa ad usare il napoletano
47_m_Pianura_su_sp	Noi abbiamo avuto i nostri nonni che ci hanno insegnato parole in napoletano che oggi raramente le senti
49_m_Chiaian_un_pa	le nuove generazioni non parlano correttamente napoletano
50_m_Vomero_un_ra	I giovani imbruttiscono il napoletano
51_f_Soccavo_su_ra	Il mio napoletano è più moderno
53_f_Bagnoli_su_pa	Oggi si usa molto meno il napoletano
55_m_Soccavo_un_pa	Molti modi di dire e di termini sono andati persi con la nuova generazione
56_f_Arenell_un_ra	Parlano per moda i teenager
56_m_Chiaia_un_pa	La terza età usa il napoletano con un vocabolario più ampio
57_f_Chiaia_un_pa	Mia madre usa dei termini antiquati e i miei figli un italiano molto semplificato e inglesizzato
57_m_Chiaia_un_pa	più che altro legate a slang giovanile
60_f_Arenell_su_ra	La generazione precedente parlava un dialetto più corrispondente ai vecchi modi di dire, con parole così antiche anche incomprensibili a volte, con termini derivanti direttamente da dominazione Spagnola e/o francese, quello di oggi è più sguaiato e modificato nei termini e cadenza
60_f_Chiaia_un_pa	i giovani fanno meno uso del napoletano
60_m_Chiaia_un_pa	Trovo che il napoletano parlato dai giovani sia una degenerazione della lingua napoletana
64_m_Chiaia_su_pa	Terminologie

#### Allegato 14 Questionario 16.2 – Nessuna percezione di differenze linguistiche tra le generazioni

Sigle	No
22_m_Arenell_su_sp	Non saprei dare una risposta concreta
23_f_Vomero_su_ra	Non ho notato mai alcuna differenza sostanziale
23_m_Scampia_un_sp	Gli anziani parlano un napoletano più "stretto" più antico
24_m_Fuorigr_un_pa	No comment
24_m_Soccavo_un_pa	Dialetto cambiato pochissimo
25_m_Secondi_su_ra	Nessuna
26_f_Fuorigr_su_pa	Il napoletano lo si può parlare a tutte le età
26_m_Chiaian_un_pa	Le parole sono uguali
26_m_Piscino_un_ra	perché non ce ne sono
27_f_Stella_un_pa	perché la generazione non determina una differenza linguistica, nel mio caso.
28_f_Chiaia_un_ra	No
28_f_Fuorigr_su_pa	Il linguaggio è più o meno invariato
28_f_Stella_un_pa	più o meno il modo di parlare che uso io è simile a quello utilizzato dai miei genitori o dai ragazzi più piccoli di me
28_m_Arenell_un_sp	La lingua napoletana purtroppo non si studia a scuola, quindi si imparano le parole che vengono trasmesse dai propri genitori
30_m_Scampia_me_si	Il Napoletano è una lingua che viene tramandata
34_f_Secondi_un_sp	Mi sembra uguale
38_m_San Gio_un_sp	Non percepisco nessuna differenza con giovani e terza età. Credo sia l'evoluzione fisiologica della lingua
43_f_Vomero_un_pa	Non conta l'età. Ma il quartiere di provenienza
50_f_Vomero_un_ra	il napoletano si parla o meno indipendentemente dalla generazione
50_m_San Car_me_si	sono uguali
55_m_Vomero_un_ra	Non percepisco differenza
57_f_Secondi_un_ra	Le differenze sono legate agli ambienti di appartenenza, piuttosto che all'età
58_m_Monteca_un_pa	L'uso del dialetto dipende anche dal livello culturale

64_f Vomero_un_ra	nei giovani ci sono molti neologismi legati all'essere nativi digitali, anche nella lingua napoletana
-------------------	---

## Allegato 15 Questionario 17.1 – Connotazione positiva del napoletano

Sigle	Connotazione positiva
16_f Avvocat_su_no	Come già detto ci sono alcune espressioni linguistiche che non possono essere tradotte perché non renderebbero altrettanto il senso. Il napoletano porta dietro sé secoli di storia e alcune meravigliose parole risultato di più stratificazioni. Dovrebbe essere una lingua considerata culturalmente molto raffinata invece di finire nei reality show. D'altronde nasce pur sempre come una sorta di dialetto, e la lingua appartiene alla popolazione.
18_f Scampia_su_sp	Paese che vai usanze che trovi o no?
19_m San Car_su_pa	Esprime più emozioni, mi lega di più alla mia terra
20_m Fuorigr_su_pa	orgoglio
21_f Chiaia_su_ra	Il napoletano per me è un di più, è la lingua che per me meglio riesce a esprimere emozioni forti e dirompenti, è una lingua sentimentale, viscerale ed emotiva per ciò in alcuni casi è assai migliore dell'italiano
21_f Chiaian_su_ra	È la lingua della mia città
21_f Pianura_su_pa	Secondo me rafforza un'identità culturale, rende più immediati alcuni concetti e permette una maggiore comunicabilità trasversale fra persone provenienti da diversi contesti.
21_f Porto_un_pa	È una vera e propria lingua, Che rispecchia il nostro modo di vivere
22_f Arenell_un_ra	Esprime meglio le emozioni forti
22_f Barra_un_pa	Unicità nell'esprimere concetti ed emozioni
22_f Miano_su_sp	Famiglia, amore, infanzia
22_f San Car_su_sp	Rappresenta una mentalità differente e peculiare della nostra cultura, mi consente di creare associazioni diverse che in italiano non potrei riprodurre
22_f Vomero_su_pa	Nonostante mi sia stato negato l'uso durante l'infanzia, è una parte di me che mi fa sentire parte della mia città
22_f Vomero_su_ra	Mi ricorda le mie tradizioni.
22_m Barra_su_si	una lingua piena di influenze e di cultura antica e popolare
22_m San Car_un_sp	Positivo e di cultura: ad esso sono legate poesie, musica popolare antica e musica colta.
22_m San Pie_su_sp	il napoletano è una lingua ricca di poesia e di esperienza di vita
23_f Scampia_un_sp	è una lingua splendida
23_m Arenell_su_pa	Tradizione
23_m Arenell_un_pa	Nonostante a volte connetta cattive sensazioni col napoletano, la trovo una lingua estremamente ricca, varia, scherzosa, ilare e musicale.
23_m San Lor_su_pa	Fa parte della nostra storia, sono fiero di poterlo utilizzare
23_m Scampia_un_sp	Positivo perché il napoletano attraverso le sue poesie, l'arte e la musica è più famoso dell'italiano
24_f Chiaia_un_ra	Ci appartiene, è più di un dialetto
24_f Chiaian_un_ra	Origine, appartenenza
24_f Pendino_un_pa	Mi fornisce una identità
24_f Poggiu_un_ra	Mi dà un senso di appartenenza
24_f Vomero_un_pa	Ti lega alla tua terra e poi ci sono concetti che è impossibile tradurre in italiano, perdono di forza
24_m Chiaia_un_ra	È un'eredità e un patrimonio del nostro popolo
24_m Chiaia_un_sp	Confidenziale, caldo, familiare, senso di appartenenza
24_m Chiaian_un_sp	E' più facile esprimere concetti o sensazioni che si provano
24_m Fuorigr_un_ra	il napoletano è una lingua che ha prodotto tanta arte (canzoni, poesie ecc)
24_m Soccavo_un_pa	Arricchisce e completa la lingua italiana
25_f Arenell_un_pa	È la lingua della mia città, ne vado fiera perché indica la mia appartenenza.
25_f Arenell_un_sp	Allegria, caparbieta, tenacia e spirito di adattamento
25_f Fuorigr_su_pa	Appartenenza
25_f Posilli_su_pa	Appartenenza ad una determinata area dell'Italia. La voce e le parole portano con sé le origini di una persona e la sua storia. 1
25_f Secondi_un_pa	Non ho capito
25_f Stella_un_pa	È la mia identità
25_f Vomero_un_pa	Il napoletano è un dialetto che racchiude la storia della città per me
25_m Pontice_su_pa	Perché unisce più dell'italiano
25_m Stella_un_pa	perché] dimostra il mio senso di appartenenza, l'immediatezza di comprensione e relazione.
26_f Fuorigr_su_pa	Mi sento appartenere alla mia terra
26_f Pontice_un_sp	allegria, creatività
26_f San Car_un_pa	È più identificativo
26_f San Lor_un_pa	Riesce a spiegare tantissimi concetti che non riuscirei a spiegare in un'altra lingua
26_f San Lor_un_ra	Rappresenta un lato della mia personalità, del mio essere, esprime concetti che in italiano avrebbero meno forza
26_m Fuorigr_su_pa	rappresenta la nostra identità e cultura
26_m Pianura_un_sp	È una lingua diversa, sorta da dinamiche socioculturali diverse
26_m Piscino_un_ra	Un codice linguistico da usare in ambiti diversi
27_f Arenell_un_ra	Il napoletano ha molte sfumature e tipi, credo rappresenti un accrescimento culturale come una lingua in più, un sentimento d'appartenenza
27_f Fuorigr_un_sp	Identità, orgoglio, storia, musica, espressività, familiarità
27_f San Lor_un_pa	Dà un colorito a quello che dico, è un patrimonio personale
27_f San Pie_un_sp	Capacità di esprimere a fondo i sentimenti
27_m Avvocat_un_sp	Più familiare, più diretto
28_f Pontice_un_sp	Mi trasmette familiarità e appartenenza. Se usato nei contesti adeguati (ma solo in quelli) è una ricchezza storica e culturale da preservare e tutelare.
28_f Stella_un_pa	per me il napoletano è sinonimo di "radici", di identità e non di volgarità, ovviamente utilizzato nel modo giusto

28_m_Arenell_un_sp	La lingua napoletana rispecchia il mio passato e la mia identità. Amo parlare e pensare in napoletano. Quando parlo italiano mi sembra di essere falso.
28_m_Fuorigr_un_sp	Appartenenza ad una sub-cultura molto radicata
28_m_Posilli_su_sp	Perché è parte integrante delle nostre origini e storia linguistica
29_f_Pianura_un_pa	È la lingua della vita vera, della quotidianità, delle mie radici, della espressione degli stati d'animo, delle discussioni, delle battute
29_f_Piscino_un_ra	È un valore aggiunto. Spesso uso detti napoletani. Trovo sia un modo forte per esprimersi.
29_f_Pontice_su_pa	Il napoletano è sinonimo di appartenenza, una comunità, un popolo. Positivo in quanto non è volgare e talvolta non ci sono parole che possono essere tradotte dal napoletano all'italiano in quanto non esprimono a pieno il significato.
29_f_Stella_un_pa	Significa parlare di pancia, una lingua emotiva
29_m_San_Lor_un_sp	indubbiamente un valore aggiunto. Sinceramente, mi piacerebbe saperlo parlare come una lingua (i.e. scriverlo correttamente ed azzeccare le giuste pronunce). È una cosa unica che rende il napoletano la cosiddetta "lingua dell'amore"
29_m_Stella_un_sp	È la mia lingua madre, sono nato e cresciuto qui, è un patrimonio da tramandare
30_f_Monteca_su_pa	Istintività, parlare napoletano crea già un rapporto di confidenza con l'altra persona, aiuta a superare paletti e barriere morali della società che ci impongono di comportarci in un certo modo in base alla persona che ci troviamo davanti
30_f_Poggior_un_sp	Mi mette a mio agio, mi fa sentire nel mio spazio
30_f_Secondi_un_ra	Rappresenta le mie radici e poi non bisogna confondere il vero napoletano dal semplice dialetto, talvolta anche volgare.
30_m_Chiaia_un_sp	È una lingua più musicale e per certi versi più naturale dell'Italiano
30_m_Scampia_me_si	Mi sento a mio agio parlare Napoletano anche perché per molti è una lingua che piace
30_m_Vomero_un_ra	Rappresenta le mie radici storiche.
31_f_Porto_un_pa	Appartenenza ad un luogo e a una cultura
31_f_San_Lor_un_sp	Mi esprimo molto meglio, sento di dare molta più enfasi a quello che dico.
31_m_Avocat_su_sp	Appartenenza, vita e colore.
31_m_Fuorigr_un_sp	È identitario, ha molte sfumature inesistenti in altre lingue
32_f_Vomero_su_sp	Identità
32_m_Chiaian_un_sp	Territorio
33_f_Arenell_un_pa	Rappresenta le mie radici, sia linguistiche che etiche
33_f_Vicaria_un_pa	Appartenenza, un filo che unisce la Napoli di ieri e di oggi
34_f_Secondi_un_sp	Mi fa sentire a casa
34_m_Mercato_un_pa	Sei te stesso
34_m_Vomero_un_ra	Positivo perché è un dialetto bellissimo, allegro, quasi poetico
35_m_San_Car_su_sp	È la lingua che istintivamente mi viene da parlare quindi positivo, la percepisco come la mia lingua ufficiale
35_m_Secondi_un_pa	Il napoletano per me è cultura.
36_f_Arenell_un_pa	My gut language
36_f_Secondi_un_pa	le mie radici
36_m_San_Car_un_sp	Appartenenza, musicalità, comprensibilità anche per chi non è napoletano, cultura.
37_m_Chiaian_un_pa	è una delle mie due madrelingue insieme all'italiano con un bellissimo background culturale
37_m_San_Lor_un_sp	più bello e più adatto a tradurre pensieri tipici della cultura napoletana
38_m_San_Gio_un_sp	Libertà, radici, identità
42_m_Soccavo_su_pa	È la lingua madre di noi meridionali
43_f_Posilli_su_ra	È il dialetto della mia città
43_f_Vomero_un_pa	Mi sento me stessa
43_m_Arenell_su_sp	È un valore aggiunto
43_m_San_Fer_un_ra	identità
47_f_Fuorigr_un_ra	Ora da adulta positivo, ma in realtà sin da bambina a scuola si sconsigliava di parlare il napoletano per non risultare maleducati
47_m_Pianura_su_sp	Senso di appartenenza alle origini
49_m_Chiaian_un_pa	appartenenza, cultura originaria, storia
50_f_Vomero_un_ra	fa parte della mia identità, è una bella lingua
50_m_San_Car_me_si	e' un patrimonio
50_m_Vomero_un_ra	È la mia lingua madre
51_f_Soccavo_su_ra	Mi piacerebbe tramandarlo
53_f_Bagnoli_su_pa	È legato alla mia infanzia
55_m_Soccavo_un_pa	Sintesi di quasi tremila anni di storia e di numerose culture differenti che si sono fuse in un unico irripetibile idioma
55_m_Vomero_un_ra	Origini e radici
57_f_Chiaia_un_pa	Mi affascina e trovo che ha una sintesi di significato che non ha l'italiano.
57_m_Chiaia_un_pa	fa parte della tradizione
58_m_Monteca_un_pa	Rappresenta le mie radici e i riferimenti culturali del mio essere
60_f_Arenell_su_ra	Molto spesso divertente nei modi di dire
60_f_Chiaia_un_pa	ironia, dolcezza, intuitivo
64_f_Vomero_un_ra	è un'altra lingua che emoziona
64_m_Chiaia_su_pa	Le mie radici con espressione dell'anima

## Allegato 16 Questionario 17.2 - Percezione neutrale del napoletano

Sigle	Percezione neutrale
19 f Fuorigr un ra	Dialetto della città in cui sono nata
21 f Chiaian un sp	Per me è semplicemente un'alternativa all'italiano
22 f Arenell su pa	È un dialetto come tutti gli altri ma deve essere parlato bene, altrimenti risulta semplicemente cafone
22_f_Fuorigr_un_ra	Apprezzo molto il dialetto antico e tradizionale in quanto esprime concetti che in italiano sarebbero troppo prolissi
22 m Arenell su sp	Bisogna sempre parlare con la lingua madre
23_f_Arenell_su_pa	Il napoletano per me è semplicemente il mio dialetto e trovo sia divertente utilizzarlo per enfatizzare certe situazioni e trovo particolarmente soddisfacente sfogarmi parlando in napoletano quando sono arrabbiata ma solo quando sono con persone con cui ho rapporti stretti (famiglia, amici stretti, fidanzato).
23 f San Car un ra	Con qualsiasi sensazione
23 f Soccavo su sp	Parlo ugualmente entrambi, il napoletano talvolta per situazioni più informali
23 f Vomero su ra2	Neutrale ma positivo, è famiglia
23_m_Chiaia_su_ra	È piacevole sentire un certo tipo di napoletano, fa pensare ai vecchi film su Napoli e ai grandi attori partenopei, così come alla letteratura napoletana. Mi dà sensazioni negative invece quando è parlato da gente volgare, sguaiata e maleducata
23 m Secondi un pa	è un dialetto come mille altri
24 m Chiaia un pa	È simbolo di un'identità popolare e mi piace conoscerlo, ma il suo uso non deve superare l'uso dell'italiano
24 m Fuorigr un pa	Sono due lingue
25_m_Pianura_su_pa	Riconosco l'importanza della lingua napoletana la quale però non deve andare a sostituire la lingua italiana che è quella nazionale
25 m Secondi su ra	Neutrale
26 f Fuorigr un pa	Dipende da come viene parlato
26 f Pianura un pa	Non credo ci siano differenze sostanziali
26 m Chiaian un pa	Valore neutrale
26 m Secondi un sp	Il napoletano è quel senso di casa, di appartenenza, di famiglia che parzialmente l'italiano può rivestire
27 f Fuorigr un ra	in certe occasioni è un vanto per le mie origini, in altre risulta essere discriminatorio
28_f_Chiaia_un_ra	Molti parlano il napoletano xke non conoscono l'italiano, questo è un male, se si parla napoletano ma si conosce anche l'italiano allora va bene
28 f Fuorigr su pa	Mi identifica ma non sono solo napoletana
28_f_Miano_un_ra	Trovo sia una lingua interessante e particolare ma che spesso venga utilizzata in maniera negativa dalle persone. Ritengo che chi la storpia e la utilizza in maniera cafona non utilizzi realmente il napoletano, ma un dialetto che non rende giustizia alla bellezza reale della lingua.
28 m Chiaia un no	Trovo che a tratti possa essere volgare, ma nel complesso credo non sia universalmente percepito in questo modo
29 f San Lor un pa	Ritengo sia fondamentale conoscere entrambi, usarli nel giusto contesto.
29 f Vomero un pa	È bello che si sentano le mie origini ma è importante saper utilizzare il registro formale nella mia lingua madre
29 m San Fer un ra	dipende dal contesto e dal modo in cui è utilizzato
31 m Vomero un ra	È una lingua, se parlata con garbo è bellissima
35 f Barra su ra	Sono lingue diverse che uso in contesti diversi
35 f Pontice su sp	È la caratteristica lessicale del nostro paese, il nostro segno di riconoscimento
39 m Vomero un ra	Sono due varietà del repertorio. Non associo a nessuna delle due varietà particolari sensazioni
56 m Chiaia un pa	Posso passare dall'uno all'altro senza ragione
57_f_Secondi_un_ra	Positivo perché riesce a rendere fruibili concetti, difficili da spiegare in qualunque altra lingua. Negativo perché spesso viene usato in maniera indegna

## Allegato 17 Questionario 17.3 - Connotazione negativa del napoletano

Sigle	Connotazione negativa
19 f Chiaia un ra	la gente giudica chi parla in dialetto
22_f_Pontice_un_ra	non mi piacciono i discorsi interamente in napoletano, a meno che non si tratti di una commedia teatrale, una canzone di repertorio tradizionale o una poesia in napoletano
22 f Vomero un pa	dispreziativo, volgare, rozzo, maleducato
23 f Posilli su pa	Spesso il suo utilizzo viene associato ad una persona poco erudita
23 f Vomero su ra	Lo trovo spesso incomprensibile
23_m_Mercato_su_sp	C'è un forte stigma nei confronti di chi parla in napoletano, come se fossimo meno competenti o meno colti. Tuttavia lo uso lo stesso.
25_f_Arenell_un_ra	Negativo se usato da sconosciuti e sguaiatamente. Lo associo involontariamente ad aggressività in tal caso. La connotazione negativa scompare se usato da persone familiari e in contesti non conflittuali, diventa anzi positiva e indice di genuinità.
26 f Pontice un pa	Il napoletano è una lingua di enorme rispetto e rilevanza ma va parlato nel contesto giusto e nel modo giusto.
27 f Stella un pa	Spesso indica ignoranza: molti lo parlano perché non conoscono l'italiano.
30 m Bagnoli un pa	Legato, purtroppo, a ceti bassi
31 f Soccavo un pa	A causa del napoletano molte persone non sanno parlare italiano
32_m_Chiaian_un_pa	alcune volte è volgare
45 m Vomero su ra	Indica livello di scolarizzazione più basso
56 f Arenell un ra	Se usato male è volgare

## Allegato 18 - Indice delle sedici testimonianze

1	Fabio	V_Fab_54_m_un_al	(QNr18)
2	Ciro	C_Cir_23_m_su_sp	(QNr19)
3	Francesca	V_Fra_40_f_su_sp	(QNr20)
4	Andrea	V_And_18_m_su_sp	(QNr21)
5	Michele	C_Mic_24_m_me_sì	(QNr22)
6	Salvatore	V_Sal_76_m_el_sì	(QNr23)
7	Valeria	C_Val_23_f_su_sp	(QNr24)
8	Vincenzo	C_Vin_29_m_su_sp	(QNr25)
9	Gino	C_Gin_24_m_me_sp	(QNr26)
10	Pasquale	C_Pas_62_m_me_sp	(QNr27)
11	Giovanni	C_Gio_60_m_me_sì	(QNr28)
12	Patrizia	C_Pat_50_f_el_sì	(QNr29)
13	Carmine	C_Car_34_m_su_sì	(QNr30)
14	Orlando	V_Orl_23_m_su_sp	(QNr31)
15	Gennaro	V_Gen_87_m_me_sì	(QNr32)
16	Monica	V_Mon_46_f_su_sp	(QNr33)

Suddivisione dei testimoni nei due gruppi Centro antico e Vomero, dal testimone con maggiore affinità dialettale al più italianizzato secondo il parere dei probandi (cfr. capitolo 3.3.2)

### Centro antico

- Michele C\_Mic\_24\_m\_me\_sì
- Patrizia C\_Pat\_50\_f\_el\_sì
- Valeria C\_Val\_23\_f\_su\_sp
- Ciro C\_Cir\_23\_m\_su\_sp
- Giovanni C\_Gio\_60\_m\_me\_sì
- Vincenzo C\_Vin\_29\_m\_su\_sp
- Pasquale C\_Pas\_62\_m\_me\_sp
- Gino C\_Gin\_24\_m\_me\_sp
- Carmine C\_Car\_34\_m\_su\_sì

### Vomero

- Andrea V\_And\_18\_m\_su\_sp
- Salvatore V\_Sal\_76\_m\_el\_sì
- Gennaro V\_Gen\_87\_m\_me\_sì
- Fabio V\_Fab\_54\_m\_un\_al
- Orlando V\_Orl\_23\_m\_su\_sp
- Monica V\_Mon\_46\_f\_su\_sp
- Francesca V\_Fra\_40\_f\_su\_sp